REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE DEL VENETO

Venezia, venerdì 19 dicembre 2014 **Anno XLV - N. 120**



Creazzo (Vi), Palazzo del Colle.
Situato immediatamente a ovest di Vicenza, il Comune di Creazzo ha un patrimonio artistico che consistente essenzialmente in una serie di ville disseminate nel territorio, molte delle quali si trovano sulle pendici dei Colli Vicentini. Nella foto: Palazzo del Colle, ex sede municipale, ora adibito a palazzo di rappresentanza per lo svolgimento di matrimoni civili e mostre. Alcune sale, inoltre, sono concesse ad associazioni culturali locali. Il palazzo è stato restaurato con il contributo della Regione del Veneto.

(Archivio fotografico Comune di Creazzo)

Direzione - Redazione
Dorsoduro 3901, 30123 Venezia - Tel. 041 279 2862 - 2900 - Fax. 041 279 2905
Sito internet: http://bur.regione.veneto.it e-mail: uff.bur@regione.veneto.it

Direttore Responsabile avv. Mario Caramel

SOMMARIO

PARTE SECONDA

Sezione prima

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE DEMANIO PATRIMONIO E SEDI

n. **230** del 11 dicembre 2014
Rinnovo del contratto d'appalto per il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento ed analisi dei rifiuti speciali e di natura indifferenziata prodotti presso le sedi della Giunta Regionale ed art. 57 comma 7 D.Lgs n. 163/2006 e s.m.i. in favore dell'Impresa Conepo Servizi S.c.a.r.l. con sede in Venezia - Marghera. CIG Z741225FIC. 1
[Appalti]

n. **232** del 11 dicembre 2014
Adesione alla Convenzione "Energia Elettrica 12" Lotto 4 (CIG 5793063ACF) tra Consip S.p.A. e la ditta Gala S.p.A., ai sensi dell'articolo 26, Legge 23 dicembre 1999 n. 488 e s.m.i. e dell'articolo 58, Legge 23 dicembre 2000 n. 388 per le utenze degli uffici periferici di Rovigo gestite dalla P.O. Coordinamento sede di Rovigo della Sezione Demanio, Patrimonio e Sedi. 3
[Demanio e patrimonio]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AFFARI GENERALI E FAS-FSC

n. **200** del 13 novembre 2014
Affidamento in economia ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. n. 163/2006 e degli artt. 328 ss. D.P.R. n. 207/2010 per la fornitura di cancelleria per gli usi delle sedi/uffici della Regione Veneto Giunta regionale, per una spesa complessiva di E. 14.123,57= (IVA compresa) a favore della ditta Pelizzon Luigi S.r.l. di Mirano (VE) - Codice Fiscale e Partita IVA 01492100274 CIG Z74111C2D1. 5
[Appalti]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COMMERCIO

n. **197** del 05 dicembre 2014
Approvazione risultanze istruttorie. Avviso n. 22 del 12/09/2014 (Pubblicato sul B.U.R. 26/09/2014, n. 93) "Designazione di un Membro effettivo e di un Membro supplente del Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Padova". Legge Regionale 22 luglio 1997, n. 27. 7
[Designazioni, elezioni e nomine]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RICERCA E INNOVAZIONE

n. **244** del 10 settembre 2014
DGR n. 304 del 11 marzo 2014 "Bando a sportello per il finanziamento di servizi alle imprese riguardante l'impiego di figure professionali di Temporary Manager. DGR n. 1813 del 3 ottobre 2013 "Area Polesine. Iniziative a sostegno del territorio. Protocollo d'Intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico del 22 marzo 2013". Attuazione". Terza graduatoria di ammissioni ai benefici, assunzione impegno di speda e approvazione della modulistica per la richiesta di erogazione del contributo concesso e la rendicontazione delle spese. 19
[Settore secondario]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AGROAMBIENTE

n. **144** del 15 dicembre 2014
DGR n. 1150/2011, allegato A "II° Programma d'Azione per le zone vulnerabili". DGR n. 2495/2006, allegato A, in materia di utilizzazione agronomica degli allevamento. Chiarimenti in materia adempimenti amministrativi, relative scadenze e ulteriori disposizioni specifiche per il 2014. 31
[Ambiente e beni ambientali]

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

n. **197** del 28 ottobre 2014
Progetto "Adrifort Adriatic fortresses and military areas". Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 2013. (CUP H31H12000000007). Aggiudicazione definitiva ai sensi dell'articolo 11, commi 5 e 8, del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., in favore dell'impresa CTS S.n.c di Tomiello Ottavio della gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) per la fornitura di materiali di cancelleria con servizio di stampa personalizzata per il progetto (CIG Z9310CF4D7). Impegno di spesa. DGR. n. 1818 in data 11.09.2012. DDR n. 157 in data 18.09.2014. 34
[Appalti]

n. **199** del 29 ottobre 2014
Progetto "Adrigov Adriatic Governance Operational Plan". Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 2013 (CUP H34C12000050007). Aggiudicazione definitiva ai sensi dell'articolo 11, commi 5 e 8, del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., in favore dell'impresa CTS S.n.c di Tomiello Ottavio della gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) per la fornitura di materiali di cancelleria con servizio di stampa personalizzata per il progetto (CIG Z36109E7D5). Impegno di spesa. DGR. n. 1818 in data 11.09.2012. DDR n. 153 in data 03.09.2014. 39
[Appalti]

n. **219** del 13 novembre 2014
Progetto "Adrifort Adriatic fortresses and military areas". Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 2013. (CUP H31H12000000007). Aggiudicazione definitiva ai sensi dell'articolo 11, commi 5 e 8, del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., in favore dell'impresa Alredy Toscana Società Cooperativa della gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) per la fornitura di materiali di visibilità con servizio di stampa personalizzata nell'aqmbito del Workpackage 2 del progetto (CIG Z7710CF523). Impegno di spesa. DGR. n. 1818 in data 11.09.2012. DDR n. 158 in data 18.09.2014. 43
[Appalti]

n. **255** del 10 dicembre 2014
Programma degli interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia per l'anno 2014 - Attuazione DCR n. 96 del 14.10.2014 - Convegno per il ventennale della L.r. 7 aprile 1994, n. 15 dal titolo "vent'anni della legge 15/1994. Veneto, Istria, Dalmazia fra memoria, cultura, cooperazione". Avvio delle procedure per l'acquisizione in economia, mediante cottimo fiduciario, sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA), per la fornitura di materiali di cancelleria con servizio di stampa personalizzata. Approvazione atti di gara. CIG Z291211511 48
[Relazioni internazionali]

n. **261** del 17 dicembre 2014
Commissione regionale per la realizzazione delle Pari opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014. iniziative di studio e ricerca. Indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento della ricerca "Città intelligenti in ottica di genere". CIG ZCA1253A30 57
[Relazioni internazionali]

n. **263** del 17 dicembre 2014
Commissione regionale per la realizzazione delle Pari opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014. iniziative in rete e confronto. Indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di progettazione e ideazione di incontri di informazione e approfondimento per neo elette "Post elezione - come continua la comunicazione?". CIG Z6B1253C09. DACR n. 120 del 16.12.2014. 64
[Relazioni internazionali]

n. **265** del 17 dicembre 2014
Commissione regionale per la realizzazione delle Pari opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014. Iniziative di promozione e divulgazione. Indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di "Addetto stampa - esperto di pubbliche relazioni e di rapporti con i media" - CIG Z151253B68. DACR n. 120 del 16.12.2014. 72
[Relazioni internazionali]

n. **266** del 17 dicembre 2014
Commissione regionale per la realizzazione delle Pari opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014. Iniziative di promozione e divulgazione. Indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento della campagna di comunicazione sociale "Le aprità nei social" - CIG Z6B1253B0E. DACR n. 120 del 16.12.2014 79
[Relazioni internazionali]

DECRETI DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO

n. **16** del 11 luglio 2014
POR Veneto FSE 2007/2013, "Competitività Regionale e Occupazione", Asse VI "Assistenza Tecnica". Progetto SMUPR n. 35341. Attivazione Progetto comunitario FSE in materia di trasferte di lavoro per gli anni 2014-2015 (DGR n. 237 del 11 marzo 2014) nell'ambito del servizio di agenzia viaggi di cui al contratto stipulato con l'Agenzia Regent International Srl di Roma. Impegno di spesa. CIG 5509040B9D. 87
[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

n. **32** del 05 dicembre 2014
Acquisizione in economia, mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della pubblica Amministrazione, con apposita Richiesta di Offerta, del servizio di ideazione e realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità del Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia Giovani. DGR n. 1466 del 05.08.2014 e Decreto n. 22 del 08.09.2014. Codice CUP H79G14000130007. Codice CIG 59118271F9. Aggiudicazione definitiva. 91
[Appalti]

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

n. **2282** del 27 novembre 2014
"Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Provincie del Veneto. Rifinanziamento anno 2014". (L.R. 1/2009, art.4 - L.R. 11/2014, art. 16, comma 2). 94
[Edilizia scolastica]

n. **2299** del 09 dicembre 2014
Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative. 102
[Trasporti e viabilità]

n. **2300** del 09 dicembre 2014
Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito "Colli Euganei e Monti Berici", "Verona, Lago di Garda, Monte Baldo" e "Pianura centrale veneta". Linee programmatiche per l'elaborazione dei Documenti Preliminari e individuazione Autorità procedente e soggetto adempiente all'elaborazione dei Documenti Preliminari e dei rispettivi Rapporti Ambientali Preliminari e agli atti conseguenti (L.R. 11/2004, D.Lgs. 152/2006). 147
[Urbanistica]

n. **2324** del 09 dicembre 2014
"Patto dei Sindaci". Approvazione delle linee di indirizzo per i comuni relative alla redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). 163
[Energia e industria]

n. **2328** del 09 dicembre 2014
Approvazione delle modalità e dei criteri dell'endoprocedimento amministrativo relativo alla presentazione e all'istruttoria di competenza regionale delle domande di iscrizione delle varietà da conservazione al Registro nazionale delle varietà di specie agrarie ed ortive. DLgs 29.10.2009, n. 149, DLgs 30.12.2010, n. 267. Legge 25.11.1971, n. 1096 - Disciplina dell'attività sementiera. 222
[Agricoltura]

n. **2330** del 09 dicembre 2014
Articolazione regionale dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini. Aggiornamento ed integrazione procedure. (Reg. CEE n. 2568/91- L. n. 169/92 - D.M. 18/06/2014). 236
[Agricoltura]

n. **2332** del 09 dicembre 2014
Direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 1998, articolo 8. Procedura d'informazione alla Commissione europea (Notifica n. 2014/0368/I). Approvazione del testo definitivo delle regole tecniche della L.R. n. 12/2001 (secondo provvedimento). DGR n. 1072 del 24 giugno 2014. L.R. n. 12/2001, articolo 4, comma 2. 253
[Agricoltura]

n. **2334** del 09 dicembre 2014
Legge regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". Definizione del procedimento amministrativo per l'iscrizione e modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali. Deliberazione n. 151/CR del 28/10/2014. 379
[Agricoltura]

n. **2441** del 16 dicembre 2014
Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - misura investimenti. Regolamento (CE) n. 1308/2013 articolo 50. Bando annualità 2015. DGR/CR n. 159 del 18/11/2014. 435
[Agricoltura]

PARTE TERZA

CONCORSI

AZIENDA ULSS N. 1, BELLUNO
Deliberazione n. 1193 del 27/11/2014. Avviso pubblico per la formazione di una graduatoria da utilizzare per il conferimento di incarichi provvisori nel servizio di continuità assistenziale presso il Distretto Socio Sanitario e di una graduatoria per gli incarichi presso la Casa Circondariale di Belluno. 454

AZIENDA ULSS N. 14, CHIOGGIA (VENEZIA)
Graduatoria Concorso Pubblico, per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di Dirigente Medico - Disciplina: Pediatria. 468

AZIENDA ULSS N. 22, BUSSOLENGO (VERONA)
Avviso pubblico per la formazione di una graduatoria per effettuare assunzioni a tempo determinato nel profilo professionale di dirigente medico - disciplina di patologia clinica (laboratorio analisi chimico cliniche e microbiologia). 469

COMUNE DI FALCADE (BELLUNO)
Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione, a tempo pieno e indeterminato, di n. 1 Collaboratore professionale-conduttore di macchine operatrici complesse-necroforo - categoria "B", posizione economica "B3", presso l'Area Tecnica del Comune di Falcade - Integrazione avviso. 470

COMUNE DI MIRA (VENEZIA)
Avviso di mobilità per n. 1 posto di "istruttore amministrativo-contabile" (Cat. C). 471

IPAB CASA DI RIPOSO "DOTT. UMBERTO ED ALICE TASSONI", CORNEDO VICENTINO (VICENZA)
Bando di concorso pubblico per esami, per la copertura di n. 1 posto in ruolo di fisioterapista a part time 50% (18 ore settimanali) ed indeterminato (cat. C, posizione economica C1 CCNL Enti Locali). 472

IPAB CENTRO ANZIANI "VILLA ALDINA", ROSSANO VENETO (VICENZA)
Avviso pubblico per formazione graduatoria per conferimento di incarico professionale avente natura di lavoro autonomo, per attività del servizio di logopedia. 473

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE, LEGNARO (PADOVA)
Selezione pubblica per titoli e colloquio per l'assunzione a tempo determinato, ai sensi dell'art. 15 octies del D. Lgs. n. 502 del 1992 e s.m.i. di n. 1 COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE - SETTORE SOCIOLOGICO - CAT. D, da assegnarsi alla Struttura Complessa Sanitaria 7 - Comunicazione e conoscenza per la salute della sede centrale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie di Legnaro (PD). Ai sensi dell'art. 1014, comma 3 e 4, e dell'art. 678, comma 9, del D.Lgs. 66/2010, il posto è riservato prioritariamente a volontario delle FF.AA. 474

APPALTI

Bandi e avvisi di gara

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO BRENTA BACCHIGLIONE- SEZIONE DI PADOVA. Avviso pubblico n. 77/2014 per affidare in concessione lo sfalcio di prodotti erbosi e legnosi nascenti sul Lotto n. 16 in destra idraulica del fiume Brenta da ml 160 a valle dello stante 50 fino al ponte di S. Margherita in Comune di Codevigo (PD) per un totale di Ha 15.52.30. 481

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO BRENTA BACCHIGLIONE - SEZIONE DI PADOVA. Avviso pubblico n. 78/2014 per affidamento della concessione idraulica in sommità arginale destra del Canale Scaricatore in prossimità del ponte omonimo, con accesso da via Cavallotti per l'installazione di chiosco con tavoli, ombrellone e accessori per l'arredo urbano, in comune di Padova. 492

COMUNE DI JESOLO (VENEZIA)

Avviso di indagine di mercato per l'individuazione di un immobile da adibire a centro per l'impiego. 503

COMUNE DI ROVIGO

Avviso d'asta pubblica per l'alienazione del fabbricato di proprietà comunale, sito in Rovigo, piazza G. Garibaldi n. 33. 504

AVVISI

REGIONE DEL VENETO

Avviso n. 40 del 11 dicembre 2014. Proposte di candidatura per la designazione di un rappresentante regionale nel Collegio sindacale del CONDIFESA TREVISO - Consorzio difesa delle attività agricole dalle avversità - con sede in Treviso, Via A. da Corona, 6. 505

Avviso n. 41 del 11 dicembre 2014. Proposte di candidatura per la designazione di un rappresentante regionale nel Collegio sindacale del CO.DI.P.A. VERONA - Consorzio Difesa Produzioni Agricole - con sede in Verona Stradone Porta Palio, 8. 509

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI ROVIGO. Istanza per la concessione a sanatoria di derivazione di acqua pubblica tramite n. 2 pozzi ubicati al Fg. 14 mapp. 47 del comune di Rosolina ad uso igienico assimilato presentata dalla ditta NewsSea s.r.l. con sede in ROSOLINA Via S. Teresa 53. 513

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Ditta Minimal sas di Battilani Giancarlo. Rif. pratica D/12501. Uso: igienico assimilati - Comune di Legnago. 514

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. Domanda di concessione per l'utilizzazione del bene del demanio idrico di competenza della Regione Veneto. Ditta richiedente: Franceschetti Massimo di Ronco all'Adige (VR). Protocollo n°: 516381 del 02 dicembre 2014. 515

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. Domanda di concessione per l'utilizzazione del bene del demanio idrico di competenza della Regione Veneto. Ditta richiedente: Bozza Giorgio di Ronco all'Adige (VR). Protocollo n°: 516371del 2 dicembre 2014. 516

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. Domanda di concessione per l'utilizzazione del bene del demanio idrico di competenza della Regione Veneto. Ditta richiedente: Moscardo Graziano, Diego e Caloini Carmela società Agricola di San Martino Buon Albergo (VR). Protocollo n°: 516355 del 02 dicembre 2014. 517

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. Oggetto: R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Ditta Cordioli Lorenzo. Rif. pratica D/12431. Uso: irriguo di soccorso ed antibrina - Comune di Villafranca. 518

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Ditta Trevisani Franca. Rif. pratica D/12432. Uso: irriguo - Comune di Bussolengo. 519

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessone idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Venturelli Sergio. Rif. pratica D/12453. Uso: irriguo (soccorso e antibrina) - Comune di Villafranca di Verona (VR). 520

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Comune di Valeggio sul Mincio. Rif. pratica D/12500. Uso: igienico assimilati - Comune di Valeggio sul Mincio. 521

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Ditta Zanderigo Angelina. Rif. pratica D/12492. Uso: irriguo di soccorso - Comune di Cazzano di Tramigna. 522

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI TREVISO T.U. 1775/33, art. 7 e art. 47 - L.R. n. 29/2011. Pubblicazione avviso relativo all'istruttoria della domanda della ditta Badain Diego per concessione di derivazione d'acqua in Comune di Caerano di San Marco ad uso idroelettrico. Pratica n. 5165. 523

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI TREVISO. T.U. 1775/33, art. 7 - L.R. n. 29/2011. Pubblicazione avviso relativo istruttoria domanda della ditta AZIENDA AGRICOLA BETTO ANGELO per concessione di derivazione d' acqua in Comune di VITTORIO VENETO ad uso Irriguo. Pratica n. 5164. 524

Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza. Ordinanza n. 527024 del 9 dicembre 2014. R.D. 11.12.1933, n. 1775 - "Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici". Ordinanza di visita locale di Istruttoria relativa alle istanze in concorrenza di piccola derivazione d'acqua, ad uso idroelettrico, dai torrenti Valle del Righello, Val delle Basse e Val Mulbese nei comuni di Altissimo e Crespadoro. Ditta: Sordato S.r.l. di Monteforte d'Alpone (VR) - pr. n. 848/CH; Ditta: Dalla Pozza Giorgio di Vicenza - pr. n. 850/CH. 525

Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza. Ordinanza n. 527060 del 09.12.2014 - R.D. 11.12.1933, n. 1775 - "Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici". Ordinanza di visita locale di istruttoria relativa all'istanza di concessione di piccola derivazione d'acqua, ad uso idroelettrico, dal torrente Leogra nel Comune di Valli del Pasubio (VI) della Ditta Tecnoespe S.r.l. di San Pietro in Gù (VI) - Prat. n. 534/LE. 527

COMUNE DI CALDOGNO (VICENZA)

Avviso di sdemanializzazione previa declassificazione di un relitto stradale in via Bozzi. 528

COMUNE DI SOMMACAMPAGNA (VERONA)

Pubblicazione delle mappe di vincolo - art. 707, comma 1, del codice della navigazione aerea - aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca. 529

PARTE QUARTA

ATTI DI ENTI VARI

Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù

COMUNE DI CONEGLIANO (TREVISO)

Determinazione per deposito indennità di esproprio provvisoria DT n. 1236/GTPTE del 3 dicembre 2014
Lavori di sistemazione dell'incrocio menarè, ai sensi dell'art. 16 dell'accordo di programma relativo alla sistemazione di punti critici della viabilità della ss 51 di Alemagna e contestuale riqualificazione dell'area ex ipsa in comune di Colle Umberto. D.p.r. n. 327/2001. 531

COMUNE DI SAN MARTINO DI LUPARI (PADOVA)

Estratto decreto n. 1 del 5 dicembre 2014 prot. n. 17098
Progetto pt1031 intervento a favore della mobilità e della sicurezza stradale con moderazione del traffico nelle vie C. Agostini-Cavour-Dante, in comune di San Martino Lupari. Estratto deposito indennità provvisoria ex art. 20 comma 14 e 26 dpr.327/2001. 532

Estratto decreto n. 2 del 5 dicembre 2014 prot. n. 17098
Progetto pt 1031 intervento a favore della mobilità e della sicurezza stradale con moderazione del traffico nelle vie C. Agostini- Cavour - Dante, in comune di San Martino di Lupari. Deposito indennità provvisoria di esproprio ex art. 20 comma 14 e 26 dpr 327/2001. 533

CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE, VERONA
Decreto di costituzione di servitù di acquedotto irriguo n. 16 del 26 novembre 2014
Progetto per l'ammodernamento e il completamento di opere irrigue - riordino impianto di Dolcè. Decreto ministeriale n. 61042 in data 19.10.2005. Ultimo elenco di n. 6 ditte. 534

Statuti

COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE (TREVISO)
Deliberazione Consiglio Comunale n. 28 del 13 ottobre 2014
Statuto comunale. 535

Urbanistica

PROVINCIA DI PADOVA
Decreto del Presidente della Provincia n. 7 del 1 dicembre 2014
Piano di Assetto del Territorio - P.A.T. Comune di Villa del Conte (PD) - Approvazione ai sensi dell'art. 14, comma 6, Legge Regione Veneto n. 11/2004. 556

PROVINCIA DI VENEZIA
Decreto Presidente Provincia di Venezia n. 24 del 20 novembre 2014
Accordo di programma in variante al p.r.g. del comune di Jesolo, ai sensi dell'art 7 della l.r. 11/2004 e dell'art 34 del d.lgs. 267/2000, relativo al progetto denominato "Rambla sul Mare". 557

PARTE SECONDA

CIRCOLARI, DECRETI, ORDINANZE, DELIBERAZIONI

Sezione prima

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE DEMANIO PATRIMONIO E SEDI

(Codice interno: 287849)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE DEMANIO PATRIMONIO E SEDI n. 230 del 11 dicembre 2014

Rinnovo del contratto d'appalto per il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento ed analisi dei rifiuti speciali e di natura indifferenziata prodotti presso le sedi della Giunta Regionale ed art. 57 comma 7 D.Lgs n. 163/2006 e s.m.i. in favore dell'Impresa Conepo Servizi S.c.a.r.l. con sede in Venezia - Marghera. CIG Z741225FIC.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Rinnovo del contratto d'appalto in essere con l'impresa Conepo servizi S.c.a.r.l., scadente il 20.12.2014, previsto a norma dell'art. 17 del bando di gara iniziale e dell'art.6 del contratto medesimo per l'espletamento del servizio ordinario e straordinario di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti speciali e di tipo ingombrante indifferenziato prodotti presso le sedi di proprietà regionale dichiarati fuori uso ai sensi dell'art. 37 della L.R. n. 6/1980 e s.m.i. non più usufruibili per le finalità istituzionali dell'Ente. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: - Lettera invito raccomandata A.R. del 26.06.2012 prot. n. 295514/62 di partecipazione alla gara d'appalto ai sensi dell'art. 125 comma 11 del D.Lgs n. 163/2006 e s.m.i. inviata ad alcune imprese specializzate nel settore di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti speciali e di tipo ingombrante indifferenziato; - Decreto n. 198 dell'11.10.2012 di aggiudicazione definitiva in favore dell'impresa Conepo Servizi S.c.a.r.l. della gara d'appalto in parola, quale migliore offerente; - Contratto d'appalto n. 27904 stipulato in data 21.12.2012 tra la Regione del Veneto e l'impresa aggiudicataria del servizio di cui trattasi Conepo Servizi S.c.a.r.l..; - Istanza del 23.10.2014 prot. 2014/f6 di rinnovo del contratto in essere dell'impresa appaltatrice del servizio Conepo Servizi S.c.a.r.l.; - nota del 13.11.2014 prot. 482941 con la quale è stato richiesto, ai fini della valutazione della possibilità di rinnovare il contratto in parola, l'applicazione di uno sconto sulle voci di costo relative ai servizi in parola; - nota del 17.11.2014 prot. 2014/G2 con cui l'impresa Conepo Servizi S.c.a.r.l. ha proposto un ribasso di circa del 5% dei prezzi applicati.

Il Direttore

PREMESSO che con lettera invito raccomandata A.R. del 26.06.2012 prot. n. 295514/62.03 sono state invitate a formulare la propria migliore offerta alcune imprese ritenute idonee al servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti speciali e di tipo ingombrante indifferenziato.

VISTO il decreto n. 198 dell'11.10.2012 con il quale è stato approvato l'affidamento del servizio di raccolta, trasporto, smaltimento ed analisi dei rifiuti speciali e di natura indifferenziata prodotti presso le sedi della Giunta Regionale del Veneto.

PRESO ATTO che il predetto servizio è stato aggiudicato, in quanto migliore offerente, all'Impresa Conepo Servizi S.c.a.r.l. con sede in Venezia - Marghera.

VISTO il punto 3) del sopra citato decreto n. 198 dell'11.10.2012 con cui è stata approvata la durata contrattuale del servizio in anni due, a decorrere dalla data di sottoscrizione del contratto medesimo avvenuta il 21.12.2012 con atto n. 27904.

PRESO ATTO che:

- all'art. 17 della lettera raccomandata a.r. del 26.06.2012 prot. 295514/62.03 è prevista la possibilità di rinnovare tale fornitura per un massimo di ulteriori anni 1 (uno), previa stipulazione di apposito atto, mediante il quale la Stazione Appaltante ed il fornitore si impegneranno al rispetto delle clausole e delle condizioni stabilite nel contratto originario,

fatte salve le eventuali modifiche intervenute per legge;
- il fornitore, al fine di garantire la necessaria continuità e la normale esecuzione della stessa, al termine del contratto ed in presenza di gara d'appalto in corso di svolgimento, è obbligata ad accettare la proroga del contratto sino all'espletamento della gara stessa per un massimo di mesi 6 (sei), salvo diversa maggiore durata concordemente stabilita dalle parti;
- all'art. 6 del contratto d'appalto n. 27904 stipulato in data 21.12.2012, è contenuta la clausola di possibilità del rinnovo contrattuale.

DATO ATTO che la possibilità del rinnovo dei contratti è contenuta nelle prescrizioni di cui all'art. 57 del D.Lgs n. 163/2006 e s.m.i..

VISTA:

- la nota in data 23.10.2014 prot. 2014/f6 con cui l'impresa Conepo Servizi S.c.a.r.l. ha avanzato la richiesta di rinnovo del contratto in essere, come previsto all'art. 6 del medesimo contratto d'appalto n. 27904 stipulato in data 21.12.2012;
- la nota in data 13.11.2014 prot. 482941 con la quale è stato richiesto, ai fini della valutazione della possibilità di rinnovare il contratto in parola, l'applicazione di uno sconto sulle voci di costo relative ai servizi di raccolta, smaltimento dei rifiuti speciali e di tipo semplificato prodotti dall'Amministrazione Regionale;
- la nota in data 17.11.2014 prot. 2014/G2 con cui l'impresa Conepo Servizi S.c.a.r.l. ha proposto un ribasso di circa del 5% dei prezzi a suo tempo pattuiti, per i servizi di cui trattasi, tenuto conto anche della clausola revisionale dei prezzi prevista all'art. 7 del sopra citato contratto d'appalto n. 27904 stipulato in data 21.12.2012.

RITENUTO congruo il ribasso proposto ai fini della possibilità di rinnovo del contratto in parola.

Preso atto che:

- la spesa conseguente all'espletamento dei vari servizi di raccolta e smaltimento, quantificabili per il 2015 può stimarsi, sulla base dei quantitativi conferiti nel corrente esercizio 2014 in Euro 25.000,00 IVA esclusa;
- l'onere da sostenersi per l'anno 2015 sarà comunque determinato sulla base delle quantità effettive di rifiuti conferiti nel periodo, come risultanti allo scarico e riportati nei formulari redatti a cura dell'impresa, nonché dal numero di analisi da eseguirsi su nuove tipologie di rifiuto eventualmente prodotti.

VISTO il contratto d'appalto n. 27904 del 21.12.2012.
VISTO il D.lgs n. 163/2006 e s.m.i..
Vista la L.R. 6/1980 e s.m.i..
Vista la L.R. n. 39/2001.
VISTA la L.R. n. 54/2012.
VISTA la documentazione agli atti.

decreta

1. di rinnovare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 57 del D.Lgs n. 163/2006 e s.m.i., in favore dell'impresa Conepo Servizi S.c.a.r.l., C.F. e P. IVA 00254260276, con sede in Venezia - Marghera, Via Malcontenta, 32, il contratto d'appalto n. 27904 del 21.12.2012 per il servizio di raccolta, smaltimento e trasporto dei rifiuti speciali non tossico nocivi e di natura indifferenziata prodotti presso le sedi della Giunta Regionale del Veneto, codice CIG Z741225F1C;
2. di dare atto che la durata del contratto, come previsto all'art. 17 del bando di gara e all'art. 6 del contratto d'appalto in essere con la medesima impresa Conepo Servizi S.c.a.r.l., è fissata per un periodo massimo di anni uno decorrente dal 21.12.2014 e scadente il 20.12.2015;
3. di provvedere al pagamento dei corrispettivi dovuti per l'espletamento dei servizi di cui trattasi sulla base dei nuovi prezzi proposti dall'impresa con la nota in data 17.11.2014 prot. 2014/G2;
4. di riservarsi l'adozione dell'atto d'impegno della spesa da sostenersi nell'esercizio finanziario 2015, prevista in Euro 25.000,00 IVA esclusa, da imputarsi sull'apposito capitolo di bilancio n. 5126 codice SIOPE 1354 mediante i fondi del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015;
5. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs n. 33 del 14.03.2013;
6. di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Gian Luigi Carrucciu

(Codice interno: 287875)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE DEMANIO PATRIMONIO E SEDI n. 232 del 11 dicembre 2014

Adesione alla Convenzione "Energia Elettrica 12" Lotto 4 (CIG 5793063ACF) tra Consip S.p.A. e la ditta Gala S.p.A., ai sensi dell'articolo 26, Legge 23 dicembre 1999 n. 488 e s.m.i. e dell'articolo 58, Legge 23 dicembre 2000 n. 388 per le utenze degli uffici periferici di Rovigo gestite dalla P.O. Coordinamento sede di Rovigo della Sezione Demanio, Patrimonio e Sedi.

[Demanio e patrimonio]

Note per la trasparenza:
In prossimità della scadenza della fornitura all'Amministrazione Regionale di energia elettrica avviata a seguito della precedente adesione alla Convenzione "Energia Elettrica 11" Lotto 4, con il presente provvedimento si dà luogo all'adesione alla Convenzione "Energia Elettrica 12" per la fornitura per l'anno 2015 per le utenze degli uffici periferici di Rovigo gestite dalla P.O. Coordinamento sede di Rovigo della Sezione Demanio, Patrimonio e Sedi. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Documentazione presente nel sito "Acquisti in rete" della Consip: Convenzione per la fornitura di energia elettrica e dei servizi connessi; Condizioni Generali; Guida alla Convenzione Energia Elettrica 12 Lotto 4; Capitolato Tecnico Energia Elettrica 12 Lotto 4; Corrispettivi Lotto 4.

Il Direttore

Premesso che:

- l'Amministrazione Regionale, per la fornitura di energia elettrica per uffici periferici di Rovigo per l'anno 2014, ha aderito alla Convenzione "Energia Elettrica 11" Lotto 4 tra Consip S.p.A. e la ditta Edison Energia S.p.A. con l'emissione dell'ordinativo di fornitura del 13/12/2013;
- sulla base di tale ordinativo è stata attivata la fornitura di energia elettrica a partire dal 01/02/2014 con una durata, prevista nelle condizioni di vendita, di 12 mesi consecutivi a decorrere dalla stessa data di attivazione senza possibilità di proroga;
- è necessario procedere all'attivazione di una nuova fornitura per le utenze degli uffici regionali periferici di Rovigo gestite dalla P.O. Coordinamento sede di Rovigo della Sezione Demanio, Patrimonio e Sedi, in considerazione della scadenza della fornitura in corso e del contenuto dell'art. 1, comma 7 del D.L. n. 95 del 6 luglio 2012, convertito con la Legge n. 135 del 7 agosto 2012, e s.m.i., con particolare riferimento alla parte in cui è stato disposto che le amministrazioni pubbliche, relativamente, tra le altre, alla categoria merceologica dell'energia elettrica, sono tenute ad approvvigionarsi attraverso le convenzioni o gli accordi quadro messi a disposizione da Consip S.p.A. e dalle centrali di committenza regionali di riferimento costituite ai sensi dell'articolo 1, comma 455, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;
- ad oggi risulta attiva la Convenzione "Energia Elettrica 12" Lotto 4 tra Consip S.p.A. e la ditta Gala S.p.A., con la previsione di singoli contratti di fornitura, attuativi della Convenzione, stipulati dall'amministrazione contraente mediante ordinativi, di 12 mesi dalla data di attivazione della fornitura;
- il capitolato tecnico della Convenzione prevede che il Fornitore s'impegna a fornire l'energia elettrica dal primo giorno del secondo mese successivo alla ricezione dell'ordinativo di fornitura in caso di ricezione dell'ordinativo entro il giorno 10 del mese, ovvero il primo giorno del terzo mese successivo alla ricezione dell'ordinativo in caso di ricezione dell'ordinativo dopo il giorno 10 del mese;
- sulla base del precedente ordinativo del 13 dicembre 2013, la scadenza del relativo contratto è fissata per il 31 gennaio 2015, la nuova fornitura, per aver inizio dal 01 febbraio 2015, deve necessariamente essere attivata, tramite il sistema "Acquisti in rete" per le PA, con la ricezione dell'ordinativo di adesione alla Convenzione Energia Elettrica entro l'intervallo temporale compreso dal 5 dicembre 2014 (data di attivazione della Convenzione) e il 10 dicembre 2014;
- la procedura di adesione alla Convenzione prevede la stipula di singoli contratti che vengono conclusi tra le Amministrazioni contraenti e il Fornitore attraverso l'emissione di ordinativi di fornitura nei quali è indicato il quantitativo annuo stimato nel contratto, i punti prelievo, il luogo e le caratteristiche della fornitura, come specificato nello schema di ordine diretto di acquisto agli atti della P.O. Coordinamento sede di Rovigo della Sezione Demanio, Patrimonio e Sedi;
- per quanto attiene alle caratteristiche tecniche ed economiche della Convenzione si rinvia alla seguente documentazione presente nel sito "Acquisti in rete" della Consip: Convenzione per la fornitura di energia elettrica e dei servizi connessi; Condizioni Generali; Guida alla Convenzione Energia Elettrica 12 - Lotto 4; Capitolato Tecnico Energia Elettrica 12 - Lotto 4; Corrispettivi - Lotto 4;

Verificato che i termini di adesione previsti dalla Convenzione, per attivare la nuova fornitura con decorrenza dal 1 febbraio 2015, comportano necessariamente l'adesione e la ricezione dell'ordinativo entro il giorno 10 dicembre 2014;

Ritenuto quindi, necessario disporre, l'adesione alla Convenzione "Energia Elettrica 12" Lotto 4 (CIG: 5793063ACF) tra Consip S.p.A. e la ditta Gala S.p.A. per la fornitura secondo le modalità nella stessa previste, con l'emissione di ogni atto necessario per l'adesione alla convenzione citata, ivi compreso l'ordinativo di spesa per le utenze degli uffici periferici di Rovigo gestite dalla P.O. Coordinamento sede di Rovigo della Sezione Demanio, Patrimonio e Sedi nominando, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 163/2006 e del d.P.R. n. 207/2010, l'avv. Enrico Specchio in qualità di Responsabile del Procedimento;

Considerato che l'obbligazione che si viene a determinare con il seguente provvedimento si configura quale debito commerciale;

Tutto ciò premesso:

Visto l'art. 26 della Legge n. 488 del 23 dicembre 1999;

Visto l'art. 58 della Legge n. 388 del 23 dicembre 2000;

Visto il D.L. n. 95 del 6 luglio 2012, convertito con la Legge n. 135 del 7 agosto 2012 e s.m.i.;

Vista la Legge regionale 39/2001 inerente l'ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione Veneto;

Vista la Legge regionale 54/2012;

Vista la Convenzione "Energia Elettrica 12" Lotto 4 (CIG: 5793063ACF) per la fornitura di energia elettrica e dei servizi connessi per le pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'articolo 26, Legge 23 dicembre 1999 n. 488 e s.m.i. e dell'articolo 58, Legge 23 dicembre 2000 n. 388, tra la Consip S.p.A. e Gala S.p.A.;

Vista la nota alle Strutture regionali prot. n. 222846 del 22/5/2014 per adesione convenzioni Consip per gas naturale ed energia elettrica.

decreta

1. di aderire alla Convenzione "Energia Elettrica 12" stipulata tra Consip S.p.A. e Gala S.p.A. (sede legale in Roma, Via Savoia n. 43/47, P. IVA 06832931007), per la fornitura di energia elettrica e dei servizi connessi per le Pubbliche Amministrazioni, ai sensi dell'articolo 26, Legge 23 dicembre 1999 n. 488 e s.m.i. e dell'articolo 58, Legge dicembre 2000 n. 388, Lotto n. 4 (CIG: 5793063ACF) per Veneto e Friuli Venezia, a seguito di emissione degli ordinativi per le utenze degli uffici periferici di Rovigo, gestite dalla P.O. Coordinamento sede di Rovigo della Sezione Demanio Patrimonio e Sedi, per la durata di 12 mesi dal 01/02/2015 al 31/01/2016, eventualmente prorogabile di un ulteriore mese;
2. di emettere, l'ordinativo di fornitura a favore di Gala S.p.A. (sede legale in Roma, Via Savoia n. 43/47, P. IVA 06832931007) sulla base delle condizioni e nei termini indicati nella documentazione presente nel sito "Acquisti in rete" della Consip (Convenzione per la fornitura di energia elettrica e dei servizi connessi; Condizioni generali; Guida alla Convenzione Energia Elettrica 12 - Lotto 4; Capitolato Tecnico Energia Elettrica 12 - Lotto 4; Corrispettivi - Lotto 4);
3. di nominare, ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n. 163/2006 e del d.P.R. n. 207/2010, l'avv. Enrico Specchio in qualità di Responsabile del Procedimento;
4. di dare atto che si tratta di debito commerciale e di provvedere al pagamento, con modalità SEPA Direct Debit (SDD ex Rid) delle fatture emesse dalla ditta Gala S.p.A. (sede legale in in Roma, Via Savoia n. 43/47, P.IVA P. IVA 06832931007), alla data di scadenza riportata nelle fatture medesime, per la fornitura dal 01/02/2015 al 31/01/2016 di energia elettrica per le utenze degli uffici periferici di Rovigo, gestite dalla P.O. Coordinamento sede di Rovigo della Sezione Demanio Patrimonio e Sedi;
5. di dare atto che il presente provvedimento non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
6. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
7. di pubblicare integralmente il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Gian Luigi Carrucciu

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AFFARI GENERALI E FAS-FSC

(Codice interno: 287805)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AFFARI GENERALI E FAS-FSC n. 200 del 13 novembre 2014

Affidamento in economia ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. n. 163/2006 e degli artt. 328 ss. D.P.R. n. 207/2010 per la fornitura di cancelleria per gli usi delle sedi/uffici della Regione Veneto Giunta regionale, per una spesa complessiva di E. 14.123,57= (IVA compresa) a favore della ditta Pelizzon Luigi S.r.l. di Mirano (VE) - Codice Fiscale e Partita IVA 01492100274 CIG Z74111C2D1.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Verificata la necessità di integrare le scorte di cancelleria varia in dotazione al magazzino economale, appurata l'inesistenza di convenzione CONSIP per analoga tipologia di fornitura, si è proceduto mediante richiesta di offerta, nel Portale degli Acquisti della Pubblica Amministrazione (MEPA), ad aggiudicare la fornitura di cancelleria con il criterio del prezzo più basso. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria. R.d.O. sul M.E.P.A. n. 617459 del 10.10.2014. R.U.P.: Dott. Diego Ballan.

Il Direttore

PREMESSO che è stato segnalato dal magazzino economale l'esaurimento delle scorte di diverse tipologie di prodotti di cancelleria, necessari per il funzionamento delle strutture della Giunta regionale;

RICHIAMATA la D.G.R.V. n. 584 del 29 aprile del 2014 con la quale si approvava la programmazione per l'anno 2014 delle forniture e dei servizi per l'Amministrazione Regionale del Veneto e relative determinazioni tra cui vi è anche la fornitura di cancelleria;

VERIFICATA l'inesistenza di convenzioni CONSIP per analoga tipologia di fornitura, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 7, comma 2, L. n. 94/2012 e 1, comma 149, della L. n. 228/2012 si è pubblicato una richiesta di offerta (R.D.O. n. 617459) sul Portale degli acquisti della Pubblica Amministrazione per la fornitura di cancelleria varia (vedi documentazione agli atti d'ufficio), secondo il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso rispetto all'importo posto a base di gara pari ad Euro 14.000,00=. Alla procedura in parola sono state invitate n. 10 ditte a presentare offerta economica, come risulta dall'**allegato A** al presente provvedimento;

VISTO il riepilogo delle attività di esame delle offerte ricevute **allegato B,** dal quale si rileva che l'unica offerta economica ammessa è risultata quella presentata dalla ditta Pelizzon Luigi S.r.l. di Mirano (VE) - Codice Fiscale e Partita IVA 01492100274 - con l'offerta pari ad Euro 11.576,10= (IVA esclusa);

VISTA l'offerta con i prezzi dettagliati per tipologia di prodotto agli atti d'ufficio;

VISTO il D.Lgs n. 163/2006, art. 125;

VISTO il D.P.R. n. 207/2010;

VISTO l'art. 1, comma 450, della Legge n. 296 del 27/12/2006, come modificato dall'art. 7, comma 2, della Legge n. 94 del 06/07/2012;

VISTE le LL. RR. n. 6/1980, n. 39/2001, n. 36/2004, n. 1/2011 e n. 54/2012;

VISTA la L.R. 02/04/2014, n. 12 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014";

VISTA la D.G.R. n. 2401/2012 e la D.G.R. n. 584/2014;

ATTESTATA l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

ATTESTATO che il procedimento è stato istruito dal Servizio Approvvigionamenti e che il responsabile del procedimento è la P.O. Contabilità ed Economato, dott. Diego Ballan;

VISTA la Legge Regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1;

VISTO l'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013;

decreta

1. di prendere atto delle risultanze del cottimo, di approvare la relativa documentazione di gara **Allegato A** e **Allegato B** e per le motivazioni descritte in premessa, di affidare la fornitura di cancelleria varia, sulla base dei prezzi offerti a seguito della R.D.O. n. 617459, alla ditta Ditta Pelizzon Luigi S.r.l. di Mirano (VE) - Codice Fiscale e Partita IVA 01492100274, per un importo pari ad Euro 11.576,70= (IVA esclusa);

2. di impegnare a favore della ditta Pelizzon Luigi S.r.l. di Mirano (VE) - Codice Fiscale e Partita IVA 01492100274 - la somma di Euro 14.123,57= IVA inclusa, sul capitolo 5160 "Spese per l'acquisto di materiale di cancelleria, per la stampa di atti e documenti e per altre varie d'ufficio" del bilancio di previsione per l'esercizio 2014 - codice SIOPE 1.03.01.1341 - che presenta la necessaria copertura finanziaria;

3. di dare atto che alla liquidazione della spesa si procederà ai sensi dell'art. 44 e seguenti della Legge Regionale n. 39/2001;

4. di dare atto che trattasi di debito commerciale che si procederà al pagamento delle fatture entro 30 giorni dal ricevimento delle stesse come da disposizioni contrattuali;

5. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2011;

6. di dare mandato al Dirigente del Servizio Approvvigionamenti di stipulare il relativo contratto nella forma prevista dal Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione;

7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente ex art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

8. di pubblicare integralmente il presente provvedimento sul B.U.R.V., omettendo gli allegati.

Carlo Terrabujo

Allegati *(omissis)*

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COMMERCIO

(Codice interno: 287678)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE COMMERCIO n. 197 del 05 dicembre 2014

Approvazione risultanze istruttorie. Avviso n. 22 del 12/09/2014 (Pubblicato sul B.U.R. 26/09/2014, n. 93) "Designazione di un Membro effettivo e di un Membro supplente del Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Padova". Legge Regionale 22 luglio 1997, n. 27.

[Designazioni, elezioni e nomine]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approvano le candidature presentate per la designazione di un membro effettivo e di un membro supplente del Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Padova.

Il Direttore

VISTA la legge 29 dicembre 1993, n. 580 "Riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura" come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23 "Riforma dell'ordinamento relativo alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, in attuazione dell'articolo 53, della legge 23 luglio 2009, n. 99".

VISTO in particolare l'articolo 17, della legge n. 580 del 1993 come riformulato dall'articolo 1, comma 18, del D.lgs. 23/2010 che disciplina composizione, durata, funzionamento e compiti del Collegio dei Revisori dei Conti.

VISTO l'articolo 52 della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112", che attribuisce al Presidente della Giunta regionale la designazione di un membro effettivo e di un membro supplente in seno al collegio dei revisori dei conti nominato ai sensi dell'articolo 17 della legge 580/1993.

VISTA la legge regionale 22 luglio 1997, n. 27 "Procedure per la nomina e designazione a pubblici incarichi di competenza regionale e disciplina della durata degli organi".

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa" e successive modificazioni.

VISTO l'avviso 12 settembre 2014, n. 22, pubblicato sul B.U.R. 26 settembre 2014, n. 93, avente ad oggetto"Designazione di un membro effettivo e di un membro supplente del Collegio dei Revisori dei Conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Padova".

PRESO ATTO che, entro il termine dell'11 novembre 2014, fissato dal sopra citato avviso, sono pervenute n. 88 proposte di candidatura.

VERIFICATO che, sulla base delle attestazioni e documentazioni prodotte, tutte le predette proposte di candidatura riportate nell'Allegato A, sono risultate ammissibili.

VISTO il "Compendio delle disposizioni operative sulla redazione e le procedure degli atti di Competenza del Presidente, della Giunta e dei Dirigenti regionali" di cui alle DGR 22 febbraio 2011, n. 151 e 30 dicembre 2013, n. 3017.

DATO ATTO che si rende necessario approvare le risultanze dell'istruttoria delle proposte di candidatura in argomento.

VISTA la legge regionale 31/12/2012 n. 54 "legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "statuto del veneto";

PRESO ATTO della regolarità dell'istruttoria effettuata dall'ufficio competente.

decreta

1. di considerare le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare le risultanze istruttorie relative alle proposte di candidatura presentate, ai sensi dell'avviso 12 settembre 2014, n. 22, pubblicato sul B.U.R. 26 settembre 2014, n. 93, per la designazione da parte del Presidente della Giunta Regionale di un membro effettivo e di un membro supplente del Collegio dei revisori dei conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Padova riportate nell'**Allegato A,** che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di dare atto che avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti il Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dell'avvenuta conoscenza ovvero, alternativamente, avanti il Capo dello Stato entro 120 giorni;
4. di pubblicare il presente atto integralmente nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Giorgia Vidotti

DESIGNAZIONE DI UN MEMBRO EFFETTIVO E DI UN MEMBRO SUPPLENTE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PADOVA - PROPOSTE DI CANDIDATURA AMMESSE

PROGR.	l.r. 27/1997 articolo 6, comma 3, lettera a)			l.r. 27/1997 articolo 6, comma 3, lettere b) e c)		l.r. 27/1997 articolo 6, commi 6 e 7		Legge 580/1993 articolo 17, co. 1		l.r. 27/1997 art. 6, co. 4; art. 10, co. 4 - Legge 580/1993 art. 17, co. 8	l.r. 27/1997 art. 6, co.5	Art.38 Dpr 445/ 2000
	Cognome e nome	Data e luogo di nascita	Comune di residenza	TITOLO DI STUDIO	Professione esercitata	SOGGETTO PROPONENTE	accettazione	iscritto nel Registro revisori contabili	dirigente o funzionario pubblico	inesistenza cause di ineleggibilità	candidatura presentata nei termini	documento di identità
1/14	**ADAMI ROBERTO**	21/01/1947 PADOVA	PADOVA	DIPLOMA DI RAGIONERIA E PERITO COMMERCIALE	RAGIONIERE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
2/32	**AGOSTINELLI PAOLO**	03/06/1958 SAN BONIFACIO (VR)	SAN BONIFACIO (VR)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA ED ESPERTO CONTABILE-REVISORE CONTABILE-CONSULENTE AZIENDALE	autocandidatura		√		√	√	√
3/2	**ALBANESE ANDREA**	30/12/1970 CAMPOSAMPIERO (PD)	SAN MARTINO DI LUPARI (PD)	DIPLOMA DI RAGIONERIA E LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA-CONSULENTE TECNICO DEL TRIBUNALE-CURATORE FALLIMENTARE	autocandidatura solo per membro effettivo		√		√	√	√
4/46	**ANDRIOTTO ANDREA VITTORIO**	22/01/1958 ROVIGO	ROVIGO	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO - DIPLOMA DI SPECIALIZZAZIONE IN STUDI ECONOMICI ED AZIENDALI	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE DEI CONTI	autocandidatura		√		√	√	√

5/16	**ASTOLFI ANTONIO**	30/09/1964 ADRIA (RO)	TAGLIO DI PO (RO)	DIPLOMA DI RAGIONERIA E LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
6/80	**BACCO CHIARA**	11/08/1973 PADOVA	ALBIGNASEGO (PD)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
7/18	**BARBIERI LUIGI**	28/02/1948 PADOVA	PADOVA	DIPLOMA DI RAGIONERIA	COMMERCIALISTA-REVISORE CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√
8/63	**BAZZI PATRIZIA**	16/08/1971 VICENZA	BAONE (PD)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
9/30	**BORTOLINI GIUSEPPE**	10/01/1949 MIANE (TV)	FOLLINA (TV)	LAUREA IN SCIENZE POLITICHE	REVISORE già Segretario Comunale	autocandidatura		√		√	√	√
10/79	**BUCATARI ENRICO**	20/03/1962 VENEZIA	ROVIGO	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
11/35	**BURIGHEL LUCA**	27/02/1970 VENEZIA	VENEZIA-MESTRE (VE)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
12/27	**BUSATO EZIO**	13/04/1948 TREVISO	PADOVA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
13/33	**CADEL FABIO**	25/06/1959 VENEZIA-MESTRE (VE)	VENEZIA-MESTRE (VE)	LAUREA IN ECONOMIA AZIENDALE	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
14/43	**CAPPELLARI DAVIDE**	09/08/1977 TREVISO	TREVISO	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√

15/13	**CAROLO DANTE**	26/04/1963 CAMPOSAMPIERO (PD)	PADOVA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA-REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
16/23	**CARRARO GIOVANNI**	18/02/1958 CAMPOSAMPIERO (PD)	CAMPOSAMPIERO (PD)	DIPLOMA DI RAGIONERIA E PERITO COMMERCIALE	RAGIONIERE COMMERCIALISTA E REVISORE CONTABILE	autocandidatura solo per membro effettivo		√		√	√	√
17/15	**CARRARO MARCO**	02/10/1979 PIOVE DI SACCO (PD)	CAMPOLONGO MAGGIORE (VE)	LAUREA MAGISTRALE IN CONSULENZA AZIENDALE	COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
18/38	**CAVALLARI MASSIMO**	20/01/1967 COPPARO (FE)	SAN MARTINO DI LUPARI (PD)	LAUREA IN SCIENZE POLITICHE INDIRIZZO ECONOMICO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
19/24	**CAVINATO TEDDI**	10/10/1963 CURTAROLO (PD)	CAMPO SAN MARTINO (PD)	DIPLOMA DI RAGIONERIA E LAUREA IN SOCIOLOGIA	COMMERCIALISTA-REVISORE CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√
20/37	**CECCONATO NICOLA**	16/06/1965 TREVISO	TREVISO	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
21/53	**CERADINI ALBERTO**	18/01/1961 BUSSOLENGO (VR)	BUSSOLENGO (VR)	DIPLOMA DI RAGIONERIA	RAGIONIERE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
22/42	**CONTE PATRIZIA**	20/08/1954 PAVIA	VENEZIA-MESTRE (VE)	LAUREA IN GIURISPRUDENZA	AVVOCATO	autocandidatura		√		√	√	√
23/54	**CONTIERO STEFANO**	12/01/1961 ARZERGRANDE (PD)	ARZERGRANDE (PD)	LAUREA TRIENNALE IN ECONOMIA TERRITORIALE E RETI DI IMPRESE	RAGIONIERE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√

24/41	**DE LORENZO MARIA TERESA**	22/08/1953 NOVI LIGURE (AL)	PADOVA	LAUREA IN SCIENZE POLITICHE	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
25/45	**DE LUCA ALBERTO**	28/10/1974 CONEGLIANO (TV)	PADOVA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
26/29	**DE NEGRI GABRIELE**	16/05/1972 ESTE (PD)	CASALE DI SCODOSIA (PD)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE DEI CONTI	autocandidatura		√		√	√	√
27/3	**DE SILVA BRUNO**	05/11/1968 MONTREAL-CANADA	PADOVA	DIPLOMA DI RAGIONERIA E LAUREA IN SCIENZE POLITICHE ECONOMICHE	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura solo per membro effettivo		√		√	√	√
28/8	**DENTI ANDREA**	08/09/1972 ROVIGO	ROVIGO	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
29/11	**DI GIAMPIETRO DOMENICO**	02/04/1984 TERMOLI (CB)	CAMPOMARINO (CB)	LAUREA SPECIALISTICA IN CONSULENZA ECONOMICA E GIURIDICA PER LE IMPRESE	REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
30/81	**FALCONI DANIELA**	01/12/1965 ADRIA (RO)	ROSOLINA (RO)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO - LAUREA IN SCIENZE GIURIDICHE	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE DEI CONTI	autocandidatura		√		√	√	√
31/47	**FINEZZO ANGIOLINO**	01/07/1947 VIGASIO (VR)	VENEZIA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO E LAUREA IN GIURISPRUDENZA	REVISORE LEGALE DEI CONTI- DOTTORE COMMERCIALISTA- CONSULENTE DEL LAVORO	autocandidatura		√		√	√	√

32/58	**FINI LUIGI**	03/02/1975 ADRIA (RO)	ROVIGO	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√
33/34	**FIOR GIANNI**	26/06/1953 SAN MARTINO DI LUPARI (PD)	SAN MARTINO DI LUPARI (PD)	DIPLOMA DI RAGIONERIA	COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
34/26	**FIOR SARA**	03/01/1982 MAROSTICA (VI)	VILLA DEL CONTE (PD)	LAUREA SPECIALISTICA IN ECONOMIA E DIRITTO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
35/69	**FONTANA ANDREA**	10/08/1966 PADOVA	PADOVA	LAUREA IN ECONOMIA AZIENDALE	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
36/62	**FRAMARIN EZIO**	22/02/1960 GAMBELLARA (VI)	GAMBELLARA (VI)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
37/88	**FURLAN PIETRO**	07/02/1949 SAN DONA' DI PIAVE (VE)	SAN DONA' DI PIAVE (VE)	DIPLOMA ITSG	REVISORE CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√
38/56	**GIUSTO PAOLO**	30/11/1945 VENEZIA	VENEZIA-MESTRE (VE)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	REVISORE CONTABILE E CONSULENTE AZIENDALE	autocandidatura		√		√	√	√
39/75	**GO' RUGGERO**	09/04/1947 MONSELICE (PD)	ABANO TERME (PD)	DIPLOMA DI RAGIONERIA E PERITO COMMERCIALE	REVISORE LEGALE DEI CONTI	autocandidatura		√		√	√	√
40/6	**GOMIERO MIRCO**	29/10/1974 PADOVA	PADOVA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√
41/44	**GRIGOLON GIANFRANCO**	20/08/1957 CAMPOSAMPIERO (PD)	SAN MARTINO DI LUPARI (PD)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√

42/9	**GROSSI GIANLUCA**	07/02/1971 PONTECORVO (FR)	CASSINO (FR)	LAUREA IN ECONOMIA	DOTTORE COMMERCIALISTA-REVISORE DEI CONTI	autocandidatura		√		√	√	√
43/21	**GUZZONI ENRICO**	26/04/1960 VICENZA	VICENZA	DIPLOMA DI RAGIONERIA E PERITO COMMERCIALE	RAGIONIERE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
44/66	**ISCRA GUIDO**	17/01/1943 FIUME	VENEZIA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	TRIBUTARISTA	autocandidatura		√		√	√	√
45/36	**LAZZAROTTO MAURO FRANCESCO**	17/08/1962 BASSANO DEL GRAPPA (VI)	BASSANO DEL GRAPPA (VI)	LAUREA IN SCIENZE ECONOMICHE	RAGIONIERE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
46/1	**LITTAME' LUCA**	08/08/1972 CONSELVE	PADOVA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
47/7	**MANFRON LUCA**	13/04/1964 SESTO SAN GIOVANNI (MI)	BASSANO DEL GRAPPA (VI)	LAUREA IN ECONOMIA AZIENDALE	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
48/84	**MATTIOLO DENIS**	09/06/1975 VICENZA	CAMISANO VICENTINO (VI)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA ED ESPERTO CONTABILE – REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
49/22	**MAZZOTTI VALERIO**	01/11/1983 PARMA	SALSOMAGGIORE TERME (PR)	LAUREA SPECIALISTICA IN SCIENZE ECONOMICO-AZIENDALI	DOTTORE COMMERCIALISTA-REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
50/5	**MIOTTI GIORGIO**	26/09/1948 VICENZA	TEZZE SUL BRENTA (VI)	LAUREA IN SOCIOLOGIA	REVISORE CONTABILE E LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
51/72	**MOCELLIN DANIELE**	21/07/1977 ESTE (PD)	MONTAGNANA (PD)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√

52/31	**MODENESE RENATO**	06/01/1956 CASALE DI SCODOSIA (PD)	CASALE DI SCODOSIA (PD)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA ED ESPERTO CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√
53/65	**MONTI MARGHERITA**	24/01/1958 VICENZA	MONTECCHIO MAGGIORE (VI)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
54/17	**MONTI VERA**	02/08/1963 ASIAGO (VI)	TREVISO	LAUREA IN ECONOMIA AZIENDALE	REVISORE DEI CONTI	autocandidatura		√		√	√	√
55/51	**MORELLI GIORGIO**	07/02/1954 CHIOGGIA (VE)	CHIOGGIA (VE)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
56/20	**NALE MONICA UMBERTA**	22/12/1965 ROVIGO	ROVIGO	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
57/67	**NICCHIO ALCIDE**	14/04/1955 PIACENZA D'ADIGE (PD)	MONTAGNANA (PD)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO E IN SCIENZE POLITICHE	REVISORE DEI CONTI	autocandidatura		√		√	√	√
58/60	**OMETTO LUIGI**	04/10/1949 PADOVA	PADOVA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE DEI CONTI	autocandidatura		√		√	√	√
59/4	**PARISOTTO PAMELA**	02/02/1974 JESOLO (VE)	JESOLO (VE)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
60/10	**PEDRON RENZO**	18/12/1960 CERVARESE SANTA CROCE (PD)	TEOLO (PD)	DIPLOMA DI RAGIONERIA	COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
61/87	**PENZO VANESSA**	24/01/1970 PIOVE DI SACCO (PD)	SOTTOMARINA-CHIOGGIA (VE)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO CONTABILE	autocandidatura		√	√	√	√	√

62/12	**PIGOZZI LUCA**	07/11/1966 VERONA	VILLAFRANCA DI VERONA (VR)	DIPLOMA DI RAGIONERIA E PERITO COMMERCIALE	COMMERCIALISTA E REVISORE CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√
63/83	**PRADOLINI TIZIANA**	09/11/1955 PADOVA	PADOVA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√
64/28	**PRETTO GIAMPIETRO**	06/04/1961 ASIAGO (VI)	ASIAGO (VI)	DIPLOMA DI RAGIONERIA	COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
65/61	**RASELLI LAURA**	16/08/1971 ROMA	ROMA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
66/50	**REBECCA GIUSEPPE**	18/01/1947 ODERZO (TV)	VICENZA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO INDIRIZZO AZIENDALE	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
67/49	**RENZI FRANCESCO**	11/07/1967 RIETI	RIETI	LAUREA DI PRIMO LIVELLO IN SCIENZE ECONOMICHE	COMMERCIALISTA E REVISORE DEI CONTI	autocandidatura		√		√	√	√
68/39	**RINALDI VITTORIO**	23/06/1962 PRESSANA (VR)	PRESSANA (VR)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
69/73	**RONCONI MARIA GIOVANNA**	16/09/1960 VENEZIA	VENEZIA-MESTRE (VE)	LAUREA IN ECONOMIA AZIENDALE	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√
70/64	**RUFFIN FABIO**	19/02/1971 ESTE (PD)	BAONE (PD)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
71/82	**SAMBIN DE NORCEN FRANCESCA**	25/08/1965 PADOVA	PADOVA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√

72/48	**SANTINELLO FRANCESCO**	14/02/1957 ROVIGO	ROVIGO	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE DEI CONTI	autocandidatura		√		√	√	√
73/77	**SICHIROLLO ALBERTO**	30/12/1957 ROVIGO	ROVIGO	LAUREA IN SCIENZE ECONOMICHE E BANCARIE	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
74/70	**SIMONATO FLAVIO**	16/12/1949 FARA VICENTINO (VI)	BREGANZE (VI)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
75/71	**SIMONI MASSIMO**	13/03/1972 MAROSTICA (VI)	NOVE (VI)	LAUREA IN ECONOMIA AZIENDALE	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
76/74	**SPEROTTI GIUSEPPE**	30/09/1963 VICENZA	VICENZA	LAUREA IN ECONOMIA AZIENDALE	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
77/55	**TALAMINI TOBIA**	03/03/1973 VENEZIA	VODO DI CADORE (BL)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
78/40	**TALIN FERRUCCIO**	19/04/1967 SCHIO (VI)	SCHIO (VI)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
79/76	**TESSER LUIGI**	13/08/1946 SUSEGANA (TV)	CONEGLIANO (TV)	LAUREA IN SOCIOLOGIA ECONOMICA, ORGANIZZATIVA E DEL LAVORO E DIPLOMA DI RAGIONERIA	REVISORE LEGALE E CONSULENTE D'IMPRESA	autocandidatura		√		√	√	√
80/19	**TOSATO STEFANO**	16/12/1959 PADOVA	PADOVA	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	CONSULENTE FISCALE E COMMERCIALE	autocandidatura		√		√	√	√

81/25	**VANZO ALDO**	01/02/1944 VALDOBBIADENE (TV)	PEDEROBBA (TV)	DIPLOMA DI RAGIONERIA - LAUREA IN SCIENZE POLITICHE	REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
82/59	**VENCATO FRANCESCO**	19/07/1979 VALDAGNO (VI)	VALDAGNO (VI)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
83/85	**VENTURATO MASSIMO**	10/07/1962 VERONA	LEGNAGO (VR)	LAUREA IN ECONOMIA ED ORGANIZZAZIONE AZIENDALE	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura solo per membro effettivo		√		√	√	√
84/52	**VIANELLO FRANCA**	31/05/1954 CHIOGGIA (VE)	CHIOGGIA (VE)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA	autocandidatura		√		√	√	√
85/78	**VIDALE ALESSANDRO**	18/05/1963 VITTORIO VENETO (TV)	BASSANO DEL GRAPPA (VI)	LAUREA IN SCIENZE ECONOMICHE E GESTIONALI	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE	autocandidatura		√		√	√	√
86/68	**VOLTAN ELISABETTA**	30/06/1978 PADOVA	DUE CARRARE (PD)	LAUREA IN ECONOMIA E COMMERCIO	DOTTORE COMMERCIALISTA-REVISORE DEI CONTI-C.T.U. DEL TRIBUNALE-MEDIATORE CIVILE	autocandidatura		√		√	√	√
87/57	**ZANARDO MASSIMO**	23/08/1974 CONSELVE (PD)	CARTURA (PD)	LAUREA IN ECONOMIA AZIENDALE	DOTTORE COMMERCIALISTA E REVISORE CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√
88/86	**ZERBARO LUCIANO**	16/08/1944 SARCEDO (VI)	SARCEDO (VI)	LAUREA IN LETTERE	REVISORE CONTABILE	autocandidatura		√		√	√	√

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RICERCA E INNOVAZIONE

(Codice interno: 287906)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RICERCA E INNOVAZIONE n. 244 del 10 settembre 2014

DGR n. 304 del 11 marzo 2014 "Bando a sportello per il finanziamento di servizi alle imprese riguardante l'impiego di figure professionali di Temporary Manager. DGR n. 1813 del 3 ottobre 2013 "Area Polesine. Iniziative a sostegno del territorio. Protocollo d'Intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico del 22 marzo 2013". Attuazione". Terza graduatoria di ammissioni ai benefici, assunzione impegno di speda e approvazione della modulistica per la richiesta di erogazione del contributo concesso e la rendicontazione delle spese.

[Settore secondario]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approva la terza graduatoria di ammissione al contributo delle domande di partecipazione al Bando "a sportello" per il finanziamento di servizi alle imprese riguardanti l'impiego di figure professionali di Temporary Manager, disponendo l'assunzione dell'impegno di spesa a favore delle imprese istanti. Si approva, inoltre, la modulistica per la richiesta di erogazione del contributo concesso e per la redazione del rendiconto delle spese sostenute.

Il Direttore

PREMESSO che, con provvedimento n. 304 dell'11 marzo 2014, la Giunta Regionale ha approvato un bando "a sportello" per promuovere l'impiego di professionalità manageriali qualificate, a carattere temporaneo, presso le imprese e le reti d'impresa con sede nei comuni della provincia di Rovigo, disponendo l'assegnazione di contributi in conto capitale per finanziare i costi d'inserimento del professionista, definito "Temporary manager", con l'obiettivo di assistere le stesse nello sviluppo innovativo degli ambiti strategici di cui all'Allegato A al citato provvedimento, paragrafo 1;

che, il bando in oggetto concorre all'attuazione del Protocollo d'Intesa di cui all'Allegato A alla DGR n. 375 del 19 marzo 2013, sottoscritto tra la Regione del Veneto e il Ministero dello Sviluppo Economico il 22 marzo 2013;

che, con la stessa DGR n. 304/2014, è disposto uno stanziamento di euro 1.000.000,00 per il finanziamento delle domande ammissibili al contributo ed è identificata nella Sezione Ricerca e Innovazione la struttura regionale competente per l'istruttoria amministrativa e contabile delle domande di ammissione al contributo, la conseguente adozione del provvedimento di ammissione al contributo delle domande ammissibili e l'impegno di spesa;

che, con Decreto n. 18 del 13 marzo 2014, il Direttore della Sezione Ricerca e Innovazione ha approvato la modulistica per la partecipazione al bando;

che, con Decreto n. 102 del 23 maggio 2014, il Direttore della Sezione Ricerca e Innovazione ha approvato la prima graduatoria di ammissione ai benefici economici e ha assunto l'impegno di spesa a favore delle imprese identificate all'Allegato A al citato provvedimento, per un importo complessivo di euro 97.360,00;

che, con Decreto n. 163 del 15 luglio 2014, il Direttore della Sezione Ricerca e Innovazione ha approvato la seconda graduatoria di ammissione ai benefici economici e ha assunto l'impegno di spesa a favore delle imprese identificate all'Allegato A al citato provvedimento, per un importo complessivo di euro 59.800,00;

CONSIDERATO che, l'esito dell'istruttoria svolta sulle domande di ammissione a contributo pervenute in data successiva all'approvazione del Decreto n. 163/2014 determina l'ammissione al finanziamento delle domande di cui all'Allegato A al presente provvedimento e la concessione del contributo regionale indicato alla colonna denominata "contributo concesso";

che, con la stessa DGR n. 304/2014, è demandato al Direttore della Sezione Ricerca e Innovazione l'adozione di tutti gli atti di esecuzione derivanti dall'approvazione del bando, tra cui, l'approvazione della modulistica necessaria ai fini della richiesta di erogazione del contributo concesso;

l'Allegato A alla DGR n. 304 dell'11 marzo 2014 e, in particolare, il paragrafo 6 "Erogazione del contributo", sub paragrafo 6.1, che prevede, tra l'altro, ai fini dell'erogazione del contributo regionale, la presentazione dell'istanza di erogazione del contributo comprensiva della relazione finale attestante il raggiungimento dei risultati dell'attività di management, contenente la documentazione giustificativa delle spese sostenute e dei pagamenti eseguiti, nonché dell'ulteriore documentazione prevista al sub paragrafo 5.3 del bando;

RITENUTO di predisporre il modello di domanda di erogazione del contributo concesso, Allegato B al presente provvedimento e gli acclusi modelli riguardanti l'elenco dei giustificativi di spesa e di pagamento (All. B1), il calcolo del costo orario (All. B2) e lo schema per la redazione della relazione tecnica finale (All. B3);

VERIFICATO che, l'ammontare complessivo dei contributi concessi alle domande ammesse ed elencate nell'Allegato A è di euro 61.060,00, per cui con il presente provvedimento si dispone l'impegno di spesa a favore delle imprese beneficiarie ivi indicate per l'ammontare di pari importo;

ACCERTATO che, le risorse residue disponibili a valere sul bando a sportello per il finanziamento di servizi alle imprese riguardante l'impiego di figure professionali di Temporary Manager, giusta DGR n. 304/2014, è di euro 781.780,00 a seguito dell'impegno della somma di euro 97.360,00, disposto con Decreto del Direttore della Sezione Ricerca n. 102/2014, dell'impegno della somma di euro 59.800,00, disposto con Decreto del Direttore della Sezione Ricerca n. 163/2014 e dell'impegno di euro 61.060,00 di cui si dispone con il presente provvedimento;

VISTO la Legge regionale 5 aprile 2013, n. 3;

le DDGR n. 697 del 24 maggio 2011, n. 375 del 19 marzo 2013, n. 1813 del 3 ottobre 2013, n. 1870 del 15 ottobre 2013, n. 2611 e n. 2997 del 30 dicembre 2013, n. 304 dell'11 marzo 2014;

il DDRI n. 18 del 13 marzo 2014;

il DDRI n. 102 del 23 maggio 2014;

il DDRI n. 163 del 15 luglio 2014;

la documentazione agli atti;

decreta

1. di considerare le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare la terza graduatoria di ammissione ai benefici, **Allegato A**, parte integrante del presente provvedimento e di impegnare, attribuendo il codice SIOPE n. 2.03.02.2323, a favore delle imprese beneficiarie ivi identificate la spesa complessiva di euro 61.060,00 sul capitolo n. 102139 ad oggetto: "Contributi a favore delle piccole medie imprese del Polesine (art. 25, c. 1, L.R. 05/04/2013, n. 3)" del bilancio annuale di previsione dell'esercizio finanziario corrente che presenta sufficiente disponibilità;
3. di dare atto che la spesa è finanziata da assegnazioni vincolate per le quali è stato eseguito l'accertamento n. 548/14 sul capitolo di entrata n. 100710;
4. di dare atto che la spesa di cui si dispone l'impegno non costituisce un debito commerciale a carico del bilancio regionale e non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
5. di dare atto che la liquidazione della spesa impegnata a favore dei beneficiari di cui all'Allegato A è disposta a seguito di intervenuta istruttoria amministrativa e contabile sui rendiconti delle spese sostenute, i quali dovranno essere trasmessi dai beneficiari, secondo le modalità previste dal bando, entro il giorno 30 giugno 2015. Rendiconti di spesa trasmessi in data successiva, ovvero non trasmessi, comportano, in ogni caso, l'estinzione dell'obbligazione da parte della Regione Veneto;
6. di approvare il modello di domanda di erogazione del contributo concesso, **Allegato B**, parte integrante del presente provvedimento, di cui alla DGR n. 304 dell'11 marzo 2014 e gli acclusi modelli, **Allegati B1, B2, B3**;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
8. di pubblicare il presente Decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione in forma integrale;
9. di informare che avverso il presente provvedimento è possibile presentare ricorso al TAR territorialmente competente entro il termine di decadenza di 60 giorni dall'avvenuta conoscenza oppure alternativamente presentare ricorso al Capo dello Stato entro il termine di decadenza di 120 giorni dall'avvenuta conoscenza.

Antonio Bonaldo

REGIONE DEL VENETO

Allegato A - Terza graduatoria delle domande ammesse al contributo.

Progressivo dalla graduatoria precedente	Protocollo N.	Data PEC	Orario PEC	Indirizzo PEC	Codice fiscale Impresa	Denominazione Impresa	Spesa Ammessa	Contributo Concesso
8	305627	17/07/14	10:07:29	idbsrl@legalmail.it	02681730541	IDB SRL INDUSTRIA DOLCIARIA BORSARI	€ 40.000,00	€ 16.000,00
9	339668	08/08/14	9:10:38	plasteksrl@pec.it	00878840297	PLASTEK SRL	€ 67.650,00	€ 27.060,00
10	364578	29/08/14	14:56:21	officineadige@mypec.eu	01243050299	OFFICINE ADIGE SRL	€ 45.000,00	€ 18.000,00
						TOTALE IMPEGNO DI SPESA		€ 61.060,00

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato B al Decreto n. 244 del 10 SET. 2014 pag. 1/1

DOMANDA DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO

BOLLO € 16,00

Ai sensi della L. 27-12-2013, n. 147, c. 591.

Alla Regione del Veneto
Sezione Ricerca e Innovazione
Fondamenta S. Lucia,
Cannaregio, 23
30121 VENEZIA

PEC: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

BANDO A SPORTELLO PER IL FINANZIAMENTO DI SERVIZI ALLE IMPRESE RIGUARDANTI L'IMPIEGO DI FIGURE PROFESSIONALI DI "TEMPORARY MANAGER" – DGR n. 304 dell'11 marzo 2014.

Nota: *il presente modello è da compilarsi esclusivamente su supporto informatico nei campi di seguito evidenziati e dovrà essere inviato completo degli altri allegati a mezzo Posta Elettronica Certificata dell'impresa assegnataria del contributo. Non saranno prese in considerazioni le domande compilate "a penna".*

Il/la sottoscritto/a _____ *(cognome e nome)*

quale legale rappresentante dell'impresa sotto indicata:

_____ *(in caso di Contratto di Rete inserire la denominazione dell'impresa mandataria)*

nella qualità di presentatore dell'intervento per il quale la Regione del Veneto, con Decreto del Direttore della Sezione Ricerca e Innovazione n. _____ del _____, ha concesso un contributo dell'importo di euro _____,

relativo alla sotto indicata categoria di intervento, di cui al paragrafo 1, sub paragrafo 1.1 del bando (*contrassegnare la casella corrispondente*):

- **A) Controllo di gestione e finanza d'impresa**;
- **B) Internazionalizzazione;**
- **C) Innovazione tecnologica, ricerca e trasferimento tecnologico, ricerca industriale, sviluppo sperimentale, innovazione del processo, innovazione organizzativa**;
- **D) Marketing e comunicazione;**
- **E) Reti e aggregazioni di imprese, iniziative tecnologiche congiunte e filiere dell'innovazione;**

CHIEDE

l'erogazione del contributo di euro _____, su rendicontazione del totale delle spese ammesse.

DICHIARA

che l'attività oggetto di contribuzione è stata:

- ❑ avviata il _____ (gg/mm/aaaa), mediante l'inserimento del "Temporary Manager" (indicare la data di decorrenza del rapporto contrattuale tra impresa e manager, per la quale è iniziata l'attività di management presso l'impresa beneficiaria del contributo)

- ❑ ultimata entro il _____ (gg/mm/aaaa – la data non può essere successiva al giorno 31 marzo 2015)

che, l'impresa beneficiaria del contributo ha mantenuto tutti i requisiti previsti dal bando ai fini della presentazione della domanda di contributo;

che, l'intervento di management collegato all'iniziativa è stato pienamente realizzato in conformità alle prescrizioni del bando;

che, il "Temporary Manager" impiegato ha svolto attività di formazione e di trasferimento di competenze al personale stabilmente occupato presso l'impresa beneficiaria del contributo;

che, dei dati e dei documenti trasmessi con la rendicontazione alla Amministrazione regionale è stata data notizia ai diretti interessati ai sensi del D.Lgs. n.196/2003.

ALLEGA

i seguenti documenti:

- Allegato B1 "Elenco dei giustificativi di spesa e di pagamento";
- [*nel caso di manager assunto dall'impresa con contratto di lavoro subordinato*] Allegato B2 "Calcolo costo orario per il manager assunto con contratto di lavoro subordinato";
- "Relazione tecnica finale", redatta secondo lo schema di cui all'Allegato B3;

i seguenti documenti, per i quali la scansione è stata eseguita sugli originali:

- Documentazione attestante l'accreditamento del manager presso una delle Associazioni o Società di rappresentanza dei manager che hanno sottoscritto l'accordo con la CCIAA di Rovigo;

- Contratto di lavoro subordinato o contratto di collaborazione professionale (co.co.co.) stipulato tra il manager e l'impresa, oppure, contratto di consulenza stipulato tra Associazione/Società di rappresentanza del manager e impresa, oppure, contratto di consulenza stipulato tra il manager e l'impresa;
- Curriculum vitae del manager, completo di sottoscrizione e attestante i requisiti di esperienza professionale di cui al paragrafo 5.1 del bando;
- Documentazione contabile giustificativa delle spese (fatture o buste paga), provviste sugli originali del timbro di annullo secondo il modello indicato al paragrafo 6.1 del bando;
- Documentazione di attestazione dell'avvenuto pagamento (estratti di conto corrente bancario attestanti l'addebito delle disposizioni di bonifico e modelli F24 quietanzati);
- "Schede beneficiari";
- Documento d'identità in corso di validità del legale rappresentante dell'impresa beneficiaria e sottoscrittore la presente istanza;
- [*la seguente ulteriore documentazione]*

_____

DICHIARA INOLTRE,

ai sensi del DPR 445/2000, art. 46 e 47 e consapevole delle sanzioni penali previste dall'articolo 76 per le ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci ivi indicate:

- che tutta la documentazione giustificativa di spesa e di pagamento, scansionata e allegata alla presente istanza ed elencata nell'Allegato B1 "Elenco dei giustificativi di spesa e di pagamento" è conforme alla documentazione originale conservata presso la sede dell'impresa beneficiaria del contributo concesso;
- che le informazioni riportate nel curriculum vitae del manager trasmesso corrispondono al vero;
- che la documentazione di natura contrattuale relativa all'impiego del manager, nonché la documentazione attestante l'accreditamento del manager presso una delle Associazioni o Società di rappresentanza dei manager che hanno sottoscritto l'accordo con la CCIAA di Rovigo è conforme agli atti originali.

_____ _____

(Luogo e data)

_____

(Firma del legale rappresentante l'impresa beneficiaria)

REGIONE DEL VENETO

DGR n. 304 dell'11 marzo 2014 "Bando a sportello per il finanziamento di servizi alle imprese riguardante l'impiego di figure professionali di Temporary Manager". Rendicontazione del ELENCO DEI GIUSTIFICATIVI DI SPESA E DI PAGAMENTO RENDICONTATI

Impresa beneficiaria	
Associazione/Società di rappresentanza del manager	
Nome e Cognome del Temporary Manager	

Data d'inserimento del Temporary Manager	

Tabella di riepilogo 1 - Manager assunto con contratto di lavoro subordinato.
(attenzione: compilare prima l'Allegato B2)

mese (mm/aaaa)	Cedolino di riferimento ed eventuale n. identificativo	Importo rendicontato risultante dalla compilazione dell'Allegato B2
	TOTALE	**€ 0,00**

Allegato _B1_ al decreto n. 244 del 10 SET. 2014

Tabella di riepilogo 2 - Manager inserito con contratto di collaborazione (co.co.co).

DATI DEI GIUSITIFICATIVI							ELEMENTI DI CALCOLO		
Mese (mm/aaaa) o elenco dei mesi compresi nel cedolino della busta paga	Eventuale n. identificativo cedolino di riferimento	Importo del cedolino della busta paga di riferimento	Data di pagamento del cedolino della busta paga	Banca presso cui è stato addebitato il pagamento del compenso	Data di pagamento degli oneri (da F24 quietanzato)		Costo del contratto di collaborazione al lordo degli oneri a carico del collaboratore	Oneri fiscali e previdenziali a carico dell'impresa (datore di lavoro)	COSTO COMPLESSIVO DELLA COLLABORAZIONE
									€ 0,00

Tabella di riepilogo 3 - Manager inserito con contratto di consulenza.

n° fattura	Denominazione soggetto emittente	Descrizione fattura	Data fattura	Banca presso cui è stato addebitato il pagamento della fattura	Data pagamento fattura	Imponibile Fattura	Data di pagamento eventuale ritenuta d'acconto (da F24 quietanzato)
					TOTALE	**€ 0,00**	

IMPORTO TOTALE RENDICONTATO	**€ 0,00**

Data

Timbro e firma del Legale Rappresentante

Allegato _B2_ al decreto n. 244 del 10 SET. 2014 pag. 1 /1

REGIONE DEL VENETO

DGR n. 304 dell'11 marzo 2014 "Bando a sportello per il finanziamento di servizi alle imprese riguardante l'impiego di figure professionali di Temporary Manager". Rendicontazione del costo del Manager, se inquadrato in azienda con rapporto di lavoro subordinato.

CALCOLO COSTO ORARIO per il manager assunto con contratto di lavoro subordinato.
(compilare nelle celle evidenziate un modulo per ogni mese di impiego del manager)

Impresa beneficiaria	
Associazione/Società di rappresentanza del manager impiegato	
Nome e Cognome del Temporary Manager	
Mese di riferimento (mm/aaaa)	

Retribuzione mensile lorda (€) [Comprende: **a)** *Minimo contrattuale+scatti anzianità+superminimo+EDR+ eventuali altri elementi che vanno a formare il totale paga lordo desumibile dalla parte alta del cedolino paga* ***b)*** *altri elementi fissi corrispondi al dipendente in base alla sua posizione verificabili da contratto e riscontrabili in cedolino paga (esclusi elementi mobili o variabili, rimborsi, diarie, straordinari, fringe benefits, festività che ricadono di domenica monetizzate.* **]**	
+ Quota mensilità aggiuntive in euro (es. 13esima e 14esima) (DIF)	
+ Quota mensile TFR e rivalutazioni (DIF)	
+ Quota mensile Oneri sociali a carico del datore di lavoro (oneri previdenziali INPS, INAIL ed eventuali fondi assistenziali o previdenziali integrativi) (OS)	

TOTALE COSTO (A)	**€ 0,00**

Ore mensili lavorabili (divisore indicato in busta paga, sulla base a quanto previsto dallo specifico CCNL di settore) **(B)**	

(C) COSTO ORARIO (A/B)	**#DIV/0!**

(D) ORE LAVORATE NEL MESE	

IIMPORTO RENDICONTATO PER IL MESE DI RIFERIMENTO (CxD)	**#DIV/0!**

Ulteriori dati (da indicare obbligatoriamente)

Data di pagamento della busta paga	
Banca presso cui è stato addebitato il pagamento dello stipendio	
Data di pagamento degli oneri (da F24 quietanzato)	

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato B3 al Decreto n. 244 del 10 SET. 2014 pag. 1/1

BANDO A SPORTELLO PER IL FINANZIAMENTO DI SERVIZI ALLE IMPRESE RIGUARDANTI L'IMPIEGO DI FIGURE PROFESSIONALI DI "TEMPORARY MANAGER".

SCHEMA DI RELAZIONE TECNICA FINALE

La relazione finale deve essere redatta dall'impresa beneficiaria e sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto beneficiario e, per presa visione, dal "Temporary Manager".
Il presente schema contiene una traccia delle informazioni che la relazione finale di progetto deve obbligatoriamente contenere; il beneficiario e/o il "Temporary Manager" potranno inoltre fornire ulteriori informazioni ritenute utili.

SEZIONE A – INFORMAZIONI GENERALI

Impresa Beneficiaria (denominazione)	
Temporary Manager (nome e cognome)	
Data di decorrenza del rapporto d'impiego del manager	
Data fine rapporto	

SEZIONE B – INFORMAZIONI SULLE ATTIVITA' SVOLTE DAL TEMPORARY MANAGER

1. Facendo riferimento agli obiettivi previsti in fase di presentazione della domanda di ammissione al contributo, fornire un'illustrazione dei risultati ottenuti attraverso l'impiego del "Temporary Manager", motivando eventuali scostamenti dei risultati rispetto alle previsioni.

2. Con riferimento a quanto previsto nel cronoprogramma degli interventi, di cui alla domanda di ammissione al contributo, descrivere in maniera analitica le attività svolte dal "Temporary Manager", evidenziando eventuali criticità incontrate nell'esecuzione del programma rispetto alle previsioni e come queste sono state affrontate, nonché le eventuali differenze tra quanto programmato inizialmente e quanto effettivamente realizzato.

3. In relazione con quanto disposto al paragrafo 5.2 del bando (Allegato A alla DGR n. 304 dell'11 marzo 2014) fornire un'illustrazione delle attività di formazione e di trasferimento delle competenze dal manager al personale stabilmente occupato presso l'impresa beneficiaria del contributo.

4. Principali benefici apportati dall'impiego del Temporary Manager. Con specifico riferimento all'ambito d'impiego del Temporary Manager, indicare quali dei seguenti benefici sono stati conseguiti, aggiungendo una sintetica spiegazione.

a) l'impresa sta incrementando il proprio fatturato	Sì/NO
b) l'impresa sta ottenendo una razionalizzazione dei costi aziendali	Sì/NO
c) l'impresa sta registrando un incremento occupazionale in termine di addetti	Sì/NO
d) l'impresa sta operando in nuovi paesi	Sì/NO
e) l'impresa sta acquisendo una maggiore visibilità sui mercati in cui già opera	Sì/NO
f) l'impresa ha allargato la rete relazionale in termini di nuovi clienti e/o fornitori	Sì/NO
g) l'impresa sta incrementando i propri investimenti in ricerca e sviluppo	Sì/NO
h) l'impresa ha depositato o sta depositando uno o più brevetti	Sì/NO
i) l'impresa ha sviluppato relazioni con centri di ricerca e/o università	Sì/NO
l) l'impresa ha immesso/sta immettendo sul mercato nuovi prodotti	Sì/NO

5. Eventuali ulteriori informazioni utili per valutare i risultati dell'attività svolta dal Temporary Manager e le prospettive future dell'impresa.

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AGROAMBIENTE

(Codice interno: 288287)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE AGROAMBIENTE n. 144 del 15 dicembre 2014

DGR n. 1150/2011, allegato A "II° Programma d'Azione per le zone vulnerabili". DGR n. 2495/2006, allegato A, in materia di utilizzazione agronomica degli allevamento. Chiarimenti in materia adempimenti amministrativi, relative scadenze e ulteriori disposizioni specifiche per il 2014.

[Ambiente e beni ambientali]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto dirigenziale si forniscono chiarimenti in merito alle scadenze di alcuni adempimenti amministrativi correlati alle norme in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, sia riferite alle Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola (ZVN), sia riferite alle Zone Ordinarie (ZO), non designate vulnerabili ai nitrati. Limitatamente all'anno corrente, inoltre, si dispone il posticipo al 22 dicembre del termine di scadenza per la chiusura formale del Registro delle concimazioni.

Il Direttore

PREMESSO che, in funzione della tutela delle acque delle acque dai nitrati provenienti da fonti agricole, lo spandimento degli effluenti di allevamento e la distribuzione di altre tipologie di concimi sono sottoposti a limitazioni degli apporti azotati, stabilite sia da norme comunitarie (direttiva 91/676/CEE - "Direttiva Nitrati"), sia da provvedimenti nazionali (DM 7 aprile 2006);

CONSIDERATO che la disciplina in materia prevede che le aziende agricole che impiegano i suddetti fertilizzanti siano tenute a descrivere, attraverso l'esecuzione di specifici adempimenti amministrativi, le modalità con cui ne attuano la gestione e a dichiarare la congruità degli apporti azotati in rapporto alle necessità delle colture ed ai criteri di salvaguardia ambientale;

DATO ATTO che il quadro degli adempimenti amministrativi correlati agli scopi sopra accennati comprende:

- la presentazione, all'Autorità competente in materia (Provincia), della Comunicazione di spandimento degli effluenti di allevamento, nonché la Comunicazione di spandimento delle acque reflue aziendali. Tale comunicazione ha, tra le finalità fondamentali, quella di descrivere: la tipologia degli effluenti/acque reflue di cui si intende fare uso agronomico; l'adeguatezza delle strutture e dei mezzi aziendali alla gestione dei materiali ai fini agronomici; la disponibilità di superfici utili allo spandimento dei materiali e la loro adeguatezza al rispetto degli apporti di effluenti di allevamento alle superfici agricole, nei limiti massimi stabiliti dalle normative comunitarie e nazionali;
- la predisposizione di un Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA) preventivo. Il documento ha lo scopo di dare evidenza alla congruità degli apporti azotati, in rapporto alle colture che troveranno effettiva attuazione sulle superfici interessate dallo spandimento degli effluenti di allevamento e dagli interventi concimazione chimica integrativa;
- la predisposizione del Registro delle concimazioni. La registrazione degli interventi di fertilizzazione azotata è necessaria a dare definitiva dimostrazione delle modalità con cui sono stati effettuati gli interventi aziendali di fertilizzazione azotata e, parimenti, della correttezza di svolgimento di tali processi;

CONSIDERATO che i limiti degli apporti azotati per la fertilizzazione delle diverse colture agricole trovano applicazione nell'ambito dell'anno solare e che, in particolare, la distribuzione degli effluenti di allevamento, nei limiti massima di 170 kg/ha di azoto in zona vulnerabile, ovvero di 340 kg/ha di azoto in zona ordinaria, devono poter essere verificati al termine di ciascun anno solare, tenuto conto dell'impossibilità che detti quantitativi trovino compensazione tra i diversi anni in cui è effettuata l'attività di spandimento;

ATTESO che, nei casi in cui vi sia trasferimento di effluente zootecnico ad aziende di terzi, deve essere in ogni caso data evidenza dell'effettiva destinazione di tale quota di materiale aziendale, con l'annotazione all'interno della Comunicazione di spandimento dei soggetti ai quali è stato ceduto l'effluente;

RILEVATO che l'effettiva disponibilità della documentazione formale necessaria al completamento delle annotazioni relative al trasferimento tra aziende della quota di effluente, secondo quanto precedentemente evidenziato, può non verificarsi in concomitanza con la scadenza dell'anno solare di riferimento, e che i termini per l'aggiornamento delle suddette Comunicazioni debbano essere necessariamente posteriori, anche in analogia con la disciplina fiscale di cui all'articolo 23 del testo Unico IVA 2007;

RICHIAMATO che le fatture relative alla vendita degli effluenti di allevamento devono in ogni caso essere emesse nel medesimo anno in cui tale materiale deve trovare destinazione finale per effettivo utilizzo agronomico, in conformità ai criteri stabiliti dalla disciplina qui in argomento;

RICHIAMATE altresì le istruzioni fornite con propria nota (prot. n. 691221/48.24) dal Dirigente regionale della Direzione Agroambiente e Servizi per l'Agricoltura, in data 30.12.2008, che indicavano nel 15 gennaio il termine ultimo utile per la registrazione nel software "Applicativo A 58-web (Applicativo Nitrati)" delle fatture di vendita emesse nel corso dell'anno precedente;

RICHIAMATO che ai fini della verifica della congruità della distribuzione sui terreni agricoli dei fertilizzanti azotati - siano essi effluenti di allevamento, materiali ad essi assimilati, ovvero concimi chimici - vige l'obbligo della registrazione degli interventi di spandimento effettuati da parte degli agricoltori con lo scopo di fornire alle colture i nutrienti azotati in rapporto al fabbisogno delle colture stesse;

CONSIDERATO che entro il termine inderogabile del 31 dicembre devono essere terminate le verifiche dell'Organismo Pagatore AVEPA sul Registro delle concimazioni relativo all'anno oggetto di controllo;

ATTESO che il "II° Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati" del Veneto, approvato con l'allegato A alla DGR 26 luglio 2011, n. 1150, ha disposto l'obbligo dell'annotazione delle suddette informazioni nel Registro delle concimazioni "...*in analogia con le modalità di presentazione informatica impiegate per le Comunicazioni ed i PUA già in essere*";

DATO ATTO dell'attivazione, da parte delle competenti strutture regionali, di un supporto informatizzato per la compilazione del Registro delle concimazioni, che integra - sulla base del sistema Informativo Regionale - le funzionalità del programma "Applicativo A58 web", già operante per gli adempimenti amministrativi (Comunicazione di spandimento e Piano di Utilizzazione Agronomica) previsti a carico delle aziende agricole che effettuano, in conformità alla disciplina vigente in materia, lo spandimento ai fini agronomici degli effluenti zootecnici e delle acque reflue aziendali;

VISTO il DDR n. 17 del 24 febbraio 2013, "Registro delle concimazioni. Articolo 11 dell'allegato A alla DGR 26 luglio 2011, n. 1150 - 'Secondo Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati' del Veneto. Prime disposizioni applicative", con il quale sono stati individuati i requisiti delle aziende i cui titolari sono soggetti alla tenuta del Registro delle concimazioni;

VISTO altresì l'allegato B al sopra richiamato DDR n. 30/2013, con il quale sono state individuate le informazioni minime che le aziende agricole devono annotare nella redazione del Registro delle concimazioni, anche nel caso di predisposizione di un documento cartaceo;

CONSIDERATO che un registro predisposto solamente su supporto cartaceo non dispone dei controlli di congruità quali quelli messi in atto nell'ambito del sistema informatizzato regionale, controlli predisposti per consentire la chiusura formale di un Registro (Registro "confermato" informaticamente) solo nel caso in cui sia dimostrata una modalità di utilizzo degli effluenti effettuata secondo la normativa vigente;

VISTO l'allegato A alla DGR n. 1150/2011, "II° Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati", in particolare all'articolo 11;

VISTO il DDR n. 17/2012, concernente le prime disposizioni applicative sul Registro delle concimazioni;

VISTO il DDR n. 30/2013, che ha individuato i termini di scadenza per la chiusura formale del Registro delle concimazioni;

VISTO il DDR n. 56/2013, contenente il quadro riepilogativo dei termini di scadenza per le procedure applicative del Programma d'azione della Direttiva Nitrati e del DM 7 aprile 2007;

VISTO il DDR n. 140/2014, con il quale è stato disposto il posticipo al 10 dicembre 2014 della scadenza per il completamento dell'annotazione, tramite Registro delle concimazioni A58-03, degli interventi di spandimento degli effluenti di allevamento effettuati su terreni acquisiti realizzati nell'anno 2014;

CONSIDERATO che, a causa delle molteplici segnalazioni pervenute da parte delle Organizzazioni Professionali che hanno rilevato talune difficoltà di carattere tecnico-amministrativo ed organizzativo che rendono difficoltoso, entro il termine del 15 dicembre 2014, il completamento degli adempimenti collegati alle annotazioni sul Registro delle concimazioni di cui all'articolo 11 del Programma d'azione - Allegato A alla DGR n. 1150/2011;

PRESO ATTO delle richieste di rinvio delle scadenze per la chiusura dei Registri dell'anno 2014, trasmesse - da ultimo - con comunicazione di Confagricoltura Veneto del 9 dicembre 2014;

decreta

1. di approvare le premesse, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di prorogare alla data di lunedì 22 dicembre 2014 il termine di scadenza per la chiusura formale dei Registri delle concimazioni - di cui all'articolo 11 dell'allegato A alla DGR n. 1150/2011 - riferiti alle attività di fertilizzazione effettuate nel corso del 2014;
3. di indicare nella data del 15 gennaio di ogni anno il termine per l'annotazione nella Comunicazione di spandimento effluenti di allevamento (ovvero materiali assimilati o acque reflue aziendali) dei riferimenti anagrafici dei soggetti acquirenti la quota di azoto ceduto nel corso dell'anno precedente (sia materialmente che dal punto di vista fiscale) da parte dell'azienda che ne è produttrice;
4. di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino ufficiale della Regione.

Riccardo De Gobbi

DECRETI DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

(Codice interno: 287845)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI n. 197 del 28 ottobre 2014

Progetto "Adrifort Adriatic fortresses and military areas". Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 2013. (CUP H31H12000000007). Aggiudicazione definitiva ai sensi dell'articolo 11, commi 5 e 8, del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., in favore dell'impresa CTS S.n.c di Tomiello Ottavio della gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) per la fornitura di materiali di cancelleria con servizio di stampa personalizzata per il progetto (CIG Z9310CF4D7). Impegno di spesa. DGR. n. 1818 in data 11.09.2012. DDR n. 157 in data 18.09.2014.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si dispone l'aggiudicazione definitiva della gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di due tipologie di penne a sfera con servizio di stampa personalizzata per il Progetto "Adrifort Adriatic fortresses and military areas", finanziato all'interno del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 2013, a seguito dell'avvenuta verifica delle offerte pervenute da parte degli operatori economici concorrenti. DDR n. 157 del 18 settembre 2014 di avvio delle procedure di gara. Richiesta di Offerta (RDO) n. 597479 del 19 settembre 2014 sulla Piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione, con criterio di aggiudicazione al prezzo più basso. Offerta dell'impresa aggiudicataria CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio di Santorso (VI) inviata in data 26 settembre 2014. Verbale della gara del 13 ottobre 2014.

Il Direttore

PREMESSO che con deliberazione n. 1818 dell'11.09.2012, la Giunta regionale ha preso atto dell'approvazione di progetti che coinvolgono alcune strutture ed enti regionali, nonché alcuni soggetti del territorio veneto, finanziati con fondi UE per la cooperazione transfrontaliera fra i paesi che si affacciano sul mare Adriatico tra cui il progetto Adrifort "Adriatic fortresses and military areas" di cui la Regione del Veneto - Direzione Relazioni Internazionali (ora Sezione Relazioni Internazionali) è capofila, autorizzando il Dirigente regionale (ora Direttore) della medesima Struttura regionale a sottoscrivere i documenti necessari all'avvio delle attività progettuali nonché ad adottare i conseguenti atti amministrativi e di spesa;

VISTA la nota prot. n 414193 in data 14.09.2012 con la quale l'Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013 presso la Regione Abruzzo ha comunicato la concessione di un finanziamento di Euro 2.285.752,00 per il citato progetto "Adrifort" e che in data 29.10.2012 è stato sottoscritto il contratto di finanziamento fra citata Autorità di Gestione e la Regione del Veneto, Lead Beneficiary del progetto;

VISTA la nota prot. RA 299558 del 02.12.2013 con la quale l'Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013 presso la Regione Abruzzo ha comunicato la riduzione della finanziamento per il citato progetto "Adrifort" del 5,0806259% pari a Euro 116.130,51 e che in data 17.12.2013 è stato sottoscritto l'Addendum n° 1 to the IPA Subsidy Contract fra la Autorità di Gestione e la Regione del Veneto, Lead Beneficiary del progetto;

DATO ATTO che nel suddetto Addendum n° 1 to the IPA Subsidy Contract, in seguito alla succitata riduzione del finanziamento il budget complessivo del Progetto Adrifort ammonta a Euro 2.169.621,49 ed è costituito dalle seguenti quote:

- 85%, pari a Euro 1.844.178,27, da contribuzione finanziaria comunitaria;
- 15%, pari a Euro 325.443,22, da cofinanziamento nazionale;

CONSIDERATO che, in seguito alla riduzione di cui sopra, il budget a disposizione della Regione del Veneto per il progetto è pari a Euro 376.212,94 in trenta mesi;

VISTO il proprio decreto n. 157 del 18 settembre 2014 con il quale è stata indetta gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario di cui all'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i. e all'articolo 328 del DPR n. 207/2010, sulla Piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA), con richiesta di offerta in via telematica (RDO) finalizzata alla fornitura di materiali di cancelleria con servizio di stampa personalizzata per il progetto Adrifort "Adriatic fortresses and military areas" - Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 - 2013;

RILEVATO che con il medesimo provvedimento, DDR n. 157 del 18 settembre 2014:

- sono stati approvati gli atti di gara: lettera di invito e capitolato tecnico;
- è stato definito l'importo a base d'asta indicativo, pari a complessivi Euro 2.800,00 comprensivo di ogni prestazione e spese generali franco destinatario, IVA esclusa;
- è stato individuato per la procedura di affidamento il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso ex articolo 82 del D. Lgs. n. 163/2006;
- è stato nominato quale Responsabile Unico del Procedimento della procedura di affidamento il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali, dott. Diego Vecchiato;

DATO ATTO che in data 19 settembre 2014 si è proceduto, mediante Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) al lancio della richiesta di offerta (RDO) n. 597479 con invito aperto a qualsiasi fornitore del Mercato Elettronico, previa abilitazione al bando/categoria della richiesta di offerta, a presentare offerta entro le ore 12.00 del 3 ottobre 2014;

DATO ATTO che, così come risulta dalla documentazione presente nella Piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) e così come esposto nel Verbale dei lavori relativi alla RDO n. 597479, **Allegato A,** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, entro il sopra indicato termine di scadenza risultano essere pervenute le offerte inviate dalle seguenti imprese:

- CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio di Santorso (VI);
- Thema Office di Tizzi Gildo & C. di Savignano sul Rubicone (FC) ;
- Tipografia Ragione di Mario Ragione di Brindisi;
- Visualgraf di Salvarani e Camparini di Correggio (RE);
- Winner Italia S.r.l. di Tivoli (RM);

CONSIDERATO che le ditte Winner Italia S.r.l. e Tipografia Ragione di Mario Ragione sono state escluse in quanto non hanno fornito le indicazioni richieste a pena di esclusione all'interno del file excel "fornitura penne con stampa personalizzata Adrifort" relativa al Lotto 1;

CONSIDERATO che sulla base della predetta documentazione risulta che l'offerta con il prezzo complessivo più basso è stata presentata dall'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio con sede a Santorso (VI), la quale ha formulato la propria offerta al costo di Euro 1.670,00, IVA esclusa;

DATO ATTO che, a seguito dell'aggiudicazione provvisoria disposta dal RUP con il citato verbale di gara, sono state effettuate, ai fini dell'efficacia dell'aggiudicazione, le verifiche del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 38 del D. LGS. n. 163/2006, dichiarati dall'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio di Santorso (VI) in sede di presentazione della documentazione amministrativa per l'iscrizione al MEPA e l'abilitazione al bando/categoria della richiesta di offerta;

CONSIDERATO che sussistono i presupposti per procedere, ai sensi dell'articolo 11 comma 5 del D. Lgs. n. 163/2006, all'aggiudicazione definitiva dell'affidamento della fornitura in argomento all'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio di Santorso (VI);

RILEVATO che è possibile procedere alla stipula del contratto senza attendere il decorso del termine dilatorio (cosiddetto stand still), previsto dall'articolo 11, comma 10 del D. Lgs. n. 163/2006, in applicazione del successivo articolo 10 bis che disciplina i casi di acquisto effettuato attraverso MEPA;

DATO ATTO che alla stipula del contratto si procederà mediante apposita lettera d'ordine, nel modulo automaticamente generato sulla piattaforma CONSIP, con la forma della scrittura privata, resa ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 dell'Allegato A della D.G.R. n. 354 del 06.03.2012 così come modificata dalla D.G.R. n. 2401 del 27.11.2012;

CONSIDERATO inoltre che si rende necessario assumere il conseguente impegno di spesa per l'importo complessivo di Euro 2.037,40 IVA compresa (Euro 1.670,00 IVA esclusa) a carico dei capitoli 101965 - "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota statale - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080 - Delibera CIPE 15/06/2007 n. 36)" e 101966 "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota comunitaria - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080)" del bilancio regionale per l'esercizio corrente, che presentano la necessaria disponibilità;

DATO ATTO che la somma di cui si dispone l'impegno con il presente provvedimento si riferisce agli accertamenti di entrata di seguito specificati, la cui registrazione contabile è stata richiesta a fronte della ripartizione pluriennale del budget di spesa del progetto in oggetto, dalla Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea, avente titolarità di budget per i capitoli di entrata di riferimento:

- n. 323/2013 sul capitolo 100417 (quota statale)
- n. 90/2013 sul capitolo 100416 (quota comunitaria);

VISTO il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 e il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 relativi al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;

VISTO il D. Lgs.12 aprile 2006 n. 163 ed il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 e s.m.i.;

VISTA la legge regionale n. 54/2012;

VISTA la legge regionale n. 39/2001;

VISTA la legge regionale n. 1/2011;

VISTO il D.Lgs. 14.03.2013, n. 33;

VISTE le DDGR n. 354 del 06.03.2012 e n. 2401 del 27.11.2012;

VISTA la Guida Pratica alle procedure contrattuali per le azioni esterne dell'Unione Europea (PRAG) - marzo 2013, capitoli 2.4.1, 2.4.4, 3.4.2, 4.4 e 5.6 relativi alle procedure negoziate concorrenziali;

VISTI gli atti d'ufficio;

decreta

1. di ritenere le premesse e l'**Allegato A** "Verbale dei lavori relativi alla RDO n. 597479" parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare l'aggiudicazione definitiva, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del D. Lgs. n. 163/2006, della gara indetta con DDR n. 157 del 18 settembre 2014 mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) per l'affidamento della fornitura di materiali di cancelleria con servizio di stampa personalizzata per il progetto Adrifort "Adriatic fortresses and military areas" - Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 - 2013, all'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio, Codice Fiscale 02541190241 Partita IVA 02541190241 con sede a Santorso (VI), per l'importo complessivo di Euro 1.670,00 IVA esclusa, Euro 2.037,40 IVA compresa;
3. di dare atto che sono state effettuate, ai fini dell'efficacia dell'aggiudicazione, le verifiche del possesso dei requisiti dichiarati dalla predetta impresa in sede di presentazione della documentazione amministrativa per l'ammissione alla gara, ai sensi dell'articolo 11, omma 8, del D. Lgs. n. 163/2006;
4. di procedere ai sensi dell'articolo 79 del D. Lgs. n. 163/2006 all'invio della comunicazione di avvenuta aggiudicazione definitiva ai concorrenti che hanno presentato istanza di partecipazione alla gara;
5. di procedere alla stipula del contratto mediante apposita lettera d'ordine, nel modulo automaticamente generato sulla piattaforma CONSIP, con la forma della scrittura privata, resa ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 dell'Allegato A della DGR n. 354 del 6.3.2012 così come modificata dalla DGR n. 2401 del 27.11.2012;
6. di impegnare a favore dell'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio con sede a Santorso (VI), Codice Fiscale 02541190241 Partita IVA 02541190241 (CIG Z9310CF4D7 - CUP H31H12000000007), per debito commerciale, a titolo di corrispettivo per la fornitura di cui al precedente punto 2, la somma complessiva di Euro 2.037,40 IVA compresa a carico dei capitoli 101965 - "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota statale - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080 - Delibera CIPE 15/06/2007 n. 36)" e 101966 "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota comunitaria - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080)" del bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario 2014, che presentano la necessaria disponibilità, nei seguenti importi ed imputazioni contabili:

Capitoli	**Qualifica**	**Importi**	**Codice Siope**	**Totale**
101966 "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota comunitaria - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080)	FESR (85%)	Euro 1.731,79	1.03.01.1341	Euro 2.037,40
101965 - "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota statale - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080 - Delibera CIPE 15/06/2007 n. 36)	FDR (15%)	Euro 305,61	1.03.01.1341	

7. di dare atto che la spesa per cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a

limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;

8. di dare atto che si provvederà a disporre la liquidazione del corrispettivo pattuito a favore dell'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio a seguito della regolare esecuzione della fornitura su presentazione della relativa fattura di debito, entro il corrente esercizio finanziario;
9. di dare altresì atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
10. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in forma integrale sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 197 del 28 ottobre 2014 pag. 1/1

FORNITURA DI DUE TIPOLOGIE DI PENNE CON SERVIZIO DI STAMPA PE... Pagina 1 di 1

FORNITURA DI DUE TIPOLOGIE DI PENNE CON SERVIZIO DI STAMPA PERSONALIZZATA PROGETTO ADRIFORT

Nella tabella sottostante sono mostrate le offerte presentate dai fornitori in corso di gara.
Prima di procedere all'aggiudicazione provvisoria esaminare la documentazione economica cliccando sulla colonna del lotto di interesse.
Per confermare un partecipante precedentemente designato cliccare su **Aggiudica provvisoriamente**.
Se compare la scritta **Aggiudicatario** non è più possibile cambiare la designazione.

N. Lotto	Azione possibile	Dettagli	Schede
Gara			
Lotto 1			

[redacted]

Offerte

Offerente	Lotto 1	
Concorrente	**Valore complessivo dell'offerta**	**Miglior offerta**
CTS SNC	**1670,00 Euro**	Aggiudica definitivamente
THEMA OFFICE DI TIZZI GILDO & C.	1890,00 Euro	Aggiudica provvisoriamente
VISUALGRAF DI SALVARANI E CAMPARINI	1950,00 Euro	Aggiudica provvisoriamente
TIPOGRAFIA RAGIONE DI MARIO RAGIONE	Offerta esclusa	
WINNER ITALIA SRL	Offerta esclusa	
Miglior offerta:	**1670,00 Euro**	

[redacted]

Icona	Significato
	Documento non inviato telematicamente
	Documento approvato
	Documento approvato con nota inserita
	Documento non approvato
	Documento non approvato con nota inserita
	Link a pagina di valutazione del documento / punteggio della commissione
	Link a pagina di valutazione del documento / punteggio della commissione con note inserite
	Valutazione documento non accessibile
	Documento non accessibile
	Link al download di un documento firmato
	Link al download di un documento; ogni formato (word, excel, pdf..) ha una sua icona apposita.

(Codice interno: 287861)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI n. 199 del 29 ottobre 2014

Progetto "Adrigov Adriatic Governance Operational Plan". Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 2013 (CUP H34C12000050007). Aggiudicazione definitiva ai sensi dell'articolo 11, commi 5 e 8, del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., in favore dell'impresa CTS S.n.c di Tomiello Ottavio della gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) per la fornitura di materiali di cancelleria con servizio di stampa personalizzata per il progetto (CIG Z36109E7D5). Impegno di spesa. DGR. n. 1818 in data 11.09.2012. DDR n. 153 in data 03.09.2014.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si dispone l'aggiudicazione definitiva della gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di due tipologie di penne a sfera con servizio di stampa personalizzata per il Progetto "Adrigov Adriatic Governance Operational Plan", finanziato all'interno del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 2013, a seguito dell'avvenuta verifica delle offerte pervenute da parte degli operatori economici concorrenti. DDR n. 153 del 9 settembre 2014 di avvio delle procedure di gara. Richiesta di Offerta (RDO) n. 588703 del 10 settembre 2014 sulla Piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione, con criterio di aggiudicazione al prezzo più basso. Offerta dell'impresa aggiudicataria CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio di Santorso (VI) inviata in data 15 settembre 2014. Verbale della gara del 26 settembre 2014.

Il Direttore

PREMESSO che con deliberazione n. 1818 del 11.09.2012 la Giunta regionale ha preso atto dell'esito della seconda procedura di evidenza pubblica per la selezione di progetti ordinari del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 - 2013, con l'approvazione fra gli altri del progetto ADRIGOV "Adriatic Governance Operational Plan", presentata come capofila dalla Regione Molise, e di cui la Regione del Veneto - Direzione Relazioni Internazionali (ora Sezione Relazioni Internazionali) è partner, autorizzando altresì il Dirigente della medesima Direzione (ora Direttore della Sezione) a sottoscrivere i documenti necessari all'avvio delle attività progettuali nonché ad adottare i conseguenti atti amministrativi e di spesa;

DATO ATTO che in data 25 ottobre 2012 è stato sottoscritto il contratto di finanziamento (IPA Subsidy Contract) fra l'Autorità di Gestione del Programma IPA Adriatico e la Regione Molise, capofila del progetto Adrigov;

VISTA la nota prot. RA 299496 del 02.12.2013 con la quale l'Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013 presso la Regione Abruzzo ha comunicato la riduzione della finanziamento per il citato progetto "Adrigov" del 5,0806259% pari a Euro 170.033,92;

DATO ATTO che, in seguito alla succitata riduzione del finanziamento, il budget complessivo del Progetto Adrigov ammonta a Euro 3.176.678,09 ed è costituito dalle seguenti quote:

- 85%, pari a Euro 2.700.176,37, da contribuzione finanziaria comunitaria;
- 15%, pari a Euro 476.501,72, da cofinanziamento nazionale;

VISTO il proprio decreto n. 153 del 9 settembre 2014 con il quale è stata indetta gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario di cui all'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i. e all'articolo 328 del DPR n. 207/2010, sulla Piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA), con richiesta di offerta in via telematica (RDO) finalizzata alla fornitura di materiali di cancelleria con servizio di stampa personalizzata per il progetto "Adrigov - Adriatic Governance Operational Plan". Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 - 2013;

RILEVATO che con il medesimo provvedimento, DDR n. 153 del 9 settembre 2014:

- sono stati approvati gli atti di gara: lettera di invito e capitolato tecnico;
- è stato definito l'importo a base d'asta indicativo, pari a complessivi Euro 2.800,00 comprensivo di ogni prestazione e spese generali franco destinatario, IVA esclusa;
- è stato individuato per la procedura di affidamento il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso ex articolo 82 del D. Lgs. n. 163/2006;
- è stata nominata quale Responsabile Unico del Procedimento della procedura di affidamento la dott.ssa Maria Elisa Munari, Dirigente del Settore Cooperazione Internazionale, Diritti Umani e Pari Opportunità della Sezione Relazioni Internazionali;

DATO ATTO che in data 10 settembre 2014 si è proceduto, mediante Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) al lancio della richiesta di offerta (RDO) n. 588703 con invito aperto a qualsiasi fornitore del Mercato Elettronico, previa abilitazione al bando/categoria della richiesta di offerta, a presentare offerta entro le ore 12.00 del 24 settembre 2014;

DATO ATTO che, così come risulta dalla documentazione presente nella Piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) e così come esposto nel Verbale dei lavori relativi alla RDO n. 588703, **Allegato A,** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, entro il sopra indicato termine di scadenza risultano essere pervenute le offerte inviate dalle seguenti imprese:

- CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio di Santorso (VI);
- Duelle Sport - Promotions S.r.l. di Zenson di Piave (TV);
- Promo 4U Italia di Roma;

CONSIDERATO che sulla base della predetta documentazione risulta che l'offerta con il prezzo complessivo più basso è stata presentata dall'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio con sede a Santorso (VI), la quale ha formulato la propria offerta al costo di Euro 1.510,00, IVA esclusa;

DATO ATTO che, a seguito dell'aggiudicazione provvisoria disposta dal RUP con il citato verbale di gara, sono state effettuate, ai fini dell'efficacia dell'aggiudicazione, le verifiche del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 38 del D. LGS. n. 163/2006, dichiarati dall'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio di Santorso (VI) in sede di presentazione della documentazione amministrativa per l'iscrizione al MEPA e l'abilitazione al bando/categoria della richiesta di offerta;

CONSIDERATO che sussistono i presupposti per procedere, ai sensi dell'articolo 11 comma 5 del D. Lgs. n. 163/2006, all'aggiudicazione definitiva dell'affidamento della fonitura in argomento all'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio di Santorso (VI);

RILEVATO che è possibile procedere alla stipula del contratto senza attendere il decorso del termine dilatorio (cosiddetto stand still), previsto dall'articolo 11, comma 10 del D. Lgs. n. 163/2006, in applicazione del successivo articolo 10 bis che disciplina i casi di acquisto effettuato attraverso MEPA;

DATO ATTO che alla stipula del contratto si procederà mediante apposita lettera d'ordine, nel modulo automaticamente generato sulla piattaforma CONSIP, con la forma della scrittura privata, resa ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 dell'Allegato A della D.G.R. n. 354 del 06.03.2012 così come modificata dalla D.G.R. n. 2401 del 27.11.2012;

CONSIDERATO inoltre che si rende necessario assumere il conseguente impegno di spesa per l'importo complessivo di Euro 1.842,20 IVA compresa (Euro 1.510,00 IVA esclusa) a carico dei capitoli 101967 - "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto Adrigov" - Quota statale spesa corrente (Regolamento CEE 05/07/2006 n. 1080 - Delibera CIPE 15/06/2007 n. 36)" e 101968 "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto Adrigov" - Quota comunitaria spesa corrente (Regolamento CEE 05/07/2006 n. 1080)" del bilancio regionale per l'esercizio corrente, che presentano la necessaria disponibilità;

DATO ATTO che la somma di cui si dispone l'impegno con il presente provvedimento si riferisce agli accertamenti di entrata di seguito specificati, la cui registrazione contabile è stata richiesta a fronte della ripartizione pluriennale del budget di spesa del progetto in oggetto, dalla Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea, avente titolarità di budget per i capitoli di entrata di riferimento:

- n. 96/2013 sul capitolo 100417 (quota statale)
- n. 89/2013 sul capitolo 100416 (quota comunitaria);

VISTO il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 e il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 relativi al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;

VISTO il D. Lgs.12 aprile 2006 n. 163 ed il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 e s.m.i.;

VISTA la legge regionale n. 54/2012;

VISTA la legge regionale n. 39/2001;

VISTA la legge regionale n. 1/2011;

VISTO il D.Lgs. 14.03.2013, n. 33;

VISTE le DDGR n. 354 del 06.03.2012 e n. 2401 del 27.11.2012;

VISTA la Guida Pratica alle procedure contrattuali per le azioni esterne dell'Unione Europea (PRAG) - marzo 2013, capitoli 2.4.1, 2.4.4, 3.4.2, 4.4 e 5.6 relativi alle procedure negoziate concorrenziali;

VISTI gli atti d'ufficio;

decreta

1. di ritenere le premesse e l'**Allegato A** "Verbale dei lavori relativi alla RDO n. 5887039" parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare l'aggiudicazione definitiva, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del D. Lgs. n. 163/2006, della gara indetta con DDR n. 153 del 9 settembre 2014 mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) per l'affidamento della fornitura di materiali di cancelleria con servizio di stampa personalizzata per il progetto "Adrigov - Adriatic Governance Operational Plan". Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 - 2013, all'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio, Codice Fiscale 02541190241 Partita IVA 02541190241 con sede a Santorso (VI), per l'importo complessivo di Euro 1.510,00 IVA esclusa, Euro 1.842,20 IVA compresa;
3. di dare atto che sono state effettuate, ai fini dell'efficacia dell'aggiudicazione, le verifiche del possesso dei requisiti dichiarati dalla predetta impresa in sede di presentazione della documentazione amministrativa per l'ammissione alla gara, ai sensi dell'articolo 11, comma 8, del D. Lgs. n. 163/2006;
4. di procedere ai sensi dell'articolo 79 del D. Lgs. n. 163/2006 all'invio della comunicazione di avvenuta aggiudicazione definitiva ai concorrenti che hanno presentato istanza di partecipazione alla gara;
5. di procedere alla stipula del contratto mediante apposita lettera d'ordine, nel modulo automaticamente generato sulla piattaforma CONSIP, con la forma della scrittura privata, resa ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 dell'Allegato A della DGR n. 354 del 6.3.2012 così come modificata dalla DGR n. 2401 del 27.11.2012;
6. di impegnare a favore dell'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio con sede a Santorso (VI), Codice Fiscale 02541190241 Partita IVA 02541190241 (CIG Z36109E7D5 - CUP H34C12000050007), per debito commerciale, a titolo di corrispettivo per la fornitura di cui al precedente punto 2, la somma complessiva di Euro 1.842,20 IVA compresa a carico dei capitoli n. 101967 - "Programma di cooperazione transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "AdriGov" - Quota statale - spesa corrente (Reg. to CEE 05/07/2006 n. 1080 - Delibera CIPE 15/06/2007 n. 36)" e n. 101968 "Programma di cooperazione transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "AdriGov" - Quota comunitaria - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080) del bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario 2014, che presentano la necessaria disponibilità, nei seguenti importi ed imputazioni contabili:

Capitoli	**Qualifica**	**Importi**	**Codice Siope**	**Totale**
101968 "Programma di cooperazione transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "AdriGov" - Quota comunitaria spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080)	FESR (85%)	Euro 1.565,87	1.03.01.1341	Euro 1.842,20
101967 "Programma di cooperazione transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "AdriGov" - Quota statale - spesa corrente (Reg. to CEE 05/07/2006 n. 1080 - Delibera CIPE 15/06/2007 n. 36)"	FDR (15%)	Euro 276,33	1.03.01.1341	

7. di dare atto che la spesa per cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;
8. di dare atto che si provvederà a disporre la liquidazione del corrispettivo pattuito a favore dell'impresa CTS S.n.c. di Tomiello Ottavio a seguito della regolare esecuzione della fornitura su presentazione della relativa fattura di debito, entro il corrente esercizio finanziario;
9. di dare altresì atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
10. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in forma integrale sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 199 del 29 ottobre 2014

FORNITURA DI PRODOTTI CON STAMPA PERSONALIZZATA PROGETTO "ADRIGOV"

Nella tabella sottostante sono mostrate le offerte presentate dai fornitori in corso di gara.
Prima di procedere all'aggiudicazione provvisoria esaminare la documentazione economica cliccando sulla colonna del lotto di interesse.
Per confermare un partecipante precedentemente designato cliccare su **Aggiudica provvisoriamente**.
Se compare la scritta **Aggiudicatario** non è più possibile cambiare la designazione.

N. Lotto	Azione possibile	Dettagli	Schede
Gara			
Lotto 1			

[redacted]

Offerte

Offerente	Lotto 1	
Concorrente	**Valore complessivo dell'offerta**	**Miglior offerta**
CTS SNC	**1510,0000 Euro**	Aggiudica definitivamente
DUELLE SPORT-PROMOTIONS S.R.L.	2021,0000 Euro	Aggiudica provvisoriamente
PROMO 4U ITALIA	Offerta esclusa	
Miglior offerta:	**1510,0000 Euro**	

[redacted]

Icona	Significato
	Documento non inviato telematicamente
	Documento approvato
	Documento approvato con nota inserita
	Documento non approvato
	Documento non approvato con nota inserita
	Link a pagina di valutazione del documento / punteggio della commissione
	Link a pagina di valutazione del documento / punteggio della commissione con note inserite
	Valutazione documento non accessibile
	Documento non accessibile
	Link al download di un documento firmato
	Link al download di un documento; ogni formato (word, excel, pdf..) ha una sua icona apposita.

(Codice interno: 287862)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI n. 219 del 13 novembre 2014

Progetto "Adrifort Adriatic fortresses and military areas". Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 2013. (CUP H31H12000000007). Aggiudicazione definitiva ai sensi dell'articolo 11, commi 5 e 8, del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i., in favore dell'impresa Alredy Toscana Società Cooperativa della gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) per la fornitura di materiali di visibilità con servizio di stampa personalizzata nell'aqmbito del Workpackage 2 del progetto (CIG Z7710CF523). Impegno di spesa. DGR. n. 1818 in data 11.09.2012. DDR n. 158 in data 18.09.2014.
[Appalti]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si dispone l'aggiudicazione definitiva della gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di un roll-up con servizio di stampa personalizzata per il Progetto "Adrifort Adriatic fortresses and military areas", finanziato all'interno del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 2013, a seguito dell'avvenuta verifica delle offerte pervenute da parte degli operatori economici concorrenti. DDR n. 158 del 18 settembre 2014 di avvio delle procedure di gara. Richiesta di Offerta (RDO) n. 597435 del 19 settembre 2014 sulla Piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione, con criterio di aggiudicazione al prezzo più basso. Offerta dell'impresa aggiudicataria Alredy Toscana Società Cooperativa di Viareggio (LU) inviata in data 1 ottobre 2014. Verbale della gara del 6 ottobre 2014.

Il Direttore

PREMESSO che con deliberazione n. 1818 dell'11.09.2012, la Giunta regionale ha preso atto dell'approvazione di progetti che coinvolgono alcune strutture ed enti regionali, nonché alcuni soggetti del territorio veneto, finanziati con fondi UE per la cooperazione transfrontaliera fra i paesi che si affacciano sul mare Adriatico tra cui il progetto Adrifort "Adriatic fortresses and military areas" di cui la Regione del Veneto - Direzione Relazioni Internazionali (ora Sezione Relazioni Internazionali) è capofila, autorizzando il Dirigente regionale (ora Direttore) della medesima Struttura regionale a sottoscrivere i documenti necessari all'avvio delle attività progettuali nonché ad adottare i conseguenti atti amministrativi e di spesa;

VISTA la nota prot. n 414193 in data 14.09.2012 con la quale l'Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013 presso la Regione Abruzzo ha comunicato la concessione di un finanziamento di Euro 2.285.752,00 per il citato progetto "Adrifort" e che in data 29.10.2012 è stato sottoscritto il contratto di finanziamento fra citata Autorità di Gestione e la Regione del Veneto, Lead Beneficiary del progetto;

VISTA la nota prot. RA 299558 del 02.12.2013 con la quale l'Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007-2013 presso la Regione Abruzzo ha comunicato la riduzione della finanziamento per il citato progetto "Adrifort" del 5,0806259% pari a Euro 116.130,51 e che in data 17.12.2013 è stato sottoscritto l'Addendum n° 1 to the IPA Subsidy Contract fra la Autorità di Gestione e la Regione del Veneto, Lead Beneficiary del progetto;

DATO ATTO che nel suddetto Addendum n° 1 to the IPA Subsidy Contract, in seguito alla succitata riduzione del finanziamento il budget complessivo del Progetto Adrifort ammonta a Euro 2.169.621,49 ed è costituito dalle seguenti quote:

- 85%, pari a Euro 1.844.178,27, da contribuzione finanziaria comunitaria;
- 15%, pari a Euro 325.443,22, da cofinanziamento nazionale;

CONSIDERATO che, in seguito alla riduzione di cui sopra, il budget a disposizione della Regione del Veneto per il progetto è pari a Euro 376.212,94 in trenta mesi;

VISTO il proprio decreto n. 158 del 18 settembre 2014 con il quale è stata indetta gara per l'acquisizione in economia mediante cottimo fiduciario di cui all'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 e s.m.i. e all'articolo 328 del DPR n. 207/2010, sulla Piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA), con richiesta di offerta in via telematica (RDO) finalizzata alla fornitura di materiali di visibilità con servizio di stampa personalizzata nell'ambito del Workpackage 2 del progetto Adrifort "Adriatic fortresses and military areas" - Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 - 2013;

RILEVATO che con il medesimo provvedimento, DDR n. 158 del 18 settembre 2014:

- sono stati approvati gli atti di gara: lettera di invito e capitolato tecnico;

- è stato definito l'importo a base d'asta indicativo, pari a complessivi Euro 400,00 comprensivo di ogni prestazione e spese generali franco destinatario, IVA esclusa;
- è stato individuato per la procedura di affidamento il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso ex articolo 82 del D. Lgs. n. 163/2006;
- è stato nominato quale Responsabile Unico del Procedimento della procedura di affidamento il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali, dott. Diego Vecchiato;

DATO ATTO che in data 19 settembre 2014 si è proceduto, mediante Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) al lancio della richiesta di offerta (RDO) n. 597435 con invito aperto a qualsiasi fornitore del Mercato Elettronico, previa abilitazione al bando/categoria della richiesta di offerta, a presentare offerta entro le ore 12.00 del 3 ottobre 2014;

DATO ATTO che, così come risulta dalla documentazione presente nella Piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) e così come esposto nel Verbale dei lavori relativi alla RDO n. 597435, **Allegato A,** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, entro il sopra indicato termine di scadenza risultano essere pervenute le offerte inviate dalle seguenti imprese:

- Alredy Toscana Società Cooperativa;
- Bag Planet S.a.s. di Alvise Venuda;
- Pronto Servizi Pescara S.r.l.;
- Tiburtini S.r.l.;
- Cartoplastica Reatina di Grillo Gianni;
- Ideazione Studio Grafico S.n.c.;
- Winner Italia S.r.l.;

CONSIDERATO che le ditte Winner Italia S.r.l., Ideazione Studio Grafico S.n.c. e Cartoplastica Reatina di Grillo Gianni sono state escluse in quanto non hanno compilato e trasmesso i documenti richiesti a pena di esclusione;

CONSIDERATO che sulla base della predetta documentazione risulta che l'offerta con il prezzo complessivo più basso è stata presentata dall'impresa Alredy Toscana Società Cooperativa con sede a Viareggio (LU), la quale ha formulato la propria offerta al costo di Euro 115,00, IVA esclusa;

DATO ATTO che, a seguito dell'aggiudicazione provvisoria disposta dal RUP con il citato verbale di gara, sono state effettuate, ai fini dell'efficacia dell'aggiudicazione, le verifiche del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 38 del D. LGS. n. 163/2006, dichiarati dall'impresa Alredy Toscana Società Cooperativa con sede a Viareggio (LU) in sede di presentazione della documentazione amministrativa per l'iscrizione al MEPA e l'abilitazione al bando/categoria della richiesta di offerta;

CONSIDERATO che sussistono i presupposti per procedere, ai sensi dell'articolo 11 comma 5 del D. Lgs. n. 163/2006, all'aggiudicazione definitiva dell'affidamento della fornitura in argomento all'impresa Alredy Toscana Società Cooperativa con sede a Viareggio (LU);

RILEVATO che è possibile procedere alla stipula del contratto senza attendere il decorso del termine dilatorio (cosiddetto stand still), previsto dall'articolo 11, comma 10 del D. Lgs. n. 163/2006, in applicazione del successivo articolo 10 bis che disciplina i casi di acquisto effettuato attraverso MEPA;

DATO ATTO che alla stipula del contratto si procederà mediante apposita lettera d'ordine, nel modulo automaticamente generato sulla piattaforma CONSIP, con la forma della scrittura privata, resa ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 dell'Allegato A della D.G.R. n. 354 del 06.03.2012 così come modificata dalla D.G.R. n. 2401 del 27.11.2012;

CONSIDERATO inoltre che si rende necessario assumere il conseguente impegno di spesa per l'importo complessivo di Euro 140,30 IVA compresa (Euro 115,00 IVA esclusa) a carico dei capitoli 101965 - "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota statale - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080 - Delibera CIPE 15/06/2007 n. 36)" e 101966 "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota comunitaria - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080)" del bilancio regionale per l'esercizio corrente, che presentano la necessaria disponibilità;

DATO ATTO che la somma di cui si dispone l'impegno con il presente provvedimento si riferisce agli accertamenti di entrata di seguito specificati, la cui registrazione contabile è stata richiesta a fronte della ripartizione pluriennale del budget di spesa del progetto in oggetto, dalla Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea, avente titolarità di budget per i capitoli di entrata di riferimento:

- n. 323/2013 sul capitolo 100417 (quota statale)
- n. 90/2013 sul capitolo 100416 (quota comunitaria);

VISTO il Regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 e il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 relativi al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;

VISTO il D. Lgs.12 aprile 2006 n. 163 ed il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 e s.m.i.;

VISTA la legge regionale n. 54/2012;

VISTA la legge regionale n. 39/2001;

VISTA la legge regionale n. 1/2011;

VISTO il D.Lgs. 14.03.2013, n. 33;

VISTE le DDGR n. 354 del 06.03.2012 e n. 2401 del 27.11.2012;

VISTA la Guida Pratica alle procedure contrattuali per le azioni esterne dell'Unione Europea (PRAG) - marzo 2013, capitoli 2.4.1, 2.4.4, 3.4.2, 4.4 e 5.6 relativi alle procedure negoziate concorrenziali;

VISTI gli atti d'ufficio;

decreta

1. di ritenere le premesse e l'**Allegato A** "Verbale dei lavori relativi alla RDO n. 597435" parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di approvare l'aggiudicazione definitiva, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del D. Lgs. n. 163/2006, della gara indetta con DDR n. 158 del 18 settembre 2014 mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) per l'affidamento della fornitura di materiali di visibilità con servizio di stampa personalizzata nell'ambito del Workpackage 2 del progetto Adrifort "Adriatic fortresses and military areas" - Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico 2007 - 2013, all'impresa Alredy Toscana Società Cooperativa con sede a Viareggio (LU), Codice Fiscale 02283370464 Partita IVA 02283370464 con sede a Viareggio (LU), per l'importo complessivo di Euro 115,00 IVA esclusa, Euro 140,30 IVA compresa;
3. di dare atto che sono state effettuate, ai fini dell'efficacia dell'aggiudicazione, le verifiche del possesso dei requisiti dichiarati dalla predetta impresa in sede di presentazione della documentazione amministrativa per l'ammissione alla gara, ai sensi dell'articolo 11, comma 8, del D. Lgs. n. 163/2006;
4. di procedere ai sensi dell'articolo 79 del D. Lgs. n. 163/2006 all'invio della comunicazione di avvenuta aggiudicazione definitiva ai concorrenti che hanno presentato istanza di partecipazione alla gara;
5. di procedere alla stipula del contratto mediante apposita lettera d'ordine, nel modulo automaticamente generato sulla piattaforma CONSIP, con la forma della scrittura privata, resa ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 dell'Allegato A della DGR n. 354 del 6.3.2012 così come modificata dalla DGR n. 2401 del 27.11.2012;
6. di impegnare a favore dell'impresa Alredy Toscana Società Cooperativa con sede a Viareggio (LU), Codice Fiscale 02283370464 Partita IVA 02283370464 (CIG Z7710CF523 - CUP H31H12000000007), per debito commerciale, a titolo di corrispettivo per la fornitura di cui al precedente punto 2, la somma complessiva di Euro 140,30 IVA compresa a carico dei capitoli 101965 - "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota statale - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080 - Delibera CIPE 15/06/2007 n. 36)" e 101966 "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota comunitaria - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080)" del bilancio regionale di previsione per l'esercizio finanziario 2014, che presentano la necessaria disponibilità, nei seguenti importi ed imputazioni contabili:

Capitoli	**Qualifica**	**Importi**	**Codice Siope**	**Totale**
101966 "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota comunitaria - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080)	FESR (85%)	Euro 119,26	1.03.01.1364	Euro 140,30
101965 - "Programma di Cooperazione Transfrontaliera - IPA Adriatico 2007-2013 Progetto "Adrifort" - Quota statale - spesa corrente (Reg.to CEE 05/07/2006 n. 1080 - Delibera CIPE 15/06/2007 n. 36)	FDR (15%)	Euro 21,04	1.03.01.1364	

7. di dare atto che la spesa per cui si dispone l'impegno con il presente atto non rientra nelle tipologie soggette a

limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011;

8. di dare atto che si provvederà a disporre la liquidazione del corrispettivo pattuito a favore dell'impresa Alredy Toscana Società Cooperativa con sede a Viareggio (LU) a seguito della regolare esecuzione della fornitura su presentazione della relativa fattura di debito, entro il corrente esercizio finanziario;
9. di dare altresì atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
10. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in forma integrale sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 219 del 13 novembre 2014 pag. 1/1

FORNITURA MATERIALE DI VISIBILITA' CON SERVIZIO DI STAMPA PER... Pagina 1 di 1

FORNITURA MATERIALE DI VISIBILITA' CON SERVIZIO DI STAMPA PERSONALIZZATA PROGETTO ADRIFORT

Nella tabella sottostante sono mostrate le offerte presentate dai fornitori in corso di gara.
Prima di procedere all'aggiudicazione provvisoria esaminare la documentazione economica cliccando sulla colonna del lotto di interesse.
Per confermare un partecipante precedentemente designato cliccare su **Aggiudica provvisoriamente**.
Se compare la scritta **Aggiudicatario** non è più possibile cambiare la designazione.

N. Lotto	Azione possibile	Dettagli	Schede
Gara			
Lotto 1			

[redacted]

Offerte

Offerente	Lotto 1	
Concorrente	**Valore complessivo dell'offerta**	**Miglior offerta**
ALREDY TOSCANA SOC. COOP.	**115,00 Euro**	Aggiudica definitivamente
PRONTO SERVIZI PESCARA	183,00 Euro	Aggiudica provvisoriamente
BAG PLANET S.A.S. DI ALVISE VENUDA	193,05 Euro	Aggiudica provvisoriamente
TIBURTINI SRL	200,00 Euro	Aggiudica provvisoriamente
IDEAZIONE STUDIO GRAFICO SNC	Offerta esclusa	
WINNER ITALIA SRL	Offerta esclusa	
CARTOPLASTICA REATINA DI GRILLO GIANNI	Offerta esclusa	
Miglior offerta:	**115,00 Euro**	

[redacted]

Icona	Significato
	Documento non inviato telematicamente
	Documento approvato
	Documento approvato con nota inserita
	Documento non approvato
	Documento non approvato con nota inserita
	Link a pagina di valutazione del documento / punteggio della commissione
	Link a pagina di valutazione del documento / punteggio della commissione con note inserite
	Valutazione documento non accessibile
	Documento non accessibile
	Link al download di un documento firmato
	Link al download di un documento; ogni formato (word, excel, pdf..) ha una sua icona apposita.

(Codice interno: 288187)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI n. 255 del 10 dicembre 2014

Programma degli interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia per l'anno 2014 - Attuazione DCR n. 96 del 14.10.2014 - Convegno per il ventennale della L.r. 7 aprile 1994, n. 15 dal titolo "vent'anni della legge 15/1994. Veneto, Istria, Dalmazia fra memoria, cultura, cooperazione". Avvio delle procedure per l'acquisizione in economia, mediante cottimo fiduciario, sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA), per la fornitura di materiali di cancelleria con servizio di stampa personalizzata. Approvazione atti di gara. CIG Z291211511

[Relazioni internazionali]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento vengono attivate le procedure per l'acquisizione in economia mediate cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) di una tipologia di penna a sfera con servizio di stampa personalizzata, quale omaggio da distribuire durante il Convegno per il ventennale della L.r. 7 aprile 1994, n. 15 dal titolo "Vent'anni della legge 15/1994. Veneto, Istria e Dalmazia fra memoria, cultura, cooperazione" che si terrà il 27.02.2015.

Il Direttore

PREMESSO che, con la Legge regionale n. 15 del 7 aprile 1994, la Regione del Veneto si è dotata di uno strumento per l'affermazione dei valori di amicizia e di coesistenza pacifica, da sempre condivisi dalle popolazioni del Veneto, dell'Istria e della Dalmazia e che, nell'ambito di detta Legge, dal 1994 ad oggi, con spirito di cooperazione tra i popoli, ha promosso e sostenuto finanziariamente iniziative finalizzate alla conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico e culturale di origine veneta presente nell'Istria e nella Dalmazia;

CONSIDERATO che, ricorrendo, nel corrente anno 2014, il ventennale dalla promulgazione ed attuazione della L.r. n. 15/1994, il Consiglio Regionale del Veneto, con deliberazione n. 96 del 14.10.2014, su proposta della Giunta Regionale, ha approvato la destinazione di fondi pari ad Euro 30.000,00 per la realizzazione del Convegno per il ventennale della L.r. 7 aprile 1994, n. 15 dal titolo "Vent'anni della legge 15/1994. Veneto, Istria, Dalmazia fra memoria, cultura, cooperazione", autorizzando il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali alla sottoscrizione dei documenti necessari all'avvio delle attività nonché all'adozione dei conseguenti atti amministrativi e di spesa;

CONSIDERATO che si ritiene opportuno acquisire materiale di cancelleria personalizzato con il logo della Regione del Veneto, specificamente penne a sfera ricaricabili, da distribuire ai partecipanti al convegno;

CONSIDERATO che, per le spese relative all'affidamento della fornitura di penne a sfera ricaricabili con servizio di stampa personalizzata, da distribuire ai partecipanti al citato convegno, si ritiene opportuno destinare la somma di Euro 1.500,00 IVA esclusa (Euro 1.830,00 IVA inclusa);

VISTO l'articolo 125, comma 10, del D. Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, che ammette il ricorso all'acquisizione in economia di beni e servizi in relazione all'oggetto e ai limiti di importo delle singole voci di spesa, preventivamente individuate con provvedimento di ciascuna stazione appaltante con riguardo alle specifiche esigenze;

CONSIDERATO che, con riferimento alle acquisizioni sotto soglia comunitaria di beni e servizi, l'acquisto tramite MEPA viene obbligatoriamente previsto per le Regioni e gli Enti Locali, dalla Legge n. 94 del 6.07.2012, "Conversione in Legge con modificazioni del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52, recante disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica";

VERIFICATO che per il servizio in oggetto attualmente non sussistono Convenzioni Consip stipulate in favore delle Amministrazioni Pubbliche, cui poter aderire o da utilizzare come parametri di qualità e prezzo;

VISTE le deliberazioni n. 354 del 6 marzo 2012 e n. 2401 del 27 novembre 2012 con le quali la Giunta Regionale ha disciplinato le procedure di acquisizione dei servizi, forniture e lavori in economia da disporsi a cura delle strutture regionali, in conformità a quanto previsto dal citato articolo 125 del D.Lgs. n. 163/2006 nonché dall'articolo 330 del relativo Regolamento di attuazione, D.P.R. n. 207 del 5 ottobre 2010;

VISTO in particolare, che l'allegato A della DGR n. 2401/2012 all'articolo 9 individua tra le tipologie di forniture acquisibili in economia il materiale di cancelleria, per il cui affidamento l'articolo 14 dispone che il responsabile del procedimento faccia ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA);

VERIFICATO che sulla piattaforma del MEPA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione) sono presenti i meta prodotti attinenti la fornitura in oggetto, denominati "Penna Ricaricabile CPV 30192000-1", all'interno del Bando "Cancelleria 104";

VISTO l'articolo 328 del DPR 5 ottobre 2010, n. 207 "Regolamento di esecuzione e attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163" che disciplina l'utilizzo del Mercato Elettronico per l'acquisto di beni e servizi sotto soglia comunitaria;

RITENUTO quindi di avviare le procedure per l'acquisizione in economia della fornitura in argomento mediante cottimo fiduciario, ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 e dell'articolo 328 del D.P.R. n. 207/2010 sulla piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione - MEPA, con richiesta di offerta in via telematica (RdO) disponendo che l'aggiudicazione della fornitura avverrà con il criterio di aggiudicazione del prezzo più basso ex articolo 82 del D. Lgs.n. 163/2006;

RITENUTO altresì di individuare, ai sensi dell'articolo 10 del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, Responsabile Unico del Procedimento il Dott. Diego Vecchiato, Direttore della Sezione Relazioni Internazionali;

CONSIDERATO che la spesa relativa alla fornitura in argomento per il convegno, non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della Legge regionale 7 gennaio 2011, n. 1 in quanto risponde ad esigenze di espletamento dell'attività istituzionale regionale ed è connessa ad attività di organismi internazionali;

VISTO il D. Lgs.12 aprile 2006 n. 163 ed il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207 e s.m.i.;

VISTA la legge regionale 29 novembre 2001, n. 39;

VISTA la legge regionale 7 gennaio 2011, n. 1;

VISTA la legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

VISTA la legge regionale 7 aprile 1994, n. 15;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

VISTE le DDGR n. 354 del 06.03.2012 e n. 2401 del 27.11.2012;

VISTI gli atti d'ufficio;

decreta

1. di ritenere le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di avviare, per le motivazioni di cui in premessa, le procedure per l'acquisto in economia mediante cottimo fiduciario ai sensi dell'articolo 125 del D.lgs. n. 163/2006 e l'articolo 328 del D.P.R. n. 207/2010 sulla piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione - MEPA, con richiesta di offerta in via telematica (RdO) finalizzata all'acquisizione della fornitura di penne a sfera ricaricabili, da distribuire ai partecipanti al Convegno per il ventennale della L.r. 7 aprile 1994, n. 15 dal titolo "Vent'anni della legge 15/1994. Veneto, Istria, Dalmazia fra memoria, cultura, cooperazione", CIG Z291211511;
3. di approvare i seguenti atti di gara, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

   - ♦ lettera d'invito (**Allegato A**);
   - ♦ capitolato tecnico (**Allegato B**);

4. di individuare quale Responsabile Unico del Procedimento il Dott. Diego Vecchiato, Direttore della Sezione Relazioni Internazionali, che adotterà ogni atto ritenuto necessario per il corretto svolgimento della procedura;
5. di stabilire che si procederà all'affidamento della fornitura tramite RdO, di cui sopra, con applicazione del criterio di aggiudicazione del prezzo più basso ex art. 82 del D. Lgs. n. 163/2006;
6. di stabilire un importo a base d'asta indicativo pari a complessivo Euro 1.500,00, comprensivo di ogni prestazione e spese generali franco destinatario, IVA esclusa;
7. di dare atto che con successivo provvedimento si provvederà all'aggiudicazione delle forniture in argomento ed all'assunzione del necessario impegno di spesa a carico del capitolo 100768 "Azioni regionali per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia - acquisto di beni e servizi" del bilancio regionale per l'esercizio corrente, che presenta la necessaria disponibilità;
8. di dare atto che la spesa per convegni, di cui si prevede l'impegno con il presente atto, non è soggetta alle limitazioni di cui alla L.R. 1/2011 per le motivazioni esposte in premessa, da considerarsi parte integrante del presente

provvedimento;

9. di dare altresì atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33;
10. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in forma integrale sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 255 del 10 dicembre 2014 pag. 1/4

SCHEMA DI LETTERA D'INVITO
Condizioni particolari di RDO

OGGETTO: Programma degli interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia per l'anno 2014 – Attuazione DCR n. 96 del 14.10.2014 – Convegno per il ventennale della L.r. 7 aprile 1994, n. 15 dal titolo "Vent'anni della legge 15/1994. Veneto, Istria, Dalmazia fra memoria, cultura, cooperazione". Richiesta di presentazione di offerta per la fornitura di materiali di cancelleria con servizio di stampa personalizzata. Codice Identificativo di Gara (C.I.G.) Z291211511.

Con decreto dirigenziale n. del dicembre 2014, la Regione del Veneto ha provveduto ad avviare una procedura di acquisto in economia mediante cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del D. Lgs. 163/2006 e art. 328 del D.P.R. n. 207 /2010 sulla piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione – MEPA, con richiesta di offerta in via telematica (RdO) di fornitura di penne a sfera per un convegno nell'ambito della L.R. 15/94 con servizio di stampa personalizzata. A tale riguardo, si precisano di seguito le caratteristiche della fornitura richiesta, i requisiti minimi di partecipazione e indicazioni relative alla procedura di gara.

1. Stazione appaltante
Regione del Veneto – Sezione Relazioni Internazionali
Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23
30121 Venezia
Tel. 041 2794371
Fax 041 2794390
Email: relint@regione.veneto.it
PEC: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

2. Responsabile del procedimento
Ai fini della presente procedura di acquisto in economia e ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. 163/2006 il Responsabile Unico del Procedimento è il Dott. Diego Vecchiato, Direttore della Sezione Relazioni Internazionali.

3. Descrizione sommaria della fornitura
L'oggetto consiste nella fornitura di una tipologia di penna a sfera ricaricabile con servizio di stampa personalizzata relativamente al logo della Regione del Veneto. Il logo da stampare sugli oggetti verrà fornito dalla stazione appaltante in formato PDF.
La tipologia, la quantità e le specifiche relative alla fornitura sono individuate, in linea generale, nella descrizione contenuta **nell'Allegato B (capitolato tecnico)**.

4. Importo a base d'asta
L'importo complessivo a base d'asta è pari a € 1.500,00 IVA esclusa.
L'importo degli oneri per la sicurezza è pari a € 0,00.
Tale importo si intende comprensivo di ogni prestazione e spese generali franco destinatario, IVA esclusa per garantire l'esecuzione a regola d'arte del servizio stesso.

5. Procedura
La procedura di gara consisterà in cottimo fiduciario ai sensi dell'art. 125 del D. Lgs. 163/2006 e articolo 328 del D.P.R. n. 207/2010 sulla piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica

Amministrazione - MEPA, con richiesta di offerta in via telematica (RdO) e adottando come criterio di aggiudicazione il prezzo più basso ex art. 82 del D.Lgs. n. 163/2006.
L'aggiudicazione della prestazione potrà aver luogo anche in presenza di un'unica offerta valida, purché questa soddisfi i criteri di aggiudicazione, previo controllo delle dichiarazioni sostitutive rese.
Qualora pervengano offerte valide, contenenti proposte economiche uguali, verrà adottato come criterio di aggiudicazione il sorteggio.

6. Soggetti ammessi
Gli operatori invitati a partecipare non devono trovarsi in alcuna delle situazioni di esclusione dalla partecipazione alla procedura di affidamento previste dall'articolo 38, comma 1 del D. Lgs. n. 163 del 2006 e s.m.i.

7. Termine di presentazione dell'offerta e contenuti della stessa
L'offerta è immediatamente vincolante per l'operatore, lo sarà per l'Amministrazione solo dopo l'esecutività del provvedimento di aggiudicazione e la conseguente stipula del contratto.
L'offerta dovrà avere una validità di 60 giorni dalla sua presentazione.
Non sono ammesse offerte pari o superiori alla base d'asta.
Non sono ammesse offerte per relationem, che per la determinazione del valore economico o degli elementi essenziali facciano espresso rinvio alle offerte presentate dagli altri operatori.
Non sono ammesse offerte alternative, o che comunque risultino difformi rispetto all'oggetto della presente procedura di approvvigionamento.
Sono altresì escluse offerte condizionate o espresse in modo indeterminato o incompleto, ovvero riferite ad offerta relativa ad altra/e gara/e.

8. Presentazione dell'offerta e documentazione da allegare
L'offerta e la documentazione indicata qui di seguito dovranno pervenire conformemente alle regole fissate dal Sistema di E-Procurement della Pubblica Amministrazione.
Per partecipare alla gara le ditte interessate dovranno produrre, pena l'esclusione, esclusivamente per via telematica, entro le **ore 12.00** del giorno **24 dicembre 2014** la seguente documentazione firmata digitalmente.
DOCUMENTAZIONE ECONOMICA:
1. OFFERTA ECONOMICA, generata automaticamente dal sistema consistente nell'indicazione del prezzo totale offerto.
2. Copia del CAPITOLATO TECNICO (**Allegato B** al DDR) firmato in ogni pagina per presa visione, integrale conoscenza ed accettazione delle condizioni senza alcuna riserva.

9. Motivi di esclusione
Determina l'esclusione dalla gara il fatto che l'offerta economica:
- non pervenga entro i termini stabiliti;
- non risulti sottoscritta a mezzo firma digitale dal titolare o legale rappresentante del soggetto concorrente;
- sia pari o in aumento rispetto all'importo posto a base di gara;

Si applica in ogni caso l'articolo 46 del D.Lgs. 163/2006.

10. Conclusione della gara e stipula del contratto

10.1 Verifica requisiti
A seguito dell'aggiudicazione, la Stazione Appaltante svolgerà la verifica dei requisiti di ordine generale di cui all'articolo 38 del D.Lgs.163/2006 avendo cura di trasmettere i relativi modelli di dichiarazione sostitutiva di certificazione o di atto notorio attraverso l'apposita area "Comunicazioni" prevista dal Sistema di e-Procurement della Pubblica Amministrazione. I soggetti interessati dovranno rispondere fornendo in allegato i documenti richiesti sottoscritti digitalmente dal legale rappresentante entro 5 giorni dal ricevimento dei modelli citati.

10.2 Tracciabilità dei flussi finanziari ex art. 3 L.136/2010
Ai sensi dell'articolo 3 della L. 136/2010 e ss.mm.ii., relativo alla tracciabilità dei flussi finanziari, l'aggiudicatario dovrà comunicare alla Stazione Appaltante, a richiesta della stessa e comunque prima della stipula del contratto, gli estremi identificativi dei conti correnti dedicati, anche in via non esclusiva, alle transazioni finanziarie, nonché le generalità e il codice fiscale delle persone delegate ad operare su di essi.

10.3 Forma del contratto
Il contratto verrà stipulato con scrittura privata, ai sensi dell'articolo 334 del D.P.R. 207/2010 e dell'articolo 7 del Regolamento Regionale disciplinante le procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori in economia (Allegato A DGR 2401 del 27 novembre 2012) e secondo le modalità previste dal Sistema di e-Procurement della Pubblica Amministrazione.

10.4 Protocollo di legalità
Al presente affidamento si applicano le clausole pattizie di cui al Protocollo di legalità sottoscritto dalla Regione del Veneto in data 23 luglio 2014 ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, consultabile sul sito della Giunta regionale: www.regione.veneto.it/web/lavori-pubblici/protocollo-di-legalità

Per tutto quanto non indicato nella presente lettera di invito si rimanda all'Allegato 2 - Condizioni Generali di Contratto e all'Allegato 1 - Capitolato Tecnico relativo al Bando "Cancelleria 104" Metaprodotto Penna Ricaricabile CPV 30192000-1 del MEPA.

11. Avvertenze
Con l'invio della propria offerta il Fornitore accetta le clausole contenute nella presente lettera d'invito e nel Capitolato Tecnico, allegati alla documentazione di gara.

12. Comunicazioni
Le comunicazioni relative alla presente procedura avverranno tramite l'apposita area "Comunicazioni" prevista dal Sistema di e-Procurement della Pubblica Amministrazione o in alternativa tramite Posta Elettronica Certificata.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 e ss.mm.ii.:
Vedere modello allegato sottoscritto dal Direttore della Sezione Relazioni Internazionali.

Distinti saluti.

IL R.U.P.
Dott. Diego Vecchiato

Informativa sul trattamento dei dati personali.

(*ex* art. 13 D.Lgs. 30 giugno 2003 n.196)

(da conservare da parte del soggetto che sottoscrive i moduli)

OFFERTA PER LA FORNITURA DI MATERIALE DI CANCELLERIA CON SERVIZIO DI STAMPA PERSONALIZZATA PER IL CONVEGNO DEL 27.02.2015 PER LA CELEBRAZIONE DEL VENTENNALE DELLA L.R. 15/1994 "VENT'ANNI DELLA LEGGE 15/94. VENETO, ISTRIA, DALMAZIA FRA MEMORIA, CULTURA, COOPERAZIONE"
- RDO n. _____ . CIG Z291211511

Il D.Lgs. n.196/2003 prevede la tutela delle *persone fisiche* rispetto al trattamento dei dati personali.

Secondo la legge tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

L'utilizzo dei dati che La riguardano ha come finalità l'espletamento della presente gara d'appalto. I dati saranno trattati nei modi e nei limiti necessari per il perseguimento di tale finalità.

Il conferimento dei dati è obbligatorio ai fini della verifica della sussistenza dei requisiti necessari per la partecipazione alle diverse fasi del procedimento di gara, dalla prequalifica all'aggiudicazione e gestione del relativo contratto. Il loro eventuale mancato conferimento costituirà per l'Amministrazione Regionale causa impeditiva al vaglio dell'idoneità del concorrente.

I dati personali raccolti non saranno comunicati né diffusi, salvi i casi previsti dalla normativa vigente.

La gestione dei dati è informatizzata e manuale.

Il Titolare del trattamento è: Regione del Veneto/Giunta Regionale.

Il Responsabile del trattamento è la Direttore della Sezione Relazioni Internazionali, con sede in Venezia.

Il sito Internet di riferimento è: www.regione.veneto.it.

Le competono i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. 196/2003. Lei potrà, quindi, chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

Il Direttore

Sezione Relazioni Internazionali

Dott. Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato B al Decreto n. 255 del 10 dicembre 2014 pag. 1/2

CAPITOLATO TECNICO PER LA FORNITURA DI OMAGGISTICA CON SERVIZIO DI STAMPA PERSONALIZZATA NELL'AMBITO DEL CONVEGNO PER IL VENTENNALE DELLA L.R. 15/1994

1) PREMESSA

Il presente documento disciplina la fornitura di una tipologia di penne a sfera ricaricabile, con servizio di stampa personalizzata relativamente al logo della Regione del Veneto, nell'ambito del convegno per il ventennale della L.R. 15/1994.

2) OGGETTO CAPITOLATO

Oggetto del presente capitolato è la disciplina delle modalità e delle condizioni della fornitura di una tipologia di penne a sfera ricaricabile, con servizio di stampa personalizzata relativamente al logo della Regione del Veneto, nell'ambito del convegno per il ventennale della L.R. 15/1994, le cui caratteristiche sono descritte nel successivo punto 4.

3) REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

Il soggetto deve possedere i requisiti di partecipazione di cui al capo II° del D. Lgs. n. 163/2006 e successive modificazioni ed integrazioni e non deve trovarsi in alcuna situazione di esclusione di partecipazione dalla gara di cui all'articolo 38 del citato D. Lgs. n. 163/2006.

4) REQUISITI TECNICI DELLA FORNITURA

penna ricaricabile

REQUISITI TECNICI	**Dettaglio (tipologia e varietà)**
Tipologia punta	roller/sfera
Tipologia inchiostro	gel
Colore inchiostro	blu
Fusto	metallo
Colore fusto	Bianco con logo monocromatico
Clip	si
Chiusura	rotazione o scatto
Tratto	0,7
Pezzi	300
Costi	entro l'importo massimo di € 5,00 cadauna inclusa stampa
Tempi di consegna	30 giorni di calendario dalla conferma di stampa dei loghi sulle penne
Luogo di consegna	presso la Sezione Relazioni Internazionali - Fondamenta Santa Lucia Cannaregio 23, 30121 Venezia

5) CRITERI DI AGGIUDICAZIONE DELL'APPALTO

L'appalto sarà aggiudicato, ai sensi dell'art. 82 del D. Lgs. n. 163/2006, all'offerta con il prezzo complessivo più basso.

L'aggiudicazione della prestazione potrà aver luogo anche in presenza di un'unica offerta valida, purché questa soddisfi i criteri di aggiudicazione, previo verifica dei requisiti di ordine generale di cui all'art. 38 del D.Lgs. 163/2006.

Qualora pervengano offerte valide, contenenti proposte economiche uguali, verrà adottato come criterio di aggiudicazione il sorteggio.

6) TERMINI E CONDIZIONI PER L'ESECUZIONE DELLA FORNITURA

a) La tipologia di penne dovrà corrispondere alle caratteristiche e prescrizioni indicate nel presente capitolato tecnico ed essere esenti da qualsiasi imperfezione di stampa.
b) I file contenenti il logo del progetto saranno forniti dalla Stazione Appaltante in allegato alla presente;
c) I prodotti dovranno essere consegnati entro il termine di 30 giorni di calendario dalla conferma di stampa del logo sulle penne;
d) Eventuali modifiche che dovessero rendersi necessarie in corso di esecuzione della fornitura potranno essere concordate tra le parti. L'incarico assegnato terminerà con la conclusione dei lavori e consegna del materiale elaborato alla sede della Stazione Appaltante - Sezione Relazioni Internazionali. La scrivente Amministrazione è esonerata da ogni responsabilità per eventuali ritardi di recapito dell'offerta rispetto a data ed all'ora come indicate nella lettera di cui all'**Allegato A;**
e) La Stazione appaltante si riserva di effettuare controlli sulla veridicità delle dichiarazioni rese dall'impresa.

7) LIQUIDAZIONE FATTURA

Il pagamento sarà effettuato entro i termini di legge a far data dalla ricezione della fattura.
Le fatture dovranno essere intestate a:
REGIONE DEL VENETO, Sezione Relazioni Internazionali, Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia e recare tassativamente la seguente dicitura: "Acquisizione fornitura di una tipologia di penne a sfera con servizio di stampa personalizzata relativamente al Convegno per il ventennale della L.R. 15/94 CIG Z291211511.
La Stazione appaltante si riserva di risolvere il contratto in danno, previa denuncia scritta di inadempimento.
Per tutto quanto non indicato nel presente capitolato tecnico si rimanda all'Allegato 2 - Condizioni generali di contratto e all'Allegato 1 - Capitolato tecnico relativo al bando "Cancelleria 104" Metaprodotto Penna Ricaricabile CPV 30192000-1 del MEPA.

(Codice interno: 288230)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI n. 261 del 17 dicembre 2014

Commissione regionale per la realizzazione delle Pari opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014. iniziative di studio e ricerca. Indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento della ricerca "Città intelligenti in ottica di genere". CIG ZCA1253A30

[Relazioni internazionali]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si avvia la procedura per invitare operatori economici a manifestare il loro interesse a partecipare alla gara per l'affidamento del servizio di ricerca "Città intelligenti in ottica di genere" nell'ambito del Programma per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna Iniziative di studio e ricerca. Articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006.

Il Direttore

VISTA la Deliberazione n. 120 in data 16.12.2014 con la quale il Consiglio Regionale ha approvato l'attuazione del Programma di iniziative per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna, che include alla lettera A)1., tra le iniziative di studio e ricerca, l'iniziativa denominata "Città intelligenti in ottica di genere";

DATO ATTO che l'iniziativa di studio e ricerca "Città intelligenti in ottica di genere" consiste nel formulare delle linee guida per la progettazione e la migliore vivibilità delle città venete e dei suoi servizi da sottoporre agli amministratori locali, partendo dall'analisi di esperienze esistenti di "smart cities" e attraverso la sperimentazione di "best practices" nelle realtà locali, e comprende le seguenti attività:

- raccolta ed analisi di indicatori di qualità relativamente a best practices esistenti;
- sperimentazione di microinterventi su diversi tipi di servizi in relazione alla mobilità, alla accessibilità e alla sicurezza scelti in diverse realtà del Veneto, con focus sui soggetti fruitori e in particolare sulla popolazione femminile;
- redazione di linee guida per la progettazione delle città e la pianificazione dei servizi;
- organizzazione di una conferenza stampa di presentazione dei risultati del progetto;
- stampa del report con i risultati del progetto, approvato dalla Commissione, in 500 copie, corredate di allegati multimediali;

DATO ATTO che la sopraccitata deliberazione incarica il Direttore della Sezione Relazioni internazionali di procedere con proprio decreto all'attivazione dell'iniziativa, svolgendo preliminarmente una indagine di mercato mediante avviso pubblico al fine di pervenire all'individuazione dei candidati idonei disponibili ad effettuare il servizio in oggetto, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006;

VERIFICATO che la spesa complessiva prevista dalla Commissione per l'effettuazione del servizio richiesto è di Euro 25.000,00 IVA e ogni altro onere incluso;

VERIFICATO che ad oggi non sono attive, per la tipologia del servizio, convenzioni nel mercato CONSIP e che non sono offerti, per la specificità dei servizi richiesti, servizi di tipologia similare dal mercato MEPA e che la Sezione non dispone di un elenco di operatori economici cui ricorrere per l'individuazione dei soggetti idonei per lo svolgimento della procedura negoziata mediante cottimo fiduciario;

RITENUTO di ricorrere ad un'indagine di mercato mediante avviso pubblico al fine di pervenire all'individuazione dei candidati idonei disponibili ad effettuare il servizio in oggetto, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006;

RITENUTO altresì di individuare, ai sensi dell'articolo 10 del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, Responsabile Unico del Procedimento il Dott. Diego Vecchiato, Direttore della Sezione Relazioni Internazionali;

VISTI il D. Lgs 12 aprile 2006 n. 163 ed il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207;

VISTA la legge regionale n. 54/2012;

VISTA la legge regionale n. 39/2001;

VISTA la legge regionale n. 62/1987;

VISTI gli atti d'ufficio;

decreta

1. di ritenere le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di avviare, sulle base delle motivazioni espresse nelle premesse, un'indagine di mercato a scopo esplorativo, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006, volta a verificare la presenza di operatori economici in possesso dei necessari requisiti, in grado di svolgere il servizio di studio e ricerca "Città intelligenti in ottica di genere" nell'ambito del Programma per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo o donna - Iniziative di studio e ricerca;
3. di approvare l'**Allegato A** al presente decreto, che contiene lo schema di avviso pubblico di indagine di mercato, con l'indicazione dell'oggetto del servizio e delle modalità di presentazione delle manifestazioni di interesse da parte degli operatori economici interessati ad essere consultati per lo svolgimento del servizio citato;
4. di approvare l'**Allegato A1** che contiene il modello di manifestazione di interesse e la dichiarazione sostitutiva di certificazione a norma del D.P.R. n. 445/2000, che gli operatori economici ed i professionisti dovranno compilare e inviare alla Regione del Veneto, ai fini della partecipazione all'indagine;
5. di dare atto che, in conformità a quanto previsto dall'articolo 26, comma 3 bis, del D.Lgs. del 9 aprile 2008, n. 81, in relazione al servizio in oggetto non è necessario redigere il documento unico di valutazione dei rischi (DUVRI), in quanto, trattandosi di prestazioni di natura intellettuale e per le quali non è prevista l'esecuzione all'interno della Stazione appaltante, non ricorrono rischi da interferenza;
6. di dare atto che il Responsabile del Procedimento per l'indagine di mercato è il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali, dott. Diego Vecchiato;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33;
8. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in forma integrale sul BUR della Regione del Veneto nonché sul sito internet della Regione del Veneto alla sezione "Bandi avvisi e concorsi" e nel sito dell'Osservatorio regionale appalti.

Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 261 del 17 dicembre 2014 pag. 1/3

AVVISO PUBBLICO

OGGETTO: indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di studio e ricerca "Città intelligenti in ottica di genere" per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014.
CIG ZCA1253A30 DACR n. 120 del 16.12.2014.

IL DIRETTORE
DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

RENDE NOTO

che la Regione del Veneto intende procedere all'affidamento del servizio in oggetto previo espletamento di un'indagine di mercato, al fine di individuare, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, gli operatori economici da invitare alla successiva procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006, ed in esecuzione del proprio decreto n. 261 del 17.12.2014.

A tal fine è consentito agli operatori economici interessati, ed in possesso dei requisiti di qualificazione necessari di idoneità generali e di professionalità necessaria, presentare apposita istanza di interesse compilando lo schema allegato al presente avviso quale sua parte integrante e sostanziale.

DATI ESSENZIALI DELL'AFFIDAMENTO

1. **Stazione appaltante:** Regione del Veneto – Sezione Relazioni Internazionali, c/o "Palazzo della Regione", Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia, Telefono 041/2794329, Fax 041/2794390, PEC: protocollo.generale @pec.regione.veneto.it.

2. **Indirizzo a cui devono essere trasmesse le offerte:** indirizzo di cui al punto 15.

3. **Descrizione del servizio:** la Stazione Appaltante intende affidare un servizio di studio e ricerca "Città intelligenti in ottica di genere" per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987).

Attività da realizzare:
L'operatore economico dovrà, partendo dall'analisi di esperienze esistenti di *smart cities* e attraverso la sperimentazione di *best practices* nelle realtà locali, formulare delle linee guida per la progettazione e la migliore vivibilità delle città venete e dei suoi servizi da sottoporre agli amministratori locali. Tali indicazioni e modelli di riferimento dovranno essere elaborati con particolare attenzione alle esigenze della popolazione, in particolare della popolazione femminile e gli interventi da proporre alle Amministrazioni Locali dovranno avere caratteristiche di concretezza, attuabilità e replicabilità nel territorio veneto, tenuto conto anche della situazione sociale ed economica delle Amministrazioni Locali del Veneto.
Il servizio dovrà comprendere le seguenti attività:

- raccolta ed analisi di indicatori di qualità relativamente a *best practices* esistenti, utilizzando anche una ricerca in corso condotta dall'Istituto Nazionale di Urbanistica del Veneto (reperibile sul sito http://www.regione.veneto.it/web/pari-opportunita/abitare-al-femminile) e utilizzando i risultati delle precedenti ricerche della Commissione (reperibili sul sito http://www.regione.veneto.it/web/pari-opportunita/progetti-e-ricerche);

- sperimentazione di microinterventi su diversi tipi di servizi (ad esempio una scuola materna, una stazione ed un parco urbano) in relazione alla mobilità (trasporti, strade, marciapiedi), alla accessibilità (orario, localizzazione) e alla sicurezza (progettazione, illuminazione) scelti in diverse realtà del Veneto con focus sui soggetti fruitori e in particolare la popolazione femminile;
- redazione di linee guida per la progettazione delle città e la pianificazione dei servizi;
- organizzazione di una conferenza stampa di presentazione dei risultati del progetto;
- stampa del report con i risultati del progetto, approvato dalla Commissione, in 500 copie, corredate di allegati multimediali.

4. **Durata del servizio:** a decorrere dalla sottoscrizione del contratto e fino alla stampa e trasmissione alla Stazione appaltante delle copie del report finale.

5. **Importo complessivo dell'appalto**: € 20.490,00, IVA e ogni altro onere esclusi. Il servizio oggetto dell'appalto non è soggetto alla predisposizione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi (DUVRI) di cui al D.Lgs. n. 81/2008 (Det. AVCP n. 3/2008 del 05.03.2008).

6. **Tipo di procedura:** l'affidamento verrà effettuato mediante cottimo fiduciario, ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. 163/2006, secondo le modalità che verranno riportate nelle lettere di invito.

7. **Criterio di aggiudicazione**: l'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 81 del D. Lgs. n. 163/2006.

8. **Possono presentare istanza**: i soggetti di cui all'art. 34 del D. Lgs n. 163/2006, Università e Istituzioni pubbliche e private che abbiano la professionalità e la necessaria esperienza specifica per il servizio richiesto.

9. **Requisiti di ordine generale**: ai sensi dell'articolo 38 del D. Lgs. n. 163/2006.

10. **Requisiti specifici:** aver effettuato negli ultimi cinque anni attività di studio e ricerca in materia di urbanistica ed analisi sociali e demografiche.

11. **Criteri di individuazione dei soggetti da invitare alla procedura negoziata:** trattandosi di una preliminare indagine di mercato, propedeutica al successivo espletamento della procedura negoziata in oggetto, la Stazione Appaltante si riserva di individuare tra i partecipanti alla presente indagine di mercato, almeno cinque operatori in possesso dei requisiti di legge a cui rivolgere l'invito alla procedura negoziata. Questi saranno individuati nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento e proporzionalità e comunque, qualora più di 5, mediante sorteggio.

12. **Resta chiaro ed inteso:** che la suddetta partecipazione non costituisce prova di possesso dei requisiti generali e specifici richiesti per l'affidamento del servizio di cui all'oggetto, che invece dovrà essere dichiarato dall'interessato ed accertato dalla Stazione Appaltante in occasione della procedura negoziata di affidamento.

13. **Il presente avviso:** finalizzato ad una indagine di mercato, non costituisce proposta contrattuale e non vincola in alcun modo la Stazione Appaltante che sarà libera di seguire anche altre procedure. La Stazione Appaltante si riserva di interrompere in qualsiasi momento, per ragioni di sua esclusiva competenza, il procedimento avviato, senza che i soggetti richiedenti possano vantare alcuna pretesa.

14. **Istanza di partecipazione**: chi è interessato a partecipare alla procedura di affidamento dovrà far pervenire a questa Stazione Appaltante apposita istanza, secondo l'Allegato A1, in carta libera, sottoscritta dal legale rappresentante dell'operatore economico, corredata da una copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore dell'istanza.

15. **Il plico contenente:** l'istanza di partecipazione e la una copia fotostatica di un documento di identità devono essere inseriti in un plico e devono pervenire a pena di esclusione, alla Regione del Veneto, Sezione Relazioni Internazionali, Cannaregio 23, cap 30121, Venezia, entro e non oltre il termine perentorio delle **ore 12.00 del giorno 30 dicembre 2014**. Ai fini dell'identificazione della provenienza del plico quest'ultimo deve recare esternamente l'indicazione del mittente e deve essere controfirmato sui lembi di chiusura. Tale plico deve inoltre riportare all'esterno la seguente dicitura:
"Partecipazione all'indagine di mercato per l'affidamento del servizio di studio e ricerca "Città intelligenti in ottica di genere" **RISERVATA – NON APRIRE".**
Il plico può essere inviato mediante servizio postale a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, o mediante corrieri privati o agenzie di recapito debitamente autorizzate, ovvero consegnato a mano da un incaricato dall'operatore economico (soltanto in quest'ultimo caso verrà rilasciata apposita ricevuta con indicazione della data e dell'ora di consegna) nelle giornate non festive: dal lunedì al giovedì dalle ore 09.00 alle ore 16.00, nella giornata di venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.00, fino al termine sopra indicato.

16. **A pena di esclusione:** il plico deve contenere al suo interno la documentazione precedentemente indicata. Il recapito tempestivo del plico rimane ad esclusivo rischio del mittente. La mancata presentazione del plico nei luoghi, termini e secondo le modalità indicate precedentemente comporterà l'esclusione del concorrente dell'indagine di mercato di cui all'oggetto.

17. **Successivamente:** i soggetti come sopra individuati e secondo quanto previsto, saranno invitati alla successiva procedura negoziata.

18. **I dati personali:** relativi agli operatori economici partecipanti verranno trattati ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Si informa che i dati dichiarati saranno utilizzati dalla Stazione Appaltante solamente per l'istruttoria dell'istanza presentata e per le formalità ad esse connesse.

19. **Il presente avviso**: sarà pubblicato on line sul sito della regione del Veneto http://regione.veneto.it nella parte "Bandi, avvisi e concorsi", nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e nel sito dell'Osservatorio regionale appalti.

20. **Per ogni ulteriore informazione:** è possibile contattare la Stazione Appaltante all'indirizzo ed ai recapiti di cui al punto 1 del presente avviso ed al numero telefonico 041 2794375 (Claudia Tosi) o 041 2794376 (Francesca Toso).

21. **Responsabile del procedimento:** il responsabile del procedimento, ai sensi dell'articolo 10 del D.Lgs. n. 163/2006 e degli articoli 9 e 10 del DPR n. 207/2010, è il dott. Diego Vecchiato, Direttore della Sezione Relazioni Internazionali.

Allegato 1 facsimile della domanda di manifestazione di interesse.

Venezia, 17 dicembre 2014

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A1 al Decreto n. 261 del 17 dicembre 2014 pag. 1/1

ALLEGATO A1

ISTANZA DI PARTECIPAZIONE ALL'INDAGINE DI MERCATO

Oggetto dell'appalto: Istanza di partecipazione all'indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di studio e ricerca "Città intelligenti in ottica di genere" per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014.
CIG ZCA1253A30 DACR n. 120 del 16.12.2014.

Stazione Appaltante: Regione del Veneto – Sezione Relazioni Internazionali, c/o "Palazzo della Regione", Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia

Il Sottoscritto _____ nato il _____ a _____,

in qualità di legale rappresentante dell'ente _____

con sede legale in _____(____) via _____

C.F. _____ P.IVA _____

telefono _____ fax _____ PEC _____

con la presente, in relazione all'avviso pubblico inerente il servizio di cui all'oggetto,

CHIEDE di essere invitato a formulare la propria offerta.

Il sottoscritto inoltre, ai sensi e per gli effetti degli articolo 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, consapevole della responsabilità e delle conseguenze civili e penali previste dell'articolo 76 del medesimo DPR, in caso di dichiarazioni mendaci e/o formazione od uso di atti falsi nonché in caso di esibizione di atti contenenti dati non più corrispondenti a verità, e consapevoli altresì che qualora emerga la non veridicità del contenuto della presente dichiarazione, la scrivente Impresa decadrà dai benefici per i quali la stessa è rilasciata,

DICHIARA

1) di possedere i requisiti di partecipazione di cui al capo II° del D. Lgs. n. 163/2006 e successive modificazioni ed integrazioni e di non trovarsi in alcuna situazione di esclusione di partecipazione dalla gara di cui all'articolo 38 del citato D. Lgs. n. 163/2006, in particolare:

   a) che è ente/istituzione esistente e non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di concordato preventivo e di altra procedura concorsuale, ovvero non sono in corso procedimenti per la dichiarazione di una di tali situazioni, né si trova in stato di cessazione e/o sospensione dell'attività commerciale;

   b) che non è stata pronunciata nei confronti del/i legale/i rappresentante/i e dei componenti dell'Organo di Amministrazione alcuna condanna con sentenza passata in giudicato per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale o, comunque, per delitti finanziari;

c) che nell'esercizio dell'attività professionale il/i legale/i rappresentante/i non ha/hanno commesso alcun errore grave, accertato con qualsiasi mezzo di prova dall'Amministrazione, non si sono mai resi responsabili di aver svolto attività nei confronti dell'Amministrazione e dei privati con negligenza o malafede, né si sono resi colpevoli di gravi inesattezze nel fornire informazioni esigibili;

d) che è in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di stabilimento;

e) che è in regola con gli obblighi relativi al pagamento delle imposte, dirette e indirette, e delle tasse, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di stabilimento;

f) che il/i legale/i rappresentante/i non si é/sono reso/i gravemente colpevole/i di false dichiarazioni nel fornire informazioni richieste ai sensi della normativa vigente in materia di procedure di evidenza pubblica;

g) che non sussiste alcuna pendenza di procedimento per l'irrogazione di una misura di prevenzione di cui all'articolo 6 del D.Lgs. n. 159/2011 o di una delle cause ostative di cui all'art. 67 del D. Lgs. n. 159/2011;

2) di essere in regola con gli obblighi previsti dalla normativa sul diritto al lavoro dei disabili di cui alla Legge n. 68/1999;

3) che non presenterà offerta per la gara in oggetto con altro Ente partecipante con la quale esistono rapporti di controllo e/o collegamento ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile;

4) di non essere destinataria della sanzioni interdittive o delle misure cautelari di cui al D. Lgs. n. 231/2001 che le impediscono di contrarre con le Pubbliche Amministrazioni;

5) che l'ente che rappresenta è un'Università o un'Istituzione pubblica o privata in possesso della professionalità e della necessaria esperienza specifica per il servizio richiesto e che tale ente ha effettuato negli ultimi cinque anni attività di studio e ricerca in materia urbanistica ed analisi sociali e demografiche .

Ai sensi dell'articolo 38 comma 3 del DPR 28 dicembre 2000, n., 445, **allega copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore.**

Luogo e data_____

Firma

_____

(Codice interno: 288231)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI n. 263 del 17 dicembre 2014

Commissione regionale per la realizzazione delle Pari opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014. iniziative in rete e confronto. Indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di progettazione e ideazione di incontri di informazione e approfondimento per neo elette "Post elezione - come continua la comunicazione?". CIG Z6B1253C09. DACR n. 120 del 16.12.2014.

[Relazioni internazionali]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si avvia la procedura per invitare operatori economici a manifestare il loro interesse a partecipare alla gara per l'affidamento del servizio di progettazione e ideazione di incontri di informazione e approfondimento per neo elette "Post elezione come continua la comunicazione?" nell'ambito del Programma per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna Iniziative in rete e confronto. Articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006.

Il Direttore

VISTA la Deliberazione n. 120 in data 16.12.2014 con la quale il Consiglio Regionale ha approvato l'attuazione del Programma di iniziative per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna che include alla lettera C)1., tra le iniziative in rete e confronto, l'iniziativa denominata "Post elezione - come continua la comunicazione? Incontri di informazione e approfondimento per neo elette";

DATO ATTO che l'iniziativa in rete e confronto "Post elezione - come continua la comunicazione? Incontri di informazione e approfondimento per neo elette" consiste nella progettazione e realizzazione di un percorso di approfondimento e arricchimento delle competenze rivolto al target delle donne elette;

DATO ATTO che la sopraccitata deliberazione incarica il Direttore della Sezione Relazioni internazionali di procedere con proprio decreto all'attivazione dell'iniziativa, svolgendo preliminarmente una indagine di mercato mediante avviso pubblico al fine di pervenire all'individuazione dei soggetti idonei per lo svolgimento della procedura negoziata mediante cottimo fiduciario;

VERIFICATO che ad oggi non sono attive, per la tipologia del servizio, convenzioni nel mercato CONSIP e che non sono offerti, per la specificità dei servizi richiesti, servizi di tipologia similare dal mercato MEPA e che la Sezione non dispone di un elenco di operatori economici cui ricorrere per l'individuazione dei soggetti idonei per lo svolgimento della procedura negoziata mediante cottimo fiduciario;

RITENUTO di ricorrere ad un'indagine di mercato mediante avviso pubblico al fine di pervenire all'individuazione dei candidati idonei disponibili ad effettuare il servizio in oggetto, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006;

VERIFICATO che la spesa complessiva prevista dalla Commissione per l'effettuazione del servizio richiesto è di Euro 14.000,00 IVA e ogni altro onere incluso;

RITENUTO altresì di individuare, ai sensi dell'articolo 10 del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, Responsabile Unico del Procedimento il Dott. Diego Vecchiato, Direttore della Sezione Relazioni Internazionali;

VISTI il D. Lgs 12 aprile 2006 n. 163 ed il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207;

VISTA la legge regionale n. 54/2012;

VISTA la legge regionale n. 39/2001;

VISTA la legge regionale n. 62/1987;

VISTI gli atti d'ufficio;

decreta

1. di ritenere le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di avviare, sulle base delle motivazioni espresse nelle premesse, un'indagine di mercato a scopo esplorativo, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006, volta a verificare la presenza di operatori economici in possesso dei necessari requisiti, in grado di svolgere il servizio di progettazione e realizzazione di un percorso di approfondimento e arricchimento delle competenze rivolto al target delle donne elette nell'ambito del Programma per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo o donna - Iniziative in rete e confronto;
3. di approvare l'**Allegato A** al presente decreto, che contiene lo schema di avviso pubblico di indagine di mercato, con l'indicazione dell'oggetto del servizio e delle modalità di presentazione delle manifestazioni di interesse da parte degli operatori economici interessati ad essere consultati per lo svolgimento del servizio citato;
4. di approvare l'**Allegato A1** che contiene il modello di manifestazione di interesse e la dichiarazione sostitutiva di certificazione a norma del D.P.R. n. 445/2000, che gli operatori economici dovranno compilare e inviare alla Regione del Veneto, ai fini della partecipazione all'indagine;
5. di dare atto che, in conformità a quanto previsto dall'articolo 26, comma 3 bis, del D.Lgs. del 9 aprile 2008, n. 81, in relazione al servizio in oggetto non è necessario redigere il documento unico di valutazione dei rischi (DUVRI), in quanto, trattandosi di prestazioni di natura intellettuale e per le quali non è prevista l'esecuzione all'interno della Stazione appaltante, non ricorrono rischi da interferenza;
6. di dare atto che il Responsabile del Procedimento per l'indagine di mercato è il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali, dott. Diego Vecchiato;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33;
8. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in forma integrale sul BUR della Regione del Veneto nonché sul sito internet della Regione del Veneto alla sezione "Bandi avvisi e concorsi" e nel sito dell'Osservatorio regionale appalti.

Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 263 del 17 dicembre 2014 pag. 1/4

AVVISO PUBBLICO

OGGETTO: indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di progettazione e realizzazione di incontri di informazione e approfondimento per neo elette "Post elezione – come continua la comunicazione?" per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014.
CIG Z6B1253C09
DACR n. 120 del 16.12.2014.

IL DIRETTORE
DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

RENDE NOTO

che la Regione del Veneto intende procedere all'affidamento del servizio in oggetto previo espletamento di un'indagine di mercato, al fine di individuare, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, gli operatori economici da invitare alla successiva procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006, ed in esecuzione del proprio decreto n. 263 del 17.12.2014.

A tal fine è consentito agli operatori economici interessati, ed in possesso dei requisiti di qualificazione necessari di idoneità generali e di professionalità necessaria, presentare apposita istanza di interesse compilando lo schema allegato al presente avviso quale sua parte integrante e sostanziale.

DATI ESSENZIALI DELL'AFFIDAMENTO

1. **Stazione appaltante:** Regione del Veneto – Sezione Relazioni Internazionali, c/o "Palazzo della Regione", Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia, Telefono 041/2794329, Fax 041/2794390, PEC: protocollo.generale @pec.regione.veneto.it.

2. **Indirizzo a cui devono essere trasmesse le offerte:** indirizzo di cui al punto 15.

3. **Descrizione del servizio:** la Stazione Appaltante intende affidare un servizio di progettazione e realizzazione di incontri di informazione e approfondimento per neo elette "Post elezione – come continua la comunicazione?" per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987).

   Attività da realizzare:
   L'operatore economico dovrà progettare e realizzare un percorso di approfondimento e arricchimento delle competenze rivolto al target delle donne elette. Il progetto dovrà essere strutturato nelle seguenti linee di attività:
   - ideazione e progettazione condivisa con la Commissione del ciclo di incontri con definizione dei temi affrontati ;
   - definizione calendario incontri con relatori individuati (minimo 8 incontri di 4 ore);
   - realizzazione incontri e rilevazione gradimento dai partecipanti;
   - report con dati sulla realizzazione e l'andamento del ciclo.

   In termini generali, i temi degli incontri dovranno includere:

- 1^ PARTE: LA CAMPAGNA ELETTORALE. SUBITO DOPO
  Le verifiche post-elezione e come affrontare il fatto di essere al governo o all'opposizione? Strumenti e tecniche per sfruttare al meglio il proprio voto:
  - come hanno votato le donne? Le donne hanno votato le donne?
  - testimonianze di donne elette ma prima di tutto candidate
  - analisi di campagne alla ricerca di differenze tra campagne di donne e di uomini
  - come stare all'opposizione senza perdere il proprio posizionamento
  - come stare al governo senza perdere la propria visione ed identità
  - amministrare con un approccio di mainstreaming (assicurare che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere).
- 2^ PARTE: IL GOVERNO DELLA COSA PUBBLICA E LA COMUNICAZIONE ALLA CITTADINANZA
  Da comunicazione politica a comunicazione pubblica, come amministrare consapevolmente e comunicare con i cittadini per evitare i conflitti e velocizzare le decisioni:
  - i processi inclusivi
  - come informare correttamente la cittadinanza
  - come dialogare e negoziare
  - social network SI o NO
  - fidarsi dei giornalisti?
  - governo e rappresentanza degli interessi
  - le aggregazioni dei piccoli comuni
  - il fundrising nella PA
- 3^ PARTE: LA COMUNICAZIONE INTERNA

  Il rapporto con i dipendenti e con le segreteria per valorizzare il capitale umano, il rapporto con gli stakeholder di riferimento:
  - la manutenzione delle relazioni con i dipendenti e le segreterie
  - come coinvolgere il non profit, le imprese, le associazioni di categoria.

4. **Durata del servizio:** a decorrere dalla sottoscrizione del contratto e fino alla conclusione del ciclo degli 8 incontri previsti.

5. **Importo complessivo dell'appalto**: € 11.470,00, IVA e ogni altro onere esclusi. Il servizio oggetto dell'appalto non è soggetto alla predisposizione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi (DUVRI) di cui al D.Lgs. n. 81/2008 (Det. AVCP n. 3/2008 del 05.03.2008).

6. **Tipo di procedura:** l'affidamento verrà effettuato mediante cottimo fiduciario, ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. 163/2006, secondo le modalità che verranno riportate nelle lettere di invito.

7. **Criterio di aggiudicazione**: l'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 81 del D. Lgs. n. 163/2006.

8. **Possono presentare istanza**: i soggetti di cui all'art. 34 del D. Lgs n. 163/2006, Istituzioni pubbliche e private di professionisti della comunicazione e Istituti Universitari, con specifica esperienza nella comunicazione politica e istituzionale.

9. **Requisiti di ordine generale**: ai sensi dell'articolo 38 del D. Lgs. n. 163/2006.

10. **Requisiti specifici:** aver effettuato negli ultimi cinque anni attività di formazione sulla comunicazione politica e istituzionale.

11. **Criteri di individuazione dei soggetti da invitare alla procedura negoziata:** trattandosi di una preliminare indagine di mercato, propedeutica al successivo espletamento della procedura negoziata in

oggetto, la Stazione Appaltante si riserva di individuare tra i partecipanti alla presente indagine di mercato, almeno cinque operatori in possesso dei requisiti di legge a cui rivolgere l'invito alla procedura negoziata. Questi saranno individuati nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento e proporzionalità e comunque, qualora più di 5, mediante sorteggio.

12. **Resta chiaro ed inteso:** che la suddetta partecipazione non costituisce prova di possesso dei requisiti generali e specifici richiesti per l'affidamento del servizio di cui all'oggetto, che invece dovrà essere dichiarato dall'interessato ed accertato dalla Stazione Appaltante in occasione della procedura negoziata di affidamento.

13. **Il presente avviso:** finalizzato ad una indagine di mercato, non costituisce proposta contrattuale e non vincola in alcun modo la Stazione Appaltante che sarà libera di seguire anche altre procedure. La Stazione Appaltante si riserva di interrompere in qualsiasi momento, per ragioni di sua esclusiva competenza, il procedimento avviato, senza che i soggetti richiedenti possano vantare alcuna pretesa.

14. **Istanza di partecipazione**: chi è interessato a partecipare alla procedura di affidamento dovrà far pervenire a questa Stazione Appaltante apposita istanza, secondo l'Allegato A1, in carta libera, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa o dal professionista, corredata da una copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore dell'istanza.

15. **Il plico contenente:** l'istanza di partecipazione e la copia fotostatica del documento di identità devono essere inseriti in un plico e devono pervenire a pena di esclusione, alla Regione del Veneto, Sezione Relazioni Internazionali, Cannaregio 23, cap 30121, Venezia, entro e non oltre il termine perentorio delle **ore 12.00 del giorno 30 dicembre 2014.** Ai fini dell'identificazione della provenienza del plico quest'ultimo deve recare esternamente l'indicazione del mittente e deve essere controfirmato sui lembi di chiusura. Tale plico deve inoltre riportare all'esterno la seguente dicitura:
"Partecipazione all'indagine di mercato per l'affidamento del servizio di ideazione e realizzazione di progettazione e realizzazione di incontri di informazione e approfondimento per neo elette **RISERVATA – NON APRIRE".**
Il plico può essere inviato mediante servizio postale a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, o mediante corrieri privati o agenzie di recapito debitamente autorizzate, ovvero consegnato a mano da un incaricato dall'operatore economico (soltanto in quest'ultimo caso verrà rilasciata apposita ricevuta con indicazione della data e dell'ora di consegna) nelle giornate non festive: dal lunedì al giovedì dalle ore 09.00 alle ore 16.00, nella giornata di venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.00, fino al termine sopra indicato.

16. **A pena di esclusione:** il plico deve contenere al suo interno la documentazione precedentemente indicata. Il recapito tempestivo del plico rimane ad esclusivo rischio del mittente. La mancata presentazione del plico nei luoghi, termini e secondo le modalità indicate precedentemente comporterà l'esclusione del concorrente dell'indagine di mercato di cui all'oggetto.

17. **Successivamente:** i soggetti come sopra individuati e secondo quanto previsto, saranno invitati alla successiva procedura negoziata.

18. **I dati personali:** relativi alle imprese partecipanti verranno trattati ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Si informa che i dati dichiarati saranno utilizzati dalla Stazione Appaltante solamente per l'istruttoria dell'istanza presentata e per le formalità ad esse connesse.

19. **Il presente avviso**: sarà pubblicato on line sul sito della regione del Veneto http://regione.veneto.it nella parte "Bandi, avvisi e concorsi, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e nel sito dell'Osservatorio regionale appalti.

20. **Per ogni ulteriore informazione:** è possibile contattare la Stazione Appaltante all'indirizzo ed ai recapiti di cui al punto 1 del presente avviso ed al numero telefonico 041 2794375 (Claudia Tosi) o 041 2794376 (Francesca Toso).

21. **Responsabile del procedimento:** il responsabile del procedimento, ai sensi dell'articolo 10 del D.Lgs. n. 163/2006 e degli articoli 9 e 10 del DPR n. 207/2010, è il dott. Diego Vecchiato, Direttore della Sezione Relazioni Internazionali.

Allegato 1 facsimile della domanda di manifestazione di interesse.

Venezia, 17 dicembre 2014

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A1 al Decreto n. 263 del 17 dicembre 2014 pag. 1/1

ALLEGATO A1

ISTANZA DI PARTECIPAZIONE ALL'INDAGINE DI MERCATO

Oggetto dell'appalto: Istanza di partecipazione all'indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di progettazione e realizzazione di incontri di informazione e approfondimento per neoelette "Post elezione – Come continua la comunicazione?" per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014.
CIG Z6B1253C09
DACR n. 120 del 16.12.2014.

Stazione Appaltante: Regione del Veneto – Sezione Relazioni Internazionali, c/o "Palazzo della Regione", Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia

Il Sottoscritto _____ nato il _____ a _____,

in qualità di legale rappresentante dell'ente _____

con sede legale in _____(____) via _____

C.F. _____ P.IVA _____

telefono _____ fax _____ PEC _____

con la presente, in relazione all'avviso pubblico inerente il servizio di cui all'oggetto,

CHIEDE di essere invitato a formulare la propria offerta.

Il sottoscritto inoltre, ai sensi e per gli effetti degli articolo 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, consapevole della responsabilità e delle conseguenze civili e penali previste dell'articolo 76 del medesimo DPR, in caso di dichiarazioni mendaci e/o formazione od uso di atti falsi nonché in caso di esibizione di atti contenenti dati non più corrispondenti a verità, e consapevoli altresì che qualora emerga la non veridicità del contenuto della presente dichiarazione, la scrivente Impresa decadrà dai benefici per i quali la stessa è rilasciata,

DICHIARA

1) di possedere i requisiti di partecipazione di cui al capo II° del D. Lgs. n. 163/2006 e successive modificazioni ed integrazioni e di non trovarsi in alcuna situazione di esclusione di partecipazione dalla gara di cui all'articolo 38 del citato D. Lgs. n. 163/2006, in particolare:

   a) che è società esistente e non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di concordato preventivo e di altra procedura concorsuale, ovvero non sono in corso procedimenti per la dichiarazione di una di tali situazioni, né si trova in stato di cessazione e/o sospensione dell'attività commerciale;

   b) che non è stata pronunciata nei confronti del/i legale/i rappresentante/i e dei componenti dell'Organo di Amministrazione alcuna condanna con sentenza passata in giudicato per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale o, comunque, per delitti finanziari;

c) che nell'esercizio dell'attività professionale il/i legale/i rappresentante/i non ha/hanno commesso alcun errore grave, accertato con qualsiasi mezzo di prova dall'Amministrazione, non si sono mai resi responsabili di aver svolto attività nei confronti dell'Amministrazione e dei privati con negligenza o malafede, né si sono resi colpevoli di gravi inesattezze nel fornire informazioni esigibili;

d) che è in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di stabilimento;

e) che è in regola con gli obblighi relativi al pagamento delle imposte, dirette e indirette, e delle tasse, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di stabilimento;

f) che il/i legale/i rappresentante/i non si é/sono reso/i gravemente colpevole/i di false dichiarazioni nel fornire informazioni richieste ai sensi della normativa vigente in materia di procedure di evidenza pubblica;

g) che non sussiste alcuna pendenza di procedimento per l'irrogazione di una misura di prevenzione di cui all'articolo 6 del D.Lgs. n. 159/2011 o di una delle cause ostative di cui all'art. 67 del D. Lgs. n. 159/2011;

2) di essere in regola con gli obblighi previsti dalla normativa sul diritto al lavoro dei disabili di cui alla Legge n. 68/1999;

3) che non presenterà offerta per la gara in oggetto con altro Ente partecipante con la quale esistono rapporti di controllo e/o collegamento ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile;

4) di non essere destinataria della sanzioni interdittive o delle misure cautelari di cui al D. Lgs. n. 231/2001 che le impediscono di contrarre con le Pubbliche Amministrazioni;

5) che l'ente che rappresenta è in possesso della professionalità e della necessaria esperienza specifica per il servizio richiesto e che tale ente ha realizzato negli ultimi cinque anni attività di formazione sul tema della comunicazione politica e istituzionale.

Ai sensi dell'articolo 38 comma 3 del DPR 28 dicembre 2000, n., 445, **allega copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore.**

Luogo e data_____

Firma

_____

(Codice interno: 288232)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI n. 265 del 17 dicembre 2014

Commissione regionale per la realizzazione delle Pari opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014. Iniziative di promozione e divulgazione. Indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di "Addetto stampa - esperto di pubbliche relazioni e di rapporti con i media" - CIG Z151253B68. DACR n. 120 del 16.12.2014.

[Relazioni internazionali]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si avvia la procedura per invitare professionisti a manifestare il loro interesse a partecipare alla gara per l'affidamento del servizio di "Addetto stampa - esperto di pubbliche relazioni e di rapporti con i media" nell'ambito del Programma per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna Iniziative di promozione e divulgazione. Articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006.

Il Direttore

VISTA la Deliberazione n. 120 in data 16.12.2014 con la quale il Consiglio Regionale ha approvato l'attuazione del Programma di iniziative per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna che include alla lettera B)2., tra le iniziative di promozione e divulgazione, una iniziativa di comunicazione interna ed esterna;

DATO ATTO che l'iniziativa di comunicazione interna ed esterna consiste nell'affidare ad un professionista, esperto di pubbliche relazioni e di rapporti con i media, l'incarico di documentare e informare sulle iniziative realizzate direttamente dalla Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna e dalla rete regionale degli Organismi di parità e dalle Associazioni femminili operanti nel territorio veneto, per veicolare e diffondere le "buone pratiche" di promozione delle Pari Opportunità;

DATO ATTO che la sopraccitata deliberazione incarica il Direttore della Sezione Relazioni internazionali di procedere con proprio decreto all'attivazione dell'iniziativa, svolgendo preliminarmente una indagine di mercato mediante avviso pubblico al fine di pervenire all'individuazione dei soggetti idonei per lo svolgimento della procedura negoziata mediante cottimo fiduciario;

VERIFICATO che ad oggi non sono attive, per la tipologia del servizio, convenzioni nel mercato CONSIP e che non sono offerti, per la specificità dei servizi richiesti, servizi di tipologia similare dal mercato MEPA e che la Sezione non dispone di un elenco di operatori economici cui ricorrere per l'individuazione dei soggetti idonei per lo svolgimento della procedura negoziata mediante cottimo fiduciario;

RITENUTO di ricorrere ad un'indagine di mercato mediante avviso pubblico al fine di pervenire all'individuazione dei candidati idonei disponibili ad effettuare il servizio in oggetto, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006;

VERIFICATO che la spesa complessiva prevista dalla Commissione per l'effettuazione del servizio richiesto è di Euro 15.000,00 ogni onere incluso;

RITENUTO altresì di individuare, ai sensi dell'articolo 10 del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, Responsabile Unico del Procedimento il Dott. Diego Vecchiato, Direttore della Sezione Relazioni Internazionali;

VISTI il D. Lgs 12 aprile 2006 n. 163 ed il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207;

VISTA la legge regionale n. 54/2012;

VISTA la legge regionale n. 39/2001;

VISTA la legge regionale n. 62/1987;

VISTI gli atti d'ufficio;

decreta

1. di ritenere le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di avviare, sulle base delle motivazioni espresse nelle premesse, un'indagine di mercato a scopo esplorativo, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006, volta a verificare la presenza di professionisti in possesso dei necessari requisiti, in grado di svolgere il servizio di "Addetto stampa - esperto di pubbliche relazioni e di rapporti con i media" nell'ambito del Programma per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna - Iniziative di promozione e divulgazione;
3. di approvare l'**Allegato A** al presente decreto, che contiene lo schema di avviso pubblico di indagine di mercato, con l'indicazione dell'oggetto del servizio e delle modalità di presentazione delle manifestazioni di interesse da parte dei professionisti interessati ad essere consultati per lo svolgimento del servizio citato;
4. di approvare l'**Allegato A1** che contiene il modello di manifestazione di interesse e la dichiarazione sostitutiva di certificazione a norma del D.P.R. n. 445/2000, che i professionisti dovranno compilare e inviare alla Regione del Veneto, ai fini della partecipazione all'indagine;
5. di dare atto che, in conformità a quanto previsto dall'articolo 26, comma 3 bis, del D.Lgs. del 9 aprile 2008, n. 81, in relazione al servizio in oggetto non è necessario redigere il documento unico di valutazione dei rischi (DUVRI), in quanto, trattandosi di prestazioni di natura intellettuale e per le quali non è prevista l'esecuzione all'interno della Stazione appaltante, non ricorrono rischi da interferenza;
6. di dare atto che il Responsabile del Procedimento per l'indagine di mercato è il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali, dott. Diego Vecchiato;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33;
8. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in forma integrale sul BUR della Regione del Veneto nonché sul sito internet della Regione del Veneto alla sezione "Bandi avvisi e concorsi" e nel sito dell'Osservatorio regionale appalti.

Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 265 del 17 dicembre 2014 pag. 1/3

AVVISO PUBBLICO

OGGETTO: indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di "Addetto stampa - esperto di pubbliche relazioni e di rapporti con i media" per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014.
CIG Z151253B68
DACR n. 120 del 16.12.2014.

IL DIRETTORE
DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

RENDE NOTO

che la Regione del Veneto intende procedere all'affidamento del servizio in oggetto previo espletamento di un'indagine di mercato, al fine di individuare, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, i professionisti da invitare alla successiva procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006, ed in esecuzione del proprio decreto n. 265 del 17.12.2014.

A tal fine è consentito ai professionisti interessati, ed in possesso dei requisiti di qualificazione necessari di idoneità generali e di professionalità necessaria, presentare apposita istanza di interesse compilando lo schema allegato al presente avviso quale sua parte integrante e sostanziale.

DATI ESSENZIALI DELL'AFFIDAMENTO

1. **Stazione appaltante:** Regione del Veneto – Sezione Relazioni Internazionali, c/o "Palazzo della Regione", Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia, Telefono 041/2794329, Fax 041/2794390, PEC: protocollo.generale @pec.regione.veneto.it.

2. **Indirizzo a cui devono essere trasmesse le offerte:** indirizzo di cui al punto 15.

3. **Descrizione del servizio:** la Stazione Appaltante intende affidare un servizio di "Addetto stampa - esperto di pubbliche relazioni e di rapporti con i media" per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987).

   Attività da realizzare:

   Il professionista, esperto di pubbliche relazioni e di rapporti con i media, dovrà documentare e informare sulle iniziative realizzate direttamente e dalla rete regionale degli Organismi di parità e dalle Associazioni femminili operanti nel territorio veneto, per veicolare e diffondere le "buone pratiche" di promozione delle Pari Opportunità. Dovrà quindi aggiornare le pagine web della Commissione sul sito regionale, informando sulle novità e le proposte che vengono segnalate anche dal territorio, elaborare una newsletter di aggiornamento e approfondimento da inviare con cadenza bimestrale alla *mailing list* di soggetti che hanno manifestato interesse ad essere costantemente informati (circa 762 iscritti), coordinare, con una corretta applicazione dell'immagine coordinata, le varie iniziative, locandine, pubblicazioni e tutti i prodotti di comunicazione inerenti i progetti della Commissione.

   Il professionista dovrà assicurare lo svolgimento delle seguenti attività, per la durata di un anno:

a) redazione di comunicati stampa e invio ai media (agenzie di stampa, quotidiani, periodici, tv, radio, stampa di settore, siti e portali);
b) contatti con media per concordare articoli, interviste, approfondimenti per stampa, radio, tv in occasione di eventi, lancio o bilancio di iniziative e progetti;
c) convocazione, organizzazione e gestione di conferenze stampa con relativa redazione e realizzazione della cartella stampa contenente materiali predisposti ad hoc;
d) elaborazione di rassegna stampa relativa alle attività di addetto stampa svolte;
e) elaborazione di testi introduttivi a pubblicazioni e testi per il sito;
f) moderazione di convegni e dibattiti organizzati dalla Commissione;
g) predisposizione e coordinamento dei contenuti della newsletter, con cadenza bimestrale sui temi, progetti e iniziative della Commissione;
h) impaginazione e invio della newsletter della Commissione alla mailing list;
i) aggiornamento dei contenuti delle pagine web della Commissione sul sito della Regione del Veneto;
j) supervisione e coordinamento grafico nell'applicazione dell'immagine della Commissione in tutti i prodotti di comunicazione inerenti le iniziative della Commissione stessa.

Sarà considerato elemento di preferenza nella valutazione del fornitore del servizio, la realizzazione di interviste e brevi filmati da veicolare sui media e attraverso i canali dei social network.

4. **Durata del servizio:** per un anno a decorrere dalla sottoscrizione del contratto.

5. **Importo complessivo dell'appalto**: € 15.000,00, ogni onere incluso. Il servizio oggetto dell'appalto non è soggetto alla predisposizione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi (DUVRI) di cui al D.Lgs. n. 81/2008 (Det. AVCP n. 3/2008 del 05.03.2008).

6. **Tipo di procedura:** l'affidamento verrà effettuato mediante cottimo fiduciario, ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. 163/2006, secondo le modalità che verranno riportate nelle lettere di invito.

7. **Criterio di aggiudicazione**: l'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 81 del D. Lgs. n. 163/2006.

8. **Possono presentare istanza**: i soggetti di cui all'art. 34 del D. Lgs n. 163/2006, professionisti esperti di pubbliche relazioni e rapporti con i media.

9. **Requisiti di ordine generale**: ai sensi dell'articolo 38 del D. Lgs. n. 163/2006.

10. **Requisiti specifici:** essere iscritto all'ordine dei giornalisti o essere un professionista esperto in Pubbliche Relazioni.

11. **Criteri di individuazione dei soggetti da invitare alla procedura negoziata:** trattandosi di una preliminare indagine di mercato, propedeutica al successivo espletamento della procedura negoziata in oggetto, la Stazione Appaltante si riserva di individuare tra i partecipanti alla presente indagine di mercato, almeno cinque professionisti in possesso dei requisiti di legge a cui rivolgere l'invito alla procedura negoziata. Questi saranno individuati nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento e proporzionalità e comunque, qualora più di 5, mediante sorteggio.

12. **Resta chiaro ed inteso:** che la suddetta partecipazione non costituisce prova di possesso dei requisiti generali e specifici richiesti per l'affidamento del servizio di cui all'oggetto, che invece dovrà essere dichiarato dall'interessato ed accertato dalla Stazione Appaltante in occasione della procedura negoziata di affidamento.

13. **Il presente avviso:** finalizzato ad una indagine di mercato, non costituisce proposta contrattuale e non vincola in alcun modo la Stazione Appaltante che sarà libera di seguire anche altre procedure. La

Stazione Appaltante si riserva di interrompere in qualsiasi momento, per ragioni di sua esclusiva competenza, il procedimento avviato, senza che i soggetti richiedenti possano vantare alcuna pretesa.

14. **Istanza di partecipazione**: chi è interessato a partecipare alla procedura di affidamento dovrà far pervenire a questa Stazione Appaltante apposita istanza, secondo l'Allegato A1, in carta libera, sottoscritta, corredata da copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità.

15. **Il plico contenente:** l'istanza di partecipazione e la copia fotostatica del documento di identità devono essere inseriti in un plico e devono pervenire a pena di esclusione, alla Regione del Veneto, Sezione Relazioni Internazionali, Cannaregio 23, cap 30121, Venezia, entro e non oltre il termine perentorio delle **ore 12.00 del giorno 30 dicembre 2014.** Ai fini dell'identificazione della provenienza del plico quest'ultimo deve recare esternamente l'indicazione del mittente e deve essere controfirmato sui lembi di chiusura. Tale plico deve inoltre riportare all'esterno la seguente dicitura:
"Partecipazione all'indagine di mercato per l'affidamento del servizio di Addetto Stampa Commissione Pari Opportunità **RISERVATA – NON APRIRE".**
Il plico può essere inviato mediante servizio postale a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, o mediante corrieri privati o agenzie di recapito debitamente autorizzate, ovvero consegnato a mano da un incaricato dall'operatore economico (soltanto in quest'ultimo caso verrà rilasciata apposita ricevuta con indicazione della data e dell'ora di consegna) nelle giornate non festive: dal lunedì al giovedì dalle ore 09.00 alle ore 16.00, nella giornata di venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.00, fino al termine sopra indicato.

16. **A pena di esclusione:** il plico deve contenere al suo interno la documentazione precedentemente indicata. Il recapito tempestivo del plico rimane ad esclusivo rischio del mittente. La mancata presentazione del plico nei luoghi, termini e secondo le modalità indicate precedentemente comporterà l'esclusione del concorrente dell'indagine di mercato di cui all'oggetto.

17. **Successivamente:** i soggetti come sopra individuati e secondo quanto previsto, saranno invitati alla successiva procedura negoziata.

18. **I dati personali:** relativi ai professionisti partecipanti verranno trattati ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Si informa che i dati dichiarati saranno utilizzati dalla Stazione Appaltante solamente per l'istruttoria dell'istanza presentata e per le formalità ad esse connesse.

19. **Il presente avviso**: sarà pubblicato on line sul sito della regione del Veneto http://regione.veneto.it nella parte "Bandi, avvisi e concorsi, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e nel sito dell'Osservatorio regionale appalti.

20. **Per ogni ulteriore informazione:** è possibile contattare la Stazione Appaltante all'indirizzo ed ai recapiti di cui al punto 1 del presente avviso ed al numero telefonico 041 2794375 (Claudia Tosi) o 041 2794376 (Francesca Toso).

21. **Responsabile del procedimento:** il responsabile del procedimento, ai sensi dell'articolo 10 del D.Lgs. n. 163/2006 e degli articoli 9 e 10 del DPR n. 207/2010, è il dott. Diego Vecchiato, Direttore della Sezione Relazioni Internazionali.

Allegato 1 facsimile della domanda di manifestazione di interesse.

Venezia, 17 dicembre 2014

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A1 al Decreto n. 265 del 17 dicembre 2014 pag. 1/1

ALLEGATO A1

ISTANZA DI PARTECIPAZIONE ALL'INDAGINE DI MERCATO

Oggetto dell'appalto: Istanza di partecipazione all'indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di Addetto stampa per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014.
CIG Z151253B68
DACR n. 120 del 16.12.2014.

Stazione Appaltante: Regione del Veneto – Sezione Relazioni Internazionali, c/o "Palazzo della Regione", Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia

Il Sottoscritto _____ nato il _____ a _____,
residente in _____(____) via _____
iscritto all'ordine dei giornalisti di _____ C.F.
_____ P.IVA _____ telefono
_____ fax _____ PEC _____

con la presente, in relazione all'avviso pubblico inerente il servizio di cui all'oggetto,

CHIEDE di essere invitato a formulare la propria offerta.

Il sottoscritto inoltre, ai sensi e per gli effetti degli articolo 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, consapevole della responsabilità e delle conseguenze civili e penali previste dell'articolo 76 del medesimo DPR, in caso di dichiarazioni mendaci e/o formazione od uso di atti falsi nonché in caso di esibizione di atti contenenti dati non più corrispondenti a verità, e consapevoli altresì che qualora emerga la non veridicità del contenuto della presente dichiarazione, la scrivente Impresa decadrà dai benefici per i quali la stessa è rilasciata,

DICHIARA

1) di possedere i requisiti di partecipazione di cui al capo II° del D. Lgs. n. 163/2006 e successive modificazioni ed integrazioni e di non trovarsi in alcuna situazione di esclusione di partecipazione dalla gara di cui all'articolo 38 del citato D. Lgs. n. 163/2006, in particolare:

   a) che è società esistente e non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di concordato preventivo e di altra procedura concorsuale, ovvero non sono in corso procedimenti per la dichiarazione di una di tali situazioni, né si trova in stato di cessazione e/o sospensione dell'attività commerciale;

   b) che non è stata pronunciata nei confronti del/i legale/i rappresentante/i e dei componenti dell'Organo di Amministrazione alcuna condanna con sentenza passata in giudicato per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale o, comunque, per delitti finanziari;

c) che nell'esercizio dell'attività professionale il/i legale/i rappresentante/i non ha/hanno commesso alcun errore grave, accertato con qualsiasi mezzo di prova dall'Amministrazione, non si sono mai resi responsabili di aver svolto attività nei confronti dell'Amministrazione e dei privati con negligenza o malafede, né si sono resi colpevoli di gravi inesattezze nel fornire informazioni esigibili;

d) che è in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di stabilimento;

e) che è in regola con gli obblighi relativi al pagamento delle imposte, dirette e indirette, e delle tasse, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di stabilimento;

f) che il/i legale/i rappresentante/i non si é/sono reso/i gravemente colpevole/i di false dichiarazioni nel fornire informazioni richieste ai sensi della normativa vigente in materia di procedure di evidenza pubblica;

g) che non sussiste alcuna pendenza di procedimento per l'irrogazione di una misura di prevenzione di cui all'articolo 6 del D.Lgs. n. 159/2011 o di una delle cause ostative di cui all'art. 67 del D. Lgs. n. 159/2011;

2) di essere in regola con gli obblighi previsti dalla normativa sul diritto al lavoro dei disabili di cui alla Legge n. 68/1999;

3) che non presenterà offerta per la gara in oggetto con altro Ente partecipante con la quale esistono rapporti di controllo e/o collegamento ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile;

4) di non essere destinataria della sanzioni interdittive o delle misure cautelari di cui al D. Lgs. n. 231/2001 che le impediscono di contrarre con le Pubbliche Amministrazioni;

Ai sensi dell'articolo 38 comma 3 del DPR 28 dicembre 2000, n., 445, **allega copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore.**

Luogo e data_____

Firma

_____

(Codice interno: 288233)

DECRETO DEL DIRETTORE DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI n. 266 del 17 dicembre 2014

Commissione regionale per la realizzazione delle Pari opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014. Iniziative di promozione e divulgazione. Indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento della campagna di comunicazione sociale "Le aprità nei social" - CIG Z6B1253B0E. DACR n. 120 del 16.12.2014

[Relazioni internazionali]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto si avvia la procedura per invitare operatori economici a manifestare il loro interesse a partecipare alla gara per l'affidamento del servizio di ideazione e realizzazione di una campagna di comunicazione sociale "Le parità nei social" nell'ambito del Programma per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna Iniziative di promozione e divulgazione. Articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006.

Il Direttore

VISTA la Deliberazione n. 120 in data 16.12.2014 con la quale il Consiglio Regionale ha approvato l'attuazione del Programma di iniziative per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna che include alla lettera B)1., tra le iniziative di promozione e divulgazione, l'iniziativa denominata "Le parità nei social: campagna di comunicazione sociale";

DATO ATTO che l'iniziativa di promozione e divulgazione "Le parità nei social: campagna di comunicazione sociale" consiste nell'ideazione e realizzazione di una campagna di comunicazione sociale sui social network;

DATO ATTO che la sopraccitata deliberazione incarica il Direttore della Sezione Relazioni internazionali di procedere con proprio decreto all'attivazione dell'iniziativa, ricorrendo al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MEPA) qualora in esso sia presente tale tipologia di servizio;

VERIFICATO tuttavia che ad oggi non sono attive, per la tipologia del servizio, convenzioni nel mercato CONSIP e che non sono offerti, per la specificità dei servizi richiesti, servizi di tipologia similare dal mercato MEPA e che la Sezione non dispone di un elenco di operatori economici cui ricorrere per l'individuazione dei soggetti idonei per lo svolgimento della procedura negoziata mediante cottimo fiduciario;

RITENUTO di ricorrere ad un'indagine di mercato mediante avviso pubblico al fine di pervenire all'individuazione dei candidati idonei disponibili ad effettuare il servizio in oggetto, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006;

VERIFICATO che la spesa complessiva prevista dalla Commissione per l'effettuazione del servizio richiesto è di Euro 40.000,00 IVA e ogni altro onere incluso;

RITENUTO altresì di individuare, ai sensi dell'articolo 10 del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, Responsabile Unico del Procedimento il Dott. Diego Vecchiato, Direttore della Sezione Relazioni Internazionali;

VISTI il D. Lgs 12 aprile 2006 n. 163 ed il D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207;

VISTA la legge regionale n. 54/2012;

VISTA la legge regionale n. 39/2001;

VISTA la legge regionale n. 62/1987;

VISTI gli atti d'ufficio;

decreta

1. di ritenere le premesse parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di avviare, sulle base delle motivazioni espresse nelle premesse, un'indagine di mercato a scopo esplorativo, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006, volta a verificare la presenza di operatori economici in possesso dei necessari requisiti, in grado di svolgere il servizio di di ideazione e realizzazione di una campagna di

comunicazione sociale "Le parità nei social" nell'ambito del Programma per l'anno 2014 della Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo o donna - Iniziative di promozione e divulgazione;

3. di approvare l'**Allegato A** al presente decreto, che contiene lo schema di avviso pubblico di indagine di mercato, con l'indicazione dell'oggetto del servizio e delle modalità di presentazione delle manifestazioni di interesse da parte degli operatori economici interessati ad essere consultati per lo svolgimento del servizio citato;
4. di approvare l'**Allegato A1** che contiene il modello di manifestazione di interesse e la dichiarazione sostitutiva di certificazione a norma del D.P.R. n. 445/2000, che gli operatori economici dovranno compilare e inviare alla Regione del Veneto, ai fini della partecipazione all'indagine;
5. di dare atto che, in conformità a quanto previsto dall'articolo 26, comma 3 bis, del D.Lgs. del 9 aprile 2008, n. 81, in relazione al servizio in oggetto non è necessario redigere il documento unico di valutazione dei rischi (DUVRI), in quanto, trattandosi di prestazioni di natura intellettuale e per le quali non è prevista l'esecuzione all'interno della Stazione appaltante, non ricorrono rischi da interferenza;
6. di dare atto che il Responsabile del Procedimento per l'indagine di mercato è il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali, dott. Diego Vecchiato;
7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'articolo 23 del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33;
8. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento in forma integrale sul BUR della Regione del Veneto nonché sul sito internet della Regione del Veneto alla sezione "Bandi avvisi e concorsi" e nel sito dell'Osservatorio regionale appalti.

Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A al Decreto n. 266 del 17 dicembre 2014 pag. 1/4

AVVISO PUBBLICO

OGGETTO: indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di ideazione e realizzazione di una campagna di comunicazione sociale "Le parità nei social" per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014.
Z6B1253B0E
DACR n. 120 del 16.12.2014.

IL DIRETTORE
DELLA SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI

RENDE NOTO

che la Regione del Veneto intende procedere all'affidamento del servizio in oggetto previo espletamento di un'indagine di mercato, al fine di individuare, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza, gli operatori economici da invitare alla successiva procedura negoziata senza previa pubblicazione di bando, ai sensi dell'articolo 125 comma 11 del D. Lgs. n. 163/2006, ed in esecuzione del proprio decreto n. 266 del 17.12.2014.

A tal fine è consentito agli operatori economici interessati, ed in possesso dei requisiti di qualificazione necessari di idoneità generali e di professionalità necessaria, presentare apposita istanza di interesse compilando lo schema allegato al presente avviso quale sua parte integrante e sostanziale.

DATI ESSENZIALI DELL'AFFIDAMENTO

1. **Stazione appaltante:** Regione del Veneto – Sezione Relazioni Internazionali, c/o "Palazzo della Regione", Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia, Telefono 041/2794329, Fax 041/2794390, PEC: protocollo.generale @pec.regione.veneto.it.

2. **Indirizzo a cui devono essere trasmesse le offerte:** indirizzo di cui al punto 15.

3. **Descrizione del servizio:** la Stazione Appaltante intende affidare un servizio di ideazione e realizzazione di una campagna di comunicazione sociale "Le parità nei social" per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987).

   Attività da realizzare:
   Lo scopo della campagna di comunicazione, eticamente e socialmente appropriata, è quello di sensibilizzare sui principi delle pari opportunità e, soprattutto, contrastare le discriminazioni nella comunicazione, grazie all'efficacia di messaggi innovativi e creativi per contrastare linguaggi o contesti che offendono la dignità delle persone e disincentivare l'uso di pregiudizi e stereotipi, educando ad una cultura di parità, innescando positive reazioni per l'atteso cambiamento nei modelli e negli stili di vita nella società contemporanea.
   La campagna di comunicazione "social" dovrà essere progettata tenendo in considerazione la ricorrenza nel 2015 del ventennale della IV Conferenza mondiale sulle donne di Pechino e delle sua Piattaforma di Azioni, appuntamento che ha radicalmente mutato l'ottica e l'approccio delle politiche di genere, introducendo con forza i principi di "genere e differenza", "empowerment" e "mainstreaming", ma

soprattutto affermando come valore universale il principio delle pari opportunità tra i generi e della non discriminazione delle donne in ogni settore della vita, pubblica e privata.
La comunicazione contribuisce allo sviluppo di una "coscienza" condivisa e in questo senso un lavoro di analisi e di costruzione dei messaggi permetterà di individuare le "parole chiave" sulle quali ideare e poi produrre la campagna di comunicazione.
Il progetto di comunicazione dovrà essere strutturato nelle seguenti macro-linee di attività:

- analisi preliminare, ideazione e realizzazione di una campagna di comunicazione integrata, dialogica e conversazionale, nei social network che comprenda, definizione obiettivi, toni del messaggio e contenuti digitali, dedicati alle nuove generazioni ;
- realizzazione di un prototipo della campagna, che comprenda concetto strategico e layout, con relative declinazioni nei vari social;
- testing della campagna informativa e realizzazione dei prodotti finali;
- utilizzo di piattaforme che riguardano più canali social - Facebook. Twitter, Youtube, Tumbler, Instagram, Google+ con realizzazione di account/profili dedicati alla Commissione;
- creazione, gestione e diffusione virale dei contenuti digitali che includono messaggi, immagini, cinque video emozionali persuasivi, grafica, una colonna sonora connotativa del messaggio pensata e ideata per questa specifica campagna di comunicazione che crei pathos emozionale, definizione di un calendario editoriale che contenga gli obiettivi, target, contenuti, frequenza di pubblicazione e timeline di progressione da realizzare in un anno;
- monitoraggio costante e report mensile con dati, non solo statistici ma anche contenutistici e qualitativi, con verifica dell'impatto sugli utenti ed efficacia dei messaggi anche offline.

Il fornitore del servizio dovrà costantemente informare e concordare con la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna la progettazione e pianificazione della campagna ed integrare la realizzazione con altre attività di comunicazione sui lavori della Commissione.

4. **Durata del servizio:** per un anno a decorrere dalla sottoscrizione del contratto.

5. **Importo complessivo dell'appalto**: € 32.700,00, IVA e ogni altro onere esclusi. Il servizio oggetto dell'appalto non è soggetto alla predisposizione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi (DUVRI) di cui al D.Lgs. n. 81/2008 (Det. AVCP n. 3/2008 del 05.03.2008).

6. **Tipo di procedura:** l'affidamento verrà effettuato mediante cottimo fiduciario, ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. 163/2006, secondo le modalità che verranno riportate nelle lettere di invito.

7. **Criterio di aggiudicazione**: l'aggiudicazione sarà effettuata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 81 del D. Lgs. n. 163/2006.

8. **Possono presentare istanza**: i soggetti di cui all'art. 34 del D. Lgs n. 163/2006, professionisti nella ideazione e realizzazione di campagne di comunicazione sociale, con specifica esperienza nella comunicazione sui social network.

9. **Requisiti di ordine generale**: ai sensi dell'articolo 38 del D. Lgs. n. 163/2006.

10. **Requisiti specifici:** aver effettuato negli ultimi cinque anni attività di ideazione e realizzazione di campagne di comunicazione sociale, in particolare utilizzando i social network.

11. **Criteri di individuazione dei soggetti da invitare alla procedura negoziata:** trattandosi di una preliminare indagine di mercato, propedeutica al successivo espletamento della procedura negoziata in oggetto, la Stazione Appaltante si riserva di individuare tra i partecipanti alla presente indagine di mercato, almeno cinque operatori in possesso dei requisiti di legge a cui rivolgere l'invito alla procedura negoziata. Questi saranno individuati nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento e proporzionalità e comunque, qualora più di 5, mediante sorteggio.

12. **Resta chiaro ed inteso:** che la suddetta partecipazione non costituisce prova di possesso dei requisiti generali e specifici richiesti per l'affidamento del servizio di cui all'oggetto, che invece dovrà essere dichiarato dall'interessato ed accertato dalla Stazione Appaltante in occasione della procedura negoziata di affidamento.

13. **Il presente avviso:** finalizzato ad una indagine di mercato, non costituisce proposta contrattuale e non vincola in alcun modo la Stazione Appaltante che sarà libera di seguire anche altre procedure. La Stazione Appaltante si riserva di interrompere in qualsiasi momento, per ragioni di sua esclusiva competenza, il procedimento avviato, senza che i soggetti richiedenti possano vantare alcuna pretesa.

14. **Istanza di partecipazione**: chi è interessato a partecipare alla procedura di affidamento dovrà far pervenire a questa Stazione Appaltante apposita istanza, secondo l'Allegato A1, in carta libera, sottoscritta dal legale rappresentante dell'operatore economico, corredata da una copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore dell'istanza.

15. **Il plico contenente:** l'istanza di partecipazione e la copia fotostatica di un documento di identità devono essere inseriti in un plico e devono pervenire a pena di esclusione, alla Regione del Veneto, Sezione Relazioni Internazionali, Cannaregio 23, cap 30121, Venezia, entro e non oltre il termine perentorio delle **ore 12.00 del giorno 30 dicembre 2014.** Ai fini dell'identificazione della provenienza del plico quest'ultimo deve recare esternamente l'indicazione del mittente e deve essere controfirmato sui lembi di chiusura. Tale plico deve inoltre riportare all'esterno la seguente dicitura:
"Partecipazione all'indagine di mercato per l'affidamento del servizio di ideazione e realizzazione di una campagna di comunicazione sociale "Le parità nei social" **RISERVATA – NON APRIRE".**
Il plico può essere inviato mediante servizio postale a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, o mediante corrieri privati o agenzie di recapito debitamente autorizzate, ovvero consegnato a mano da un incaricato dall'operatore economico (soltanto in quest'ultimo caso verrà rilasciata apposita ricevuta con indicazione della data e dell'ora di consegna) nelle giornate non festive: dal lunedì al giovedì dalle ore 09.00 alle ore 16.00, nella giornata di venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.00, fino al termine sopra indicato.

16. **A pena di esclusione:** il plico deve contenere al suo interno la documentazione precedentemente indicata. Il recapito tempestivo del plico rimane ad esclusivo rischio del mittente. La mancata presentazione del plico nei luoghi, termini e secondo le modalità indicate precedentemente comporterà l'esclusione del concorrente dell'indagine di mercato di cui all'oggetto.

17. **Successivamente:** i soggetti come sopra individuati e secondo quanto previsto, saranno invitati alla successiva procedura negoziata.

18. **I dati personali:** relativi agli operatori economici partecipanti verranno trattati ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196. Si informa che i dati dichiarati saranno utilizzati dalla Stazione Appaltante solamente per l'istruttoria dell'istanza presentata e per le formalità ad esse connesse.

19. **Il presente avviso**: sarà pubblicato on line sul sito della regione del Veneto http://regione.veneto.it nella parte "Bandi, avvisi e concorsi, nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto e nel sito dell'Osservatorio regionale appalti.

20. **Per ogni ulteriore informazione:** è possibile contattare la Stazione Appaltante all'indirizzo ed ai recapiti di cui al punto 1 del presente avviso ed al numero telefonico 041 2794375 (Claudia Tosi) o 041 2794376 (Francesca Toso).

21. **Responsabile del procedimento:** il responsabile del procedimento, ai sensi dell'articolo 10 del D.Lgs. n. 163/2006 e degli articoli 9 e 10 del DPR n. 207/2010, è il dott. Diego Vecchiato, Direttore della Sezione Relazioni Internazionali.

Allegato 1 facsimile della domanda di manifestazione di interesse.

Venezia, 17 dicembre 2014

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Diego Vecchiato

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato A1 al Decreto n. 266 del 17 dicembre 2014 pag. 1/1

ALLEGATO A1

ISTANZA DI PARTECIPAZIONE ALL'INDAGINE DI MERCATO

Oggetto dell'appalto: Istanza di partecipazione all'indagine di mercato per manifestazione di interesse finalizzata all'espletamento di una procedura negoziata ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 per l'affidamento del servizio di ideazione e realizzazione di una campagna di comunicazione sociale "le parità nei social" per la Commissione regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra uomo e donna (L.R. n. 62 del 30 dicembre 1987). Programma anno 2014.
Z6B1253B0E
DACR n. 120 del 16.12.2014.

Stazione Appaltante: Regione del Veneto – Sezione Relazioni Internazionali, c/o "Palazzo della Regione", Fondamenta Santa Lucia, Cannaregio 23, 30121 Venezia

Il Sottoscritto _____ nato il _____ a _____,

in qualità di legale rappresentante dell'ente _____

con sede legale in _____(____) via _____

C.F. _____ P.IVA _____

telefono _____ fax _____ PEC _____

con la presente, in relazione all'avviso pubblico inerente il servizio di cui all'oggetto,

CHIEDE di essere invitato a formulare la propria offerta.

Il sottoscritto inoltre, ai sensi e per gli effetti degli articolo 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, consapevole della responsabilità e delle conseguenze civili e penali previste dell'articolo 76 del medesimo DPR, in caso di dichiarazioni mendaci e/o formazione od uso di atti falsi nonché in caso di esibizione di atti contenenti dati non più corrispondenti a verità, e consapevoli altresì che qualora emerga la non veridicità del contenuto della presente dichiarazione, la scrivente Impresa decadrà dai benefici per i quali la stessa è rilasciata,

DICHIARA

1) di possedere i requisiti di partecipazione di cui al capo II° del D. Lgs. n. 163/2006 e successive modificazioni ed integrazioni e di non trovarsi in alcuna situazione di esclusione di partecipazione dalla gara di cui all'articolo 38 del citato D. Lgs. n. 163/2006, in particolare:

   a) che è società esistente e non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di concordato preventivo e di altra procedura concorsuale, ovvero non sono in corso procedimenti per la dichiarazione di una di tali situazioni, né si trova in stato di cessazione e/o sospensione dell'attività commerciale;

   b) che non è stata pronunciata nei confronti del/i legale/i rappresentante/i e dei componenti dell'Organo di Amministrazione alcuna condanna con sentenza passata in giudicato per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale o, comunque, per delitti finanziari;

c) che nell'esercizio dell'attività professionale il/i legale/i rappresentante/i non ha/hanno commesso alcun errore grave, accertato con qualsiasi mezzo di prova dall'Amministrazione, non si sono mai resi responsabili di aver svolto attività nei confronti dell'Amministrazione e dei privati con negligenza o malafede, né si sono resi colpevoli di gravi inesattezze nel fornire informazioni esigibili;

d) che è in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di stabilimento;

e) che è in regola con gli obblighi relativi al pagamento delle imposte, dirette e indirette, e delle tasse, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di stabilimento;

f) che il/i legale/i rappresentante/i non si é/sono reso/i gravemente colpevole/i di false dichiarazioni nel fornire informazioni richieste ai sensi della normativa vigente in materia di procedure di evidenza pubblica;

g) che non sussiste alcuna pendenza di procedimento per l'irrogazione di una misura di prevenzione di cui all'articolo 6 del D.Lgs. n. 159/2011 o di una delle cause ostative di cui all'art. 67 del D. Lgs. n. 159/2011;

2) di essere in regola con gli obblighi previsti dalla normativa sul diritto al lavoro dei disabili di cui alla Legge n. 68/1999;

3) che non presenterà offerta per la gara in oggetto con altro Ente partecipante con la quale esistono rapporti di controllo e/o collegamento ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile;

4) di non essere destinataria della sanzioni interdittive o delle misure cautelari di cui al D. Lgs. n. 231/2001 che le impediscono di contrarre con le Pubbliche Amministrazioni;

5) che l'ente che rappresenta è in possesso della professionalità e della necessaria esperienza specifica per il servizio richiesto e che tale ente ha realizzato negli ultimi cinque anni attività di ideazione e realizzazione di campagne di comunicazione sociale, in particolare utilizzando i social network.

Ai sensi dell'articolo 38 comma 3 del DPR 28 dicembre 2000, n., 445, **allega copia fotostatica di un documento di identità del sottoscrittore.**

Luogo e data_____

Firma

_____

DECRETI DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO

(Codice interno: 287846)

DECRETO DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO n. 16 del 11 luglio 2014

POR Veneto FSE 2007/2013, "Competitività Regionale e Occupazione", Asse VI "Assistenza Tecnica". Progetto SMUPR n. 35341. Attivazione Progetto comunitario FSE in materia di trasferte di lavoro per gli anni 2014-2015 (DGR n. 237 del 11 marzo 2014) nell'ambito del servizio di agenzia viaggi di cui al contratto stipulato con l'Agenzia Regent International Srl di Roma. Impegno di spesa. CIG 5509040B9D.

[Programmi e progetti (comunitari, nazionali e regionali)]

Note per la trasparenza:
Attivazione del progetto "Trasferte di lavoro anni 2014-2015" al fine dell'imputazione delle spese per trasferte di lavoro connesse all'attuazione delle azioni inserite nel POR FSE 2007-2013 da parte del personale del Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro e Strutture allo stesso annesse, all'Asse VI "Assistenza Tecnica" del POR stesso. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: POR FSE 2007/2013 contratto in data 29.05.2014, rep. n. 29873, stipulato tra la Regione del Veneto e l'operatore economico Regent International SrL di Roma. Nota circolare del Direttore della Sezione Affari Generali FAS-FSC n. 227440 del 27.05.2014.

Il Direttore

VISTA la deliberazione n. 422 del 27.02.2007 con cui la Giunta Regionale ha approvato il Programma Operativo Regionale Veneto F.S.E. 2007/2013, "Competitività Regionale e occupazione";

VISTE le Decisioni C(2007) 5633 del 16.11.2007, C(2012) 7845 del 31.10.2012 e C(2013) 2433 del 29.04.2013 con cui la Commissione Europea ha adottato ed approvato le successive modifiche del P.O.R. Veneto FSE Ob. "Competitività regionale e occupazione" 2007/2013;

VISTA la deliberazione n. 2611 del 30.12.2013 con la quale, in seguito alla nuova organizzazione dell'assetto regionale, è stato attribuito al Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro la funzione di Autorità di Gestione del POR FSE 2007/2013;

CONSIDERATO che il POR CRO FSE 2007/2013 prevede, nell'ambito delle attività collegate all'Asse VI "Assistenza tecnica", la possibilità di sostenere spese connesse al rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR;

VISTO il D.P.R. n. 196 del 03.10.2008 "Regolamento di esecuzione del Reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione" che, all'art. 9, elenca tra le spese ammissibili di assistenza tecnica "le spese sostenute per l'attività di preparazione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione, informazione e controllo dei programmi operativi, nonché quelle sostenute per le attività volte a rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione dei Fondi", nonché "le spese sostenute dalla PA al fine di avvalersi del personale interno, consulenze professionali, di sevizi tecnico-specialistici, nonché delle dotazioni strumentali";

VISTO il Vademecum per l'ammissibilità della spesa al Fondo sociale europeo, 2007/2013, come approvato in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni in data 7 luglio 2011 il quale evidenzia al paragrafo 5.1 dedicato alle spese di assistenza tecnica, l'ammissibilità delle spese sostenute per il personale così come indicate dal citato DPR n. 196/2008;

VISTO il Vademecum per le attività di rendicontazione e controllo di I livello del Ministero dell'Economia e delle Finanze che precisa le spese ammissibili nell'ambito dell'Assistenza tecnica, tra cui quelle ricomprese nella voce "Spese di viaggio" (ossia trasporto, vitto e alloggio, diarie);

VISTO il Decreto n. 179 del 17.12.2013 del Dirigente della Direzione Affari Generali con cui, in esecuzione della DGR n. 358 del 23.03.2013, è stata indetta una gara d'appalto a procedura aperta, ai sensi del D.Lgs. 163/2006, per l'affidamento triennale del "servizio di agenzia viaggi" per gli amministratori e dipendenti della Regione del Veneto e sono stati approvati i relativi atti di gara;

VISTO il Decreto del Direttore della Sezione Affari Generali FAS e FSC n. 67 del 22.04.2014 con cui, a seguito dell'espletamento della gara d'appalto, la fornitura triennale del servizio di agenzia di viaggio è stato aggiudicato all'operatore economico REGENT INTERNATIONAL Srl di Roma (CF n. 01262990581 e PI n. 00979301009);

VISTA la deliberazione n. 237 del 11.03.2014 con la quale la Giunta regionale ha approvato le nuove disposizioni in materia di missioni prevedendo, altresì, la possibilità di finanziare le missioni riferibili a progetti finanziati da fondi UE/Stato con risorse agli stessi ascrivibili;

VISTA la nota circolare del Direttore della Sezione Affari Generali FAS-FSC n. 227440 del 27.05.2014 con cui, a seguito dell'espletamento della gara d'appalto per la fornitura triennale del servizio di agenzia di viaggio, sono state comunicate le modalità operative per l'emissione dei titoli di viaggio (biglietto e prenotazione alberghiera) per progetti comunitari a decorrere dal 1 giugno 2014;

VISTO il contratto stipulato tra la Regione del Veneto, rappresentata dal Direttore della sezione Affari Generali FAS-FSC, e la Società a responsabilità limitata Regent International di Roma in data 29 maggio 2014 (rep. 29873) con il quale sono stati disciplinati i servizi che la Società, in esecuzione del relativo capitolato speciale d'oneri, è tenuta a prestare a favore della Regione (servizio di biglietteria aerea e ferroviaria, servizio di prenotazione alberghiera, ecc.), nonché la misura e le modalità di corresponsione dei conseguenti corrispettivi (pagamenti mensili posticipati a fronte di fattura documentata);

CONSIDERATO che il personale del Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro, Autorità di Gestione del POR CRO FSE 2007/2013, nonché delle Sezioni allo stesso afferenti (Sezione Formazione, Sezione Istruzione, Sezione Lavoro), incaricate dell'attuazione di azioni finanziate dal FSE, deve partecipare ad incontri, riunioni, convegni, seminari in Italia e nei Paesi dell'Unione Europea indispensabili per lo svolgimento delle proprie attività inerenti la programmazione 2007/2013, nonché la nuova programmazione 2014/2020, le cui spese, in quanto riferite alla preparazione ed attuazione di programmi operativi, risultano ammissibili al cofinanziamento FSE ai sensi dell'art. 9 del DPR 196/2008 e s.m.i.;

CONSIDERATO che per tali trasferte di lavoro per le annualità 2014/2015 si può stimare, sulla base delle spese sostenute negli anni precedenti, una spesa di euro 23.600,00, di cui Euro 20.368,00 relativi al pagamento delle fatture che saranno emesse dalla Società Regent International Srl (debiti commerciali) ed Euro 3.232,00 relativi ai rimborsi a favore del personale regionale di spese anticipate in occasione delle suddette trasferte (debiti non commerciali);

RITENUTO pertanto necessario procedere all'assunzione dell'impegno di spesa per complessivi Euro 23.600,00 a valere sull'esercizio 2014 con le modalità di seguito specificate:

Capitolo	*Esercizio*	*Beneficiario*	*Euro*
101336 Obiettivo CRO FSE 2007-2013 Asse assistenza tecnica - Quota statale	2014	Regent International Srl - con sede in Roma CF n. 01262990581 e PI n. 00979301009	10.449,13
		Personale regionale	1.658,07
101337 Obiettivo CRO FSE 2007-2013 Asse assistenza tecnica - Quota comunitaria	2014	Regent International Srl - con sede in Roma CF n. 01262990581 e PI n. 00979301009	9.918,87
		Personale regionale	1.573,93
		TOTALE	23.600,00

Tema prioritario Reg.to (CE) n. 1828/2006 - codice n 85 "Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni".

Codice CIG 5509040B9D, progetto SMUPR 35341, Codici SIOPE 1.02.05.1256 "Indennità di missione e rimborsi spese viaggi" e 1.03.01.1364 "Altre spese per servizi";

Spese finanziate da assegnazione statale e comunitaria vincolate, correlate ai capitoli di entrata 100341 e 100342, su cui sussiste il corrispondente credito (decreto del Direttore del Dipartimento Cultura n. 2 del 04/03/2014 - accertamenti 103/2012 e 22/2013 per il capitolo 100341 e 104/2012 e 21/2013 per il capitolo 100342);

CONSIDERATO che la spesa di cui si dispone l'impegno non è soggetta alle limitazioni previste dagli articoli 12 e 15 della L.R. n. 1/2011 in quanto totalmente finanziata con fondi provenienti dall'Unione Europea e dallo Stato nell'ambito del POR FSE 2007/2013;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1081/2006 relativo al Fondo sociale Europeo;

VISTO il Regolamento (CE) 1083/2006 e successive modifiche e integrazioni, recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale Europeo e sul Fondo di coesione;

VISTO il Regolamento (CE) 1828/2006 e successive modifiche e integrazioni, recante disposizioni generali sulla modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo sociale Europeo e sul Fondo di coesione;

VISTA la L.R. 39 del 29 novembre 2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";

VISTA la DGR n. 516 del 15.04.2014 "Direttive per la gestione del bilancio 2014;

VISTO il D.Lgs n. 33/2013

decreta

1. di attivare, per le motivazioni esposte in premessa, nell'ambito del servizio di agenzia viaggi di cui al contratto stipulato dalla Regione del Veneto con la Società a responsabilità limitata Regent International di Roma, il progetto "Trasferte di lavoro anni 2014-2015" relativo alle spese di vitto, alloggio e trasporto per trasferte di lavoro connesse all'attuazione delle azioni inserite nel POR FSE 2007-2013 da parte del personale del Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro, e Strutture allo stesso annesse;
2. di impegnare, per quanto in premessa, la somma di euro 20.368,00, relativa a debiti commerciali, a valere sull'esercizio 2014, secondo quanto di seguito specificato:

Beneficiario	*Capitolo*	*Esercizio*	*Euro*
Regent International Srl con sede in Roma CF n. 01262990581 PI n. 00979301009	101336 Obiettivo CRO FSE 2007-2013 Asse assistenza tecnica Quota statale	2014	10.449,13
	101337 Obiettivo CRO FSE 2007-2013 Asse assistenza tecnica Quota comunitaria		9.918,87
TOTALE			20.368,00

Tema prioritario Reg.to (CE) n. 1828/2006 - codice n 85 "Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni".

Codice CIG 5509040B9D, SMUPR 35341, Codice Siope 1.03.01.1364 "Altre spese per servizi"

Spese finanziate da assegnazione statale e comunitaria vincolate, correlate ai capitoli di entrata 100341 e 100342, su cui sussiste il corrispondente credito (decreto del Direttore del Dipartimento Cultura n. 2 del 04/03/2014 - accertamenti 103/2012 e 22/2013 per il capitolo 100341 e 104/2012 e 21/2013 per il capitolo 100342);

3. di impegnare, per le motivazioni esposte in premessa, la somma di euro 3.232,00 relativa a debiti non commerciali, a valere sull'esercizio 2014, secondo quanto di seguito specificato:

Beneficiario	*Capitolo*	*Esercizio*	*Euro*
Personale regionale	**101336** Obiettivo CRO FSE 2007-2013 Asse assistenza tecnica Quota statale	2014	1.658,07
	101337 Obiettivo CRO FSE 2007-2013 Asse assistenza tecnica Quota comunitaria		1.573,93
TOTALE			3.232,00

Tema prioritario Reg.to (CE) n. 1828/2006 - codice n 85 "Preparazione, attuazione sorveglianza e ispezioni".

Codice CIG 5509040B9D, SMUPR 35341, Codice SIOPE 1.02.05.1256 "Indennità di missione e rimborsi spese viaggi";

Spese finanziate da assegnazione statale e comunitaria vincolate, correlate ai capitoli di entrata 100341 e 100342;

4. di dare atto che le spese di cui al precedente punto 2 saranno liquidate, a cura del Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro, a fronte di presentazione di regolare fattura, con le modalità contenute nella nota circolare n. 227440 del 27.05.2014 del Direttore della Sezione Affari Generali e FAS-FSC e nel contratto stipulato con la Società Regent International di Roma in data 29.05.2014 Rep n. 29873;
5. di dare atto che le spese di cui al precedente punto 3 saranno liquidate, a cura della Sezione Risorse Umane, con le modalità contenute nella nota circolare n. 227440 del 27.05.2014 del Direttore della Sezione Affari Generali e FAS-FSC;
6. di dare atto che, contestualmente alla liquidazione delle spese di cui ai precedenti punti 2 e 3, sarà inoltrata alla Sezione Risorse umane, a cura del Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro, la rilevazione mensile riepilogativa necessaria per le comunicazioni annuali alla Corte dei Conti, come disposto dalla circolare del Direttore della Sezione Affari Generali e FAS-FSC n. 227440 del 27.05.2014;
7. di dare atto che le spese autorizzate con il presente provvedimento non rientrano nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011, per le motivazioni esposte in premessa, da considerarsi parte integrante del presente provvedimento;
8. di trasmettere il presente provvedimento, ai fini del monitoraggio della spesa inerente il contratto con la Società Regent International, alla Sezione Affari Generali e, ai fini della liquidazione dei rimborsi spese al personale regionale, alla Sezione Risorse umane;
9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del decreto legislativo 14.03.2013, n. 33.
10. di disporre che il presente provvedimento sia pubblicato in forma integrale nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Santo Romano

(Codice interno: 287847)

DECRETO DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO FORMAZIONE ISTRUZIONE E LAVORO n. 32 del 05 dicembre 2014

Acquisizione in economia, mediante cottimo fiduciario sul Mercato Elettronico della pubblica Amministrazione, con apposita Richiesta di Offerta, del servizio di ideazione e realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità del Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia Giovani. DGR n. 1466 del 05.08.2014 e Decreto n. 22 del 08.09.2014. Codice CUP H79G14000130007. Codice CIG 59118271F9. Aggiudicazione definitiva.

[Appalti]

Note per la trasparenza:
Aggiudicazione definitiva alla Società Aipem Srl di Udine del servizio di ideazione e realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità del Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia Giovani in esito alla procedura di acquisizione sul Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione autorizzata con deliberazione della Giunta regionale n. 1466 del 05.08.2014. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria Deliberazione della Giunta regionale n. 1466 del 05.08.2014 Decreto del Direttore del Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro n. 22 del 08.09.2014 Richiesta di Offerta n. 586688 del 15 settembre 2014 Verbali delle sedute della Commissione giudicatrice in data 20.10.2014, 21.10.2014, 22.10.2014

Il Direttore

PREMESSO che con Deliberazione n. 1466 del 05.08.2014 la Giunta regionale ha autorizzato l'avvio delle procedure per l'acquisizione in economia del servizio di "Ideazione e realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità della Garanzia Giovani" e ha fissato la base d'asta per il servizio di cui trattasi in euro 200.000,00 (IVA e oneri di gara esclusi);

DATO ATTO che la Deliberazione sopracitata incarica il Direttore del Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro ad indire le procedure per l'acquisizione in economia del servizio citato mediante cottimo fiduciario, ai sensi dell'articolo 125 del D. Lgs. n. 163/2006 e dell'articolo 328 del D.P.R. n. 207/2010, sulla piattaforma CONSIP del Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione - MePA, con richiesta di offerta (R.d.O.) in via telematica, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'articolo 83 del D. Lgs. n. 163/2006, nonché ad assumere ogni atto necessario ad assicurare il corretto procedimento di scelta dei contraenti per i servizi e le forniture sopra indicati, ivi compresa la nomina della Commissione di gara;

VISTO il proprio Decreto n. 22 del 08.09.2014 con cui sono state avviate le relative procedure per l'acquisizione del servizio in questione al quale è stato attribuito il codice CIG 59118271F9 e sono stati approvati i conseguenti atti di gara (condizioni particolari di R.d.O., capitolato tecnico e schema di offerta tecnica);

VISTO il proprio Decreto n. 27 del 14.10.2014 con cui, ai sensi dell'art. 84 dello stesso decreto legislativo, è stata nominata la Commissione giudicatrice della gara;

VISTA la R.d.O. n. 586688 del 15 settembre 2014 con cui sono stati invitati a presentare offerta n. 8 operatori economici (Achab Group S.R.L. di Scorzè - VE; Sanguinetti Comunicazioni di Aosta; Eikon S.R.L. di Nuoro; Hullabaloo di Napoli; Sinfonia Società Cooperativa Sociale di Padova; Arte Laguna Srl di Mogliano Veneto - TV; Aipem Srl di Udine; Pomilio Blumm Srl di Pescara), tutti regolarmente abilitati ad operare tramite il MePA nella categoria Servizi per eventi (EVENTI2010 - Servizi per eventi e per la comunicazione);

DATO ATTO che entro la data termine per il ricevimento delle offerte (fissata dalle condizioni particolari di R.d.O. entro le ore 13,00 del 06.10.2014) sono pervenute, tramite la procedura MePA, le offerte dei seguenti operatori economici:

1. Pomilio Blumm Srl con sede in Pescara;
2. Aipem Srl con sede in Udine;
3. Sinfonia Cooperativa Sociale con sede in Padova.

DATO ATTO che, successivamente al termine per il ricevimento delle offerte, con proprio Decreto n. 27 del 14.10.2014, è stata nominata la Commissione giudicatrice della gara;

VISTI i verbali delle sedute della Commissione giudicatrice (in data 20.10.2014, 21.10.2014, 22.10.2014) trasmessi dal Presidente della Commissione giudicatrice con nota del 05.11.2014, protocollata in entrata al n. 468148 del 06.11.2014;

PRESO ATTO che la Commissione giudicatrice, a conclusione dei propri lavori, ha stilato la seguente graduatoria di merito:

Offerte	*Punteggio per la Qualità del servizio (Offerta tecnica)*	*Punteggio per il Prezzo (Offerta Economica)*	***Punteggio totale***	***Graduatoria***
AIPEM SRL	80,00	2,73	**82,73**	***1***
SINFONIA SOC. COOP. SOCIALE	50,93	4,24	**55,17**	***2***
POMILIO BLUMM SRL	10,41	20,00	**30,41**	***3***

PRESO ATTO che sulla base delle risultanze di gara, la Commissione ha aggiudicato, in via provvisoria, il Servizio di ideazione e realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità del Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia Giovani all'operatore economico Aipem Srl con sede in Udine;

CONSIDERATO che, in relazione a quanto sopra esposto, è necessario provvedere, ai sensi degli articoli 12, c. 1, e 11, c. 5, del D.Lgs. n. 163 del 2006, all'approvazione dell'aggiudicazione provvisoria e all'aggiudicazione definitiva, da dichiarare efficace qualora l'esito dei controlli sui requisiti di ordine generale in capo all'aggiudicatario sia positivo;

CONSTATATA la conformità delle operazioni di gara al bando approvato con il citato decreto n. 22 del 24.12.2012 e alla normativa vigente in materia di appalti;

VISTA la documentazione, acquisita presso gli Enti preposti, dalla quale risulta che l'operatore economico Aipem Srl è in possesso dei requisiti di ordine generale, di cui all'art. 38 del D.Lgs. n. 163/2006, autocertificati in sede di gara;

DATO ATTO che, per la dimensione del proprio organico, l'operatore economico in questione non risulta soggetta agli obblighi della Legge n. 68 del 1999 in materia di collocamento obbligatorio e che, conseguentemente, sulla scorta della Circolare n. 10 del 28 marzo 2003 del Ministero del Lavoro, la "dichiarazione di responsabilità attestante la condizione di non assoggettabilità non necessita di verifica da parte delle Amministrazioni interessate in quanto i servizi provinciali non custodiscono alcuna documentazione concernente la loro situazione";

DATO ATTO che, relativamente alla comunicazione antimafia, decorsi i termini di legge senza che sia stata rilasciata dal Prefetto la comunicazione stessa, le stazioni appaltanti possono procedere alla stipula del relativo contratto, previa acquisizione di autocertificazione e sotto condizione risolutiva, ai sensi dell'art. 88 del D.Lgs. n. 159 del 6.9.2011, così come modificato dal D.Lgs. n. 153 del 13.10.2014;

RITENUTO, pertanto, di poter aggiudicare in via definitiva il servizio di "Ideazione e realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità della Garanzia Giovani" alla società Aipem Srl con sede in Udine, Via Paolo Sarpi, n. 14 - CF e P.IVA 00992720300 per l'importo di euro di euro 190.460,00, oltre a IVA al 22% pari ad euro 41.901,20, per un importo complessivo di euro 232.361,20;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale in quanto la Regione del Veneto, come da nota prot. reg.le 244267 del 06/06/2014, ha comunicato di volersi avvalere della 1° OPZIONE di scelta del circuito finanziario, illustrata nel documento "SINTESI CIRCUITO FINANZIARIO PON YEI - RIUNIONE DELL'11/04/2014 - MLPS/REGIONI/MEFIGRUE che prevede, a regime, che la procedura venga gestita direttamente dal Ministero del Lavoro, per il tramite di apposita contabilità speciale presso la Tesoreria Centrale dello Stato su cui affluiranno le risorse del Programma Operativo Nazionale Garanzia Giovani e che le erogazioni verso i beneficiari finali delle iniziative avverranno per mezzo del servizio di pagamento messo a disposizione dal MEF tramite il S.I. IGRUE, facendo seguito a specifiche Richieste di Erogazione (RDE) da parte dell'Amministrazione Regionale e che lo stesso IGRUE provvederà all'erogazione tramite la Banca d'Italia, a valere sui fondi disponibili assegnati, subordinatamente alla loro effettiva disponibilità;

DATO ATTO che le spese connesse al presente provvedimento non rientrano nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011, in quanto totalmente finanziate con fondi provenienti dall'Unione Europea e dallo Stato nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Garanzia Giovani gestiti direttamente dal Ministero del Lavoro, mediante apposita contabilità speciale presso la Tesoreria Centrale dello Stato;

RILEVATO che è possibile procedere, ai sensi del comma 10-bis del D. Lgs. n. 163/2006, alla stipula del contratto senza attendere il decorso del termine dilatorio;

VISTO il Decreto Legislativo n. 163 del 12.04.06 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il DPR n. 207 del 05.10.2010 e successive modifiche e integrazioni;

VISTO il D.Lgs. n. 33 del 14.03.2013;

VISTA la Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTO l'allegato A alla Deliberazione della Giunta regionale n. 2401 del 27.11.2012,

decreta

1. di approvare, secondo quanto esposto in premessa, gli esiti della procedura di gara per l'affidamento del servizio di "Ideazione e realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità del Piano esecutivo regionale di attuazione della Garanzia Giovani" di cui alla deliberazione della Giunta Regionale n. 1466 del 05.08.2014;
2. di aggiudicare in via definitiva, ai sensi dell'art. 11, comma 5 del DLgs n. 163/2006, alla Società Aipem srl con sede in Udine, Via Paolo Sarpi, n. 14, CF e P.IVA n. 00992720300 il Servizio di "Ideazione e realizzazione degli interventi di informazione e pubblicità della Garanzia Giovani", per una durata di 12 mesi e per l'importo di euro 190.460,00, oltre a IVA al 22% pari ad euro 41.901,20, per un importo complessivo di euro 232.361,20;
3. di dare atto che le verifiche dei requisiti di ordine generale, di cui all'art. 38 del Codice dei Contratti, in capo all'aggiudicatario definitivo hanno avuto esito positivo e che, pertanto, ai sensi dell'art. 11, comma 8, del D.Lgs. n. 163/2006, l'aggiudicazione è efficace;
4. di procedere alla stipula del contratto nella forma di scrittura privata mediante sottoscrizione di apposita lettera d'ordine, nel modulo automaticamente generato sulla piattaforma CONSIP del MePA, secondo quanto previsto dall'art. 7 dell'allegato A alla deliberazione n. 2401 del 27.11.2012, previa acquisizione di dichiarazione sostitutiva della comunicazione antimafia e sotto condizione risolutiva, ai sensi dell'art. 88 del D.Lgs. n. 159 del 6.9.2011, così come modificato dal D.Lgs. n. 153 del 13.10.2014;
5. di dare atto che il presente provvedimento non comporta spesa a carico del bilancio regionale in quanto la spesa stessa fa riferimento alle risorse del Programma Operativo Nazionale Garanzia Giovani messe a disposizione dal Ministero del Lavoro nell'apposita contabilità speciale presso la Tesoreria Centrale dello Stato e i pagamenti avverranno tramite la Banca d'Italia, su disposizione del S.I. IGRUE del Ministero dell'Economia e delle Finanze e previa emissione, da parte dell'Amministrazione Regionale, di specifiche Richieste di Erogazione (RDE);
6. di dare atto che le spese connesse al presente provvedimento non rientrano nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. n. 1/2011, per le motivazioni esposte in premessa, da considerarsi parte integrante del presente provvedimento;
7. di procedere allo svincolo delle cauzioni provvisorie prestate dai concorrenti non aggiudicatari, come stabilito dall'art. 75 comma 9 del D.Lgs. n. 163/2006;
8. di pubblicare, ai sensi dell'art. 124, comma 3, del D.Lgs. n. 163/2006, l'avviso di avvenuta aggiudicazione;
9. di procedere alla comunicazione prevista ai sensi dell'art. 79, comma 5, del Codice dei Contratti pubblici;
10. di trasmettere il presente atto alla Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti ai sensi dell'art. 1, comma 173 della Legge 23.12.2005 n. 266;
11. di dare atto che l'organismo responsabile delle procedure di ricorso contro il presente provvedimento è il Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto, con sede in Venezia, nei termini e con le modalità previste dal D.Lgs. 02.07.2010 n. 104 e sue modifiche e integrazioni;
12. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 14.03.2013, n. 33;
13. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione nella forma integrale.

Santo Romano

Sezione seconda

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

(Codice interno: 287572)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2282 del 27 novembre 2014

"Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Provincie del Veneto. Rifinanziamento anno 2014". (L.R. 1/2009, art.4 - L.R. 11/2014, art. 16, comma 2).

[Edilizia scolastica]

Note per la trasparenza:
Il provvedimento dispone l'approvazione della ripartizione delle risorse relative all'"Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto" di cui all'art. 4 della L.R. 12.01.2009 n. 1, rese disponibili dal rifinanziamento stabilito con l'art. 16, comma 2, della L.R. 02.04.2014, n. 11, da attuarsi secondo le modalità previste nell'Accordo di programma già sottoscritto da ciascuna Provincia ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 4 della L.R. 12.01.2009 n. 1 ed aggiornate con il presente provvedimento.

Il tema della sicurezza degli edifici scolastici costituisce da tempo priorità sia negli atti di programmazione statale, sia negli atti di programmazione regionale finalizzati a sostenere iniziative relative sia al patrimonio edilizio scolastico pubblico, sia al patrimonio edilizio scolastico privato.

In tale contesto, l'art. 16, comma 2, della Legge Regionale 2 aprile 2014 n. 11 "Legge Finanziaria regionale per l'esercizio 2014", tenuto conto delle situazioni di criticità più volte manifestate dalle Amministrazioni provinciali anche successivamente all'attribuzione delle risorse stanziate in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 4 della L.R. 12.01.2009 n. 1 nell'ambito dell'"Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto", ha disposto il rifinanziamento degli interventi urgenti di messa a norma e di adeguamento dei relativi edifici scolastici, stanziando un importo complessivo pari ad euro 3.000.000,00 per l'anno 2014.

Al fine di dare attuazione a tale iniziativa, con note n. 232538 del 29.05.2014 e n. 396419 del 23.09.2014, è stato richiesto alle Province di segnalare un numero massimo di tre interventi di messa a norma e/o di adeguamento di edifici scolastici di propria competenza, ritenuti prioritari.

A riscontro di tali richieste e tenuto conto degli esiti di specifico incontro istituzionale avvenuto in data 31.07.2014, le Amministrazioni provinciali hanno quindi trasmesso le proprie proposte di intervento che sono riportate, secondo l'ordine di importo crescente, nell'**Allegato A** "Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto (art. 4 LR 1/2009 e art. 16, comma 2, LR 11/2014) - anno 2014 - elenco interventi proposti".

Nell'**Allegato A** sono evidenziati, in particolare, gli interventi segnalati in prima istanza, qualora confermati, ovvero quelli segnalati successivamente in alternativa, nonché la spesa complessiva ammessa, corrispondente all'intero importo del quadro economico di progetto.

Con il presente provvedimento, preso atto delle risorse rese disponibili sul capitolo di spesa n. 101257 "Interventi strutturali a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province (art. 4, L.R. 12/01/2009, n. 1)", nell'ambito dell'U.P.B. U0173 "Interventi infrastrutturali per l'istruzione" del Bilancio regionale di previsione relativo all'esercizio finanziario in corso, si intende ora disporne l'utilizzo procedendo all'approvazione del relativo programma di riparto per l'anno 2014, come rappresentato nell'**Allegato B** "Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto (art. 4 LR 1/2009 e art. 16, comma 2, LR 11/2014) - anno 2014 - piano di riparto".

Nell'**Allegato B**, conformemente a quanto concordato nel corso dell'incontro del 31.07.2014, l'assegnazione delle risorse viene stabilita attribuendo, in prima istanza, a ciascuno dei primi interventi di ogni ente, una quota di contributo pari ad Euro 400.000,00, comunque nel limite dell'importo ammissibile segnalato, per un importo complessivo di Euro 2.790.000,00. La quota eccedente, pari ad Euro 210.000,00 (3.000.000,00 - 2.790.000,00) viene quindi ridistribuita proporzionalmente alla differenza tra l'importo ammissibile di ciascun intervento individuato per il finanziamento e quello di Euro 400.000,00 inizialmente attribuito, determinando così l'importo definitivo del contributo.

In accordo a quanto stabilito durante l'incontro del 31.07.2014 circa il taglio da dare agli interventi da proporre, dell'ordine di Euro 400.000,00, per le sole province di Rovigo e Verona si è considerato ammissibile l'importo corrispondente alla somma di

quelli relativi a tutti gli interventi proposti.

Si determina pertanto in Euro 3.000.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà, con propri atti, il Direttore della Sezione regionale Lavori Pubblici, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 101257 "Interventi strutturali a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province (art. 4, L.R. 12/01/2009, n. 1)", nell'ambito dell'U.P.B. U0173 "Interventi infrastrutturali per l'istruzione" del Bilancio regionale di previsione relativo all'esercizio finanziario in corso.

Si ritiene inoltre di autorizzare il Direttore della Sezione regionale Lavori Pubblici ad erogare le relative quote di contributo, corrispondenti alle spese regolarmente rendicontate dai beneficiari, compatibilmente con la disponibilità di cassa che, in linea con le disposizioni di cui all'art. 8 della L.R. 02.04.2014, n. 12, verrà stanziata dalla Giunta regionale sullo specifico capitolo di spesa, nel rispetto dei limiti imposti dal Patto di stabilità interno.

Al fine della determinazione della necessità di cassa annuale connessa alla gestione del finanziamento, è stata stimata, sulla base delle richieste di pagamento presentate in passato in relazione ad analoghe linee di finanziamento, la seguente suddivisione percentuale delle richieste di pagamento nell'arco dei cinque anni, decorrenti dalla data del provvedimento di impegno di spesa, entro i quali, secondo quanto disposto dall'art. 54, comma 6, della L.R. 27/2003, gli interventi finanziati devono essere realizzati e rendicontati: 1° anno 0%; 2° anno 40%; 3° anno 35%; 4° anno 15%; 5° anno 10%.

Tale suddivisione non può essere in alcun modo considerata tassativa tenuto conto delle modalità di rendicontazione del contributo stabilite nello schema di convenzione allegato al Bando, fermo restando che non saranno, in ogni caso, disposte liquidazioni di quote di contributo nel corso dell'anno 2014.

Le modalità per la gestione dei contributi sono quelle previste nell'Accordo di programma già sottoscritto da ciascuna Provincia in attuazione delle disposizioni approvate con Deliberazione della Giunta regionale n. 1771 del 16.06.2009 in relazione all'"Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto" di cui all'art. 4 della L.R. 12.01.2009 n. 1, come di seguito aggiornate in relazione ai contenuti dell'art. 3, in base ai quali l'Ente si impegna:

- a redigere ed approvare il progetto definitivo ed il progetto esecutivo delle opere e ad acquisire i pareri obbligatori degli organi tecnici consultivi competenti;
- ad acquisire, a propria cura e spese, tutte le autorizzazioni necessarie ai fini dell'attuazione dell'intervento;
- ad appaltare i relativi lavori nel rispetto della vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale;
- ad apporre nel cantiere un cartello avente i contenuti di cui all' "Allegato C1" riportato nell'Allegato C alla DGR 1771/2009, con le dimensioni minime approvate con DGR n. 201 del 03.02.2010 e reperibili nella parte "Modulistica" del sito della Sezione Lavori Pubblici al seguente indirizzo http://www.regione.veneto.it/web/lavori-pubblici/modulistica;
- a realizzare integralmente le opere in conformità al progetto presentato in sede di istanza e ad assicurare la copertura finanziaria necessaria all'esecuzione dell'intero progetto;
- a dirigere e contabilizzare i lavori nel rispetto delle normative vigenti;
- a monitorare l'andamento dei lavori e ad inoltrare tempestivamente i dati necessari all'Osservatorio Regionale per i Lavori Pubblici;
- a sostenere le spese di cui all'art. 1 rendicontandole alla Regione entro il termine di cinque anni dalla data di approvazione del provvedimento che dispone l'impegno di spesa relativo al contributo assegnato;
- a compilare, su supporto magnetico, a lavori eseguiti, la documentazione illustrativa dell'intervento realizzato con i contenuti di cui all' "Allegato C2" riportato nell'Allegato C alla DGR 1771/2009, inviandola alla Regione per finalità di pubblicizzazione dell'intervento regionale.

Entro 10 giorni dalla comunicazione del presente provvedimento, il legale rappresentante di ciascuna Provincia deve dare comunicazione, esclusivamente mediante PEC all'indirizzo sotto indicato, dell'accettazione del contributo assegnato, alle condizioni previste nell'Accordo di programma già sottoscritto in attuazione delle disposizioni approvate con Deliberazione della Giunta regionale n. 1771 del 16.06.2009 in relazione all'"Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto" di cui all'art. 4 della L.R. 12.01.2009 n. 1, come aggiornate con il presente provvedimento in relazione ai contenuti dell'art. 3:

REGIONE VENETO - GIUNTA REGIONALE
SEZIONE LAVORI PUBBLICI
Calle Priuli - CANNAREGIO, 99
30121 VENEZIA
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

L'invio mediante PEC deve essere effettuato secondo le modalità consultabili al seguente sito:

http://www.regione.veneto.it/web/affari-generali/pec-regione-veneto

Tenuto inoltre conto di quanto stabilito con Provvedimento della Giunta regionale n. 601 del 10.05.2011 "Anagrafe dell'Edilizia Scolastica. Approvazione modalità di gestione ed utilizzo dell'applicativo denominato "Anagrafe dell'Edilizia Scolastica del Veneto". (L. n. 23/96, art. 7)", si stabilisce che le liquidazioni dei contributi assegnati, sia in acconto che a saldo, siano subordinate alla comunicazione, da parte del beneficiario, con le modalità stabilite con la citata DGR 601/2011, dell'avvenuta verifica ed aggiornamento dei dati contenuti nel database dell'Anagrafe di rispettiva competenza.

Il Direttore della Sezione regionale Lavori Pubblici è incaricato di ogni ulteriore adempimento conseguente alla presente deliberazione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il Relatore, il quale da atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

VISTA la L.R. 7.11.2003, n. 27 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la L.R. 39/2001 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'art. 4 della L.R. 1/2009;

VISTO l'art. 16, comma 2, della L.R. 11/2014;

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012.

delibera

1. di approvare l'elenco delle proposte di intervento presentate dalle Province in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 4 della L.R. 12.01.2009 n. 1 "Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto" al fine della ripartizione delle risorse rese disponibili con l'art. 16, comma 2, della L.R. 02.04.2014, n. 11 riportato nell'**Allegato A** "Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto (art. 4 LR 1/2009 e art. 16, comma 2, LR 11/2014) - anno 2014 - elenco interventi proposti"

2. di approvare, per le finalità di cui al punto 1, il piano di riparto delle risorse per l'anno 2014, così come riportato nell'**Allegato B** "Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto (art. 4 LR 1/2009 e art. 16, comma 2, LR 11/2014) - anno 2014 - piano di riparto";

3. di determinare in Euro 3.000.000,00 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà, con propri atti, il Direttore della Sezione regionale Lavori Pubblici, disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo di spesa n. 101257 "Interventi strutturali a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province (art. 4, L.R. 12/01/2009, n. 1)", nell'ambito dell'U.P.B. U0173 "Interventi infrastrutturali per l'istruzione" del Bilancio regionale di previsione relativo all'esercizio finanziario in corso;

4. di autorizzare il Direttore della Sezione regionale Lavori Pubblici ad erogare le relative quote di contributo, corrispondenti alle spese regolarmente rendicontate dai beneficiari, compatibilmente con la disponibilità di cassa che, in linea con le disposizioni di cui all'art. 8 della L.R. 02.04.2014, n. 12, verrà stanziata dalla Giunta regionale sullo specifico capitolo di spesa, nel rispetto dei limiti imposti dal Patto di stabilità interno;

5. di dare atto che, al fine della determinazione della necessità di cassa annuale connessa alla gestione del finanziamento, è stata stimata la seguente suddivisione percentuale non tassativa delle richieste di pagamento nell'arco dei cinque anni, decorrenti dalla data del provvedimento di impegno di spesa, entro i quali, secondo quanto disposto dall'art. 54, comma 6, della L.R. 27/2003, gli interventi finanziati devono essere realizzati e rendicontati: 1° anno 0%; 2° anno 40%; 3° anno 35%; 4° anno 15%; 5° anno 10%;

6. di stabilire che non saranno, in ogni caso, disposte liquidazioni di quote di contributo nel corso dell'anno 2014;

7. di stabilire che le liquidazioni dei contributi assegnati per interventi di edilizia scolastica, sia in acconto che a saldo, sono subordinate alla comunicazione, da parte del beneficiario, con le modalità stabilite con DGR 601/2011,

dell'avvenuta verifica ed aggiornamento dei dati contenuti nel database dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica del Veneto di rispettiva competenza;

8. di dare atto che le modalità di gestione dei contributi sono quelle previste nell'Accordo di programma già sottoscritto da ciascuna Provincia in attuazione delle disposizioni approvate con Deliberazione della Giunta regionale n. 1771 del 16.06.2009 in relazione all'"Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto" di cui all'art. 4 della L.R. 12.01.2009 n. 1, con gli aggiornamenti riportati nelle premesse in relazione ai contenuti dell'art. 3;

9. di stabilire che, entro 10 giorni dalla comunicazione del presente provvedimento, il legale rappresentante di ciascuna Provincia deve dare comunicazione, esclusivamente mediante PEC all'indirizzo e con le modalità riportate nelle premesse, dell'accettazione del contributo assegnato, alle condizioni previste nell'Accordo di programma già sottoscritto in attuazione delle disposizioni approvate con Deliberazione della Giunta regionale n. 1771 del 16.06.2009 in relazione all'"Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto" di cui all'art. 4 della L.R. 12.01.2009 n. 1, come aggiornate con il presente provvedimento in relazione ai contenuti dell'art. 3;

10. di dare atto che la spesa conseguente all'approvazione del presente atto non rientra nelle tipologie soggette a limitazioni ai sensi della L.R. 1/2001;

11. di incaricare il Direttore della Sezione regionale Lavori Pubblici di ogni ulteriore adempimento conseguente alla presente deliberazione;

12. di individuare, ai sensi dell'art. 4 del Provvedimento approvato con DGR n. 1029 del 18.03.2005, quale Responsabile del Programma di Riparto il Direttore della Sezione regionale Lavori Pubblici;

13. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

14. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO A **DGR nr. 2282 del 27 novembre 2014**

Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto
(art. 4 LR 1/2009 e art. 16, comma 2, LR 11/2014) – anno 2014
Elenco interventi proposti

3657c46e

ALLEGATO A DGR nr. 2282 del 27 novembre 2014

N.	PROVINCIA	SCUOLA	INDIRIZZO SCUOLA	CODICE MIUR	OGGETTO INTERVENTO	CONFERME/ALTERNATIVE	TIPOLOGIA DI LAVORI							LIVELLO PROGETTAZIONE			IMPORTI	
							Ampliamento	Ristr. Completa	Adeg. Norme Sicurezza	Adeg. Norme Impiantistiche	Barriere Architettoniche	Migl. Strutturale Sismico	Eff. Energetico	Preliminare	Definitivo	Esecutivo	Base + Oneri	Complessivo
1	BL	IST. TECN. IND. "G. SEGATO"	VIA J. TASSO 11 - BELLUNO	BLIS011002	ADEGUAMENTO ALLE NORME DI PREVENZIONE INCENDI ED ANTINFORTUNISTICA - 2° LOTTO	CONFERMATO			X						X		€ 527.000,00	€ 678.000,00
2	BL	IST. TECN. IND. "NEGRELLI"	VIA C. COLOMBO 11 - FELTRE	BLTF00801P	ADEGUAMENTO ALLE NORME SISMICHE ED IMPIANTISTICHE	CONFERMATO				X		X		X			€ 562.500,00	€ 750.000,00
3	BL	IST. ALBERGHIERO "DOLOMIEU"	VIA RIVALTA 50 - LONGARONE	BLRH02000X	ADEGUAMENTO ALLE NORME DI SICUREZZA E SISMICHE	CONFERMATO			X			X		X			€ 600.000,00	€ 750.000,00
4	PD	LICEO SC. "CURIEL"	VIA PIEROBON 3 - PADOVA	PDPS01000T	LAVORI FINALIZZATI ALL'OTTENIMENTO DEL CPI	FINANZIATO DAL MINISTERO-SCUOLE SICURE			X	X						X	€ 324.604,58	€ 513.350,02
5	PD	IST. "DUCA DEGLI ABRUZZI" - SEZIONE PROFESSIONALE "S. BENEDETTO DA NORCIA"	VIA DELLE CAVE 172 - PADOVA	PDRA00601R	BONIFICA DA AMIANTO E RIQUALIFICAZIONE IST. "S. BENEDETTO DA NORCIA"	CONFERMATO		X	X						X		€ 504.436,72	€ 800.000,00
6	PD	ITIS. EUGANEO - IST. TECNICO DEL SETTORE TECNOLOGICO	VIA BORGOFURO 6 - ESTE	PDTF02601E	LAVORI FINALIZZATI ALL'OTTENIMENTO DEL CPI	CONFERMATO			X	X						X	€ 680.000,00	€ 945.000,00
7	RO	ITIS F. VIOLA DI ROVIGO			RIFACIMENTO DI N. 2 BATTERIE DI SERV. IGIENICO-SANITARI (GIA' BENEFICIARIO DI CONTRIBUTO REGIONALE PER EURO 75.000,00)	ALTERNATIVA												€ 75.000,00
8	RO	IPSSAR "G. CIPRIANI"	VIA ALDO MORO 1 - ADRIA	RORH01000C	LAVORI DI BONIFICA DELLE PAVIMENTAZIONE IN VINIL-AMIANTO DEL CORPO AULE E ZONA SEGRETERIA	FINANZIATO DAL MINISTERO - decreto del FARE			X							X	€ 231.924,41	€ 289.000,00
9	RO	18 FABBRICATI SCOLASTICI PROVINCIALI			INTERVENTI DI PREVENZIONE INCENDI	ALTERNATIVA												€ 352.000,00
10	TV	ISISS SARTOR	VIA POSTIOMA 28 - CASTELFRANCO VENETO	TVIS018005	MANUTENZ. STRAORDINARIA DELLA COPERTURA E DEL CONTROSOFF. DELLA PALESTRA	FINANZIATO DAL MINISTERO-SCUOLE SICURE			X					X			€ 147.980,00	€ 191.035,60
11	TV	ITG PALLADIO	VIA TRONCONI 22 - TREVISO	TVIS019001	MANUTENZ. STRAORDINARIA DELLA COPERTURA DELLA PALESTRA	FINANZIATO DAL MINISTERO-SCUOLE SICURE			X					X			€ 160.745,20	€ 206.109,14
12	TV	ISISS DA COLLO	VIA G. GALILEI 6 - CONEGLIANO	TVIS021001	ADEGUAM. ALLA NORM. DI PREVENZ. INCENDI E MANUTENZ. DELLA COPERTURA DELLA PALESTRA	FINANZIATO DAL MINISTERO-SCUOLE SICURE			X					X			€ 238.135,30	€ 314.525,07
13	TV	LICEO ARTISTICO DI TREVISO			ADEGUAMENTO DEGLI IMPIANTI ELETTRICI	ALTERNATIVA												€ 390.000,00
14	VE	ISTITUTO MAGISTARLE TOMMASEO DI VENEZIA	PALAZZO MARTINIEGO A VENEZIA	VEPM02601G	ADEGUAMENTO ALLA PREVENZIONE INCENDI	ALTERNATIVA											€ 420.000,00	€ 505.000,00
15	VE	LICEO SC. "UGO MORIN" - MESTRE; IST. SUP. L. LUZZATI - MESTRE; IST. SUP. CESTARI RIGHI- CHIOGGIA	VEPS05000A-VEIS004007-VEIS02200R		MANUTENZ. STRAORD. E DI ADEGUAM. ALLE NORM. DI SICUREZZA E DI PREVENZIONE INCENDI				X	X				X			€ 608.524,00	€ 700.000,00
16	VR	IP 2M. SANMICHELI" SUCCURSALE	VIA SELINUNTE 60 - VERONA		RIFACIM. CONTRSOFFITT. E RELATIVI CORPI ILLUMINANTI STRALCIO PIANO 2°	CONFERMATO - importo rideterminato con nota 95207 del 30/09/2014			X	X			X		X		€ 124.000,00	€ 150.000,00
17	VR	L.S. "DA VINCI"	VIA GANDHI 2 - CEREA	VRPS00101T	SOSTITUZ. CONTRSOFF. PIANO TERRA	CONFERMATO - importo rideterminato con nota 95207 del 30/09/2014			X							X	€ 136.100,00	€ 160.000,00
18	VR	LICEO STATALE "C. MONTANARI"	VICOLO STIAMTE 4 - VERONA	VRPM010002	RIMANEGGIAM. ED IMPERMEABILIZZ. DELLA COPERTURA	CONFERMATO - importo rideterminato con nota 95207 del 30/09/2014			X							X	€ 140.000,00	€ 180.000,00
19	VI	IST. FOGAZZARO DI VICENZA SUCCURSALE DI SANTA CATERINA	VICENZA	VIPM010008	TRASFORMAZIONE DEI LABORATORI DI ODONTOTECNICA IN AULE E RICAVO DI NUOVE BATTERIE DI SERV. IGIENICI				X	X					X		€ 140.000,00	€ 140.000,00
20	VI	SCUOLA MEDIA FERRARIN AD USO LICEO CORRADINI DI THIENE	THIENE	VIMM88301C	LAVORI DI AMPLIAMENTO PER RICAVO LABORATORI; RISANAMENTO SPOGLIATOI ED AULE; SOSTITUZIONE SERRAMENTI; LAVORI DI ADEGUAMENTO NORMATIVO E MESSA IN SICUREZZA IMPIANTISTICA E STRUTTURALE.	ALTERNATIVA	X	X	X	X	X	X	X				€ 400.000,00	€ 500.000,00
21	VI	IST. AGRARIO"PAROLINI"	POVE DEL GRAPPA	VIRA020008	LAVORI DI AMPLIAM. PER RICAVO NUOVE AULE E MAGAZZINI		X		X	X	X	X	X		X		€ 715.000,00	€ 950.000,00

3657c46e

REGIONE DEL VENETO

ALLEGATO B **DGR nr. 2282 del 27 novembre 2014**

Intervento regionale straordinario a favore degli edifici scolastici di competenza delle Province del Veneto
(art. 4 LR 1/2009 e art. 16, comma 2, LR 11/2014) – anno 2014
Piano di riparto

a127e084

ALLEGATO B DGR nr. 2282 del 27 novembre 2014

N.	PROVINCIA	SCUOLA	INDIRIZZO SCUOLA	CODICE MIUR	OGGETTO INTERVENTO	CONFERME/ALTERNATIVE	IMPORTI						
							Base + Oneri	Complessivo (A)	Quota Base Contributo (B)	Differenza (A-B)	% Differenza	Quota Aggiuntiva (D)	Totale Contributo (B+D)
1	BL	IST. TECN. IND. "G. SEGATO"	VIA J. TASSO 11 - BELLUNO	BLIS011002	ADEGUAMENTO ALLE NORME DI PREVENZIONE INCENDI ED ANTINFORTUNISTICA - 2° LOTTO	CONFERMATO	€ 527.000,00	€ 678.000,00	€ 400.000,00	€ 278.000,00	27,80%	€ 58.380,00	€ 458.380,00
2	BL	IST. TECN. IND. "NEGRELLI"	VIA C. COLOMBO 11 - FELTRE	BLTF0080TP	ADEGUAMENTO ALLE NORME SISMICHE ED IMPIANTISTICHE	CONFERMATO	€ 562.500,00	€ 750.000,00					
3	BL	IST. ALBERGHIERO "DOLOMIEU"	VIA RIVALTA 50 - LONGARONE	BLRH02000X	ADEGUAMENTO ALLE NORME DI SICUREZZA E SISMICHE	CONFERMATO	€ 600.000,00	€ 750.000,00					
4	PD	IST. "DUCA DEGLI ABRUZZI" - SEZIONE PROFESSIONALE "S. BENEDETTO DA NORCIA"	VIA DELLE CAVE 172 - PADOVA	PDRA00601R	BONIFICA DA AMIANTO E RIQUALIFICAZIONE IST. "S. BENEDETTO DA NORCIA"	CONFERMATO	€ 504.436,72	€ 800.000,00	€ 400.000,00	€ 400.000,00	40,00%	€ 84.000,00	€ 484.000,00
5	PD	ITIS. EUGANEO - IST. TECNICO DEL SETTORE TECNOLOGICO	VIA BORGOFURO 6 - ESTE	PDTF02601E	LAVORI FINALIZZATI ALL'OTTENIMENTO DEL CPI	CONFERMATO	€ 680.000,00	€ 945.000,00					
6	RO	ITIS F. VIOLA DI ROVIGO			RIFACIMENTO DI N. 2 BATTERIE DI SERV. IGIENICO-SANITARI (GIA' BENEFICIARIO DI CONTRIBUTO REGIONALE PER EURO 75,000,00)	ALTERNATIVA		€ 75.000,00	€ 400.000,00	€ 27.000,00	2,70%	€ 5.670,00	€ 405.670,00
7	RO	18 FABBRICATI SCOLASTICI PROVINCIALI			INTERVENTI DI PREVENZIONE INCENDI	ALTERNATIVA		€ 352.000,00					
8	TV	LICEO ARTISTICO DI TREVISO			ADEGUAMENTO DEGLI IMPIANTI ELETTRICI	ALTERNATIVA		€ 390.000,00	€ 390.000,00	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	€ 390.000,00
9	VE	ISTITUTO MAGISTARLE TOMMASEO DI VENEZIA	PALAZZO MARTINIEGO A VENEZIA	VEPM02601G	ADEGUAMENTO ALLA PREVENZIONE INCENDI	ALTERNATIVA	€ 420.000,00	€ 505.000,00	€ 400.000,00	€ 105.000,00	10,50%	€ 22.050,00	€ 422.050,00
10	VR	IP 2M. SANMICHELI" SUCCURSALE	VIA SELINUNTE 60 - VERONA		RIFACIM. CONTRSOFFITT. E RELATIVI CORPI ILLUMINANTI STRALCIO PIANO 2°	CONFERMATO - importo rideterminato con nota 95207 del 30/09/2014	€ 124.000,00	€ 150.000,00	€ 400.000,00	€ 90.000,00	9,00%	€ 18.900,00	€ 418.900,00
11	VR	L.S. "DA VINCI"	VIA GANDHI 2 - CEREA	VRPS00101T	SOSTITUZ. CONTRSOFF. PIANO TERRA	CONFERMATO - importo rideterminato con nota 95207 del 30/09/2014	€ 136.100,00	€ 160.000,00					
12	VR	LICEO STATALE "C. MONTANARI"	VICOLO STIAMTE 4 - VERONA	VRPM010002	RIMANEGGIAM. ED IMPERMEABILIZZ. DELLA COPERTURA	CONFERMATO - importo rideterminato con nota 95207 del 30/09/2014	€ 140.000,00	€ 180.000,00					
13	VI	SCUOLA MEDIA FERRARIN AD USO LICEO CORRADINI DI THIENE	THIENE	VIMM88301C	LAVORI DI AMPLIAMENTO PER RICAVO LABORATORI; RISANAMENTO SPOGLIATOI ED AULE; SOSTITUZIONE SERRAMENTI; LAVORI DI ADEGUAMENTO NORMATIVO E MESSA IN SICUREZZA IMPIANTISTICA E STRUTTURALE.	ALTERNATIVA	€ 400.000,00	€ 500.000,00	€ 400.000,00	€ 100.000,00	10,00%	€ 21.000,00	€ 421.000,00
							TOTALE	**€ 6.235.000,00**	**€ 2.790.000,00**	**€ 1.000.000,00**	**100,00%**	**€ 210.000,00**	**€ 3.000.000,00**

a127e084

(Codice interno: 287785)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2299 del 09 dicembre 2014

Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

[Trasporti e viabilità]

Note per la trasparenza:
Con la presente deliberazione la Giunta regionale individua nuove procedure e modalità operative per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee e del D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii., con finalità di semplificazione e riduzione dei costi.

Il Vicepresidente Marino Zorzato riferisce quanto segue.

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. (di seguito D.P.R. 357/97) stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza al fine di individuare e valutare gli effetti degli interventi sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione stabiliti per ciascun sito. I siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000.

La disposizione succitata stabilisce inoltre che ogni Autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano, progetto o intervento acquisisca preventivamente la valutazione di incidenza.

La valutazione di incidenza è dunque uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti degli interventi sui siti della rete Natura 2000 e che richiede l'esercizio di un'attività di valutazione tecnica da parte dell'autorità amministrativa o dell'organo allo scopo preposti. L'articolo 5 del D.P.R. 357/97 prescrive espressamente l'osservanza di tale procedimento per tutti i piani, progetti o interventi che possono avere incidenza significativa sui siti di rete Natura 2000, il cui esito assume un'efficacia vincolante nei confronti del provvedimento di approvazione finale del piano, progetto o intervento, come si evince dalle disposizioni di cui ai commi 9 e 10 del suddetto articolo.

Il comma 5 dell'articolo citato affida poi alle Regioni alcuni compiti di particolare rilievo per rendere operativa a livello regionale la procedura di valutazione di incidenza, e in particolare:

- la definizione delle modalità di presentazione e di elaborazione dello studio di incidenza, nel rispetto degli indirizzi di cui all'Allegato G del D.P.R. 357/97;
- l'individuazione delle autorità competenti alla verifica dello studio di incidenza.

Con riferimento alla disposizione statale, l'amministrazione regionale, nell'intento di darvi attuazione, è intervenuta più volte a definire e disciplinare i compiti affidati alla sua competenza, da ultimo con la deliberazione di Giunta regionale n. 3173 del 10.10.2006, la quale ha approvato la Guida Metodologica per la valutazione di incidenza, che ha rappresentato dal 2006 ad oggi un riferimento costante e autorevole sulla materia, sia per i soggetti redattori degli studi di incidenza sia per quelli valutatori.

Ora si pone la necessità di intervenire nuovamente, innovando alcuni aspetti della procedura di valutazione di incidenza, in particolare, al fine di:

- soddisfare l'esigenza di semplificare la redazione degli studi di incidenza;
- snellire e velocizzare i tempi di verifica degli studi medesimi;
- conseguire una maggiore chiarezza nel riparto delle competenze assegnate riducendo, inoltre, la frammentarietà dei centri di valutazione presenti nell'amministrazione regionale;
- conseguire gli obiettivi di contenimento della spesa pubblica di cui alla Spending Review, sia in termini di impiego di risorse umane, sia in termini di mezzi economici e meccanici;

Il procedimento per la valutazione di incidenza, come disciplinato dal presente provvedimento, ha, nella maggioranza dei casi, carattere endoprocedimentale rispetto al procedimento di approvazione complessiva e definitiva del piano, progetto o intervento.

Il procedimento di valutazione di incidenza ha inizio per impulso del proponente che presenta lo studio per la valutazione di incidenza all'amministrazione interessata, cui segue una fase istruttoria, nel corso della quale l'amministrazione può chiedere integrazioni e chiarimenti sullo studio medesimo. Il procedimento *de quo* si conclude con l'espressione da parte dell'autorità competente per la valutazione di incidenza di una valutazione che assume carattere vincolante per l'Autorità competente all'approvazione finale del piano, progetto o intervento.

Tra le novità di maggior rilievo, rispondenti all'esigenza di semplificare gli adempimenti amministrativi dell'utenza nei limiti legislativi consentiti, come si desume dai contenuti dell'**Allegato A**, si evidenzia la nuova elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti. Rispetto all'attuale disciplina, la nuova guida metodologica determina la riduzione degli adempimenti amministrativi e la celerità del procedimento amministrativo volto all'approvazione di piani, progetti e interventi.

Inoltre, al fine di facilitare sia la redazione che la valutazione degli studi di incidenza, sono stati precisati e dettagliatamente definiti i contenuti essenziali dei predetti studi, le professionalità competenti alla redazione, le Autorità competenti alla valutazione, nonché gli elaborati da presentare.

A completamento, poi, delle indicazioni contenute nella guida metodologica e al fine di facilitare e assistere i proponenti nella redazione degli studi per la valutazione di incidenza, è stato predisposto l'**Allegato B** che contiene l'elencazione dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce. L'allegato menzionato è stato redatto in ossequio ai contenuti della Decisione di esecuzione della Commissione, dell'11 luglio 2011, C(2011) 4892 (Gazzetta ufficiale n. L 198 del 30-07-2011 pag. 0039 - 0070) e si profila anche quale utile strumento a supporto della Regione per l'assolvimento degli obblighi connessi all'elaborazione della relazione periodica sull'attuazione della direttiva Habitat.

In estrema sintesi, la riduzione e semplificazione degli adempimenti, l'inserimento di sussidi operativi a supporto dell'attività in esame, nonché l'accesso - una volta a regime - a banche dati e informazioni afferenti la procedura *de qua* da parte di tutti i soggetti interessati, è evidente che renderanno l'azione amministrativa estremamente efficace, efficiente e contenuta nei costi.

I successivi allegati contengono: la modulistica necessaria per le procedure di deroga di cui all'art. 6 paragrafo 4 della direttiva 92/43/Cee (**Allegato C**); l'indicazione dei siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (**Allegato D**) a supporto dei procedimenti amministrativi in capo alle Autorità competenti; il modello per la dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di valutazione di incidenza (**Allegato E**), il modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale (**Allegato F**) e il modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione (**Allegato G**). L'uso degli **Allegati B**, **C**, **D**, **F** e **G** da parte dei proponenti consente a quest'ultimi di accedere ad una forma di "redazione guidata" degli studi di valutazione, limitando, quindi, il rischio che gli stessi incorrano in irregolarità, inesattezze e omissioni nella stesura dei vari elaborati costituenti lo studio medesimo.

In ragione del fatto che le amministrazioni cui spetta lo svolgimento delle attività assegnate in materia di valutazione di incidenza dovranno adeguare le proprie procedure a tali nuove disposizioni, si ritiene opportuno che quanto ivi proposto entri in vigore a decorrere dal primo gennaio 2015.

Infine, con il presente provvedimento si propone la revoca delle DD.G.R. 192/2006, 740/2006 e 3173/2006 e la modifica della D.G.R. 3227/2010, limitatamente alla individuazione nella figura del Segretario Regionale per le Infrastrutture, della Autorità regionale per la valutazione di incidenza.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

Viste le Direttive 92/43/Cee, e ss.mm.ii., e 09/147/Ce, e ss.mm.ii.;

Visti i DD.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 e n. 120 del 12 marzo 2003;

Visto il D.M. 17 ottobre 2007, n. 184;

Viste le DD.G.R. 31 gennaio 2006, n. 192 e 14 marzo 2006, n. 740, 10 ottobre 2006, n. 3173 e 21 dicembre 2010, n. 3227;

Visto l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di approvare la "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/Cee" (**Allegato A**), l'"Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce" (**Allegato B**), il "Formulario per la trasmissione di informazioni alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4 della direttiva 92/43/Cee" (**Allegato C**), l'elenco dei "Siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394" (**Allegato D**), il "Modello per la dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di valutazione di incidenza" (**Allegato E**), il "Modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale" (**Allegato F**), il "Modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione" (**Allegato G**) costituenti parte integrante del presente provvedimento;

2. di revocare, a decorrere dal primo gennaio 2015, le DD.G.R. 192/2006, 740/2006 e 3173/2006 e di modificare la D.G.R. 3227/2010, limitatamente alla individuazione nella figura del Segretario Regionale per le Infrastrutture, della Autorità regionale per la valutazione di incidenza;

3. di dare atto che la disciplina prevista dal presente provvedimento entra in vigore a decorrere dal primo gennaio 2015;

4. di informare della presente adozione il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare, gli enti pubblici competenti per la valutazione di incidenza e gli ordini professionali prevalentemente interessati per materia;

5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spese a carico del bilancio regionale;

6. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014 pag. 1/18

GUIDA METODOLOGICA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AI SENSI DELLA DIRETTIVA 92/43/Cee

1. PREMESSA

L'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.
Precisamente i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono i proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000. La procedura per la valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e il territorio regionale all'esterno di tali siti sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000 e sulla base degli appositi monitoraggi che ne permettono l'identificazione ai sensi dell'articolo 10 della direttiva 92/43/Cee.
Ogni autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano, progetto o intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza.

2. DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI ELABORAZIONE E PRESENTAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

2.1 - CONTENUTI DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
L'obbligo di effettuare la procedura per la valutazione di incidenza riguarda tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000, indipendentemente dalla loro collocazione geografica. Con interventi si intendono tutte le attività riportate nell'allegato B non ricomprese in piani o progetti. Non sono soggetti alla procedura per la valutazione di incidenza i piani, i progetti e gli interventi di cui al paragrafo 2.2.
Tutti gli studi per la valutazione di incidenza prevedono l'effettuazione della selezione preliminare (*screening*). Nei casi in cui siano evidenziate incidenze significative negative su habitat o specie dovrà essere sempre effettuata anche la valutazione appropriata, affinché il piano, progetto o intervento possa avere esito favorevole per l'approvazione.

2.1.1 SELEZIONE PRELIMINARE (*SCREENING*)
La selezione preliminare si compone di quattro fasi sequenziali che devono essere sempre svolte. La prima fase verifica la necessità di procedere con lo studio in quanto il piano, progetto o intervento non ricade tra quelli soggetti alla procedura per la valutazione di incidenza. La seconda fase descrive il piano, progetto o intervento e ne individua e misura gli effetti. La terza fase verifica se gli effetti si traducano in incidenze significative negative sugli habitat e le specie tutelati nei siti della rete Natura 2000. La quarta fase riassume le informazioni delle precedenti ed è sottoscritta per autenticità dagli estensori dello studio.

Fase 1 – Necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza
Gli estensori dello studio danno evidenza di aver verificato e motivano che il piano, il progetto o l'intervento non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza, poiché rientrante nelle fattispecie previste nel successivo paragrafo 2.2.

Fase 2 – Descrizione del piano, progetto o intervento - individuazione e misura degli effetti

1. Descrizione del piano, progetto o intervento

I piani sono descritti rispetto alle strategie, agli obiettivi, alle azioni, alla normativa introdotta, alle aree in cui si applicano le previsioni precedenti e al periodo di efficacia o validità.

I progetti e gli interventi sono descritti rispetto alle loro finalità, alle aree direttamente interessate, all'uso del suolo nelle aree direttamente interessate, alle caratteristiche dimensionali, al cronoprogramma (per i progetti nel dettaglio di costruzione, funzionamento, dismissione, recupero, per gli interventi in relazione al periodo di durata), all'utilizzo delle risorse (rinnovabili e non rinnovabili), al fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali. Analogamente, vanno descritte e dettagliate tutte le precauzioni assunte nei piani, progetti o interventi, atte a impedire o attenuare possibili effetti negativi, motivandone le ragioni. Tali dettagli di piani progetti e interventi non si configurano come misure di mitigazione o compensazione definite sulla base del successivo paragrafo 2.1.2.

Inoltre, va indicato se per l'efficacia o l'operatività completa del piano, progetto o intervento sono connessi o necessari ulteriori piani, progetti e interventi e se questi siano già stati adottati, approvati, autorizzati o previsti.

Rispetto alle aree in cui si applicano le determinazioni dei piani e alle aree direttamente interessate da progetti e interventi va fornito necessariamente il dato nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali.

2. Identificazione e misura degli effetti

In relazione ai contenuti del piano, progetto o intervento, ciascuno dei fattori riportati all'allegato B deve essere esaminato per verificarne l'eventuale sussistenza. Per ciascuno dei fattori considerati, l'identificazione degli effetti avviene sulla base delle possibili variazioni delle condizioni in assenza del piano, progetto o intervento e queste dovranno essere descritte facendo riferimento ai seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine/intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento. Nel caso dei piani tali effetti sono identificati anche con riferimento ai fattori elencati nell'allegato B determinati da piani, progetti e interventi che dal piano esaminato sono consentiti.

Qualora alcuni dei precedenti parametri non fossero calcolabili, deve essere considerata la situazione peggiore possibile in ragione del principio di precauzione e in riferimento a quanto consentito dalle norme ambientali vigenti. In relazione a ciascun fattore individuato deve anche essere indicato se esso derivi da una precauzione, precedentemente descritta, idonea a impedire o attenuare possibili effetti negativi. Qualora per l'identificazione e misura degli effetti si facesse ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto", la valutazione e la conseguente approvazione dovrà contenere una prescrizione che obbliga allo svolgimento di un monitoraggio in accordo con un programma di monitoraggio redatto secondo il successivo paragrafo 2.1.3, con metodi che permettano di distinguere chiaramente gli effetti dovuti al piano, progetto o intervento, da altri eventuali effetti concomitanti.

Riguardo ai fattori individuati si devono evidenziare e motivare le difficoltà incontrate o le eventuali carenze informative.

Tutte le minacce, pressioni e attività, cui i fattori elencati nell'allegato B fanno riferimento, non esaminate nell'analisi, non sono di conseguenza valutabili e determinano sempre una prescrizione nella valutazione di incidenza e nell'atto approvativo che obbliga il proponente a non svolgere o attuare ulteriori attività rispetto a quanto è stato valutato.

Per ogni fattore riconosciuto deve essere fornito il dato nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici, in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali.

3. Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Sulla base dei paragrafi 1 e 2 della fase 2 si ricostruiscono i domini massimi spaziali e temporali di influenza del piano, progetto o intervento, quale inviluppo spaziale di tutti i suoi possibili effetti nel tempo. Questa caratterizzazione fornisce i limiti di validità dell'analisi (cfr.

colonna "Presenza nell'area oggetto di analisi" nella tabella di valutazione riassuntiva della fase 4).
Rispetto ai limiti spaziali e temporali dell'analisi deve essere fornito il dato nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici, in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali.

4. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.
Devono essere identificati tutti gli ulteriori piani, progetti e interventi (già adottati o approvati) i cui effetti si manifestano interamente o parzialmente all'interno dei limiti spaziali e temporali dell'analisi identificati al precedente paragrafo 3. Di tali effetti si dovrà tener conto al momento delle valutazioni di cui al paragrafo 3 della fase 3.

Fase 3 - Valutazione della significatività degli effetti
1. Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati
Gli elementi – habitat e specie - dei siti della rete Natura 2000 interessati e i siti stessi sono individuati in quanto localizzati, interamente o parzialmente, all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti, oppure poiché tali limiti massimi interessano ambiti in cui possono essere presenti popolazioni di specie in diretta connessione con tali siti.
Rispetto alle più recenti conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente citate, sono descritti gli habitat e le specie presenti esclusivamente all'interno dei limiti massimi sottesi dagli effetti, tenuto conto della specificità dei luoghi interessati, con particolare riferimento a:
- superficie, rappresentatività e grado di conservazione degli habitat di interesse comunitario;
- dimensione delle popolazioni, grado di isolamento, ecotipi, pool genici, struttura per classi di età e grado di conservazione delle specie di interesse comunitario ovvero caratteristiche strutturali e funzionali degli ambienti in cui è possibile rinvenire tali popolazioni;
- caratteristiche, struttura e funzioni delle unità ambientali ed ecosistemiche del sito e loro ruolo rispetto ai precedenti habitat e specie di interesse comunitario;
- ruolo e coerenza degli habitat e specie individuati nell'area di analisi rispetto ai siti della rete Natura 2000 della regione biogeografica di riferimento.

Inoltre, rispetto ai formulari standard dei siti interessati, vanno indicati tutti gli habitat e le specie che si trovano al di fuori dei limiti spaziali e temporali dell'analisi e che non possono subire effetti. Per tali habitat e specie l'incidenza significativa negativa sarà nulla (cfr. colonne "Presenza nell'area oggetto di analisi", "Significatività negativa delle incidenze dirette" e "Significatività negativa delle incidenze indirette" nella tabella di valutazione riassuntiva della fase 4).
Eventuali rilievi o dati raccolti per lo studio su habitat, habitat di specie e specie sono eseguiti in accordo con quanto riportato al successivo paragrafo 2.1.3 e devono essere forniti nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici, in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali.
Rispetto agli elementi soprariportati si devono evidenziare e motivare le difficoltà incontrate o le eventuali carenze informative.

2. Indicazioni e vincoli derivanti dalla normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione
In riferimento alla integrità e coerenza della rete Natura 2000, agli habitat e alle specie interessati dall'analisi, deve essere data evidenza del rispetto della normativa vigente, della coerenza con piani adottati e approvati e, in dettaglio, della coerenza con le indicazioni derivanti dalle misure di conservazione nazionali e regionali e dagli eventuali piani di gestione dei siti interessati.

3. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono
Ciascuno degli habitat e specie all'interno dell'area di analisi deve essere messo in relazione con gli effetti individuati al paragrafo 2 della fase 2. Se ci sono habitat e specie che non possono subire tali effetti deve essere spiegato il motivo per cui essi non sono vulnerabili. Per

gli habitat e specie non vulnerabili l'incidenza significativa negativa è nulla (cfr. colonne "Significatività negativa delle incidenze dirette" e "Significatività negativa delle incidenze indirette" nella tabella di valutazione riassuntiva della fase 4).
Le metodologie utilizzate per la valutazione della vulnerabilità agli effetti determinati dal piano, progetto o intervento devono essere esplicite e documentate in riferimento al grado di conservazione anche qualora si facesse ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto". Per ciascun habitat e specie deve essere indicato se l'effetto è diretto o indiretto, a breve o a lungo termine, durevole o reversibile, e deve essere definito in relazione alle diverse fasi del cronoprogramma di attuazione del piano, progetto o intervento.
Inoltre, rispetto a tutti gli effetti individuabili dal paragrafo 4 della fase 2 e dall'azione congiunta di più effetti descritti in precedenza, deve essere indicato per ciascun habitat, habitat di specie e specie se l'effetto sia isolato o agisca in sinergia con altri effetti, e se l'effetto possa essere cumulativo o sinergico con quello di altri piani, progetti o interventi.

4. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.
Per ciascun habitat e specie deve essere quantificato e motivato, sulla base di evidenze scientifiche comprovabili e con metodi coerenti rispetto agli effetti individuati, se l'effetto sia negativo e se l'effetto sia significativo. L'effetto è una incidenza significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando.

La verifica del grado di conservazione degli habitat comprende tre sottocriteri: i) il grado di conservazione della struttura, ii) il grado di conservazione delle funzioni, iii) la possibilità di ripristino.
Il grado di conservazione della struttura compara la struttura di un habitat con quanto previsto dal manuale d'interpretazione degli habitat (e ogni altra informazione scientifica integrativa pertinente al contesto analizzato) e con lo stesso tipo di habitat in altri siti della medesima regione biogeografica.
Il grado di conservazione delle funzioni verifica: a) il mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi, b) le capacità e possibilità di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli.
La possibilità di ripristino indica fino a che punto sia sostenibile il ripristino di un habitat e verifica: a) la fattibilità da un punto di vista scientifico, b) se il ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat.

La verifica del grado di conservazione delle specie comprende due sottocriteri: i) il grado di conservazione degli habitat di specie, ii) la possibilità di ripristino.
Il grado di conservazione degli habitat di specie individua il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie attraverso la valutazione globale degli elementi dell'habitat in relazione ai bisogni biologici di una specie.
Per ciascun habitat di specie vengono verificate e valutati la struttura (compresi i fattori abiotici significativi) e le funzioni (gli elementi relativi all'ecologia e alla dinamica della popolazione sono tra i più adeguati, sia per specie animali sia per quelle vegetali) dell'habitat in relazione alle popolazioni della specie esaminata.
La possibilità di ripristino indica fino a che punto sia sostenibile il ripristino di un habitat di specie, includendo una valutazione della possibilità di vita della popolazione considerata, e verifica: a) la fattibilità da un punto di vista scientifico, b) se il ripristino è economicamente giustificato tenendo conto del grado di minaccia e della rarità dell'habitat di specie.
I criteri in base ai quali sono riconosciuti i diversi livelli di significatività degli effetti (incidenza non significativa – bassa – media – alta) con riferimento agli habitat e alle specie devono essere espressamente indicati e descritti. Parimenti, le metodologie utilizzate per la

valutazione degli effetti devono essere espresse e documentate, anche qualora si facesse ricorso a metodi soggettivi di previsione quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto".
Qualora siano riconosciute incidenze significative basse, medie o alte devono essere forniti gli areali nei quali ciascun habitat e specie interessati subiscono tali effetti nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici, in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali.

Fase 4 – Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare
Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare sono sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Intestazione - Titolo	
Proponente - Committente	
Autorità procedente	
Autorità competente all'approvazione	
Professionisti incaricati dello studio	
Comuni interessati	
Descrizione sintetica	
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	
Valutazione della significatività degli effetti	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	

Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie					
Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		**Presenza nell'area oggetto di analisi**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negativa delle incidenze indirette**	**Presenza di effetti sinergici e cumulativi**
Cod.	**Nome**				
…	…	…	…	…	…

Esempio di tabella di valutazione riassuntiva					
Habitat / Specie		**Presenza nell'area oggetto di analisi**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negativa delle incidenze indirette**	**Presenza di effetti sinergici e cumulativi**
Cod.	**Nome**				
91L0	Querceti di rovere illirici (*Erythronio-carpinion*)	Sì/No	Nulla / Non significativa / Bassa / Media / Alta	Nulla / Non significativa / Bassa / Media / Alta	Sì/No
1169	* *Salamandra aurorae*	Sì/No	Nulla / Non significativa / Bassa / Media / Alta	Nulla / Non significativa / Bassa / Media / Alta	Sì/No

Dichiarazione firmata
La descrizione del piano / progetto / intervento riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione. E indicare, datare e sottoscrivere una delle seguenti alternative: 1. con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000. oppure 2. le informazioni acquisite attestano o suggeriscono che effetti significativi sono possibili pertanto risulta necessario procedere con la valutazione appropriata.

In caso di informazioni ritenute incerte dall'autorità competente o qualora si ricorra a metodi soggettivi di previsione, quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto", la valutazione e la conseguente approvazione dovrà contenere l'obbligo a effettuare un monitoraggio, in ossequio a un programma di monitoraggio redatto nei modi e nei termini prescritti nel successivo paragrafo 2.1.3. Tale monitoraggio tiene conto degli habitat e delle specie presenti e del relativo grado di conservazione precedente all'efficacia o all'attuazione del piano, progetto o intervento, e utilizza metodi che permettono di distinguere chiaramente gli effetti dovuti al piano, progetto o intervento, da altri eventuali effetti concomitanti.
In tutti quei casi in cui non è certa l'assenza di incidenza significativa negativa, l'autorità competente ha comunque la facoltà sia di richiedere eventuali precisazioni e integrazioni al fine di effettuare le verifiche ritenute necessarie, sia di richiedere il completamento della procedura di valutazione di incidenza con la valutazione appropriata, motivando tale richiesta esclusivamente in relazione alla tutela degli habitat e delle specie inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.

2.1.2 VALUTAZIONE APPROPRIATA

La valutazione appropriata esamina le soluzioni alternative al piano, progetto o intervento, le eventuali misure di mitigazione e, esclusivamente nei casi in cui sussistano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, le eventuali misure di compensazione in deroga a quanto disposto dalla Direttiva 92/43/Cee e dal D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

I - Soluzioni alternative

Nell'esame delle soluzioni sono considerate le possibili alternative, anche rispetto ai fattori che determinano la possibilità di incidenze significative negative, aventi effetti diversi sull'integrità dei siti e degli habitat, habitat di specie e specie presenti. La possibilità di non procedere con il piano, progetto o intervento (opzione zero) deve essere sempre analizzata e valutata in questa fase ed è considerata soluzione alternativa.
Le soluzioni alternative sono analizzate ciascuna secondo lo schema della selezione preliminare (fasi 2 e 3). Le soluzioni devono quindi essere comparate fra di loro e con l'alternativa considerata e analizzata nella precedente selezione preliminare, rispetto a ciascun habitat, habitat di specie e specie interessati dall'incidenza significativa negativa. Nell'esame comparativo è preferita, di norma, la soluzione che non manifesta o manifesta minori incidenze significative negative sugli habitat, sulle specie e sull'integrità dei siti Natura 2000 interessati, a prescindere da altri criteri di valutazione, quali ad esempio quelli economici, che non possono essere considerati prevalenti su quelli ecologici determinati dalle Direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.
Le soluzioni alternative possono, ad esempio, includere:

- la modifica delle norme di piano o delle aree su cui ha efficacia;
- diverse localizzazioni, ubicazioni o percorsi alternativi;
- diverse dimensioni o impostazioni di sviluppo;

- processi alternativi;
- diverse scansioni spazio-temporali;
- la realizzazione di una sola parte o la realizzazione con dimensioni inferiori;
- differenti modalità di realizzazione e di gestione.

Qualora la soluzione alternativa prescelta non presenti alcuna incidenza significativa negativa su habitat e specie, la valutazione appropriata si conclude riportando gli esiti secondo lo schema descritto nella sezione denominata "Sintesi delle informazioni ed esito della valutazione appropriata". Se, viceversa, la soluzione alternativa prescelta evidenzia ancora incidenze significative negative, la valutazione appropriata prosegue con l'individuazione delle misure di mitigazione per tutti gli habitat e le specie interessati da incidenze significative negative.

II – Misure di mitigazione

Le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o cancellare gli effetti negativi del piano, del progetto o dell'intervento, sia nella fase di attuazione o realizzazione, sia dopo il suo completamento. Esse non sono direttamente previste dal piano, progetto o intervento, ma sono identificate in ragione della valutazione appropriata. Tali misure garantiscono che le incidenze negative accertate non siano significative e pregiudizievoli del buono stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000. Le misure di mitigazione devono essere riferite a ciascun fattore di alterazione che implica incidenze significative negative, tra quelli di cui all'allegato B, e ne deve essere evidenziata l'efficacia in termini qualitativi e quantitativi. È necessario evidenziare, anche in questo caso, le incertezze e le eventuali lacune nelle informazioni disponibili.

Ogni misura di mitigazione proposta deve basarsi su principi scientifici che ne garantiscono l'efficacia. La descrizione della misura di mitigazione deve chiarire dettagliatamente in che modo la stessa eviterà o ridurrà gli effetti negativi che sono stati identificati, definendo le condizioni e i valori di riferimento da conseguire per mantenere l'effetto al di sotto della soglia di significatività.

La descrizione di ciascuna misura di mitigazione dovrà essere articolata rispetto ai seguenti argomenti:

1. il responsabile dell'attuazione;
2. le modalità di finanziamento;
3. i fattori di cui all'allegato B coinvolti e la definizione dei parametri che caratterizzano gli effetti a seguito delle misure di mitigazione proposte;
4. la fattibilità tecnica-scientifica e l'efficacia;
5. le modalità di attuazione;
6. l'estensione degli habitat di interesse comunitario coinvolti e il loro grado di conservazione;
7. la consistenza delle popolazioni delle specie coinvolte e il loro grado di conservazione;
8. i valori attesi dei parametri che descrivono il grado di conservazione degli habitat e delle specie, da raggiungere a seguito dell'attuazione della misura di mitigazione;
9. le modalità e la durata della gestione delle aree in cui si attua la misura;
10. la scala spazio–temporale di attuazione con un cronoprogramma in relazione al piano, progetto o intervento;
11. il programma di monitoraggio, da attuare fino al completo raggiungimento dell'efficacia della misura, redatto secondo quanto riportato al successivo paragrafo 2.1.3;
12. le modalità di controllo sull'attuazione della misura;
13. le probabilità di esito positivo;
14. le modalità d'intervento in caso di eventuale inefficacia.

Se le misure di mitigazione sono valutate sufficienti, diventano parte integrante delle specifiche del piano, del progetto o dell'intervento.

Qualora la soluzione alternativa prescelta con le mitigazioni adottate non presenti alcuna incidenza significativa negativa su habitat e specie, la valutazione appropriata si conclude riportando gli esiti secondo lo schema descritto nella sezione denominata "Sintesi delle informazioni ed esito della valutazione appropriata". Se, viceversa, la soluzione alternativa

prescelta anche con le mitigazioni identificate presenta ancora incidenze significative negative, la valutazione appropriata prosegue, qualora vi siano i presupposti, con l'individuazione delle misure di compensazione per tutti gli habitat e le specie interessati. Si noti bene che, nel caso permangano incidenze significative negative su habitat e specie di proposti Siti di Interesse Comunitario (pSIC), le sentenze della Corte di Giustizia europea (cfr. ad es. C-117/03, C-244/05) indicano che il regime di protezione appropriata applicabile ai siti che figurano in un elenco nazionale trasmesso alla Commissione europea, in forza dell'art. 4, n. 1, della direttiva 92/43/Cee, prevede che gli Stati membri non autorizzino interventi che rischiano di compromettere seriamente le caratteristiche ecologiche di questi siti, pertanto in tali casi non è possibile approvare o autorizzare il piano, progetto o intervento con il procedimento descritto al successivo paragrafo III.

III - Misure di compensazione

Rispetto a quanto disposto dalla Direttiva 92/43/Cee e dal D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., le misure di compensazione configurano una deroga che permette all'autorità competente di approvare o autorizzare un piano, progetto o intervento, anche se esso pregiudicherà i siti della rete Natura 2000 manifestando incidenze significative negative sugli habitat e le specie. Le misure di compensazione sono applicabili solo a condizioni rigorose e in circostanze eccezionali. L'accertamento delle condizioni in cui la deroga può essere applicata è soggetta ad interpretazione restrittiva dall'autorità regionale per la valutazione di incidenza.

Le misure di compensazione sono formulate esclusivamente quando si possa dimostrare l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico e non sono ipotizzabili ulteriori soluzioni alternative praticabili o risulta impossibile adottare adeguate misure di mitigazione che evitino l'incidenza significativa negativa. L'interesse pubblico è rilevante se si tratta di un interesse a lungo termine.

I motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sono a lungo termine, come gli interessi sociali fondamentali, e sono adeguatamente identificati in anticipo dalle politiche pubbliche attraverso le proprie norme o nei propri piani e programmi. Essi si riferiscono a situazioni dove i piani, i progetti e gli interventi risultano essere indispensabili:

- nel quadro di azioni o politiche volte a tutelare valori fondamentali per la vita dei cittadini (salute, sicurezza, ambiente);
- nel quadro di politiche fondamentali per lo Stato e la società;
- nel quadro di attività di natura economica o sociale rispondenti ad obblighi specifici di servizio pubblico.

I progetti e gli interventi proposti da soggetti privati possono essere considerati per soddisfare questo requisito solo quando si configurano come interessi pubblici dimostrati.

Qualora la realizzazione di un piano, progetto o intervento possa pregiudicare l'integrità di un sito Natura 2000 che ospita habitat o specie prioritari e tali habitat e specie sono interessati, questi possono essere giustificati solo se i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico riguardano:

1. salute e sicurezza pubblica;
2. conseguenze di fondamentale importanza per l'ambiente;
3. altri motivi imperativi che sono sottoposti al parere obbligatorio della Commissione europea, secondo quanto espresso nella seconda parte del paragrafo 4 dell'art. 6 della direttiva 92/43/Cee e al comma 10 dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

Delle misure di compensazione sono sempre informati il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Commissione europea attraverso il formulario di cui all'allegato C della presente D.G.R.

Per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata, le misure di compensazione proposte per un piano, progetto o intervento sono almeno corrispondenti agli effetti negativi riscontrati sulle specie e sugli habitat interessati e devono:

- contribuire alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie di interesse comunitario all'interno della regione biogeografica coinvolta nello Stato membro interessato;
- mantenere in proporzioni comparabili gli habitat e le specie di interesse comunitario;
- fornire funzioni comparabili a quelle che avevano giustificato la scelta del sito, in particolare per quanto riguarda la distribuzione biogeografica adeguata.

È considerata buona pratica attuare le misure di compensazione il più vicino possibile alla zona interessata, al fine di massimizzare le possibilità di tutelare la coerenza globale della rete Natura 2000. Se questo non è possibile, è necessario giustificare le priorità applicate quando si individuano le località che soddisfano i requisiti.
Inoltre, le misure di compensazione dovrebbero essere attuate prima del manifestarsi degli effetti negativi. Se questo non è pienamente realizzabile, sono richieste compensazioni aggiuntive per le perdite temporanee che si hanno nel frattempo.

Le misure di compensazione possono prevedere uno o più dei seguenti elementi:
- il miglioramento del grado di conservazione di un habitat o di un habitat di specie della medesima tipologia di quella che verrà alterata, per una superficie pari o superiore;
- il miglioramento del grado di conservazione di una specie in riferimento alla medesima metapopolazione di quella che sarà alterata, per un numero di individui pari o superiore;
- il recupero di un sito attualmente in uno stato di conservazione non soddisfacente caratterizzato da habitat o habitat di specie della medesima tipologia di quella che sarà alterata;
- la creazione di un habitat o di un habitat di specie di interesse comunitario di superficie pari o superiore a quella che sarà alterata, sia all'interno dei siti della rete Natura 2000, sia in un'area per la quale si propone l'inserimento nella rete Natura 2000;
- l'ampliamento di sito della rete Natura 2000 già esistente o la proposta di istituzione di un nuovo sito, in cui siano presenti, con il medesimo grado di conservazione, gli habitat e le specie che subiscono incidenza significativa negativa.

La descrizione di ciascuna misura di compensazione dovrà essere articolata rispetto ai seguenti argomenti:
1. il responsabile dell'attuazione;
2. le modalità di finanziamento;
3. la fattibilità tecnica-scientifica e l'efficacia;
4. le modalità di attuazione;
5. l'estensione degli habitat di interesse comunitario coinvolti e il loro grado di conservazione;
6. la consistenza delle popolazioni delle specie coinvolte e il loro grado di conservazione;
7. i valori attesi dei parametri che descrivono il grado di conservazione degli habitat e delle specie da raggiungere a seguito dell'attuazione della misura di compensazione;
8. le modalità e la durata della gestione delle aree in cui si attua la misura;
9. la scala spazio–temporale di attuazione con un cronoprogramma in relazione al piano, progetto o intervento;
10. il programma di monitoraggio, da attuare fino al completo raggiungimento dell'efficacia della misura, redatto secondo quanto riportato al successivo paragrafo 2.1.3;
11. le modalità di controllo sull'attuazione della misura;
12. le probabilità di esito positivo;
13. le modalità d'intervento in caso di eventuale inefficacia.

Nell'insieme, il proponente o l'autorità procedente deve dimostrare, come presupposto per il ricorso alla deroga, che tutte le seguenti condizioni effettivamente sussistano:
- l'alternativa presentata per l'approvazione è la meno dannosa per l'integrità dei siti Natura 2000;
- non esiste altra alternativa possibile che non pregiudichi l'integrità dei siti Natura 2000;
- sussistono motivi imperativi di rilevante interesse pubblico;
- tutte le misure di mitigazione necessarie sono state previste e adottate;

- tutte le misure di compensazione necessarie sono state previste e adottate.

IV - Sintesi delle informazioni ed esito della valutazione appropriata

A conclusione della fase di valutazione appropriata le informazioni rilevate e le determinazioni assunte sono sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

Dati identificativi del piano, progetto o intervento	
Intestazione - Titolo	
Proponente - Committente	
Autorità procedente	
Autorità competente all'approvazione	
Professionisti incaricati dello studio	
Comuni interessati	
Descrizione sintetica	
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	
Valutazione della significatività degli effetti	
Esito dello studio di valutazione appropriata e sintesi della valutazione circa effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	
Soluzioni alternative	
Soluzioni alternative (indicando quella prescelta) Evidenziare incertezze ed eventuali lacune nelle informazioni disponibili.	
Motivi per cui è stato concluso che vi è la mancanza di ulteriori soluzioni alternative	
Misure di mitigazione	
Misure di mitigazione adottate Evidenziare incertezze ed eventuali lacune nelle informazioni disponibili.	
Habitat e specie interessati	
Oneri finanziari	
Cronoprogramma delle attività previste	
Motivi imperativi di rilevante interesse pubblico	
Motivi imperativi di rilevante interesse pubblico	☐ motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, compresi quelli di natura sociale o economica (in assenza di habitat / specie prioritari) ☐ salute umana ☐ sicurezza pubblica ☐ conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ☐ altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico
Descrizione delle motivazioni	
Riferimenti normativi ai piani e programmi che identificano i riconosciuti motivi imperativi di rilevante interesse pubblico	
Misure di compensazione	
Misure di compensazione adottate Evidenziare incertezze ed eventuali lacune nelle informazioni disponibili.	
Habitat e specie interessati	
Oneri finanziari	
Cronoprogramma delle attività previste	

Dati raccolti per l'elaborazione - Bibliografia			
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati

Tabella di valutazione riassuntiva di habitat e specie						
Indicazione della soluzione alternativa considerata						
Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		**Presenza nell'area oggetto di analisi**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negativa delle incidenze indirette**	**Presenza di effetti sinergici e cumulativi**	**Mitigazioni / Compensazioni**
Cod.	**Nome**					
...	...	...	...	...	...	...

Esempio di tabella di valutazione riassuntiva						
Habitat / Specie (sia tutti quelli riportati nei formulari, sia gli ulteriori habitat e specie rilevati)		**Presenza nell'area oggetto di analisi**	**Significatività negativa delle incidenze dirette**	**Significatività negativa delle incidenze indirette**	**Presenza di effetti sinergici e cumulativi**	**Mitigazioni / Compensazioni**
Cod.	**Nome**					
91L0	Querceti di rovere illirici (*Erythronio-carpinion*)	Sì/No	Nulla / Non significativa / Bassa / Media / Alta	Nulla / Non significativa / Bassa / Media / Alta	Sì/No	M / C / M-C
1169	* *Salamandra aurorae*	Sì/No	Nulla / Non significativa / Bassa / Media / Alta	Nulla / Non significativa / Bassa / Media / Alta	Sì/No	M / C / M-C

Dichiarazione firmata

La descrizione del piano / progetto / intervento riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

E indicare, datare e sottoscrivere una delle seguenti alternative:

1. con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 attraverso la soluzione alternativa prescelta.

oppure

2. con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000 attraverso la soluzione alternativa prescelta e con l'attuazione delle idonee misure di mitigazione.

oppure

3. accertate le conclusioni negative dello studio per la valutazione di incidenza, in mancanza di soluzioni alternative rispetto a quella prospettata, attestati i motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, attuate le idonee misure di mitigazione e di compensazione, è possibile realizzare il piano, il progetto o l'intervento.

2.1.3 PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

In caso di informazioni non sufficienti rispetto agli habitat e alle specie di interesse comunitario, il proponente può ricorrere ad un programma di monitoraggio per integrare il proprio studio per la valutazione di incidenza con nuove evidenze scientifiche. Il programma di monitoraggio, redatto secondo le indicazioni di seguito riportate, è sottoposto all'autorità regionale per la valutazione di incidenza che provvede a esprimere il proprio parere obbligatorio e vincolante.
Parimenti, nel caso in cui le informazioni fornite con gli studi siano ritenute incerte dall'autorità competente o qualora si ricorra a metodi soggettivi di previsione, quali ad esempio il

cosiddetto "giudizio esperto", la valutazione e la conseguente approvazione conterrà sempre l'obbligo allo svolgimento di un monitoraggio in accordo con un programma di monitoraggio redatto secondo le indicazioni di seguito riportate. In tali casi l'autorità competente invia il programma di monitoraggio all'autorità regionale per la valutazione di incidenza che provvede a esprimere il proprio parere obbligatorio e vincolante, prima che il piano, progetto o intervento possa manifestare i propri effetti. Nei casi in cui si ricorra a metodi soggettivi di previsione, quali ad esempio il cosiddetto "giudizio esperto", il proponente può presentare all'autorità competente, contestualmente allo studio per la valutazione di incidenza, anche il programma di monitoraggio.

Le attività di monitoraggio dovranno essere svolte sotto la responsabilità e direzione di un soggetto o ente terzo rispetto a quelli coinvolti direttamente o indirettamente nell'attuazione di piani, progetti e interventi e rispetto a coloro che hanno redatto lo studio per la valutazione di incidenza, fatti salvi i casi di monitoraggi propedeutici alla redazione dello studio medesimo.

Il programma di monitoraggio dovrà essere articolato rispetto ai seguenti argomenti:

1. il responsabile del monitoraggio, indicando anche tutte le figure professionali necessarie ad effettuare i monitoraggi e rilievi;
2. gli obiettivi, ossia la definizione degli habitat, delle specie e dei fattori di pressione e minaccia da verificare, individuando il grado di conservazione di riferimento e i valori attesi per habitat e specie, influenza e intensità di ciascun fattore di pressione e minaccia in atto e i valori attesi;
3. i metodi e tecniche di monitoraggio utilizzate, fornendo anche le adeguate istruzioni per la raccolta dei dati e le eventuali schede di raccolta dati sul campo e definendo i criteri per l'individuazione dei valori soglia e per l'attivazione di eventuali interventi correttivi;
4. il disegno sperimentale, stabilendo i tempi, le frequenze, i luoghi e il cronoprogramma complessivo dei monitoraggi;
5. i metodi e le tecniche di analisi dei dati, fissando chiaramente come saranno espressi i risultati del monitoraggio, compresi eventuali risultati intermedi attesi;
6. i metodi utilizzati per la determinazione degli errori e per gestire le incertezze rispetto al punto 5.;
7. i metodi di valutazione della conformità dei monitoraggi rispetto ai valori soglia e ai valori attesi e in relazione agli effetti concomitanti non derivanti dal piano, progetto o intervento monitorato;
8. i criteri di redazione delle relazioni sugli esiti del monitoraggio, le tempistiche di presentazione dei dati bruti e delle elaborazioni;
9. le schede di monitoraggio per tutti gli habitat, le specie e per tutti i fattori di pressione e minaccia da verificare;
10. le ulteriori informazioni rilevanti ai fini del monitoraggio;
11. i database georiferiti per l'archiviazione dei dati, comprensivi della localizzazione delle aree monitorate.

Il monitoraggio effettuato sulla base di tale programma deve tenere conto anche degli habitat e delle specie presenti e del relativo grado di conservazione precedente all'efficacia o all'attuazione del piano, progetto o intervento, e deve utilizzare metodi che permettono di distinguere chiaramente gli effetti dovuti al piano, progetto o intervento, da altri eventuali effetti concomitanti. I dati risultanti dal monitoraggio sono forniti all'autorità regionale per la valutazione di incidenza necessariamente anche nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici, in un formato coerente con le specifiche cartografiche regionali.

Qualora in relazione al piano, progetto o intervento, il monitoraggio evidenzi la possibilità di incidenze significative negative in precedenza non segnalate, il proponente o l'autorità procedente individua le possibili misure atte a scongiurare il verificarsi di tali incidenze e le comunica all'autorità regionale per la valutazione di incidenza che provvede all'esame degli studi elaborati e alla formulazione del provvedimento che integra la precedente valutazione di incidenza. Nel caso, invece, che le incidenze significative negative si manifestino si dovrà procedere secondo quanto disposto nella parte VI del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

2.2 PIANI, PROGETTI E INTERVENTI PER I QUALI NON È NECESSARIA LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione*" dei siti della rete Natura 2000 "*ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti*" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.
Conseguentemente la valutazione di incidenza non è necessaria al ricorrere delle seguenti condizioni:

a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000;
b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza autorizzati.

Ciò posto, si elencano i casi relativi a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza:

1. piani, progetti e interventi da realizzarsi in attuazione del piano di gestione approvato del sito Natura 2000;
2. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
3. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione;
4. rinnovo di autorizzazioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza, fermo restando il rispetto di prescrizioni riportate nel provvedimento di approvazione e in assenza di modifiche sostanziali;
5. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia su fabbricati, che non comportino aumento di superficie occupata al suolo e non comportino modifica della destinazione d'uso, ad eccezione della modifica verso destinazione d'uso residenziale;
6. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
7. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
8. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi del summenzionato art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.
Per modifiche non sostanziali, di cui al punto 3 dell'elenco puntato, si intendono quelle modifiche che non comportano il cambiamento dell'area direttamente interessata dal piano, progetto o intervento, l'aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l'attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), l'incremento o la determinazione di nuovi fattori di cui all'allegato B, già oggetto di valutazione, e quelle modifiche che costituiscono mera attuazione di prescrizioni contenute nell'atto di autorizzazione.

Inoltre, ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., la valutazione di incidenza non si applica ai programmi i cui eventuali elaborati e strumenti normativi e cartografici non determinano effetti misurabili sul territorio, ricomprendendo in questi anche gli accordi di programma e i protocolli di intesa, fermo restando, invece, che la procedura si applica a piani, progetti e interventi che non sono ricompresi nella precedente casistica e che da tali programmi derivino.
In tutte le ipotesi di non necessità sopra illustrate, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo il modello riportato nell'allegato E, che quanto proposto non è soggetto alla procedura per la valutazione di incidenza, allegando a tale dichiarazione una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza di cui sopra.
È comunque fatta salva la facoltà dell'autorità competente di richiedere chiarimenti e integrazioni, al fine di effettuare le verifiche necessarie nonché di richiedere l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, motivando tale richiesta esclusivamente in relazione alle verificate esigenze di tutela degli habitat e delle specie inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce, ovvero con l'evidenza che effetti significativi negativi siano possibili.

2.3 PROFESSIONALITÀ COMPETENTI ALLA REDAZIONE DELLO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Lo studio per la valutazione di incidenza è, preferibilmente, predisposto da un gruppo interdisciplinare con competenze relative sia al piano, progetto o intervento proposto, sia rispetto ai valori tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.
Lo studio è obbligatoriamente firmato in originale da professionisti con conoscenza ed esperienza specifica e documentabile riguardante gli habitat e le specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce e rispetto ai metodi di analisi e monitoraggio riferibili ai precedenti habitat e specie. Il possesso di effettive competenze in materia è comprovato dalla produzione, qualora non già in possesso dell'autorità competente, di una dichiarazione sostitutiva di certificazione redatta ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 48 del D.P.R. 445/2000 e ss.mm.ii. (allegato G), comprensiva dell'indicazione, da parte degli interessati, dell'amministrazione competente e degli elementi indispensabili per il reperimento delle informazioni o dei dati indicati. La dichiarazione sostitutiva deve essere allegato separato dallo studio per la valutazione di incidenza consegnato.
Inoltre, per le finalità di cui all'art. 3-*sexies* del D.lvo 152/2006 e ss.mm.ii., il proponente, o suo delegato, allega allo studio una dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale (allegato F) in cui dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone lo studio per la valutazione di incidenza, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.Lgs 30/2005 e ss.mm.ii.
Dichiara, altresì, di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione dello studio. Inoltre, ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.Lgs 196/2003, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali, in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio da parte di persone direttamente o indirettamente coinvolte. Infine, riconosce alla autorità competente e all'autorità regionale il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

3. LA PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La procedura di valutazione di incidenza ha carattere endoprocedimentale rispetto al procedimento amministrativo di approvazione del piano, progetto o intervento cui inerisce.
Ha inizio su istanza del proponente o dell'autorità procedente con la presentazione dello studio per la valutazione di incidenza; segue una fase istruttoria nella quale l'autorità competente può chiedere integrazioni o chiarimenti; si conclude con un atto di valutazione che assume efficacia vincolante per l'autorità competente ai fini dell'approvazione finale del piano, progetto o intervento.
La procedura di valutazione deve essere svolta nei modi e nei termini di cui ai paragrafi successivi.

3.1. AUTORITÀ COMPETENTI PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La disciplina in materia di valutazione di incidenza è di competenza della Regione cui spetta anche l'individuazione delle autorità competenti per la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi (art. 5, c. 5, del D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.).
La valutazione di incidenza, da effettuarsi nei modi e nei termini di cui al presente allegato A, è svolta dall'autorità pubblica competente all'approvazione del piano, progetto o intervento.
La valutazione di incidenza costituisce parte integrante del provvedimento finale di approvazione del piano, progetto o intervento.
Per i piani, progetti o interventi di cui al paragrafo 2.2, l'autorità competente all'approvazione verifica l'effettiva non necessità della procedura per la Valutazione di Incidenza e ne dà evidenza nell'atto di approvazione o autorizzazione.
All'interno dell'amministrazione regionale, l'autorità competente per la valutazione di incidenza è il Direttore della struttura regionale competente in materia di valutazione di incidenza cui spetta la valutazione, sulla base degli studi elaborati, nei seguenti casi:

i. piani, progetti o interventi il cui proponente o l'autorità procedente siano lo Stato, enti o aziende concessionarie o dipendenti dallo Stato che ne facciano richiesta attraverso i competenti Ministeri;
ii. piani, progetti o interventi che prevedono misure di compensazione di cui all'articolo 5, comma 9, del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
iii. casi di procedura di infrazione relativi alle Direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce;
iv. piani o linee guida che individuano progetti o interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza, il cui proponente o autorità procedente sia un ente pubblico;
v. interventi che non sono sottoposti ad alcun regime autorizzativo o approvativo e che non sono ricompresi tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza, ma che possono interferire con i siti della rete Natura 2000.

In tutti questi casi, l'istanza di valutazione, al fine di garantire il rispetto delle tempistiche di approvazione, deve essere trasmessa dall'autorità competente per l'approvazione del piano, progetto o intervento, entro 7 (sette) giorni dal suo ricevimento, tutta la documentazione predisposta per la procedura di valutazione di incidenza.
Nell'ipotesi in cui il piano, progetto o intervento sia sottoposto a VAS o VIA, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 10, comma 3, del D.lvo 152/2006 e ss.mm.ii., l'autorità competente per il procedimento di VAS o VIA svolge anche le funzioni di autorità competente per la valutazione di incidenza.

3.1.1 ENTI GESTORI DELLE AREE NATURALI PROTETTE

Nei casi previsti dall'allegato D, l'autorità competente per l'approvazione acquisisce preventivamente il parere dell'Ente gestore delle Aree Naturali protette. A tal fine, entro 7 (sette) giorni dal ricevimento, l'autorità competente per l'approvazione invia all'Ente gestore lo studio per la valutazione di incidenza, le autocertificazioni degli estensori dello studio, gli ulteriori elaborati che costituiscono il piano, progetto o intervento.

L'Ente gestore delle Aree Naturali Protette ha facoltà di esprimere il proprio parere entro 20 (venti) giorni dal ricevimento dello studio, decorsi i quali se ne prescinde. Tale parere, non vincolante, è richiesto esclusivamente nelle seguenti ipotesi:

- l'area oggetto di valutazione interessa le aree naturali protette e risulta compresa nell'ambito disciplinato da un piano di gestione dei siti della rete Natura 2000 approvato;
- l'area oggetto di valutazione interessa le aree naturali protette il cui Piano Ambientale ha recepito i contenuti di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.

Il parere è espresso esclusivamente per evidenziare gli elementi contrastanti con le tutele definite nel piano di gestione dei siti della rete Natura 2000 o nel Piano Ambientale per gli habitat e per le specie inclusi nelle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.

3.2. ALTRI COMPITI DELL'AUTORITÀ REGIONALE COMPETENTE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

All'autorità regionale competente per la valutazione di incidenza spetta, inoltre, l'esercizio dei seguenti compiti:

1. rilascio dell'esito della procedura istruttoria per la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi di competenza di altre strutture regionali che ne facciano specifica richiesta;
2. esame e espressione dell'esito istruttorio sui programmi di monitoraggio elaborati ai sensi del paragrafo 2.1.3 e sulle varianti proposte alle misure di compensazione relativi a piani, progetti e interventi già approvati dall'autorità competente;
3. controllo e validazione sull'esecuzione dei monitoraggi di cui al paragrafo 2.1.3 del presente allegato, valutazione dei dati prodotti e dell'elaborazione dei risultati, verifica del raggiungimento degli obiettivi, messa a disposizione delle risultanze del monitoraggio agli organi istituzionali competenti, anche per un loro eventuale inoltro alla Commissione europea;
4. esame e formulazione del provvedimento relativamente a piani, progetti o interventi per i quali la Commissione europea o il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, hanno chiesto chiarimenti in merito alla corretta applicazione delle Direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.

3.3 TERMINE DI CONCLUSIONE DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Nel caso di piani, progetti o interventi l'autorità competente per la valutazione di incidenza effettua la valutazione entro 60 (sessanta) giorni dal ricevimento dello studio di incidenza.
L'autorità competente per la valutazione di incidenza può chiedere una sola volta integrazioni allo studio per la valutazione di incidenza e il termine per la valutazione decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono all'autorità medesima.
L'autorità competente può sospendere, per una sola volta e per un periodo non superiore a 30 (trenta) giorni, il termine per l'acquisizione di informazioni o di certificazioni relative a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'amministrazione stessa e direttamente acquisibili presso altre pubbliche amministrazioni.
Il termine di effettuazione della valutazione di incidenza è ricompreso in quelli previsti per le procedure di VAS e VIA, e relative verifiche di assoggettabilità.

3.4 ELENCO DEGLI ELABORATI DA PRESENTARE

Gli elaborati da presentare per la procedura di valutazione di incidenza sono:

- lo studio per la valutazione di incidenza;
- la dichiarazione sostitutiva di certificazione di cui all'allegato G (redatta ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 48 del D.P.R. 445/2000) qualora non già in possesso dell'autorità competente;
- la dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale di cui all'allegato F;

- il programma di monitoraggio qualora il proponente intenda presentarlo contestualmente allo studio per la valutazione di incidenza;
- gli ulteriori elaborati che costituiscono il piano, progetto od intervento;
- la dichiarazione di non necessità della procedura di valutazione di incidenza di cui all'allegato E (da presentare solamente per i casi elencati al paragrafo 2.2).

Tali elaborati, in formato digitale (non protetto da password, leggibile, stampabile e copiabile), devono essere inoltrati a mezzo PEC e devono essere firmati con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09.
Nelle more di applicabilità di quanto previsto dal D.lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii. e dal D.P.C.M. n. 129/09, la suddetta documentazione può essere acquisita in forma cartacea, debitamente firmata, accompagnata da un supporto digitale.

4. MONITORAGGIO EX ART. 17 DIRETTIVA 92/43/Cee

Ai fini del monitoraggio di cui all'art. 17 della direttiva 92/43/Cee, l'autorità competente all'approvazione di piani, progetti o interventi, entro 15 giorni dalla conclusione del procedimento, invia all'autorità regionale per la valutazione di incidenza copia digitale contenente lo studio per la valutazione di incidenza, le autocertificazioni degli estensori dello studio, la dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale, gli ulteriori elaborati che costituiscono il piano, progetto o intervento oltre al provvedimento di conclusione del procedimento comprensivo della valutazione di incidenza.

5. VIGILANZA E INDIRIZZO

Nell'esercizio delle attività assegnate, gli enti debbono osservare le delibere, direttive e atti di indirizzo e coordinamento adottati dalla Giunta regionale in materia di valutazione di incidenza, nonché le istruzioni e direttive statali.
In caso di riscontrata omissione o difformità rispetto alle disposizioni statali e comunitarie in materia, l'autorità regionale competente per la valutazione di incidenza informa tempestivamente il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per il seguito di competenza.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce

Si riporta di seguito l'elenco di pressioni, minacce e attività da utilizzare per uniformare tutte le informazioni pertinenti al grado di conservazione di habitat e specie nei siti della rete Natura 2000, con riferimento agli esiti degli studi per la valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 6 della direttiva 92/43/Cee.
Tale elenco è stato elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della decisione di esecuzione della Commissione, del 11 luglio 2011, concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000 [notificata con il numero C(2011) 4892; Gazzetta ufficiale n. L 198 del 30-07-2011 pag. 0039 – 0070].
Questo elenco di codici è lo stesso utilizzato per la rendicontazione degli effetti delle attività sul grado di conservazione di habitat e specie ai sensi dell'articolo 17 della direttiva Habitat.
L'elenco di riferimento è esclusivamente in lingua inglese ed è stato tradotto in una versione italiana per favorirne una corretta applicazione.
L'individuazione di ciascuno degli effetti di piani, progetti e interventi è ricondotta a tali fattori e per ciascuno di essi sono esplicitati, quando pertinente, tutti i seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine-intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.
Nelle tabelle che seguono sono riportati tutti i fattori introdotti da DG Ambiente e Agenzia europea dell'ambiente (AEA). Tutti i fattori vanno verificati, indicando chiaramente se possano manifestarsi o meno.

In riferimento al calcolo delle aree dove si manifestano eventuali effetti, per i codici identificati con le lettere A, B, C, D, E, F, G e J, è riportato esclusivamente il perimetro dove la pressione, la minaccia o l'attività sono previsti, ovvero quello direttamente determinato dal piano, progetto o intervento. Va inoltre indicato per ciascun fattore se vi sia la possibilità di inquinamento, riportando tutti i fattori interessati rispetto ai codici identificati con le lettere H ed I. Per i codici identificati con le lettere H ed I va calcolata l'area massima di influenza sulla base di modelli o sulla base del principio di precauzione, va inoltre riportato l'elenco di tutti fattori di cui alle lettere A-G e J che li hanno determinati. Qualora alcuni dei parametri non fossero calcolabili, va considerata la situazione peggiore possibile in ragione del principio di precauzione con rispetto alle norme ambientali vigenti.
I fattori descritti dai codici identificati con le lettere K, L, M, XO, XE e U vanno calcolati esclusivamente se hanno determinato l'elaborazione del piano, progetto o intervento oggetto dello studio per la valutazione di incidenza. In tali casi l'area di influenza corrisponde al perimetro dove la pressione o la minaccia sono state rilevate.
Qualora vi siano motivi imperativi di rilevante interesse pubblico che giustificano la possibilità di manifestarsi di alcuni degli effetti individuati, ciò va indicato in relazione a ciascun fattore, secondo una delle seguenti possibilità:

- salute umana;
- sicurezza pubblica;
- conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente;
- altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Riguardo ai fattori individuati si devono evidenziare e motivare le difficoltà incontrate o le eventuali carenze informative.
Rispetto a ciascuno dei fattori va fornito necessariamente il dato nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici secondo le correnti specifiche cartografiche regionali.

ALLEGATOB alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

Codice	Descrizione
A	Agricoltura
A01	Coltivazione (incluse le aree di incremento dell'attività agricola)
A02	Modifiche delle pratiche colturali (incluse installazioni permanenti per colture non legnose)
A02.01	Intensificazione dell'agricoltura
A02.02	Cambiamento delle colture
A02.03	Rimozione delle aree a pascolo a favore di seminativi
A03	Mietitura - sfalcio - taglio dei prati
A03.01	Mietitura - sfalcio intensivo o intensificazione di mietitura - sfalcio
A03.02	Mietitura - sfalcio non intensivo
A03.03	Abbandono - mancanza di mietitura - sfalcio
A04	Pascolo
A04.01	Pascolo intensivo
A04.01.01	Pascolo intensivo di bovini
A04.01.02	Pascolo intensivo di ovini
A04.01.03	Pascolo intensivo di equini
A04.01.04	Pascolo intensivo di caprini
A04.01.05	Pascolo intensivo di bestiame misto
A04.02	Pascolo non intensivo
A04.02.01	Pascolo non intensivo di bovini
A04.02.02	Pascolo non intensivo di ovini
A04.02.03	Pascolo non intensivo di equini
A04.02.04	Pascolo non intensivo di caprini
A04.02.05	Pascolo non intensivo di bestiame misto
A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali o mancanza di pascolo
A05	Allevamento del bestiame (escluso il pascolo)
A05.01	Allevamento del bestiame
A05.02	Alimentazione del bestiame
A05.03	Assenza di allevamento del bestiame
A06	Colture annuali e perenni (esclusa selvicoltura)
A06.01	Colture annuali per la produzione alimentare
A06.01.01	Colture intensive annuali per la produzione alimentare - intensificazione delle colture annuali per la produzione alimentare
A06.01.02	Colture non intensive annuali per la produzione alimentare
A06.02	Colture intensive perenni (compresi uliveti, frutteti e vigneti)
A06.02.01	Colture intensive perenni - intensificazione delle colture perenni
A06.02.02	Colture non intensive perenni
A06.03	Produzione di biocarburanti
A06.04	Abbandono della produzione colturale
A07	Uso agricolo di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)
A08	Uso agricolo di fertilizzanti
A09	Irrigazione (compresa la temporanea transizione a condizioni mesiche o umide a causa dell'irrigazione)
A10	Sistemazione - ristrutturazione fondiaria
A10.01	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive
A10.02	Rimozione di muretti a secco, terrapieni e argini
A11	Attività agricole non elencate in precedenza

ALLEGATOB alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

B	Selvicoltura, foreste
B01	Piantagione forestale su terreni non boscati (aumento della superficie forestale su terreni in precedenza non forestati)
B01.01	Piantagione forestale su terreni non boscati di specie autoctone
B01.02	Piantagione forestale su terreni non boscati di specie non autoctone
B02	Gestione e utilizzo delle foreste e delle piantagioni (incremento dell'area forestale)
B02.01	Reimpianto forestale (reimpianto a seguito del taglio raso)
B02.01.01	Reimpianto forestale di specie autoctone
B02.01.02	Reimpianto forestale di specie non autoctone
B02.02	Disboscamento (taglio raso, rimozione di tutti gli individui)
B02.03	Rimozione - pulizia - del sottobosco
B02.04	Rimozione di piante morti o morenti
B02.05	Selvicoltura naturalistica - Produzione legnosa non intensiva (con rilascio di legno morto e mantenimento di piante deperienti)
B02.06	Sfoltimento dello strato arboreo
B03	Sfruttamento forestale senza reimpianto o ricrescita naturale (diminuzione dell'area forestata)
B04	Uso forestale di pesticidi, biocidi, ormoni, prodotti fitosanitari e altre sostanze chimiche (esclusi fertilizzanti)
B05	Uso forestale di fertilizzanti
B06	Pascolo nel bosco
B07	Attività forestali non elencate in precedenza (incluse erosione dovuta alla deforestazione, frammentazione, ecc.)
C	Attività mineraria ed estrattiva - produzione di energia
C01	Attività mineraria ed estrattiva
C01.01	Estrazione di sabbia e ghiaia
C01.01.01	Cave di sabbia e ghiaia
C01.01.02	Prelievo di materiali dai litorali
C01.02	Estrazione di argilla
C01.03	Estrazione di torba
C01.03.01	Prelievo di torba con taglio manuale
C01.03.02	Prelievo meccanico di torba
C01.04	Miniere
C01.04.01	Attività minerarie a cielo aperto
C01.04.02	Attività minerarie sotterranee
C01.05	Estrazione di sale - Saline
C01.05.01	Abbandono delle saline
C01.05.02	Conversione delle saline
C01.06	Prospezioni geotecniche e geofisiche
C01.07	Attività minerarie ed estrattive non elencate in precedenza
C02	Prospezioni ed estrazione di petrolio o di gas
C02.01	Trivellazioni esplorative
C02.02	Piattaforme e trivellazioni per la produzione
C02.03	Piattaforme petrolifere off shore (jack-up)
C02.04	Piattaforme petrolifere off shore galleggianti
C02.05	Navi da trivellazione (drillships)
C03	Produzione - utilizzo di energie da fonti rinnovabili (abiotiche)
C03.01	Produzione - utilizzo di energia geotermica
C03.02	Produzione - utilizzo di energia solare
C03.03	Produzione - utilizzo di energia eolica
C03.04	Produzione - utilizzo di energia dalle maree

ALLEGATOB alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

D	Trasporti, reti di comunicazione e di servizio
D01	Strade, sentieri e ferrovie
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)
D01.02	Strade, autostrade (include tutte le strade asfaltate o pavimentate)
D01.03	Parcheggi e aree di sosta
D01.04	Linee ferroviarie - Servizi ferroviari ad alta velocità
D01.05	Ponti - Viadotti
D01.06	Tunnel - Gallerie
D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico
D02.01	Elettrodotti, linee elettriche e linee telefoniche
D02.01.01	Linee elettriche e linee telefoniche sospese
D02.01.02	Cavidotti e linee telefoniche interrate o sommerse
D02.02	Gasdotti
D02.03	Tralicci e antenne per le telecomunicazioni
D02.09	Altre forme di trasporto dell'energia e di linee di servizio (inclusi acquedotti)
D03	Rotte di navigazione, porti, costruzioni marittime
D03.01	Aree portuali
D03.01.01	Alaggio - scivoli di carico
D03.01.02	Moli, porti turistici e pontili da diporto
D03.01.03	Porti pescherecci
D03.01.04	Porti industriali
D03.02	Rotte e canali di navigazione
D03.02.01	Rotte e canali per navi da trasporto merci e navi cargo
D03.02.02	Rotte e canali per navi da trasporto passeggeri, da crociera e traghetti (inclusa l'alta velocità)
D03.03	Costruzioni e opere marittime
D04	Aeroporti, rotte di volo
D04.01	Aeroporti
D04.02	Aerodromi, eliporti
D04.03	Rotte di volo
D05	Miglioramento degli accessi per la fruizione dei siti
D06	Altre forme di trasporto e di comunicazione
E	Urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari
E01	Aree urbane, insediamenti umani
E01.01	Urbanizzazione continua
E01.02	Urbanizzazione discontinua
E01.03	Abitazioni disperse
E01.04	Altre forme di insediamento
E02	Aree industriali e commerciali
E02.01	Fabbriche
E02.02	Magazzini di stoccaggio
E02.03	Altre aree commerciali o industriali (inclusi centri commerciali)
E03	Discariche
E03.01	Discariche per rifiuti non pericolosi
E03.02	Discariche per rifiuti pericolosi
E03.03	Discariche per rifiuti inerti
E03.04	Altre discariche
E03.04.01	Attività di ripascimento dei litorali – deposito di materiali dragati
E04	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli
E04.02	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici militari (escluso

	quanto elencato nella sezione D)
E05	Aree per lo stoccaggio di materiali, merci, prodotti
E06	Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari
E06.01	Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo
E06.02	Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici
F	Uso delle risorse biologiche diverso da quelli agricolo e forestale
F01	Acquacoltura in acque interne, di transizione e marine
F01.01	Piscicoltura intensiva – intensificazione della piscicoltura
F01.02	Acquacoltura - allevamento in sospensione
F01.03	Acquacoltura - allevamento sul fondo
F02	Pesca e raccolta in acque interne, di transizione e marine (incluse le catture accessorie e accidentali)
F02.01	Pesca professionale con attrezzi da pesca passivi (comprende anche gli ulteriori metodi di pesca non elencati in altre voci)
F02.01.01	Pesca con sistemi fissi – trappole - nasse
F02.01.02	Pesca con reti derivanti
F02.01.03	Pesca con palangaro (palamito) di profondità
F02.01.04	Pesca con palangaro (palamito) di superficie
F02.02	Pesca professionale con attrezzi da pesca attivi
F02.02.01	Pesca a strascico bentonica o di profondità
F02.02.02	Pesca a strascico pelagica
F02.02.03	Pesca bentonica o di profondità con sciabica
F02.02.04	Pesca pelagica con sciabica - cianciolo
F02.02.05	Pesca con draga - rastrello
F02.03	Pesca sportiva
F02.03.01	Cattura e raccolta di esche per la pesca
F02.03.02	Pesca con canna da pesca
F02.03.03	Pesca subacquea
F03	Caccia e raccolta di animali selvatici (terrestri e delle acque interne e salmastre)
F03.01	Caccia
F03.01.01	Danni causati di animali selvatici cacciabili (eccessiva densità di popolazione)
F03.02	Prelievo e raccolta di fauna
F03.02.01	Collezionismo (insetti, anfibi, rettili, ecc.)
F03.02.02	Prelievo dal nido
F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio, caccia e pesca di frodo
F03.02.04	Caccia di selezione e controllo dei predatori
F03.02.05	Cattura - uccisione accidentale
F03.02.09	Oltre forme di cattura o di raccolta non elencate in precedenza
F04	Prelievo - raccolta - rimozione di flora in generale
F04.01	Saccheggio di stazioni floristiche
F04.02	Raccolta (funghi, licheni, bacche, ecc)
F04.02.01	Raccolta con rastrelli, uncini, ecc.
F04.02.02	Raccolta manuale
F05	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina
F05.01	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con esplosivi
F05.02	Prelievo di specie tutelate bentoniche e dei substrati rocciosi (incluso *Lithophaga lithophaga*)
F05.03	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con uso di veleni
F05.04	Bracconaggio
F05.05	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con uso di armi da fuoco
F05.06	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina per collezionismo

ALLEGATOB alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

F05.07	Prelievo - rimozione illegale della fauna marina con altri mezzi (incluse reti derivanti)
F06	Caccia, pesca e attività di raccolta non elencate in precedenza
F06.01	Allevamenti di selvaggina - Aziende faunistico venatorie - Aziende agrituristico venatorie
G	Disturbo e interferenze causati dall'uomo
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto
G01.01	Sport nautici
G01.01.01	Sport nautici motorizzati
G01.01.02	Sport nautici non motorizzati
G01.02	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non motorizzati
G01.03	Attività con veicoli motorizzati
G01.03.01	Attività con veicoli motorizzati su strada
G01.03.02	Attività con veicoli motorizzati fuori strada
G01.04	Alpinismo, arrampicata, speleologia
G01.04.01	Alpinismo e arrampicata
G01.04.02	Speleologia
G01.04.03	Visite ricreative alle grotte attrezzate
G01.05	Volo a vela, deltaplano, parapendio, mongolfiera
G01.06	Sci, sci alpinismo, sci fuori pista, sci escursionismo
G01.07	Immersioni subacquee (con e senza autorespiratore)
G01.08	Altri sport all'aria aperta e attività ricreative non elencate in precedenza (incluse manifestazioni, sfilate, sagre, feste popolari e tradizionali, fuochi d'artificio, ecc.)
G02	Strutture per lo sport e il tempo libero
G02.01	Campi da golf
G02.02	Complessi sciistici
G02.03	Stadi
G02.04	Circuiti, piste
G02.05	Ippodromi
G02.06	Parchi divertimento [parchi a tema, parchi d'attrazione meccanici - luna park, parchi didattici, parchi acquatici, parchi di miniature, parchi ambientali (parchi faunistici, botanici, acquari), parchi avventura, family playground - parco giochi]
G02.07	Campi di tiro
G02.08	Campeggi e aree di sosta per ruolotte e caravan
G02.09	Osservazione della fauna selvatica
G02.10	Altri complessi per lo sport e per il tempo libero
G03	Centri visita e centri interpretativi
G04	Aree ad uso militare e interventi militari nei disordini civili
G04.01	Manovre militari
G04.02	Abbandono delle strutture ad uso militare
G05	Altri disturbi ed interferenze causati dall'uomo
G05.01	Calpestio eccessivo
G05.02	Abrasioni e danni meccanici sulla superficie dei fondali marini (inclusi quelli derivanti da immersioni subacquee)
G05.03	Penetrazione, danni meccanici, disturbo della superficie sottostante i fondali marini (inclusi quelli derivanti da ancoraggi e ormeggi)
G05.04	Vandalismo
G05.05	Manutenzione intensiva dei parchi pubblici e pulizia delle spiagge
G05.06	Potatura, abbattimento per la sicurezza pubblica e per motivi fitosanitari - rimozione di alberi lungo le strade
G05.07	Misure di conservazione mancanti o errate
G05.08	Chiusura di grotte, ripari e gallerie
G05.09	Presenza di cancelli, recinzioni
G05.10	Sorvolo con aerei o altri mezzi (per scopi agricoli)

G05.11	Lesioni o morte da impatti con infrastrutture o veicoli
H	Inquinamento
H01	Inquinamento delle acque superficiali
H01.01	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali
H01.02	Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena
H01.03	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali
H01.04	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scaricatori e sfioratori di piena, deflusso delle acque in ambiente urbano
H01.05	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali
H01.06	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto ai trasporti e alle infrastrutture di trasporto senza collegamento impianti o accorgimenti per il trattamento delle acque
H01.07	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a siti industriali dismessi
H01.08	Inquinamento diffuso di acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)
H01.09	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad altre fonti non elencate in precedenza
H02	Inquinamento delle acque sotterranee (sorgenti puntiformi e diffuse)
H02.01	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti contaminati
H02.02	Inquinamento delle acque sotterranee per percolamento da siti di smaltimento dei rifiuti
H02.03	Inquinamento delle acque sotterranee associato all'industria petrolifera
H02.04	Inquinamento delle acque sotterranee dovuto alle acque di miniera
H02.05	Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo (incluso lo smaltimento di acque contaminate nei pozzi)
H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali
H02.07	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto a mancanza di sistema fognario
H02.08	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto all'uso del suolo in area urbana
H03	Inquinamento marino e delle acque di transizione
H03.01	Inquinamento marino e delle acque di transizione dovuto a fuoriuscite di idrocarburi
H03.02	Inquinamento marino e delle acque di transizione dovuto a scarico di sostanze chimiche
H03.02.01	Contaminazione da metalli o composti non di sintesi
H03.02.02	Contaminazione da composti di sintesi (inclusi pesticidi, antivegetativi, prodotti farmaceutici)
H03.02.03	Contaminazione da radionuclidi
H03.02.04	Contaminazione dovuta ad altre sostanze (inclusi gas)
H03.03	Macro-inquinamento marino (incluse materie plastiche inerti)
H04	Inquinamento atmosferico e inquinanti aerodispersi
H04.01	Piogge acide
H04.02	Immissioni di azoto e composti dell'azoto
H04.03	Altri inquinanti dell'aria
H05	Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (esclusi i rifiuti regolarmente gestiti dalle discariche)
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi
H06	Inquinamento dovuto a energia in eccesso (incluse le indagini geofisiche quando non ricomprese in H06.05)
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori
H06.01.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari
H06.01.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti
H06.02	Inquinamento luminoso
H06.03	Inquinamento termico (incluso il riscaldamento dei corpi idrici)
H06.04	Inquinamento elettromagnetico
H06.05	Esplorazioni sismiche, esplosioni

ALLEGATOB alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

H07	Altre forme di inquinamento
I	Specie invasive, specie problematiche e organismi geneticamente modificati
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)
I02	Specie autoctone problematiche
I03	Introduzione di organismi geneticamente modificati (OGM)
I03.01	Inquinamento genetico (animale)
I03.02	Inquinamento genetico (vegetale)
J	Modifiche agli ecosistemi
J01	Incendi e spegnimento degli incendi
J01.01	Incendi
J01.02	Spegnimento degli incendi naturali
J01.03	Mancanza di incendi naturali
J02	Modifiche delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo
J02.01	Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi in generale
J02.01.01	Polderizzazione
J02.01.02	Recupero e bonifica di territori dal mare, da estuari o da paludi
J02.01.03	Drenaggio – interramento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere
J02.01.04	Interramenti, bonifiche, prosciugamenti e drenaggi dovuti all'attività estrattiva e mineraria
J02.02	Rimozione di sedimenti
J02.02.01	Rimozione e dragaggio di sedimenti limnici
J02.02.02	Rimozione e dragaggio costiero e degli estuari
J02.03	Canalizzazione e deviazione delle acque
J02.03.01	Deviazione delle acque su larga scala
J02.03.02	Canalizzazione
J02.04	Modifiche relative agli allagamenti
J02.04.01	Allagamenti
J02.04.02	Assenza di allagamenti
J02.05	Modifica del funzionamento idrografico in generale
J02.05.01	Modifica dei flussi d'acqua mareali e delle correnti marine
J02.05.02	Modifica alle strutture dei corsi d'acqua interni (inclusa l'impermeabilizzazione dei suolo nelle zone ripariali e nelle pianure alluvionali)
J02.05.03	Modifica dei corpi idrici lotici (inclusi la creazione di bacini, stagni, laghi artificiali per l'acquacoltura e la pesca sportiva)
J02.05.04	Bacini idrici di riserva, raccolte d'acqua – serbatoi d'acqua
J02.05.05	Installazione di piccoli impianti idroelettrici o costruzione di dighe a servizio di singoli edifici o mulini
J02.05.06	Modifica dell'esposizione al moto ondoso
J02.06	Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
J02.06.01	Prelievi dalle acque superficiali per l'agricoltura
J02.06.02	Prelievi dalle acque superficiali per l'approvvigionamento idrico pubblico
J02.06.03	Prelievi dalle acque superficiali per usi industriali
J02.06.04	Prelievi dalle acque superficiali per il raffreddamento nei processi di produzione di elettricità
J02.06.05	Prelievi dalle acque superficiali per itticoltura
J02.06.06	Prelievi dalle acque superficiali per la produzione di energia idroelettrica (escluso il raffreddamento)
J02.06.07	Prelievi dalle acque superficiali dalle cave o dalle miniere a cielo aperto
J02.06.08	Prelievi dalle acque superficiali per la navigazione
J02.06.09	Prelievi dalle acque superficiali per il trasferimento di acqua
J02.06.10	Altre prelievi d'acqua dalle acque superficiali
J02.07	Prelievi d'acqua dal sottosuolo
J02.07.01	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'agricoltura
J02.07.02	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per l'approvvigionamento idrico pubblico

J02.07.03	Prelievi d'acqua dal sottosuolo per usi industriali
J02.07.04	Prelievi d'acqua dal sottosuolo dalle aree estrattive
J02.07.05	Altre prelievi d'acqua dal sottosuolo
J02.08	Innalzamento del livello di falda - ricarica artificiale delle falde
J02.08.01	Ricarica artificiale delle falde acquifere
J02.08.02	Recapito nel sottosuolo di acque in precedenza estratte dal medesimo bacino
J02.08.03	Recapito nel sottosuolo di acque di falda dovuto ad attività estrattiva
J02.08.04	Altro forme di ricarica delle falde acquifere
J02.09	Infiltrazioni saline o altri tipi di infiltrazione nel sottosuolo
J02.09.01	Infiltrazioni saline nel sottosuolo
J02.09.02	Altri tipi di infiltrazione nel sottosuolo
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e ripariale a scopo di drenaggio
J02.11	Variazione dei sedimenti in sospensione, modifica del tasso di deposito delle sabbie, accumulo di sedimenti, scarico, deposito di materiali dragati
J02.11.01	Scarico, deposizione di materiali di dragaggio
J02.11.02	Altre variazioni dei sedimenti in sospensione o accumulo di sedimenti
J02.12	Arginamenti, terrapieni, spiagge artificiali in generale
J02.12.01	Opere di difesa dal mare, opere di protezione della costa, sbarramenti per la difesa e per la produzione di energia dalle maree
J02.12.02	Argini e di difesa dalle alluvioni nei corpi d'acqua interni
J02.13	Abbandono della gestione dei corpi idrici
J02.14	Alterazione della qualità delle acque marine e costiere dovuta a cambiamenti di salinità indotti dall'uomo
J02.15	Altre variazioni delle condizioni idrauliche indotte dall'uomo
J03	Altre modifiche agli ecosistemi
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie
J03.01.01	Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse)
J03.02	Riduzione della connettività e frammentazione degli habitat indotta dall'uomo
J03.02.01	Riduzione degli spostamenti o delle migrazioni – presenza di barriere agli spostamenti o alla migrazione
J03.02.02	Riduzione della capacità di dispersione
J03.02.03	Riduzione dello scambio genico
J03.03	Riduzione, mancanza o prevenzione dei fenomeni erosivi e di trasporto
J03.04	Ricerca applicata distruttiva degli ecosistemi
K	Processi naturali biotici e abiotici (escluse le catastrofi naturali)
K01	Processi naturali abiotici
K01.01	Erosione
K01.02	Sospensione - accumulo di sedimenti - interrimento
K01.03	Inaridimento
K01.04	Sommersione
K01.05	Salinizzazione del suolo
K02	Evoluzione delle biocenosi, successione ecologica
K02.01	Cambiamenti nella composizione delle specie (successione ecologica)
K02.02	Accumulo di sostanza organica
K02.03	Eutrofizzazione (naturale)
K02.04	Acidificazione (naturale)
K03	Relazioni interspecifiche della fauna
K03.01	Competizione
K03.02	Parassitismo
K03.03	Introduzione di malattie (presenza di organismi patogeni)
K03.04	Predazione
K03.05	Antagonismo derivante dall'introduzione di specie

K03.06	Antagonismo con animali domestici
K03.07	Altre forme di competizione interspecifica della fauna
K04	Relazioni interspecifiche della flora
K04.01	Competizione
K04.02	Parassitismo
K04.03	Introduzione di malattie (presenza di organismi patogeni)
K04.04	Mancanza di impollinatori
K04.05	Danni causati da erbivori (comprese le specie cacciabili)
K05	Riduzione della fertilità - depressione genetica
K05.01	Riduzione della fertilità - depressione genetica da inbreeding negli animali (inincrocio)
K05.02	Riduzione della fertilità - depressione genetica nelle piante (inclusa endogamia)
K06	Altre forme o forme miste di competizione interspecifica della flora
L	Eventi geologici, catastrofi naturali
L01	Attività vulcaniche
L02	Maremoti, tsunami
L03	Terremoti
L04	Valanghe
L05	Crolli, smottamenti, frane
L06	Crolli sotterranei
L07	Tempeste, cicloni
L08	Inondazioni (naturali)
L09	Incendi (naturali)
L10	Altre catastrofi naturali
M	Cambiamenti climatici
M01	Modifiche delle condizioni abiotiche
M01.01	Modifica delle temperature
M01.02	Fenomeni di siccità e diminuzione delle precipitazioni
M01.03	Presenza di inondazioni e aumento delle precipitazioni
M01.04	Modifiche del valore di pH
M01.05	Modifiche dei flussi e delle correnti d'acqua
M01.06	Modifiche dell’esposizione alle onde
M01.07	Modifiche del livello del mare
M02	Modifiche nelle condizioni biotiche
M02.01	Spostamento o alterazione degli habitat
M02.02	Desincronizzazione dei processi naturali
M02.03	Declino o estinzione delle specie
M02.04	Modifiche della migrazione delle specie
X	Nessuna minaccia e pressione
XO	Minacce e pressioni provenienti da un altro Stato membro dell’UE
XE	Minacce e pressioni provenienti dall'esterno del territorio UE
U	Minaccia o pressione sconosciuta

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOC alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014 pag. 1/7

FORMULARIO PER LA TRASMISSIONE DI INFORMAZIONI ALLA COMMISSIONE EUROPEA AI SENSI DELL'ARTICOLO 6, PARAGRAFO 4 DELLA DIRETTIVA 92/43/Cee

STATO MEMBRO*:* ITALIA **DATA***:*

Informazioni alla Commissione europea
ai sensi dell'articolo 6 della direttiva Habitat (Dir. 92/43/Cee)

DOCUMENTAZIONE TRASMESSA PER:

□ informazione (art. 6(4).1) □ parere (art. 6(4).2)

Autorità Competente:

Indirizzo*:*

Responsabile*:*

Tel., fax, e-mail:

ALLEGATOC alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014 pag. 2/7

1. PIANO – PROGETTO - INTERVENTO

NOME E CODICE DEL SITO NATURA 2000 INTERESSATO

TIPOLOGIA:

□ ZPS di cui alla direttiva Uccelli

□ SIC/ZSC di cui alla direttiva Habitat

□ ospita habitat / specie prioritari

Sintesi del piano o progetto con un'incidenza sul sito:

Piano / Progetto:

Committente:

Descrizione sintetica:

2. EFFETTI NEGATIVI

Sintesi della valutazione degli effetti negativi sul sito:

Misure di mitigazione individuate:

3. SOLUZIONI ALTERNATIVE

Riassunto delle soluzioni alternative esaminate:

Motivi per cui è stato concluso che vi è mancanza di soluzioni alternative:

4. MOTIVI IMPERATIVI DI RILEVANTE INTERESSE PUBBLICO

Motivazioni*:*

□ Motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, compresi quelli di natura sociale o economica (in assenza di habitat / specie prioritari)
□ salute umana
□ sicurezza pubblica
□ conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente
□ altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico

Breve descrizione delle motivazioni:

5. MISURE DI COMPENSAZIONE

Misure compensative previste:

Oneri finanziari:

Cronoprogramma delle attività previste:

ALLEGATOC alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

Conclusioni:

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOD alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

SITI RICADENTI INTERAMENTE O PARZIALMENTE IN UN'AREA NATURALE PROTETTA NAZIONALE O REGIONALE, COME DEFINITA DALLA LEGGE 6 DICEMBRE 1991, N.394

Nel caso in cui l'area di analisi dello studio per la valutazione di incidenza coinvolga i seguenti siti, l'autorità competente per l'approvazione del piano, progetto o intervento invia all'Ente gestore dell'Area Naturale Protetta lo studio per la valutazione di incidenza, le autocertificazioni degli estensori dello studio, gli ulteriori elaborati che costituiscono il piano, progetto o intervento entro 7 (sette) giorni dal loro ricevimento.
L'elenco è stato stilato sulla base del D.M. 27 aprile 2010 n. 115 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che approva il VI elenco ufficiale delle aree protette ai sensi del combinato disposto dell'articolo 3, comma 4, lettera c), della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e dall'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Sito	**Area naturale protetta**
IT3210002 - Monti Lessini: Cascate di Molina	Completamente compreso nel Parco Naturale Regionale della Lessinia
IT3210006 - Monti Lessini: Ponte di Veja, Vaio della Marciora	Completamente compreso nel Parco Naturale Regionale della Lessinia
IT3210039 - Monte Baldo Ovest	Parzialmente compreso nelle riserve regionali "Gardesana Orientale" e "Lastoni Selva Pezzi"
IT3210040 - Monti Lessini - Pasubio - Piccole Dolomiti Vicentine	Parzialmente compreso nel Parco Naturale Regionale della Lessinia
IT3230031 - Val Tovanella Bosconero	Parzialmente compreso nella riserva statale "Val Tovanella"
IT3230032 - Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane	Parzialmente compreso nella riserva statale "Vincheto di Cellarda"
IT3230071 - Dolomiti di Ampezzo	Completamente compreso nel Parco Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo
IT3230077 - Foresta del Cansiglio	Parzialmente compreso nelle riserve regionali "Piaie Longhe-Millifret", Pian di Landro-Baldassarre" e in quelle statali "Campodi Mezzo-Pian Parrocchia" e "Bus della Genziana"
IT3230081 - Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	Parzialmente compreso nella riserva statale "Somadida"
IT3230083 - Dolomiti Feltrine e Bellunesi	Parzialmente compreso nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e nelle riserve statali "Valle Imperina", "Schiara Occidentale", "Monti del Sole", "Valle Scura", "Piani eterni Errera Val Falcina", "Piazza del Diavolo Monte Faverghera", "Vette feltrine", "Monte Pavione"
IT3230087 - Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	Parzialmente compreso nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e nella riserva statale "Vette Feltrine"
IT3230088 - Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba	Parzialmente compreso nella riserva statale "Vincheto di Cellarda"
IT3230089 - Dolomiti del Cadore e Comelico	Parzialmente compreso nella riserva statale "Val Tovanella"

ALLEGATOD alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

Sito	Area naturale protetta
IT3240011 - Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina	Completamente compreso nel Parco Naturale Regionale del Fiume Sile
IT3240019 - Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio	Completamente compreso nel Parco Naturale Regionale del Fiume Sile
IT3240024 - Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle	Parzialmente compreso nella riserva statale "Orto botanico Monte Faverghera"
IT3240028 - Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest	Completamente compreso nel Parco Naturale Regionale del Fiume Sile
IT3240031 - Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	Completamente compreso nel Parco Naturale Regionale del Fiume Sile
IT3250032 - Bosco Nordio	Parzialmente compreso nella riserva regionale "Bosco Nordio"
IT3260017 - Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco	Completamente compreso nel Parco Regionale dei Colli Euganei
IT3270003 - Dune di Donada e Contarina	Parzialmente compreso nel Parco Regionale del Delta del Po
IT3270005 - Dune Fossili di Ariano Polesine	Completamente compreso nel Parco Regionale del Delta del Po
IT3270006 - Rotta di S. Martino	Completamente compreso nel Parco Regionale del Delta del Po
IT3270017 - Delta del Po: tratto terminale e delta veneto	Parzialmente compreso nel Parco Regionale del Delta del Po e nella riserva regionale Bocche di Po
IT3270023 - Delta del Po	Parzialmente compreso nel Parco Regionale del Delta del Po e nella riserva regionale Bocche di Po

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOE alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014 pag. 1/2

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La/Il sottoscritta/o .....
nata/o a..... prov. .....
il ..... e residente in .....
.....
nel Comune di ..... prov. .....
CAP ..... tel. ...../..... fax ...../..... email .....
in qualità di .....
.....
del piano – progetto – intervento denominato .....
.....
.....

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° ..... del ..... al punto / ai punti _____

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:.....
.....
.....

DATA _____ Il DICHIARANTE _____

ALLEGATOE alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA Il DICHIARANTE

_____ _____

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.
I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.
Il Titolare del trattamento è: ....., con sede in ....., Via ..... n. ....., CAP .....
Il Responsabile del trattamento è: ....., con sede in ....., Via ..... n. ....., CAP .....

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA Il DICHIARANTE

_____ _____

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOF alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014 pag. 1/1

MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE

La/Il sottoscritta/o, incaricata/o dalla ditta proponente il piano / progetto / intervento, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.
Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.
Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

Luogo e data Firma per esteso per accettazione

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOG alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014 pag. 1/2

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

La/Il sottoscritta/o .....

nata/o a..... prov. .....

il ..... e residente in .....

.....

nel Comune di ..... prov. .....

CAP ..... tel. ...../..... fax ...../..... email .....

in qualità di .....

.....

del piano – progetto – intervento denominato .....

.....

.....

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

□ di essere iscritto nell'albo, registro o elenco .....
.....
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica: .....
.....;

□ di appartenere all'ordine professionale .....
.....;

□ di essere in possesso del titolo di studio di .....
rilasciato da ..... il .....;

□ di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica .....
.....;

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA Il DICHIARANTE

_____ _____

ALLEGATOG alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA Il DICHIARANTE

_____ _____

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.
I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.
Il Titolare del trattamento è: ....., con sede in ....., Via ..... n. ....., CAP .....
Il Responsabile del trattamento è: ....., con sede in ....., Via ..... n. ....., CAP .....

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA Il DICHIARANTE

_____ _____

(Codice interno: 287787)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2300 del 09 dicembre 2014

Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito "Colli Euganei e Monti Berici", "Verona, Lago di Garda, Monte Baldo" e "Pianura centrale veneta". Linee programmatiche per l'elaborazione dei Documenti Preliminari e individuazione Autorità procedente e soggetto adempiente all'elaborazione dei Documenti Preliminari e dei rispettivi Rapporti Ambientali Preliminari e agli atti conseguenti (L.R. 11/2004, D.Lgs. 152/2006).

[Urbanistica]

Note per la trasparenza:
Si propongono le Linee programmatiche per l'elaborazione dei Documenti Preliminari dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito "Colli Euganei e Monti Berici", "Verona, Lago di Garda, Monte Baldo" e "Pianura centrale veneta" e si individua l'Autorità procedente e il soggetto adempiente all'elaborazione dei Documenti Preliminari e dei rispettivi Rapporti Ambientali Preliminari e agli atti conseguenti, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, della DGR 791/2009 e dell'art. 25 della L.R. 11/2004.

Il Vicepresidente On. Marino Zorzato riferisce quanto segue.

La Giunta Regionale, dopo l'adozione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), avvenuta con DGR n. 372 in data 17/02/2009, ha avviato il processo di pianificazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Codice) in accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), sulla base del Protocollo d'Intesa Stato-Regione sottoscritto in data 15 luglio 2009.

La L.R. 11/2004 all'articolo 45 ter, confermando la scelta della Regione del Veneto di approvare in qualità di piano paesaggistico un piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, prevede la possibilità che lo stesso possa essere formato "*per singoli ambiti territoriali considerati prioritari per la pianificazione paesaggistica*", ossia articolato per Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito.

Sulla base della suddetta disposizione, con DGR n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una Variante al PTRC 2009, con la quale si è definito, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 11/2004, un processo di pianificazione paesaggistica articolato in due diversi momenti: uno di carattere generale, che ha a oggetto il PTRC a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito.

La suddetta Variante, ai sensi del citato 45 ter della L.R. 11/2004 e dell'art. 135 del D.Lgs. 42/2004, prevede infatti che la pianificazione paesaggistica regionale si attui per singoli ambiti di paesaggio mediante la redazione di specifici Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA) da redigersi congiuntamente con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (MiBACT)e con il coordinamento del Comitato Tecnico del Paesaggio (CTP), a composizione paritetica ministeriale e regionale, istituito a seguito del suddetto Protocollo d'Intesa.

Le prime aree oggetto di PPRA riguardano l'Ambito dell'"Arco Costiero Adriatico - Laguna di Venezia e Delta del Po" e l'Ambito dei "Colli Euganei e Monti Berici", per i quali la Giunta Regionale, con DGR n. 2938 del 14 dicembre 2010, aveva previsto l'avvio di un approfondimento paesaggistico da effettuarsi ai sensi del Codice, nonché l'Ambito di "Verona, Lago di Garda, Monte Baldo", il cui PPRA è stato avviato con DGR n. 2597 del 18 dicembre 2012, e l'Ambito della "Pianura centrale veneta", il cui PPRA è stato avviato con DGR n. 2609 del 30 dicembre 2013.

Il PPRA "Arco Costiero Adriatico - Laguna di Venezia e Delta del Po", di cui sono già stati elaborati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare e conclusa la fase di concertazione, partecipazione e consultazione, si trova attualmente in fase di avanzata definizione; per i PPRA "Colli Euganei e Monti Berici" e "Verona, Lago di Garda, Monte Baldo" si sta procedendo nella ricognizione dei beni paesaggistici (di cui agli artt. 136 e 142 del Codice) al fine della validazione e riconoscimento da parte del Comitato Tecnico per il Paesaggio e del conseguente espletamento di quanto richiesto dal Codice e previsto nel protocollo d'Intesa, mentre per il PPRA "Pianura centrale veneta" si sono appena avviate le medesime attività.

L'articolo di riferimento per l'individuazione delle procedure da seguire è, ai sensi dell'art. 45 ter della LR 11/04, l'art. 25 della medesima legge, "*Procedimento di formazione, efficacia e varianti del Piano territoriale regionale di coordinamento*".

In attuazione di quanto previsto al comma 1 di tale articolo si deve procedere all'elaborazione dei Documenti Preliminari dei PPRA, contenenti "*gli obiettivi generali che s'intendono perseguire*" con tali piani e "*le scelte strategiche di assetto del territorio*", nonché "*le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio*" (art. 3, co. 5, L.R. 11/04); elaborazione

che si ritiene di effettuare secondo le allegate "Linee programmatiche" (Allegato A).

Le indicazioni contenute nelle "Linee programmatiche" saranno altresì tenute in conto per l'elaborazione dei Rapporti Ambientali Preliminari, di cui al D.Lgs. 152/2006 e alla DGR 791/2009, degli stessi PPRA.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 25 della L.R. 11/04 il Documento Preliminare deve essere assoggettato al metodo della concertazione e della partecipazione, di cui all'art. 5 della medesima legge regionale, coinvolgendo dunque, oltre le province, i comuni, le comunità montane e gli enti di gestione delle aree naturali protette interessati, gli altri enti pubblici territoriali e le amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

Con riferimento alle procedure previste in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la DGR 791/2009, contenente le "Indicazioni metodologiche e procedurali" per l'applicazione delle direttive per la VAS, in conformità alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, c.d. "Codice Ambiente", prevede che per i Piani in oggetto si applichino le procedure contenute nell'Allegato A della medesima DGR 791/2009.

In particolare, la Fase I prevede che "*la struttura regionale proponente, quale autorità procedente, elabora un documento preliminare, che contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano o programma e le scelte strategiche pertinenti al piano o programma stesso; un rapporto ambientale preliminare (già chiamato "relazione ambientale" nelle precedenti disposizioni amministrative) sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma redatto sulla base dei contenuti del documento preliminare".*

La Fase 2 prevede che "*la struttura regionale proponente, al fine di definire i contenuti del rapporto ambientale ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto stesso, avvia una consultazione con l'autorità competente, cioè la Commissione regionale VAS, e con i soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti dall'attuazione del piano o programma, quali, a titolo esemplificativo, Enti Parco, Autorità di Bacino, Soprintendenze, Province, Comuni, ARPAV, ecc...".*

A fronte di quanto esposto, ai sensi della suddetta DGR 791/2009, si intende indicare il Direttore della Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia quale Autorità procedente per l'elaborazione dei Documenti Preliminari e dei Rapporti Ambientali Preliminari, e, ai sensi dell'art. 25, comma 1, della L.R. 11/2004, si intende incaricare il Direttore medesimo dell'elaborazione dei Documenti Preliminari dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito "Colli Euganei e Monti Berici", "Verona, Lago di Garda, Monte Baldo" e "Pianura centrale veneta", che vi provvede nel rispetto delle indicazioni contenute nelle allegate "Linee programmatiche" e che assumerà, dopo le opportune procedure previste, con propri atti.

Si intende altresì incaricare lo stesso Direttore della Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia degli adempimenti previsti per dare corso alle attività di concertazione e partecipazione, ai sensi dell'art. 25, comma 2, della L.R. 11/2004, e di consultazione, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della DGR 791/2009.

Al fine di ottimizzare i percorsi di concertazione, partecipazione e consultazione dei diversi portatori di interesse si rende opportuno far collimare il processo di concertazione e partecipazione sui Documenti Preliminari, ai sensi della L.R. 11/2004, con il processo di consultazione delle autorità aventi competenze in campo ambientale sui Rapporti Ambientali Preliminari, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della DGR 791/2009.

Per procedere con tali attività si dà mandato alla Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia di assumere ed espletare ogni opportuna e necessaria iniziativa per dar corso ai suddetti processi, mediante l'organizzazione di incontri pubblici presso idonee sedi nei territori interessati dai PPRA in oggetto.

Si prevede di trasmettere preventivamente i Documenti Preliminari ai soggetti portatori di interessi diffusi e/o rilevanti e i Rapporti Ambientali Preliminari alle autorità aventi competenza in campo ambientale, e di pubblicare la documentazione sulle pagine web del sito internet istituzionale della Regione del Veneto (www.ptrc.it) per renderla disponibile al pubblico.

Per l'espletamento delle iniziative di concertazione, partecipazione e consultazione dei diversi portatori di interesse si determina una spesa massima di Euro 15.000= (IVA e ogni altro onere inclusi), nel capitolo di bilancio n. 7006 del bilancio 2014 "Spese per studi, ricerche e indagini per l'aggiornamento del piano territoriale regionale di coordinamento (p.t.r.c.) e per le stampe relative allo stesso ed agli altri piani territoriali e per altre iniziative in materia di pianificazione territoriale", alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Sezione Pianificazione Territoriale e Cartografia del Dipartimento Territorio dell'Area Infrastrutture.

Di incaricare il Direttore della Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia del Dipartimento Territorio dell'Area Infrastrutture di provvedere con propri provvedimenti agli adempimenti previsti per dare corso alle attività di concertazione e partecipazione, ai sensi dell'art. 25, comma 2, della L.R. 11/2004, e di consultazione, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della DGR

791/2009, mediante l'organizzazione di incontri pubblici

La suddetta spesa concernente le tipologia "convegni", di cui si prevede l'impegno con il presente atto, non è soggetta alle limitazioni di cui alla L.R. 1/11, in quanto rientrante nelle attività di concertazione, partecipazione e consultazione previste dalla L.R. 11/2004 (artt. 5 e 25), dal D.Lgs. 152/2006 e dalla DGR 791/2009.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la L.R. 23 aprile 2004, n. 11 e s.m.i., "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio";

VISTO il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

VISTA la Direttiva Comunitaria 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTO il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., "Norme in materia ambientale";

VISTA la L.R. 7 gennaio 2011, n. 1, "Modifica della L.R. 30/01/1997, n. 5";

VISTO l'art. 23 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "Amministrazione trasparente";

VISTA la DGR n. 372 del 17 febbraio 2009, "Adozione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento";

VISTA la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali";

VISTO il Protocollo d'Intesa Stato-Regione e il relativo Disciplinare di Attuazione sottoscritti il 15 luglio 2009;

VISTA la DGR n. 2938 del 14 dicembre 2010, "Variante di approfondimento paesaggistico dei piani territoriali vigenti per le aree relative alla Laguna di Venezia, al Delta del Po e ai rilievi collinari Berici - Euganei";

VISTA la DGR n. 2597 del 18 dicembre 2012, in cui si dà atto dell'elaborazione del PPRA "Colli Euganei e Monti Berici" e si dà avvio all'elaborazione del PPRA "Verona, Lago di Garda, Monte Baldo";

VISTA la DGR n. 427 del 10 aprile 2013, "Adozione variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento con attribuzione della valenza paesaggistica";

VISTA la DGR n. 2609 del 30 dicembre 2013, con cui si dà avvio all'elaborazione del PPRA "Pianura centrale veneta";

VISTA la L.R. n. 39 del 29 novembre 2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione";

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

delibera

1. di prendere atto, come espresso in premessa, da considerarsi parte integrante del presente provvedimento, delle "Linee programmatiche" per l'elaborazione dei Documenti Preliminari dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito "Colli Euganei e Monti Berici", "Verona, Lago di Garda, Monte Baldo" e "Pianura centrale veneta" (**Allegato A**), contenenti gli obiettivi generali che si intendono perseguire con tali piani e le scelte strategiche di assetto del territorio, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio;

2. di incaricare il Direttore della Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia dell'elaborazione dei Documenti Preliminari dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA) "Colli Euganei e Monti Berici", "Verona, Lago di Garda, Monte Baldo" e "Pianura centrale veneta", ai sensi dell'art. 25, co. 1, della L.R. 11/2004, da effettuarsi nel rispetto delle "Linee programmatiche" di cui al punto 1,e dell'assunzione degli stessi con propri atti;

3. di indicare il Direttore della Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia quale autorità procedente per l'elaborazione dei Documenti Preliminari e dei Rapporti Ambientali Preliminari ai sensi della DGR 791/2009;

4. di dar mandato al Direttore della Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia del Dipartimento Territorio dell'Area Infrastrutture di provvedere con propri provvedimenti agli adempimenti previsti per dare corso alle attività di concertazione e partecipazione, ai sensi dell'art. 25, comma 2, della L.R. 11/2004, e di consultazione, ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della DGR 791/2009, mediante l'organizzazione di incontri pubblici;

5. di determinare per l'attuazione delle attività di cui al punto 4 l'importo massimo di Euro 15.000= (IVA e ogni altro onere inclusi) delle obbligazioni di spesa alla cui assunzione provvederà con propri atti il Direttore della Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia disponendo la copertura finanziaria a carico dei fondi stanziati sul capitolo n. 7006 del bilancio 2014 "Spese per studi, ricerche e indagini per l'aggiornamento del piano territoriale regionale di coordinamento (p.t.r.c.) e per le stampe relative allo stesso ed agli altri piani territoriali e per altre iniziative in materia di pianificazione territoriale", che presenta sufficiente disponibilità;

6. di dare atto che la spesa di cui al punto 5, concernente la tipologia "convegni", di cui si prevede l'impegno con il presente atto, non è soggetta alle limitazioni di cui alla L.R. 1/2011 per le motivazioni esposte in premessa;

7. di incaricare la Sezione Pianificazione Territoriale Strategica e Cartografia all'esecuzione del presente atto;

8. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 9^ legislatura

Linee programmatiche

per l'elaborazione dei Documenti Preliminari ai Piani Paesaggistici Regionali d'Ambiti (PPRA)

Colli Euganei e Monti Berici
Verona, Lago di Garda, Monte Baldo
Pianura Centrale Veneta

ALLEGATOA alla Dgr n. 2300 del 09 dicembre 2014 pag. 2/12

1 .. PAESAGGIO, PAESAGGI, BENI PAESAGGISTICI 4

2 .. I PIANI PAESAGGISTICI REGIONALI D'AMBITO 6

2.1 Individuazione degli Ambiti di Paesaggio 6

3 .. LINEAMENTI PER I PPRA 8

3.1 Assi strategici 8

3.2 Struttura e contenuti dei Documenti Preliminari ai PPRA 9

Premessa

L'entrata in vigore delle nuove normative nazionali e regionali in materia di paesaggio e governo del territorio ha portato la Regione del Veneto ad avviare prontamente il processo di pianificazione paesaggistica, nella consapevolezza che il Paesaggio e i Beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il Protocollo d'Intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Veneto, sottoscritta in data 15 luglio 2009, ha dato inizio al percorso congiunto di pianificazione paesaggistica, da attuarsi ai sensi della L.R. 11/2004 e del D.Lgs. 42/2004, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Codice).

La legge regionale, confermando la scelta della Regione del Veneto di approvare in qualità di piano paesaggistico "un piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", prevede la possibilità che lo stesso possa essere formato "per singoli ambiti territoriali considerati prioritari per la pianificazione paesaggistica", ossia che si attui mediante la redazione di specifici Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA).

Tale percorso è stato delineato nella Variante al PTRC con l'attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con DGR n. 427 il 10 aprile 2013, con la quale il territorio regionale è stato articolato in 14 Ambiti di Paesaggio, per ciascuno dei quali è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), da redigersi congiuntamente con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (MiBACT) e con il coordinamento del Comitato Tecnico del Paesaggio (CTP), a composizione paritetica ministeriale e regionale.

Le prime aree oggetto di PPRA riguardano l'Ambito dell'"Arco Costiero Adriatico – Laguna di Venezia e Delta del Po" e l'Ambito dei "Colli Euganei e Monti Berici", per i quali la Giunta Regionale, con DGR n. 2938 del 14 dicembre 2010, aveva previsto l'avvio di un approfondimento paesaggistico da effettuarsi ai sensi del Codice, nonché l'Ambito di "Verona, Lago di Garda, Monte Baldo", il cui PPRA è stato avviato con DGR n. 2597 del 18 dicembre 2012, e l'Ambito della "Pianura centrale veneta", il cui PPRA è stato avviato con DGR n. 2609 del 30 dicembre 2013.

Il PPRA "Arco Costiero Adriatico – Laguna di Venezia e Delta del Po", di cui sono già stati elaborati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare e conclusa la fase di concertazione, partecipazione e consultazione, si trova attualmente in fase di avanzata definizione, mentre per i PPRA "**Colli Euganei e Monti Berici**", "**Verona, Lago di Garda, Monte Baldo**" e "**Pianura centrale veneta**" si tratta di elaborare, ai sensi del comma 1 dell'art. 25 della L.R. 11/2004, i Documenti Preliminari, contenenti "gli obiettivi generali che s'intendono perseguire" con tali piani e "le scelte strategiche di assetto del territorio", nonché "le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio" (art. 3, co. 5, L.R. 11/04), e i relativi Rapporti Ambientali Preliminari.

Al fine di ottemperare in modo coordinato alla citata disposizione normativa sono di seguito delineate le "Linee programmatiche" sulla base delle quali dovranno essere elaborati i suddetti Documenti Preliminari.

1. Paesaggio, paesaggi, beni paesaggistici

La componente paesaggistica, nel percorso della pianificazione territoriale della Regione del Veneto, ha sempre rappresentato un ruolo fondamentale, nella consapevolezza che il paesaggio e i beni paesaggistici costituiscono, oltre che un valore da tutelare e proteggere, un'opportunità per lo sviluppo sostenibile del territorio, che riconosce la necessità e la possibilità di consolidare, conservare ed evolvere forme di sviluppo mature coniugando la crescita con un auspicabile e deciso incremento qualitativo.

Il Paesaggio, come patrimonio dei beni comuni e dei luoghi identitari della nostra collettività, intreccio tra natura e cultura, forma e funzione, svolge un ruolo d'interesse culturale, ecologico, ambientale e sociale, oltre che costituire una risorsa favorevole allo sviluppo economico.

La nozione di paesaggio ha subito col tempo una profonda trasformazione: dalla accezione estetica di paesaggio legata al concetto di "bellezze naturali", di cui alla Legge 1497 del 1939, si è giunti a una definizione più ampia di paesaggio, introdotta con la Convenzione Europea del Paesaggio (sottoscritta a Firenze nel 2000), che lo definisce come "*una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*", e ripresa dal Codice, per il quale con paesaggio "*si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*". Lo stesso Codice inoltre evidenzia che la "*tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili*", e dunque se il paesaggio deve essere "*bello*", nel senso di armonioso, ordinato, gradevole, un buon paesaggio per non essere percepito come anonimo, deve essere anche identificativo del luogo di cui è l'aspetto.

Ma al di là delle definizioni date dalla giurisprudenza si intende qui brevemente richiamare tre accezioni di "*paesaggio*" che saranno di riferimento nella redazione dei PPRA: il "*Paesaggio*", i "*paesaggi*" e i "*beni paesaggistici*".

La parola "**Paesaggio**" deriva dal francese "paysage", composta dal sostantivo pays, "paese", e dal suffisso -age, nel senso di "insieme", "globalità", "totalità". Il Paesaggio è dunque "una complessa espressione dinamica delle relazioni fra fattori e processi naturali e culturali, comprensiva della influenza della percezione sociale sulle sue identificazioni ed evoluzioni. Si tratta di una entità essenziale in quanto sistema degli habitat delle popolazioni di esseri viventi, dei loro spazi di vita percepiti".

Il piano paesaggistico deve occuparsi innanzitutto del Paesaggio in questa accezione più ampia, olistica, che interessa tutto il territorio privilegiando la dimensione relazionale con l'uomo che lo abita. Ciò significa che il piano paesaggistico deve creare le condizioni affinché tutti i soggetti produttori di paesaggio, dai cittadini agli attori istituzionali, possano attribuire un senso paesaggistico alle piccole e grandi trasformazioni di cui sono protagonisti.

La seconda accezione con cui il piano deve confrontarsi riguarda i "**paesaggi**", cioè gli spazi, i luoghi effettivamente esistenti, percepiti e vissuti, evidenziandone la loro diversità, complessità ed evoluzione nel tempo. I paesaggi sono "*entità sistemiche e, in quanto tali, relazionali e contestuali, di natura composita, materiale e immateriale, la seconda delle quali non è relativa alle soggettività individuali, non rilevanti ai fini del piano, bensì si riferisce alle soggettività collettive espresse dalle percezioni sociali*". I paesaggi sono i contesti reali di vita delle popolazioni locali, contesti unici con elevati gradi di complessità dati dalla relazione di molteplici fattori (naturali, culturali, sociali, economici, ecc.). La Convenzione Europea del Paesaggio evidenzia che tutti i paesaggi costituiscono Paesaggio, "*nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana*". Per questi paesaggi il piano deve assicurare il riconoscimento delle diverse specificità ed esigenze e deve mettere in campo un disegno politico, culturale e tecnico.

La terza accezione riguarda i "**beni paesaggistici**", i quali rappresentano le "eccellenze", riconosciute a livello istituzionale e in momenti storici dati mediante attribuzione di notevole interesse pubblico o tutelate per legge, e identificate con aree ben precise e limitate del territorio. Ben diverso è quindi il concetto di bene paesaggistico da quello di Paesaggio: il primo è un'area giuridicamente definita e con dei confini precisi, di

cui si riconosce il valore patrimoniale e che il piano deve innanzitutto salvaguardare dai rischi di trasformazioni incontrollate e incongrue, mentre il Paesaggio (in entrambe le definizioni date dal D.Lgs. 42/2004 e dalla CEP) è tutto il territorio, in cui i beni paesaggistici sono compresi e con cui questi si relazionano in rapporto dinamico con le trasformazioni del territorio, i contesti reali di vita delle popolazioni e tutti i soggetti produttori di paesaggio.

L'attenzione che la pianificazione paesaggistica deve porre ai beni paesaggistici è sicuramente prioritaria, in quanto un requisito fondamentale del piano è quello della ricognizione e dell'attribuzione di adeguate prescrizioni d'uso per le aree paesaggisticamente tutelate, ma preme qui sottolineare che le modalità di svolgimento degli adempimenti previsti dal Codice sottendono una stretta connessione tra Paesaggio, paesaggi e beni paesaggistici.

2. I Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito

Il Piano Paesaggistico, in completa coerenza e integrazione con tutte le altre politiche territoriali in esso definite, assume come obiettivi generali la definizione e il coordinamento di politiche e misure atte ad armonizzare le linee di sviluppo della Regione secondo requisiti di sostenibilità improntati alla attenta considerazione della disponibilità attuale delle risorse, della esigenza primaria di garantire una congrua disponibilità delle stesse per le generazioni future, della reversibilità e della qualità delle trasformazioni.

La pianificazione paesaggistica regionale è identificata, ai sensi della legge regionale sul governo del territorio, L.R. 11/2004 (art. 45 ter), e del D.Lgs. 42/2004 (art. 135), in un momento di carattere generale, che ha ad oggetto il PTRC a valenza paesaggistica, e uno più di dettaglio che riguarda la Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito; ciò nella consapevolezza che il territorio, nella sua diversità, necessiti che si guardi con attenzione diversa ad ogni sua parte, per ricomporre poi le complementarità tra contesti differenti, e che mediante una declinazione specifica delle politiche paesaggistiche regionali possa essere attuato un più adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

La Pianificazione Paesaggistica Regionale d'Ambito si configura dunque come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale.

Il territorio regionale risulta articolato in 14 Ambiti di Paesaggio, per ciascuno dei quali è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), da redigersi congiuntamente con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo (MiBACT), almeno per la parte riguardante i "beni paesaggistici".

La definizione degli ambiti è avvenuta in modo tale da considerare le specificità territoriali, paesaggistiche, naturalistico-ambientali, storico-culturali e le dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, ma anche in modo tale da intercettare le esigenze dei territori stessi e favorire l'attiva e responsabile adozione e attuazione delle politiche paesaggistiche anche da parte delle istituzioni pubbliche con competenze di governo del territorio.

2.1 Individuazione degli Ambiti di Paesaggio

Gli Ambiti di Paesaggio per i quali si identificano le presenti Linee programmatiche, sulla base delle quali elaborare i Documenti Preliminari ai Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito, sono i seguenti:

1. **Colli Euganei e Monti Berici** (Ambito identificato nella Variante al PTRC con il n. 9), che interessa il territorio dei Comuni di: Abano Terme, Agugliaro, Albettone, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Arqua' Petrarca, Asigliano Veneto, Baone, Barbarano Vicentino, Battaglia Terme, Brendola, Campiglia dei Berici, Castegnero, Cervarese Santa Croce, Cinto Euganeo, Este, Galzignano Terme, Grancona, Longare, Lonigo, Lozzo Atestino, Monselice, Montegalda, Montegaldella, Montegrotto Terme, Mossano, Nanto, Noventa Vicentina, Orgiano, Poiana Maggiore, Rovolon, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Teolo, Torreglia, Villaga, Vo', Zovencedo.

2. **Verona, Lago di Garda, Monte Baldo** (Ambito identificato nella Variante al PTRC con il n. 10), che interessa il territorio dei Comuni di: Affi, Bardolino, Brentino Belluno, Brenzone, Bussolengo, Caprino Veronese, Castel d'Azzano, Castelnuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano, Ferrara di Monte Baldo, Garda, Lazise, Malcesine, Pastrengo, Pescantina, Peschiera del Garda, Povegliano Veronese, Rivoli Veronese, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Zeno di Montagna, Sommacampagna, Sona, Torri del Benaco, Valeggio sul Mincio, Verona, Villafranca di Verona.

3. **Pianura Centrale Veneta** (Ambito identificato nella Variante al PTRC con il n. 8), che interessa il territorio dei Comuni di: Albignasego, Borgoricco, Cadoneghe, Camisano Vicentino, Campo San Martino, Campodarsego, Campodoro, Camposampiero, Carbonera, Carmignano di Brenta, Casale sul

Sile, Casier, Curtarolo, Fiesso d'Artico, Fontaniva, Fosso', Gazzo, Grantorto, Grisignano di Zocco, Grumolo delle Abbadesse, Legnaro, Limena, Loreggia, Massanzago, Mestrino, Morgano, Noale, Noventa Padovana, Padova, Paese, Pianiga, Piazzola sul Brenta, Piombino Dese, Ponte San Nicolo', Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso, Quinto Vicentino, Resana, Roncade, Rubano, Saccolongo, San Giorgio delle Pertiche, San Giorgio in Bosco, San Pietro in Gu', Santa Giustina in Colle, Santa Maria di Sala, Santangelo di Piove di Sacco, Saonara, Scorze', Selvazzano Dentro, Silea, Stra, Torri di Quartesolo, Trebaseleghe, Treviso, Veggiano, Vigodarzere, Vigonovo, Vigonza, Villa del Conte, Villafranca Padovana, Villanova di Camposampiero, Villorba, Zero Branco.

Nell'elaborazione dei tre piani sopra elencati dovranno essere evidenziate le peculiarità e le caratteristiche proprie di ogni contesto territoriale.

Questi tre ambiti presentano caratteristiche paesaggistiche diverse ma comunque di rilievo nel contesto regionale, caratteristiche che sono già oggetto di specifiche tutele, anche molto estese, che il piano paesaggistico si propone di portare a sistema in un quadro coerente di tutela e valorizzazione integrato con le linee di assetto e di sviluppo futuro del territorio. A titolo esemplificativo, il piano relativo all'ambito dei "Colli Euganei e Monti Berici" dovrà porre certamente in rilievo la presenza del Parco Regionale dei Colli Euganei, che è vincolato paesaggisticamente ai sensi dell'art. 142, lett. f) del Codice, così come di rilevanti superfici boscate, beni paesaggistici ai sensi dell'art. 142, lett. g); il piano relativo all'ambito "Verona, lago di Garda, monte Baldo" dovrà affrontare sicuramente le problematiche connesse alla fascia afferente la linea di costa del lago, vincolata ai sensi dell'art. 142, lett a), nonché al territorio montano del Baldo, che, in quanto superiore ai 1600 m di altitudine, risulta interamente tutelato ai sensi della lett. d), ma si dovrà confrontare anche con la presenza di contesti storici di pregio consolidato, come ad esempio il centro storico di Verona, che è anche un bene riconosciuto dall'UNESCO; per quanto riguarda infine il piano relativo all'ambito della "Pianura Centrale Veneta", apparentemente meno peculiare dal punto di vista paesaggistico, dovrà tenere conto delle tematiche connesse alla presenza del graticolato romano, zona di interesse archeologico ai sensi della lett. m) dell'art. 142, e di centri urbani storici quali Treviso e Padova, ma anche di aspetti naturalistici quali la linea delle risorgive e quindi di tutti i corsi d'acqua che attraversano diagonalmente l'area, e il Parco naturale Regionale del Fiume Sile.

3. Lineamenti per i PPRA

3.1 Assi strategici

I Documenti Preliminari ai PPRA dovranno assumere come obiettivi generali la definizione e il coordinamento di politiche e misure atte ad armonizzare le linee di sviluppo del territorio secondo requisiti di sostenibilità ambientale.

L'obiettivo comune europeo dello sviluppo sostenibile è dunque il riferimento base entro cui i beni paesaggistici dovranno essere tutelati e gli habitat delle popolazioni dovranno essere curati in modi appropriati.

Per i fini fin qui espressi, coniugando i precetti legislativi fondamentali della CEP, del D.Lgs. 42/2004 e della L.R. 11/2004, i Documenti Preliminari ai PPRA dovranno essere strutturati in coerenza con le linee generali della pianificazione paesaggistica regionale, attraverso tre assi complementari di progetto e disciplina relativi alla:

- **tutela dei beni paesaggistici;**
- **cura e valorizzazione dei paesaggi;**
- **integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio.**

Per disegnare e garantire equilibri tra tutela, trasformazione e valorizzazione del territorio, quanto definito all'interno dei tre assi dovrà convergere nella definizione degli obiettivi di qualità del paesaggio, così come esplicitato nel Codice agli artt. 135 e 143.

La **tutela dei beni paesaggistici**, all'interno della quale saranno individuati obiettivi e politiche patrimoniali di qualità paesaggistica relative a istanze prevalenti di tutela e riqualificazione, sarà oggetto della elaborazione congiunta Stato-Regione, ai sensi del D.Lgs. 42/04 e secondo le indicazioni in esso contenute, che prevedono la ricognizione e la definizione di strategie progettuali necessarie perché le tutele abbiano piena efficacia.

Questi, diretti a entità circoscritte dichiarate di preminente interesse pubblico attraverso specifici decreti o per legge, potrebbero essere insufficienti, per forma intrinseca, a garantire la salvaguardia delle stesse risorse a cui sono dedicati e, per conformazione spaziale, ancor più a garantire la salvaguardia delle matrice paesaggistica a cui le medesime risorse appartengono.

Posto il soddisfacimento delle preminenti istanze di tutela come primo e ineludibile requisito che verrà posto alla base di una coerente concezione della valorizzazione dei beni paesaggistici, questa potrà divenire una rilevante opportunità per concepire politiche capaci di agire su possibili opzioni sistemiche connotate da diversificazione e integrazione dell'offerta culturale e delle opportunità economiche in ragione del principio per il quale il tutto è più della somma delle parti, che è però possibile adottare con coerenza ed efficacia alla condizione di assumere come essenziali materiali progettuali le relazioni strutturali esistenti e/o possibili fra i singoli beni paesaggistici del patrimonio territoriale del Veneto.

Per la **cura e valorizzazione dei paesaggi** sarà necessario estendere la visione, oltre ai beni paesaggistici tutelati, ai paesaggi da salvaguardare, e definire idonei processi e strumenti di attuazione delle politiche attive di qualità del paesaggio.

All'interno della cura e valorizzazione dei paesaggi sarà contenuta dunque tutta la dimensione paesaggistica dei territori non vincolati, siano essi eccezionali oppure ordinari, rurali oppure urbanizzati, degradati, contemporanei o del futuro.

Il principio fondamentale della rilevanza di tutti i paesaggi evolverà il loro ruolo nella pianificazione territoriale, ponendoli come soggetto centrale e trasversale del piano. La concezione dei paesaggi come complessi sistemi dei luoghi dell'abitare presupporrà il riconoscimento di un quadro strutturale dei valori paesaggistici che costituirà un disegno fondativo per ogni strumento e progetto che abbia incidenza sulla qualità dei paesaggi.

In questa prospettiva si dovrà inserire il terzo asse individuato: l'**integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio**, ovvero nelle politiche di ogni tipo e livello che potranno avere relazioni significative con i paesaggi.

L'integrazione della dimensione paesaggistica nella concezione delle politiche territoriali sarà essenziale, in un'ottica di condivisione delle responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti nella costruzione di scenari di sviluppo sostenibile. Solo in parte tale integrazione potrà avvenire per effetto diretto del piano.

Nell'ambito delle fondamentali politiche di governo dei territori a regime ordinario, il paesaggio, nelle essenziali relazioni tra gli strumenti di indirizzo regionali, quelli di coordinamento provinciali e quelli di assetto strutturale e di conformazione fondiaria comunali, dovrà divenire soggetto comune di riferimento per l'impostazione e la calibrazione coerente delle politiche territoriali secondo le rispettive competenze.

3.2 Struttura e contenuti dei Documenti Preliminari ai PPRA

I Documenti Preliminari ai tre PPRA in oggetto dovranno essere strutturati ed articolati in modo tale da consentire la comprensione dello scenario completo, ma di carattere generale, del percorso pianificatorio intrapreso dalla Regione Veneto, e nello stesso tempo da fornire un sufficiente grado di approfondimento per le tematiche d'ambito e l'individuazione degli obiettivi generali che s'intendono perseguire.

Pertanto dovrà essere presente in tutti e tre i Documenti Preliminari una premessa comune, che avrà lo scopo di inquadrare lo strumento dei PPRA nel percorso generale di pianificazione paesaggistica intrapreso con il MiBACT (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo). La parte di premessa dovrà ripercorrere il percorso della pianificazione territoriale e paesaggistica, spiegando l'iter seguito dalla Regione Veneto per giungere all'attribuzione della valenza paesaggistica e alla ridefinizione degli ambiti ricognitivi in ambiti di paesaggio, comprendendo i riferimenti normativi, le definizioni e i concetti principali che saranno posti alla base delle future scelte di piano.

Questa parte, proprio per il suo carattere di generalità, potrà essere proposta in coerenza con quanto delineato nel Documento Preliminare già elaborato per il PPRA "Arco costiero adriatico – Laguna di Venezia e Delta Po" e risulterà idonea ad introdurre la parte legata all'approfondimento degli ambiti.

La seconda parte dei Documenti Preliminari dovrà essere declinata con riguardo alle specificità di ciascun ambito, e tratterà indicativamente i seguenti temi:

- **Inquadramento territoriale**

I Documenti Preliminari dovranno sviluppare in primo luogo un'attività di analisi adeguatamente approfondita del contesto oggetto di considerazione; lo stesso art. 135, comma 2 del Codice richiede che i piani paesaggistici "*con riferimento al territorio considerato, ne riconoscano gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche*".

Il Quadro di riferimento analitico potrà tenere conto anche dei valori e criticità rilevati nell'attività conoscitiva già definita nell'Atlante Ricognitivo del Documento per la Pianificazione Paesaggistica, allegato alla Variante al PTRC adottata, e potrà essere adeguatamente integrato con tutto il patrimonio di conoscenze derivante dagli altri strumenti di pianificazione, primi fra tutti i Piani d'Area, nati con l'obiettivo di salvaguardare aree di prevalente rilievo sotto i profili naturalistici, storici, ambientali, paesaggistici e culturali (quali ad esempio i Monti Berici), ma anche di coniugare le esigenze di salvaguardia con le potenzialità insediative, turistiche, produttive e infrastrutturali di interesse strategico per lo sviluppo regionale (quali l'area metropolitana veronese, oggetto del Piano di Area Quadrante Europa).

I Documenti Preliminari, nell'ottica dell'integrazione tra pianificazione paesaggistica e pianificazione territoriale, dovranno adottare una visione di sfondo integrata e coerente con gli strumenti di pianificazione esistenti.

- **Quadro generale di tutela paesaggistica**

Al quadro sopradescritto, che costituisce l'inquadramento territoriale e degli strumenti di pianificazione inerenti l'ambito oggetto di studio, ne seguirà uno relativo alla tutela dei beni paesaggistici presenti nel territorio dell'ambito.

I Documenti Preliminari dovranno riportare un primo quadro sintetico e descrittivo dei beni paesaggistici di cui alle lettere a) e b) del comma 1 dell'art. 134 del Codice, ovverosia le aree e gli immobili di notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio istituito in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, a composizione paritetica, consentirà di completare la procedura di ricognizione e delimitazione dei vincoli paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto dal Codice per la redazione del piano. Tale lavoro consentirà la costruzione di un archivio informativo regionale dei beni paesaggistici, validati dal Comitato, con requisiti essenziali per una corretta ed efficiente pianificazione della tutela degli stessi. Nel caso dei beni oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 D.Lgs. 42/2004) è già a disposizione un primo archivio multimediale per la consultazione on-line: tale archivio costituisce già un primo importante passo verso la sistematizzazione del materiale documentale inerente i circa 1000 decreti di tutela paesaggistica che rappresentano il vasto insieme dei beni tutelati ex art. 136 nel territorio regionale.

L'operatività del Comitato Tecnico dovrà garantire la conduzione e il coordinamento del processo di ricognizione, nella ricerca del delicato quanto necessario equilibrio tra le esigenze di scelta particolari, connesse al processo di perimetrazione, e quelle di omogeneità di base ovvero di sistematicità, atte a produrre un quadro di tutele con caratteristiche di coerenza interna essenziali in un'ottica che possa superare la visione dei singoli beni tutelati per accedere a una organizzazione sistemica dei beni paesaggistici.

Il Documento Preliminare dovrà prevedere il coordinamento tra la conoscenza puntuale dei beni paesaggistici e una loro visione sistemica, al fine di consentire una più articolata e complessa organizzazione del sistema delle tutele. Il patrimonio dei beni paesaggistici infatti non è solo la somma di singoli elementi di valore, ma dovrà essere considerato nel suo insieme.

- **Obiettivi di piano**

Per ciascuno dei tre assi di piano precedentemente descritti, i Documenti Preliminari dovranno individuare obiettivi generali da sviluppare nel processo di redazione dei PPRA.

Con riferimento alla Tutela dei beni paesaggistici, gli obiettivi di piano dovranno esplicare l'intento di arricchire il processo di perimetrazione con obiettivi di coerenza paesaggistica effettiva rispetto alle singole realtà, e di omogeneità di base ovvero di sistematicità, atte a produrre un quadro di tutele con caratteristiche di coerenza interna essenziali, in un'ottica che possa superare la visione puntuale per accedere a una organizzazione sistemica dei beni paesaggistici.

Gli obiettivi per la Cura e valorizzazione dei paesaggi dovranno essere individuati in ragione delle finalità e delle peculiarità proprie dell'ambito oggetto di pianificazione. Gli obiettivi saranno individuati nella consapevolezza che è necessario coniugare le esigenze dello sviluppo con le valenze paesaggistiche proprie di ciascun ambito, offrendo indirizzi e orientamenti in grado di garantire, accanto alla salvaguardia dei paesaggi meritevoli di tutela, la costruzione e la rigenerazione dei paesaggi della quotidianità, compresi quelli dell'abbandono e del degrado, in un'ottica non solo di funzionalità e di qualità dell'abitare ma anche di identità e di qualità estetico-architettonica.

Gli obiettivi per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di governo del territorio, sono individuati nella consapevolezza che il piano potrà raggiungere significative espressioni di efficacia nella misura in cui tenderà a conseguire un complesso di requisiti basilari per la concezione paesaggistica delle politiche territoriali, siano esse sovraordinate o concorrenti, ma anche progetto culturale promotore di logiche mentali e comportamentali in grado di andare oltre la tradizionale impostazione della strumentazione territoriale per

intercettare in maniera dinamica le opportunità e le esigenze di interpretazione paesaggistica della realtà nelle diverse dimensioni nella quale essa si articola.

- **Obiettivi di qualità paesaggistica**

I Documenti Preliminari ai PPRA, a partire dagli obiettivi di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici integrati con quelli di cura e valorizzazione dei paesaggi porranno le basi per la identificazione degli obiettivi di qualità paesaggistica, che saranno oggetto di specifica attenzione lungo tutto il successivo percorso di piano, verificandone la rispondenza effettiva con le aspirazioni delle comunità e i soggetti che hanno un ruolo attivo nella costruzione del paesaggio.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica andranno a costituire uno dei risultati più importanti dell'intero processo del piano paesaggistico, rispondendo a quanto disposto sia nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio sia nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Il Codice stabilisce infatti che, in riferimento a ciascun ambito di paesaggio, i piani paesaggistici "attribuiscono adeguati obiettivi di qualità" (art. 135 , c. 3).

L'individuazione degli obiettivi di qualità è uno dei contenuti specifici del piano paesaggistico previsti dal Codice (art. 143 comma 1 lettera i), e, secondo la Convenzione Europea del Paesaggio, per "*obiettivo di qualità paesaggistica*" si intende "*la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita*" (CEP, art.1, lettera d).

- **Forma e contenuti dei PPRA**

I Documenti Preliminari dovranno riportare le indicazioni generali riguardo alla forma del piano che discende dalla coniugazione dei precetti normativi fondamentali dettati dal D.Lgs. 42/04 e dalla L.R. 11/2004.

In merito alla forma tecnico-giuridica, i Documenti Preliminari illustreranno la struttura delle disposizioni normative indicativamente distinte nelle seguenti categorie:

- Indirizzi: disposizioni orientative contenenti indicazioni generali di finalità;
- Direttive: disposizioni rivolte agli enti territoriali titolari di competenze di pianificazione;
- Prescrizioni: disposizioni prescrittive per tutti i soggetti.

In merito alla forma degli elaborati, i Documenti Preliminari dovranno riportare le indicazioni per la struttura generale del piano, che dovrà essere supportato da un adeguato quadro conoscitivo, ovvero "il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica" (art. 10 L.R. 11/2004), e sarà indicativamente costituito dai seguenti elaborati:

- la Relazione illustrativa che esporrà gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- gli Elaborati grafici che rappresenteranno le indicazioni progettuali;
- le Norme tecniche che andranno a definire indirizzi, direttive e prescrizioni;
- il Repertorio dei beni paesaggistici che conterrà l'individuazione dei beni e la definizione delle relative prescrizioni d'uso.

Gli elaborati di piano dovranno essere corredati dalla documentazione relativa alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza Ambientale, come da normativa vigente.

Il Piano potrà essere ulteriormente corredato da allegati inerenti tematiche di particolare interesse relativamente alla loro incidenza sul paesaggio e il territorio o contenenti indicazioni disciplinari di dettaglio e buone pratiche. Tra questi potrebbero essere previsti elaborati di approfondimento dei sistemi di valori, che saranno dedicati a temi che caratterizzano l'ambito sotto il profilo paesaggistico, ma che non ricadono

necessariamente in aree sottoposte a tutela paesaggistica, nell'ottica di considerare, più che il valore di eccezionalità del singolo elemento, la dimensione reticolare e diffusa che assumono alcuni elementi territoriali fortemente caratterizzanti l'ambito.

Tra questi, gli approfondimenti ipotizzati potranno riguardare, in riferimento alle peculiarità di ciascun ambito, le archeologie industriali, le architetture del Novecento, i parchi e giardini, i contesti di villa veneta, le Ville del Palladio, i forti e i manufatti difensivi e le aree di interesse archeologico, nonché i beni dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.

- **Comunicazione e partecipazione**

Nel percorso della pianificazione paesaggistica regionale d'ambito l'ascolto e l'apporto costruttivo da parte degli enti locali e territoriali costituiscono elementi essenziali; dovranno pertanto essere attivate nel processo di piano le opportune forme di raccordo con le amministrazioni interessate, nella convinzione che il recepimento della disciplina paesaggistica potrà essere efficace nella misura in cui sarà condivisa. In questo contesto quindi i Documenti Preliminari segneranno anche il primo passo per l'apertura della fase di concertazione e di partecipazione al processo di piano, processo per il quale la Regione metterà in campo una pluralità di iniziative volte ad interpretare la complessità contemporanea con nuove prospettive e a stimolare il dialogo, non solo con le amministrazioni ma con tutti i soggetti interessati, sulle ricadute nella qualità di vita delle persone a livello sociale, economico e ambientale.

Una prima attività significativa, da proseguire, dovrà essere quella del portale web dove già sono archiviati gli atti documentali relativi ai beni paesaggistici ex art. 136 di tutto il territorio regionale, che non solo è una importante banca dati consultabile da qualsiasi utente, ma è un canale di comunicazione diretta attraverso il quale è possibile inviare i propri contributi.

Altro strumento per comunicare progetti e intenzioni nella pianificazione e far emergere interessi locali, dovrà essere l'attività dei convegni open/work, eventi partecipativi non solo di informazioni ma anche di coinvolgimento e relazione per trasmettere la cultura del territorio e del paesaggio e stimolare il dibattito e la partecipazione sui temi proposti.

(Codice interno: 287803)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2324 del 09 dicembre 2014

"Patto dei Sindaci". Approvazione delle linee di indirizzo per i comuni relative alla redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

[Energia e industria]

Note per la trasparenza:
Con il presente provvedimento si approvano le linee di indirizzo per orientare i comuni alla corretta redazione dei PAES, in coerenza con quanto disposto dal Centro Comune di Ricerca Europeo - Direzione generale della Commissione Europea che fornisce sostegno scientifico e tecnico alla progettazione, allo sviluppo, all'attuazione e al controllo delle politiche dell' Unione Europea.

L'Assessore Massimo Giorgetti riferisce quanto segue.

Con DGR n. 1594 del 31 luglio 2012 la Regione del Veneto ha aderito in qualità di struttura di supporto per i Comuni del Veneto al "Patto dei Sindaci" sottoscrivendo l'Accordo di Partenariato con la Commissione Europea - Direzione Generale dell'Energia.

Con tale accordo si è riconosciuta l'importanza della sinergia tra Regioni ed Enti Locali quale strumento idoneo a promuovere azioni contro il cambiamento climatico e a perseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, di efficienza energetica e di maggiore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Nell'ambito della sua attività in qualità di Struttura di supporto la Regione del Veneto fornisce assistenza a quei Comuni che intendono aderire al Patto o che già lo hanno fatto.

Si ricorda che, con DGR n. 1364 del 28 luglio 2014, la Giunta Regionale ha approvato un bando per la concessione di contributi ai comuni che, avendo aderito al "Patto dei Sindaci", devono ora sostenere gli oneri finanziari per la redazione dei PAES o per la progettazione preliminare delle opere in essi contenute.

Il PAES è lo strumento con il quale sono definite le politiche energetiche, le attività e le misure che i Comuni intendono adottare per perseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 stabiliti dall'Unione Europea entro il 2020.

Le numerose istanze pervenute per l'ammissione a contributo per la graduatoria relativa alla redazione del PAES dimostrano l'interesse degli Enti locali ad aderire all'iniziativa del Patto dei Sindaci.

Per facilitare l'attività dei Comuni aderenti al Patto dei Sindaci e monitorarne l'attuazione e i risultati, la struttura competente ha predisposto il documento denominato "Indicazioni per la redazione del PAES a supporto degli Enti Locali", su supporto informatico firmato digitalmente, costituente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (**Allegato A**).

Con l'approvazione dell'allegato documento si intende fornire le linee di indirizzo per orientare i comuni alla corretta redazione dei PAES, in coerenza con quanto disposto dal Centro Comune di Ricerca Europeo, direzione generale della Commissione Europea che fornisce sostegno scientifico e tecnico alla progettazione, allo sviluppo, all'attuazione e al controllo delle politiche dell' Unione Europea.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all' approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO il "Pacchetto cambiamenti climatici ed energia" approvato dal Parlamento Europeo il 23 gennaio 2008;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n. 1594 del 31 luglio 2012 e n. 1364 del 28 luglio 2014

VISTO l'art. 2, comma 2, lett. d) della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

delibera

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

2. di approvare le linee di indirizzo per orientare i comuni alla corretta redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (**Allegato A** su supporto informatico e firmato digitalmente);

3. di incaricare la Sezione Energia dell'esecuzione del presente atto;

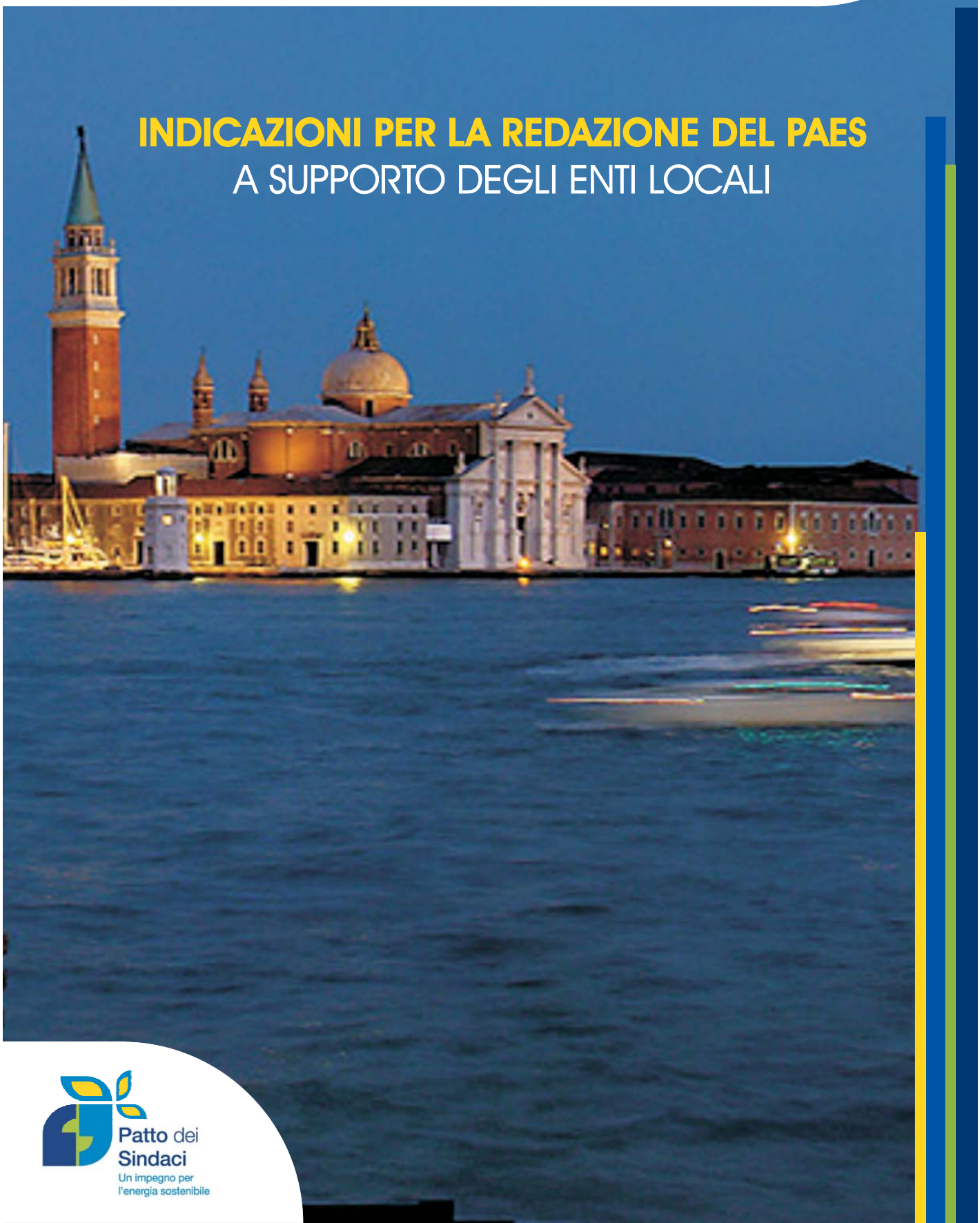
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino ufficiale della Regione Veneto.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

ALLEGATO A Dgr n. del pag.1/57

INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEL PAES
A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI



Patto dei Sindaci
Un impegno per l'energia sostenibile

Indice

1 - Premessa

2 - Contesto europeo

4 - Introduzione

5 - Perché aderire

5 - Come aderire

6 - Quando aderire

7 - Adesione singola o collettiva

7 - PAES singolo

8 - PAES collettivo

12 - Impegni dell'Ente locale dopo l'adesione

14 - Procedura di presentazione del PAES

15 - Le fasi del Patto dei Sindaci

16 - Piano di Azione per l'Energia Sostenibile

16 - Il documento di piano e sue finalità

19 - Misure e strategie al 2020

20 - Risorse umane e finanziarie

21 - Competenze professionali

22 - Come adattare le strutture amministrative

23 - Strutture di supporto: Coordinatori e Sostenitori

26 - Livello di dettaglio

27 - Mobilitazione della Società civile

29 - Finanziamenti

30 - Valutazione del quadro attuale

30 - Analisi dei piani e dei regolamenti pertinenti

31 - Indagine di base e Inventario di Base delle Emissioni (IBE)

32 - Raccolta dei dati

33 - Fissare obiettivi e target

34 - Obiettivo pro capite

35 - Approfondimenti

35 - Settore edilizio

40 - Trasporti

41 - Produzione locale di elettricità

42 - Pianificazione urbana e territoriale

43 - Cartografia

44 - Monitoraggio e relazioni

46 - Cambiamenti climatici:misure di adattamento

48 - Mayors Adapt: Promoting urban leadership in adaptation to climate change

50 - Conclusioni

51 - Sitografia

52 - Allegati

Premessa

Con DGR n. 1594 del 31 luglio 2012 la Regione del Veneto ha aderito in qualità di struttura di supporto per i Comuni del Veneto al "Patto dei Sindaci" sottoscrivendo l'Accordo di Partenariato con la Commissione Europea – Direzione Generale dell'Energia.

Con tale accordo si è riconosciuta l'importanza della sinergia tra Regioni ed Enti Locali quale strumento idoneo a promuovere azioni contro il cambiamento climatico e a perseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, di efficienza energetica e di maggiore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. La Regione del Veneto intende fornire una guida strategica e un supporto tecnico ai Comuni del proprio territorio, fornendo assistenza a quei Comuni che intendono o hanno già aderito al Patto.

In tale contesto con DGR n. 1364 del 28 luglio 2014 la Regione del Veneto ha stabilito criteri e modalità per la concessione, mediante bando, di contributi regionali ai comuni che, aderendo all'iniziativa europea "Patto dei Sindaci" devono sostenere gli oneri finanziari per la redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES o SEAP in inglese).

L'obiettivo del presente documento è quello di fornire uno strumento pratico e sintetico che aiuti le Amministrazioni Comunali che si sono avvicinate volontariamente al Patto dei Sindaci e che perciò intendono intraprendere un percorso verso la sostenibilità energetica del proprio territorio, nel processo di redazione di un PAES conforme alle Linee Guida Europee redatte dal Covenant of Mayors Office (CoMO) con il supporto tecnico-scientifico del Centro Comune di Ricerca Europeo (JRC) – Istituto per l'Energia (IE) ed Istituto per l'Ambiente e la Sostenibilità (IES), a cui riferirsi per approfondimenti (Linee Guida JRC).

Contesto europeo

L'Unione Europea è impegnata in un grande sforzo per creare le condizioni adatte allo sviluppo di un'economia più competitiva con un più alto tasso di occupazione e attraverso la Strategia Europa 2020 (COM(2010) 2020) mira a una crescita intelligente, grazie a investimenti più efficaci nell'istruzione, la ricerca e l'innovazione; sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di CO_2; solidale, ossia focalizzata sulla creazione di posti di lavoro e la riduzione della povertà.

La strategia s'impernia su cinque ambiziosi obiettivi riguardanti l'occupazione, l'innovazione, l'istruzione, la riduzione della povertà, i cambiamenti climatici e l'energia.

Queste tre priorità che si rafforzano a vicenda intendono aiutare l'UE e gli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

Per quanto riguarda il tema energia si devono prevedere interventi concreti che portino a:

- Riduzione delle emissioni di gas serra del **20%** rispetto ai valori del 1990
- Aumento del **20%** della quota di utilizzo di energia ricavato da fonti rinnovabili
- Aumento del **20%** dell'efficienza energetica

come previsto dal pacchetto "Clima ed energia", adottato nel 2008.

L'obiettivo complessivo fissato è stato poi ripartito tra i Paesi Membri in modo equo e tale da garantire la comparabilità degli sforzi, fissando obiettivi nazionali che per l'Italia sono:

- **13%** di riduzione di CO_2, rispetto al 2005
- **17%** di energie rinnovabili, di cui almeno il 10% nei trasporti, rispetto al 2005
- **20%** di risparmio energetico, rispetto al 2005 (obiettivo non vincolante).

Con la pubblicazione del

Libro Verde "Un quadro per le politiche dell'Energia e del Clima all'orizzonte del 2030" (http://www.gse.it/it/Gas%20e%20servizi%20energetici/GSE_Doc_AsteCO2/CO2/CO2%20Pacchetto%20ClimaEnergia/Documenti/2013_Libro%20Verde.pdf) nel marzo 2013, la Commissione ha avviato il dibattito per la revisione del pacchetto e per rimodularne la portata al 2030 a partire dalle lezioni apprese dal passato.



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 27.3.2013
COM(2013) 169 final

LIBRO VERDE

Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030

In data 22 gennaio 2014, la Commissione europea ha presentato al Parlamento e al Consiglio europeo il pacchetto clima-energia per il 2030 COM(2014) che definisce i nuovi obiettivi UE per un'economia competitiva, sicura e a basse emissioni di carbonio entro il 2030.

Quest'ultimo rappresenta una tappa intermedia tra gli obiettivi a suo tempo fissati per il 2020 e quelli previsti dalla tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050, che prevedono entro quella data una riduzione delle emissioni compresa tra l'80-95%.

Nel pacchetto si indicano precisi obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra (40%) e si fissa al 27% la quota percentuale di rinnovabili nel mix energetico dei consumi finali lordi, un obiettivo vincolante a livello UE.

Il Documento non definisce misure per l'efficienza energetica, nonostante rappresenti uno dei cardini della politica climatica europea.

Il tema è contenuto nella Direttiva sull'Efficienza Energetica (Direttiva 2012/27/UE).

I firmatari del Patto con il loro impegno volontario contribuiscono agli obiettivi della UE.

Introduzione

Il 29 Gennaio 2008, nell'ambito della seconda edizione della Settimana europea dell'energia sostenibile (EUSEW), dopo l'adozione del pacchetto Europeo su clima ed energia, la Commissione Europea ha lanciato il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors).

Si tratta di un'iniziativa, su base volontaria, che impegna le città europee a predisporre un Piano di Azione per l'energia sostenibile (PAES), con l'obiettivo di ridurre di oltre il 20% le proprie emissioni di gas serra attraverso politiche e misure locali che aumentino il ricorso alle fonti di energia rinnovabile, che migliorino l'efficienza energetica ed attuino programmi sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

I governi locali svolgono un ruolo decisivo nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile, in particolare nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, dal momento che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO_2 è associato alle attività urbane.

L'iniziativa del Patto dei Sindaci è l'unico movimento che impegna gli attori locali e regionali ai fini del perseguimento degli obiettivi europei; in questo senso esso è considerato dalle istituzioni europee come un esempio esemplare di governance multilivello.

Con il 2014 il Patto dei Sindaci ha iniziato una nuova fase, infatti da quest'anno la priorità è data al supporto delle Autorità locali che devono implementare le azioni e raggiungere degli obiettivi che sono stati inseriti nei PAES.

Un focus particolare riguarda l'analisi delle possibili modalità di finanziamento e lo scambio di informazioni tra firmatari che saranno incoraggiati a cercare vie innovative di finanziamento come gli strumenti di collaborazione fra pubblico e privato (partenariato pubblico privato) ed altre fonti alternative.



Perché aderire

I firmatari del Patto dei Sindaci hanno molteplici ragioni per aderire all'iniziativa, tra cui:

- Rendere una dichiarazione pubblica di impegno supplementare a favore della riduzione di CO_2;
- Creare o rinforzare la dinamica sulla riduzione di CO_2 nel territorio di appartenenza;
- Beneficiare dell'incoraggiamento e dell'esempio di altri comuni pilota;
- Condividere con gli altri le competenze sviluppate nel territorio;
- Far conoscere che il territorio ha avviato un'iniziativa pilota;
- Beneficiare dell'approvazione e del sostegno dell'Unione europea;
- Disporre dei requisiti per ottenere i finanziamenti messi a disposizione dei firmatari del Patto;
- Pubblicizzare i risultati conseguiti sul sito web del Patto;
- Incentivare accordi pubblici-privati;
- Cercare di superare le difficoltà economiche legate al patto di stabilità.

Come aderire

Per aderire a questo movimento in continua espansione, gli enti locali devono intraprendere il seguente processo:

- Presentare l'iniziativa del Patto dei Sindaci al Consiglio comunale. L'approvazione formale del PAES da parte del consiglio comunale è un requisito obbligatorio del Patto;
- Una volta adottata una delibera consiliare contenente una decisione formale di adesione al Patto, dare mandato al Sindaco (oppure un altro rappresentante del Consiglio) per firmare il modulo di adesione http://www.pattodeisindaci.eu/Biblioteca.html;
- Dopo la firma, compilare le informazioni richieste nel formulario online e scaricare il modulo di adesione debitamente firmato http://www.eumayors.eu/registration/signatory_en.html;
- Annotare le fasi successive del processo d'adesione indicate nell'e-mail di conferma inviata al Consiglio comunale.

Quando aderire

Gli enti locali possono aderire al Patto dei Sindaci in qualsiasi momento dato che non esiste una scadenza.

Le cerimonie del Patto dei Sindaci si svolgono annualmente con un'ampia partecipazione dei Sindaci, i quali beneficiano di una visibilità internazionale grazie all'adesione pubblica.

Inoltre, l'autorità locale dovrà stanziare le risorse necessarie nel budget annuale e, qualora possibile, impegnarsi per il budget a lungo termine (da tre a cinque anni).

La sottoscrizione del Patto dei Sindaci è **volontaria**, ma una volta firmato richiede un impegno per pianificare, per progettare e realizzare le azioni concrete previste nel piano e contribuire così al raggiungimento degli obiettivi energetici europei.



Cerimonia annuale 2011

PAES Singolo

PAES Standard: il firmatario si impegna individualmente a ridurre le emissioni di CO_2 di almeno il 20% entro il 2020.

L'obiettivo di riduzione delle emissioni è individuale, il firmatario deve preparare il PAES che include l'IBE e una serie di azioni da intraprendere per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO_2 identificato nel documento.

Inoltre deve compilare il proprio modulo PAES includendo i dati relativi alle emissioni di CO_2 e al consumo energetico. Il PAES deve essere approvato dal Consiglio comunale e caricato da ciascuno sul proprio profilo tramite "Il mio Patto" (area riservata) http://www.eumayors.eu/sign-in_it.html.

I firmatari possono essere supportati da un Coordinatore territoriale.



PAES Collettivo

Un gruppo di enti locali vicini che hanno aderito al Patto dei Sindaci e vogliono elaborare un unico PAES possono farlo scegliendo tra le due seguenti opzioni:

Opzione 1 (Joint PAES Option 1): ogni firmatario del gruppo si impegna individualmente a ridurre le emissioni di CO_2 di almeno il 20% entro il 2020.

Il gruppo di firmatari prepara un unico PAES con inclusi i risultati dei vari IBE (uno per ogni comune del gruppo) ed una serie di azioni sia individuali che del gruppo di comuni. Poiché l'obiettivo di riduzione delle emissioni rimane un impegno individuale, TUTTI i firmatari devono compilare il proprio modulo PAES includendo i propri dati relativi alla CO_2 e al consumo energetico.

Le riduzioni delle emissioni di CO_2 derivanti dalle azioni comuni individuate nel PAES congiunto devono essere comunque condivise tra i firmatari ma contabilizzati in ciascun modulo PAES (singolarmente), seguendo le regole trasparenti descritte nel modulo PAES congiunto. Il PAES congiunto deve essere approvato dal Consiglio comunale di ogni Comune interessato e caricato da ciascuno degli enti locali sul proprio profilo tramite "Il mio Patto" (area riservata).

I nomi degli enti locali che rientrano nel PAES devono essere chiaramente indicati nel piano d'azione. Questo tipo di PAES congiunto è descritto nelle Linee guida del PAES http://www.eumayors.eu/IMG/pdf/seap_guidelines_it-2.pdf.

Va individuato il responsabile del coordinamento del processo di redazione/implementazione del PAES.



PAES Collettivo

Un gruppo di enti locali vicini che hanno aderito al Patto dei Sindaci e vogliono elaborare un unico PAES possono farlo scegliendo tra le due seguenti opzioni:

Opzione 2 **(Joint PAES Option 2): il gruppo di firmatari si impegna collettivamente a ridurre le emissioni di CO_2 di almeno il 20% entro il 2020.**

In questo caso, l'obiettivo di riduzione delle emissioni è un impegno condiviso tra i diversi enti che compongono il gruppo.

Pertanto deve essere preparato un unico PAES che contenga i risultati di un UNICO IBE e una serie di azioni comuni ed individuali.

Si sottolinea che anche in questo caso il singolo comuni puo' individuare azioni che rispecchiano le peculiarita' della realta' locale, introducendo un doppio livello di pianificazione energetica una di area ed una locale. Non e' detto infatti che tutte le azioni siano attuabili in tutti i comuni appartenenti all'area.

Va compilato un UNICO modulo PAES dal gruppo di Firmatari. Il PAES congiunto deve essere approvato dal Consiglio comunale di ogni Comune coinvolto e caricato dal gruppo su un profilo condiviso tramite "Il mio Patto" http://www.eumayors.eu/sign-in_it.html (area riservata).

I nomi degli enti locali che rientrano nel PAES nonché il loro livello di contributo al piano complessivo devono essere chiaramente indicati nel PAES.

Questa opzione che mira a promuovere la cooperazione inter-istituzionale favorendo approcci congiunti con gli enti confinanti, è particolarmente raccomandata ai comuni di piccole e medie dimensioni, privi di risorse umane e/o finanziarie, nonché ai comuni all'interno delle stesse aree urbane.

Ulteriori informazioni su questo argomento possono essere trovare nell'Addendum 1 della guida PAES
http://www.eumayors.eu/IMG/pdf/Addendum_1_to_the_SEAP_Guidebook_Joint_SEAP_option_2.pdf

Va individuato il responsabile del coordinamento del processo di redazione/implementazione del PAES.

Riassumendo

Standard PAES

- Singolo PAES e impegno individuale alla riduzione della CO_2
- Singolo modulo PAES
- Singolo IBE

Joint PAES Option 1

- Unico PAES e impegno individuale alla riduzione della CO_2
- Modulo PAES per ciascun firmatario
- Singoli IBE

Joint PAES Option 2

- Impegno condiviso alla riduzione della CO_2
- Un solo modulo PAES
- IBE Comune

"CTC grouped approach"

Per completare l'elenco delle tipologie di PAES, di seguito si descrive brevemente un altro tipo di approccio proposto dal JRC.

L'approccio prevede che i Coordinatori Territoriali del Patto (CTC) garantiscano che i PAES per il gruppo di autorità locali, siano sviluppati con una metodologia uniforme, partendo da una fonte di dati omogenea.

Il JRC analizza in modo approfondito un unico PAES di riferimento e la metodologia utilizzata.

In tal modo, vengono ridotti i tempi di risposta da parte del JRC ed i firmatari hanno così un riscontro immediato sulla qualità dei loro PAES.

Il ruolo del Coordinatore Territoriale ne risulta rafforzato perché si interfaccia direttamente con il JRC per risolvere le eventuali criticità metodologiche emerse dall'analisi e comunica l'esito del feedback a tutti i firmatari acquisendo una migliore conoscenza del territorio di competenza.

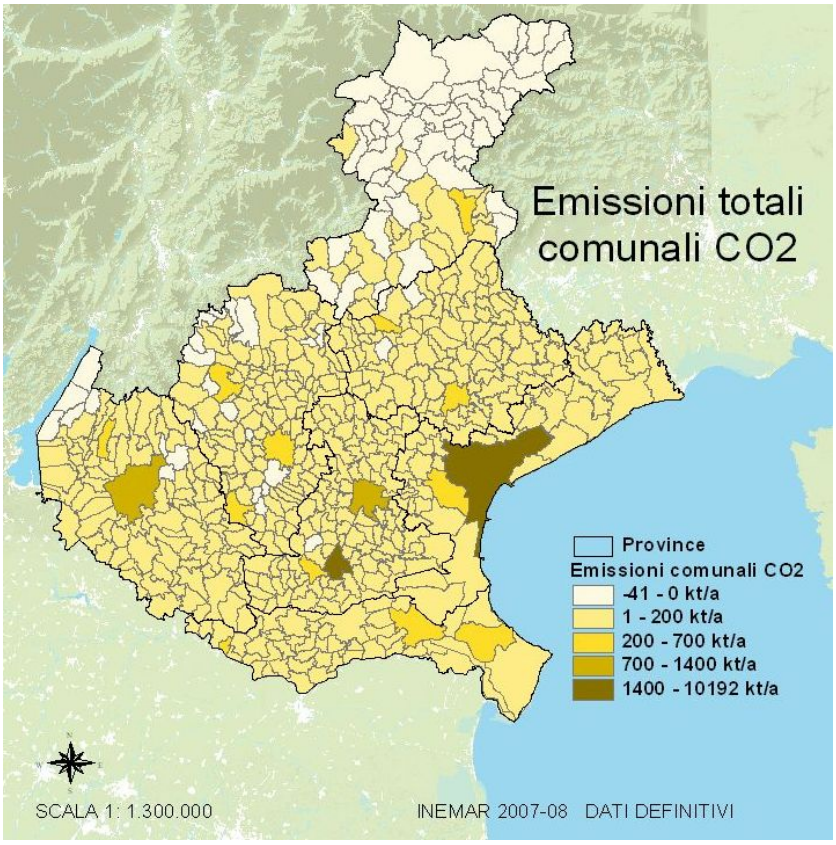


Impegni dell'Ente locale dopo l'adesione

Sottoscrivendo il Patto dei Sindaci gli Enti Locali dichiarano formalmente il proprio impegno nel combattere gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e nell'andare oltre gli obiettivi di sostenibilità energetica e ambientale fissati dall'Unione Europea.

In questo contesto, l' Ente è impegnato a:

- coprire l'intera area geografica di competenza;
- predisporre un **Inventario di Base delle Emissioni (IBE)**;
- presentare un **PAES, approvato dal Consiglio Comunale (o organo decisionale equivalente) entro un anno dall'adesione ufficiale al Patto dei Sindaci.** Il piano deve prevedere misure concrete che portino a **ridurre di almeno il 20% le emissioni di CO_2 entro il 2020**;
- presentare un **rapporto di attuazione approvato dal Consiglio Comunale entro i due anni dalla presentazione del PAES** per la sua valutazione, monitoraggio e verifica.



Poiché l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO_2 riguarda sia il settore pubblico che privato, è essenziale **mobilitare gli stakeholders locali e i cittadini** al fine di elaborare insieme a loro il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile.

E' quindi necessario attuare un processo partecipativo che renda gli stakeholders locali e i cittadini soggetti attivi nella redazione del piano energetico.

L'impegno riguarda anche:

- **l'adattamento della struttura amministrativa**, inclusa l'allocazione di adeguate risorse umane per la realizzazione delle azioni necessarie;
- **la diffusione del messaggio del Patto dei Sindaci** nelle sedi appropriate e, in particolare, incoraggiare altri Sindaci ad aderire al Patto;
- **la condivisione delle esperienze e conoscenze** organizzando le **Giornate dell'Energia**, prendendo parte e/o contribuendo alla **Cerimonia Annuale del Patto dei Sindaci** e ai diversi **workshop tematici**.

Poiché il successo e il riconoscimento dell'intera iniziativa dipende dal reale coinvolgimento delle Città aderenti al Patto, va accettata l'esclusione dal Patto nel caso di mancata presentazione dei diversi documenti tecnici (ad es. SEAP e rapporti di attuazione).



Procedura di presentazione del PAES

Il PAES, una volta completato e approvato, deve essere caricato tramite l'area online riservata ai firmatari

My Covenant: Sign-in page http://www.eumayors.eu/sign-in_en.html

Non è necessario tradurre in inglese il PAES mentre al momento dell'invio è necessario compilare online il modulo PAES in inglese (SEAP template).

Nel modulo verranno riassunti i risultati dell'Inventario di Base delle Emissioni e gli elementi chiave del PAES.

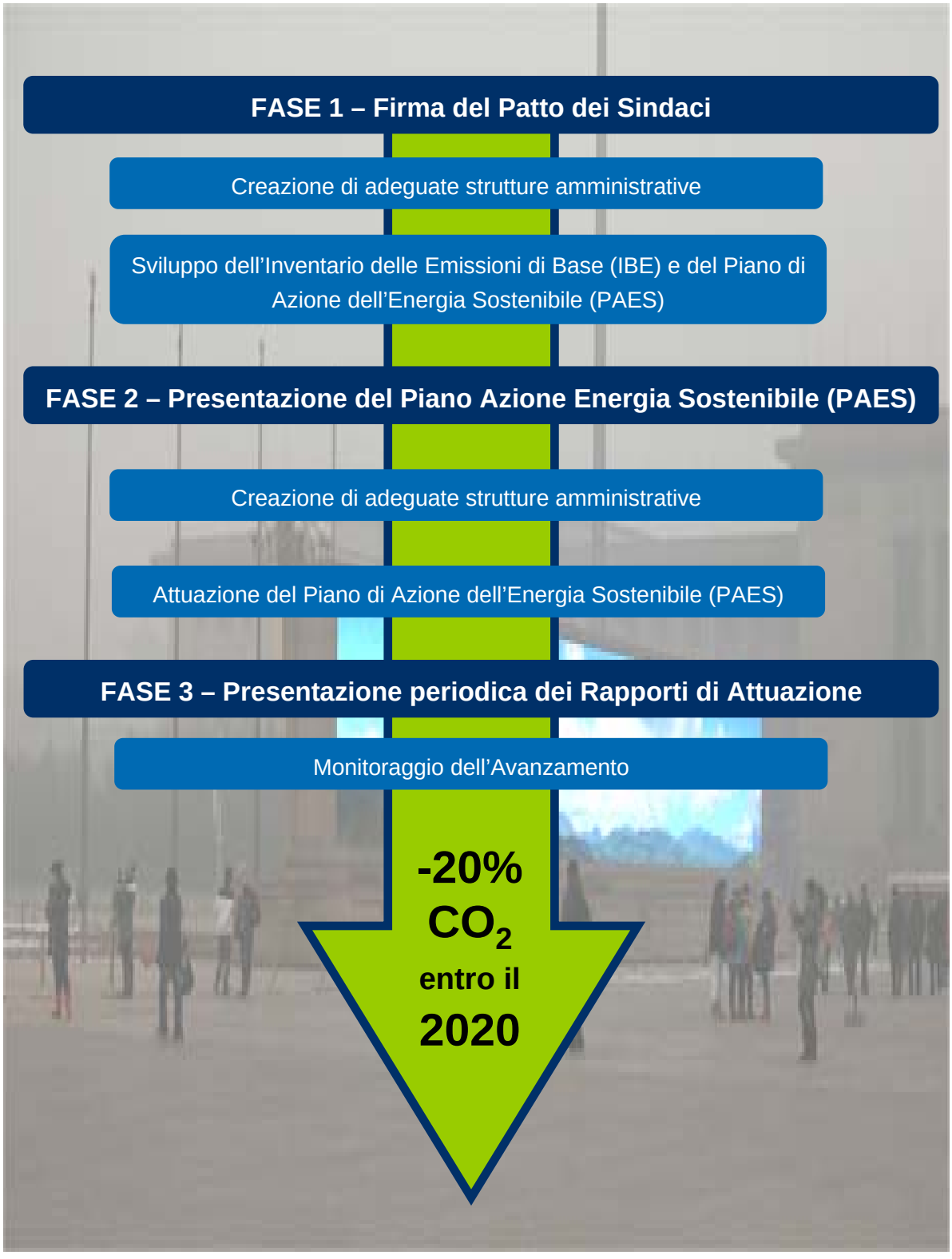
Per le Istruzioni: http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/seap_submission.pdf

I principali elementi dei PAES vengono raccolti attraverso il modello e pubblicati online sul sito web del Patto dei Sindaci.

Ciascun firmatario dispone di una pagina web dedicata, nella quale sono indicati gli obiettivi di riduzione del CO_2, i dati sulle principali emissioni e una selezione di misure previste nei propri piani d'azione.



Le fasi del Patto dei Sindaci



Piano di Azione per l'Energia Sostenibile

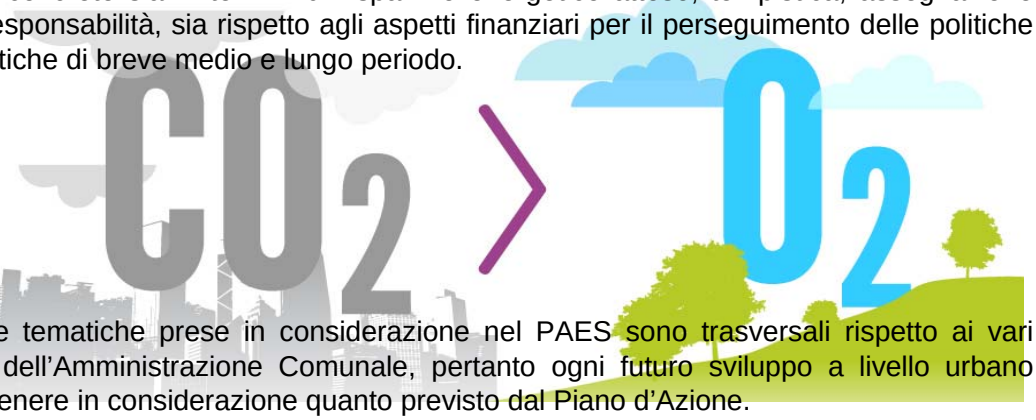
Di seguito si riportano degli approfondimenti relativi ai temi da inserire nella struttura del PAES consigliata nelle Linee Guida JRC.

Il documento di piano e sue finalità

Il PAES è il documento chiave che definisce le politiche energetiche che i Comuni intendono adottare per perseguire gli obiettivi del "pacchetto 20 20 20". Il Piano non solo è un elemento obbligatorio del Patto dei Sindaci, ma è un piano di settore che funge da strumento operativo e flessibile importante perché in esso sono contenute le azioni che l'amministrazione deve realizzare, ma anche quelle che riguardano i privati.

Il Piano si basa sui risultati dell'Inventario di Base delle Emissioni (IBE), che costituisce una fotografia della situazione energetica comunale rispetto all'anno di riferimento adottato.

A partire dall'analisi delle informazioni contenute nel IBE, il Comune, che può scegliere quanto e come dettagliare la descrizione del proprio piano, è in grado di identificare i settori prioritari di intervento e le azioni da implementare per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione della CO_2 e di conseguenza di pianificare delle misure concrete sia in termini di risparmio energetico atteso, tempistica, assegnazione delle responsabilità, sia rispetto agli aspetti finanziari per il perseguimento delle politiche energetiche di breve medio e lungo periodo.



Le tematiche prese in considerazione nel PAES sono trasversali rispetto ai vari settori dell'Amministrazione Comunale, pertanto ogni futuro sviluppo a livello urbano dovrà tenere in considerazione quanto previsto dal Piano d'Azione.

Il PAES non è un documento rigido e vincolante, dal momento che con il cambiare delle circostanze e nel tempo potrebbe essere utile o addirittura necessario modificarlo. In ogni caso i nuovi progetti di sviluppo approvati dall'autorità locale rappresentano un'opportunità per ridurre il livello di emissioni.

Pertanto il PAES si dovrebbe concentrare sulle misure aventi come obiettivo la riduzione locale delle emissioni di CO_2 e la riduzione del consumo energetico della cittadinanza.

Gli enti locali dovranno svolgere uno ruolo esemplare che prenda in considerazioni misure di primo piano connesse ai propri edifici, agli impianti ed al proprio parco macchine.

L'approvazione dei PAES avviene a seguito di un'attenta valutazione da parte del JRC; i criteri imprescindibili per l'eligibilità del piano sono:

- **il PAES deve essere approvato dal Consiglio municipale (o organo equivalente);**
- **il PAES deve contenere un chiaro riferimento agli obbiettivi di riduzione di CO_2 al 2020 (min. 20%). (L'autorità locale può decidere di porsi, come traguardo, una riduzione delle emissioni di CO_2 in termini di "riduzione assoluta" o di "riduzione pro-capite");**
- **devono essere forniti i risultati dell'IBE;**
- **il PAES deve includere una serie di azioni realizzabili nei settori chiave di attività;**
- **il modello del PAES deve essere compilato correttamente.**

Settori/campi d'azione



Settori/campi d'azione



Misure e strategie al 2020

Un impegno previsto dal Patto dei Sindaci consiste nell'indicare le azioni strategiche che l'autorità locale intende intraprendere per raggiungere gli obiettivi previsti per il 2020. Se le azioni coprono un periodo più lungo, andranno indicati obiettivi intermedi per il 2020.

Misure dettagliate saranno previste per i prossimi 3-5 anni, mentre la definizione di una strategia di lungo periodo e degli obiettivi sino al 2020 (visione), comprenderà un impegno formale in aree come pianificazione territoriale, trasporti e mobilità, appalti pubblici, standard per edifici nuovi o ristrutturati ecc. Alcuni interventi possono essere stati avviati anche prima di aderire al patto.

Sia la visione a lungo termine, sia le misure dettagliate devono essere una parte integrante del Piano.

Per ogni misura/intervento, è importante indicare:

- **una descrizione del dipartimento o la persona responsabile**
- **la tempistica (inizio-fine, obiettivi intermedi)**
- **una stima dei costi**
- **le fonti di finanziamento**
- **il risparmio energetico/l'aumento della produzione di energia rinnovabile previsti**
- **una stima della riduzione di CO_2 associata**



Si sottolinea che gli strumenti urbanistici devono essere allineati. è infatti indispensabile che la gestione energetica sostenibile sia integrata con le altre attività e iniziative intraprese dai dipartimenti comunali coinvolti, entrando a far parte della pianificazione generale dell'autorità locale.

Risorse umane e finanziarie

L'elaborazione e l'attuazione del PAES richiede risorse umane e finanziarie. Le autorità locali possono adottare vari approcci:

- **utilizzare delle risorse interne, per esempio integrando queste mansioni in un dipartimento già esistente e impegnato nel settore dello sviluppo sostenibile (es. l'ufficio dell'Agenda 21 locale, dipartimenti per l'energia e/o l'ambiente);**
- **istituire una nuova unità all'interno dell'amministrazione locale (circa 1 persona per 100.000 abitanti);**
- **affidare incarichi ad esterni (es. consulenti privati, università ecc.);**
- **istituire il "coordinatore" ed il team di lavoro formato da un tecnico e da un politico per ogni amministrazione locale. coinvolgere vari dipartimenti del comune e creare unità di lavoro adeguate e competenti.**
- **ricevere assistenza dalle agenzie regionali per l'energia o altre strutture di supporto.**



È importante notare che le risorse umane destinate al PAES possono essere altamente produttive da un punto di vista finanziario, permettendo dei risparmi sulle bollette energetiche e l'accesso ai finanziamenti europei per progetti nel settore dell'Efficienza Energetica (EE) e delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER).

Inoltre, utilizzare il più possibile le risorse interne consente di avere un maggiore controllo, di risparmiare sui costi ed è alla base della concretizzazione effettiva del PAES.

L'autorità locale dovrà prevedere il budget necessario, che deve essere valutato come investimento e non come costo.

Competenze Professionali

La redazione di un PAES richiede competenze multidisciplinari afferenti generalmente alle discipline di seguito elencate:

- **Architettura**
- **Ingegneria**
- **Pianificazione del Territorio**
- **Geografia**
- **Agraria**
- **Economia**
- **Scienze Ambientali**
- **e discipline equivalenti**



In particolare si dovrebbero avere esperienze nel campo della redazione di strumenti urbanistici (PAT, PTCP ecc.), della valutazione ambientale (strategica, di impatto ambientale, di incidenza – VAS-VIA-VINCA), nella redazione di piani energetici, ecc. considerando che la competenza fa risparmiare tempo e risorse finanziarie.

Come adattare le strutture amministrative

Se le strutture organizzative sono già state create per politiche analoghe (ufficio per l'Agenda 21 locale, dipartimenti per l'ambiente ecc.), esse potranno essere utilizzate per il Patto dei Sindaci.

All'inizio della fase di preparazione del PAES, sarà necessario nominare un "Coordinatore del Patto".

Questi dovrà ricevere il massimo sostegno dalle autorità politiche locali e dovrà disporre del tempo e dei mezzi economici necessari per svolgere le proprie mansioni.

Nelle grandi città, il coordinatore potrà persino disporre di un'unità dedicata e di personale.

A seconda delle dimensioni dell'autorità locale, potrebbe essere necessaria una risorsa che si dedichi alla raccolta dei dati e all'elaborazione dell'inventario delle emissioni di CO_2.

Ad esempio, una struttura organizzativa semplice può essere formata da due gruppi:

COMITATO DIRETTIVO
formato da politici e manager senior.
Tale comitato avrebbe il compito di fornire direttive strategiche
e dare il sostegno politico necessario per il processo;

UNO O PIU' GRUPPI DI LAVORO
formati da un manager per la pianificazione energetica, soggetti chiave provenienti da vari dipartimentidell'autorità locale, agenzie pubbliche, ecc.
Il loro compito sarebbe quello di procedere all'effettiva preparazione del PAES e all'attività di controllo, ottenere la partecipazione degli stakeholders, organizzare il monitoraggio per l'elaborazione di resoconti, ecc.
Tali gruppi di lavoro potranno essere aperti a soggetti esterni al comune che siano direttamente coinvolti nel PAES.

Il comitato direttivo e i gruppi di lavoro dovranno essere guidati da persone diverse, che siano però capaci di collaborare. Inoltre, si dovranno definire chiaramente gli obiettivi e le funzioni di ciascun gruppo.
Si consiglia di stabilire un ordine del giorno ben definito per le riunioni e un sistema di resoconti sul progetto che consenta di tenere sotto controllo il processo del PAES.
Il comitato direttivo e i gruppi di lavoro dovranno essere guidati da leader diversi, che siano in grado di collaborare.

È necessario il coinvolgimento di vari dipartimenti e settori. Inoltre, gli obiettivi organizzativi dovranno essere coerenti con il PAES e integrati a esso.

La creazione di un diagramma di flusso delle varie interazioni fra soggetti e dipartimenti sarebbe utile per l'identificazione delle eventuali modifiche da apportare all'organizzazione dell'autorità locale.

Si dovrebbero assegnare ruoli di responsabilità al maggior numero possibile di soggetti chiave all'interno del comune, per garantire un forte controllo del processo.

Una campagna di comunicazione specifica potrebbe contribuire all'informazione e al coinvolgimento di impiegati municipali di diversi dipartimenti.

Inoltre, non si dovrà trascurare l'erogazione di una formazione adeguata in diversi campi, come competenze tecniche (efficienza energetica, energie rinnovabili, trasporti efficienti ecc.), project management, gestione dati (la mancanza di competenze in questo campo può costituire un notevole ostacolo), gestione finanziaria, sviluppo di progetti di investimento e comunicazione.

Le Autorità locali potranno ricorrere alle strutture di supporto.

Strutture di supporto: Coordinatori e Sostenitori

La Commissione Europea ha previsto delle strutture di supporto per i comuni che pur avendo la volontà politica di firmare il Patto dei Sindaci, mancano delle competenze e / o le risorse per soddisfare le proprie esigenze, vale a dire la preparazione e l'attuazione del PAES.

Coordinatori

I coordinatori del Patto sono definite come **quelle entità che sono in grado di fornire**

una guida strategica, tecnica e sostegno finanziario ai comuni che manifestino la volontà politica di firmare il Patto dei Sindaci, ma che mancano delle competenze e / o le risorse per soddisfare le proprie esigenze , vale a dire la preparazione e l'attuazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile.

La Commissione europea riconosce **2 tipi di Coordinatori del Patto** nell'ambito del Patto dei Sindaci:

Coordinatori nazionali: enti pubblici nazionali, quali ministeri e agenzie per l'energia;
Coordinatori territoriali: amministrazioni decentrate, quali Regioni, Province o raggruppamenti di enti locali.
Coordinatori nazionali e territoriali sono considerati dalla Commissione europea come alleati chiave del Patto dei Sindaci, in quanto svolgono un ruolo decisivo nel raggiungere gli enti locali nel loro territorio e nel fornire ai firmatari supporto tecnico, finanziario, amministrativo e politico necessario per l'adempimento dei loro impegni.

Le attività tipiche che devono essere intraprese da un coordinatore Patto sono:

- promuovere l'adesione al Patto dei Sindaci tra i Comuni nella loro area geografica e fornire supporto e coordinamento ai comuni che aderiscono;
- fornire assistenza tecnica e strategica ai comuni che vogliono aderire al Patto, ma mancano delle risorse necessarie per preparare un piano d'azione per l'energia sostenibile;
- fornire un sostegno finanziario, sotto forma di sostegno diretto (borse di studio, sovvenzioni, ecc) o di personale assegnato al supporto tecnico per la preparazione e implemantazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile;
- sostenere l'attuazione dei PAES e l'organizzazione di giornate locali per l'energia per aumentare la consapevolezza;
- segnalare regolarmente alla Commissione sui risultati ottenuti e partecipare alla realizzazione strategica del Patto.

Coordinatori in Veneto



Sostenitori

Sostenitori del Patto sono reti ed associazioni, nazionali e regionali di enti locali che sfruttano la loro attività di rete per promuovere l'iniziativa del Patto dei Sindaci e sostenere gli impegni dei loro firmatari.

I Sostenitori del Patto, con una conoscenza approfondita del quadro normativo, legislativo e finanziario in cui operano, sia a livello nazionale che regionale o europeo, sono nella posizione ideale per fornire consulenza ai firmatari e per individuare sinergie con le iniziative già esistenti.

Le reti e le associazioni degli enti locali aderenti come Sostenitori del Patto si impegnano ufficialmente a:

- promuovere l'adesione al Patto dei Sindaci e fornire supporto a quelli che si inscrivono;
- riconoscere pubblicamente il Patto dei Sindaci come un elemento chiave della loro politica;
- facilitare lo scambio di esperienze tra i firmatari e le città candidate;
- garantire un ruolo di intermediario tra i loro membri, il Como e dei media nazionali / regionali;
- individuare sinergie con eventi e iniziative affini a livello nazionale o regionale;
-) ·i



Livello di dettaglio

L'autorità locale può scegliere quanto dettagliare la descrizione di ciascuna misura/intervento.

Tuttavia, è importante ricordare che il PAES è anche:

- un piano di settore;
- uno strumento di lavoro operativo da utilizzare durante la fase di attuazione (almeno per gli anni immediatamente successivi);
- uno strumento di comunicazione con gli stakeholders;
- un documento concordato a livello politico tra le diverse parti in carica all'interno dell'autorità locale: il livello di dettaglio dovrebbe essere sufficiente ad evitare ulteriori discussioni politiche sul significato e le finalità delle varie misure.

Inoltre, il PAES si deve sviluppare su due livelli di pianificazione: una d'area vasta e una a livello locale al fine di tutelare le esigenze di ogni singolo comune.

Si sottolinea che non considerare dati dettagliati aggiornati non permette una valutazione oggettiva e quindi non garantisce la conoscenza necessaria a far si che sia possibile indirizzare poi le azioni di piano del breve e medio periodo.



Mobilitazione della Società civile

Il coinvolgimento di cittadini e stakeholders durante tutto il percorso previsto dal Patto è uno degli impegni fondamentali per i firmatari, perciò è necessario prevedere una strategia di comunicazione che accompagni il PAES.

Per mettere in atto e raggiungere gli obiettivi previsti nel piano, l'adesione e la partecipazione della società civile sono essenziali.

Il piano deve descrivere come la società civile sia stata coinvolta nella fase di elaborazione e successivamente come verrà coinvolta in quelle di attuazione e verifica.

L' elenco di stakeholders proposto dal JRC è il seguente:.

- amministrazione locale: società e dipartimenti comunali interessati (servizi comunali per l'energia, società di trasporti, ecc.);
- agenzie per l'Energia Locali e Regionali;
- partner finanziari (banche, fondi privati, ESCO);
- stakeholders istituzionali (camere di commercio, associazioni di architetti e ingegneri);
- aziende di servizio pubblico e fornitori di energia;
- società di trasporto/mobilità: società di trasporto pubbliche o private, ecc.;
- il settore della costruzione: società di costruzione, imprenditori edili;
- imprese e aziende industriali;
- strutture di sostegno e agenzie per l'energia;
- ONG e altri rappresentanti della società civile;
- strutture esistenti (Agenda 21...);
- università;
- professionisti con competenze specifiche (consulenti ecc.);
- se opportuno, rappresentanti dell'amministrazione regionale/nazionale e/o dei comuni limitrofi, per garantire coordinamento e coerenza con piani e azioni intrapresi ad altri livelli decisionali;
- operatori turistici, nel caso in cui il settore turistico sia responsabile di una parte consistente delle emissioni.

Strategia di comunicazione:

- stabilire il messaggio da trasmettere e l'effetto da ottenere;
- identificare il destinatario principale;
- stabilire una serie di indicatori con cui valutare l'impatto della campagna di comunicazione (presenze a un seminario, sondaggi qualità/quantità, accessi alla pagina web, feedback, ad es. e-mail, ecc.);
- decidere i canali di comunicazione più adatti: (faccia a faccia la forma di comunicazione più efficace pubblicità, posta tradizionale, posta elettronica, internet, blog, conferenze/incontri, opuscoli, manifesti, newsletter, pubblicazioni cartacee, materiale informativo per i media, sponsor, ecc.);
- stabilire tempistica e budget

Infine, la comunicazione può avvenire anche all'interno dell'autorità locale: stabilire mezzi di
comunicazione interni può essere necessario per migliorare la collaborazione fra dipartimenti coinvolti dell'autorità locale.



Finanziamenti

Oltre al budget stanziato dall'autorità locale sono disponibili numerose fonti di finanziamento a livello locale, regionale e nazionale ed europeo in particolare di:

- risorse proprie degli enti locali;
- risorse dei partner locali;
- partenariati pubblico-privato;
- contributi comunali e regionali;
- finanziamenti e programmi europei.



La Commissione europea, assistita dalla Banca europea degli investimenti (BEI) e altre banche pubbliche, ha avviato diversi strumenti finanziari atti ad agevolare l'attuazione di piani d'azione elaborati da parte dei firmatari.

Tra questi lo strumento ELENA, realizzato in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, per i progetti di più ampia scala, e quelli assistiti dalla KfW e dalla Banca del Consiglio d'Europa (CEB) e dai loro intermediari per progetti di investimento minori.

Per ulteriori informazioni:
http://www.pattodeisindaci.eu/support/funding-instruments_it.html

Valutazione del quadro attuale

Analisi dei piani e dei regolamenti pertinenti

In uno stesso comune convivono a volte politiche e procedure contraddittorie. Innanzitutto, si dovranno identificare le politiche, i piani, le procedure e i regolamenti comunali, regionali e nazionali esistenti che influiscono sulle problematiche dell'energia e del clima nell'autorità locale.

L'individuazione e l'analisi dei piani e delle politiche esistenti è un buon punto di inizio per migliorare l'integrazione delle varie politiche.

Si dovranno quindi studiare, controllare e comparare i fini e gli obiettivi dei documenti rilevati con quelli da perseguire per mettere in atto una politica energetica sostenibile.

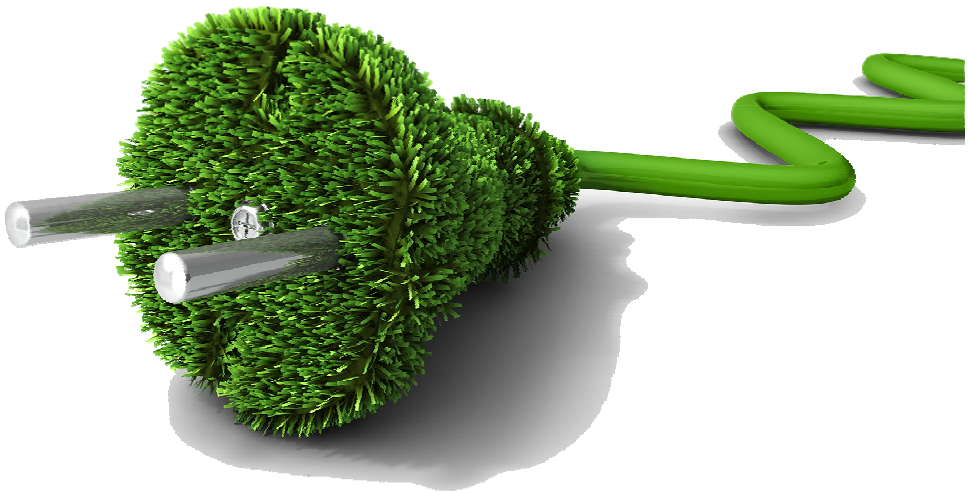
Questa operazione è mirata a scoprire se tali fini e obiettivi sono coerenti o contraddittori.

Infine, l'autorità locale dovrebbe invitare tutti gli stakeholders e i soggetti interessati a discutere delle incongruenze identificate.

Si dovrebbe raggiungere un accordo sulle modifiche necessarie per l'aggiornamento delle politiche e dei piani, stabilendo chiaramente da chi e quando esse verranno messe in atto.

Si pianificheranno (se possibile) le azioni necessarie e la lista di tali azioni verrà inclusa nel PAES.

Potrebbe occorrere del tempo prima che le modifiche producano effetti positivi.
Ciò nonostante, esse dovranno essere sostenute dalla leadership politica.



Indagine di base e Inventario di Base delle Emissioni (IBE)

Il consumo energetico e le emissioni di CO_2 a livello locale dipendono da molti fattori: struttura economica (determinata da industria/servizi e tipo di attività), livello di attività economica, popolazione, densità, caratteristiche del patrimonio edilizio, utilizzo e livello di sviluppo dei vari mezzi di trasporto, atteggiamento dei cittadini, clima, ecc.

Alcuni fattori possono subire variazioni a breve termine (ad es. il comportamento), mentre altri possono essere modificati solo a medio o lungo termine (ad es. la prestazione energetica del patrimonio edilizio).

È utile comprendere l'influenza di questi parametri, così come la loro variazione nel tempo e identificare quelli per cui l'autorità locale può prendere provvedimenti (a breve, medio e lungo termine).

Questo è l'obiettivo dell'indagine di base: stabilire un quadro chiaro di "dove siamo", una descrizione della situazione attuale della città in termini di energia e cambiamento climatico.

L'indagine di base è il punto di inizio del processo del PAES, da cui è possibile passare alla definizione degli obiettivi, all'elaborazione di un Piano di Azione adeguato e al monitoraggio.

L'indagine di base si deve fondare su dati esistenti e deve fornire un quadro della legislazione di interesse, di piani, strumenti e politiche esistenti, nonché di dipartimenti e stakeholders coinvolti.

Lo svolgimento di un'indagine accurata di base richiede risorse adeguate da destinare alla raccolta e all'analisi dei dati.

Questa valutazione consente la preparazione di un PAES adeguato alle problematiche emergenti e alle necessità specifiche dell'autorità locale nel momento attuale.

Nelle Linee guida proposte dal JRC si troverà una lista di temi di cui è consigliabile trattare nell'indagine di base.

Gli aspetti da studiare possono essere quantitativi (es. evoluzione del consumo di energia) o qualitativi (es. gestione energetica, adozione di misure, sensibilizzazione).

L'indagine di base consente di stabilire le priorità delle azioni e monitorarne gli effetti in base agli indicatori di riferimento.

La mansione più impegnativa è la redazione di un inventario delle emissioni di CO_2 basato sui dati reali relativi al consumo energetico.

L'IBE deve coprire almeno 3 dei 4 settori chiave e contiene azioni relative al settore comunale e ad uno o più settori chiave.

Raccolta dei dati

I temi chiave per la raccolta dei dati nel contesto del Patto sono:

- dati pertinenti alla particolare situazione dell'autorità locale. Per esempio, le stime basate su medie nazionali non sono appropriate, in quanto in futuro rifletterebbero soltanto le tendenze che si verificano a livello nazionale. Inoltre non permetterebbero di considerare gli sforzi specifici compiuti dall'autorità locale per raggiungere i propri obiettivi di CO_2;
- anno di riferimento deve essere l'anno in cui ci sono i dati disponibili, completi e affidabili. Le linee guida del JRC indicano l'anno **1990**, molti PAES prevedono il **2005,** altri il **2008**, ma è consigliato monitorare più di un anno, ed almeno uno prossimo all'anno di adesione al patto;
- partenariati pubblico-privato;
- metodologia di raccolta dei dati coerente negli anni: se dovesse cambiare, potrebbero verificarsi dei cambiamenti nell'inventario che non sono dovuti a nessun intervento dell'autorità locale volto a ridurre le proprie emissioni di CO_2. Per questo motivo, è importante documentare molto chiaramente le modalità di raccolta dei dati e come gli inventari sono realizzati, per mantenere la coerenza negli anni futuri. Nel caso di cambiamenti della metodologia, potrebbe essere necessario ricalcolare l'IBE;
- dati che coprono almeno tutti i settori in cui l'autorità locale intende agire, in modo che il risultato di queste azioni possa riflettersi nell'inventario;
- fonti dei dati utilizzati disponibili in futuro;
- processo di raccolta e fonti dei dati ben documentati e pubblicamente disponibili, in modo che il processo di elaborazione dell'IBE sia trasparente e gli stakeholders possano avere fiducia nell'inventario.

Gli inventari delle emissioni consentono di constatare i risultati dei propri sforzi mostrando, come le azioni intraprese si indirizzino verso l'obiettivo prestabilito.

L'IBE viene documentato attraverso l'utilizzo delle tabelle presenti nel modulo PAES il link seguente invia alle istruzioni:

http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/template_instructions_it.pdf

Per i metodi e gli strumenti per la definizione dell'IBE si rimanda ad documento disponibile al seguente indirizzo:

http://re.jrc.ec.europa.eu/energyefficiency/pdf/CoM/Methodologies_and_tools_for_the_development_of_SEAP.pdf

Fissare obiettivi e target

Una volta definita chiaramente la visione, sarà necessario tradurla in obiettivi e target più specifici per i diversi settori in cui l'autorità locale intende prendere provvedimenti.

Tali obiettivi e target dovrebbero fondarsi sugli indicatori definiti nell'indagine di base.

Essi dovrebbero seguire i principi dell'acronimo SMART: Specifico, Misurabile, Attuabile, Realistico e Temporizzato.

Il concetto degli obiettivi SMART si è diffuso negli anni Ottanta come un efficiente principio di gestione.



Obiettivo *pro capite*

L'autorità locale può decidere di definire l'obiettivo complessivo di riduzione delle emissioni di CO_2 come ''riduzione assoluta'' o ''riduzione *pro capite*''.

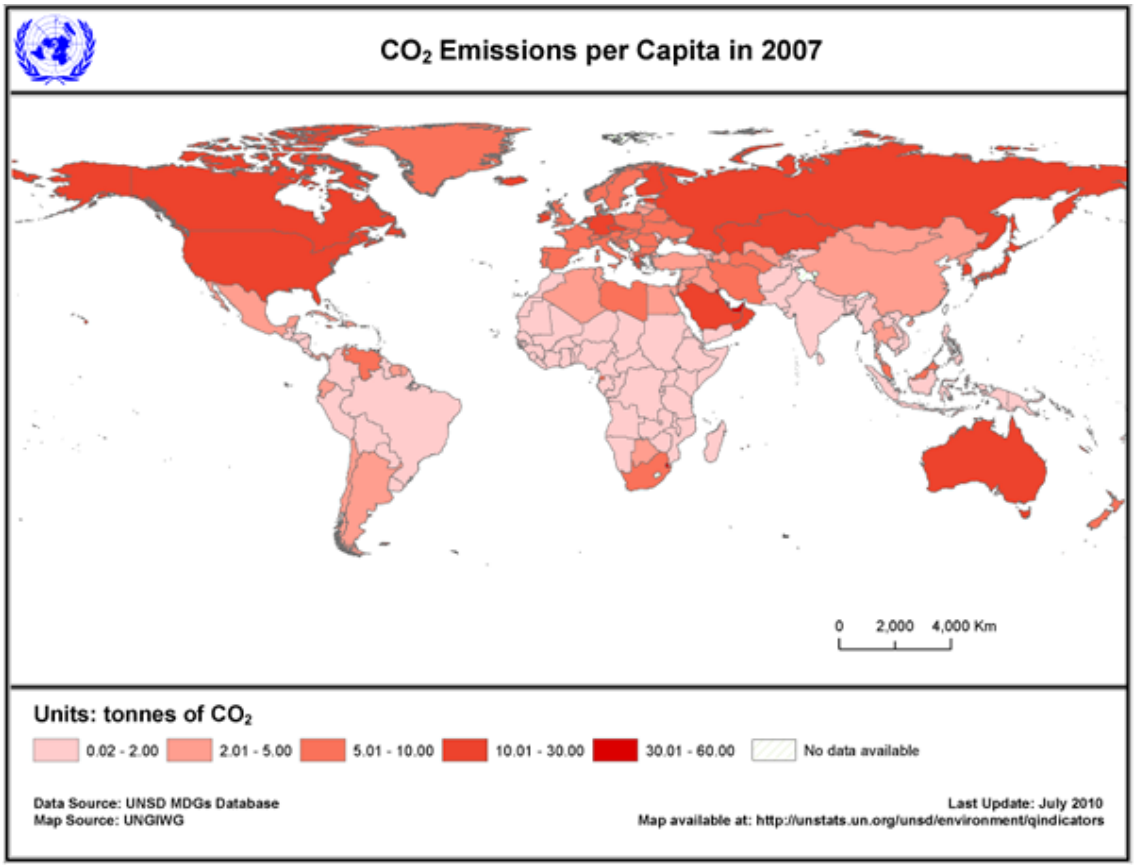
Si consiglia all'autorità locale di indicare la scelta nel rapporto di inventario.

Indipendentemente dalla scelta, le emissioni nell'IBE sono prima calcolate come emissioni assolute.

Nel caso in cui si scelga la ''riduzione *pro capite*'', le emissioni dell'anno di riferimento sono divise per il numero di abitanti dello stesso anno e queste ''emissioni *pro capite* nell'anno di riferimento'' sono usate come base per il calcolo dell'obiettivo.

Nel caso in cui si scelga l'approccio ''*pro capite*'', si consiglia all'autorità locale di indicare i risultati dell'IBE sia come emissioni assolute che *pro capite*.

Nel modulo PAES le emissioni sono indicate come emissioni assolute senza alcuna correzione per la popolazione.



Settore edilizio

Gli edifici sono responsabili del 40% del consumo totale di energia nell'UE e sono spesso le principali fonti di CO_2 e i maggiori consumatori di energia.

È di fondamentale importanza quindi, ideare delle politiche efficienti per ridurre il consumo di energia e le emissioni di CO_2 in questo settore.

Gli interventi per promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili variano in base al tipo di edificio, all'utilizzo, all'età, alla posizione, al tipo di proprietà (pubblica/privata) e a seconda se l'edificio è ancora in fase di progettazione o è già esistente.

Per esempio, gli edifici storici possono essere protetti per legge, per cui le opzioni per ridurre il consumo energetico sono abbastanza ridotte.

Il consumo principale di energia negli edifici riguarda: il mantenimento di una temperatura interna adeguata (riscaldamento, raffreddamento, ventilazione e controllo dell'umidità), l'illuminazione, la produzione di acqua calda per usi igienici, la cottura, gli elettrodomestici e gli ascensori.

I seguenti fattori sono tra i principali responsabili del consumo di energia negli edifici:

- il rendimento dei sistemi di involucro dell'edificio (isolamento termico, ermeticità dell'edificio, orientamento e superficie delle vetrate);
- comportamento (come utilizziamo gli edifici e le relative attrezzature nel quotidiano);
- efficienza degli impianti tecnici;
- qualità della regolazione e della manutenzione degli impianti tecnici (gli impianti tecnici sono gestiti e sottoposti a manutenzione in modo da massimizzarne l'efficienza e minimizzare l'utilizzo complessivo?);
- capacità di beneficiare di apporti di calore in inverno e di limitarli in estate (condizioni di comfort appropriate durante il periodo estivo);
- capacità di beneficiare dell'illuminazione naturale;
- efficienza delle apparecchiature elettriche e dell'illuminazione.

Di seguito si riportano alcuni suggerimenti che possono essere attuate a livello locale per promuove l'efficienza energetica e l'utilizzo di energia rinnovabile negli edifici:

Regolamenti per edifici nuovi o ristrutturati

Adottare degli standard di rendimento energetico globale più rigorosi rispetto a quelle applicabili a livello nazionale/regionale, specialmente se non particolarmente impegnativi. In base al quadro normativo nazionale/regionale, le autorità locali potrebbero adottare questi standard per le proprie regolamentazioni urbanistiche.

Gli standard di rendimento energetico globale lasciano ai progettisti molte opzioni su come raggiungere gli obiettivi. Inoltre, in linea di principio, gli architetti e i progettisti dovrebbero già conoscere questi standard, in quanto validi per l'intero territorio nazionale/regionale.

È importante sottolineare che per gli edifici ristrutturati si hanno meno possibilità di ridurre il consumo energetico rispetto alle nuove costruzioni.

Di conseguenza, in questo caso vengono applicati degli standard meno rigorosi e adattabili alle caratteristiche dell'edificio.

Adottare degli standard specifici per alcuni componenti dell'edificio (trasmittanza termica dell'involucro, delle vetrate, efficienza del sistema di riscaldamento ecc.).

Questa opzione ha il vantaggio di essere di facile comprensione e di garantire la prestazione minima dei componenti, anche se non si raggiunge la prestazione complessiva.

Rendere obbligatoria l'inclusione di alcuni componenti per migliorare l'efficienza energetica (pannelli frangisole, contatori che segnano il consumo di energia, apparecchi di ventilazione con recupero di calore).

Queste disposizioni possono essere applicate come regola generale a tutti i nuovi edifici, o possono essere applicate di caso in caso, in base alle caratteristiche dell'edificio (es. imporre l'utilizzo di pannelli frangisole per gli edifici con un'ampia superficie vetrata esposta a sud).

Rendere obbligatoria la produzione/l'utilizzo di una certa quota di energia rinnovabile, in particolar modo negli edifici pubblici.

Adottare degli standard di rendimento energetico per quei lavori di ristrutturazione non considerati come "significativi" dalla legge nazionale/regionale e per i quali non sono applicati degli standard di rendimento energetico.

Attuazione dei regolamenti

Assicurare il rispetto degli standard di rendimento energetico e applicare delle multe se necessario.

Si raccomanda di effettuare sia dei controlli "amministrativi", sia "in loco".

La presenza di un rappresentante dell'autorità durante i lavori di ristrutturazione/costruzione dimostra che i regolamenti vengono presi seriamente e aiuta a migliorare le pratiche del settore edile a livello locale.

Incentivi finanziari e prestiti

L'autorità locale potrebbe complementare i meccanismi di supporto finanziario esistenti a livello nazionale o regionale, con degli incentivi extra per l'efficienza energetica o per le fonti rinnovabili.

Questo schema potrebbe incentrarsi sul rendimento energetico complessivo degli edifici (es. gli incentivi potrebbero essere proporzionali alla differenza tra una soglia minima di rendimento energetico, calcolata in base alle norme nazionali/regionali esistenti e il livello di rendimento raggiunto), o potrebbe essere utilizzato per supportare delle tecniche specifiche che l'autorità locale considera di particolare rilievo per i nuovi edifici, considerando il contesto e i propri obiettivi (isolamento termico, FER, ecc.).

L'ultima opzione è di particolare rilievo per gli edifici ristrutturati, per i quali è più difficile calcolare con precisione il rendimento energetico rispetto ai nuovi edifici.

Idealmente, gli incentivi finanziari dovrebbero coprire (parte) della differenza tra il costo di "costruzioni standard" e opere di costruzione/ristrutturazione ad alta efficienza energetica.

Inoltre, l'autorità locale potrebbe offrire degli incentivi per l'acquisto di attrezzature energeticamente efficienti per ridurre il consumo di energia degli edifici (lampadine a basso consumo, apparecchi efficienti, ecc.)

Sebbene gli incentivi riducano il costo degli investimenti, chi investe (cittadini, società private, ecc.) deve comunque pagare in anticipo.

Per facilitare l'accesso al capitale, l'autorità locale può trattare con le banche e gli enti finanziari locali, in modo che vengano offerti dei prestiti a basso interesse per interventi di efficienza energetica o a favore delle fonti rinnovabili.

Promuovere degli audit sull'energia

Gli audit sull'energia sono una componente importante delle politiche per l'efficienza energetica, in quanto permettono di identificare per ogni edificio controllato, le misure più efficaci per ridurre il consumo energetico.

Pertanto, l'autorità locale potrebbe promuovere gli audit fornendo delle informazioni adeguate, garantendo la disponibilità di auditor competenti (formazione...), o anche dando il proprio sostegno finanziario.

Pianificazione urbana

Come spiegato in una sezione a parte, la pianificazione urbana è uno strumento chiave per sostenere e pianificare le opere di ristrutturazione.

Oltre a fissare degli standard di rendimento energetico, le politiche urbanistiche devono essere concepite in maniera da non ostacolare i progetti a favore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.

Per esempio, delle procedure di autorizzazione lunghe e complesse per l'installazione di pannelli solari su edifici esistenti ostacolano chiaramente la promozione delle energie rinnovabili e dovrebbero essere evitate.

Incrementare le ristrutturazioni

Incrementando il numero delle ristrutturazioni ad alta efficienza, aumenterà anche l'impatto sul bilancio energetico e di CO_2.

Ciò è vero in particolar modo per alcune misure, come per gli interventi di pianificazione urbana, gli incentivi finanziari, i prestiti o le campagne informative sui benefici di ristrutturazioni ad alta efficienza energetica.



Alcune raccomandazioni sugli edifici pubblici

Gestione degli edifici pubblici: l'autorità locale spesso controlla numerosi edifici. Di conseguenza, è importante adottare un approccio sistematico, in modo da garantire una politica energetica coerente ed efficiente per l'intero patrimonio edilizio gestito dall'autorità locale. Questo approccio potrebbe essere quello di:

- identificare tutti gli edifici e gli impianti posseduti/gestiti/controllati dall'autorità locale;
- raccogliere dati energetici relativi a questi edifici e impostare un sistema di gestione dei dati;
- classificare gli edifici in base al consumo energetico, sia in termini assoluti, sia per metro quadro o secondo altri parametri di rilievo come: il numero di studenti in una scuola, il numero di lavoratori, il numero di utenti nel caso di biblioteche e piscine, ecc.;
- individuare gli edifici con un maggiore consumo energetico e selezionarli per degli interventi prioritari;
- preparare un Piano di Azione (parte del PAES) per ridurre progressivamente il consumo di energia del patrimonio edilizio;
- indicare un responsabile per attuare il piano;
- verificare che gli impegni e gli obblighi dei fornitori, in termini di efficienza energetica, vengano rispettati e applicare delle multe in caso contrario. Si consiglia di effettuare dei controlli in loco durante la fase di costruzione (es. se i lavori di isolamento termico non vengono effettuati correttamente non saranno molto efficienti);
- reinvestire i risparmi: se le norme finanziarie dell'autorità locale lo permettono, i risparmi ottenuti con semplici misure a basso costo potrebbero essere riutilizzati per finanziare degli investimenti più importanti.



Trasporti

Il settore dei trasporti rappresenta circa il 30% del consumo finale di energia nell'Unione europea. Auto, camion e veicoli leggeri sono responsabili per l'80% dell'energia utilizzata nel settore dei trasporti.

La Commissione e il Parlamento europeo hanno recentemente adottato la Comunicazione COM (2009) 490 "Piano di azione sulla mobilità urbana". Il Piano di azione presenta venti misure per incoraggiare e aiutare le autorità locali, regionali e nazionali a raggiungere i propri obiettivi per una mobilità urbana sostenibile.

Prima di proporre misure e politiche specifiche in questo settore, è importante che l'autorità locale conduca un'analisi approfondita della situazione attuale.

I mezzi di trasporto disponibili e le possibili connessioni o sinergie con altri mezzi devono integrarsi con le caratteristiche geografiche e demografiche della città e con la possibilità di combinare diversi mezzi di trasporto.

La Pianificazione sostenibile del trasporto urbano (SUTP, Sustainable Urban Transport Planning) richiede una visione a lungo termine per poter programmare finanziamenti a infrastrutture e veicoli, per incentivare trasporti pubblici di alto livello, la sicurezza dei ciclisti e per un coordinamento con le politiche di pianificazione territoriale ai livelli amministrativi adeguati.



La pianificazione dei trasporti deve tenere in considerazione fattori come la sicurezza, l'accesso a beni e servizi, l'inquinamento dell'aria, il rumore, le emissioni di gas serra, il consumo di energia, l'utilizzo del territorio, il trasporto di merci e persone e tutte le modalità di trasporto.

Le soluzioni adottate devono essere individuali e basate su un'ampia consultazione del pubblico e degli altri stakeholders. Inoltre, gli obiettivi fissati devono riflettere la situazione locale.

Produzione locale di elettricità

Ridurre le emissioni di CO_2 attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica e i progetti di energia rinnovabile è una priorità del Patto.

Tuttavia, anche altri interventi per ridurre le emissioni di CO_2 dal lato dell'offerta possono essere presi in considerazione. Innanzitutto, l'autorità locale deve decidere se includere o meno la produzione locale di elettricità nell'IBE.

Se l'autorità locale decide di includere la produzione locale di elettricità nell'IBE, devono essere inclusi tutti gli impianti/unità che soddisfano i seguenti criteri:

- l'impianto/unità ha un'energia termica d'entrata inferiore o uguale a 20 MW combustibile nel caso di combustibili fossili e impianti di combustione di biomassa, o inferiore o uguale a 20 MWe di potenza nominale nel caso di altri impianti di energia rinnovabile (es. eolico o solare).

I criteri di cui sopra si basano sull'ipotesi che impianti/unità di piccole dimensioni rispondano alla domanda locale di elettricità, mentre impianti più grandi producono elettricità per una rete più ampia.

Solitamente l'autorità locale ha maggiore controllo o influenza sui piccoli impianti che su quelli grandi, le cui emissioni sono controllate dall'EU ETS.

Tuttavia, in alcuni casi, anche gli impianti o le unità più grandi possono essere incluse nell'IBE.

Ad esempio, se un'autorità locale possiede imprese di servizi pubblici o prevede di sviluppare e finanziare grandi impianti rinnovabili, come parchi eolici nel proprio territorio, tali progetti potranno essere inseriti, a condizione che la priorità rimanga sul lato della domanda (riduzioni del consumo finale di energia).

Si raccomanda all'autorità locale di compilare una tabella che includa tutti gli impianti di produzione di elettricità nel territorio e di stabilire se devono essere inclusi o meno nell'IBE.



Pianificazione urbana e territoriale

La pianificazione territoriale ha un impatto significativo sul consumo energetico nei settori dei trasporti e dell'edilizia.

Le decisioni strategiche riguardanti lo sviluppo urbano, ad esempio evitare l'espansione urbana incontrollata, influenzano l'uso dell'energia nelle aree urbane e riducono l'intensità energetica dei trasporti.

Un assetto urbano compatto può consentire dei trasporti pubblici più economici ed efficienti sul piano energetico.

Bilanciare correttamente abitazioni, servizi e opportunità lavorative (uso misto) nella pianificazione urbana ha una chiara influenza sui percorsi di mobilità dei cittadini e sul loro consumo energetico.

I governi locali e regionali possono sviluppare piani di mobilità sostenibile e incoraggiare un cambiamento verso modalità di trasporto più sostenibili.

La forma e l'orientamento degli edifici hanno un ruolo importante dal punto di vista del riscaldamento, del raffreddamento e dell'illuminazione.

Adeguato orientamento e corretta disposizione degli edifici e delle aree edificabili consentono di ridurre l'uso dell'aria condizionata.

Piantare alberi intorno agli edifici per ombreggiare le superfici urbane e tetti verdi per abbassare la loro temperatura, può condurre a sostanziali riduzioni nel consumo di energia per il condizionamento dell'aria.

La proporzione tra larghezza, lunghezza e altezza, così come la sua combinazione con l'orientamento e la proporzione delle superfici vetrate, deve essere studiata in dettaglio quando nuovi sviluppi urbani vengono proposti. Inoltre, aree verdi adeguate e alberi in prossimità degli edifici possono portare alla riduzione del fabbisogno energetico e quindi ridurre i gas serra.

Esistono esempi di autorità locali che hanno iniziato a sviluppare insediamenti senza emissioni di CO_2 o che hanno stabilito come obiettivo complessivo di diventare "senza combustibili fossili". Insediamenti senza CO_2 significa ristrutturare i quartieri in modo che non consumino combustibili fossili.

La pianificazione urbana è uno strumento chiave che permette la creazione di requisiti di efficienza energetica per edifici nuovi e ristrutturati.

I regolamenti urbanistici dovrebbero essere concepiti in modo da non scoraggiare l'efficienza energetica e le Fonti di Energia Rinnovabile (FER).

Per esempio, lunghe e complesse procedure di autorizzazione sono un chiaro ostacolo alle FER e alla promozione dell'efficienza energetica e dovrebbero essere evitate. Tali considerazioni devono essere integrate nei sistemi di pianificazione urbana delle autorità locali.

Cartografia

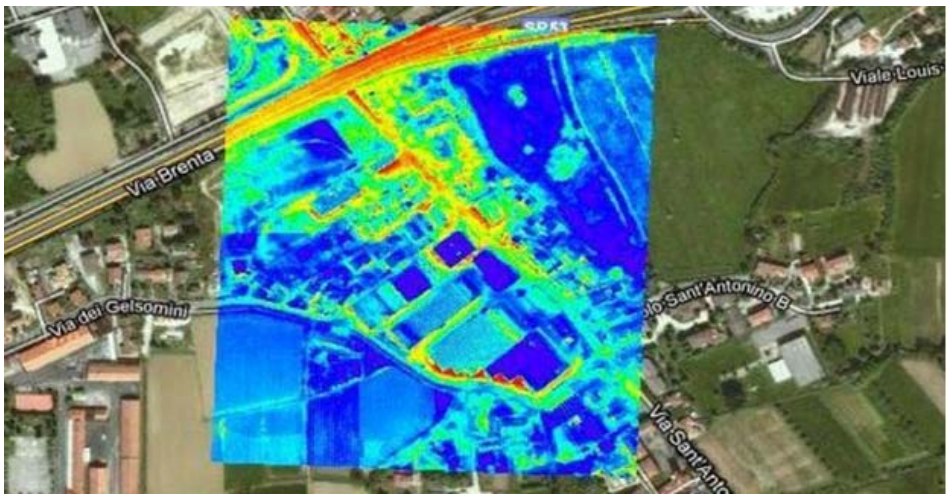
Il PAES è innanzitutto uno strumento di lavoro da utilizzare durante la fase di attuazione (almeno per gli anni immediatamente successivi), uno strumento di comunicazione con gli stakeholders nonché un documento concordato a livello politico tra le diverse parti in carica all'interno dell'autorità locale: il livello di dettaglio dovrebbe essere sufficiente a evitare ulteriori discussioni politiche sul significato e le finalità delle varie misure.

Il piano proprio perché strumento, deve essere corredato da una parte cartografica che faciliti l'aspetto comunicativo e permetta l'aggiornamento dei dati territoriali.

Il piano proprio perché strumento, deve essere corredato da una parte cartografica che faciliti l'aspetto comunicativo e permetta l'aggiornamento dei dati territoriali.

Le cartografie che possono essere suggerite per i PAES sono:

- **Carta dell'uso del suolo**
- **Carta del rischio**
- idrogeologico
- sanitario
- altro
- **Cartografia climatica**
- irraggiamento solare
- velocità e principali direzioni dei venti
- precipitazioni annue
- **Carta delle potenzialità energetiche comunali**
- **Mappatura completa dei punti luce comunali**
- **Mappatura con descrizione degli edifici presenti nel comune**
- **Mappa della Vulnerabilità dei territori ai cambiamenti climatici**
- **Mappa della Vulnerabilità energetica**



Monitoraggio e relazioni

Il **monitoraggio** è una parte molto importante del processo inerente al PAES, in quanto la valutazione periodica, seguita da adeguate misure di adattamento del Piano, consente una costante revisione del piano.

Un controllo regolare utilizzando degli indicatori rilevanti, seguito da revisioni adeguate del PAES infatti permette di valutare il raggiungimento degli obiettivi e, se necessario, adottare delle misure correttive secondo il principio della "ruota" nella gestione del ciclo del progetto: *Plan, Do, Check, Act* (pianificazione, esecuzione, controllo, azione). È importante che la leadership politica sia informata dei progressi.

I firmatari del Patto sono quindi tenuti a compilare l'inventario di monitoraggio delle emissioni (IME) su base regolare.

Si raccomanda di farlo su base annua se possibile, altrimenti il requisito minimo è di farlo almeno ogni 4 anni, ovvero presentare alternativamente ogni due anni una "Relazione d'Intervento" – senza IME" - (anni 2, 6, 10, 14…) e una "Relazione di Attuazione" – con IME (anni 4, 8, 12, 16…).

In questo modo gli inventari successivi possono essere confrontati con l'inventario di base delle emissioni (IBE), ed è possibile monitorare il progresso delle misure di riduzione delle emissioni che sono state adottate.

La **Relazione d'Intervento** contiene informazioni qualitative sull'attuazione del PAES. Essa comprende un'analisi della situazione e delle misure qualitative, correttive e preventive

La **Relazione di Attuazione** contiene informazioni quantitative sulle misure messe in atto, i loro effetti sul consumo energetico e sulle emissioni di CO_2 e un'analisi del processi di attuazione del PAES, includendo misure correttive e preventive ove richiesto.

Nell'ambito del Patto, la Commissione Europea garantisce ai firmatari una raccolta di dati armonizzati e sistematizzati in un modello di reporting che è unico in Europa, indirizzandoli verso una migliore pianificazione energetica ed un sistema di monitoraggio più efficiente anche a livello locale.

In merito, una guida specifica per il monitoraggio e la relazione è stata realizzata dal CoMO (Covenant of Mayors Office) in collaborazione con il JRC (Joint Research Centre) e pubblicata dalla Commissione Europea nel maggio 2014 (scaricabile in formato pdf al link http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/Reporting_Guidelines_SEAP_and_Monitoring.pdf.

Tale guida si fonda sull'esperienza pratica di Comuni e Regioni e si pone, tra gli altri, l'obiettivo di uniformare le metodologie già utilizzate a livello locale e di condensare le stesse in una metodologia standard per il monitoraggio ed il reporting, da adottarsi nell'ambito del Patto.

Monitoraggio e relazioni

Si invita inoltre a redigere un rapporto per ogni inventario. Il JRC raccomanda di includere le seguenti informazioni nel rapporto di inventario:

- informazioni sui confini geografici dell'autorità locale;
- scelta dell'approccio per i fattori di emissione (standard o LCA);
- unità di misura delle emissioni (CO_2 o equivalenti di CO_2);
- scelte compiute per quanto riguarda l'inclusione di settori e fonti volontari;
- identificazione degli impianti di generazione di elettricità locale;
- identificazione degli impianti di riscaldamento/raffreddamento locali;
- informazioni sui metodi di raccolta dei dati;
- fattori di emissione usati e le loro fonti;
- assunzioni fatte;
- riferimenti utilizzati;
- informazioni sui cambiamenti che riguardano approccio/metodologia/fonti dei dati, ecc. ;
- rispetto al precedente inventario;
- eventuali commenti che aiutino a capire e interpretare l'inventario. Ad esempio, potrebbe essere utile fornire sviluppi sui fattori che hanno influenzato le emissioni di CO_2 dagli ultimi inventari, ad esempio condizioni economiche o fattori demografici;
- nomi e informazioni di contatto di coloro che hanno fornito informazioni per l'inventario.

Cambiamenti climatici: misure di adattamento

I problemi derivanti dai cambiamenti climatici, come l'erosione delle coste, salinizzazione del terreno, ondate di calore estreme, piogge, riduzione delle risorse idriche ecc., legati alle caratteristiche specifiche dei diversi territori, sono ormai noti a tutti.

Per affrontarli e risolverli è necessaria una risposta a tutti i livelli di governance in termini di azioni di difesa, pianificazione urbanistica e organizzazione sociale.

L'UE, da tempo impegnata nella lotta contro i cambiamenti climatici anche per ridurre le diseguaglianze sociali che si accentuano con gli effetti che ne derivano, si è posta degli obiettivi di politica climatica che nel tempo si sono progressivamente ampliati, infatti partendo dall'attenzione iniziale posta sulle misure di mitigazione finalizzate a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, si è arrivati ad includere le azioni di adattamento come confermato dalla Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici COM(2013) 216.

A livello nazionale il Ministero dell'Ambiente ha elaborato la strategia nazionale per l' adattamento ai cambiamenti climatici che presumibilmente verrà adottata entro la fine della presidenza italiana, che consiste in uno strumento analitico fondamentale concepito per informare e dare priorità ad azioni e ad investimenti.

Le conseguenze dei cambiamenti climatici sono sempre più tangibili in Europa e nel mondo intero.



Ghiacciaio in Patagonia, Argentina 1928 - 2004

La temperatura media globale, attualmente superiore di 0,8 °C rispetto ai livelli del periodo pre-industriale, è in continuo aumento ed alcuni processi naturali sono stati modificati, le dinamiche delle precipitazioni stanno cambiando, i ghiacciai si stanno sciogliendo, lo specchio d'acqua dei mari si sta alzando.

Se si vogliono evitare i rischi più gravi legati ai cambiamenti climatici, e in particolare conseguenze irreversibili su ampia scala, il riscaldamento globale deve rimanere al di sotto dei 2 ºC sopra i livelli del periodo pre-industriale.

L'attenuazione dei cambiamenti climatici deve pertanto rimanere una priorità per la comunità globale se si considera che l'impatto dei cambiamenti climatici è destinato ad aumentare nei prossimi decenni a causa degli effetti differiti nel tempo delle emissioni di gas passate e presenti.

Pertanto non ci sono alternative alle misure di adattamento per affrontare gli inevitabili impatti sul clima e i costi economici, ambientali e sociali che comportano.

Oggi, l'UE rivolge il suo impegno politico in egual misura alla mitigazione e all'adattamento che sono riconosciute quali azioni complementari per, rispettivamente, contenere le cause dei cambiamenti climatici e affrontarne le conseguenze positive o negative.

Inoltre, l'adattamento si presta a supportare gli obiettivi politico economici generali dell'UE, elaborati nella strategia per la crescita "Europa 2020" per la transizione verso un'economia caratterizzata da basse emissioni di carbonio.

La strategia di adattamento dell'UE si concentra su tre obiettivi principali:

- promuovere l'azione degli Stati membri: la Commissione incoraggerà tutti gli Stati membri ad adottare strategie globali di adattamento e fornirà finanziamenti per aiutare a sviluppare le loro capacità di adattamento e di azione. Sosterrà inoltre l'adattamento nelle città attraverso un impegno volontario dei Sindaci nel quadro del Patto dei Sindaci.

- promuovere l'adattamento in settori chiave come l'agricoltura, la pesca e la politica di coesione, per garantire la resilienza delle infrastrutture europee, e promuovendo l'uso di assicurazione contro le catastrofi naturali e di origine umana.

- Affrontare le lacune conoscitive sull' adattamento e sviluppare la piattaforma di adattamento climatico europea (Climate-ADAPT) come 'sportello unico' per informazioni sull'adattamento.

- In tale contesto è nata l' iniziativa per lo sviluppo di una strategia di adattamento urbano in base al modello del Patto dei Sindaci chiamata "Mayors Adapt".

Mayors adapt: Promoting urban leadership in adaptation to climate change

Il Patto dei Sindaci è un'iniziativa lanciata per sostenere gli sforzi compiuti dagli enti locali nell'attuazione delle politiche nel campo dell'energia sostenibile ed in particolare per affermare il loro ruolo decisivo nella mitigazione degli effetti conseguenti al cambiamento climatico, considerando che l'80% dei consumi energetici e delle emissioni di CO_2 è associato alle attività urbane.

Dato che i centri urbani sono particolarmente vulnerabili agli eventi climatici estremi e altri effetti del cambiamento climatico, in parallelo con la riduzione delle emissioni di gas serra per mitigare il cambiamento climatico, è importante che a livello locale si prevedano anche azioni di adattamento per rendere i territori pronti alle alterazioni del clima già in corso ma anche in previsione di quelle future, partendo dall'analisi delle vulnerabilità del territorio e in seguito delineando una strategia per l'adattamento coerente alle azioni di mitigazione che già i PAES tradizionali considerano.



Come previsto nella strategia europea in materia di adattamento al cambiamento climatico, la Commissione europea ha lanciato l'iniziativa Mayors Adapt che segue il modello e il successo di quella del **Patto dei Sindaci** e mira a coinvolgere le città sul tema del cambiamento climatico, sostenendole in un'azione coerente in materia di mitigazione e adattamento.

Il 16 ottobre 2014, a Bruxelles si è tenuta la cerimonia per la firma di adesione delle città all'iniziativa. L'evento riunisce le città che si impegnano a realizzare misure di adattamento al cambiamento climatico e che attraverso un un forum si scambieranno idee e buone pratiche sulle attività locali.

L'iniziativa è supportata da un helpdesk dedicato. Inoltre attraverso attività di networking e la creazione di una piattaforma per la condivisione di conoscenze e competenze, gli enti locali potranno essere supportati nel raggiungimento dei loro obiettivi ed avere un chiaro riconoscimento politico del loro ruolo nella politica climatica europea.

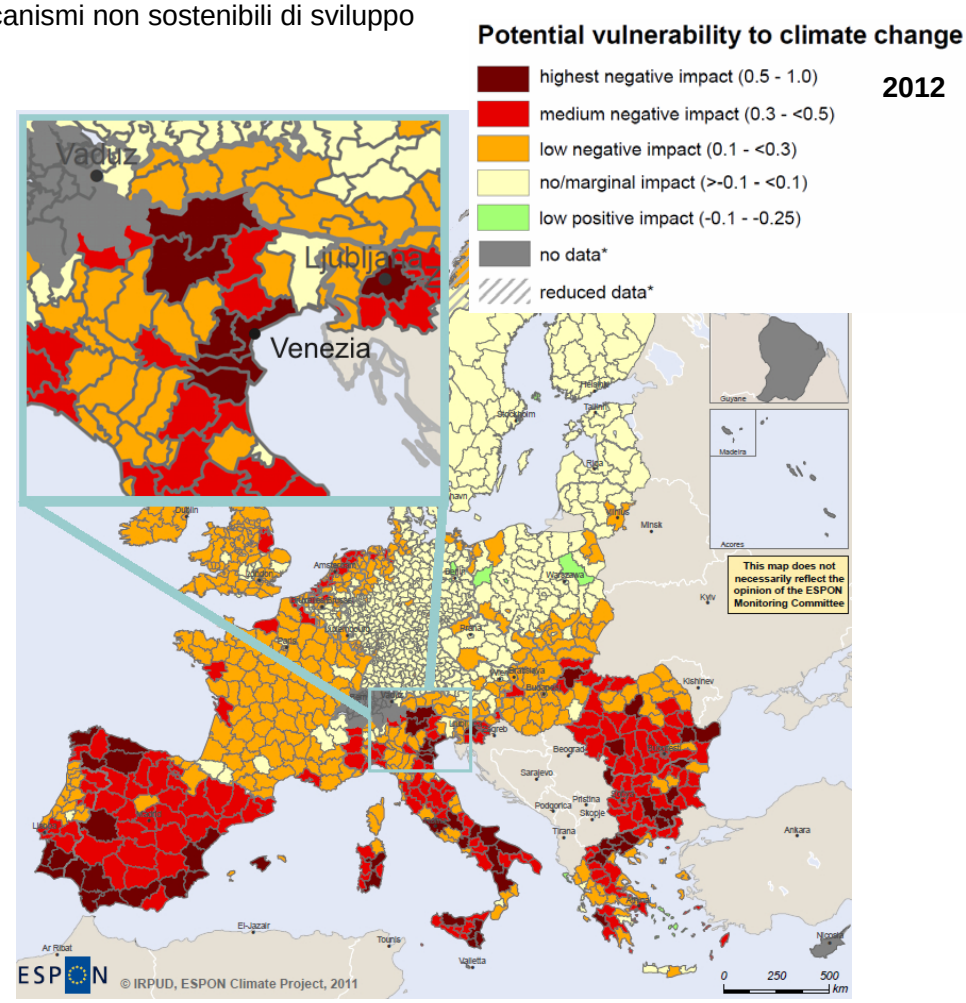
Tra le città che hanno mostrato interesse per tale iniziativa ci sono: Napoli (Italia), Manchester (Regno Unito) e Hasselt (Belgio), tutti già firmatari del Patto.

Le città che aderiscono all'iniziativa intendono andare oltre il discorso mitigazione e ad agire in maniera coerente per una politica del clima locale integrata di mitigazione e adattamento.

Infatti si impegnano a contribuire al perseguimento dell'obiettivo generale della strategia di adattamento dell'UE sviluppando una strategia di adattamento locale o integrando l'adattamento ai cambiamenti climatici nei relativi piani esistenti.

I comuni si impegnano a prevenire e limitare i rischi derivanti dalle conseguenze dell'impatto del cambiamento climatico perchè il proprio territorio divenga più resiliente attraverso:

- protezione delle infrastrutture, dei servizi e delle residenze dagli impatti del cambiamento climatico;
- assicurazione di confort climatico e qualità urbana alle abitazioni e agli spazi pubblici;
- coerenza e quindi efficacia degli interventi di adattamento e mitigazione;
- ricerca nelle azioni di adattamento di opportunità per migliorare il governo dello sviluppo urbano sostenibile e l'uso responsabile delle risorse naturali;
- utilizzo delle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici per correggere meccanismi non sostenibili di sviluppo



Fonte: ESPON Climate project - http://mapfinder.espon.eu/?p=639

Conclusioni

I Comuni della Regione del Veneto aderendo al Patto dei Sindaci si sono impegnati a ridurre sul proprio territorio le emissioni di CO_2 almeno del 20% e dopo l'approvazione dei Piani di Azione per l'energia sostenibile dovranno attuare delle strategie finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico che si sono impegnati a raggiungere.

La Regione, come Coordinatore del Patto dei Sindaci risponde concretamente alle esigenze del territorio in linea con i principi dello sviluppo sostenibile.

Per riconoscendo le Linee Guida JRC come riferimento sostanziale per la redazione del PAES, con le indicazioni presentate in questo documento si è voluto rispondere alle numerose richieste di chiarimento pervenute alla Sezione Energia regionale in modo da facilitare la redazione del PAES che, tenendo in considerazione i dati dell'IBE, identifica i settori di intervento più idonei e definisce le misure concrete di riduzione, insieme a tempi e responsabilità, in modo da tradurre la strategia di lungo termine in azione per contribuire al raggiungimento degli obiettivi posti dall'Unione Europea.

Sitografia

Sito ufficiale del Patto dei Sindaci
http://www.pattodeisindaci.eu/index_it.html

Testo ufficiale del Patto dei Sindaci
http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/covenantofmayors_text_it.pdf

Biblioteca
http://www.eumayors.eu/Library,84.html

Formulario di adesione
http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/doc/adhesion-form_it.doc

My Covenant: Sign-in page
http://www.eumayors.eu/sign-in_en.html

Linee Guida JRC
http://www.covenantofmayors.eu/IMG/pdf/seap_guidelines_it.pdf

Istruzioni per la presentazione del PAES (inglese)
http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/seap_submission.pdf

Modulo PAES
http://www.eumayors.eu/IMG/pdf/Revised_SEAP_Template.pdf

Istruzioni per compilare il modulo del piano d'azione per l'energia sostenibile
http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/template_instructions_it.pdf

Cosa è cambiato nel modulo PAES?
http://www.eumayors.eu/IMG/pdf/SEAP_migration_quick_guide_IT.pdf

Reporting Guidelines
http://www.eumayors.eu/IMG/pdf/Reporting_Guidelines_SEAP_and_Monitoring.pdf

Modulo di Monitoraggio
http://www.eumayors.eu/IMG/pdf/New_Monitoring_Template.pdf

Paes Congiunti
http://www.eumayors.eu/IMG/pdf/IT_Joint-SEAP-guide.pdf

Strumenti di Finanziamento
http://www.pattodeisindaci.eu/support/funding-instruments_it.html

ESPON Climate Project
http://mapfinder.espon.eu/?p=639

Strutture di riferimento

Commissione Europea DG Energia

http://ec.europa.eu/dgs/energy

JRC

https://ec.europa.eu/jrc/

Il **Centro comune di ricerca** (**CCR**), (in inglese: Joint Research Centre, JRC), è una direzione generale della Commissione Europea: DG-JRC (Directorate-General Joint Research Centre).
Il CCR fornisce un sostegno scientifico e tecnico alla progettazione, allo sviluppo, all'attuazione e al controllo delle politiche dell' Unione Europea. Lavora in stretta collaborazione con il CoMO per fornire ai firmatari linee guida tecniche e modelli trasparenti per garantire gli impegni assunti dal Patto dei Sindaci e monitorarne l'attuazione e i risultati.

CoMO

http://www.pattodeisindaci.eu/about/contact_it.html

Al fine di sostenere i sottoscrittori del Patto nell'adempimento dei propri impegni, la Commissione Europea ha istituito l'Ufficio del Patto dei Sindaci - **Covenant of Mayors Office (CoMO).** Un'equipe dedicata di professionisti a disposizione per fornire informazioni tecniche e aiutare nella promozione e comunicazione delle azioni locali Il COMO, inoltre, coordina i rapporti con gli altri importanti attori del Patto come le **Strutture di Supporto** e le **Agenzie per l'Energia Locali e Regionali.**

http://www.eumayors.eu/about/contact_it.html

Agenzie per l'Energia

http://www.pattodeisindaci.eu/+-Agenzie-per-l-Energia-+.html

Le Agenzie per l'Energia locali e regionali (LAREA) sostengono l'introduzione di buone prassi di gestione energetica, promuovono il concetto di sostenibilità, forniscono informazioni e consulenza, e offrono una serie di altri servizi locali basati su specifici fabbisogni energetici locali. Le Agenzie per l'Energia sono finanziate dalle autorità locali.

Ambiti in cui prevedere le azioni per i PAES

- Residenziale
- Industriale
- Terziario
- Agricoltura
- Edifici Pubblici
- Trasporti
- Illuminazione Pubblica
- Verde Pubblico
- Veicoli
- Pianificazione Territoriale
- Fonti Energie rinnovabili
- Teleriscaldamento
- Educazione Ambientale
- Acquisto di elettricità verde
- Altro



Allegato C

Esempio di scheda di piano

AZIONE CODICE	SETTORE
TITOLO	
AMBITO GEOGRAFICO	es. comune singolo o gruppo di comuni
RESPONSABILE ATTUAZIONE AZIONE	
PORTATORI DI INTERESSE (stakeholders)	
DESCRIZIONE	
OBIETTIVI DELL'AZIONE	
COSTI STIMATI	Elenco
STRUMENTI DI FINANZIAMENTO PREVISTI (pubblici/privati)	
INVESTIMENTI ATTIVATI	
TEMPO DI RITORNO INVESTIMENTO:	
TEMPO DI REALIZZAZIONE DELL'AZIONE	Inizio Intermedio Fine
	2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020
PRODUZIONE ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI PREVISTA (kWh/anno)	
RISPARMIO ENERGETICO MEDIO PREVISTO (kWh/anno)	
RIDUZIONE DELLE EMISSIONI (tCO_2/anno; tCO_2eq/anno)	
ALTRI RISULTATI ATTESI	
MONITORAGGIO - INDICATORI	
FREQUENZA MONITORAGGIO	
NOTE	

Impegni formali (Linee guida JRC)

Il Patto dei Sindaci è un'iniziativa per cui paesi, città e regioni si impegnano volontariamente a ridurre le proprie emissioni di CO_2 oltre l'obiettivo del 20%.

Questo impegno formale deve essere perseguito attuando dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

Il PAES deve prevedere una visione, con una strategia di lungo periodo e degli obiettivi sino al 2020, che comprenda un impegno formale in aree come pianificazione territoriale, trasporti e mobilità, appalti pubblici, standard per edifici nuovi o ristrutturati ecc.

Fattore fondamentale è l'approvazione formale da parte del consiglio comunale del PAES e dei relativi budget per i primi anni di attuazione.

L'adattamento delle strutture cittadine, compreso lo stanziamento di risorse umane sufficienti costituisce un impegno formale per i firmatari del Patto dei Sindaci.

Il coinvolgimento nel piano di azione della società civile delle aree geografiche interessate costituisce un impegno formale per i firmatari del Patto dei Sindaci.

6,169
Signatories

The Covenant of Mayors is the mainstream European movement involving local and regional authorities, voluntarily committing to increasing energy efficiency and use of renewable energy sources on their territories. By their commitment, Covenant signatories aim to meet and exceed the European Union 20% CO_2 reduction objective by 2020.



(Codice interno: 288198)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2328 del 09 dicembre 2014

Approvazione delle modalità e dei criteri dell'endoprocedimento amministrativo relativo alla presentazione e all'istruttoria di competenza regionale delle domande di iscrizione delle varietà da conservazione al Registro nazionale delle varietà di specie agrarie ed ortive. DLgs 29.10.2009, n. 149, DLgs 30.12.2010, n. 267. Legge 25.11.1971, n. 1096 - Disciplina dell'attività sementiera.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento delinea l'endoprocedimento amministrativo e i relativi aspetti procedurali per la presentazione e l'istruttoria, di competenza regionale, delle domande di iscrizione ai registri nazionali delle varietà, ai fini della salvaguardia della biodiversità delle risorse genetiche vegetali locali.

L'Assessore all'agricoltura Franco Manzato, riferisce quanto segue.

Nel contesto più generale della salvaguardia della biodiversità afferente al Settore Primario, la legge 6 aprile 2004, n 101 concernente la "Ratifica ed esecuzione del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con Appendici, adottato dalla trentunesima conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001", in particolare all'art. 3, ha indicato in capo alle Regioni e Province autonome la competenza relativamente all'esecuzione del suddetto Trattato internazionale, ed in capo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) la competenza in ordine all'attuazione di specifiche azioni.

Al riguardo, risulta opportuno evidenziare che la conservazione delle risorse fitogenetiche per l'agricoltura è strettamente correlata alla produzione del materiale di moltiplicazione e di propagazione delle medesime. Pertanto, l'attività sementiera rappresenta uno strumento rilevante di garanzia della conservazione delle risorse genetiche di interesse agrario, anche di origine autoctona e a rischio di erosione genetica.

A livello nazionale, quest'attività è disciplinata dalla legge 25 novembre 1971, n. 1096 " Disciplina dell'attività sementiera", dal Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) 08 ottobre 1973, n. 1065 "Regolamento di esecuzione della legge 25 novembre 1971, n. 1096, concernente la disciplina della produzione e del commercio delle sementi" e rispettive successive modifiche ed integrazioni, oltre che da complesso ed articolato quadro di riferimento normativo. Quest'ultimo è costituito, da una parte, da decisioni della Commissione europea che dettagliano alcune misure applicative delle direttive sementiere di base, dall'altro, da norme nazionali di recepimento ed attuazione di direttive comunitarie. Tra queste, alcune pongono in capo alle Regioni e alle Province autonome competenze autorizzatorie, mentre altre tracciano un intervento endoprocedimentale delle Amministrazioni periferiche in procedimenti amministrativi che prevedono l'adozione di un provvedimento espresso a livello centrale, da parte del MIPAAF.

A titolo di esempio, tra la prima tipologia, può essere ricordato il Decreto Legislativo (DLgs) n. 214 del 19 agosto 2005 che ha delineato le disposizioni di profilo fitosanitario afferenti l'"Attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali", stabilendo, tra l'altro, la competenza dei Servizi fitosanitari regionali per il rilascio di autorizzazione e per la registrazione dei produttori di piante e dei relativi materiali di propagazione, comprese le sementi, destinati alla vendita o comunque ad essere ceduti a terzi, a qualunque titolo. Tra le seconde, per l'appunto, le normative che regolano le attività oggetto del presente provvedimento e che si ritiene opportuno ricordare nell'esposizione.

Innanzitutto, con il Decreto legge (DL) 15 febbraio 2007, n. 10 "Disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari ed internazionali", convertito con modificazioni, dalla legge 6 aprile 2007, n. 46, è stabilito, all'art. 2-bis, che per varietà da conservazione si intendono le varietà, le popolazioni, gli ecotipi, i cloni e le cultivar di interesse agricolo, relativi a specie di piante:

a) autoctone e non autoctone, mai iscritte al Registro nazionale delle varietà di specie agrarie e ortive - di seguito denominato "Registro nazionale", purché integratesi da almeno cinquanta anni negli agroecosistemi locali;

b) non più iscritte a Registro nazionale, purché minacciate da erosione genetica;

c) non più coltivate sul territorio nazionale e conservate presso orti botanici, istituti sperimentali, banche del germoplasma pubbliche o private e centri di ricerca, per le quali sussiste un interesse economico, scientifico, culturale o paesaggistico a

favorirne la reintroduzione.

Peraltro, relativamente a questi ultimi aspetti, risulta opportuno ricordare che, al fine di pianificare in modo organico le azioni di salvaguardia della biodiversità, il competente Ministero (MIPAAF), le Regioni e le Province Autonome, hanno concertato l'adozione del "Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo" (PNBA), approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 14 febbraio 2008.

Con successivo DLgs del 29 ottobre 2009, n. 149 è stata data attuazione alla Direttiva 2008/62/CE concernente deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali minacciate di erosione genetica, nonché per la commercializzazione di sementi e di tuberi di patata a semina di tali ecotipi e varietà, prevedendo tra l'altro, all'art. 22, l'emanazione di disposizioni applicative per stabilire le modalità per l'ammissione al Registro nazionale.

Pertanto, con il Decreto Ministeriale (DM - MIPAAF) del 17 dicembre 2010, sono state date disposizioni applicative del decreto legislativo 29 ottobre 2010, n. 149, circa le modalità per l'ammissione al Registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie.

In particolare, all'Art. 5, è stato definito che l'esame della domanda d'iscrizione delle varietà da conservazione al Registro nazionale è effettuato dalle Regioni o Province autonome competenti per territorio e che il relativo parere deve essere formulato entro 90 giorni dalla presentazione della richiesta. Inoltre, è previsto che l'ammissione delle varietà da conservazione al Registro nazionale sia effettuata con provvedimento amministrativo del competente Ministero (MIPAAF), da adottarsi entro 60 giorni dal ricevimento del parere espresso dalle Regioni o Province autonome competenti per territorio.

Successivamente, con il DLgs del 30 dicembre 2010, n. 267 è stata data Attuazione alla direttiva 2009/145/CE, recante talune deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà orticole tradizionalmente coltivate in particolari località e regioni e minacciate da erosione genetica, nonché di varietà orticole prive di valore intrinseco per la produzione a fini commerciali ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari per la commercializzazione di sementi di tali ecotipi e varietà. Al riguardo, si precisa che con DM (MIPAAF) del 18 settembre 2012, il competente Ministero ha definito le "Disposizioni applicative del decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 267".

Tutto ciò premesso, considerata la necessità di definire organicamente l'articolazione a livello regionale delle modalità per la presentazione delle domande di iscrizione in argomento, l'istruttoria e la successiva valutazione ai fini del rilascio del parere per l'iscrizione di dette "Varietà da Conservazione", si ritiene ora opportuno delineare le relative procedure e il connesso endoprocedimento amministrativo di competenza regionale, che vengono descritti ed articolati nel relativo **Allegato A)** "Procedura per la presentazione e l'istruttoria delle domande d'iscrizione delle varietà da conservazione nel Registro nazionale delle varietà di specie agrarie ed ortive. Modalità e criteri dell'endoprocedimento amministrativo di competenza regionale", nonché, nell'**Allegato B)** "Domanda di iscrizione delle varietà da conservazione nel Registro nazionale delle varietà delle specie agrarie e ortive", al presente atto, del quale costituiscono parte integrante e sostanziale.

In particolare, per il rilascio del parere di competenza regionale si ritiene opportuno procedere per fasi come indicate nel citato **Allegato A):**

- Pubblicazione delle procedura;
- Presentazione della domanda;
- Conclusione dell'istruttoria della Domanda;
- Comunicazione dell'esito istruttorio al competente Ministero (MIPAAF) e conclusione dell'endoprocedimento di competenza regionale.

Al fine di garantire il buon funzionamento delle citate procedure per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà da conservazione, ulteriori precisazioni tecnico-operative potranno essere dettagliate, se necessario, dalla Sezione Agroambiente, che viene individuata quale Struttura regionale competente .

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la legge 02 novembre 1971, n. 1096 "Disciplina dell'attività sementiera" e successive modificazioni e integrazioni, che regola la produzione a scopo di vendita dei prodotti sementieri e in particolare all'art. l9:

. consente l'istituzione di registri di varietà per ciascuna specie di coltura con lo scopo di permettere l'identificazione delle varietà stesse;
. indica i criteri da accertare per l'identificazione, vale a dire distinguibilità per uno o più caratteri dalle altre varietà iscritte, omogeneità e stabilità del caratteri essenziali, valore agronomico e di utilizzazione soddisfacenti;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica (DPR) 08 ottobre 1973, n. l065 "Regolamento di esecuzione della legge 25 novembre 1971. n. 1096";

VISTA la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 40 "Nuove norme per gli interventi in agricoltura";

VISTE la Direttiva 90/2003/CE "Modalità di applicazione dell'articolo 7 della direttiva 2002/53/CE del Consiglio, per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole" e la Direttiva 91/2003/CE "Modalità di applicazione dell'articolo 7 della direttiva 2002/55/CE del Consiglio, per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di ortaggi";

VISTA la Direttiva 2008/62/CE "Deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali minacciate di erosione genetica, nonché per la commercializzazione da sementi e tuberi di patata da semina di tali ecotipi e varietà";

VISTA la Direttiva 2009/145/CE "Deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà vegetali tradizionalmente coltivati in particolari località e regioni e minacciati di erosione genetica, nonché di varietà vegetali prive di valore intrinseco per la produzione vegetale al fini commerciali, ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari e per la commercializzazione di sementi di tali ecotipi e varietà";

DATO ATTO che le sopraccitate Direttive, tra i "considerando", evidenziano che:

. per tener conto degli sviluppi a livello comunitario e internazionale in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta ed utilizzazione delle risorse fitogenetiche in agricoltura è necessario stabilire condizioni specifiche, nel quadro della legislazione comunitaria che disciplina la commercializzazione delle sementi di ortaggi, specie agrarie e tuberi dl patata da seme;
. per garantire la conservazione in situ e l'utilizzo sostenibile di risorse fitogenetiche, le sementi ed i tuberi degli ecotipi e delle varietà naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali (varietà da conservazione), devono poter essere commercializzate e coltivate anche se non conformi ai requisiti previsti dalla vigente normativa in materia sementiera;
. per garantire che la commercializzazione delle sementi di ortaggi, specie agrarie e tuberi di patata da semina, avvenga nell'ottica della conservazione delle risorse fitogenetiche, è necessario stabilire restrizioni riguardo alla regione di origine ed alle quantità massime commercializzate;

VISTO il Decreto Legislativo (DLgs) 29 ottobre 2009, n. 149 "Attuazione della Direttiva 2008/62/CE, concernente deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate a condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica, nonché per la commercializzazione di sementi e di tuberi di patata a semina di tali ecotipi e varietà";

VISTO il DLgs 30 dicembre 2010, n. 267 "Attuazione della Direttiva 2009/145/CE, recante talune deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà orticole tradizionalmente coltivate in particolari località e regioni minacciate da erosione genetica, nonché di varietà orticole prive di valore intrinseco per la produzione a fini commerciali, ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari per la commercializzazione di sementi di tali ecotipi e varietà";

VISTO il Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - DM (MIPAAF) del 17 dicembre 2010 "Disposizioni applicative del DLgs n. 149/2009 circa le "Modalità per l'ammissione al Registro nazionale delle varietà da conservazione di specie agrarie";

DATO ATTO che il citato DM (MIPAAF) 17 dicembre 2010, prevede tra 1'altro che:

. l'iscrizione delle varietà da conservazione avvenga per iniziativa del Ministero e delle Regioni o su richiesta di enti pubblici, istituzioni scientifiche, organizzazioni, associazioni, singoli cittadini e aziende, previo parere favorevole delle Regioni competenti per territorio;
. la domanda di iscrizione sia inoltrata al Ministero per il tramite della Regione competente per territorio;
. l'esame ed il parere sulla domanda d'iscrizione delle varietà da conservazione al Registro sono effettuati dalla Regione competente per territorio, entro 90 giorni dal ricevimento della richiesta;

DATO ATTO che lo stesso DM (MIPAAF) 17 dicembre 2010 dispone che l'ammissione della varietà da conservazione al Registro sia effettuata tramite un provvedimento amministrativo del Ministero, da adottarsi entro 60 giorni dal ricevimento del parere stesso;

VISTO il DM (MIPAAF) del 18 settembre 2012 "Disposizioni applicative del DLgs n. 267/2010 per ciò che concerne le modalità per 1'ammissione al Registro nazionale delle varietà di specie ortive da conservazione e delle varietà di specie ortive prive di valore intrinseco e sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari";

DATO ATTO che il DM (MIPAAF) 18 settembre 2012 prevede, tra 1'altro, che per le varietà da conservazione di specie ortive si applicano le disposizioni adottate con il DM (MIPAAF) 17 dicembre 2010, per ciò che concerne le modalità di ammissione al Registro nazionale delle Varietà da Conservazione di specie agrarie;

DATO ATTO che la documentazione a corredo della domanda d'iscrizione è dettagliata dal DLgs 29 ottobre 2009, n. 149 e dal citato DM (MIPAAF) 17 dicembre 2010, che, inoltre, prevedono approfondimenti tecnico-scientifici rilevanti e definiscono i termini per la conclusione del procedimento amministrativo;

VISTO il Piano Nazionale per la Biodiversità di interesse Agricolo (PNBA), approvata il 14 febbraio 2008 dalla Conferenza Stato-Regioni con l'obiettivo di:

. definire gli strumenti operativi minimi, comuni e condivisi per la ricerca e l'individuazione di varietà e razze locali, la loro caratterizzazione, la definizione del rischio di erosione/estinzione e infine per la loro corretta conservazione;
. applicare a livello territoriale gli strumenti operativi citati in precedenza, anche con progetti interregionali, alla scopo di individuare, caratterizzare, valutare e conservare le varietà e razze locali;

VISTO il DM (MIPAAF) 06 luglio 2012 "Adozione delle linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario", in attuazione del citato PNBA;

DATO ATTO che le citate linee guida di attuazione del PNBA, evidenziano il ruolo degli Enti locali nella valorizzazione della biodiversità e conservazione dell'agrobiodiversità;

RITENUTO pertanto di definire una procedura per la presentazione e l'istruttoria delle domande d'iscrizione delle varietà da conservazione che:

. tenga conto delle linee guida del PNBA;
. preveda il coinvolgimento nella fase istruttoria delle strutture regionali competenti in materia, degli Enti locali competenti per territorio e delle Istituzioni tecnico scientifiche che operano nel settore delle produzioni vegetali e della produzione sementiera, attraverso lo strumento della pubblica audizione;

VISTO il proprio provvedimento (DGR) n. 742 del 07.06.2011 "Attuazione dell'art. 13, comma 2, della legge regionale 7 gennaio 2011, n.1 - Modifica della legge regionale 30 gennaio 1997, n. 5: "Trattamento indennitario dei consiglieri regionali" e disposizioni sulla riduzione dei costi degli apparati politici e amministrativi. Criteri e modalità applicative";

VISTA la legge regionale statutaria 17.04.2012, n. 1 "Statuto del Veneto", ed in particolare, l'articolo 58 - Principi dell'organizzazione regionale;

VISTO l'articolo 2 co. 2 della legge regionale 31.12.2012, n. 54 "Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17.04.2012 , n. 1 "Statuto del Veneto";

VISTO il proprio provvedimento DGR n. 2139 del 25.11.2013 "Adozione del regolamento per la disciplina delle funzioni dirigenziali e per l'attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012 ai sensi dell'art. 30 della medesima legge.";

VISTO il proprio provvedimento DGR n. 2140 del 25.11.2013 "Organizzazione amministrativa della Giunta regionale: istituzione delle strutture organizzative in attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012.Deliberazione della Giunta regionale n. 67/CR del 18 giugno 2013.";

VISTO il proprio provvedimento DGR n. 2611 del 30.12.2013 "Assegnazioni di competenze e funzioni alle nuove strutture regionali ai sensi degli artt. 9, 11, 13 e 15 della legge regionale n. 54 del 31.12.2012.";

VISTO il proprio provvedimento DGR n. 125 dell'11.02.2014 "Modifiche organizzative e conferimento incarichi interinali nell'ambito del Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste."

VISTO il Decreto legislativo 14.03.2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

CONSIDERATE le disposizioni normative, i criteri ed i parametri tecnici richiamati dalla citata disciplina di comparto, afferenti alle Varietà da conservazione di interesse agrario ed ortive delineate nel contesto nazionale e comunitario, occorre a livello pubblico sviluppare appropriate attività finalizzate alla salvaguardia ed alla preservazione della biodiversità vegetale locale, in quanto le stesse, per motivi di natura biologica e tecnica, possono indurre gravi ripercussioni di erosione genetica, fino alle estreme conseguenze dell'abbandono e dell'estinzione di talune accessioni vegetali, depauperamento del patrimonio genetico locale, compromissione delle variabilità genetica e più in generale ricadute economiche negative sull'intero ambito vegetale;

CONSIDERATO opportuno evidenziare che le modalità e i criteri concernenti il procedimento amministrativo, delineati nell'**Allegato A**) del presente atto, relativi alla "Procedura per la presentazione e l'istruttoria delle domande d'iscrizione delle Varietà da Conservazione nel Registro nazionale delle varietà di specie agrarie ed ortive. Modalità e criteri dell'endoprocedimento amministrativo di competenza regionale", trovano applicazione per le domande presentate successivamente all'adozione del medesimo atto e per gli anni successivi, in conformità all'**Allegato B**) del presente atto, al fine di assicurare una maggiore coerenza con il nuovo assetto organizzativo regionale. Le eventuali domande già presentate alle strutture di questa Regione ed in fase di definizione istruttoria, ai fini dell'iscrizione delle relative accessioni vegetali delle Varietà da Conservazione nel Registro nazionale, dovranno essere integrate con i dati e la relativa documentazione eventualmente carenti;

CONSIDERATA la necessità di definire gli aspetti procedurali e le modalità dell'endoprocedimento amministrativo di competenza regionale, relativi alla domanda di iscrizione delle Varietà da Conservazione nel Registro nazionale delle varietà di specie agrarie e ortive, provvedendo all'approvazione rispettivamente dell'**Allegato A** e **B**, parti integranti del presente atto, demandando contestualmente al Direttore della Sezione Agroambiente, l'esecuzione tecnica ed amministrativa nonché l'adozione dei provvedimenti concernenti eventuali modifiche ed integrazioni alle disposizioni di cui trattasi;

delibera

1. di approvare le premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di approvare l'**Allegato A** "Procedura per la presentazione e l'istruttoria delle domande d'iscrizione delle varietà da conservazione nel Registro nazionale delle varietà di specie agrarie ed ortive. Modalità e criteri dell'endoprocedimento amministrativo di competenza regionale", parte integrante e sostanziale del presente atto;

3. di approvare l'**Allegato B** "Domanda di iscrizione delle varietà da conservazione del Registro nazionale delle varietà di specie agrarie e ortive", parte integrante e sostanziale del presente atto;

4. di dare atto che la Sezione Agroambiente è incaricata dell'esecuzione del presente atto;

5. di demandare a successivi provvedimenti del Direttore della competente Sezione Agroambiente le modifiche ed integrazioni ritenute necessarie all'armonizzazione del procedimento amministrativo e delle relativa modulistica, ai sensi delle disposizioni richiamate dal citato - **Allegato A** "Procedura per la presentazione e l'istruttoria delle domande d'iscrizione delle Varietà da Conservazione nel Registro nazionale delle varietà di specie agrarie ed ortive. Modalità e criteri dell'endoprocedimento amministrativo di competenza regionale", nei limiti delle competenze e delle attribuzioni recate dalla normative vigenti;

6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

7. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 2328 del 09 dicembre 2014 pag. 1/4

PROCEDURA PER LA PRESENTAZIONE E L'ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE DI ISCRIZIONE DELLE VARIETÀ DA CONSERVAZIONE NEL REGISTRO NAZIONALE DELLE VARIETA' DI SPECIE AGRARIE E ORTIVE.
MODALITÀ E CRITERI DELL'ENDOPROCEDIMENTO AMMINISTRATIVO DI COMPETENZA REGIONALE

A. PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

I soggetti interessati devono compilare l'apposito modello di domanda, unitamente agli allegati, in formato elettronico o cartaceo, inviandoli a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) a:

Regione del Veneto
Giunta regionale
Sezione Agroambiente
Via Torino, 110
30172 - Mestre/Venezia (VE)
Posta Elettronica Certificata/PEC: dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it

La domanda è presentata al competente Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF), per il tramite della Regione del Veneto.

B. DOMANDA DI ISCRIZIONE

Ai sensi del DM (MIPAAF) 17.12.2010 e all'art. 1 DM (MIPAAF) del 18.09.2012, la domanda di iscrizione:

- è presentata da enti pubblici, istituzioni scientifiche, organizzazioni, associazioni, singoli cittadini e aziende o per iniziativa del Ministero e delle Regioni;
- è gratuita, fatti salvi i costi per l'accertamento, ove necessario, della distinguibilità delle medesime varietà rispetto a quelle più simili, come definito nella Legge n. 1096/1971;
- deve contenere:
  - ✓ denominazione botanica e comune della specie;
  - ✓ nome comune o nome locale della varietà e ogni eventuale sinonimo;
  - ✓ descrizione della varietà risultante da valutazioni ufficiali, non ufficiali o da conoscenze acquisite con l'esperienza pratica durante la coltivazione, la riproduzione e l'impiego;
  - ✓ zona di origine della varietà come definita all'art. 8 del Decreto Legislativo n. 149/2009;
  - ✓ notizie documentate di carattere storico e culturale volte a dimostrare il legame tradizionale tra la coltivazione della varietà da conservazione e l'ambito locale individuato;
  - ✓ zona o zone di produzione delle sementi come definite dall'art. 11 del Decreto Legislativo n. 149/2009;
  - ✓ superficie della zona di origine nella quale viene effettuata la produzione delle sementi e superficie di coltivazione sulla quale si intende realizzare la produzione;
  - ✓ zona o zone di commercializzazione delle sementi come definite dall'art. 13 del Decreto Legislativo n.149/2009;
  - ✓ condizioni di coltivazione normalmente adottate, con particolare riferimento agli investimenti unitari di semente;
  - ✓ quantitativo di sementi annualmente prodotte nella zona o nelle zone di origine;
  - ✓ condizioni tecniche per il mantenimento della varietà, nonché il responsabile o i responsabili del mantenimento medesimo, ubicazione delle aziende ove il mantenimento viene effettuato.

La Regione si riserva di richiedere documentazione integrativa, al soggetto che ha presentato domanda d'iscrizione, il quale dovrà formalizzare le citate integrazioni entro 30 giorni continuativi dalla richiesta stessa.

La Regione si riserva di richiedere l'effettuazione di esami ufficiali presso l'istituzione incaricata dei controlli ai sensi della Legge n. 1096/1971.

C. AMMISSIBILITA' DELLA VARIETA' DA CONSERVAZIONE

Ai sensi dei DLgs n. 149/2009 e del DLgs n. 267/2010, rispettivamente per le specie agrarie ed ortive, la varietà da conservazione per cui si richiede l'iscrizione al Registro deve possedere i seguenti requisiti:

a) essere varietà di specie di piante agrarie o ortive di ecotipi e varietà naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali, tradizionalmente coltivate e minacciate da erosione genetica;
b) presentare un interesse per la conservazione delle risorse fitogenetiche;
c) non deve figurare nel Catalogo comune delle varietà di specie di piante agrarie e ortive oppure è stata cancellata dal medesimo Catalogo comune nel corso degli ultimi due anni o da almeno due anni a partire dalla scadenza del periodo previsto dall'articolo 17-bis, comma 5°, del Decreto del Presidente della Repubblica 08.10.1973, n. 1065;
d) non deve essere protetta da una privativa comunitaria per ritrovati vegetali prevista dai regolamenti (CE) n. 2100/94 o da una privativa nazionale per ritrovati vegetali ai sensi del DLgs 10.02.2005, n.30, o sia stata presentata una domanda di protezione ai sensi di tali normative;

D. CONDIZIONI ESSENZIALI E REQUISITI PER L'AMMISSIONE: DISTINGUIBILITA', OMOGENEITA E STABILITA'

Per una corretta caratterizzazione della Varietà da Conservazione si deve far riferimento alle "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" adottate con Decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) del 06.07.2012, e in particolare alle "Linee guida per la biodiversità vegetale".
Il testo delle citate "Linee guida" è disponibile sul sito Internet: www.reterurale.it.
In particolare, riferendosi alle condizioni per l'iscrizione accertate con prove di campo e di laboratorio, ai fini della distinguibilità e della stabilità, alle varietà si applicano almeno i caratteri previsti da:

- i questionari tecnici associati ai protocolli d'esame dell'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (UCVV), elencati nell'Allegato I della Direttiva 2003/90/CE, per le specie agrarie, e nell'Allegato I della Direttiva 2003/91/CE, per le specie orticole,

oppure:

- i questionari tecnici delle "Linee guida dell'Unione internazionale per la protezione delle novità vegetali" (UPOV), elencate nell'Allegato II della Direttiva 2003/90/CE, per le specie agrarie,
- l'allegato II della Direttiva 2003/91/CE, per le specie orticole;

Per la valutazione del livello di omogeneità, ai fini della quale si applicano la Direttiva 2003/90/CE per le specie agrarie e la Direttiva 2003/91/CE per quelle ortive, se è stabilito sulla base delle piante fuori tipo, si applica un livello di popolazione standard del dieci percento (10%) e una probabilità di accettazione del novanta per cento (90%).

E. ESECUZIONE DI ESAMI UFFICIALI

Ai sensi dei sopra citati Decreti Legislativi, l'ammissione delle Varietà da Conservazione di Specie Agrarie ed Ortive nei Registri Nazionali delle Varietà, non è soggetta ad alcun esame ufficiale se risultano sufficienti le seguenti informazioni:

- descrizione della varietà da conservazione e sua denominazione;

- risultati di esami non ufficiali;

- conoscenze acquisite con l'esperienza pratica durante la coltivazione, la riproduzione e l'impiego, così come notificate dal richiedente l'iscrizione;
- altre informazioni, in particolare quelle ottenute dalle autorità competenti in materia di risorse fitogenetiche o da organizzazioni riconosciute a tale scopo.

La Regione, qualora non ritenga sufficienti le informazioni fornite all'atto di presentazione della domanda di iscrizione in esame, si riserva di richiedere documentazione integrativa, ivi inclusa ove necessario l'effettuazione di esami ufficiali per l'accertamento della differenziabilità, presso l'istituzione incaricata dei controlli ai sensi della Legge 25.11.1971, n. 1096.

I costi per l'esecuzione degli esami sono a carico del richiedente.

F. ESAME DELLA DOMANDA

La Sezione Agroambiente, ha il compito di:

- fornire informazioni e chiarimenti in merito alla procedura e alla documentazione da fornire;
- effettuare un controllo amministrativo sulla documentazione fornita;
- valutare la documentazione fornita;
- effettuare eventuali sopralluoghi;
- richiedere eventuali integrazioni alla domanda, da prodursi a cura di chi ha presentato la domanda di iscrizione entro 30 giorni continuativi dalla richiesta stessa;
- richiedere l'eventuale effettuazione di esami ufficiali presso l'istituzione incaricata dei controlli ai sensi della Legge n. 1096/1971;
- consultare le Strutture regionali competenti in materia, le Province e le Comunità montane competenti per territorio e le Istituzioni tecnico-scientifiche che operano nel settore delle produzioni vegetali e della produzione sementiera, anche tramite pubblica audizione.
- formulare un parere a riguardo all'iscrizione;
- trasmettere al Ministero (MIPAAF), entro 90 giorni dalla presentazione della domanda di iscrizione, la domanda completa della documentazione fornita e corredata del parere formulato, ai fini dell'adozione del provvedimento conclusivo del procedimento;
- lo stesso parere viene contestualmente trasmesso al richiedente con la comunicazione della conclusione dell'endoprocedimento amministrativo di competenza regionale..

I termini del procedimento amministrativo sono sospesi nei casi previsti dall'art. 5, comma 3 del DM (MIPAAF) del 17.12.2010.

G. CONCLUSIONE DEL PROCEDIMENTO

Il DM (MIPAAF) 17.12.2010, dispone che l'ammissione della Varietà in esame alla Sezione delle Varietà da Conservazione del Registro nazionale delle Varietà, sia effettuata tramite un provvedimento amministrativo del Ministero (MIPAAF) da adottarsi entro 60 giorni dal ricevimento del parere espresso dalla Regione territorialmente competente.

ALLEGATOA alla Dgr n. 2328 del 09 dicembre 2014 **pag. 4/4**

FLUSSO DEL PROCEDIMENTO

Pubblicazione della procedura

Disciplina di riferimento del procedimento amministrativo:
- Legge 07.08.1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modifiche ed integrazioni;
- Decreto Legislativo 14.03.2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Pubblicazione della procedura su:
- Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BUR-Veneto) e consultabile all'indirizzo internet: http://bur.regione.veneto.it.

↓

Presentazione della domanda

I richiedenti presentano – a mezzo Posta Elettronica Certificata/PEC, al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per il tramite della Regione del Veneto - Giunta regionale, Dipartimento agricoltura e sviluppo rurale, Sezione Agroambiente, la domanda d'iscrizione al Registro nazionale delle Varietà, Sezione Varietà da Conservazione con autocertificazione ("dichiarazioni sostitutive di certificazione" e "dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà"), cui deve essere allegata la documentazione tecnica e la copia di documento di identità. E' possibile presentare la domanda di iscrizione in qualunque momento.

↓

Conclusione dell'istruttoria della domanda

Entro 90 gg dalla data di acquisizione/attribuzione a protocollo regionale della Domanda/PEC, la competente Sezione Agroambiente conclude l'istruttoria, dopo aver effettuato un controllo amministrativo sulla domanda, aver esaminato la documentazione allegata, aver valutato l'ammissibilità tecnico-scientifica e aver consultato anche tramite pubblica audizione, i soggetti portatori di interesse citati. La Sezione Agroambiente, può chiedere chiarimenti e/o integrazioni in merito alla domanda in esame. Il soggetto richiedente deve formalizzare i riscontri integrativi entro 30 gg continuativi dalla richiesta regionale.
La richiesta regionale di chiarimenti e/o integrazioni, costituisce interruzione dei termini dell'endoprocedimento amministrativo.

↓

Comunicazione dell'esito istruttorio al Ministero e conclusione dell'endoprocedimento.

La Sezione Agroambiente, entro 90 gg dalla presentazione della domanda di iscrizione, trasmette al Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF) la domanda stessa completa della documentazione istruttoria - fornita e/o integrativa -, corredata del parere regionale formulato ai fini dell'adozione del provvedimento conclusivo del procedimento.
Contestualmente trasmette lo stesso parere al soggetto richiedente e la conclusione dell'endoprocedimento di competenza regionale.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 2328 del 09 dicembre 2014 pag. 1/5

DOMANDA DI ISCRIZIONE DELLE VARIETA' DA CONSERVAZIONE
AL REGISTRO NAZIONALE DELLE VARIETA'
DI SPECIE AGRARIE E ORTIVE

DM (MIPAAF) 17.12.2010 "Disposizioni applicative del DLgs n. 149/2009, circa le modalità per l'ammissione al Registro nazionale delle Varietà da Conservazione di Specie Agrarie".

DM (MIPAAF) 18.09.2012 "Disposizioni applicative del DLgs n. 267/2010, per ciò che concerne le modalità per l'ammissione al Registro nazionale delle Varietà di Specie Ortive da Conservazione e delle varietà di Specie Ortive prive di valore intrinseco e sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari".

DGR n. _____ del ____ / ____ / _____

Al Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari Forestali

per il tramite della Regione del Veneto

Dati del richiedente:

Il sottoscritto _____

Ente di appartenenza (se presente) _____

Ruolo ricoperto (se presente) _____

Indirizzo _____

Telefono e fax _____

e-mail _____

Dati relativi alla varietà da conservazione:

Denominazione botanica:

Famiglia (in latino) _____

Genere (in latino) _____

Specie (in latino) _____

Denominazione comune o nome locale della specie _____

Denominazione comune o nome locale della varietà _____

Eventuali sinonimi _____

La varietà di cui sopra figura nel catalogo comune delle varietà di specie di piante agrarie e ortive oppure è stata cancellata dal medesimo catalogo comune nel corso degli ultimi due anni o da almeno due anni a partire

dalla scadenza del periodo previsto dall'articolo 17-bis, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973, n. 1065:

SI ☐ NO ☐ (contrassegnare l'opzione interessata)

La varietà di cui sopra è protetta da una privativa comunitaria per ritrovati vegetali prevista dai regolamenti (CE) n. 2100/1994 e n. 94/2010 o da una privativa nazionale per ritrovati vegetali o è stata presentata una domanda in tal senso ?

RIFERIMENTO A BREVETTO NAZIONALE?

SI ☐ NO ☐ (contrassegnare l'opzione interessata)

Dati del responsabile del mantenimento della varietà:

Cognome e Nome _____

Ente di appartenenza (se presente) _____

Ruolo ricoperto (se presente) _____

Indirizzo _____

Telefono e fax _____

e-mail _____

Azienda/e dove viene effettuato il mantenimento:

Azienda _____

Indirizzo _____-_____

Telefono e fax _____

e-mail _____

Titolare dell'azienda _____

Dati del/i soggetto/i (es. ditta sementiera, ente di ricerca …) **interessato/i al mantenimento o alla valorizzazione della varietà** (facoltativo):

Soggetto interessato _____

Indirizzo _____

Telefono e fax _____

e-mail _____

Dati della banca del germoplasma (se presente):

Banca del germoplasma _____

Referente _____

Indirizzo _____

Telefono e fax _____

e-mail _____

Sviluppare una relazione tecnica articolata nei seguenti punti:

a. Spiegare come la varietà possa essere definita varietà tradizionalmente coltivata, minacciata da erosione genetica, ed ecotipo, naturalmente adattato alle condizioni locali;

b. Spiegare come la varietà presenti un interesse per la conservazione delle risorse fitogenetiche;

c. Descrivere la varietà sulla base di valutazioni ufficiali, non ufficiali o conoscenze acquisite con l'esperienza pratica durante la coltivazione, la riproduzione e l'impiego:

d. Relativamente alla distinguibilità ed alla stabilità descrivere almeno i caratteri presenti nei:

- Questionari tecnici associati ai protocolli d'esame dell'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (UCVV), elencati, nell'allegato I della direttiva 2003/90/CR, per le specie agrarie in questione , e nell'allegato I della direttiva 2003/91/CE, per le Specie Ortive in questione, (reperibili sui siti www.cpvo.eu.int; http://scs.entecra.it/prove%20iscrizioni/indice.html)

oppure nei:

- Questionari tecnici delle linee guida dell'Unione internazionale per la protezione delle novità vegetali (UPOV), elencata nell'allegato II della direttiva 2003/90/C, per le Specie Agrarie, e nell'allegato OO della direttiva 2003/91/CE, per le Specie Ortive (reperibili sui siti: www.upov.int; http://scs.entecra.it/prove%20iscrizioni/indice.html).

e. Fornire elementi relativamente al livello di omogeneità (per il quale si applicano le direttive 2003/90/CE per le Specie Agrarie e la 2003/91/CE per quelle Ortive). Si rammenta che, se è stabilito sulla base delle piante fuori tipo, si applica un livello di popolazione standard del 10 % e una probabilità di accettazione 90 %;

f. Indicare la zona di origine della varietà, come definita all'art. 8 del decreto legislativo n. 149/2009 per le specie agrarie e all'art. 8 del decreto legislativo n.267/2010 per le Specie Ortive. Indicate il territorio comunale e provinciale. Specificare, se del caso, in quale altro Stato membro dell'Unione europea oltre che sul territorio nazionale, è situata la zona d'origine;

g. Fornire ed allegare notizie documentate di carattere storico e culturale volte a dimostrare il legame tradizionale tra la coltivazione della varietà da conservazione e l'ambito locale individuato;

i. Indicare la superficie della zona di origine sulla quale viene effettuata la produzione delle sementi e superficie di coltivazione sulla quale si intende realizzare la produzione (nel rispetto delle restrizioni quantitative stabilite dall'allegato I del D.lgs. n. 267/2010);

j. Specificare il quantitativo di sementi annualmente prodotte nella zona/e di origine;

k. Indicare la zonale di commercializzazione delle sementi, come definite dall'art. 14 del decreto legislativo n. 267/2010 per le Specie Orticole. Indicare il territorio comunale e provinciale;

l. Descrivere le pratiche colturali normalmente adottate, con particolare riferimento agli investimenti unitari di sementi;

m. Illustrare i criteri adottati per il mantenimento della varietà in purezza;

Nella redazione della relazione tecnica si invita a far riferimento alle "Linee guida nazionale per la conservazione *in situ*, *on farm* ed *ex situ*, della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" adottate con Decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 6 luglio 2012, e in particolare alle linee guida per la biodiversità vegetale.
Il testo delle linee guida è disponibile sul sito www.reterurale.it.

Dichiarazione del richiedente

Il sottoscritto, in qualità di legale rappresentante, titolare o richiedente incaricato, in nome e per conto della Ditta di cui sopra,

A) Chiede

Di iscrivere _____ (nome comune e nome locale della varietà) al Registro nazionale delle Varietà Agrarie ed ortive da Conservazione

B) Dichiara:

- Che tutti gli stati, qualità personali, dati ed informazioni dichiarati nella presente domanda e nei relativi allegati sono veritieri e documentabili e che gli stessi sono resi a titolo di dichiarazione sostitutiva di certificazione dell'atto di notorietà ai sensi degli articoli 38, 46, e 47 del DPR del 28.12.2000, n. 445 - Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;
- Di essere consapevole delle sanzioni penali, previste dall'articolo 76 del DPR n. 445/2000 in caso di rilascio di dichiarazioni mendaci, di formazione di atti falsi od uso degli stessi, nonché dell'esibizione di un atto contenente dati non più rispondenti a verità;
- Di essere consapevole della decadenza dai benefici previsti dall'articolo 75 del DPR n. 445/2000, qualora in conseguenza del controllo di cui all'articolo 71 del medesimo DPR, emergesse la non veridicità del contenuto della dichiarazione;
- Di impegnarsi a fornire, nel rispetto delle vigenti norme di legge, ogni informazione ritenuta necessaria dalla Regione per il corretto ed efficace svolgimento delle attività istituzionali;
- Di essere informato che, ai sensi dell'articolo 13 del DLgs 30.06.2003, n.196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), il trattamento dei dati personali forniti in questa sede o acquisiti a tal fine dalla:

Regione del Veneto
Giunta regionale,
Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale,
Sezione Agroambiente,
Via Torino, 110 – 30172 Mestre/Venezia (VE)

è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività istituzionali connesse al presente procedimento relativo al rilascio di un parere relativamente all'iscrizione della Varietà nella Sezione Varietà da Conservazione del Registro Nazionale delle Varietà di specie Agrarie e Ortive ed avverrà a cura dei dipendenti incaricati del trattamento dei dati presso la Sezione Agroambiente – Via Torino, 110 – 30172 Mestre/Venezia (VE) con l'utilizzo di procedure anche informatizzate, idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza, nei modi e nei limiti necessari agli adempimenti relativi all'esecuzione delle predette attività, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi. Il conferimento di tali dati è indispensabile per l'espletamento del procedimento amministrativo in oggetto e la loro mancata indicazione preclude il suo avvio;

- Di essere informato che sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del DLgs n. 196/2003, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei, o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi, rivolgendo le richieste alla Sezione Agroambiente – Via Torino, 110 – 30172 Mestre/Venezia (VE);

C) Si impegna a:

- Comunicare tempestivamente eventuali variazioni a quanto dichiarato nella domanda e nei documenti allegati e in particolare in relazione al possesso dei requisiti richiesti;
- Integrare la presente domanda nonché a fornire ogni altra eventuale documentazione necessaria, secondo quanto verrà disposto dalla normativa nazionale e regionale concernente le varietà da conservazione;

D) Allega al presente modello di domanda:

- Relazione tecnica;
- Copia dei documenti reperiti di carattere storico e culturale, volte a dimostrare il legame tradizionale tra la coltivazione della Varietà da Conservazione e l'ambito locale individuato;
- Eventuali altri documenti ritenuti utili a fornire elementi di valutazione sulla Varietà da conservazione (facoltativo)

ALLEGATOB alla Dgr n. 2328 del 09 dicembre 2014

- Dati/Riscontri per accertamenti cd “Antimafia” (Legge 31.05.1965, n. 575 “Disposizioni contro la Mafia” e successive modifiche ed integrazioni);
- Dichiarazione (DPR n. 445/2000 – art. 47 - DSAN), ai sensi del DLgs n. 33/2013 (Pubblicazione/Trasparenza).

Luogo e data _____

Timbro e firma _____

Firma (per esteso e leggibile) in presenza del Funzionario/Legale rappresentante (ai sensi dell’art. 38 del DPR n. 445/2000, apporre la firma in presenza del Funzionario incaricato della ricezione della domanda, oppure allegare fotocopia fronte/retro leggibile non autenticata di un documento di identità in corso di validità del Richiedente/Legale rappresentante).

(Codice interno: 288199)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2330 del 09 dicembre 2014

Articolazione regionale dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini. Aggiornamento ed integrazione procedure. (Reg. CEE n. 2568/91- L. n. 169/92 - D.M. 18/06/2014).

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Con il presente atto sono aggiornate le procedure di gestione amministrativa riguardanti le autorizzazioni regionali allo svolgimento dei corsi di formazione e l'iscrizione degli assaggiatori richiedenti nell'articolazione regionale dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Decreto del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali 18 giugno 2014 Risoluzione n. 22 del 18 febbraio 2014 dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Normativa

L'Assessore Franco Manzato, riferisce quanto segue:

Con regolamento (CEE) n. 2568/91 della Commissione dell'11 luglio 1991 e successive modifiche e integrazioni sono state definite le caratteristiche degli oli d'oliva nonché i metodi a loro attinenti.

La legge 5 febbraio 1992, n. 169 relativa alla "Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini", all'art. 17, successivamente modificato dall'art. 3 della legge 3 agosto 1998, n. 313, prevede l'istituzione di un elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini, articolato su base regionale e tenuto presso il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF).

Con deliberazione n. 3142 dell'8 ottobre 2004, la Giunta regionale del Veneto ha istituito l'articolazione regionale dell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini.

Il Ministro delle Politiche agricole, alimentarie e forestali con decreto 28 febbraio 2012, n. 1334, recante "Criteri e modalità per il riconoscimento dei panel di assaggiatori ai fini della valutazione e del controllo delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini di cui al regolamento (CEE) n. 2568/91, nonchè per l'iscrizione nell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini." ha ravvisato la necessità di semplificare e attualizzare le disposizioni che regolano il regime del riconoscimento dei comitati di assaggio e l'iscrizione nell'elenco nazionale di tecnici ed esperti.

Al fine di rispondere all'intervenuta modifica della suindicata normativa di attuazione nazionale, con Dgr n. 891 del 4 giugno 2013 "Articolazione regionale dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini. Aggiornamento procedure" sono state approvate le procedure di gestione amministrativa relative all'autorizzazione dei corsi per assaggiatori e all' iscrizione degli assaggiatori richiedenti nell'articolazione regionale dell'elenco nazionale succitato.

Riguardo al procedimento d'iscrizione dei tecnici ed esperti nell'elenco nazionale in parola, l'Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Normativa - con risoluzione n. 22 del 18 febbraio 2014 ha precisato che tale operazione non è assoggettata al pagamento della tassa di Concessione Governativa di cui all'art. 22, p. 8 della Tariffa allegata al DPR n. 641/72.

Con decreto del Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali del 18 giugno 2014 "Criteri e modalità per il riconoscimento dei panel di assaggiatori ai fini della valutazione e del controllo delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini di cui al regolamento (CEE) n. 2568/91, nonchè per l'iscrizione nell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini." - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana s.g. n. 199 il 28 agosto 2014 - è stata riconsiderata la necessità di semplificare ed aggiornare le disposizioni che regolano il regime del riconoscimento dei comitati di assaggio e dell'iscrizione dei richiedenti nell'elenco nazionale di tecnici ed esperti. Inoltre, all'art. 4, punto 9. è stata prevista la nuova possibilità del trasferimento dell'iscrizione dei suddetti tecnici ed esperti da un elenco regionale ad un altro. Tale volontà espressa dal tecnico ed esperto assaggiatore richiedente il trasferimento nelle possibili varie articolazioni regionali è comunque a conferma del mantenimento dell'iscrizione nell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini e non deve comportare alcuna interruzione temporale dell'operatività dello stesso per la partecipazione nei comitati di assaggio.

Inoltre, risulta necessario tener conto di quanto disposto con D.Lgs n. 59 del 26 marzo 2010 "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno." la cui direttiva CE di riferimento denominata "Bolkestein" si inserisce

come sforzo generale di far crescere competitività e dinamismo in Europa per rispettare i criteri della Strategia di Lisbona e che riconosce che i valori della libertà di stabilimento e della libera circolazione dei prestatori di servizi sono sia importanti diritti dei cittadini europei, sia alcune delle libertà economiche principali presenti già nel Trattato di Roma del 1957.

In considerazione delle suindicate novità, di attuazione della normativa comunitaria e dei chiarimenti di carattere fiscale intervenuti in materia sulla tassa di concessione governativa, si propone di sostituire -aggiornandola ed integrandola - la specifica procedura regionale già definita con Dgr n. 891/2013.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO il regolamento (CEE) n. 2568/91 della Commissione dell'11 luglio 1991 e successive modifiche e integrazioni, relativo alle caratteristiche degli oli d'oliva e degli oli di sansa d'oliva e ai metodi ad essi attinenti;

VISTO il regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio - in particolare gli artt. 1 e 78 lett. g) e l'allegato I parte VII e parte VIII -;

VISTO il D.Lgs n. 59 del 26 marzo 2010 "Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno.";

VISTA la Legge 5 febbraio 1992, n. 169 relativa alla "Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini" ed in particolare l'art. 17;

VISTA la deliberazione n. 3142 dell' 8 ottobre 2004, con la quale la Giunta regionale del Veneto ha istituito l'articolazione regionale dell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini;

TENUTO CONTO della deliberazione della Giunta regionale del Veneto n. 891 del 4 giugno 2013 "Articolazione regionale dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini. Aggiornamento procedure";

PRESO ATTO della risoluzione n. 22 del 18 febbraio 2014 dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Centrale Normativa " Interpello - Art. 11, legge 27 luglio 2000, n. 212 Ministero delle politiche agricole Alimentari forestali - Tassa sulle concessioni governative - iscrizione nell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli d'oliva vergini ed extravergini - Richiesta parere";

VISTO il Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 18 giugno 2014 "Criteri e modalità per il riconoscimento dei panel di assaggiatori ai fini della valutazione e del controllo delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini di cui al regolamento (CEE) n. 2568/1991, nonché per l'iscrizione nell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini.";

VISTO l'art. 2 comma 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2139 del 25 novembre 2013 "Adozione del regolamento per la disciplina delle funzioni dirigenziali e per l'attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012 ai sensi dell'art. 30 delle medesima legge.";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2140 del 25 novembre 2013 "Organizzazione amministrativa della Giunta regionale: istituzione delle strutture organizzative in attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012. Deliberazione della Giunta regionale n. 67/CR del 18 giugno 2013.";

VISTA la delibera della Giunta regionale del 30 dicembre 2013 n. 2611 "Assegnazione di competenze e funzioni alle nuove strutture regionali ai sensi degli art. 9,11,13 e 15 della legge regionale n. 54/2012";

RAVVISATA pertanto la necessità di dover aggiornare ed integrare le procedure regionali che regolano le modalità di gestione dei procedimenti per l'autorizzazione dei corsi per assaggiatori e per l'iscrizione nell'elenco nazionale di tecnici e di esperti degli oli di oliva vergini di cui agli **Allegati A** e **B** alla presente deliberazione;

delibera

1. di approvare le premesse, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare le sottoindicate procedure regionali di gestione amministrativa riguardanti:

a) "Procedure amministrative per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione di corsi per assaggiatori di oli d'oliva vergini ed extravergini" **Allegato A**, alla presente delibera;

b) "Procedure amministrative per la presentazione delle domande, istruttoria, iscrizione, trasferimento e gestione dell'articolazione regionale dell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini" **Allegato B**, alla presente delibera;

3. di demandare alla Sezione Competitività sistemi agroalimentari le attività di gestione dei procedimenti di cui al succitato punto 2. della presente deliberazione;

4. di demandare al Direttore della Sezione Competitività sistemi agroalimentari l'adozione degli atti successivi e conseguenti all'adozione del presente provvedimento, nonché le modifiche e le integrazioni che si rendano necessarie all'aggiornamento della modulistica approvata dalle suindicate procedure;

5. di sostituire le disposizioni di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 891 del 4 giugno 2013 "Articolazione regionale dell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini. Aggiornamento procedure." con quelle individuate al p. 2. della presente deliberazione;

6. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

7. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs 14/03/2013 n. 33;

8. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 2330 del 09 dicembre 2014 pag. 1/6

ARTICOLAZIONE REGIONALE DELL' ELENCO NAZIONALE DEI TECNICI ED ESPERTI DEGLI OLI DI OLIVA VERGINI ED EXTRAVERGINI

((L. n. 169/92, art. 17 e succ. mod. e int. – D.M. 18/06/2014)

PROCEDURE AMMINISTRATIVE PER IL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DI CORSI PER ASSAGGIATORI DI OLI DI OLIVA VERGINI

L'ente o l'organismo pubblico o privato interessato a realizzare un corso per assaggiatori di olio di oliva, che si svolge nell'ambito territoriale veneto, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 18/06/2014 "Criteri e modalità per il riconoscimento dei panel di assaggiatori ai fini della valutazione e del controllo delle caratteristiche organolettiche degli oli di oliva vergini di cui al regolamento (CEE) n. 2568/91, nonché per l'iscrizione nell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini " presenta apposita domanda alla Regione del Veneto volta ad ottenere il rilascio della necessaria preventiva autorizzazione, anche allo scopo che l'attestato di idoneità fisiologica conseguito dai partecipanti -al termine del corso- possa essere considerato valido ai fini della richiesta d'iscrizione, da parte degli interessati, nell'elenco nazionale dei tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini.

La domanda, su apposito modulo "mod. 01 CO" allegato alla presente procedura, è inviata alla "REGIONE del VENETO – Sezione Competitività sistemi agroalimentari " mediante mail all'indirizzo PEC dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it , oppure se sprovvisti di PEC una mail al medesimo indirizzo di posta elettronica con allegato il file in formato non modificabile (.pdf, ecc..) di un documento d'identità in corso di validità, e se del caso a mezzo telefax al n. 041.2795575 o con raccomandata a/r al seguente indirizzo della Struttura regionale suindicata con sede in via Torino n. 110 – 30172 Venezia-Mestre (VE). La richiesta deve pervenire almeno 45 giorni prima della prevista data d'inizio del corso.

La succitata domanda in bollo (nella misura pro-tempore vigente), è corredata dalle informazioni e dalla documentazione precisata nella modulistica.

L'autorizzazione alla realizzazione del corso è rilasciata previa verifica delle seguenti condizioni minime:

1) che sia stato designato quale responsabile del corso un capo panel, operante in un comitato di assaggio ufficiale o professionale, la cui qualifica gli è stata attribuita ai sensi del p. 7. art. 3 del DM 18/06/2014, competente sulle attività di verifica dei requisiti previsti dal successivo punto 2) e che appone la propria firma sull'attestato d'idoneità fisiologica rilasciato al corsista assaggiatore nel caso di superamento positivo delle prove previste;

2) che nel programma del corso siano previste, per i candidati assaggiatori, le seguenti prove selettive:

a) verifica dei requisiti fisiologici previsti nell'allegato XII al reg. (CEE) n. 2568/91, con almeno 4 serie di prove per ognuno dei 4 attributi ivi indicati (riscaldo/morchia, avvinato, rancido, amaro);

b) svolgimento di almeno 4 prove pratiche atte a familiarizzare l'assaggiatore con le numerose varianti olfattivo-gustativo-tattile che offrono gli oli di oliva vergini, nonché con la metodologia sensoriale prevista nell'allegato XII del succitato regolamento;

3) che nel programma del corso siano programmate e trattate lezioni per le seguenti materie: principi agronomici della coltura dell'olivo, tecnologia della trasformazione e della conservazione degli oli,

caratteristiche chimiche e chimico-fisiche degli oli di oliva vergini ed extravergini e relativa normativa di settore;

4) le attività formative abbiano una durata di almeno 35 ore e che al fine del rilascio degli attestati ai partecipanti sia prevista una frequenza non inferiore al 75% della durata complessiva del corso;

5) l'attestato di frequenza e d'idoneità fisiologica all'assaggio dell'olio di oliva vergine ed extravergine è rilasciato solo a coloro che abbiano assicurato la frequenza minima di cui al precedente punto 4) e che abbiano superato positivamente le prove selettive previste. Ai partecipanti che non hanno superato le suddette prove selettive è rilasciato il solo attestato di frequenza.

La Sezione Competitività sistemi agroalimentari verifica la regolarità della domanda, la completezza della documentazione allegata, la sussistenza delle condizioni e dei requisiti previsti e provvede con apposito decreto del Direttore della Sezione Competitività sistemi agroalimentari al rilascio dell'autorizzazione entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza.

Ove necessario vengono richiesti all'organizzatore del corso eventuali chiarimenti sulla domanda e/o integrazioni della documentazione a corredo della stessa. In tali casi il termine del procedimento è sospeso e riprende a decorrere dalla data di ricezione della comunicazione di perfezionamento.

Il provvedimento di autorizzazione conferma le condizioni minime previste dalle presenti procedure e, se necessario, ulteriori condizioni il cui rispetto deve essere assicurato dall'organizzatore, pena la perdita di efficacia dell'autorizzazione medesima.

La Regione trasmette il provvedimento di autorizzazione all'ente od all'organismo pubblico o privato richiedente ed al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali – PIUE V.

Entro 30 giorni dalla conclusione del corso l'ente o l'organismo pubblico o privato che ha ottenuto l'autorizzazione deve far pervenire alla suindicata Struttura regionale una comunicazione riguardante il regolare svolgimento delle attività formative nel rispetto delle condizioni regolamentari previste. In particolare deve essere data comunicazione delle modalità di registrazione delle attività didattiche realizzate, della presenza assicurata sia da parte dei docenti che dei corsisti, degli esiti delle prove selettive svolte e degli attestati consegnati ai partecipanti. Dovrà, altresì, essere dichiarato il luogo di conservazione di tutta la documentazione interessante il corso con indicazione della dicitura di riferimento apposta sui documenti e sui materiali archiviati.

Nell'eventualità che la comunicazione richiesta non pervenga entro il termine utile assegnato e sia accertato il mancato rispetto delle condizioni prescritte, il Direttore della Sezione Competitività sistemi agroalimentari provvede alla revoca del provvedimento di autorizzazione comunicando al soggetto organizzatore del corso e al MiPAAF l'inefficacia dell'atto precedentemente adottato.

La Sezione Competitività sistemi agroalimentari può verificare attraverso apposite visite ispettive, il regolare svolgimento dei corsi autorizzati. Nell'eventualità di accertamento del mancato rispetto delle condizioni prescritte e di irregolarità gravi si provvede alla revoca del provvedimento autorizzativo.

ALLEGATOA alla Dgr n. 2330 del 09 dicembre 2014

"mod. 01 CO"

Alla **REGIONE del VENETO**

Sezione Competitività sistemi agroalimentari

Via Torino, 110 - 30172 Mestre VE

PEC: dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it

marca da bollo (1)

Oggetto: **Domanda realizzazione corso assaggiatori di oli di oliva vergini.**
(L. n. 169/92, art. 17 e succ. mod. e int.- art. 2, D.M. 18/06/2014)

Il/La sottoscritto/a_____ ,

residente in (cap)___ _____Prov._____via/…_____n._____

nella sua qualità di legale rappresentante dell'organismo (*denominazione/ ragione sociale)* _____,

con sede legale nel Comune di (cap)_____ _____ Prov._____

via /… _____n._____

C.F. /Partita IVA_____,tel._____,fax_____

e-mail_____PEC_____

CHIEDE

l'autorizzazione alla realizzazione di un corso per assaggiatori degli oli di oliva vergini ed extra vergini di cui alla L. n. 169/92, art. 17 e succ. mod. e int.- D.M. 18/06/2014, art. 2.

A tal fine

DICHIARA

ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000 e consapevole della responsabilità penale cui può andare incontro per dichiarazioni mendaci, falsità in atti e uso di atti falsi, così come disposto dall' art. 26 della Legge n. l5/98,

- di essere a conoscenza delle disposizioni contenute nel D.M. 18 giugno 2014 e delle procedure amministrative relative alla gestione dei corsi per assaggiatori degli oli di oliva vergini ed extra vergini adottate dalla Regione del Veneto, ed in particolare che:

  - la validità dello svolgimento del corso per assaggiatori degli oli di oliva vergini ed extra vergini è subordinata alla verifica d'ufficio dei requisiti previsti dalla vigente normativa di settore ed al rilascio da parte della Regione del Veneto della relativa autorizzazione;

SI IMPEGNA

- ad informare per qualsiasi variazione dei dati dichiarati/comunicati nella presente domanda, nonché dei requisiti necessari al rilascio dell'autorizzazione sono tempestivamente comunicati alla Regione del Veneto – Sezione competitività sistemi agroalimentari, tramite

PEC: dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it ;

- a comunicare alla suindicata Struttura regionale, entro 30 giorni dalla conclusione del corso, le notizie riguardanti il regolare svolgimento delle attività formative, nel rispetto delle condizioni regolamentari previste. In particolare, a precisare le modalità di registrazione delle attività didattiche realizzate, la presenza assicurata sia da parte dei docenti che dei corsisti, gli esiti delle prove selettive svolte e gli attestati consegnati ai partecipanti, e a dichiarare il luogo di conservazione di tutta la documentazione interessante il corso con l'indicazione della dicitura di riferimento apposta sui documenti e sui materiali archiviati.

COMUNICA

le seguenti informazioni relative al corso:
Sede del corso _____ Comune di (cap)____ _____Prov._____
via/… _____, n._____,tel _____fax _____

Data d'inizio del corso _____Data termine del corso _____
Durata complessiva del corso _____ ore, con frequenza minima del _____%,

Nominativo del capo panel responsabile del corso: _____

nato il_____a _____,Prov._____
residente in (cap)____ _____ Prov._____

via/…_____,n. _____C.F._____,
tel._____ fax _____ cell._____

e-mail_____PEC_____

qualificato ai sensi del p. 7., art. 3 del D.M. 18/06/2014, di cui alla costituzione del panel di assaggiatori riconosciuto con decreto MiPAAF n._____ del _____.

Esigenze in base alle quali è stata prevista l'organizzazione del corso:

(specificare se il corso è stato programmato per far fronte a richieste ricevute, ad un interesse generale esistente o ad altro)

_____
_____

Numero di partecipanti previsto: _____

Individuazione dei partecipanti:

[precisare le modalità di adesione, l'ambito territoriale e gli altri possibili criteri di scelta dei partecipanti, nonché l'eventuale preselezione]

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

ALLEGATOA alla Dgr n. 2330 del 09 dicembre 2014

E' previsto il pagamento, da parte di ciascun partecipante, di una quota di iscrizione pari a € _____,___(_____/___).

Per l'organizzazione e la realizzazione del corso si stima di dover sostenere il costo complessivo di € _____,___ (_____/__).

A tale costo si prevede di far fronte attraverso le seguenti fonti di finanziamento:

fonti	***importo €***
Totale quote iscrizione partecipanti	
Finanziamenti pubblici (specificare): - _____ - _____	
Altri finanziamenti	
IMPORTO TOTALE €	_____, __

ALLEGA

la seguente documentazione:

1) programma del corso con l'indicazione delle date e degli orari di previsto svolgimento ed in particolare:

- le 4 serie di prove per ognuno dei 4 attributi previsti dall'allegato XII del Reg. CEE n. 2568/91 (riscaldo/morchia, avvinato, rancido e amaro);

- le 4 prove pratiche atte a familiarizzare l'assaggiatore con le numerose varianti olfattivo-gustativo-tattile che offrono gli oli di oliva vergini

- le lezioni sulle materie di base del comparto, specificando gli argomenti trattati (principi agronomici della coltura dell'olivo, tecnologia della trasformazione e della conservazione degli oli, caratteristiche chimiche e chimico-fisiche degli oli di oliva vergini ed extravergini e relativa normativa di settore, ecc..), i nominativi e la qualificazione dei docenti;

2) il fac-simile dell'attestato d'idoneità fisiologica da rilasciare ai partecipanti al termine del corso, contente, fra l'altro, la dicitura: "Corso realizzato secondo i criteri stabiliti dal Reg. (CEE) n. 2568/91 e del D.M. 18/06/2014, autorizzato dalla Regione del Veneto con Decreto del Direttore della Sezione Competitività sistemi agroalimentari n. _____ del _____ ."

luogo _____ data _____ firma (*) _____

(*) *La firma in calce alla domanda non è soggetta ad autenticazione nel caso in cui la stessa sia presentata o inviata unitamente al file o copia di un documento di identità valido del richiedente.*

ALLEGATOA alla Dgr n. 2330 del 09 dicembre 2014

(1) DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
(resa ai sensi dell'articolo 47 del Dpr n. 445 del 28 dicembre 2000)

Il sottoscritto _____
nato a _____ il _____
residente in_____ via/….. _____
Codice Fiscale_____
in relazione alla presentazione della domanda di realizzazione di un corso assaggiatori di oli di oliva vergini. (L. n. 169/92, art. 17 e succ. mod. e int.- art. 2, D.M. 18/06/2014) datata _____

consapevole delle sanzioni penali previste per il caso di dichiarazione mendace e di falsità in atti, così come stabilito dall'art.76 del D.P.R. 445/2000, nonché di quanto previsto dall'art.75 del medesimo D.P.R.445/2000, valendosi della facoltà prevista dall'art. 3 del DM 10/11/2011 e dagli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000,

DICHIARA

• che la marca da bollo dell'importo di € 16,00, dal numero seriale _____
è stata annullata ai fini della presentazione dell'istanza succitata;
• di impegnarsi a conservare la medesima marca da bollo annullata, apposta sul documento originale, presso la propria sede/ufficio in _____.

Luogo e data _____, _____

_____
(firma)

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 2330 del 09 dicembre 2014

ARTICOLAZIONE REGIONALE DELL' ELENCO NAZIONALE DEI TECNICI ED ESPERTI DEGLI OLI DI OLIVA VERGINI ED EXTRAVERGINI

(L. n. 169/92, art. 17 e succ. mod. e int. – D.M. 18/06/2014)

PROCEDURE AMMINISTRATIVE PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE, ISTRUTTORIA, ISCRIZIONE E GESTIONE DELL'ELENCO

1- REQUISITI PER L'ISCRIZIONE.

Per l'iscrizione nell'articolazione regionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extra-vergini, di cui al c. 2, art. 4 del D.M. 18/06/2014, sono richiesti i seguenti requisiti:

a) essere in possesso di un attestato di idoneità fisiologica conseguito al termine di un corso per assaggiatori di oli di oliva vergini organizzato ed autorizzato secondo i criteri stabiliti dall'art. 2 del D.M. 18/06/2014, ovvero dei precedenti provvedimenti ministeriali adottati in materia, nonché dei criteri indicati nella Circolare MIPA n. 5 del 18/06/1999;

b) essere in possesso di attestati rilasciati da un capo panel (responsabile di un comitato di assaggio riconosciuto e quindi qualificato dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, da ultimo ai sensi del comma 7., art. 3 del DM 18/06/2014) che comprovino la partecipazione, secondo la metodologia prevista dall'allegato XII del regolamento (CEE) n. 2568/91, ad almeno 20 sedute di assaggio, da tenersi in giornate diverse, nei diciotto mesi precedenti la data di presentazione della domanda e comprendenti ognuna almeno tre valutazioni organolettiche;

c) non incorrere nelle condizioni di "Incompatibilità, cumulo di impiego e incarichi" previsti dall'art. 53 del D.Lgs 30/03/2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", e di rispettare la restrizione prevista dall'art. 16-ter del citato D.Lgs.

2 - ISCRIZIONE.

Gli interessati ad operare a livello territoriale regionale, per l'iscrizione nell'articolazione veneta dell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini presentano apposita domanda, utilizzando la modulistica allegata alla presente procedura "mod. 02 IA", alla "REGIONE del VENETO – Sezione Competitività sistemi agroalimentari " inviando una mail all'indirizzo PEC dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it, oppure se sprovvisti di PEC una mail al medesimo indirizzo di posta elettronica con allegato il file in formato non modificabile (.pdf, ecc..) di un documento d'identità in corso di validità, e se del caso a mezzo telefax al n. 041.2795575 o con raccomandata a/r al seguente indirizzo della Struttura regionale suindicata con sede in via Torino n. 110 – 30172 Venezia-Mestre (VE).

La Sezione Competitività sistemi agroalimentari provvede alla verifica della regolarità della domanda, della relativa completezza documentale e l'oggettivo possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione nell'elenco in parola, così come previsto dalla normativa, anche mediante le dichiarazioni rese dall'interessato ed il controllo della documentazione prodotta a corredo dell'istanza.

Nel caso di accertamento di quanto richiesto, il procedimento si conclude entro 30 giorni dal ricevimento della domanda con apposito decreto del Direttore della Sezione Competitività sistemi agroalimentari che ne dispone l'iscrizione sull'articolazione regionale.

Ove necessario sono richiesti all'interessato eventuali chiarimenti ed integrazioni. In tal caso il termine per la conclusione del procedimento è sospeso e lo stesso riprende a decorrere dalla data di ricezione della comunicazione di perfezionamento.

Qualora la domanda non sia accolta, la Sezione Competitività sistemi agroalimentari provvede entro lo stesso termine a darne comunicazione al richiedente, indicando le motivazioni.

La Regione provvede a trasmettere copia del provvedimento d'iscrizione all'interessato, al Ministero delle Politiche Agricole Alimentati e Forestali (MiPAAF) ed all'Unioncamere del Veneto in ordine all'interesse operativo dell'iscritto.

3- VARIAZIONI.

Qualsiasi variazione dei dati anagrafici e di contatto dichiarati in domanda, nonché dei requisiti necessari ai fini dell'iscrizione nell'elenco deve essere tempestivamente comunicata dall'interessato alla succitata competente Struttura regionale che provvede ad apportare i necessari aggiornamenti all'elenco e a darne comunicazione alle Amministrazioni ed agli Enti interessati.

4- TRASFERIMENTO DELL'ISCRIZIONE DA ALTRA RIPARTIZIONE DELL'ELENCO.

I tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini possono chiedere -ai sensi del comma 9, art. 4 del D.M. 18/06/2014- il trasferimento dell'iscrizione all'articolazione regionale veneta presentando apposita dichiarazione di cui all'allegato "mod. 03 TA"). La regione che ha in carico l'iscritto invia il proprio assenso alla Regione del Veneto (ricevente) ai fini del procedimento di trasferimento dell'iscrizione, trasferimento che è successivamente alla conclusione dell'iter amministrativo comunicato anche al MiPAAF - PQAI IV.

Il procedimento si conclude entro 30 gg dal ricevimento dell'assenso comunicato dalla regione che ha in carico il tecnico ed esperto la quale provvede all'invio della documentazione in possesso riguardante la relativa istruttoria d'iscrizione e potrà provvedere alla cancellazione dell'iscritto nella propria ripartizione dell'elenco nazionale a seguito del ricevimento del provvedimento veneto d'iscrizione per richiesto trasferimento.

La procedura di trasferimento dell'iscrizione da un'articolazione regionale ad un'altra, in attesa dell'adozione dei provvedimenti di competenza dell'Amministrazione non pregiudica la possibilità per il richiedente di poter continuare ad operare, riconosciuta la validità dell'iscrizione dello stesso nell'elenco nazionale.

Nel caso di cancellazione dell'iscritto -a seguito di dichiarazione di trasferimento- dalla ripartizione veneta dell'elenco nazionale, la Regione provvede con Decreto del Direttore della Sezione Competitività sistemi agroalimentari a revocare il provvedimento d'iscrizione del tecnico ed esperto degli oli di oliva extra vergini e vergini dando comunicazione all'interessato, alla regione ricevente, all'Unioncamere del Veneto ed al MiPAAF - PQAI IV.

5 - CANCELLAZIONE.

La cancellazione dall'articolazione regionale dell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini è disposta con Decreto del Direttore della Sezione Competitività sistemi

agroalimentari, su domanda dell'interessato, o d'ufficio nel caso di accertate gravi inadempienze verificatesi nell'espletamento dell'attività di tecnico o di esperto degli oli di oliva extra vergini e vergini.

La Regione notifica il provvedimento di cancellazione all'interessato, all'Unioncamere del Veneto e al MiPAAF- PQAI IV.

6- COSTITUZIONE E PUBBLICAZIONE DELL'ARTICOLAZIONE REGIONALE.

Entro il 28 febbraio di ogni anno è costituita, con Decreto del Direttore della Sezione Competitività sistemi agroalimentari, l'articolazione regionale dell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extra vergini, aggiornata alla data del 31 dicembre dell'anno precedente.

I dati degli iscritti soggetti a pubblicazione sono i seguenti: cognome e nome, luogo e data di nascita, comune di residenza, eventuale annotazione della qualifica di capo panel (a- qualificato dal MiPAAF ai sensi del comma 7., art. 3 del D.M. 18/06/2014 (n. 2743); b- qualificato dal MiPAAF ai sensi del comma 7., art. 3 del D.M. del 28/02/2012 (n. 1334); c- funzione attribuita dal MIPAF ai sensi del comma 6., art. 3 del D.M. 30/07/2003).

L'elenco è pubblicato ogni anno sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, nonchè trasmesso al MiPAAF-PQAI IV per i successivi adempimenti di competenza e all'Unioncamere del Veneto.

ALLEGATOB alla Dgr n. 2330 del 09 dicembre 2014

"mod. 02 IA"

Alla **REGIONE del VENETO**
Sezione Competitività sistemi agroalimentari
Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre VE
PEC: dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it

marca da bollo

Oggetto: **Domanda d'iscrizione all'articolazione regionale dell' "Elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini".**

(L. n. 169/92, art. 17 e succ. mod. e int.- c. 2, art. 4 D.M. 18/06/2014)

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____,

Prov._____,il_____,residente in (cap) _____ _____,Prov. _____,

via/… _____,n.____,tel_____,fax _____,

codice fiscale _____cell._____

e-mail_____PEC_____

recapito (se diverso dalla residenza)_____

CHIEDE

di essere iscritto nell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extra vergini (L. n. 169/92, art. 17 e succ. mod. e int., D.M. 18/06/2014) precisando che il proprio interesse operativo riguarda il territorio veneto della/e provincia/e di_____

A tal fine

DICHIARA

ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n.445 del 28 dicembre 2000 e consapevole della responsabilità penale cui può andare incontro per dichiarazioni mendaci, falsità in atti e uso di atti falsi, così come disposto dall' art. 26 della Legge n. l5/98,

- di non incorrere nei casi si incompatibilità cumulo di impieghi ed incarichi previsti dall'art. 53 del D.lgs 30/03/2001, n.165 "Norme penali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

DICHIARA

a) di essere a conoscenza delle disposizioni contenute nel D.M. 18/06/2014 e delle procedure amministrative relative alla gestione dell'articolazione regionale elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini adottate dalla Regione del Veneto, ed in particolare:

- che l'iscrizione è subordinata alla verifica d'ufficio del possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa di settore;

- che qualsiasi variazione dei dati anagrafici e di contatto dichiarati/indicati nella presente domanda, nonché dei requisiti richiesti per l'iscrizione, sarà tempestivamente comunicata alla Regione del Veneto – Sezione Competitività sistemi agroalimentari **PEC: dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it**.

ALLEGA

1- copia dell'attestato di idoneità fisiologica conseguito al termine di un corso per assaggiatori di olio di oliva organizzato secondo i criteri stabiliti dall'art. 2 del Decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 18 giugno 2014, ovvero dei precedenti provvedimenti ministeriali adottati in materia, nonché dei criteri indicati nella Circolare MIPA n. 5 del 18/06/1999;

2- copia dell'attestato rilasciato da un capo panel, qualificato dal MiPAAF, comprovante la partecipazione, secondo la metodologia prevista nell'allegato XII del reg. (CEE) n. 2568/91, ad almeno 20 sedute di assaggio effettuate in giornate diverse, nei diciotto mesi precedenti la data di presentazione della domanda e comprovanti ognuna almeno tre valutazioni organolettiche. L'attestato deve essere corredato da una copia /file di un documento d'identità in corso di validità, nonché dall'indicazione dei riferimenti del provvedimento di riconoscimento del relativo panel di assaggiatori;

3- eventuale, ulteriore documentazione ritenuta utile ai fini dell'istruttoria della domanda:
_____
_____

luogo _____ data _____ firma (*) _____

(*) *La firma in calce alla domanda non è soggetta ad autenticazione nel caso in cui la stessa viene presentata o inviata unitamente ad una copia/files, anche non autenticata, di un documento di identità del richiedente in corso di validità.*

Informativa ex art13 D.Lgs 30 giugno 2003, n. 196

La legge n. 675/96 prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la legge tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la sua riservatezza ed i suoi diritti.

L'utilizzo dei dati che La riguardano ha come finalità la gestione dell'articolazione regionale dell'elenco nazionale di tecnici degli oli oliva vergini ed extra vergini.

La gestione dei dati avviene sia su supporto informatico che su supporto cartaceo.

Ogni anno l'articolazione regionale dell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extra vergini viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto. I dati soggetti a pubblicazione sono i seguenti: cognome e nome, luogo e data di nascita, comune di residenza ed eventuale annotazione della qualifica di capo panel (a- qualificato dal MiPAAF ai sensi del comma 7., art. 3 del D.M. 18/06/2014 (n. 2743); b- qualificato dal MiPAAF ai sensi del comma 7., art. 3 del D.M. 28/02/2012 (n. 1334); c- funzione attribuita dal MIPAF ai sensi del comma 6., art. 3 del D.M. 30/07/2003).

Tali dati sono comunicati al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e all'Unioncamere del Veneto: a quest'ultimo ente potranno essere comunicati anche i dati utili al contatto dell'assaggiatore per l'operatività.

Il titolare del trattamento dei dati per la costituzione e la pubblicazione dell'elenco in parola è il Direttore della Sezione Competitività sistemi agroalimentari.

In ogni momento il richiedente iscritto può esercitare il proprio diritto sul trattamento dei dati ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs 196/2003, in particolare richiedendo l'aggiornamento, la rettifica o l'integrazione degli stessi, oppure la cancellazione o il blocco.

AVVERTENZA: La sottoindicata dichiarazione deve essere sempre compilata e resa ad esclusione del caso d'invio della domanda a mezzo di raccomandata a.r. per i richiedenti che non dispongono o non possono avvalersi dello strumento di posta elettronica o del telefax.

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ
(resa ai sensi dell'articolo 47 del Dpr n. 445 del 28 dicembre 2000)

Il sottoscritto _____
nato a _____ il _____
residente in_____ via/….. _____
Codice Fiscale_____
in relazione alla presentazione della domanda d'iscrizione all'articolazione regionale dell' "Elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini". (L. n. 169/92, art. 17 e succ. mod. e int.- c. 2, art. 4 D.M. 18/06/2014) datata _____

consapevole delle sanzioni penali previste per il caso di dichiarazione mendace e di falsità in atti, così come stabilito dall'art.76 del D.P.R. 445/2000, nonché di quanto previsto dall'art.75 del medesimo D.P.R.445/2000, valendosi della facoltà prevista dall'art. 3 del DM 10/11/2011 e dagli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000,

DICHIARA

• che la marca da bollo dell'importo di € 16,00, dal numero seriale _____
è stata annullata ai fini della presentazione dell'istanza succitata;
• di impegnarsi a conservare l'originale della marca da bollo annullata, apposta sul documento originale, presso la propria sede/ufficio in _____.

Luogo e data _____, _____

_____
(firma)

ALLEGATOB alla Dgr n. 2330 del 09 dicembre 2014

"**mod. 03 TA**"

Alla **REGIONE del VENETO**
Sezione Competitività sistemi agroalimentari
Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre VE
PEC: dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it

A _____
(Regione/Amm.ne che ha in carico il tecnico/esperto)
_____
_____
PEC: _____

Oggetto: **Dichiarazione di trasferimento dell'iscrizione dall'articolazione regionale dell'elenco di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini.**
(L. n. 169/92, art. 17 e succ. mod. e int.- art.4, p. 9 D.M. 18/06/2014)

Barrare il riquadro d'interesse

☐ Dichiarazione di trasferimento con provenienza da altra regione.
☐ Dichiarazione di trasferimento con provenienza dall'estero.
☐ Dichiarazione di trasferimento di cittadini italiani iscritti all'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) con provenienza dall'estero.

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____,

Prov._____,il_____,residente in (cap) ____ _____,Prov. _____,

via/… _____,n.____,tel_____,fax _____,

codice fiscale _____cell._____

e-mail_____PEC_____

recapito (se diverso dalla residenza)_____

COMUNICA

il propria decisione di trasferimento dell'iscrizione all'articolazione regionale elenco nazionale tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini della Regione del Veneto, precisando che con provvedimento_____ n._____del_____ lo stesso è attualmente iscritto all'articolazioni regionale elenco nazionale tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini della Regione/_____ _____, nel mentre indica la necessità di avere rilasciato l'atto di

assenso al trasferimento ed il successivo conseguente provvedimento di cancellazione dall'articolazione regionale della Regione dove risulta attualmente in carico.

A tal fine

DICHIARA

ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n.445 del 28 dicembre 2000 e consapevole della responsabilità penale cui può andare incontro per dichiarazioni mendaci, falsità in atti e uso di atti falsi, così come disposto dall'art. 26 della Legge n. l5/98,

- di non incorrere nei casi si incompatibilità cumulo di impieghi ed incarichi previsti dall'art. 53 del D.lgs 30/03/2001, n.165 "Norme penali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

- di essere a conoscenza delle disposizioni contenute nel D.M. 18/06/2014 e delle procedure amministrative relative alla gestione dell'elenco nazionale di tecnici ed esperti degli oli di oliva vergini ed extravergini adottate dalla Regione del Veneto, ed in particolare:

- che il trasferimento dell'iscrizione è subordinato alla verifica d'ufficio del possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa di settore;

- che qualsiasi variazione dei dati anagrafici e di contatto dichiarati/indicati nella presente dichiarazione, nonché dei requisiti richiesti per l'iscrizione, sarà tempestivamente comunicata alla Regione del Veneto – Sezione Competitività sistemi agroalimentari.

ALLEGA

- la seguente documentazione ritenuta utile ai fini dell'istruttoria della domanda: _____
_____
_____
_____
_____
_____;

- copia/file di un documento d'identità in corso di validità: _____.

luogo _____ data _____ firma (*) _____

(*) *La firma in calce alla dichiarazione non è soggetta ad autenticazione nel caso in cui la stessa viene presentata o inviata unitamente alla copia o al file, anche non autenticata, di un documento di identità del richiedente in corso di validità.*

(Codice interno: 288200)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2332 del 09 dicembre 2014

Direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 1998, articolo 8. Procedura d'informazione alla Commissione europea (Notifica n. 2014/0368/I). Approvazione del testo definitivo delle regole tecniche della L.R. n. 12/2001 (secondo provvedimento). DGR n. 1072 del 24 giugno 2014. L.R. n. 12/2001, articolo 4, comma 2.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Con questa deliberazione la Giunta regionale approva il testo definitivo delle regole tecniche della L.R. n. 12/2001 riguardanti 18 nuovi disciplinari di produzione integrata - prodotti vegetali, di cui alla deliberazione n. 1072 del 24/06/2014, a conclusione della procedura d'informazione alla Commissione europea prevista dall'articolo 8 della Direttiva 98/34/CE (Notifica n. 2014/0368/I). Si tratta del secondo provvedimento di approvazione delle regole tecniche della L.R. n. 12/2001.

L'Assessore Franco Manzato riferisce quanto segue.

La legge regionale 31 maggio 2001, n. 12 "Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e agro-alimentari di qualità" e successive modifiche ed integrazioni, stabilisce che i prodotti agricoli ed agroalimentari ottenuti nell'ambito del sistema di qualità istituito dalla citata legge regionale, e in conformità a specifici disciplinari di produzione controllati da organismi terzi indipendenti, possono essere identificati dal marchio di qualità "Qualità Verificata" (QV) della Regione del Veneto.

I disciplinari di produzione della L.R. n. 12/2001, in quanto documenti tecnici che descrivono il metodo di produzione o i requisiti specifici di un determinato prodotto, sono soggetti alla procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche, prevista dall'articolo 8 della Direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 1998 (di seguito: Direttiva), come richiamato dall'articolo 4, comma 2 della L.R. n. 12/2001.

Questa Direttiva obbliga gli Stati membri a notificare alla Commissione europea (di seguito: Commissione) ogni progetto di regola tecnica e, contemporaneamente, "il testo delle disposizioni legislative e regolamentari fondamentali, essenzialmente e direttamente in questione, qualora la conoscenza di detto testo sia necessaria per valutare la portata del progetto di regola tecnica" (articolo 8, paragrafo 1).

L'articolo 9 della Direttiva prevede, inoltre, che gli Stati membri rinviano l'adozione di un progetto di regola tecnica per tre mesi, calcolati a decorrere dalla data di ricevimento del progetto da parte della Commissione, nel caso in cui non ci siano osservazioni da parte della Commissione o di altri Stati membri, o per sei mesi, nel caso in cui vengano emessi pareri circostanziati sul progetto di regola tecnica notificato.

Con la deliberazione n. 1330 del 23 luglio 2013 la Giunta regionale ha approvato il testo definitivo delle regole tecniche della L.R. n. 12/2001 (primo provvedimento), a conclusione della procedura d'informazione alla Commissione europea prevista dall'articolo 8 della Direttiva 98/34/CE (Notifica n. 2013/0037/I).

Con la deliberazione n. 1072 del 24 giugno 2014 la Giunta regionale ha approvato i seguenti progetti di regole tecniche della L.R. n. 12/2001 (secondo provvedimento):

a) progetto di disciplinari di produzione integrata - prodotti vegetali (norme tecniche agronomiche) di basilico (uso industriale), cicoria, cipolla (tipologie Borettana e Maggiolina), finocchio, pisello, prezzemolo, ravanello, scalogno, castagno da frutto, melograno, olivo (produzione di olive da olio), piccoli frutti, vite, barbabietola da zucchero, riso, tabacco, erba medica da foraggio e rosmarino (Allegato A);

b) progetto di disciplinari di produzione integrata - prodotti vegetali (linee tecniche di difesa integrata) di basilico (uso industriale), cicoria, cipolla (tipologie Borettana e Maggiolina), finocchio, pisello, prezzemolo, ravanello, scalogno, castagno da frutto, olivo (produzione di olive da olio), piccoli frutti, vite, barbabietola da zucchero, riso, tabacco, erba medica da foraggio e rosmarino (Allegato B).

Con la medesima deliberazione la Giunta regionale ha incaricato la Sezione Competitività Sistemi Agroalimentari, struttura regionale competente, di eseguirele attività relative alla procedura d'informazione di cui all'articolo 8 della Direttiva, descritte nella premessa della deliberazione.

Con nota prot. n. 301364 del 15 luglio 2014 la struttura regionale competente ha inviato al Ministero dello Sviluppo Economico la deliberazione n. 1072/2014, chiedendone la notifica alla Commissione ai sensi dell'articolo 8 della Direttiva. Alla notifica è stato assegnato il numero 2014/0368/I.

Durante il periodo di differimento della messa in vigore delle regole tecniche, la Commissione ha presentato alcune osservazioni alla deliberazione n. 1072/2014 notificata, ai sensi dell'articolo 8.2 della medesima Direttiva, che non hanno determinato l'allungamento a sei mesi di tale periodo di differimento. La struttura regionale competente ha ricevuto tali osservazioni con nota prot. n. 0184052 del 20 ottobre 2014 dell'Unità Centrale di notifica 98/34 del Ministero dello Sviluppo Economico.

La struttura regionale competente ha ritenuto di tenere conto delle osservazioni formulate dalla Commissione e, con nota prot. n. 492873 del 19 novembre 2014, ha inviato la risposta all'Unità Centrale di notifica 98/34 del Ministero dello Sviluppo Economico, per il successivo inoltro ai Servizi della Commissione.

Tali osservazioni non hanno determinato la necessità di modificare i progetti di regole tecniche notificati.

Per chiudere la procedura d'informazione dei progetti di regole tecniche della L.R. n. 12/2001, prevista dall'articolo 8 della Direttiva, si rende necessario approvare il testo definitivo delle seguenti regole tecniche della L.R. n. 12/2001, costituito dagli Allegati A e B della deliberazione n. 1072/2014 (secondo provvedimento):

a) disciplinari di produzione integrata - prodotti vegetali (norme tecniche agronomiche) di basilico (uso industriale), cicoria, cipolla (tipologie Borettana e Maggiolina), finocchio, pisello, prezzemolo, ravanello, scalogno, castagno da frutto, melograno, olivo (produzione di olive da olio), piccoli frutti, vite, barbabietola da zucchero, riso, tabacco, erba medica da foraggio e rosmarino, di cui all'**Allegato A** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

b) disciplinari di produzione integrata - prodotti vegetali (linee tecniche di difesa integrata) di basilico (uso industriale), cicoria, cipolla (tipologie Borettana e Maggiolina), finocchio, pisello, prezzemolo, ravanello, scalogno, castagno da frutto, olivo (produzione di olive da olio), piccoli frutti, vite, barbabietola da zucchero, riso, tabacco, erba medica da foraggio e rosmarino, di cui all'**Allegato B** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

La struttura regionale competente è incaricata di comunicare all'Unità Centrale di notifica 98/34 del Ministero dello Sviluppo Economico l'avvenuta pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, per il successivo inoltro alla Commissione.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la Direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 1998;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n. 1330 del 23 luglio 2013 e n. 1072 del 24 giugno 2014;

VISTE le note della Sezione Competitività Sistemi Agroalimentari:

prot. n. 301364 del 15 luglio 2014;

prot. n. 492873 del 19 novembre 2014;

PRESO ATTO della nota prot. n. 0184052 del 20 ottobre 2014 dell'Unità Centrale di notifica 98/34 del Ministero dello Sviluppo Economico;

VISTO l'articolo 2, comma 2 della legge regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n. 2140 del 25 novembre 2013 e n. 2611 del 30 dicembre 2013;

VISTO l'articolo 4, comma 2 della legge regionale 31 maggio 2001, n. 12 e successive modifiche ed integrazioni;

delibera

1. di approvare le premesse, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvare il testo definitivo delle seguenti regole tecniche della L.R. n. 12/2001:

   a) disciplinari di produzione integrata - prodotti vegetali (norme tecniche agronomiche), **Allegato A** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

   b) disciplinari di produzione integrata - prodotti vegetali (linee tecniche di difesa integrata), **Allegato B** al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

3. di incaricare la Sezione Competitività Sistemi Agroalimentari dell'esecuzione del presente atto;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

5. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 2332 del 09 dicembre 2014

DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA PRODOTTI VEGETALI

Norme tecniche agronomiche

Legge Regionale 31 maggio 2001, n. 12
“Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e agro-alimentari di qualità”
e successive modifiche ed integrazioni

ALLEGATOA alla Dgr n. 2332 del 09 dicembre 2014

INDICE

COLTURE ORTICOLE	
BASILICO (uso industriale)	3
CICORIA	6
CIPOLLA (tipologie BORETTANA e MAGGIOLINA)	9
FINOCCHIO	12
PISELLO	15
PREZZEMOLO	18
RAVANELLO	21
SCALOGNO	24
COLTURE FRUTTICOLE	
CASTAGNO DA FRUTTO	27
MELOGRANO	32
OLIVO (produzione OLIVE DA OLIO)	36
PICCOLI FRUTTI	41
VITE	48
COLTURE CEREALICOLE ED INDUSTRIALI	
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	53
RISO	56
TABACCO	58
COLTURE FORAGGERE	
ERBA MEDICA DA FORAGGIO	62
ERBE AROMATICHE O ERBE FRESCHE	
ROSMARINO	65

ALLEGATOA alla Dgr n. 2332 del 09 dicembre 2014 pag. 3/67

NORME TECNICHE DI COLTURA
ORTICOLE

BASILICO (uso industriale)

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Pianta erbacea annuale della famiglia delle Lamiaceae, originaria dell'Asia e Africa tropicale, viene coltivata annualmente. Radice fittonante, predilige terreni leggeri dotati di sostanza organica con pH 7; è particolarmente sensibile ai ristagni di umidità che favoriscono l'insorgenza di malattie fungine, Fusarium in particolare modo. Richiede un clima temperato caldo con un optimum tra i 20 e 25 °C.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta del materiale vivaistico

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata in caso di semina diretta o di autoproduzione delle piantine.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Avvicendamento colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di nuovi impianti

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno tre anni con colture non appartenenti alla famiglia delle Lamiaceae. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio (basilico su basilico).
Per altre situazioni si applica quanto previsto dalle norme generali.

6. Semina, trapianto

L'impianto può essere effettuato sia con semina diretta che con trapianto, impiegando piantine con 4-5 foglie.

La densità finale, per le varietà seminate destinate alla trasformazione, non deve superare le 2000 piante/mq.

7. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Per l'azoto non superare le 50 kg/ha dopo ogni sfalcio; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Basilico** (apporti per taglio)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 50 - 60 t/ha/anno**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 20 kg per produzioni inferiori a 50 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 1° taglio 90 kg/ha Dose standard tagli successivi 60 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 60 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di forte dilavamento nel periodo invernale (300 mm ottobre-febbraio) • 20 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 10 kg per produzioni inferiori a 50 t/ha • 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	• 10 kg per produzioni superiori a 60 t/ha • 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 25 kg per produzioni inferiori a 50 t/ha • 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	• 25 kg per produzioni superiori a 60 t/ha • 50 kg con scarsa dotazione del terreno

8. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione. Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Le irrigazioni soprachioma nelle prime fasi di sviluppo sono fondamentali per favorire l'attecchimento e mantenere adeguati valori di umidità per la coltura.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*) durante il ciclo colturale, oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

9. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.
Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.
Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vanno privilegiate le pratiche agronomiche e biologiche.
Si deve valutare la necessità di intervenire e scegliere il momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

- Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.
- Sul prodotto raccolto è vietato qualsiasi intervento di difesa con prodotti fitosanitari.

CICORIA

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Vengono genericamente definite con il nome di "Cicoria" la tipologia Pan di Zucchero e la Catalogna.
Ortaggio con ciclo di coltivazione annuale, preferisce terreni di medio impasto profondi e freschi, ben drenati con pH compreso tra 6 e 7. La temperatura ottimale di accrescimento è di 15-18°C.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- impianto di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotipi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta del materiale vivaistico

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

Le piantine da vivaio devono essere accompagnate dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
Obbligatoria la concia del seme di produzione aziendale.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Avvicendamento colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno).
Per le tipologie a ciclo breve (3 mesi), la successione nell'ambito della stessa annata agraria, fra famiglie botaniche diverse o un intervallo di almeno sessanta giorni senza coltura tra due cicli della stessa coltura, sono considerati sufficienti al rispetto dei vincoli di avvicendamento.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Composite. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Trapianto

Al trapianto preferire l'orientamento nord-sud per ottenere la massima esposizione al sole.

- La densità massima per le diverse tipologie di cicoria non deve superare le 10 piante/mq.
- Non sono ammessi i fitoregolatori dopo la semina o trapianto.

7. Gestione del suolo e controllo delle infestanti

Nelle prime fasi di crescita occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard. Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto. Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha.

Scheda concimazione standard **Cicoria** (Catalogna, Pan di zucchero)

	Riduzione rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 25 - 35 t/ha**	**Aumento rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 20 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di letamazione coltura precedente	Dose standard 140 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 35 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 20 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha • 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 35 t/ha • 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 30 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha • 60 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 110 kg/ha	• 30 kg per produzioni superiori a 35 t/ha • 90 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.
Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.
Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vanno privilegiate le pratiche agronomiche e biologiche.
Si deve valutare la necessità di intervenire e scegliere il momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.

- Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.
- Dopo la raccolta è vietato qualsiasi intervento di difesa con prodotti fitosanitari.

CIPOLLA (tipologie BORETTANA e MAGGIOLINA)

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Dotata di numerose radici fascicolate e superficiali che si sviluppano prevalentemente nei primi 20-30 cm di terreno, predilige suoli di coltivazione ben drenati, di medio impasto o limoso-argillosi.
Terreni compatti e argillosi causano consistenti alterazioni morfologiche e scarso accrescimento dei bulbi.
La temperatura ottimale per la germinazione è compresa fra 20-25 °C, mentre la massima nella fase di maturazione è di 30 °C.
Basse temperature e fotoperiodo corto nei primi stadi di sviluppo inducono alla prefioritura.
Il pH ottimale è compreso fra 6 e 7.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta del materiale vivaistico

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.
In presenza di letto di semina troppo minuto o grossolano si rende necessaria una rullatura per ottenere un'emergenza uniforme.

5. Avvicendamento colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Liliacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio (cipolla su cipolla).
Per altre situazioni si applica quanto previsto dalle norme generali.

6. Semina, trapianto

Semina direttamente in pieno campo a file per la Borettana (da 5 a 10 cm tra le file e 2-3 cm sulla fila) e a spaglio per la Maggiolina. Semina a febbraio con raccolta a luglio.

Investimento: massimo 800 piante/mq per la Borettana e 3000 piante/mq per la Maggiolina.

7. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari. La somministrazione di sostanza organica deve avvenire sulle colture precedenti per ridurre la possibilità di sviluppo di marciumi e per non influenzare il sapore.
La presenza di calcio e magnesio contribuisce al miglioramento qualitativo dei bulbi.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Cipolla** (tipologie Borettana e Maggiolina)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 60 - 80 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 30 kg per produzioni inferiori a 60 t/ha • 15 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 220 kg/ha	• 30 kg per produzioni superiori a 80 t/ha • 15 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio • 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente • 20 kg in presenza di terreni poco aerati e/o compatti **Incremento max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 15 kg per produzioni inferiori a 60 t/ha • 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	• 15 kg per produzioni superiori a 80 t/ha • 60 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 25 kg per produzioni inferiori a 60 t/ha • 100 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 240 kg/ha	• 25 kg per produzioni superiori a 80 t/ha • 40 kg con scarsa dotazione del terreno

8. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*) durante il ciclo colturale, oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

9. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.
Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.
Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vanno privilegiate le pratiche agronomiche e biologiche.
Si deve valutare la necessità di intervenire e scegliere il momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

FINOCCHIO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Pianta originaria del bacino del Mediterraneo, predilige climi miti con temperature ottimale di accrescimento tra i 15 e 20 °C. Resiste moderatamente al freddo in misura più o meno accentuata a seconda delle varietà. Preferisce terreni medio impasto tendenti allo sciolto, ben drenati, ricchi di sostanza organica con pH ottimale da 5.5 a 6.8.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta del materiale vivaistico

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata in caso di autoproduzione delle piantine o semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.
La concimazione organica va effettuata, se possibile, durante la coltura precedente.

5. Avvicendamento colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Ombrellifere. Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno). Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina, trapianto

L'impianto può essere effettuato sia con semina diretta che con trapianto, impiegando piantine con 4-5 foglie. La distanza tra le file è di 40-70 cm e di 20-25 cm lungo la fila.

La densità finale, sia per i seminati che per i trapianti, non deve superare quanto indicato nel catalogo della ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Finocchio**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 24 - 36 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 20 kg per produzioni inferiori a 24 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 160 kg/ha Nel caso di apporto di ammendanti nell'anno in corso l'azoto viene calcolato al 25%	• 20 kg per produzioni superiori a 36 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 10 kg per produzioni inferiori a 24 t/ha • 10 kg in caso di apporto di ammendante alla coltura in precessione • 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	• 10 kg per produzioni superiori a 36 t/ha • 10 kg in caso di basso tenore di sostanza organica nel suolo • 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 40 kg per produzioni inferiori a 24 t/ha • 70 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 170 kg/ha	• 40 kg per produzioni superiori a 36 t/ha • 80 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo. E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da

dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni. E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Il finocchio, pur essendo avido d'acqua, teme l'eccessiva umidità. L'irrigazione a pioggia a bassa intensità, molto frequente ma con bassi volumi di adacquamento, è tecnicamente il metodo migliore. L'acqua di irrigazione deve penetrare bene in profondità per favorire una crescita uniforme.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.
Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.
Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vanno privilegiate le pratiche agronomiche e biologiche.
Si deve valutare la necessità di intervenire e scegliere il momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata. Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

PISELLO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Il pisello (Pisum sativum) è una pianta erbacea annuale con un'altezza che varia tra i 20 e i 160 cm (nane, seminane, rampicanti). In base all'utilizzo si classifica:
- pisello per baccelli per semi freschi;
- pisello per uso industriale destinato all'inscatolamento o surgelazione.

Predilige terreni freschi, leggeri, con discreta capacità idrica e ph tra 5 e 5.6. Temperatura minima di germinazione 4.4 °C con crescita ottimale fra i 10-20 °C. Temperature elevate provocano colatura dei fiori e arresto vegetativo della pianta.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta del materiale vivaistico

La scelta varietale è in funzione della destinazione del prodotto, fresco o industria, dei fattori pedoclimatici e il comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
In particolare verificare la: stabilità produttiva, tolleranza alle temperature elevate, buona concentrazione di maturazione, buona resistenza alla sovra maturazione.

Utilizzare semente certificata secondo la legislazione vigente.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni per interrare la sostanza organica, i concimi minerale e preparare una buona struttura.
La sofficità del terreno, l'assenza di zolle e di strati compatti ed impermeabili favoriscono la diffusione dell'apparato radicale aumentando così il volume di terreno esplorato dalle radici con effetti favorevoli sull'approvvigionamento idrico e sul rendimento della coltura.

5. Avvicendamento colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Da evitare la successione con colture che lasciano cospicui residui sul terreno, in quanto mal tollera terreni ricchi di sostanza organica, e la patata, per evitare attacchi da patogeni tellurici (Rhizoctonia, Fusarium).

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle leguminose (fagiolino, fagiolo etc.). Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Per altre situazioni si applica quanto previsto dalle norme generali.

6. Semina

Fondamentale per il pisello l'uniformità di crescita e questo parametro viene raggiunto, curando la preparazione del letto di semina e la profondità del seme in base al tipo del terreno. La distanza di semina consigliata per le varietà rampicanti è di 80 cm tra le file e 4-5 cm sulla fila , mentre per piselli nani è di 50-60 cm tra le file e 3-5 cm sulla fila. In entrambi i casi la profondità del seme va da 2 a 5 cm.

Rispettare l'investimento varietale indicato dalla ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e controllo delle infestanti

Prima della fioritura eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard. Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento. Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Pisello** (intero e sgranato)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 5 - 7 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 20 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di apporto di ammendante	Dose standard 60 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 7 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) • 20 kg in per varietà raccolte con baccello intero **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 20 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha • 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 7 t/ha • 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 20 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha • 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 7 t/ha • 30 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.

E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agro-ecosistema e di sufficiente efficacia.
Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.
Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vanno privilegiate le pratiche agronomiche e biologiche.
Si deve valutare la necessità di intervenire e scegliere il momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

PREZZEMOLO

ALLEGATOA alla Dgr n. 2332 del 09 dicembre 2014

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Pianta originaria del bacino del Mediterraneo, predilige climi caldi con temperature ottimale attorno ai 20 °C. Sotto i 5 gradi lo sviluppo si blocca e si favorisce la pre-fioritura. Preferisce terreni di medio impasto ben drenati, ricchi di sostanza organica con pH ottimale da 5.5 a 7.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta del materiale vivaistico

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali. Nel caso di produzione aziendale delle piantine è necessario utilizzare varietà tolleranti e curare la difesa in semenzaio allo scopo di ottenere piantine robuste e ben proporzionate tra parte aerea e radici (non filate).

- Le piantine utilizzate devono essere accompagnate dal passaporto e dal documento di commercializzazione che riporta l'indicazione "Qualità CE".
- Utilizzare semente certificata in caso di autoproduzione delle piantine o semina diretta.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.
La concimazione organica va effettuata, se possibile, durante la coltura precedente.

5. Avvicendamento colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Ombrellifere. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio.
Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno).
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina, trapianto

L'impianto può essere effettuato sia con semina diretta che con trapianto, impiegando piantine con 4-5 foglie. La distanza tra le file è di 20-40 cm e di 4-10 cm lungo la fila.

La densità finale, sia per i seminati che per i trapianti, non deve superare quanto indicato nel catalogo della

ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Prezzemolo**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 16 - 24 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 15 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di successione a leguminosa annuale • 20 kg in caso di apporto di ammendante alla precessione	Dose standard 80 kg/ha Nel caso di apporto di ammendanti nell'anno in corso l'azoto viene calcolato al 25%	• 15 kg per produzioni superiori a 24 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio • 30 kg in caso di successione ad un cereale con paglia interrato **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 15 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha • 10 kg in caso di apporto di ammendante alla precessione • 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	• 15 kg per produzioni superiori a 24 t/ha • 10 kg in caso di basso tenore di sostanza organica nel suolo • 60 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 20 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha • 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 100 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 24 t/ha • 50 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo. E' auspicabile l'introduzione di strumenti di

controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni. E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Il prezzemolo, pur essendo avido d'acqua, teme l'eccessiva umidità. L'irrigazione a pioggia a bassa intensità, molto frequente ma con bassi volumi di adacquamento, è tecnicamente il metodo migliore. L'acqua di irrigazione deve penetrare bene in profondità per favorire una crescita uniforme.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.
Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.
Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vanno privilegiate le pratiche agronomiche e biologiche.
Si deve valutare la necessità di intervenire e scegliere il momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata. Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

RAVANELLO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Pianta erbacea, coltivata annualmente in serra e in pieno campo su terreno di medio impasto, tendenzialmente sciolto. Si adatta climaticamente a condizioni diverse, preferendo quello temperato fresco; teme i caldi prolungati.
Le cultivar in funzione del colore e della forma della radice, si differenziano in sferiche o leggermente ovali e cilindriche o leggermente conica.
Per la mancanza di diserbanti per il controllo delle dicotiledoni, la coltivazione è possibile solo su terreni con scarsa carica di semi infestanti.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- sfalcio periodico di capezzagne, fossi, scoline per limitare la diffusione di infestanti e parassiti.

3. Scelta del materiale vivaistico

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

La semente deve essere certificata secondo normativa vigente.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione e preparazione del terreno deve favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.
In coltura protetta il terreno deve essere perfettamente livellato per evitare ristagni idrici.

5. Avvicendamento colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di nuovi impianti

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Crucifere. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio. Cicli ripetuti della stessa coltura nello stesso anno vengono considerati come una coltura (1 anno). In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina, trapianto

Semina diretta su terreno finemente preparato con distanze tra le file di 10-20 cm e di 3-5 cm sulla fila e una profondità di 1,5-2 cm.

La densità finale pur variando a seconda della varietà e del periodo, non deve superare le 330 piante/mq.

7. Gestione del suolo e controllo delle infestanti

Considerato il sesto d'impianto il controllo delle infestanti è preventivo sulle colture precedenti con eventuali scerbature manuali durante il periodo di coltivazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Ravanello**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 25 - 35 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 20 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di successione a leguminose	Dose standard 80 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 35 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di forte dilavamento nel periodo invernale (300 mm ottobre-febbraio) • 20 kg in caso di interramento di paglie e stocchi della coltura precedente **Incremento max 25 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 10 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha • 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	• 10 kg per produzioni superiori a 35 t/ha • 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 25 kg per produzioni inferiori a 25 t/ha • 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 90 kg/ha	• 25 kg per produzioni superiori a 35 t/ha • 30 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.

Le irrigazioni soprachioma nelle prime fasi di sviluppo sono fondamentali per favorire l'attecchimento e mantenere adeguati valori di umidità per la coltura.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.
Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.
Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vanno privilegiate le pratiche agronomiche e biologiche.
Si deve valutare la necessità di intervenire e scegliere il momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata. Non lasciarli sviluppare eccessivamente in quanto si possono formare cavità all'interno della radice stessa e la polpa perde la sua croccantezza caratteristica e può diventare di sgradevole sapore piccante.

- Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.
- Dopo la raccolta è vietato qualsiasi intervento di difesa con prodotti fitosanitari.

SCALOGNO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Dotata di numerose radici fascicolate e superficiali che si sviluppano prevalentemente nei primi 20-30 cm di terreno, predilige suoli di coltivazione ben drenati, di medio impasto o limoso-argillosi.
Terreni compatti e argillosi causano consistenti alterazioni morfologiche e scarso accrescimento dei bulbi.
La temperatura ottimale per la germinazione è compresa fra 20-25 °C, mentre la massima nella fase di maturazione è di 30 °C.
Basse temperature e fotoperiodo corto nei primi stadi di sviluppo inducono alla prefioritura.
Il pH ottimale è compreso fra 6 e 7.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili, quali:
- utilizzo di insetti utili o biofungicidi, previsti nelle tabelle della difesa o altri prodotti classificati come "biologici", per il controllo totale o parziale di almeno un parassita;
- creazione di aree incolte (tare) come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale;
- costituzione o mantenimento di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotopi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili.

3. Scelta del materiale vivaistico

La scelta varietale deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

- La semente deve essere certificata secondo la legislazione vigente.
- Obbligatoria la concia del seme di produzione aziendale.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione del terreno deve essere accurata per facilitare lo sgrondo delle acque in modo da evitare ristagni, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
L'aratura profonda, a 30 cm, si esegue con terreno nelle migliori condizioni; successivamente va effettuata una fresatura a 10-15 cm o una erpicatura per interrare i concimi minerali e preparare una buona struttura.
In presenza di letto di semina troppo minuto o grossolano si rende necessaria una rullatura per ottenere un'emergenza uniforme.

5. Avvicendamento colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

In aziende dove l'orticoltura costituisce l'attività o il reddito prevalente è ammesso un ristoppio e a seguire almeno un anno con colture non appartenenti alla famiglia delle Liliacee. Nelle aziende dove l'orticoltura è secondaria come reddito o attività è vietato il ristoppio (scalogno su scalogno).
In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina, trapianto

La semina può avvenire in semenzaio con successivo trapianto dopo 40-60 giorni, per produzioni destinate al consumo fresco, o direttamente in pieno campo per produzioni destinate al consumo o per sottoaceti o per la conservazione.

Le semine o i trapianti possono essere eseguiti in diversi periodi dell'anno in funzione della tipologia di produzione destinata a magazzini di confezionamento o impianti di trasformazione o mercati all'ingrosso.

Rispettare la densità di semina indicata dalla ditta sementiera.

7. Gestione del suolo e controllo delle infestanti

Nella fase di allevamento occorre eseguire leggere sarchiature per il controllo delle infestanti, mantenere il terreno in buone condizioni strutturali e favorire la penetrazione delle acque meteoriche e di irrigazione.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari. La somministrazione di sostanza organica deve avvenire sulle colture precedenti per ridurre la possibilità di sviluppo di marciumi e per non influenzare il sapore.
La presenza di calcio e magnesio contribuisce al miglioramento qualitativo dei bulbi.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di fertilizzanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Scalogno**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 6 - 10 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 20 kg per produzioni inferiori a 6 t/ha • 15 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di successione a leguminosa	Dose standard 90 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 10 t/ha • 15 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di precipitazioni superiori a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio • 30 kg in caso di interramento di paglie e stocchi coltura precedente • 20 kg in presenza di terreni poco aerati e/o compatti **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 15 kg per produzioni inferiori a 6 t/ha • 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	• 15 kg per produzioni superiori a 10 t/ha • 30 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 20 kg per produzioni inferiori a 6 t/ha • 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 10 t/ha • 20 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire qualitativamente sulla produzione.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.
Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.
Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vanno privilegiate le pratiche agronomiche e biologiche.
Si deve valutare la necessità di intervenire e scegliere il momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito quando pezzatura, forma, colore e consistenza sono quelli propri della varietà utilizzata.
Utilizzare imballaggi nuovi o, se usati, adeguatamente puliti in modo da garantire la sicurezza igienico-sanitaria.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

FRUTTICOLE

CASTAGNO DA FRUTTO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Originario dell'Europa meridionale, Nord Africa predilige terreni che per composizione, giacitura ed esposizione devono trovarsi nella fascia ad un'altitudine compresa tra i 300 ed i 900 metri, caratterizzata da un clima temperato-umido, al fine di garantire al prodotto le specifiche caratteristiche merceologiche ed organolettiche colturali che lo contraddistinguono.
Temperature medie ottimali, da marzo a novembre, tra 4 e 15 °C con una precipitazione media annuale attorno agli 800 mm.
Predilige terreni sciolti, leggeri, con sufficiente dotazione di sostanza organica, a reazione acida o neutra privi di calcare attivo.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.

E' obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di organismi utili;
- mantenimento di cavità su castagni secolari per la salvaguardia dell'avifauna;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;
- sfalcio dell'erba, almeno una volta l'anno.

3. Scelta del materiale vivaistico

Il castagno da frutto è una tipica specie ad impollinazione incrociata, bisognosa di varietà diverse tra loro per favorire ed ottenere l'allegagione. I castagneti devono essere caratterizzati prevalentemente, almeno per il 80-90%, dalla varietà più idonea per la zona e per un 10-20% da varietà impollinatrici.
Tre sono i gruppi varietali: Marroni, Castagne ed Eurogiapponesi: i Marroni e le Castagne si innestano solo su seminati o polloni di *Castanea sativa* (castagno europeo), mentre l'Eurogiapponese si innesta su *Castanea crenata* (castagno giapponese).

- E' ammessa l'autoproduzione degli astoni e l'innesto su polloni selvatici cresciuti dalle ceppaie, da piante ceduate ed in prossimità delle piante secolari.
- Il materiale vivaistico, ad eccezione delle sementi, deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica (vedi Norme tecniche generali).
- I materiali utilizzati, ossia portinnesti, gemme e marze, devono essere acquistati da vivaisti autorizzati ed essere accompagnati da passaporto e dichiarazione di qualità.
- In alternativa, documentare che le piante madri rispettavano almeno le norme di qualità.
- In ambiente boschivo, per gli innesti su seminati o polloni utilizzare solo marze prelevate da piante locali (comune, località).

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità. Per i nuovi impianti è da preferire l'esposizione a sud o sud-ovest.
Sono da preferire operazioni di scasso parziali con formazione di buche o fosse per trapianti in bosco, mentre su impianti intensivi, l'eventuale aratura deve essere poco profonda.

5. Avvicendamento colturale

Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

E' ammesso il reimpianto, anche di singole piante, solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellinia. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

La messa a dimora della piante è da preferire durante il periodo di inizio primavera, evitando la stagione invernale caratterizzata da sbalzi termici pericolosi per le giovani piante..
Praticare alcuni semplici ma indispensabili accorgimenti:
- le fosse o buche devono essere sufficientemente larghe e profonde;
- eseguire l'inzaffardatura per facilitare la ripresa vegetativa della pianta;
- le piante vanno messe a dimora poco profonde, la zona del colletto della pianta deve trovarsi a livello del "piano di campagna";
- semmai effettuare una rincalzatura con 10-15 centimetri di terra;
- è da preferire la disposizione delle piante a triangolo.

I sesti d'impianto devono favorire qualità e tipicità della produzione nel rispetto del peculiare paesaggio del castagno, dove queste piante, spesso secolari, sono consociate al prato e costituiscono un particolare ecosistema del bosco.

Mediamente la densità per ettaro non deve essere maggiore alle 100-130 piante nei castagneti tradizionali e secolari, mentre sono ammesse, per i nuovi impianti, densità d'impianto a ettaro massimo di 280 piante (sesto minimo ammesso: 6 m x 6 m).
Per la fondamentale importanza di ogni pianta di castagno da frutto secolare soprattutto per la sua imponenza e relativa presenza anche dal punto di vista ambientalistico, non si pongono limiti al numero minimo di piante per ettaro.

7. Gestione del suolo e inerbimento

L'inerbimento può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (Festuca rubra, Poa pratensis e Lolium perenne).

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, limitatamente agli impianti specializzati per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni (unicamente nei primi 10 anni) o l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili.
Su castagneti tradizionali e secolari non eseguire lavorazioni del terreno che danneggino l'apparato radicale.

8. Gestione della pianta e della fruttificazione

La potatura è indispensabile per favorire una maggiore espansione ed illuminazione della chioma, che comporterà una migliore allegagione, poiché il castagno produce sui rami esposti in piena luce. Per compiere tale operazione è da preferire il periodo primaverile-estivo o il periodo successivo alla raccolta.
Soprattutto per i castagneti secolari e tradizionali, sarà essenziale una periodica rimonda che permetta l'asportazione di branche vecchie, secche o mal distribuite. I tagli devono interessare tutta la chioma, andando ad eliminare soprattutto tutte quelle parti che evidenziano attacchi da parte del patogeno fungino agente del cancro corticale (Cryphonectria parasitica).
La potatura potrà essere eseguita anche con la tecnica del tree-climbing, eventualmente con l'aiuto e l'utilizzo di piattaforme, soprattutto in quelle zone dove la pendenza del terreno lo permette.
I tagli devono essere eseguiti in modo da consentire una pronta cicatrizzazione da parte delle zone cambiali.

Possibilmente le superfici di taglio devono essere coperte da mastici e prodotti fitosanitari al fine di prevenire ed impedire attacchi di parassiti ed insetti.
Durante le operazioni di sfalcio non danneggiare assolutamente il fusto per evitare infezioni da cancro corticale

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri meso e microelementi, su consiglio del tecnico o in quanto previsti nel piano di concimazione.
Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari.
Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda. La concimazione deve essere localizzata intorno alle piante e deve essere somministrata in diversi periodi durante la stagione (almeno due).
Le analisi del terreno non sono necessarie nel caso in cui non vi siano apporti di fertilizzanti.

- Analisi del terreno al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti intensivi; analisi non obbligatorie per superfici inferiori ai 5000 mq e piante secolari;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi (organici + inorganici) calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- dosi max all'impianto: sostanza organica 15 t/ha;
- dal 1° al 6° anno solo su impianti specializzati; 15 kg/ha di azoto, 10 kg/ha di fosforo e 15 kg/ha di potassio;
- vietato somministrare concimi contenenti calcio (nitrato di calcio e calciocianamide);
- su castagneti tradizionali e secolari nel caso non vi siano apporti di fertilizzanti chimici, non è richiesta l'esecuzione delle analisi. Ammesso l'impiego di ammendanti organici nel limite di 20 unità/ettaro.

Scheda concimazione standard **Castagneti tradizionali secolari**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 2 - 3 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	• 5 kg per produzioni inferiori a 2 t/ha • 10 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica nel terreno • 10 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 20 kg/ha	• 5 kg per produzioni previste superiori a 3 t/ha • 10 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 10 kg in caso di scarsa attività vegetativa • 5 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) **Incremento max 10 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 5 kg per produzioni previste inferiori a 2 t/ha • 5 kg con elevata dotazione del terreno • 10 kg con apporto di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 10 kg/ha	• 5 kg per produzioni previste superiori a 3 t/ha • 5 kg con scarsa dotazione di S.O. • 5 kg con scarsa dotazione del terreno • 10 kg in situazione di scarsissima dotazione del

			terreno
Potassio K_2O	• 10 kg per produzioni inferiori a 2 t/ha • 10 kg con apporti di ammendanti • 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 20 kg/ha	• 10 kg per produzioni superiori a 3 t/ha • 20 kg con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Castagneti intensivi**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 5 - 7 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	• 10 kg per produzioni inferiori a 7 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica nel terreno • 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 50 kg/ha	• 10 kg per produzioni previste superiori a 7 t/ha • 10 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa • 10 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) **Incremento max 20 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 5 kg per produzioni previste inferiori a 5 t/ha • 10 kg con elevata dotazione del terreno • 10 kg con apporto di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 20 kg/ha	• 5 kg per produzioni previste superiori a 7 t/ha • 10 kg con scarsa dotazione di S.O. • 10 kg con scarsa dotazione del terreno • 20 kg in situazione di scarsissima dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 10 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha • 10 kg con apporti di ammendanti • 25 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	• 10 kg per produzioni superiori a 7 t/ha • 25 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare lo sviluppo delle piante ed influire sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
E' necessario adottare turni e volumi irrigui che tengano conto delle esigenze della coltura, delle caratteristiche del suolo e delle caratteristiche degli impianti di distribuzione al fine di ridurre gli sprechi e massimizzare l'efficienza della risorsa acqua.
Sono da privilegiare gli impianti a microportata con possibilità di praticare la fertirrigazione.

Su impianti intensivi l'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Su nuovi impianti intensivi è vietata l'irrigazione per scorrimento.
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

11. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.
Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.
Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vanno privilegiate le pratiche agronomiche e biologiche.
Si deve valutare la necessità di intervenire e scegliere il momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

- E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.
- Nei castagneti tradizionali e secolari, vietato l'impiego di qualsiasi prodotto fitosanitario.

12. Raccolta

L'epoca di raccolta avviene nei mesi di settembre, ottobre e novembre.
Con l'impiego di lunghe pertiche ("battitura") si sbattono i rami per far cadere la maggior parte dei ricci che vengono successivamente raccolti con guanti o pinze di legno o impiegando macchine raccoglitrici-aspiratrici-separatrici. La "battitura" non è obbligatoria.
Indispensabile la pulizia del sottobosco per facilitare la raccolta e diminuire l'efficacia del cancro della corteccia.
Il conferimento al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

MELOGRANO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Il melograno originario del Medio Oriente, appartiene alla famiglia delle Punicacee, al genere Punica ed alla specie granatum. Il frutto è una bacca, detta anche balausta, di consistenza robusta, buccia molto dura e coriacea, ha forma rotonda o leggermente allungata con diametro variabile da 5 a 12 cm, ha diversi loculi interni che ospitano i semi, detti arilli, che possono essere più di 600 per ogni bacca. La pianta è autosterile per cui necessità di impollinatori, l'impollinazione è entomofila.
Il melograno è una pianta che resiste sia alla siccità estiva e sia alle basse temperature invernali, anche di -10 °C, ma non tollera i terreni umidi o gli ambienti eccessivamente piovosi in quanto è sensibile all'asfissia radicale e pertanto, le condizioni richieste sono: ambiente secco, terreno ben drenato, elevata insolazione. Si adatta a terreni poveri, salini e calcarei, ma predilige quelli freschi, profondi, fertili e ben drenati con media dotazione di sostanza organica e strato arabile moderatamente profondo.
La pianta produce molti polloni radicali che, se trascurata, costituisce un cespuglio, se, invece, sono tagliati, assume un portamento da albero e migliora la produzione dei frutti.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Il melograno si inserisce favorevolmente nell'agroecosistema perché garantisce un elevato gradi di mantenimento e di conservazione dei suoli, utilizza in maniera ottimale le risorse naturali, ha capacità di salvaguardare le aree marginali non coltivate offrendo medi rendimenti anche in terreni limitatamente produttivi.

3. Scelta del materiale vivaistico

Il melograno si propaga prevalentemente per talea semilegnosa o per margotta, mentre vi è una certa difficoltà per l'innesto. Le talee vanno scelte tra i rami più alti, si tagliano con un'altezza di circa 1 metro e si piantano alla distanza di 15-20 cm, dopo 2 anni si possono porre a dimora.
Le varietà di melograno presenti sono numerose e sono classificate in base all'acidità dei frutti: acido, agro-dolce o dolce. Le varietà precoci maturano ad agosto mentre quelle tardive ad ottobre novembre.
Il materiale vivaistico deve rispondere ai requisiti di identità varietale e presentare caratteristiche qualitative tali da assicurare la buona riuscita dell'impianto. In particolare si richiama l'importanza dei seguenti aspetti: crescita eretta e regolare, assenza di danni meccanici dovuti all'estirpazione, assenza di gravi ferite da grandine e ferite comunque non cicatrizzate, radici esenti da nematodi, uniformità della partita.
Nella scelta delle varietà ci si può riferire, se disponibili, alle liste varietali ufficialmente approvate dal MIPAAF.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

5. Avvicendamento colturale

Nel caso di reimpianti è opportuna un'accurata rimozione delle radici della coltura arborea precedente.
E' consigliato inoltre: lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio e/o effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica, tenendo conto dei risultati delle analisi fisico-chimiche del terreno.

E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

Si alleva in forma naturale, albero cespugliato, o a vaso, talvolta anche a spalliera.
È importante che lo sviluppo della chioma sia tale da consentire una buona penetrazione della luce ed un buon arieggiamento anche delle parti interne.
L'orientamento preferibile delle file è quello nord-sud, che consente una più omogenea maturazione dei frutti, a meno che il vento dominante della zona non consigli un orientamento diverso per favorire una migliore impollinazione. La messa a dimora degli astoni generalmente viene eseguita in marzo per evitare danni da freddo invernali e dopo l'impianto è bene irrigare.
Una pianta di melograno comincia a fruttificare dopo 3-4 anni e raggiunge il massimo della produzione dai 10 ai 20 anni. I sesti d'impianto adottati variano da 4x4 m a 4x5 m.

All'impianto non superare la densità finale di 650 piante/ettaro.

7. Gestione del suolo e inerbimento

L'inerbimento, che può riguardare tutta la superficie, può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (Festuca rubra, Poa pratensis e Lolium perenne) tali da limitare il più possibile la competizione idrica e nutrizionale.

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti. Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni o l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o plastici.

8. Gestione della pianta e della fruttificazione

La pianta fruttifica sui rami di un anno e pertanto nella potatura di produzione si deve intervenire asportando i rami che hanno fruttificato nell'annata precedente.
Vanno tolte le parti secche e i pollini radicali per evitarne l'indebolimento della pianta.

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. Nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari. Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- Analisi del terreno, al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti; - piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard; - frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto; - dosi max in allevamento: azoto: 55 kg/ha 1° anno; 85 kg/ha 2° anno; fosforo: 50 kg/ha 1° anno; 70 kg/ha 2° anno; potassio: 50 kg/ha 1° anno; 70 kg/ha 2° anno.

ALLEGATOA alla Dgr n. 2332 del 09 dicembre 2014

Scheda concimazione standard **Melograno**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	Apporto per una produzione normale di 20 - 30 t/ha	Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)
Azoto	• 30 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha • 20% dell'N apportato con ammendanti l'anno prima • 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 100 kg/ha	• 30 kg per produzioni previste superiori a 30 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa • 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo	• 10 kg per produzioni previste inferiori a 20 t/ha • 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	• 10 kg per produzioni previste superiori a 30 t/ha • 20 kg con scarsa dotazione di S.O. • 20 kg con calcare attivo elevato • 50 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio	• 30 kg per produzioni inferiori a 20 t/ha • 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 130 kg/ha	• 30 kg per produzioni superiori a 30 t/ha • 70 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare lo sviluppo delle piante ed influire sulla qualità del prodotto.
Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.
E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.
I metodi di irrigazione indicati per il melograno sono a goccia ed a spruzzo sotto chioma.
In situazioni particolari sono ammessi anche altri sistemi, purché non sia superata la capacità di campo.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

11. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.

Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.
Particolare attenzione si dovrà porre sui tempi di carenza dei principi attivi impiegati.
I trattamenti vanno effettuati dopo idonei controlli sulla vegetazione, al superamento della soglia delle catture nelle trappole sessuali o seguendo le indicazioni di bollettini fitosanitari locali, redatti da organismi pubblici o aderenti alle direttive della difesa integrata.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

12. Raccolta

La maturazione avviene in autunno e, per evitare che le piogge determinino la spaccatura dei frutti, è consigliabile raccogliere con un leggero anticipo e far completare la maturazione dopo lo stacco. I frutti si asportano dalla pianta tagliando i rametti cui sono attaccati.
La raccolta avviene manualmente, con più stacchi e quando l'epidermide assume sfumature rosse più o meno intense a seconda della varietà e dell'ambiente.
La buccia dei frutti deve essere priva di macchie, senza spaccature e di colore rosso con delle sfumature gialle.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

OLIVO (produzione OLIVE DA OLIO)

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

L'olivo, *Olea europaea* L., è una pianta da frutto originaria dal Medio Oriente. I suoi frutti, le olive, sono impiegate per l'estrazione dell'olio,ma anche come olive da mensa. L'olivo appartiene alla famiglia delle Oleacee; è un sempreverde e ha un periodo di riposo vegetativo nel periodo invernale.
Il fattore clima è determinante sulla sua distribuzione territoriale, perché temperature di -3 -4 °C pongono in sofferenza la pianta, mentre gelate protratte oltre i -9 -10 °C possono provocare la morte dell'apparato aereo, con sopravvivenza della sola ceppaia.
L'olivo ha esigenze pedologiche modeste, predilige terreni sciolti o di medio impasto, freschi e ben drenati, ma vegeta bene anche su terreni grossolani, poco profondi, sassosi o con roccia affiorante; soffre, invece, nei terreni pesanti e con ristagni d'umidità.
L'olivo si adatta a terreni poveri, acidi e calcarei, tollerare valori del pH di 8,5-9 e sopporta bene i terreni salini, tanto da essere coltivato in prossimità dei litorali.

2. Mantenimento dell'agro ecosistema naturale

Il mantenimento dell'agro ecosistema si basa sulla coltivazione integrata dell'olivo, proponendo un modello di olivicoltura attento all'ambiente, economicamente valido e multifunzionale al sostegno dell'azienda agricola.
Un oliveto deve mantenere la diversità biologica nell'agro ecosistema, così le tecniche di coltivazione sono indirizzate a diminuire e razionalizzare l'uso di prodotti chimici di sintesi. La difesa fitosanitaria si baserà sul controllo delle avversità con costanti monitoraggi, sulla presenza di patogeni e fitofagi, al fine di individuare le soglie di intervento. L'impiego di agrofarmaci sarà, così, limitato ai casi dove non è possibile un'efficace alternativa biologica e/o agronomica e sarà impiegata la minore quantità di prodotti. Il metodo di Produzione Integrata contribuirà a salvaguardare le risorse ambientali e a rispettare l'agroecosistema naturale.
Al fine di rafforzare la biodiversità si devono prevedere opzioni ecologiche, come la realizzazione di siepi, nidi artificiali, invasi d'acqua, muretti a secco, inerbimento polifita, falcio alternato dei filari.

3. Scelta del materiale vivaistico

Vanno preferite le varietà di olivo contenute nei disciplinari di produzione delle DOP presenti nel territorio.
Il materiale di propagazione deve essere sano, se disponibile, ricorrere a materiale con certificazione genetica e sanitaria.

Per le piante, marze e portinnesti, acquistati presso vivaisti autorizzati, si deve ricorrere a materiale di categoria CAC (D.M. 14 aprile 1997). Ammessa l'autoproduzione di piantine.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

In un impianto d'oliveto si deve prevedere il miglior utilizzo della luce e dell'acqua, l'ottimizzazione della superficie a disposizione e una agevolazione alle operazioni colturali.
La preparazione del terreno per un nuovo oliveto deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo e va adeguata secondo la natura e giacitura terreno, valutando i rischi di erosione. Sistemazione del terreno: va eseguita nell'estate precedente la messa a dimora delle piante, avendo cura d'eseguire, ove necessario, una sistemazione dei terreni per evitare eventuali ristagni d'acqua, agevolando, nel contempo, il suo immagazzinamento nel terreno.
Nei terreni collinari la sistemazione superficiale è possibile eseguirla sino ad una pendenze del 15%; oltre è necessario realizzare delle terrazze meccanizzabili

Con terreni declivi, superiori al 10%, vietate le sistemazioni a rittochino, soprattutto se si hanno terreni leggeri o eccessivamente pesanti, perché aumentano il rischio di erosione. La lavorazione del terreno, negli appezzamenti con pendenza media tra il 10% e il 30%, sono consentite

fino ad una profondità massima di 30 cm, senza comunque portare in superficie strati inerti di terreno.

5. Avvicendamento colturale

Si raccomanda un'accurata rimozione dei residui colturali prima di eseguire nuovi impianti.

E' ammesso il reimpianto, anche di singole piante, solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

Le piante vanno poste a dimora in primavera. Questa operazione dovrebbe essere preceduta da un'irrigazione in vaso, un giorno prima, allo scopo di evitare fallanze immediatamente dopo l'impianto. Altri accorgimenti da seguire consistono nella predisposizione di buche poco più profonde del vaso, consentendo di porre a dimora la piantina con il colletto limitatamente sotto della superficie del terreno. Si suggerisce di non compiere tagli alla pianta e utilizzare tutori alle piantine per i primi 4-5 anni di vita.
La densità di impianto è volta a creare le migliori condizioni alla pianta di aerazione ed illuminazione, per ettaro è preferibile non superare le 300-330 piante, con sesti a rettangolo, 5 x 6 o 7 x 8, o sesti a quadrato, 6 x 6 o 7 x 7.
La scelta del sesto da adottare è in relazione alla sua gestione dell'oliveto, particolarmente per la meccanizzazione delle operazioni colturali, la raccolta, la potatura e la forma di allevamento adottata, oltre che alle condizioni pedologiche e climatiche della zona, esposizione, ventosità, luminosità, natura del terreno.
I filari dell'oliveto vanno orientati in direzione nord-sud per consentire una migliore illuminazione dell'impianto.
Va preferita una forma di allevamento che faciliti il più possibile le operazioni di potatura, le lavorazioni e la raccolta, oltre che creare un microclima poco favorevole allo sviluppo di parassiti vegetali e animali.

7. Gestione del suolo e inerbimento

La gestione e le lavorazioni del suolo consentono di mantenere e migliorare le condizioni strutturali del terreno, controllare le infestanti, evitare perdite d'acqua, limitando eventuali sue erosioni ai terreni.
Negli oliveti del Veneto si esegue l'inerbimento, che da i seguenti vantaggi:
- aumenta la capacità portante del terreno, ossia la sua tenuta nel sopportare le sollecitazioni di carichi sovrastanti;
- contiene l'erosione superficiale delle acque meteoriche;
- limita il dilavamento e, nel contempo, favorire l'assorbimento degli elementi nutritivi;
- mantiene e incrementa la biodiversità, con l'eventuale presenza di antagonisti ai parassiti.

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila (inteso anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci) per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".
Su piante di olivo secolari non eseguire lavorazioni del terreno che danneggino l'apparato radicale.

8. Gestione della pianta e della fruttificazione

L'olivo richiede una potature d'allevamento, che forma l'albero da una corretta impostazione alla pianta. E'consigliabile, poi, nel periodo produttivo, una potatura annuale che limita gli effetti della "carica e scarica" dei frutti e offre la possibilità di migliore lo stato sanitario.

La potatura, unita alla concimazione, all'irrigazione e alla difesa fitosanitaria, concorre a conservare un giusto equilibrio tra la parte vegetativa e riproduttiva della pianta.
Gli interventi di taglio devono mantenere la forma desiderata, favorire la raccolta, avvantaggiare la penetrazione della luce, mantenere un buon rapporto tra superficie fogliare e legno, naturalmente a favore della superficie fogliare.
Nella potatura di allevamento gli interventi devono essere contenuti per favorire l'equilibrio chioma-radice ed accelerare l'entrata in produzione.
Lo sviluppo finale della pianta, in altezza e nei lati, deve risultare contenuto, per favorire la raccolta sia manuale sia quella meccanica.
Tra il quarto e sesto anno l'olivo entra in produzione, da questo momento non ha necessità di particolari interventi cesori, così la potatura di produzione deve distribuire regolarmente la vegetazione sulla pianta, conservare la forma di allevamento, mantenere un numero equilibrato di rami di 1 anno, acconsentire una regolare illuminazione di tutta la chioma. E' consigliabile eliminare i rami morti o danneggiati, i succhioni del pedale e i polloni delle branche, a meno che non servano per ricostituire qualche branca. La formazione di nuovi rami fruttiferi si favoriscono con raccorciamenti e speronature. Il momento più opportuno per potare va dalla fine dei freddi invernali, fine febbraio, fino alla mignolatura
I residui di potatura vanno gestiti attuando la triturazione e lo spargimento sul terreno, avendo cura di associare una distribuzione di azoto, che compensa le sottrazioni dovute alla maggiore attività microbica.

9. Fertilizzazione

La concimazione deve conservare e migliorare la fertilità del suolo e va attuata valutando:
- le analisi chimico-fisica del terreno;
- le asportazioni della coltura e i fenomeni di immobilizzazione dei principi nutritivi e la mineralizzazione della sostanza organica;
- la gestione delle operazioni colturali.

Le quantità di principi nutritivi da somministrare variano in funzione:
- della fase del ciclo biologico annuale;
- dell'età e delle condizioni della pianta.

E' raccomandato l'utilizzo dei fertilizzanti organici, letame mediamente maturo o maturo. I concimi azotati non vanno apportati in un'unica soluzione perché possono subire perdite per percolazione e per evaporazione, ad eccezione di quelli a "lenta cessione dell'azoto" o con la presenza di inibitore della nitrificazione (DMPP), che possono essere distribuiti anche in un'unica soluzione.
Lo spargimento di reflui oleari va attuato secondo quanto previsto dalla Legislazione in materia di produzione, maturazione, modalità, dosi e tempi di spargimento.

- Analisi del terreno al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti intensivi; analisi non obbligatorie per superfici inferiori ai 5000 mq e su olivi secolari;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi (organici + inorganici) calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione;
- dosi max in allevamento:
  azoto: 20 kg/ha 1° anno; 30 kg/ha 2° e 3° anno; 60 kg/ha 4° anno;
  fosforo: 15 kg/ha 1° anno; 25 kg/ha 2° anno;
  potassio: 20 kg/ha 1° anno; 40 kg/ha 2° anno;
- su olivi secolari e nel caso non vi siano apporti di fertilizzanti chimici, non è richiesta l'esecuzione delle analisi.

Scheda concimazione standard **Olivo** (produzione di olive da olio)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	Apporto per una produzione normale di 3 - 5 t/ha	Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)
Azoto	• 20 kg per produzioni inferiori a 3 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica nel terreno • 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa • 20 kg nel caso di apporto di ammendante nell'anno precedente	Dose standard 70 kg/ha	• 20 kg/ha per produzioni previste superiori a 5 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa • 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 10 kg per produzioni previste inferiori a 3 t/ha • 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	• 10 kg per produzioni previste superiori a 5 t/ha • 10 kg con scarsa dotazione di S.O. • 60 kg con scarsa dotazione del terreno • 90 kg in situazione di scarsissima dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 20 kg per produzioni inferiori a 3 t/ha • 30 kg con apporti di ammendanti • 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 5 t/ha • 60 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

L'olivo è pianta xerofita, che presenta meccanismi biologici e fisiologici idonei a risparmiare acqua: foglie piccole a cuticola spessa e poco permeabile, stomi piccoli ed infossati protetti da peli, ridotta intensità di traspirazione e maggiore efficienza, rispetto ad altre specie, nell'assorbire acqua dal terreno. La conduzione degli oliveti in coltura asciutta è la prevalente sul territorio, ma la carenza idrica può provocare gravi danni:

- nelle fasi di differenziazione delle gemme, fioritura ed allegagione con anomalie nella formazione del fiore, aborto dell'ovario, riduzione del numero dei fiori e minore allegagione;
- nella prima fase di ingrossamento del frutto, con un aumento della cascola;
- dopo l'indurimento del nocciolo, con un ridotto sviluppo del frutto, diminuzione della resa in olio, non corretta maturazione.

Un razionale apporto idrico offre i seguenti benefici:

- la pianta entra prima in produzione;
- si ottengono produzioni più elevate, soprattutto in annate siccitose;
- limita l'alternanza di produzione;
- mantiene un corretto inerbimento, che facilita il transito delle macchine

Su impianti intensivi l'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":

- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione

delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Su nuovi impianti intensivi è vietata l'irrigazione per scorrimento.
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

11. Difesa integrata e controllo delle infestanti

Il controllo delle malerbe avviene preferibilmente tramite le pratiche agronomiche, è, comunque, ammesso il ricorso al diserbo chimico eseguito utilizzando gli erbicidi riportati nel disciplinare di lotta integrata della Regione Veneto.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

12. Raccolta

Il momento per la raccolta delle olive da olio va attuato tenendo presente che:
- la cascola pre-raccolta può essere tanto più grave quanto più è avanzata la maturazione e comporta delle perdite di prodotto non indifferenti;
- le olive cascolate danno un olio scadente;
- anticipando la raccolta si possono evitare più facilmente danni causati da avversità atmosferiche e parassitarie;
- dalle olive raccolte un po' precocemente si ottiene di solito un olio qualitativamente migliore;
- la più alta resa in olio delle olive raccolte tardivamente è data dal diminuito contenuto in acqua;
- con la raccolta tardiva si ottiene un olio dalle caratteristiche organolettiche peggiorate;
- una raccolta con olive in sovra maturazione sembra ostacolare la differenziazione delle gemme, quindi può concorrere a favorire l'alternanza di produzione.

Si ritiene che momento e modalità di raccolta, stoccaggio e tempo di attesa prima della lavorazione, influenzino la qualità dell'olio per oltre l'80%. La raccolta delle olive deve avvenire quando lo stadio di invaiatura è superficiale, prima che il colore entri nella polpa. Con maturazioni scalari la raccolta si attua quando poco più della metà delle drupe è invaiata. Con oliveti di diverse varietà si raccolgono prima quelle più precoci, successivamente le altre. Il periodo ottimale di raccolta varia secondo le varietà della cultivar da ottobre a dicembre. I metodi di raccolta consigliati sono quello manuale e quello meccanico, tramite scuotitori. Non è ammesso il recupero di olive cadute da terra. Tutti i contenitori utilizzati per la raccolta, il trasporto e lo stoccaggio devono essere puliti, nel caso di partite di olive che abbiano imbrattato il contenitore bisogna lavarlo prima del suo riutilizzo.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità

13. Conservazione post-raccolta

Le olive per conservare le caratteristiche qualitative che hanno al momento della raccolta devono essere immediatamente molite. Se si rendesse necessaria la loro conservazione non superare per la consegna al frantoio le 36-48 ore. La conservazione delle olive deve avvenire in imballaggi rigidi e aerati, cassetta o bins, disponendo le olive in strato massimo di 25/30 cm. I locali di conservazione devono essere destinati a immagazzinare prodotti alimentari, devono essere freschi e aerati. Le olive raccolte non devono sostare in prossimità di ambienti destinati a caldaie, a depositi di nafta, attrezzi agricoli a motore, concimi, agrofarmaci per non trasferire poi all'olio caratteristiche organolettiche sgradevoli.

PICCOLI FRUTTI

Tra i piccoli frutti sono compresi:
- **lampone** *(Rubus idaeus)*
- **mora** *(Rubus fruticosus)*
- **mirtillo gigante** *(Vaccinium corymbosum)*
- **ribes** *(Ribes spp.)*
- **uva spina** *(Ribes grossularia)*

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Tutte le specie si adattano maggiormente a terreni sciolti, ricchi di sostanza organica e privi di ristagni idrici. Con esclusione del mirtillo che necessita obbligatoriamente di un ph acido attorno a 5,5 per poter sviluppare al meglio, gli altri piccoli frutti necessitano di un ph compreso tra 6 e 7.
Lampone unifero e rifiorente, mora, ribes, uva spina necessitano generalmente di sostegni, quindi di palificazione e di posizionamento di fili di ferro. Il mirtillo, il ribes e uva spina si possono allevare anche a cespuglio senza bisogno di sostegni.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di tutte le opzioni ecologiche possibili.
- utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente);
- mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5 % della superficie aziendale (comprese le tare aziendali);
- impianto di siepi (divieto di utilizzare specie ospiti di "colpo di fuoco") e/o mantenimento di biotipi naturali;
- installazione di nidi o altri rifugi per organismi utili;

3. Scelta del materiale vivaistico

Il materiale vivaistico deve rispondere ai requisiti di identità varietale e presentare caratteristiche qualitative tali da assicurare la buona riuscita dell'impianto. In particolare si richiama l'importanza dei seguenti aspetti: crescita regolare, assenza di segni di disidratazione, assenza di danni meccanici dovuti all'estirpazione, assenza di gravi ferite da grandine e ferite comunque non cicatrizzate, radici esenti da nematodi, uniformità della partita.
Per lampone, mora e mirtillo esistono diverse varietà iscritte al registro nazionale o comunitario e a cui si può fare riferimento all'impianto.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La sistemazione e preparazione del terreno devono favorire l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso, evitare fenomeni erosivi, ridurre i rischi di compattamento e mantenere la fertilità.
E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm.

Per le produzioni fuori suolo si possono utilizzare solo substrati naturali, organici o inorganici. Esaurita la propria funzione, possono essere utilizzati come ammendanti su altre colture presenti in azienda.

5. Avvicendamento colturale

Nel caso di reimpianti è opportuna un'accurata rimozione delle radici della coltura arborea precedente.
E' consigliato inoltre: lasciare a riposo il terreno per un congruo periodo, durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio e/o effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica, tenendo conto dei risultati delle analisi fisico-chimiche del terreno.

E' ammesso il reimpianto solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellina. E' necessaria l'attestazione di

un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato.

6. Impianto

È importante che lo sviluppo della chioma sia tale da consentire una buona penetrazione della luce ed un buon arieggiamento anche delle parti interne.
L'orientamento preferibile delle file è quello nord-sud, che consente una più omogenea maturazione dei frutti, a meno che il vento dominante della zona non consigli un orientamento diverso per favorire una migliore impollinazione.
L'impianto va effettuato nelle zone di collina o montagna, in primavera per evitare il rischio di gelate tardive che portano alla morte delle giovani piante (di solito i vivai forniscono piante già germogliate).
In caso di periodi siccitosi, subito dopo la messa a dimora delle piante, si consiglia l'irrigazione.

Tab. 1 - Distanze d'impianto consigliate per i piccoli frutti in pieno campo e fuori suolo

Specie	**Distanza tra le file (cm)**	**Distanze sulla fila (cm)**	**N° piante per 1000 mq**
Lampone	170 - 250	15 - 40	1.000 - 3.000
Mora	220 - 300	100 - 150 pieno campo 30 - 40 fuori suolo	220 - 450 800 - 1.600
Mirtillo Gigante	220 - 400	90 - 200	125 - 505
Ribes	220 - 300	70 - 120	270 - 650
Uva Spina	220 - 300	70 - 120	270 - 650

7. Gestione del suolo e inerbimento

Considerando che le specie possono rimanere a lungo in un appezzamento è necessaria un'accorta gestione del terreno per evitare che venga interessato da compattamento, asfissia ed erosione.
La **pacciamatura** sulla fila nei primi anni dell'impianto con materiale plastico od organico si è rivelato estremamente efficace per il controllo delle malerbe, per il contenimento dei consumi idrici, dell'erosione del suolo e per il mantenimento delle condizioni del terreno adatte allo sviluppo delle piante.
La **baulatura** dei terreno lungo la fila di impianto consente di contenere problemi di asfissia in terreni non sufficientemente permeabili.
L'**inerbimento dell'interfila**, mantenuto sfalciato con regolarità, consente anch'esso di contenere l'erosione del suolo, specialmente in appezzamenti declivi, ma anche il compattamento per il transito con terreno non sufficientemente asciutto. L'inerbimento, che può riguardare tutta la superficie, può essere:
- spontaneo, con prevalenza di graminacee e leguminose;
- artificiale, utilizzando essenze di bassa taglia (Festuca rubra, Poa pratensis e Lolium perenne) tali da limitare il più possibile la competizione idrica e nutrizionale.

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti.
Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni o l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili o plastici.
Per i piccoli frutti in fuori suolo, in ambiente protetto, obbligatorio l'impiego del tessuto pacciamante.

8. Gestione della pianta e della fruttificazione

La potatura può essere utilmente eseguita in due momenti:
- **potatura invernale** di strutturazione e/o scelta delle piante;
- **potatura a verde, estiva e/o di diradamento**.

A questa si destina l'obiettivo di favorire l'induzione a frutto per gli anni successivi, di esporre la superficie fogliare ed i frutti ad una migliore luminosità, di evitare eccessi vegetativi che potrebbero determinare problemi sanitari, ecc.

Qualora non sussistano problemi fitosanitari per i quali adottare scelte di gestione rivolte a ridurre il potenziale di inoculo della malattia nell'impianto, i residui di potatura potranno essere utilmente frantumati nelle interfile ed incrementare la dotazione di sostanza organica dell'appezzamento.

Impollinazione

I frutti di lampone e mora sono frutti composti, mentre mirtillo, ribes e uva spina portano infruttescenze di bacche. Tutte le colture dei piccoli frutti sono ad impollinazione entomofila e tutte necessitano di un'ottima allegagione per garantire un'equilibrata carica di frutti e la loro qualità, organolettica e di apparenza, quindi esente da malformazioni. Per affiancare i pronubi selvatici e migliorare l'attività di impollinazione, è possibile anche ricorrere all'inserimento negli impianti in fioritura di colonie di api o bombi. Quest'ultimi sono essenziali per l'impollinazione del mirtillo in quanto il fiore è stretto e lungo e l'ape fa ha difficoltà a bottinare.

Vietato l'impiego dei fitoregolatori. Vietato l'impiego di diserbanti per i piccoli frutti fuori suolo in ambiente protetto.

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. E' ammesso l'uso dei microelementi e nella definizione del piano di concimazione va tenuto conto anche di eventuali analisi fogliari. Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- Analisi del terreno, al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti. Non sono obbligatorie le analisi per superfici inferiori ai 5000 mq; in questo caso nella predisposizione del piano di concimazione si assumono come riferimento i livelli di dotazione in macroelementi elevati. Nelle colture fuori suolo per la stesura del piano di concimazione si fa riferimento alle analisi fogliari; - piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard; - frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto.

Scheda concimazione standard **Lampone** (per ciclo colturale)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 12 - 18 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 30 kg per produzioni inferiori a 12 t/ha • 20 kg in caso di apporti di ammendanti • 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 125 kg/ha	• 20 kg/ha per produzioni previste superiori a 18 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa • 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) **Incremento max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 10 kg per produzioni previste inferiori a 12 t/ha • 10 kg in caso di apporti di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 55 kg/ha	• 10 kg per produzioni previste superiori a 18 t/ha • 20 kg con scarsa dotazione di S.O.

	• 5 kg con elevata dotazione del terreno		• 5 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 55 kg per produzioni inferiori a 12 t/ha • 50 kg in caso di apporti di ammendanti • 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 170 kg/ha	• 30 kg per produzioni superiori a 18 t/ha • 60 kg con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Mora** (per ciclo colturale)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 18 - 28 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 80 kg per produzioni inferiori a 18 t/ha • 40 kg in caso di apporto di ammendanti • 40 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 185 kg/ha	• 40 kg per produzioni previste superiori a 28 t/ha • 30 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 30 kg in caso di scarsa attività vegetativa • 30 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) **Incremento max 50 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 10 kg per produzioni previste inferiori a 18 t/ha • 10 kg in caso di apporto di ammendanti • 5 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 55 kg/ha	• 10 kg per produzioni previste superiori a 28 t/ha • 10 kg con scarsa dotazione di S.O. • 5 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 70 kg per produzioni inferiori a 18 t/ha • 50 kg in caso di apporti di ammendanti • 70 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 210 kg/ha	• 30 kg per produzioni superiori a 28 t/ha • 30 kg con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Mirtillo** (per ciclo colturale)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 15 - 22 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 40 kg per produzioni inferiori a 15 t/ha • 20 kg in caso di apporto di ammendanti • 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 125 kg/ha	• 20 kg per produzioni previste superiori a 22 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 10 kg in caso di scarsa attività vegetativa • 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-

			febbraio) **Incremento max 40 kg/ha**
	In allevamento: 1° anno: max 50 kg/ha, 2° anno: max 65 kg/ha e 3° anno: max 80 kg/ha		
Fosforo P_2O_5	• 10 kg per produzioni previste inferiori a 15 t/ha • 10 kg in caso di apporto di ammendanti • 5 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 45 kg/ha	• 10 kg per produzioni previste superiori a 22 t/ha • 10 kg con scarsa dotazione di S.O. • 10 kg con scarsa dotazione del terreno
	In allevamento: 1° anno: max 20 kg/ha, 2° anno: max 25 kg/ha e 3° anno: max 35 kg/ha		
Potassio K_2O	• 50 kg per produzioni inferiori a 15 t/ha • 45 kg in caso di apporto di ammendanti • 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 120 kg/ha	• 30 kg per produzioni superiori a 22 t/ha • 40 kg con scarsa dotazione del terreno
	In allevamento: 1° anno: max 50 kg/ha, 2° anno: max 65 kg/ha e 3° anno: max 80 kg/ha		

Scheda concimazione standard **Ribes** e **Uva Spina** (per ciclo colturale)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 13 - 20 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 35 kg per produzioni inferiori a 13 t/ha • 20 kg in caso di apporto di ammendanti • 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 105 kg/ha	• 30 kg per produzioni previste superiori a 20 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa • 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) **Incremento max 60 kg/ha**
	In allevamento: 1° anno: max 50 kg/ha e 2° anno: max 75 kg/ha		
Fosforo P_2O_5	• 10 kg per produzioni previste inferiori a 13 t/ha • 10 kg in caso di apporto di ammendanti • 10 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	• 10 kg per produzioni previste superiori a 20 t/ha • 10 kg con scarsa dotazione di S.O. • 20 kg su terreni con calcare attivo elevato • 10 kg con scarsa dotazione del terreno
	In allevamento: 1° anno: max 20 kg/ha e 2° anno: max 30 kg/ha		
Potassio K_2O	• 55 kg per produzioni inferiori a 13 t/ha • 40 kg in caso di apporto di ammendanti • 60 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 140 kg/ha	• 40 kg per produzioni superiori a 20 t/ha • 30 kg con scarsa dotazione del terreno

	In allevamento: 1° anno: max. 40 kg/ha e 2° anno: max 80 kg/ha

10. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare lo sviluppo delle piante ed influire sulla qualità del prodotto.
La microirrigazione (ad ala gocciolante) è il sistema idoneo perché consente di ottenere i risultati attesi senza sprechi, utilizzando modesti volumi. Inoltre si riducono al minimo le perdite per evaporazione o dispersione.
È evidentemente fondamentale irrigare le piante nei mesi estivi ed in particolare durante la fase di produzione. Inoltre se possibile è meglio evitare sistemi di irrigazione a pioggia che possono causare marciume sulla frutta e aumento dell'umidità complessiva della piantagione, condizione che favorisce l'insorgere di muffe. Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo. E' auspicabile l'introduzione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo evapotraspirativo e la disponibilità idrica nel terreno, in modo da dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni. Evitare la bagnatura dei frutti per non favorire l'insorgere di malattie fungine.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

11. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.
Vanno tenuti in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche alla destinazione commerciale.
Particolare attenzione si dovrà porre sui tempi di carenza dei principi attivi impiegati.
I trattamenti vanno effettuati dopo idonei controlli sulla vegetazione, al superamento della soglia delle catture nelle trappole sessuali o seguendo le indicazioni di bollettini fitosanitari locali, redatti da organismi pubblici o aderenti alle direttive della difesa integrata.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

12. Raccolta

Il momento della raccolta dovrà essere valutato in base alla specie e in relazione alle esigenze di conservazione che si accompagnano alle loro particolarità commerciali.
La raccolta va effettuata a mano nelle ore più fresche della giornata e la frutta va successivamente conferita nel più breve tempo possibile al centro di raccolta
Gli imballaggi vuoti vanno conservati in modo idoneo, in luogo pulito senza contaminazioni da parassiti.
Considerato che, oltre alla raccolta, anche la selezione ed il primo confezionamento dei frutti si effettuano direttamente in campo, è necessario informare il personale delle precauzioni di ordine igienico che deve adottare andando a contatto diretto della frutta.
I contenitori riempiti con la frutta raccolta vanno protetti dalla luce diretta del sole e, se possibile, dal calore eccessivo, allontanandoli dall'impianto e stoccandoli in ambienti ombreggiati e freschi oppure utilizzando teli schermanti.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

VITE

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Le zone di produzione della vite in Veneto possono essere considerate tradizionalmente vocate per la coltura, sia dal punto di vista dei terreni che per le caratteristiche climatiche.
È comunque possibile raggiungere ottime caratteristiche qualitative con una corretta gestione agronomica.
Ristretti sono gli areali marginali in cui la coltivazione deve essere evitata. Tra questi possono essere citati quelli caratterizzati da suoli a drenaggio difficoltoso o con eccessi di salinità.

2. Mantenimento dell'agroecosistema

È consigliata l'adozione di tutte le scelte ecologiche possibili.

È obbligatorio adottare almeno una tra le seguenti opzioni ecologiche:
- utilizzo di organismi utili (salvaguardia e rilievi documentati su entomofauna utile presente);
- mantenimento di aree incolte come zone-rifugio per gli ausiliari, pari ad almeno il 5% della superficie aziendale (comprese le tare aziendali);
- impianto di siepi e/o mantenimento di biotopi naturali;
- sfalcio alternato delle interfile.

3. Scelta varietale

Le varietà, comunque, dovranno anche essere scelte in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione e, oltre a tenere presente gli aspetti produttivi, deve essere tenuto in considerazione il loro comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.
La scelta dei portainnesti è fatta in funzione delle caratteristiche del suolo e della affinità con le diverse varietà.
Nelle zone ad origine controllata o protetta, la scelta varietale è prevista dai relativi disciplinari di produzione.
Per le restanti zone, nella scelta delle varietà di riferimento provinciale, si consiglia di seguire quanto indicato nella pubblicazione "Guida per il Viticoltore" edito da Veneto Agricoltura nel 2004.

Non è ammesso l'impiego di organismi geneticamente modificati (OGM).
Nei nuovi impianti, se disponibile, impiegare barbatelle "certificate", privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.
Il materiale di propagazione deve rispettare le norme di qualità definite a livello comunitario e nazionale, per gli aspetti genetico, sanitario e di qualità agronomica.
Ammessa l'autoproduzione delle barbatelle.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La gestione del suolo va attuata in funzione della tipologia del terreno, della giacitura, dei rischi di erosione e delle condizioni climatiche dell'area.
Si raccomanda di evitare laddove possibile lo scasso del terreno e di eseguire una ripuntatura a media profondità abbinata ad un'aratura a non superiore a 30 cm. I lavori di sistemazione del terreno devono contribuire a mantenerne la struttura, favorendo un'elevata biodiversità della microflora e della microfauna del suolo ed una riduzione dei fenomeni di compattamento, consentendo l'allontanamento delle acque meteoriche in eccesso.
Si consiglia altresì una analisi nematologica del suolo prima delle operazioni di reimpianto.

Negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30%, all'impianto sono ammesse solo lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria dell'inerbimento.
Negli appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10 e il 30% oltre alle tecniche sopra descritte, sono consentite lavorazioni ad una profondità massima di 30 cm ad eccezione delle rippature per le quali non si applica tale limitazione.

5. Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale ha in generale l'obiettivo di preservare la fertilità del suolo, di limitare le problematiche legate alla sua stanchezza e alla selezione di infestanti, malattie e fitofagi e di migliorare la qualità delle produzioni.
E' consigliato nel caso di reimpianto lasciare a riposo il terreno per un congruo numero di anni durante il quale praticare una coltura estensiva oppure il sovescio e/o effettuare un'abbondante concimazione con sostanza organica, tenendo conto dei risultati delle analisi fisico-chimiche del terreno.

E' ammesso il reimpianto, senza periodo di riposo, solo nel caso in cui non si è riscontrata mortalità di piante dovuta ad agenti di marciumi del colletto e dell'apparato radicale, quali Armillaria e Rosellinia).
In caso contrario, prima della messa a dimora delle piante è necessario applicare le tecniche più opportune a disposizione per limitare la presenza e la diffusione di tali patogeni quali:
- asportazione dei residui radicali della coltura precedente;
- sostituzione del terreno;
- adozione di sistemi non chimici di contenimento delle avversità (solarizzazione, funghi antagonisti, ecc.);
- sistemazione delle nuove piante in posizione diversa da quella occupata dalle precedenti.

E' necessario in ogni caso, l'attestazione di un tecnico dell'organizzazione di produttori o di un tecnico abilitato che relazioni la scelta effettuata.

6. Impianto

Gli impianti vanno realizzati con sesti d'impianto che consentano, in relazione alla fertilità del terreno e alle caratteristiche dei portainnesti e varietà, di raggiungere produzioni quantitativamente e qualitativamente adeguate, di mantenere le piante in un buon stato fitosanitario, di elevare l'efficienza dei fertilizzanti, di ottenere una buona illuminazione ed un buon arieggiamento anche delle parti interne della chioma. Si raccomanda, ove possibile, l'orientamento dei filari nord – sud. Nel caso di vicinanza di corpi idrici significativi è opportuno adottare tutti gli accorgimenti necessari per ridurre il rischio di contaminazione delle acque a seguito di trattamenti fitosanitari.

7. Gestione del suolo

La gestione del suolo va attuata con modalità idonee ad evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.
È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima. L'inerbimento può essere spontaneo oppure artificiale utilizzando essenze di bassa taglia con prevalenza di graminacee e leguminose (*Festuca rubra, Poa pratensis, Lolium perenne, Trifolium repens*) in funzione delle caratteristiche del terreno e della disponibilità idrica del suolo.

A partire dal secondo anno è obbligatorio praticare l'inerbimento dell'interfila per agevolare il passaggio delle trattrici, per conservare od aumentare la sostanza organica nel terreno, per ridurre fenomeni negativi (compattamento, erosione, ecc.). In ogni caso, nell'interfila non sono ammessi interventi diserbanti. Lungo la fila, per una fascia di larghezza non superiore a 120 cm, sono ammesse lavorazioni, l'utilizzo di materiali pacciamanti biodegradabili e il ricorso al diserbo chimico limitatamente a prodotti e dosi riportate nella specifica tabella di diserbo delle "Linee tecniche di difesa integrata".

8. Gestione della pianta

La potatura, sia invernale che estiva "al verde", regola l'attività vegeto-produttiva della pianta ed è finalizzata ad assicurare una produzione di qualità costante negli anni, a migliorare il microclima del grappolo e può concorrere alla riduzione dell'impatto fitopatologico. Sono raccomandati, inoltre, tutti gli interventi di gestione della chioma al fine di migliorare ulteriormente le caratteristiche qualitative e sanitarie

delle uve.

9. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di meso e microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o alle indicazioni fornite dall'analisi del terreno o fogliari. Vengono considerate valide le analisi effettuate per aree omogenee dal punto di vista pedologico e colturale, quindi non necessariamente in ciascuna azienda.

- Analisi del terreno, al 1° anno di adesione e prima di nuovi impianti, analisi non obbligatorie per superfici inferiori ai 5000 mq;
- piano di concimazione annuale che definisce le quantità, le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha ad eccezione dei concimi a lenta cessione di azoto;
- l'apporto di azoto in pre-impianto può essere effettuato solo con l'applicazione di ammendanti;
- nella fase di allevamento gli apporti azotati devono essere localizzati in prossimità degli apparati radicali non superando:
  azoto: 40 kg/ha 1° anno; 60 kg/ha 2° anno;
  fosforo: 15 kg/ha 1° anno; 25 kg/ha 2° anno;
  potassio: 20 kg/ha 1° anno; 40 kg/ha 2° anno.

Scheda concimazione standard **Vite** (alta produzione)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 16 - 24 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	• 25 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di apporto di ammendante nell'anno precedente • 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 80 kg/ha	• 25 kg per produzioni previste superiori a 24 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa • 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) • 20 kg in caso di cultivar ad elevata esigenza di azoto • 20 kg in presenza di inerbimento permanente **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 10 kg per produzioni previste inferiori a 16 t/ha • 20 kg con elevata dotazione del terreno • 10 kg con apporti di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	• 10 kg per produzioni previste superiori a 24 t/ha • 10 kg con scarsa dotazione di S.O. • 20 kg con calcare attivo elevato • 20 kg con scarsa dotazione del terreno • 40 kg con scarsissima

			dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 50 kg per produzioni inferiori a 16 t/ha • 30 kg con apporti di ammendanti • 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 120 kg/ha	• 50 kg per produzioni superiori a 24 t/ha • 60 kg con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Vite** (bassa produzione)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 8 - 16 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	• 20 kg per produzioni inferiori a 8 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di apporto di ammendante nell'anno precedente • 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 50 kg/ha	• 20 kg/ha per produzioni previste superiori a 16 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa • 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) • 20 kg in presenza di inerbimento permanente **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 10 kg per produzioni previste inferiori a 8 t/ha • 10 kg con elevata dotazione del terreno • 10 kg con apporti di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 20 kg/ha	• 10 kg per produzioni previste superiori a 16 t/ha • 10 kg con scarsa dotazione di S.O. • 20 kg con calcare attivo elevato • 20 kg con scarsa dotazione del terreno • 30 kg con scarsissima dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 30 kg per produzioni inferiori a 8 t/ha • 30 kg con apporti di ammendanti • 40 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	• 30 kg per produzioni superiori a 16 t/ha • 70 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

L'irrigazione ha l'unico scopo di soddisfare il fabbisogno idrico della coltura senza inutili sprechi.
L'acqua somministrata dovrà quindi essere tale da non favorire la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.
Sono da privilegiare gli impianti a micro portata, con conseguente possibilità di praticare la fertirrigazione.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":

- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
Sui nuovi impianti è vietata l'irrigazione per scorrimento.
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

11. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando nella minore quantità possibile i prodotti fitosanitari, scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.
Si raccomanda, quando tecnicamente ed economicamente attuabili, l'adozione di pratiche agronomiche e biologiche e la valutazione della necessità d'intervento e del momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai principi attivi impiegabili attraverso idonei sistemi di monitoraggio.

E' obbligatorio utilizzare, per le diverse avversità, i principi attivi riportati nelle "Norme tecniche per la difesa fitosanitaria ed il controllo delle infestanti", rispettando le note e limitazioni d'uso.

12. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito sulla base del raggiungimento di valori minimi degli indici di maturazione fissati per tipologia di uva o dai disciplinari di produzione di riferimento per le diverse zone vocate.
Gli indici da considerare sono: zuccheri, acidità titolabile, pH.
La consegna al centro di lavorazione-conservazione del prodotto va effettuato nel tempo più breve possibile dalla raccolta.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la tracciabilità.

COLTURE CEREALICOLE ED INDUSTRIALI

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Nelle zone di produzione vocate per la coltura, sia dal punto di vista pedologico che climatico, è possibile ottenere adeguate produzioni con buone caratteristiche qualitative tramite una corretta gestione agronomica.
La barbabietola si avvantaggia di terreni profondi e permeabili, capaci di trattenere elevate quantità di acqua, ma ben drenati, ben strutturati e senza suole di lavorazione o costipamenti.
Si sviluppa in maniera ottimale con temperature comprese tra i 15-20 °C, mentre i limiti termici sono: minima > 10 °C e temperatura massima < 28 °C. Nella fase di germinazione si possono avere danni con temperature al di sotto di -2 °C.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

3. Scelta varietale

Le varietà devono essere scelte in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione, degli aspetti produttivi e del comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Utilizzare sementi certificate, in grado di fornire ampie garanzie in termini di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo alla semina devono essere eseguiti con l'obiettivo di salvaguardare e migliorare la fertilità del suolo, evitando fenomeni erosivi e di degrado.
Si consiglia l'utilizzo della cartografia pedologica dell'area interessata, per la pianificazione dei lavori di sistemazione e preparazione del suolo.

5. Avvicendamento colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.

Rotazione minima, quadriennale. Non sono ammessi avvicendamenti che includano colture di colza o crucifere in generale (ad esclusione del rafano, senape o altre cover crops o altre crucifere, purché resistenti oggettivamente a nematodi. In altre situazioni rispettare quanto previsto nelle norme tecniche generali.

6. Semina

Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in buono stato fitosanitario, ridurre l'impatto della flora infestante ed elevare l'efficienza dei fertilizzanti.

Non superare la densità d'investimento indicata dalla ditta sementiera o associazione di categoria.

7. Gestione del suolo

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.
È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.
Occorre effettuare le lavorazioni nelle opportune condizioni di tempera a seconda della granulometria ed effettuare la lavorazione principale (aratura, ripuntatura) dei terreni pesanti, quando possibile, prima del gelo invernale per beneficiare dell'azione positiva sulla struttura.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
In pre-semina l'apporto di azoto non può superare il 40% della dose complessiva ammessa.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di ammendanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Barbabietola da zucchero**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 40 - 60 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 30 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 80 kg in caso di successione a medicai, prati > 5 anni	Dose standard: 120 kg/ha Da distribuire al massimo un 40% in fase di semina e la restante quota in copertura, non oltre la 8° foglia	• 30 kg per produzioni superiori a 60 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) • 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 20 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha • 20 kg con apporto di ammendanti • 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 60 t/ha • 20 kg con scarsa dotazione del terreno • 20 kg con basso tenore di sostanza organica • 20 kg in terreni con elevato calcare attivo
Potassio K_2O	• 25 kg per produzioni inferiori a 40 t/ha • 80 kg con elevata dotazione del terreno • 20 kg con apporto di ammendanti	Dose standard con normale dotazione del terreno 120 kg/ha	• 25 kg per produzioni superiori a 60 t/ha • 80 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare

su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(Per maggiori dettagli vedi parte generale).

10. Difesa integrata e controllo delle infestanti

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

11. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione al programma di estirpo.

Ciascun lotto dovrà essere identificato alla raccolta , per permetterne la rintracciabilità.

RISO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Il riso è una graminacea a ciclo annuale, del genere Oryza originaria del sud-est asiatico a clima tropicale e sub tropicale. Ha radici avventizie e embrionali che sviluppano dei parenchimi aeriferi capaci di permettere alla pianta di vivere in ambiente acquatico. Il riso si coltiva a temperatura e ad ambienti diversi, con terreni asciutti, semisommersi o sommersi. Il terreno più idoneo alla coltivazione è quello in grado di trattenere l'acqua evitando perdite per percolazione. Particolarmente idonei i terreni argillosi, argillosi-limosi e limosi che, con opportune pratiche agronomiche permettono anche il rapido sgrondo dell'acqua quando necessario

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

Non è ammessa la bruciatura di stoppie e paglie.

3. Scelta varietale

Le varietà devono essere scelti in funzione delle specifiche condizioni pedoclimatiche di coltivazione, degli aspetti produttivi e del comportamento nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

Utilizzare sementi certificate, privilegiando le varietà resistenti e/o tolleranti alle principali fitopatie e in grado di offrire ampie garanzie anche in termini di qualità.

4. Sistemazione e preparazione del suolo

Gli appezzamenti destinati alla coltivazione, definiti "camere" dovrebbero avere una superficie sufficiente per ottimizzare le macchine operatrici. L'aratura rimane operazione fondamentale che permette l'incorporazione delle paglie, da preferirsi nel periodo autunnale in particolare nei terreni più pesanti. A seguire in primavera, il livellamento, per migliorare la gestione delle acque e l'erpicatura, per ripristinare un'idonea sofficità dello strato superficiale.

5. Avvicendamento colturale

Gli obiettivi della rotazione sono: preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.

È ammessa la monosucessione per cinque anni consecutivi, innalzabili a sette anni nel caso di terreni torbosi e/o con problemi di salinità. Intervallo minimo di due anni prima di un nuovo ciclo.

6. Semina

Adottare densità di semina tali da consentire da un lato il raggiungimento di rese adeguate e dall'altro di mantenere le piante in buono stato fitosanitario, ridurre l'impatto della flora infestante ed elevare l'efficienza dei fertilizzanti. La semina può essere effettuata in modo tradizionale in acqua con caduta libera o in asciutta con seme interrato a file e sommersione ritardata della risaia (dopo circa 40 gg dalla semina).

Non superare la densità d'investimento indicata dalla ditta sementiera.

7. Gestione del suolo

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in tempi idonei, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.
È opportuno adottare tecniche di gestione del suolo conservative e poco dispendiose in termini energetici, fino ad attuare, laddove possibile, la non lavorazione o la lavorazione minima.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
Frazionare in almeno due interventi, indipendentemente dal periodo (pre-semina o copertura) la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
In copertura l'uso di concimi azotati è consentito solo per quelli ammoniacali ed ureici in quanto meno soggetti a perdite nell'ambiente
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di ammendanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.

Scheda concimazione standard **Riso**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 5 - 7 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 25 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha • 15 kg in caso di elevata dotazione di S.O. • 30 kg in caso di dotazione di sostanza organica molto elevata (> 4%) • 20 kg nel caso sia stato apportato ammendante alla precessione	Dose standard: 100 kg/ha	• 25 kg per produzioni superiori a 7 t/ha • 15 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 15 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha • 50 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	• 15 kg per produzioni superiori a 7 t/ha • 50 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 25 kg per produzioni inferiori a 5 t/ha • 120 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 120 kg/ha	• 25 kg per produzioni superiori a 7 t/ha • 60 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Difesa integrata e controllo delle infestanti

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

10. Raccolta

Il momento della raccolta viene stabilito in relazione all'umidità della granella e all'andamento climatico.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

TABACCO

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

Il tabacco predilige un clima caldo-umido con terreni profondi, con pH da 6 a 8, tendenzialmente sabbiosi o di medio impasto purché privi di ristagni idrici. Qualitativamente e quantitativamente la coltura è condizionata dalla temperatura dell'aria e del terreno, dalla disponibilità di acqua e dalla durata e intensità di illuminazione.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Viene consigliata l'adozione di una o più tecniche di salvaguardia degli insetti utili.

3. Scelta varietale

In funzione della destinazione finale del prodotto, delle condizioni agro-pedologiche, della resistenza alle fitopatie quali peronospora, oidio e marciume radicale, va fatta la scelta della varietà da impiegare.
Per i terreni dove il tabacco è stato coltivato senza interruzioni per diversi anni di seguito, si impone la scelta di una varietà resistente ai virus del mosaico (TMV) e al virus necrotico della patata (PVY).
Nella scelta della semente, particolare attenzione dovrà essere posta alla purezza varietale e alla sanità fitopatologia.

Utilizzare sementi certificate. Non impiegare varietà "geneticamente modificate".

4. Sistemazione e preparazione del suolo

I lavori di sistemazione e preparazione del suolo hanno lo scopo di evitare ristagni d'acqua favorendo una minore suscettibilità della coltura alle fitopatie, marciume radicale in particolare modo, limitare lo sviluppo delle erbe infestanti e favorire un rapido ed omogeneo attecchimento delle piantine.

5. Avvicendamento colturale

Obiettivi dell'avvicendamento è di preservare la fertilità del suolo, limitare le problematiche legate alla sua stanchezza, alla specializzazione di malattie e fitofagi e migliorare la qualità delle produzioni.
Precessioni con colture autunno vernine quali frumento e orzo, consentono le lavorazioni del terreno al momento opportuno contribuendo alla formazione di una buona struttura e gestione delle piante infestanti. Da considerare comunque, dalla precessione gli eventuali erbicidi impiegati e i quantitativi di azoto distribuiti.

In una rotazione quinquennale sono ammessi due ristoppi del tabacco sullo stesso appezzamento a condizione che la coltura inserita tra i due ristoppi non appartenga alla famiglia delle Solanacee. In aziende dove il tabacco costituisce l'attività o il reddito prevalente, è consentita la monosuccessione del tabacco per un massimo di 4 anni consecutivi con l'obbligo di introdurre al quinto anno una coltura non appartenente alla famiglia delle Solanacee.

6. Semina, trapianto

La produzione di piantine mediante la tecnica del float-system, deve avvenire in serre con coperture idonee alla luminosità, con la possibilità di controllare temperatura e umidità interna ed, indipendentemente dal tipo di vassoio impiegato, l'investimento ottimale è compreso tra le 1100 – 1500 piantine/mq con una conducibilità elettrica dell'acqua ottimale compressa tra i 1400 / 1800 microsiemens, non superando i 2500 Ms/cmq. I vassoi, lavati e disinfettati per tempo con prodotti idonei, possono essere utilizzati per più anni.
Le principali operazioni agronomiche dopo il trapianto, si possono riassumere:
- sarchiatura leggera per rompere le crosta superficiale dopo 20-25 giorni dal trapianto;
- rincalzatura, per favorire lo sviluppo dell'apparato radicale dopo 30-35 giorni dal trapianto;
- cimatura dopo 60-65 giorni dal trapianto.

Indipendentemente dal sesto d'impianto, con le attuali linee varietali disponibili, non superare la densità di piante ad ettaro pari a:

- 25.000 piante/ha per il Virginia Bright
- 22.000 piante/ha per il Burley
- 20.000 piante/ha per il Nostrano del Brenta
- 14.000 piante/ha per il Kentucky

7. Gestione del suolo

Si raccomanda che la gestione del suolo sia attuata con modalità idonee a evitare fenomeni erosivi, favorire l'allontanamento delle acque in eccesso, aumentare le riserve idriche del suolo, ridurre i rischi di compattamento, migliorare la struttura e la fertilità del suolo.
Effettuare le lavorazioni principale (aratura, ripuntatura), prima del gelo invernale per beneficiare dell'azione positiva sulla struttura ed eseguire le successive nelle opportune condizioni di tempera a seconda della granulometria.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili.
E' ammesso l'uso di altri microelementi, in base alle esigenze fisiologiche della coltura o in funzione delle indicazioni fornite dalle analisi del terreno o fogliari.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
In pre-semina l'apporto di azoto non può superare il 25% della dose complessiva ammessa.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Per il fosforo e il potassio la dose definita può essere superata nel caso di impiego di ammendanti organici, purché nel rispetto del limite dell'azoto.
Ammessa la fertirrigazione per manichetta/ala gocciolante nel rispetto dei quantitativi massimi previsti.

Scheda concimazione standard **Burley**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 3,4 - 5 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 20 kg per produzioni inferiori a 3,4 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 20 kg nel caso sia stato apportato ammendante alla precessione	Dose standard: 170 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 5 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) • 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 15 kg per produzioni inferiori a 3,4 t/ha • 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	• 15 kg per produzioni superiori a 5 t/ha • 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 30 kg per produzioni inferiori a 3,4 t/ha • 50 kg con elevata dotazione	Dose standard con normale dotazione del terreno	• 30 kg per produzioni superiori a 5 t/ha • 50 kg con scarsa dotazione del

	del terreno	250 kg/ha	terreno

Scheda concimazione standard **Virginia Bright** e **Nostrano del Brenta**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 2,8 - 4,2 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	• 20 kg per produzioni inferiori a 2,8 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 20 kg nel caso sia stato apportato ammendante alla precessione	Dose standard: 100 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 4,2 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) • 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 15 kg per produzioni inferiori a 2,8 t/ha • 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 40 kg/ha	• 15 kg per produzioni superiori a 4,2 t/ha • 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 30 kg per produzioni inferiori a 2,8 t/ha • 80 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 160 kg/ha	• 30 kg per produzioni superiori a 4,2 t/ha • 80 kg con scarsa dotazione del terreno

Scheda concimazione standard **Kentucky**

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 1,8 - 2,6 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto	• 20 kg per produzioni inferiori a 1,8 t/ha • 20 kg in caso di elevata dotazione di sostanza organica • 20 kg nel caso sia stato apportato ammendante alla precessione	Dose standard: 150 kg/ha	• 20 kg per produzioni superiori a 2,6 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 15 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm nel periodo ottobre-febbraio) • 30 kg in caso di interramento di paglie o stocchi della coltura precedente **Incremento max 30 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 15 kg per produzioni inferiori a 1,8 t/ha • 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 90 kg/ha	• 15 kg per produzioni superiori a 2,6 t/ha • 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 30 kg per produzioni inferiori a 1,8 t/ha • 80 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 180 kg/ha	• 30 kg per produzioni superiori a 2,6 t/ha • 80 kg con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

L'irrigazione deve soddisfare il fabbisogno idrico della coltura evitando di superare la capacità di campo, allo scopo di contenere lo spreco di acqua, la lisciviazione dei nutrienti e lo sviluppo di avversità.

Vietata l'irrigazione per scorrimento.
L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Difesa integrata e controllo delle infestanti

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

11. Raccolta

La raccolta delle foglie viene fatta per palco fogliare al giusto momento di maturazione per ottenere un prodotto di qualità. La maturazione inizia dalle foglie basali. La raccolta per corona fogliare si effettua in 4 interventi:
I bassa foglia
II mediana
III sottoapicale
IV apicale
La cura del tabacco verde si effettua col metodo definito "flue cured" ossia con flusso d'aria all'interno di appositi essicatoi (flue curing), per mezzo di aria calda a ventilazione forzata.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità

COLTURE FORAGGERE

ERBA MEDICA DA FORAGGIO

ALLEGATOA alla Dgr n. 2332 del 09 dicembre 2014

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica

L'erba medica coltivata appartiene alle specie *Medicago sativa*. Originaria degli altopiani iraniani, è una pianta erbacea, generalmente coltivata per 3-4 anni.
Pianta moderatamente resistente al freddo ma molto resistente al caldo e al secco. Si sviluppa ottimamente in terreni profondi, ben aerati, non acidi e non soggetti a ristagno idrico. Grazie allo sviluppo dell'apparato radicale l'erba medica, superata la fase di crescita, resiste a lunghi periodi di siccità, ricaccia rapidamente sia dopo il taglio sia alla ripresa primaverile.

2. Mantenimento dell'agro ecosistema naturale

La coltivazione dei medicai per la produzione di foraggi mantiene vivo il rapporto che lega prodotto e territorio e offre risultati di minori presenza di inquinamenti rispetto ad altri foraggi.

3. Scelta varietale

La scelta della varietà deve essere effettuata in base alle caratteristiche di produttività, del terreno, qualità del foraggio, longevità, resistenza alle avversità parassitarie specifiche, adattamento all'ambiente. Sono da utilizzare varietà dormienti, che consiste nella attitudine della pianta ad arrestare l'attività vegetativa in inverno per un periodo più o meno prolungato: durante la stasi vegetativa le piante, essendo in riposo, non sono danneggiate dal gelo.

Utilizzare sementi di medica registrata e certificata secondo legislazione vigente

4. Sistemazione e preparazione del suolo

La preparazione del letto di semina richiede un lavoro profondo, da rinnovo, per favorire l'approfondimento radicale, eseguito all'inizio dell'estate, con un perfetto affinamento superficiale tale da accogliere il piccolo seme rende. Se la medica è in successione al frumento è possibile la semina estiva su sodo, sottoponendo il terreno ad una "lavorazione minima", costituita da una erpicatura superficiale.

5. Avvicendamento colturale

Nella passata pratica agricola il medicaio non era inserito nella rotazione, perché era mantenuto sino al suo esaurimento; ora lo si utilizza per 3-4 anni ed è inserito in rotazione di durata e tipo diversi, essendo una coltura miglioratrice.

Vietato il ristoppio. Reimpianto ammesso solo dopo almeno un anno di pausa o di altra coltura. Vietati gli interventi chimici di sterilizzazione del suolo.

6. Semina

L'erba medica va seminata:
- alla fine dell'inverno, febbraio – marzo, quando la temperatura raggiunge i 6-8 °C;
- a fine estate, così le piantine raggiungono le 4-5 foglie e sviluppano un apparato radicale di circa 50 mm prima del gelo.

La semina si attua con seme in purezza, sia a fine inverno sia in estate, eseguita a spaglio, interrando il seme con una leggerissima erpicatura, o con la seminatrice, a file distanti 0,14-0,16 m. Non interrare i semi oltre i 20-30 mm. L'investimento ottimale iniziale è di 350-400 piante a metro quadro, che si raggiunge con quantità di seme non superiori a 15-20 kg/ha. A fine semina rullare la superficie per favorire le nascite.

7. Gestione del suolo

Nel primo anno, normalmente, compaiono infestanti annuali dicotiledoni annuali (Stellaria, Capsella, Sinapsi, Chenopodium, Amaranthus ecc), o monocotiledoni (Digitaria, Setaria, Echinochloa).
In seguito si insediano delle dicotiledoni poliennali (Taraxacum, Rumex, Plantago, o monocotiledoni come Alopecurus, avena selvatica, loiessa, Agropyron repens) che, sebbene hanno valore foraggero, sono meno

pregiate della medica, quindi considerate infestanti.
Pericolosa è la cuscuta che, se si insedia nel medicaio, si avvolge attorno agli steli dell'erba medica e ne causare estesi diradamenti a chiazze circolari.

8. Gestione della pianta e del prodotto

Nell'anno di semina la produzione è scarsa, la piena produttività si raggiunge nel secondo anno. Già dal terzo anno la produzione comincia a diminuire e si diradano le piante di medica che, quando si scende sotto le 100 a metro quadro, la sua resa non è più economica.
Annualmente nel medicaio è possibile attuare da un minimo di 3 a un massimo 5/6 falci. Il taglio va eseguito a fioritura iniziata da qualche giorno.
La fienagione, taglio – rivoltamento – raccolta, va attuata con molta attenzione, per evitare che governando il foraggio troppo secco si perdano le foglie, che sono la parte più pregiata.
La fienagione più impegnativa è quella del primo taglio in quanto, per la presenza di infestanti, l'erba è grossolana e gli andamenti stagionali, solitamente, si presentano piovosi, con elevate umidità dell'aria e del terreno e scarsa radiazione solare.
L'erba medica va impiegata come foraggio, sia verde sia affienata.
Un fieno di erba medica di buona/ottima qualità ha un contenuto di protidi grezzi del 18-22% (su s.s.), il valore nutritivo è di circa 0,6 U.F. per kg di s.s.
E' sempre rischioso far pascolare l'erba medica ad animali ruminanti, perché può provocare meteorismo.

9. Fertilizzazione

Con l'aratura per la preparazione del letto di semina si può interrare del letame maturo, circa 300 q/ha, e, secondo disponibilità dei terreni e agli asporti colturali, associare concimazione di fondo Fosforo e Potassio.
Non utilizzare liquami o colaticci all'impianto.

Per ciclo colturale, rispetto dei quantitativi massimi di elementi fertilizzanti (organici + inorganici) individuati dal programma *AgrelanWeb* o dalla scheda di concimazione standard.
In pre-semina non superare i 30 kg/ha di azoto e al I° anno non distribuire liquami zootecnici sulla coltura.
Frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 100 kg/ha; i concimi a lenta cessione possono essere distribuiti senza vincoli di frazionamento.
Nel caso di impiego di liquami zootecnici dal II° anno, la dose di azota può essere superata purché nel rispetto del limite del fosforo a dose standard.

Scheda concimazione standard **Medica da foraggio** (per produzione annua)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 11 - 15 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N		Dose standard: 0 kg/ha	• 100 kg in caso di effettivo diradamento e infestazione con specie non azotofissatrici
Fosforo P_2O_5	• 15 kg per produzioni inferiori a 11 t/ha • 60 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 60 kg/ha	• 15 kg per produzioni superiori a 15 t/ha • 40 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 50 kg per produzioni inferiori a 11 t/ha • 150 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 150 kg/ha	• 50 kg per produzioni superiori a 15 t/ha • 50 kg con scarsa dotazione del terreno

10. Irrigazione

La medica è dotata di un apparato radicale efficiente e profondo, è quindi inconsueta la necessità di irrigazioni di soccorso, anche se il ricorso costante all'irrigazione offre incrementi produttivi per non più di 40-50 q/ha in 3 anni, incrementando tra l'altro l'infestazione di graminacee.
In coltura irrigua si ha un minor contenuto in sostanza secca e un calo di fibra grezza ma ha un più alto rapporto foglie/steli e un aumento delle proteine e degli estrattivi inazotati.

Vietata l'irrigazione per scorrimento.
L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue":
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirrigui" e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ettaro, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione);
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

11. Difesa integrata e controllo delle infestanti

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

12. Raccolta

La trasformazione dell'erba, foraggio instabile, deve essere rapida per ottenere un prodotto stabile, adatto aduna lunga conservazione, che conservi tutte le qualità nutritive presenti al momento della raccolta.
La raccolta e ripresa del fieno, sfuso o imballato, si attua prima riunendo in andane l'erba essiccata, poi proseguendo con le operazioni caricamento o avvolgimento in balle e loro raccolta.
L'imballatura del fieno riduce gli ingombri, è completamente meccanizzabile, facilita lo stoccaggio e la distribuzione al bestiame. Le balle possono avere massa volumica e forma diverse seconda del tipo di imballatrice.
Il falcio della medica va eseguito tenendo presenti i seguenti fattori:
- climatici, che condizionano la possibilità di taglio e di essiccazione;
- fase fenologica, la fioritura è il momento in cui la pianta ha accumulato nell'apparato radicale il massimo di riserve, che favoriranno la velocità della ricaccio e la longevità dell'impianto, inoltre più precoce è il taglio, migliore è la sua qualità e minore la quantità in peso secco;
- stato fitosanitario, nel caso che siano presenti sintomi di parassiti, vegetali o animali, è bene eseguire un taglio anticipato, per conservare una tollerabile qualità del foraggio;
- presenza di infestanti con popolazioni elevate di piante eseguire tagli precoci per limitare o prevenire la produzione di seme delle stesse;
- altezza di taglio, non eseguire tagli troppo vicini al terreno, perché rimangono solo le gemme basali, che sono più lente e meno vigorose.

L'ultimo falcio va eseguito secondo andamento stagionale, comunque prima dei freddi invernali, in modo che il medicaio ributti e ricostituisca le riserve di amidi della radice.

ERBE AROMATICHE O ERBE FRESCHE

ROSMARINO

ALLEGATOA alla Dgr n. 2332 del 09 dicembre 2014

Il presente disciplinare si applica al rosmarino destinato alle produzioni di prodotto fresco o essicato per uso alimentare. Non si applica per lo rosmarino prodotto in vaso.

1. Ambiente di coltivazione e vocazionalità pedoclimatica.

Il rosmarino dal latino *Rosmarinus* è una specie perenne, sempreverde, appartenente alla famiglia delle Lamiacee e presente nel Bacino del mediterraneo e nelle Canarie.
La pianta si presenta come un cespuglio alto 50-200 cm, molto vigorosa su terreni fertili ma poco aromatica, a differenza di quelle presenti nei terreni sabbiosi e ghiaiosi; teme molto il freddo e le gelate invernali.
Il rosmarino è molto rustico, si adatta facilmente a terreni con diverso pH (4,5-8,7), ma quest'ultimo influenza la composizione qualitativa dell'olio estratto risultando più "canforato" se cresce nei terreni basici.

2. Mantenimento dell'agroecosistema naturale

Il rosmarino è una orticola aromatica che conserva e tutela le proprietà dei suoli, utilizza pienamente la fertilità naturale o indotta dei terreni. Risente fortemente dell´ambiente di coltivazione e delle tecniche di coltivazione

3. Scelta del materiale vivaistico

La pianta di rosmarino si riproduce per seme, per talea e più raramente per margotta.
Per talea, è il metodo più usato perché, nel giro di breve tempo, fornisce piante identiche al genitore, omogenee e con apparato radicale più sviluppato, che si forma nei due mesi successivi.
Le talee, lunghe circa 15 cm, prelevate, in primavera dai germogli basali e dalle piante più vigorose,vengono interrate per 2/3 della loro lunghezza in un miscuglio di torba e sabbia marzo-aprile o a fine estate (agosto-settembre).
La scelta di specie e varietà, legata principalmente alle esigenze del mercato, deve tenere presente gli aspetti produttivi e il comportamento della varietà nei confronti dei parassiti animali e vegetali.

- Le piantine e i materiali di moltiplicazione utilizzati devono rispettare le norme di Qualità CE. Se acquistati devono essere accompagnati dal documento di commercializzazione, che ne attesta la rispondenza genetica, sanitaria e le caratteristiche qualitative.
- E' ammessa l'autoproduzione del materiale di moltiplicazione a partire da piante madri opportunamente contrassegnate e scelte per caratteristiche di conformità varietale o al "tipo" ed esenti da parassiti e patogeni di qualità.

4. Sistemazione e preparazione dell'ambiente di coltivazione

E' preferibile eseguire una ripuntatura accompagnata da un'aratura non superiore a 30 cm, al fine di ottenere una struttura idonea ad ospitare le piante ed evitare ristagni idrici.
Dopo il trapianto va effettuata l'irrigazione, così si favorisce l'attecchimento delle piantine.
In caso di necessità si attuano irrigazioni di soccorso.

5. Avvicendamento colturale

La durata media di una coltura si aggira attorno a 5-6 anni, ma in condizioni ottimali può durare fino a 10 anni.

Vietato il ristoppio. E' ammesso il ritorno sullo stesso appezzamento dopo almeno tre anni con altre colture.

6. Semina, trapianto

L'impianto può essere effettuato sia con semina diretta che con trapianto
Le talee radicate vengono trapiantate in campo a 1-1,5 m di distanza tra le file ed a 0,5 m sulla fila.

La densità finale, per le varietà seminate destinate alla trasformazione, non deve superare le 2-3 piante/mq.

7. Gestione delle piante e controllo delle infestanti

E' consigliata la pacciamatura con film plastici biodegradabili.

Vietato l'impiego dei fitoregolatori.

8. Fertilizzazione

L'apporto degli elementi fertilizzanti deve mantenere e migliorare la fertilità del suolo, compensare le asportazioni delle colture e le perdite tecnicamente inevitabili. I concimi azotati vanno impiegati con moderazione.
Gli apporti di azoto, fosforo e potassio vanno stabiliti in funzione della dotazione del terreno e delle esigenze delle singole specie.

- Analisi del terreno al 1° anno di adesione;
- piano di concimazione annuale,almeno per le specie principali, che definisce le quantità massime (organici + inorganici), le modalità di somministrazione dei principali elementi fertilizzanti e i quantitativi massimi calcolati tramite il programma regionale *AgrelanWeb* o utilizzando la scheda di concimazione standard;
- frazionare in almeno due interventi la quota azotata se superiore a 60 kg/ha;
- dosi max in allevamento:
  azoto: 60 kg/ha 1° anno;
  fosforo: 60 kg/ha 1° anno;
  potassio: 80 kg/ha 1° anno.

Scheda concimazione standard **Rosmarino** (prodotto fresco o essiccato)

	Riduzioni rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)	**Apporto per una produzione normale di 8 - 10 t/ha**	**Aumenti rispetto alla dose standard, in kg/ha (barrare le opzioni adottate)**
Azoto N	• 30 kg per produzioni inferiori a 8 t/ha • 20% dell'N apportato con ammendanti l'anno prima • 20 kg in caso di eccessiva attività vegetativa	Dose standard 60 kg/ha	• 30 kg/ha per produzioni previste superiori a 10 t/ha • 20 kg in caso di scarsa dotazione di sostanza organica • 20 kg in caso di scarsa attività vegetativa • 20 kg in caso di forte dilavamento invernale (oltre 300 mm periodo ottobre-febbraio) **Incremento max 40 kg/ha**
Fosforo P_2O_5	• 10 kg per produzioni previste inferiori a 8 t/ha • 20 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 50 kg/ha	• 10 kg per produzioni previste superiori a 10 t/ha • 20 kg con scarsa dotazione di S.O. • 20 kg con scarsa dotazione del terreno
Potassio K_2O	• 30 kg per produzioni inferiori a 8 t/ha • 30 kg con elevata dotazione del terreno	Dose standard con normale dotazione del terreno 80 kg/ha	• 30 kg per produzioni superiori a 10 t/ha • 30 con scarsa dotazione del terreno

9. Irrigazione

Costituisce un mezzo efficace per regolare la vegetazione ed influire anche qualitativamente sulla produzione. Il rosmarino è una pianta che resiste alla siccità, si deve intervenire a terreno completamente asciutto, e con moderazione evitando le ore più calde. Le acque utilizzate devono essere idonee all'uso irriguo.

L'azienda può dimostrare di avvalersi di programmi informatizzati (*Irriframe ANBI*), oppure deve registrare su apposite "schede irrigue:
- date e volumi di irrigazione (per sistemi di irrigazione "microirriguii"e per le sole aziende di superficie aziendale inferiore ad 1 ha, è sufficiente riportare il volume per l'intero ciclo colturale e l'indicazione delle date di inizio e fine irrigazione;
- le piogge, con dati ricavabili da pluviometro o da capannina meteorologica, oppure disporre di dati forniti dal Servizio Meteo dell'ARPAV.

Vanno rispettati i seguenti volumi massimi per intervento irriguo e per ettaro: terreno sciolto 350 mc/ha (35 mm); terreno medio impasto 450 mc/ha (45 mm); terreno argilloso 550 mc/ha (55 mm).
(per maggiori dettagli vedi parte generale)

10. Difesa integrata e controllo delle infestanti

La protezione della coltura è attuata utilizzando i prodotti fitosanitari nella minore quantità possibile e scegliendo comunque quelli a minore impatto verso l'uomo, l'agroecosistema e di sufficiente efficacia.
Vanno tenuto in debito conto la persistenza e la residualità dei principi attivi, in relazione anche al momento prevedibile della vendita.
Quando sono tecnicamente ed economicamente attuabili, vanno privilegiate le pratiche agronomiche e i mezzi biologici e biotecnologici.
Le reti anti-insetto possono essere una valida soluzione in certi casi.
Si deve valutare la necessità di intervenire e scegliere il momento ottimale in relazione al parassita/patogeno e ai prodotti impiegabili.

E' obbligatorio il rispetto delle norme tecniche indicate nelle "Linee tecniche di difesa integrata" e nelle specifiche tabelle di difesa e diserbo.

11. Raccolta

La prima raccolta si fa 18 mesi dopo l'impianto, negli anni successivi le raccolte possono essere una o due, in base al tipo di prodotto che si vuole ottenere, foglie secche oppure olio essenziale.
La produzione di rametti freschi, prima della fioritura, è 80-100 q/ha corrispondente a 25-32 q/ha di rametti secchi ed a 15-19 di foglie secche.
Il contenuto in olio essenziale delle sommità si aggira attorno allo 0,5-0,6% sul fresco e le rese in olio essenziale più elevate si ottengono a fine primavera, inizio estate, influenzate da molti fattori come la località, il periodo, lo stadio vegetativo ecc.
La resa in olio essenziale è di circa 40 kg/ha.
Per la produzione di aromi secchi, droga, si attua l'essicazione delle sommità si essiccano a 30-40°C oppure in locali ben arieggiati e all'ombra, affinché conservino il colore verde e l'aroma agrodolce.

Ciascun lotto dovrà essere identificato in tutte le fasi, dalla raccolta alla commercializzazione, per permetterne la rintracciabilità.

ALLEGATOB alla Dgr n. 2332 del 09 dicembre 2014

DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA
PRODOTTI VEGETALI

Linee tecniche di difesa integrata

Legge Regionale 31 maggio 2001, n. 12
"Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e agro-alimentari di qualità"
e successive modifiche ed integrazioni

INDICE

COLTURE ORTICOLE	
BASILICO (uso industriale)	3
CICORIA	6
CIPOLLA (tipologie BORETTANA e MAGGIOLINA)	9
FINOCCHIO	12
PISELLO	14
PREZZEMOLO	16
RAVANELLO	19
SCALOGNO	21
COLTURE FRUTTICOLE	
CASTAGNO DA FRUTTO	23
OLIVO (produzione OLIVE DA OLIO)	25
PICCOLI FRUTTI	27
VITE	35
COLTURE CEREALICOLE ED INDUSTRIALI	
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	40
RISO	45
TABACCO	49
COLTURE FORAGGERE	
ERBA MEDICA DA FORAGGIO	52
ERBE AROMATICHE O ERBE FRESCHE	
ROSMARINO	53

BASILICO – *Ocimum* spp.

DIFESA INTEGRATA DEL BASILICO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
CRITTOGAME Peronospora *Peronospora* spp.	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni; distruggere i residui delle colture ammalate; favorire il drenaggio del suolo; distanziare maggiormente le piante; aerare oculatamente serre e tunnel; uso di varietà tolleranti **Difesa chimica** - i trattamenti vanno programmati in funzione delle condizioni climatiche (piogge frequenti e alta umidità) predisponenti la malattia	Prodotti rameici Metalaxil-M (1) Azoxystrobin (2) Mandipropamide (3) Fluopicolide + Propamocarb (4)	3/20 20 7 7 7 / 14	I prodotti rameici sono efficaci anche contro le batteriosi (1) Max 2 interventi per ciclo * (2) Con strobilurine max 2 interventi all'anno * (3) Max 4 interventi in coltura protetta e max 6 interventi in pieno campo, all'anno (4) Max 3 interventi anno. Carenza 7 giorni in campo, 14 in serra.
Fusariosi *Fusarium oxysporum* f. sp. *basilici*	**Interventi agronomici:** - ampi avvicendamenti colturali - ricorso a varietà tolleranti - impiego di semi sicuramente sani	*Trichoderma harzianum*	nr	
Marciume del colletto *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - ampi avvicendamenti colturali - impiego di semi o piantine sane - uso limitato dei fertilizzanti azotati - accurato drenaggio del terreno - ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili **Difesa chimica** - intervenire alla semina	*Trichoderma harzianum* *Trichoderma asperellum* Tolclofos-metile (1)	nr nr nr	(1) Al massimo 1 intervento anno, solo trattamenti al terreno
Marciumi molli *Sclerotinia spp.,* *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - uso limitato dei fertilizzanti azotati - accurato drenaggio del terreno - ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili **Difesa chimica** - intervenire alla semina	*Trichoderma harzianum* (1) *Coniothyrium minitans* (1) Boscalid + Pyraclostrobin (2) Fenexamide (3)	nr nr 14 3	(1) Solo contro sclerotinia (2) Con strobilurine al massimo 2 interventi all'anno * (3) Max 2 interventi all'anno * indipendentemente dall'avversità
Macchia nera *Colletotrichum gloeosporioides*	**Difesa chimica** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi o preventivamente	Prodotti rameici	3/20	
Moria delle piantine *(Pythium spp.)*		*Tricoderma* spp Propamocarb	nr 20	

DIFESA INTEGRATA DEL BASILICO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
Batteriosi *(Erwinia spp., Pseudomonas spp.)*	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti colturali ampi; evitare di provocare lesioni alle piante; allontanare e distruggere le piante infette; effettuare concimazioni azotate equilibrate; non irrigare per aspersione; non irrigare con acque "ferme" o con residui organici	Prodotti rameici	3/20	
FITOFAGI				
Nottue terricole				
Nottue fogliari *(Spodoptera spp., Autographa gamma, Heliotis armigera)*	**Difesa chimica** Soglia: infestazione larvale diffusa a pieno campo	*Bacillus thuringiensis* *Piretrine pure* *Azadiractina* *Spinosad* (1) Etofenprox (2) Deltametrina (3) Metossifenozide (4) [Lambdacialotrina + clorantraniliprole] (5) Clorantraniliprole (6)	3 2 3 7 3 3 3 14 3	(1) Massimo 3 interventi all'anno * (2) Massimo 1 intervento per ciclo * (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 1 trattamento anno (5) Max 2 interventi all'anno. No in serra (6) Con Clorantranilitrole max 2 interventi anno * * indipendentemente dall'avversità
Minatrice fogliare *(Lyriomiza spp.*	**Interventi biologici** In presenza di adulti in serra lancio di 0,1 -0,2 individui per metro quadrato di Dygliphus isaea **Difesa chimica - i**ntervenire in presenza di forti infestazioni	*Spinosad* (1)	3	(1) Max 3 interventi all'anno *
Afidi *(Myzus persicae, Macrosiphum euphorbiae)*	**Difesa chimica** Intervenire in presenza di forti infestazioni	*Piretrine pure* *Azadiractina* *Sali K di acidi grassi* Imidacloprid (1) Deltametrina (2)	2 3 3 3 3	(1) Max 1 intervento all'anno * (2) Max 2 interventi all'anno. * * indipendentemente dall'avversità
Tripidi *(Frankliniella occidentalis)*	**Difesa chimica** Intervenire in presenza di forti infestazioni	*Piretrine pure* *Spinosad* (1) Deltametrina (2)	2 3 3	(1) Max 3 interventi all'anno * (2) Max 2 interventi all'anno *
Nematodi fogliari *(Ditylenchus dipsaci)*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampi avvicendamenti - impiegare seme esente dal nematode			

DISERBO DEL BASILICO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre semina e Pre trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (30,4)	1,5 - 3	nr	
Post emergenza	Dicotiledoni	Piridate (45)	0,5 – 2	42	

CICORIA

Cicoria pan di zucchero, Catalogna - *Cichorium intybus* var. *foliosum*

DIFESA INTEGRATA DELLA CICORIA (Pan di zucchero e Catalogna)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Alternaria *Alternaria porri*	**Difesa chimica**: - alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici	3/20	
Peronospora *Bremia lactucae*	**Interventi agronomici** - ampie rotazioni - ampi sesti di impianto maggiori - uso di varietà resistenti **Difesa chimica**: - programmare i trattamenti in funzione delle condizione climatiche favorevoli alla malattia	*Bacillus amyloliquefaciens* Prodotti rameici Azoxystrobin (1) Metalaxil-M (2) Iprovalicarb (3) Propamocarb (4) Propamocarb + Fosetil Al (4)	3 3/20 7 15 7 20 20	(1) Non ammesso in serra (1) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi all'anno indip. dall'avversità (2) Al massimo 2 interventi per ciclo; non ammesso in serra (3) Al massimo 1 intervento per ciclo; non ammesso in serra (4) Con Propamocarb max 2 interventi per ciclo
Cercospora *Cercospora longissima*		Prodotti rameici	3/20	
Marciume basale *Sclerotinia sclerotiorum, Sclerotinia minor,* ***Botrytis cinerea***	**Interventi agronomici** - limitare le irrigazioni; ricorrere alla solarizzazione; effettuare pacciamature **Difesa chimica**: - durante le prime fasi vegetative alla base delle piante	*Coniothyrium minitans* (1) (2) *Trichoderma harzianum* *Tricoderma spp.* *Bacillus subtilis* (2) *Bacillus amyloliquefaciens* (2) Cyprodinil + Fludioxinil (3) Boscalid + Pyraclostrobin (4) Fenexamid (5)	nr nr nr 3 3 14 14 3	Contro questa avversità al massimo 2 interventi per ciclo colturale. Max 3 interventi nel periodo autunno invernale, con s.a. chimiche. (1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. (2) Indicati per *Sclerotinia* (3) Al massimo 3 interventi all'anno (4) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al max 2 interventi all'anno indip. dall'avversità (5) Max 2 interventi anno
Oidio *Erysiphe cichoracearum*	**Interventi agronomici** sesti d'impianto ampi **Difesa chimica**: comparsa primi sintomi	Zolfo Azoxystrobin (1)	5 7	(1) Non ammesso in serra. (1) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al max 2 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità
Batteriosi, *Pseudomonas cichorii.* *Erwinia carotovora*	**Interventi agronomici** - ampie rotazioni (4 anni) - concimazione azotate equilibrate - non utilizzare acque "ferme" o contenenti residui organici	Prodotti rameici	3/20	

DIFESA INTEGRATA DELLA CICORIA (Pan di zucchero e Catalogna)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi *Nasonovia ribis nigri,* *Myzus persicae,* *Uroleucon sonchi,* *Acyrthosiphon lactucae*	**Difesa chimica**: Soglia: presenza	*Azadiractina* Imidacloprid (1) (2) Thiametoxan (1) Acetamiprid (1) (4) Imidacloprid (1) + Ciflutrin (3) Deltametrina (3) Lambdacialotrina (3) Zetacipermetrina (3) Spirotetramat (5)	3 7 7 3/7 7 3/7 7 14 7	(1) Con neonicotinoidi al max 1 intervento per ciclo, max 3 interventi all'anno * (2) Al max 1 intervento all'anno * (3) Con piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi per ciclo *. Con Deltametrina max 3 all'anno (4) Tempo di carenza: 3 gg coltura protetta, 7 gg pieno campo. Max 2 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno.
Tripidi *Thripis tabaci* *Frankliniella occidentalis*	**Difesa chimica**: Soglia: presenza	*Spinosad* (1) Lambdacialotrina (2) Acrinatrina (2) (3) Abamectina (4)	3 7 14 14	(1) Al max 3 interventi all'anno (2) Vedi nota sopra – piretroidi (3) No in coltura protetta (4) Max 2 interventi per ciclo, indip. dall'avversità
Nottue fogliari *Autographa gamma,* *Heliothis armigera,* *Spodoptera litoralis*	**Difesa chimica**: - presenza accertata	*Bacillus thuringiensis* *Azadiractin*a Etofenprox (1) Lambdacialotrina (1) Deltametrina (1) *Spinosad* (2) Indoxacarb (3) Emamectina (4) Clorantraniliprole (5)	3 3 7 7 3/7 3 3 3 3	(1) Con Piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi per ciclo *. Con Deltametrina max 3 all'anno (2) Max 3 interventi all'anno * (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno. Solo pieno campo (5) Max 2 interventi all'anno * indipendentemente dall'avversità
Nottue terricole ***Agrotis spp.***	**Difesa chimica**: - presenza accertata	Deltametrina (1)	3/7	(1) Vedi nota sopra.
Miridi *Lygus rugulipennis*	**Difesa chimica**: - accertata presenza	Etofenprox (1)	7	(1) Con Piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi per ciclo *

* indipendentemente dall'avversità

DIFESA INTEGRATA DELLA CICORIA (Pan di zucchero e Catalogna)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Liriomyza *Liriomyza huidobrensis, Liriomyza trifolii*	**Indicazioni agronomiche** - utilizzare trappole cromotropiche, valide in serra	*Azadiractin*a *Spinosad* (1) Abamectina (2)	3 3 14	Al massimo 3 interventi all'anno contro questa avversità (1) Al massimo 3 interventi all'anno * (2) Max 2 interventi per ciclo * * indipendentemente dall'avversità
Elateridi *Agriotes* spp		Lambdacialotrina (1)	nr	(1) Localizzato; non rientra nel limite dei piretroidi. No in serra
Lumache e limacce *Helix spp., Limax spp.*	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione generalizzata	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	21 nr	

DISERBO DELLA CICORIA (Pan di zucchero e Catalogna)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre semina **Pre trapianto**	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (30,40)	1,5 - 3	nr	
		Benfluralin (19,20)	6,50	nr	
		Oxadiazon (34,86)	1	nr	
		Propizamide (80,0)	1,25 – 1,75	nr	
		Pendimethalin (38,72)	1 - 1,5	nr	
Pre trapianto e Post trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clorprofam (40,80)	2	nr	
Post emergenza	Graminacee	Ciclossidim (10,9)	2	30	per migliorare l'azione miscelare con bagnante.
		Propaquizafop (9,70)	0,8 – 1,2	30	
		QuizalofopP-etile (5)	1 - 1,5	15	

CIPOLLA TIPOLOGIA BORETTANA E MAGGIOLINA (CIPOLLA DA INDUSTRIA) - *Allium cepa*
DIFESA INTEGRATA CIPOLLA DA INDUSTRIA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Peronospora schleideni*	**Interventi agronomici:** - raccogliere e distruggere i residui delle colture precedenti colpite da peronospora; accurato drenaggio del terreno; uso limitato dei fertilizzanti azotati; ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili **Difesa chimica**: i trattamenti vanno iniziati quando le condizioni termoigrometriche risultano favorevoli allo sviluppo della peronospora (piogge ripetute e alta umidità relativa). E' importante l'uso di idoneo bagnante adesivante.	Prodotti rameici Benalaxil (1) Metalaxil-M + Clortalonil (1) Cimoxanil Azoxystrobin (2) Pyraclostr. (2)+Dimetomorf (3) Iprovalicarb (3) + ossicloruro Fluopicolide + Propamocarb (4)	3/20 20 20 10 7 14 7 7	(1) Con fenilammidi max 2 interventi anno * (2) Con strobilurine (Azoxystrobin, Pyraclostrobin) max 2 interventi anno * (3) Con CAA (Dimetomorf, Iprovalicarb) max 3 interventi all'anno (4) Max 3 interventi anno. No in serra * indipend. dall'avversità
Botrite *Botrytis squamosa, Botrytis allii*	**Difesa chimica:** - in caso di condizioni climatiche favorevoli si consiglia di intervenire, contro le infezioni fogliari, alla comparsa dei primi sintomi	Ciprodinil + Fludioxinil Pyrimethanil Boscalid + Pyraclostrobin (1) Fenexamide (2)	7 14 14 7	Contro questa avversità max. 3 trattamenti l'anno (1) Vedi limite strobilurine
Antracnosi *Colletotricum circinans*	**Interventi agronomici:** rotazione			
Rizottoniosi *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** rotazione con colture non recettive	Tolclofos metil (1)	nr	(1) Ammesso solo per trattamenti al terreno in assenza di coltura
Fusariosi *Fusarium oxysporum f.sp. cepae*	**Interventi agronomici:** - impiego di semi e bulbi sicuramente sani - per prevenire lo sviluppo dei marciumi durante la conservazione immagazzinare i bulbi bene asciutti	*Trichoderma harzianum*	nr	
FITOFAGI				
Mosche dei bulbi *Delia antiqua, Delia platura*	**Difesa chimica**: Prestare attenzione se le temperature dopo le semine sono miti e intervenire tempestivamente dopo aver accertato la presenza dei primi danni	*Azadiractina* Deltametrina (1)	3 7	(1) Max 2 interventi anno con Piretroidi ed Etofenprox, indip. dall'avversità. Verificare la registrazione dei formulati per la mosca.
Tripide *Thrips tabaci*	**Soglia**: intervenire alla presenza	*Azadiractina* Alfacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1) Etofenprox (1) *Spinosad* (2)	3 14 14 7 3 14 3	Al massimo 3 interventi all'anno contro questa avversità (1) Con Piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi all'anno * (2) Max 3 interventi all'anno * * indipendentemente dall'avversità

DIFESA INTEGRATA CIPOLLA DA INDUSTRIA

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nematodi *Ditylenchus dipsaci*	**Interventi agronomici**: rotazioni quinquennali con piante non ospiti del nematode (cereali, barbabietola da zucchero, soia) ed evitare piante ospiti (erba medica, fragola, spinacio, cipolla, lattuga, fava, pisello, sedano)			
Elateridi *Agriotes* spp	**Soglia :** accertata presenza mediante specifici monitoraggi	Clorpirifos Etoprofos	21	Solo formulazioni granulari e al massimo 1 intervento
Afidi *Myzus ascalonicus*	**Soglia:** presenza diffusa su giovani impianti	*Piretrine pure*	2	
Nottue *Agrotis* spp. *Spodoptera exigua*	**Soglia:** infestazione larvale diffusa a pieno campo	Deltametrina (1) Lambda-cialotrina (1) Etofenprox (1) *Spinosad* (2)	7 3 14 3	(1) Con Piretroidi ed Etofenprox max 2 interventi all'anno * (2) Max 3 interventi all'anno * * indipendentemente dall'avversità

* indipendentemente dall'avversità

DISERBO DELLA CIPOLLA E DELLA CIPOLLA DA INDUSTRIA

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (30,4)	1,5 - 3	nr	
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni da seme	Pendimetalin (38,72) (1) Cloridazon (65) (2) Clorprofam (40,8)	2 1 2	75 nr nr	(1) non molto selettivo. Dosaggi maggiori su terreni argillosi, inferiori su terreni sciolti, semina a maggior profondità (2) Al massimo 2,6 kg di sostanza attiva ogni 3 anni
Post emergenza	Dicotiledoni Annuali	Ioxinil (28,7)	0,15 - 0,85	30	Da usare anche in epoca precocissima utilizzando le dosi più basse. Indicato per le cipolle autunnali
	Dicotiledoni e Graminacee	Pendimethalin (38,72) Clorprofam (40,8)	1 – 1,5 2	75 nr	
	Dicotiledoni Perennanti	Clopiralid (75)	0,15	nr	da utilizzare solo dopo la seconda foglia vera
	Dicotiledoni	Piridate (45)	0,5 - 2	21	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
	Graminacee	Ciclossidim (21) Propaquizafop (9,7) Quizalofop P etile (5) QuizalofopP etile isomero D (4,93)	0,75 - 1,5 0,8 - 1,2 1 - 1,5 1 – 1,5	60 30 60 60	per migliorare l'azione, miscelare con bagnante

FINOCCHIO - *Foeniculum vulgare*

DIFESA INTEGRATA DEL FINOCCHIO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Phytophthora syringae*, *Plasmopora nivea*		Prodotti rameici	3/20	
Alternaria *Alternaria spp*	**Interventi agronomici:** - ampi avvicendamenti; - impiego di seme sano o conciato; evitare una prolungata bagnatura delle piante con le irrigazioni **Difesa chimica**: intervenire alla comparsa dei sintomi	Prodotti rameici	3/20	
Oidio *Erysiphe umbelliferarum*	**Difesa chimica**: - intervenire alla comparsa dei sintomi - presenza più frequente su coltivazioni autunnali	**Zolfo**	5	
Marciumi basali *Sclerotinia spp.*	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti ampi; evitare eccessi di azoto **Difesa chimica:** - intervenire, nei periodi a rischio, prima della rincalzatura	***Coniothyrium minitans* (1)** ***Trichoderma harzianum*** **Fludioxonil + Cyprodinil (2)**	nr nr 7	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. (2) Al massimo 2 interventi all'anno
Moria delle piantine *Pythium* spp. **Rizottoniosi** *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti ampi; evitare ristagni di umidità; utilizzare seme sano; allontanare e distruggere le piante malate	***Trichoderma harzianum*** *Trichoderma asperellum* *Trichoderma* spp.	nr nr nr	
BATTERIOSI **Marciume batterico** *Erwinia carotovora*	**Interventi agronomici:** - rotazioni colturali; concimazioni azotate equilibrate; evitare di provocare lesioni alle piante; allontanare e distruggere le piante infette **Difesa chimica:** - trattamenti pre-rincalzatura	Prodotti rameici	3/20	

DIFESA INTEGRATA DEL FINOCCHIO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi *Dysaphis* spp.	Soglia: comparsa delle prime infestazioni con interventi localizzati Difesa chimica: ammesso un solo trattamento	*Piretrine pure* *Azadiractina* Lambda cialotrina (1)	2 3 3	(1) Al massimo 1 intervento per ciclo. Non autorizzato in serra
Nottue fogliari	**Difesa chimica:** - intervenire in presenza di larve giovani	*Bacillus thuringiensis* *Spinosad* (1) Lambda cialotrina (2)	3 7 3	(1) Max 3 interventi per ciclo (2) Max 1 intervento per ciclo. Non autorizzato in serra
Limacce e Lumache *Deroceras reticulatum, Arion* spp.	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	
Elateridi		Teflutrin	nr	

DISERBO DEL FINOCCHIO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (30,4)	1,5 - 3	nr	
Pre emergenza **Pre trapianto**	Graminacee annuali e Dicotiledoni	Oxadiazon (34,86) Pendimetalin (38,72) Clomazone (30,74) **(1)**	1,5 2,5 0,25 - 0,30	nr 75 nr	 **(1)** da utilizzare subito dopo la semina
Post emergenza **Post trapianto**	Dicotiledoni e Graminacee	Pendimetalin (38,72) Linuron (37,6)	2,5 0,5 - 1	75 60	
Post emergenza	Graminacee annuali e perenni	Ciclossidim (10,9)	2 – 3	30	Per migliorare l'azione addizionare gli attivanti consigliati in etichetta

PISELLO - *Pisum sativum*

DIFESA INTEGRATA DEL PISELLO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Patogeni tellurici *Rhizoctonia* spp., *Fusarium* spp., ecc.	**Difesa chimica:** impiegare seme conciato.			
Peronospora e Antracnosi *Peronospora pisi*, *Ascochyta* spp.	**Interventi agronomici:** rotazioni; impiego di varietà tolleranti o poco suscettibili; ricorso a seme sano proveniente da colture non colpite dalla malattia oppure conciato; **Difesa chimica:** solo in caso di attacchi precoci	Prodotti rameici Dithianon Cimoxanil (1) Azoxystrobin (2)	3/20 21 10 14	(1) Max 1 intervento all'anno in miscela con gli altri prodotti (2) Max 2 interventi all'anno indip. dall'avversità
Mal bianco *Erysiphe polygoni*	**Difesa agronomica:** impiego di varietà resistenti. **Difesa chimica:** solo in caso di attacco elevato.	Zolfo Azoxystrobin (1) Penconazolo (2) Ciproconazolo (2)	5 14 14 7	(1) Max 2 interventi all'anno indip. dall'avversità (2) Max 2 interventi all'anno. Non ammesse formulazioni Xn.
VIROSI PSBMV virus del mosaico trasmissibile per seme	Per il PSBMV è di fondamentale importanza l'uso di seme sano (virus-esente). Per le altre virosi, trasmissibili da afidi in tempi brevissimi, i trattamenti aficidi sono poco efficaci. Eliminare le erbe infestanti che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o di entrambi			
FITOFAGI				
Afide verde e Afide nero *Acythosiphon pisum* *Aphis fabae*	**Difesa chimica**: - intervenire in presenza di infestazioni diffuse e colonie in accrescimento.	Pirimicarb (1) Ciflutrin (2) Cipermetrina (2) Deltametrina (2) Lambdacialotrina (2) Fluvalinate (2) Beta-ciflutrin (2) (3) Spirotetramat (4)	14 3 7 3 7 7 7 7	(1) Da utilizzare con temperature superiori a 21°C. (2) Con piretroidi max. 2 interventi all'anno * (3) Non ammesso in serra (4) Massimo 2 interventi all'anno, ammesso solo in serra.
Mamestra *Mamestra brassicae*	**Difesa chimica**: - intervenire in presenza di infestazioni diffuse, indicativamente una larva/mq.	Ciflutrin (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) Beta-ciflutrin (1) (2) *Spinosad* (3)	3 3 7 7 7 3	(1) Con piretroidi max. 2 interventi all'anno * (2) Non ammesso in serra. (3) Al massimo 3 interventi all'anno * indipendentemente dall'avversità

DISERBO DEL PISELLO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (30,4)	1,5 - 3	nr	
Pre emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin (38,72)	2 – 2,5	nr	Fare attenzione alla scelta delle colture successive (es. spinacio). Vedi etichette.
		Clomazone (30,74)	0,2 - 0,3	nr	
		Penimetalin + Aclonifen (31,7 + 49,6)	1,5 - 2	nr	
Post emergenza	Dicotiledoni	Imazamox (3,7)	0,5 - 0,75	35	(1) Si sconsiglia di trattare quando la temperatura è sotto 8°-10°C o supera i 25°C.
		Bentazone (87) (1)	0,75	30	
		Piridate (45) (2)	0,5 - 2	45	(2) Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
Post emergenza	Graminacee	Propaquizafop (9,7)	0,8 – 1,2	30	
		QuizalofopP etile (4,93)	1 - 1,5	30	
		Quizalofop etile isomero D (5,0)	1 – 1,5	30	

PREZZEMOLO – *Petroselinum crispum* (sinonimi: *P. sativum; P. ortense)*

DIFESA INTEGRATA DEL PREZZEMOLO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Septoriosi *Septoria petroselini*	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti di almeno 2 anni; utilizzare varietà tolleranti; utilizzare seme sano o conciato; allontanare i residui colturali infetti **Difesa chimica**: - intervenire al verificarsi delle condizioni favorevoli alla malattia (elevata umidità e prolungata bagnatura fogliare) o ai primi sintomi; - dalla comparsa dei primi sintomi in poi intervenire osservando turni di 7 - 10 gg. in relazione all'andamento climatico	Azoxystrobin (1) Prodotti rameici	7 3/20	(1) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin al massimo 2 interventi per ciclo indip. dall'avversità
Mal bianco *Erysiphe umbrelliferarum*	**Interventi agronomici:** - utilizzare varietà tolleranti **Difesa chimica:** intervenire alla comparsa dei sintomi	Zolfo	5	
Alternariosi *Alternaria radicina var. petroselini*	**Interventi agronomici:** - evitare elevate densità d'impianto - utilizzare varietà tolleranti e utilizzare seme sano **Difesa chimica:** intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Prodotti rameici Metalaxil-M + Ossicl. (1)	3/20 20	(1) Max 1 intervento per ciclo colturale.
Sclerotinia *Sclerotinia sclerotiorum, Sclerotinia minor*	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti ampi - evitare eccessi di azoto - evitare elevate densità d'impianto	*Coniothyrium minitans* (1) Pyraclostrobin (2) + Boscalid Fenexamide (3)	nr 14 3	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. (2) Tra Azoxystrobin e Pyraclostrobin max 2 interventi per ciclo indip. dall'avversità. Max 2 interventi all'anno con la miscela (3) Max 2 interventi all'anno
Rizottoniosi *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** - effettuare avvicendamenti ampi; evitare ristagni idrici; - allontanare e distruggere le piante malate - ricorrere alla solarizzazione	*Trichoderma asperellum*	nr	
Moria delle piantine *Pythium* spp.	**Interventi agronomici:** - evitare ristagni idrici; effettuare avvicendamenti ampi **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei sintomi	*Trichoderma asperellum* Propamocarb	nr 20	

DIFESA INTEGRATA DEL PREZZEMOLO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
BATTERIOSI *(Erwinia carotovora subsp. caratovora, Pseudomonas marginalis)*	**Interventi agronomici:** - ampie rotazioni; evitare di provocare lesioni alle piante; allontanare e distruggere le piante infette; concimazioni azotate equilibrate; sconsigliato irrigare con acque "ferme" o che contengono residui organici **Difesa chimica:** - effettuare interventi prima della chiusura del cespo	Prodotti rameici	3/20	
VIROSI CMV Virus del Mosaicob del Cetriolo CeMV Virus del Mosaico del Sedano RLV	**Interventi agronomici:** - utilizzare piante sane; eliminare le piantine virosate - eliminare le ombrellifere spontanee - effettuare ampie rotazioni colturali Per le virosi CMV e CeMV, trasmesse da afidi in tempi brevissimi, i trattamenti aficidi sono poco efficaci. Eliminare le erbe infestanti che potrebbero essere serbatoio di virus, dei vettori o di entrambi			
FITOFAGI				
Mosca del sedano *Philophylla heraclei*	**Difesa chimica:** - non sono ammessi interventi			
Mosca minatrice *Liriomyza huidobrensis*	**Controllo biologico:** Introdurre *Diglyphus isaea*, con uno o più lanci da 0,2 a 0,5 adulti/mq **Difesa chimica:** - se si riscontrano mine o punture di alimentazione e/o ovideposizione. Si consiglia di installare trappole cromotropiche i colore giallo per il monitoraggio	*Azadiractina* *Spinosad* (1)	3 3	(1) Al massimo 3 interventi all'anno *
Nottue fogliari *Mamestra* spp., *Spodoptera littoralis, Heliotis armigera*	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	*Bacillus thuringiensis* *Azadiractina* *Spinosad* (1) Etofenprox (2) Deltametrina (3) [Clorantraniliprole + Lambdacialotrina] (4) (5) Clorantraniliprole (4) Metossifenozide (6) (5)	3 3 3 7 3 14 3 3	(1) Al massimo 3 interventi all'anno indip. dall'avversità (2) Max 1 intervento per ciclo (3) Max 1 intervento all'anno (4) Max 2 interventi all'anno. (5) Divieto di impiego in serra (6) Max 1 intervento all'anno

DIFESA INTEGRATA DEL PREZZEMOLO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Nottue terricole *Agrotis ipsilon, A. segetum*	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	*Azadiractina*	3	
Afidi *Myzus persicae, Dysaphis spp*	**Difesa chimica:** - in caso di forte infestazione	*Piretrine pure* *Azadiractina* Imidacloprid (1) Acetamiprid (1) (2)	2 3 3 3/7	(1) Con neonicotinoidi max 2 interventi all'anno. Con Imidacloprid max 1 intervento all'anno. (2) Tempo di carenza 3 gg coltura protetta; 7 gg pieno campo
Limacce e Lumache *Helix spp.,* *Limax spp.*	**Difesa chimica:** - infestazione generalizzata	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	21 nr	
Nematodi galligeni *Meloydogyne* spp. **Nematodi fogliari** *Ditlylenchus dipsaci*	**Interventi agronomici:** - effettuare ampi avvicendamenti; impiegare piante sane; - utilizzo di panelli di semi di brassica **Interventi fisici:** - solarizzare il terreno con telo di P.E. trasparente dello spessore di mm 0,050 durante i mesi di giugno-agosto per almeno 50 giorni			

DISERBO DEL PREZZEMOLO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	DOSE Kg/l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (30,40)	1,5 - 3	nr	solo preparazione letti di semina o di trapianto.
Post emergenza **Post trapianto**	Dicotiledoni	Piridate (45)	0,5 – 2	42	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti

RAVANELLO – *Raphanus sativus*

DIFESA INTEGRATA DEL RAVANELLO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *(Peronospora brassicae)*	**Interventi agronomici:** adottare ampi avvicendamenti colturali; impiegare seme sano; allontanare le piante ammalate **Difesa chimica:** in caso di attacchi precoci	Prodotti rameici	3/20	
Alternariosi *(Alternaria raphani)*	**Interventi agronomici:** rotazioni; impiego di seme sano allontanare i residui di piante infette **Difesa chimica:** in presenza di sintomi	Prodotti rameici	3/20	
FITOFAGI				
Mosca del cavolo *Delia radicum*	Non ci sono prodotti registrati per questa aversità			Interventi contro gli afidi e nottue sono efficaci anche contro questa avversità
Afidi	**Difesa chimica:** - intervenire solo in caso di infestazione generalizzata	Deltametrina (1) Lambdacialotrina (1) (2) Cipermetrina (1)	7 3 3	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno. (2) Non ammesso in serra
Nottue fogliari	**Difesa chimica:** - intervenire solo in caso di infestazione generalizzata	Lambdacialotrina (1) (2) Cipermetrina (1) Clorpirifos-metil (3) Clorantraniliprole (4) (2)	3 3 15	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno. (2) non ammessa in serra (3) Max 2 interventi all'anno (4) Max 2 interventi all'anno
Altica *Phyllotreta* spp.	**Difesa chimica:** - intervenire In caso di infestazione generalizzata nelle prime ore del mattino	*Piretrine pure* Deltametrina (1)	2 7	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno indip. dall'avversità
Limacce *Helix* spp., *Cantareus a. Helicella*, *Limax* spp. *Agriolimax* spp.	**Difesa chimica:** - trattare alla comparsa	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	Distribuire le esche lungo le fasce interessate
Nematodi a cisti *Heterodera schachtii*	**Interventi agronomici:** - il ravanello è una pianta ospite di *H. schachtii* e quindi non può essere coltivata in avvicendamenti con la barbabietola da zucchero. Utilizzare terreni esenti da *H. schachtii*			

DISERBO DEL RAVANELLO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE e %	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (30,40)	1,5 - 3	nr	Applicare le dosi maggiori con malerbe sviluppate.
Post emergenza	Graminacee	Fluazifpo-p-butile (13,4)	1 –1,25	30	Per migliorare l'azione addizionare gli attivanti consigliati in etichetta.

SCALOGNO – *Allium ascalonium*

DIFESA INTEGRATA DELLO SCALOGNO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Peronospora schleideni*	**Interventi agronomici:** - accurato drenaggio del terreno - ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili - destinare alla riproduzione solamente bulbi sani **Difesa chimica:** - i trattamenti vanno iniziati quando le condizioni di temperatura e umidità risultano favorevoli allo sviluppo della peronospora (piogge ripetute e alta umidità relativa) e poi proseguiti con turni di 7-10 giorni in relazione alla persistenza del prodotto e all'andamento climatico	Prodotti rameici Azoxystrobin (1) Pyraclostrobin + Dimetomorf (1)	3/20 7 14	Prodotti rameici efficaci anche contro la ruggine. (1) Con strobilurine (Azoxystrobin, Pyraclostrobin) max 2 interventi all'anno in alternativa tra loro
Botrite *Botrytis squamosa*	**Interventi agronomici:** - accurato drenaggio del terreno - destinare alla riproduzione solamente bulbi sani - ricorso alle irrigazioni solo nei casi indispensabili	Boscalid + Pyraclostrobin (1)	14	(1) Con strobilurine (Azoxystrobin, Pyraclostrobin) max 2 interventi all'anno in alternativa tra loro
Fusariosi *Fusarium oxysporum* f.sp. *cepae*	**Interventi agronomici:** - evitare il ritorno della coltura su terreno contaminato per almeno 8-10 anni - impiego di semi e bulbi sani - ricorso a varietà tolleranti - per prevenire lo sviluppo dei marciumi durante la conservazione è necessario che i bulbi siano bene asciutti quando vengono immagazzinati			
Batteriosi *Erwinia* spp., *Pseudomonas* spp.	**Interventi agronomici:** - rotazioni; effettuare concimazioni azotate equilibrate; non irrigare per aspersione; non irrigare con acque "ferme" o contenenti residui organici; allontanare e distruggere le piante infette - assicurare una buona essiccazione dei bulbi dopo la raccolta prima della loro conservazione in magazzino	Prodotti rameici	3/20	

DIFESA INTEGRATA DELLO SCALOGNO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Mosche dei bulbi *Delia antiqua,* *Delia platura*	Prestare attenzione se le temperature dopo le semine sono miti e intervenire tempestivamente solo dopo aver accertato la presenza dei primi danni, su coltivazioni con investimento non ottimale e se sono prevedibili inaccettabili diradamenti della coltura.	Azadiractina	3	
Tripide *Thrips tabaci*	**Intervenire chimici** Intervenire alla presenza	*Piretrine pure* *Spinosad* (1) Cipermetrina (2) Beta-ciflutrin (2) (3)	2 7 3 21	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Con piretroidi max 2 interventi all'anno (3) Non ammesso in serra
Afidi *Myzus ascalonicus*	**Soglia** Presenza diffusa su giovani impianti.	*Piretrine pure* Beta-ciflutrin (1)	2 21	(1) Con piretroidi max 2 interventi all'anno. Non ammesso in serra
Nematodi fogliari *Ditylenchus dipsaci*	**Interventi agronomici:** - per la semina utilizzare bulbi esenti da nematodi - si consigliano lunghe rotazioni (quinquennali) con piante non ospiti del nematode (cereali, barbabietola da zucchero, soia) - si consiglia di evitare avvicendamenti con piante ospiti (erba medica, fragola, spinacio, cipolla, lattuga, fava, pisello, sedano)			

DISERBO DELLO SCALOGNO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate (30,40)	1,5 - 3	nr	
Pre o post emergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Piridate (45)	0,5 - 2	21	

COLTURE FRUTTICOLE

DIFESA INTEGRATA DEL CASTAGNO DA FRUTTO – *Castanea sativa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Cancro della corteccia *Cryphonectria parasitica*	**Interventi agronomici** Eliminazione dei cancri virulenti; eliminazione delle branche disseccate	Prodotti rameici Mastici cicatrizzanti	Interventi localizzati su innesti o piccoli tagli.
Mal dell'inchiostro *Phytophthora cambivora*	**Interventi agronomici** Eliminare i primi centri di infezione **Difesa chimica** Interventi localizzati sulle piante colpite nelle prime fasi di sviluppo dell'avversità.	Prodotti rameici	interventi localizzati al colletto
Cancro del colletto *Diplodinia castaneae*		Prodotti rameici	
Oidio *Microsphaera alphitides*		nessun trattamento	
Fersa o seccume *Mycosphaerella maculiformis*	eliminare e distruggere le parti disseccate	Prodotti rameici	
Muffa nera delle castagne *Ciboria batschiana* **Mummificazione delle castagne** *Phomopsis spp*.	Raccolta e distruzione dei residui vegetali sotto le piante.	Nessun trattamento	
FITOFAGI			
Balanino *Curculio elephas*	**Interventi agronomici:** - distruzione dei frutti prematuramente caduti - raccolta e immediata distruzione del bacato	***Bacillus thuringiensis*** *Beauveria bassiana*	

DIFESA INTEGRATA DEL CASTAGNO DA FRUTTO – *Castanea sativa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Tortricide precoce *Pammene fasciana* **Tortricide intermedia** *Cidia fagiglandiana*	**Interventi agronomici:** - distruzione dei frutti prematuramente caduti - raccolta e immediata distruzione del bacato	***Bacillus thuringiensis*** Clorantraniliprole (1)	(1) Ammesso su cidia, max 1 intervento all'anno
Tortricide tardiva *Cidia splendana*			
Afide bruno *Lachnus roboris*		nessun trattamento	
Cinipide galligeno *Dryocosmus kuriphilus*	**Controllo biologico** Introduzione del parassitoide *Torymus sinensis*		

DIFESA INTEGRATA DELL'OLIVO – *Olea europaea*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Occhio di pavone *Spilocaea oleaginea*	**Interventi agronomici:** - impiegare varietà poco suscettibili; - adottare sesti d'impianto non troppo fitti; - favorire l'arieggiamento e l'insolazione anche nelle parti interne della chioma; - effettuare concimazioni equilibrate. **Difesa chimica:** *Nelle zone e per le cultivar suscettibili alle infezioni* - Effettuare un trattamento prima del risveglio vegetativo; - Effettuare un secondo trattamento alla formazione del 3-4 nodo fogliare, circa a metà dello sviluppo vegetativo; - Eseguire la "diagnosi precoce" in luglio e agosto per verificare la presenza di nuove infezioni non ancora evidenti. In caso di esito positivo attendere la comparsa delle macchie sulle foglie (settembre) ed effettuare un terzo trattamento.	Prodotti rameici Dodina	
Carie o lupa *Fomes* spp. *Stereum* spp. *Poliporus* spp., *Coriolus* spp.	**Interventi agronomici:** - asportare le parti infette e disinfettare con prodotti rameici o applicando mastici cicatrizzanti. Proteggere i grossi tagli effettuati con la potatura con mastici cicatrizzanti.	Mastici cicatrizzanti Prodotti rameici	
BATTERIOSI			
Rogna *Pseudomonas savastanoi*	**Interventi agronomici** - eliminare e i rami colpiti - **e**seguire la potatura in periodi asciutti, limitando i grossi tagli - evitare la formazione di microferite durante la raccolta **Difesa chimica:** - intervenire chimicamente esclusivamente in presenza di forte inoculo sulle piante, soprattutto al verificarsi di gelate o grandinate o in post-raccolta.	Prodotti rameici	
FITOFAGI			
Mosca delle olive *Bactrocera oleae*	**Difesa biologica:** *lanci di Opius concolor* **Difesa chimica:** - trattare al superamento della soglia dell' 8-10% di drupe con punture fertili (uova o larve) su un campione di 100 drupe/ha prelevando 1-2 drupe per pianta.	*Beauveria bassiana* **Dispositivi di attract and kill** *Spinosad esche* (1) **Esche prot. con Dimetoato (2)** Dimetoato (3) Fosmet (4) Imidacloprid (5)	(1) Max 5 applicazioni all'anno (2) Max 4 trattamenti all'anno. Ammessi al massimo 2 interventi a tutta chioma (3) Max 2 interventi all'anno * (4) Max 1 intervento all'anno * (5) Max 1 intervento all'anno * indipendentemente dall'avversità

DIFESA INTEGRATA DELL'OLIVO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Tignola dell'olivo *Prays oleae*	**Difesa chimica:** - trattare contro la seconda generazione (fase fenologica grano di pepe)	*Bacillus thuringiensis* Dimetoato (1) Fosmet (1)	Max 1 trattamento all'anno contro la tignola con prodotti di sintesi. (1) Vedi note sopra
Cocciniglia mezzo grano di pepe *Saissetia oleae*	**Interventi agronomici** Potatura con asportazione delle parti più infestate e bruciatura delle stesse; Limitare le concimazioni azotate; Favorire l'insolazione all'interno della chioma con la potatura. **Difesa chimica:** Soglia di intervento: 5 - 10 neanidi vive per foglia (nel periodo estivo) I trattamenti vanno effettuati nel momento di massima schiusura delle uova e fuoriuscita delle neanidi (orientativamente da luglio a agosto), in presenza di neanidi di prima o seconda età.	Olio minerale Fosmet (1) Buprofezin	(1) Max 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità
Cocciniglia *P . pollini* **Cocciniglie cotonose** *E. olivina, L. viburni,F. follicularis*	**Interventi agronomici** - favorire un maggiore arieggiamento della chioma e una minore condizione di umidità		Non sono previsti interventi specifici
Oziorrinco *Othiorrynchus cribricollis*	**Interventi agronomici** Su piante adulte lasciare alla base del tronco i polloni e sul tronco e sulle branche i succhioni, sui quali si soffermano gli adulti. Collocare intorno al tronco delle piante giovani delle fasce di resinato o manicotti di plastica per impedire la salita degli adulti nel periodo di massima attività dell'insetto(maggio - giugno e settembre - ottobre).		Non sono ammessi interventi chimici

DISERBO DELL'OLIVO

INFESTANTI	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE	% p.a.	DOSE E LIMITAZIONI D'USO
Graminacee e Dicotiledoni	Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve comunque superare il 50% dell'intera superficie	Glifosate (1) Carfentrazone (2) Oxifluorfen (3)	30,4 6,45 48	

(1) Indipendentemente dal numero delle applicazioni si possono complessivamente utilizzare in un anno, per ettaro, litri 3,75 di Glifosate.
(2) Uso come diserbante e spollonante. Si può usare al massimo 1 litro per ettaro di oliveto per anno.
(3) Da utilizzare dal tardo autunno a fine inverno. Dosi 1 litro/ha di superficie effettivamente trattata se usato da solo; 0,15 – 0,25 l/ha di superficie effettivamente trattata se in miscela con sistemici. Non superare la dose di 0,5 litri per ettaro di oliveto all'anno

PICCOLI FRUTTI

DIFESA INTEGRATA DEL LAMPONE – *Rubus idaeus; Rubus spp* (specie non europee).

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Didimella *Dydimella applanata*	**Interventi agronomici:** - evitare eccessi di vegetazione lungo la fila; evitare sistemi di irrigazione per aspersione; asportare i polloni colpiti e distruggerli. **Difesa chimica**: intervenire sui tralci in fase autunnale.	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - razionali concimazioni azotate; - allevare un numero di tralci regolare a metro lineare (8-10 tralci per le cv. unifere); - adottare ampie distanze tra le file per favorire l'aerazione della massa fogliare; - asportare dall'appezzamento i residui della vegetazione estiva.	Pyraclostrobin+Boscalid (1)	(1) Al massimo 2 interventi all'anno.
Deperimento progressivo *Verticillium, Cilindrocarpon, Phytophthora spp., Rhizoctonia spp.*	**Interventi agronomici:** - evitare terreni asfittici; favorire lo sgrondo delle acque in eccesso; - utilizzare materiale di propagazione sano; - non effettuare interventi ripetuti di fresature nell'interfila; - evitare il passaggio ripetuto dei mezzi meccanici su suolo saturo di umidità; - adottare l'inerbimento nell'interfila.	*Trichoderma harzianum*	
Oidio *Sphaerotheca macularis*	**Interventi agronomici:** - adottare razionali sesti di impianto; utilizzare cv. resistenti e/o tolleranti; - evitare eccessi di azoto nel suolo.	Bicarbonato di potassio	
Tumore batterico *Agrobacterium tumefac.*	**Interventi agronomici:** - utilizzare materiale di propagazione sano; adottare ampie rotazioni;		
Virus	**Interventi agronomici:** - impiego di materiale di propagazione sano; adottare razionali rotazioni colturali		
FITOFAGI			
Cecidomia della corteccia ***Thomasiniana theobaldi***	**Interventi agronomici:** - ridurre e razionalizzare gli apporti di azoto; - asportare i residui della vegetazione.	*Spinosad* (1)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno
Antonomo ***Anthonomus rubi***	**Interventi agronomici:** - effettuare accurate pulizie dei fossi per contenere il parassita.		
Verme dei frutti Byturus tomentosus			

DIFESA INTEGRATA DEL LAMPONE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Ragnetto rosso ***Tetranychus urticae***	**Difesa biologica:** - lanci di *Phytoseiulus persimilis* oppure *Amblyseius californicus*	*Beauveria bassiana* Olio minerale (1) Exitiazox (2) Abamectina (2)	(1) Verificare la registrazione dei Formulati Commerciali (2) Massimo 1 intervento all'anno contro il ragnetto rosso con prodotti di sintesi
Afidi *Aphidula idaei,* ***Amphorophora rubi***	**Interventi agronomici:** - razionalizzare gli apporti di azoto. **Difesa biologica**: utilizzo di *Beauveria bassiana*	*Beauveria bassiana* *Azadiractina* Olio minerale (1) Etofenprox (2) (4) Lambdacialotrina (3) (4) Thiacloprid (5)	(1) Verificare la registrazione dei Formulati Commerciali (2) Massimo 1 intervento all'anno. (3) Massimo 1 intervento all'anno (4) Possono favorire attacchi di ragno rosso (5) Massimo 1 intervento all'anno
Ditteri ***Lasioptera rubi***	**Interventi agronomici:** - asportare i tralci colpiti e distruggerli.		
Moscerino dei piccoli frutti *Drosophila suzukii*	**Interventi agronomici: - s**i consiglia l'utilizo di reti antiinsetto Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mela. Si consiglia di eliminare tempestivamente tutti i frutti colpiti.		Gli insetticidi previsti per la difesa da altre avversità, possono essere efficaci anche contro la *Drosophila*
Lumache e limacce *Helix spp., Limax spp.*	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione generalizzata	*Fosfato ferrico*	

DISERBO DELLE INFESTANTI DEI PICCOLI FRUTTI (lampone, mirtillo, ribes, rovo inerme e uva spina)

Non ammesso

DIFESA INTEGRATA DEL MIRTILLO – *Vaccinium macrocarpon, Vaccinium* spp.

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Marciume dei giovani frutticini *Sclerotinia vaccinii*	**Interventi agronomici:** - razionali concimazioni; - razionali sesti di impianto; - potature ottimali.	*Coniothyrium minitans* (1)	(2) Impiego sul terreno in assenza di coltura.
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - razionali concimazioni; - razionali sesti di impianto; - potature ottimali; - utilizzo di cv. tolleranti.	Pyraclostrobin+Boscalid (1)	(1) Al massimo 2 interventi all'anno.
Cancri rameali *Phomopsis* spp.	**Interventi agronomici:** - razionali concimazioni; - razionali sesti di impianto **Difesa chimica: i**nterventi alla caduta delle foglie	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Septoriosi *Septoria albopunctata*			
Marciumi del colletto *Phytophthora cinnamoni*	**Interventi agronomici:** - utilizzo di suoli drenati; - razionali concimazioni.		
Batteriosi	**Interventi agronomici:** - impiego di materiale di propagazione sano; - utilizzo di cv. tolleranti o resistenti.	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Virus	**Interventi agronomici:** impiego di materiale di propagazione sano.		
FITOFAGI			
Ragnetto rosso ***Tetranychus urticae***	**Difesa biologica:** - lanci di *Phytoseiulus persimilis* oppure *Amblyseius californicus*	Olio minerale (1) Exitiazox (2)	(1) Verificare registrazione dei prodotti com. (2) Massimo 1 intervento all'anno
Cocciniglia *Partenolecanium corni*		Olio minerale (1)	(1) Verificare registrazione dei prodotti com.
Tortricidi		*Spinosad* (1)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno
Afidi *Ericaphis cammelli, Illinoia azaleae e Aulacorthum (Neomyzus) circumflexum*	**Interventi agronomici:** - razionalizzare gli apporti di azoto	*Azadiractina* Olio minerale (1) Etofenprox (2) Thiacloprid (3)	(1) Verificare registrazione dei prodotti com. (2) Al massimo 1 intervento all'anno. Può favorire attacchi di ragno rosso (3) Al massimo 1 intervento all'anno

DIFESA INTEGRATA DEL MIRTILLO – *Vaccinium macrocarpon, Vaccinium* spp.

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Moscerino dei piccoli frutti *Drosophila suzukii*	**Interventi agronomici: - s**i consiglia l'utilizo di reti antiinsetto Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mela. Si consiglia di eliminare tempestivamente tutti i frutti colpiti.		Gli insetticidi previsti per la difesa da altre avversità, possono essere efficaci anche contro la *Drosophila*
Lumache e limacce *Helix spp., Limax spp.*	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione generalizzata	*Fosfato ferrico*	

DIFESA INTEGRATA DI RIBES E UVA SPINA – *Ribes nigrum; Ribes rubrum; Ribes uva-crispa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Oidio *Sphaerotheca mors-uvae*	**Interventi agronomici:** - evitare eccessi di azoto; - effettuare razionali potature delle piante; - adottare sesti di impianto razionali; - utilizzare cv. resistenti e/o tolleranti.	Zolfo Bicarbonato di potassio Penconazolo (1)	(1) Registrato solo su Ribes
Antracnosi *Drepanopeziza ribis* **Septoriosi** *Septoria ribis* **Ruggini** *Cronartium ribicola, Puccinia ribis*	**Interventi agronomici:** - evitare eccessi di azoto; - effettuare razionali potature delle piante. **Difesa chimica** - interventi autunnali.	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici:** - favorire l'aerazione della massa fogliare; - asportare dall'appezzamento i residui	Pyraclostrobin + Boscalid (1)	(1) Al massimo 2 interventi all'anno.
Virosi	**Interventi agronomici:** - impiego di materiale di propagazione sano; - adottare razionali rotazioni colturali.		
FITOFAGI			
Cocciniglie	**Interventi agronomici:** - raschiatura dei fusti per l'asportazione degli scudetti	Olio minerale (1)	(1) Verificare registrazione dei prodotti com.
Afide giallo del ribes *Cryptomyzus ribis* **Afide verde del ribes** *Aphis schneideri*	**Interventi agronomici:** razionalizzare gli apporti di azoto.	*Azadiractina* Olio minerale (1) Etofenprox (2) Lambdacialotrina (3) Thiacloprid (4)	(1) Verificare registrazione dei prodotti com. (2) Max 1 intervento all'anno (3) Max 1 intervento all'anno (4) Max 1 intervento all'anno. Ammesso solo su ribes
Sesia del ribes *Synanthedon tipuliformis*	Utilizzare trappole a feromoni per il monitoraggio dei voli degli adulti. Asportare ed eliminare in primavera i tralci colpiti.	*Spinosad* (1)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno
Ragnetto rosso *Tetranychus urticae*	**Difesa biologica:** - lanci di *Phytoseiulus persimilis* oppure *Amblyseius californicus*	Exitiazox (1)	(1) Al massimo 1 intervento all'anno
Moscerino dei piccoli frutti *Drosophila suzukii*	**Interventi agronomici:** - si consiglia l'utilizo di reti anti insetto. Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mela. Si consiglia di eliminare tempestivamente tutti i frutti colpiti.		Gli insetticidi previsti per la difesa da altre avversità, possono essere efficaci anche contro la *Drosophila*

DIFESA INTEGRATA DI RIBES E UVA SPINA – *Ribes nigrum; Ribes rubrum; Ribes uva-crispa*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Lumache e limacce *Helix spp., Limax spp.*	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione generalizzata	*Fosfato ferrico*	

DIFESA INTEGRATA DELLA MORA DI ROVO – *Rubus fruticosus*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici**: - razionali concimazioni azotate; - allevare 4-5 tralci per ceppo; - adottare ampie distanze tra le file per favorire l'aerazione della massa fogliare; - asportare dall'appezzamento i residui della vegetazione estiva.	Pyraclostrobin + Boscalid (1)	(1) Al massimo 2 interventi all'anno.
Antracnosi *Elsinoe veneta*	**Interventi agronomici:** -evitare eccessi di azoto **Difesa chimica**: interventi autunnali.	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Ruggine ***Phragmidium* spp.**	**Difesa chimica**: interventi autunnali.	Prodotti rameici (1)	(1) Accertarsi della registrazione dei formulati impiegati.
Virosi	**Interventi agronomici:** - impiego di materiale di propagazione sano; - razionali rotazioni colturali.		
FITOFAGI			
Antonomo *Anthonomus rubi* Verme dei frutti *Byturus tomentosus*		*Piretrine pure* Etofenprox (1)	(1) Al massimo 1 intervento all'anno.
Mosca dei tralci *Lasioptera rubi*	**Interventi agronomici:** - asportare i tralci colpiti e distruggerli.	*Spinosad* (1)	(1) Al massimo 3 interventi all'anno
Afidi *Aphis ruborum, Amphorophora rubi*	**Interventi agronomici:** - evitare eccessi di azoto.	*Beauveria bassiana* Olio minerale (1) *Azadiractina* Etofenprox (2) Thiacloprid (3)	(1) Verificare registrazione dei prodotti commerciali (2) Al massimo 1 intervento all'anno. Può favorire attacchi di ragno rosso (3) Max 1 intervento all'anno
Eriofide *Acalitus essigi*	**Interventi chimici: i**ntervenire in caso di forti attacchi verificatisi sulla coltura nell'anno precedente.	Zolfo bagnabile	Su prescrizione del tecnico; interventi alla ripresa vegetativa.

DIFESA INTEGRATA DELLA MORA DI ROVO – *Rubus fruticosus*

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	NOTE E LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Ragnetto rosso ***Tetranychus urticae***	**Difesa biologica:** - lanci di *Phytoseiulus persimilis* oppure *Amblyseius californicus*	*Beauveria bassiana* Olio minerale (1) Abamectina (2) Exitiazox (2)	(1) Verificare registrazione dei prodotti commerciali (1) Al massimo 1 intervento all'anno contro il ragnetto rosso con prodotti di sintesi
Moscerino dei piccoli frutti ***Drosophila suzukii***	**Interventi agronomici: - s**i consiglia l'utilizo di reti anti insetto. Si consiglia il monitoraggio con trappole innescate con esche di aceto di succo di mela. Si consiglia di eliminare tempestivamente tutti i frutti colpiti.		Gli insetticidi previsti per la difesa da altre avversità, possono essere efficaci anche contro la *Drosophila*
Lumache e limacce *Helix spp., Limax spp.*	**Difesa chimica:** - solo in caso di infestazione generalizzata	*Fosfato ferrico*	

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Peronospora *Plasmopara viticola*	**Difesa chimica:** - i trattamenti iniziano al verificarsi delle condizioni per l'infezione primaria; - è opportuno intervenire prima dell'inizio della prevista pioggia infettante; - il trattamento preventivo è più efficace se posizionato in prossimità della pioggia. Il trattamento effettuato due o tre giorni prima della pioggia, in particolare con i prodotti di copertura, risulta meno efficace, in quanto la crescita della vegetazione riduce la quantità di prodotto presente sulla vegetazione o ci possono essere parti non più coperte; - i trattamenti preventivi con prodotti di copertura, effettuati come sopra indicato, danno maggiori garanzie anche per quanto riguarda la protezione dei grappolini.	Prodotti rameici Fosfonato di potassio Metiram (1) Mancozeb (1) Propineb (1) Dithianon Fosetil Al Dimetomorph (2) Iprovalicarb (2) Mandipropamide (2) Bentiavalicarb + Cu (2) Valiphena + Mancozeb (2) Cimoxanil (3) Famoxadone (4) Fenamidone (4) Pyraclostrobin (4) + Metiram (1) Zoxamide (5) Fluopicolide (6) Benalaxil e Benalaxil M (7) Metalaxil e Metalaxil M (7) Cyazofamid (8) Amisulbrom (8) Amectotradin (9)	(1) I ditiocarbammati possono essere impiegati fino all'allegagione. Il Propineb non si può applicare in fioritura. Con Mancozeb massimo 3 interventi indip. dall'avversità; fare attenzione in quanto alcuni formulati ammettono al massimo 2 trattamenti all'anno. (2) Con CAA max 4 trattamenti all'anno (3) Max 3 interventi all'anno (4) Con QoI (Famoxadone, Fenamidone, Pyraclostrobin, Azoxystrobin, Trifloxystrobin) max 3 trattamenti all'anno, indipendentemente dall'avversità (5) Max 4 interventi all'anno (6) Max 3 interventi all'anno (7) Con fenilammidi max 3 interventi all'anno. (8) Max 3 interventi all'anno, in alternativa tra loro (9) Max 3 interventi all'anno
Oidio *Uncinula necator,* *Oidium tukeri*	**Difesa chimica:** Intervenire alternando prodotti sistemici e di copertura in funzione della pressione della malattia e tenuto conto delle fasi più critiche.	*Ampelomyces quisqualis* Zolfo Bicarbonato di potassio Bupirimate Azoxystrobin (1) Trifloxystrobin (1) Pyraclostrobin (1) Boscalid (2) I.B.E. in nota (A) Quinoxyfen (3) Spiroxamina (4) Meptyl Dinocap (5) Metrafenone (6) Cyflufenamide (7)	(1) Con QoI max 3 trattamenti all'anno indip. dall'avversità (2) Max 1 intervento all'anno indip. dall'avversità (3) Max 3 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno (5) Max 2 interventi all'anno. (6) Max 3 interventi all'anno (7) Max 2 interventi all'anno.

DIFESA INTEGRATA DELLA VITE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME			
Escoriosi *Phomopsis viticola*	Inizio dei trattamenti alla fase fenologica di gemma cotonosa. Contro questa avversità massimo 2 interventi all'anno.	Metiram (1) Mancozeb (1) (2) Propineb (1) (3) Pyraclostrobin (4) + Metiram (1)	(1) Ditiocarbammati impiegabili fino all'allegagione. (2) Max 3 interventi all'anno, indip. dall'avversità (3) Non applicare in fioritura (4) Vedi nota sotto relativa ai QoI
Muffa grigia *Botrytis cinerea*	**Interventi agronomici** - scelta di idonee forme di allevamento; equilibrale concimazioni e irrigazioni; carichi produttivi equilibrati; potatura verde, defogliazione e sistemazione dei tralci; efficace protezione delle altre avversità. **Difesa chimica** Contro questa avversità sono ammessi max. 2 trattamenti all'anno (escluso prodotti biologici e bicarbonato di potssio); per le varietà a raccolta tardiva è ammesso un terzo trattamento vincolato all'andamento climatico. L'intervento fondamentale è da effettuarsi nella fase fenologica compresa tra fine fioritura e prechiusura grappolo.	*Bacillus subtilis* *Bacillus amyloliquefaciens* (1) *Aureobasidium pullulans* Bicarbonato di Potassio Fenexamid (2) Boscalid (3) Fluopyram (3) Pyrimetanil (4) Ciprodinil (4) + Fludioxonil (5) Fludioxonil (5) Fenpyrazamine (6) Fluazinam (7)	(1) Efficace anche su marciume acido (2) Max 2 interventi all'anno (3) Max 1 intervento all'anno indip. dall'avversità, in alternativa tra loro (4) Con anilinopirimidine max 2 interventi all'anno. Max 1 intervento all'anno con Pyrimetanil (5) Con Fludioxonil max 2 interventi all'anno. Vedi indicazioni specifiche in etichetta (6) Max 1 intervento all'anno (7) Non ammessi formulati Xn
Black-rot *Guignardia bidwellii*		Fenbuconazolo (A) Myclobutanil (A) Tetraconazolo (A) Difenoconazolo (A) Mancozeb (1) Pyraclostrobin (2) + Metiram (1) Trifloxystrobin (2) Azoxystrobin (2)	(1) Possono essere impiegati fino all'allegagione (vedi nota sopra) (2) Con QoI – vedi peronospora - max 3 interventi all'anno, indipendentemente dall'avversità
Mal dell'esca e altre malattie fungine del legno *Phaeomoniella chlamydospora* *Fomitiponia mediterranea* *Phaeoacremonium aleophilum*	**Interventi agronomici** Segnare in estate le piante infette; le stesse vanno potate separatamente dalle altre per limitare l'ulteriore diffusione della malattia. Gli attrezzi di taglio vanno disinfettati.	nessun trattamento	

DIFESA INTEGRATA DELLA VITE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Tripidi		*Piretrine pure* Spinosad (1)	(1) Max 2 trattamenti all'anno indip. dall'avversità.
Tignole *Lobesia botrana,* *Eupoecilia ambiguella*	Per le tignole posizionare almeno 2 trappole per azienda **Difesa chimica** - per la prima generazione antofaga non è in genere necessario effettuare alcun trattamento - per la II generazione il momento dell'intervento va determinato in relazione alla curva di volo e della sostanza attiva impiegata e, ove disponibile, dei dati rilevati o calcolati sulle ovideposizioni e nascite. - per la III generazione sono ammessi trattamenti ove si accerta il superamento della soglia e su varietà tardive, preferibilmente con prodotti che non lasciano residui (*Bacillus T.*)	*Feromoni* *Bacillus thuringiensis* Clorpyriphos etil (1) Clorpyriphos metil (2) Indoxacarb (3) Spinosad (4) Emamectina (5) Clorantraniliprole (6) Metossifenozide (7) Tebufenozide (7)	(1) Max 1 intervento all'anno, solo per la seconda generazione (2) Max 1 intervento all'anno * (3) Max 3 interventi all'anno * (4) Max 2 interventi all'anno * (5) Massimo 2 interventi all'anno (6) Massimo 1 intervento all'anno (7) Max 3 interventi all'anno, in alternativa tra loro * indipendentemente dall'avversità
Cicalina ***Scaphoideus titanus*** Cicaline *Empoasca vitis* *Zygina rhamni*	Rispettare scrupolosamente le indicazioni del Servizio Fitosanitario circa il numero ed il momento più opportuno dei trattamenti in ottemperanza al Decreto Ministeriale di lotta obbligatoria contro *Scaphoideus titanus*, vettore della Flavescenza Dorata	*Sali potassici di acidi grassi* *Beauveria bassiana* *Piretrine pure* Olio minerale Clorpyriphos etil (1) Clorpyriphos metil (2) Etofenprox (3) Indoxacarb (4) Thiamethoxam (5) Buprofezin	(1) Vedi nota sopra (2) Max 1 intervento all'anno * (3) Max. 1 intervento all'anno. Può avere effetti negativi sui fitoseidi (4) Max 3 interventi all'anno * (5) Max 1 intervento all'anno * indipendentemente dall'avversità

DIFESA INTEGRATA DELLA VITE

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI			
Nottue primaverili *Noctua fimbriata,* *N. pronuba, N. comes*	**Difesa chimica:** Possibili attacchi in fase di germogliamento nelle zone collinari e/o contigue ad aree boscate. Intervenire in caso di presenza accertata.	Indoxacarb (1)	(1) Max 3 interventi all'anno indipendentemente dall'avversità
Eriofidi **Acariosi** *Coliptimerus vitis*	**Difesa chimica:** - intervenire solo in caso di forte attacco all'inizio della ripresa vegetativa, se si è verificata la presenza nell'annata precedente	Olio minerale (1) Zolfo	Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno (1) Da utilizzare entro la fase di gemma gonfia
Cocciniglie *Targionia vitis,* *Planococcus* spp *Neopulvinaria innumerabilis* *Pulvinaria vitis* *Parthenolecanium corni*	**Interventi agronomici:** - effettuare la scortecciatura e/o lo spazzolamento nelle zone dei ceppi dove inizia a manifestarsi l'infestazione. **Difesa chimica:** - intervenire solo sui ceppi infestati. Per la *T. vitis* il periodo più idoneo è alla fuoriuscita delle neanidi (metà giugno-metà luglio)	Olio minerale Clorpirifos etil (1) Clorpirifos metile (1) Thiametoxam (2) Spirotetramat (3) Buprofezin	Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno (1) Al massimo 2 interventi con esteri fosforici indipendentemente dall'avversità (2) Max 1 intervento all'anno indipendentemente dall'avversità (3) Max 2 interventi all'anno
Acari *Panonychus ulmi* *Eotetranychus carpini*	Una corretta difesa rispetta i predatori e non rende normalmente necessario alcun intervento **Difesa chimica** Soglia d'intervento - inizio vegetazione 60-70% di foglie con forme mobili presenti (ragnetto rosso e giallo); - periodo estivo 10-15 forme mobili per foglia (ragnetto rosso) o 5-6 forme mobili per foglia (ragnetto giallo).	Clofentezine Ezitiazox Etoxazole Pyridaben Tebufenpirad	Contro questa avversità al massimo 1 intervento all'anno.

(A) Con IBE: Ciproconazolo, Difenoconazolo, Fenbuconazolo, Myclobutanil, Penconazolo, Propiconazolo, Tebuconazolo, Tetraconazolo, Triadimenol: complessivamente max. 3 trattamenti all'anno indipendentemente dall'avversità. Non ammesse formulazioni Xn.

DISERBO DEL VIGNETO

INFESTANTI	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE	% p.a.	DOSE E LIMITAZIONI D'USO
Graminacee e Dicotiledoni	Non ammessi interventi chimici nelle interfile Interventi localizzati sulle file , operando con microdosi su infestanti nei primi stadi di sviluppo. Ripetere le applicazioni in base alle necessità. Consigliabili le applicazioni nel periodo autunnale.	Glifosate Oxyfluorfen (1) Flazasulfuron (2)	30,4 48 25	Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi: litri per ettaro di vigneto all'anno = 4,5 litri per ettaro di vigneto all'anno = 0,5 grammi per ettaro di vigneto all'anno = 35
Graminacee	Interventi localizzati solo sulla fila	Ciclossidim	10,9	litri per ettaro di vigneto all'anno = 2
Graminacee e Dicotiledoni	Interventi localizzati solo sulla fila	Pendimetalin	38,72	litri per ettaro di vigneto all'anno = 1 (litri 1,2 con formulati al 31,7 % di p.a.)
Graminacee e Dicotiledoni	Interventi localizzati solo sulla fila	Carfentrazone (3) Pyraflufen-ethyl (4)	6,45 2,65	prodotti utilizzabili in alternativa tra loro

Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie. La dose riportata in tabella è già calcolata in riferimento al diserbo localizzato di un ettaro di frutteto.

(1) Da utilizzare dal tardo autunno a fine inverno. Dosi 1 litro/ha di superficie effettivamente trattata se usato da solo; 0,15 – 0,25 l/ha di superficie effettivamente trattata se in miscela con sistemici. Non superare la dose di 0,5 litri per ettaro di frutteto all'anno.

(2) Impiegabile solo ad anni alterni. Non ammesso su terreni sabbiosi. La superficie effettiva trattata non deve superare il 50%, per cui anche la dose per ettaro di vigneto non può superare i 35 grammi nell'anno di utilizzo. Va utilizzato in miscela con i prodotti sistemici nel periodo inverno-inizio primavera. Interventi indicati per il contenimento delle infestanti che possono favorire la presenza di vettori del legno nero.

(3) Impiegabile come spollonante alla dose di 1 l/ha per ettaro, oppure come diserbante fogliare alla dose di 0,3 litri per ettaro. In ogni caso complessivamente la dose annua impiegata non può superare 1 litro ettaro e 2 litri negli impianti giovani, fino a 3 anni.

(4) Spollonante e sinergizzante di erbicidi. Max. 0,8 litri/ha per trattamento (come spollonante); max 0,3 litri per ettaro come sinergizzante. Max 1,6 litri complessivi ettaro/anno

COLTURE CEREALICOLE ED INDUSTRIALI

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO – *Beta vulgaris* var. *saccharifera*

DIFESA INTEGRATA DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Cercospora *Cercospora beticola*	**Interventi agronomici:** - Scelta di cv resistenti o tolleranti **Difesa chimica:** - per l'inizio dei trattamenti seguire le indicazioni dei bollettini di assistenza tecnica o al raggiungimento delle prime confluenze delle macchie necrotiche sulle foglie delle varietà sensibili.	Prodotti rameici Procloraz + Ciproconazolo (1) Procloraz + Propiconazolo (1) Procloraz + Flutriafol (1) Difenconazolo + Fenpropidin (1) Tetraconazolo (2) Azoxystrobin (2) Procloraz (2)	20 20 21 30 21 21 30 20	(1) Gli IBE sone efficaci anche contro il mal bianco. Max 3 interventi all'anno. (2) E' possibile che nelle aree e nelle aziende dove la bietola viene coltivata da tempo, questi prodotti, e in generale triazoli e strobilurine, in particolare se usati da soli, abbiano un'efficacia insufficiente. Va pertanto definita la strategia più opportuna con il tecnico di riferimento.
Mal Bianco *Erysiphe betae*	**Difesa chimica**: intervenire solo in caso di attacchi in forma epidemica	Zolfo Azoxystrobin (1)	5 30	(1) Max 2 interventi all'anno indip. dall'avversità
Marciume dei fittoni: *Rhizoctonia violacea, R. solani, Phoma betae, Sclerotium rolfsii*	**Interventi agronomici:** - ampi avvicendamento colturale (escludere dall'avvicendamento i prati di leguminose - facilitare lo sgrondo delle acque - lavorazione del suolo per avere una buona struttura - corretta gestione dell'irrigazione			
VIROSI **Virus della rizomania** BNYVV	**Interventi agronomici:** ricorrere a varietà tolleranti nei terreni rizomani; lunghe rotazioni colturali.			

DIFESA INTEGRATA DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Altiche *Chaetocnema tibialis,* *Longitarsus* sp., *Phyllotreta vittula*	**Difesa chimica:** Soglia: fori su foglie cotiledonari - 2 fori/foglia su piante con 2 foglie - 4 fori/foglia su piante con 4 foglie.	Etofenprox (2) Alfacipermetrina (2) Cipermetrina (2) Deltametrina (2) Lambda cialotrina (2) Zeta-cipermetrina (2) Beta-ciflutrin (2)	14 24/30 21 3/30 14 21 7	(2) Al massimo 3 interventi all'anno con piretroidi ed etofenprox, indip. dall'avversità. Con Deltametrina max 1 intervento anno. Beta-ciflutrin max 2 interventi anno.
Atomaria *Atomaria linearis*	**Difesa chimica:** - può danneggiare la coltura solo in caso di risemine	Teflutrin (1) Beta-ciflutrin (2)	nr	(1) Intervento localizzato alla semina Sostanza attiva non utilizzabile usando sementi conciate con Teflutrin. (2) Vedi note sopra
Elateridi *Agriotes spp.*	**Interventi agronomici: e**vitare la coltura in successione al prato o alla medica per almeno 2 anni **Difesa chimica:** - in caso di presenza accertata Soglia con i vasetti : 1 larva per trappola. Con i carotaggi la soglia è di 15 larve/m². Con infestazioni in atto per creare un ambiente sfavorevole alle larve eseguire sarchiature ripetute.	Teflutrin (1) Clorpirifos (1) Zeta-cipermetrina (1)	nr 60 21	(1) Intervento localizzato alla semina utilizzando uno dei prodotti indicati. Non ammessi se si usano sementi conciate con Teflutrin
Cleono *Conorrhynchus mendicus*	**Difesa chimica:** Soglie: - erosioni fogliari causate da adulti sul 10% delle piante delle file più esterne, a partire dalla metà di aprile; - superamento di 2 adulti per vaso settimana. Valutare l'opportunità di effettuare il primo trattamento solo sui bordi dell'appezzamento	Alfacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) Fluvalinate (1) Lambda cialotrina (1) Zeta-cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1)	24/30 21 3/30 42 14 21 7	(1) Al massimo 3 interventi all'anno con piretroidi ed etofenprox, indipendentemente dall'avversità. Con Deltametrina max 1 intervento all'anno. Beta-ciflutrin max 2 interventi anno.
Mamestra *Mamestra brassicae*	**Difesa chimica:** Soglia: - 1-2 larve pianta con 20% di rosure	*Bacillus thuringiensis* Alfacipermetrina (1) Cipermetrina (1) Deltametrina (1) (2) Lambda cialotrina (1) Zeta-cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1) Etofenprox (1) Indoxacarb (3)	3 24/30 21 3/30 14 21 14 14	Al massimo 1 intervento all'anno contro questa avversità (escluso *Bacillus t.*) (1) Al massimo 3 interventi all'anno con piretroidi ed etofenprox, indipendentemente dall'avversità. (2) Con Deltametrina max 1 intervento all'anno. Beta-ciflutrin max 2 interventi anno. (3) Max 3 interventi all'anno

DIFESA INTEGRATA DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afide nero *Aphis fabae*	**Difesa chimica:** Soglia: - 30% delle piante infestate e mancanza di coccinellidi	Pirimicarb Beta-ciflutrin (1)	14 7	Al massimo un intervento contro questa avversità. (1) Vedi nota piretroidi
Nottue terricole *Agrotis segetum* *Agrotis Ipsilon*	**Difesa chimica:** Soglia: - 1-2 larve di terza o quarta età, o 1-2 piante danneggiate per mq fino allo stadio di 8-10 foglie. Intervenire soltanto in coltivazioni con investimento non ottimale.	Alfa cipermetrina (1) Cipermetrina (1) Esfenvalerate (1) Deltametrina (1) (2)	24/30 21 14 3/30	(1) Al massimo 3 interventi all'anno con piretroidi ed etofenprox, indip. dall'avversità. (2) Con Deltametrina max 1 intervento all'anno.
Nottue fogliari *Spodoptera exigua*		*Bacillus thuringensis* Cipermetrina (1) Esfenvalerate (1) Beta-ciflutrin (1) Indoxacarb (2)	3 21 14 7 14	(1) Vedi nota piretroidi (2) Max 3 interventi all'anno
Nematode a cisti: *Heterodera schachtii*	**Soglia:** con infestazioni pari o superiori a 4 cisti vitali con 100 uova-larve per 100 g di terreno, è sconsigliata la coltivazione in quanto viene compromessa la produzione. Nei terreni poco o moderatamente infestati coltivare cvs di Barbabietola da zucchero tolleranti al nematode. **Interventi agronomici:** Effettuare rotazioni almeno quadriennali con cereali, soia, liliaceae; nei terreni fortemente infestati integrare l'avvicendamento con colture intercalari di piante esca resistenti (cv Pegletta, Nemax, Emergo di Raphanus sativus o Sinapis alba); da realizzare: - in estate (dopo grano o orzo); - in febbraio-marzo seguite da una coltura primaverile-estiva (es. soia, mais); Le colture di piante esca devono essere trinciate e poi interrate dopo circa 40 giorni dalla semina per evitare la deiescenza dei semi e favorire un inerbimento del terreno, o solamente trinciate per favorire un ricaccio della coltura nei terreni a riposo (set-aside)			

DISERBO DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% di s.a.	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre-semina (Programma A)	Dicotiledoni e Graminacee	Gliphosate (1)	30,4	1,5 - 3	nr	nel caso di infestazioni presenti alla semina (1) prodotto limitatamente efficace a basse temperature
Pre-emergenza (Programma B) (1)	Dicotiledoni e Graminacee	Cloridazon (1) Metamitron Lenacil Ethofumesate	65 70 80 44,64	4,0 4,0 0,5 2	20 nr 30 nr	(1) Cloridazon: ammesso al massimo 2,6 kg/ha di sostanza attiva ogni 3 anni
Post-emergenza con microdosi (Programma C) (2)	Dicotiledoni e Graminacee	Fenmedifan Ethofumesate (Fenmedifan + Desmedifan + Ethofumesate) (Fenmedifan + Desmedifan + Ethofumesate) Metamitron Cloridazon (1) Lenacil	15,9 44,64 (6,94 + 2,31 +13,98) (5,9 + 1,5 + 12,2) 70 65 80	0,7 0,5 0,7 0,8 0,5 0,5 0,1 - 0,2	nr 120 120 120 nr 20 30	Al massimo 3 microdosi. Eseguire i trattamenti con malerbe allo stadio di cotiledoni - prima coppia di foglie vere e ripetere dopo 8-10 giorni o 6-8 giorni in condizioni difficili. Utile l'aggiunta di olio bianco (0,5 litri/ha); ma da valutare temperatura e umidità dell'aria. Con alte temperature l'olio si riduce fino ad eliminarlo. (1) Cloridazon: ammesso al massimo 2,6 kg/ha di sostanza attiva ogni 3 anni sullo stesso campo
Post-emergenza con dosi crescenti Programma D (3)	Dicotiledoni e Graminacee	Fenmedifan Ethofumesate (Fenmedifan + Desmedifan + Ethofumesate) Metamitron Cloridazon (1) Lenacil	15,9 44,64 (6,94 + 2,31 + 13,98) 70 65 80	1 - 2 0,7 - 1,2 1,5 1,5 1,5 0,1 - 0,2	nr nr 120 nr 20 30	Desmedifan migliora l'azione su Poligonum aviculare e Amaranto. metamitron prevalente su Poligonum aviculare.Cloridazon prevalente su Crucifere. Ethofumesate su Mercuriale (1) Cloridazon: ammesso al massimo 2,6 kg/ha di sostanza attiva ogni 3 anni sullo stesso campo

(1) In pre-emergenza le dosi ad ettaro dei diserbanti singoli o in miscela vanno ridotte del 50% rispetto alle dosi riportate. La riduzione può essere attuata in maniera:
- a) interventi localizzati lungo la fila
- b) interventi a pieno campo a metà dose (azione condizionanate)
-c) interventi a dose piena sul 50% della superficie coltivata, intervendo in post sulla rimanente

(2) Il programma C è vincolato all'utilizzo delle microdosi; ammessi massimo 4 trattamenti ripetuti in base alle necessità

(3) Il programma D si attua nel caso di un andamento stagionale che abbia impedito la parziale o completa realizzazione del programma C. Le dosi complessive utilizzate non possono superare l’equivalente delle 4 microdosi previste nel programma C, e comunque la dose di etichetta prevista per l’intervento unico.

DISERBO DELLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% di s.a.	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	N O T E
Post-emergenza casi particolari (Programma E) (4)	problemi di Cuscuta	Propizamide	80	0,35 - 2	nr	Intervenire sulle chiazze, con la coltura tra le 5 e le 10 foglie vere. Con la cuscuta ai primissimi stadi di sviluppo è possibile utilizzare dosi ridotte, circa 0,5 kg/ha, eventualmente ripetuto.
	problemi di Cirsium e/o Ammi majus	Clopiralid	75	0,15	nr	trattamenti localizzati
	Problemi di Amaranthus, Galium	Lenacil	80	0,2	30	Applicazioni ad integrazione dei normali postemergenza
	problemi di Abutilon, Ammi majus, Amaranthus	Triflusulfuron-methyl (1) + olio	50	0,04 + 0,5	nr 20	(1) Sconsigliata la miscela con graminicidi e con clopiralid, anche frazionato con due interventi a 0,03
	problemi di Crucifere e girasole	Triflusulfuron-methyl + olio	50	0,04 + 0.5	nr 20	
	problemi di graminacee	Ciclossidim	21	1 - 2,5	100	
		Clethodim	25	0,6	56	
		Propaquizafop	9,7	0,8 – 1,2	60	
		Quizalofop p etile	5	1 – 1,5	60	
		Quizalofop p etile isomero D	4,93	1 – 2,5	60	
		Cletodim	25	0,6	60	

(4) Il programma E integra gli altri per contenere infestanti particolari..

RISO – *Oryza sativa*

DIFESA INTEGRATA DEL RISO

AVVERSITA'	**CRITERI D'INTERVENTO**	**SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI**	**CARENZA GIORNI**	**LIMITAZIONI D'USO**
CRITTOGAME				
Fusariosi *Fusarium* spp.	**Difesa chimica:** - ammessa solo la concia del seme.			
Elmintosporiosi *Drechslera oryzae*	**Difesa chimica: - i**nterventi ammessi nella fase tra piena botticella e fine spigatura	Azoxystrobin	28	Sulla coltura è ammesso soltanto 1 intervento anticrittogamico all'anno
Brusone delle foglie *Pyricularia oryzae*	**Interventi agronomici:** - uso di varietà tolleranti; - evitare eccessi di azoto; - evitare semine troppo ritardate; - evitare semine troppo fitte. **Difesa chimica:** si consiglia di intervenire tra la fase di botticella e la spigatura al verificarsi delle condizioni idonee alle infezioni: - bagnatura da pioggia o rugiada di almeno 12 ore, - temperatura superiore a 24° C, - umidità relativa dell'aria superiore al 90%.	Azoxystrobin	28	Sulla coltura è ammesso soltanto 1 intervento anticrittogamico all'anno
FITOFAGI				
CROSTACEI **Coppette** *Triops cancriformis*	**Interventi agronomici:** - asciutta. Non ammessi interventi chimici			
INSETTI **Ditteri Chironomidi** *Chironomus* spp. *Cricotopus* spp. **Ditteri Efridi di** *Hidrella griseola*	**Interventi agronomici:** - asciutta. Non ammessi interventi chimici			
VERMI **Vermi di risaia** *Brachiura* spp.	**Interventi agronomici:** - asciutta. Non ammessi interventi chimici			

DISERBO DEL RISO CON SEMINA IN ACQUA

EPOCA IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% di s.a.	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Diserbo argini Sponde dei bacini	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Pendimetalin	30,4 31,7	1,5 – 3 3 - 4	nr 90	Applicazioni ammesse solo sulla sponda adiacente ai bacini per limitare lo sviluppo delle infestanti dagli argini ai bacini stessi
Pre-semina	Monocotiledoni e Dicotiledoni	Glifosate Clomazone	30,4 30,74	1,5 – 3 1	nr nr	
In tutte le altre fasi	Riso crodo	Ciclossidim Flufenacet **Propaquizafop** **Glifosate (1)**	10,9 60 9,7 37,7	4 0,6 - 0,7 0,75 - 1 0,8 - 1,5	nr nr nr	il controllo può essere effettuato anche con il pirodiserbo (1) interventi soprachioma con prodotti specificatamente registrati
	Eterantera	Oxadiazon	34,1	0,65 - 1,3	nr	impiegare quando nell'anno precedente si siano avuti consistenti infestazioni di Eterantera. Dopo 1-2 gg. dal trattamento in asciutta sommergere il terreno.
	Alghe	Prodotti rameici			20	distribuiti localizzati sulla superficie effettivamente colonizzata
	Giavoni	Clomazone (1) Azimsulfuron Cyhalofop-butile Profoxydim (3)	30,74 50 20,92 20,6	0,5 – 0,7 0,04 - 0,05 1,5 0,4 – 0,6	nr nr 60 nr	(1) Post emergenza precoce (2) Utilizzabile solo in post emergenza: può essere opportuno ripetere l'intervento a distanza di 48 ore (3) Al massimo 1 intervento all'anno solo sul 50% della superficie investita a riso

DISERBO DEL RISO CON SEMINA IN ACQUA

EPOCA IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% di s.a.	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
In tutte le altre fasi	Ciperacee e Butomacee Eterantera Giavone, Alismatacee	Bensulfuron-metile	60,0	0,1	nr	(1) Interventi localizzati su Eterantera
		Bensulfuron +Metsulfuron (1)	(50 + 2)	0,1	nr	
		MCPA (2)	25	1 - 1,2	20	(2) su Ciperacee
		Etoxysulfuron	60	0,1	nr	
		Imazosulfuron (2)	10	0,7 - 0,8	nr/30	
		Bispyribac sodium+Biopower	35,7	0,06-0,075 +1	nr	
		Penoxsulam	2,14	2	nr	
		Halosulfuron	75	0,03 – 0,05	nr	
		Orthosulfamuron	50	0,12 – 0,15	nr	

DISERBO DEL RISO IN ASCIUTTA CON SEME INTERRATO

EPOCA IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% di s.a.	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Diserbo argini Sponde dei bacini	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate Pendimetalin	30,4 31,7	1,5 – 3 3 - 4	nr 90	Applicazioni ammesse solo sulla sponda adiacente ai bacini per limitare lo sviluppo delle infestanti dagli argini ai bacini stessi
Pre-semina	Monocotiledoni e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 – 3	nr	
		Clomazone	30,74	1	nr	
Pre emergergenza	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin Oxadiazon	31,7 34,1	3 – 4 0,65 – 1,3	90	
Dalla prima foglia	Giavone	Penoxsulam	2,19	2	nr	
		Pendimetalin	38,72	2 – 2,5	90	
		Clomazone	30,74	0,5 - 0,7	nr	principi attivi a limitata azione nelle zone torbose
		Azimsulfuron	50	0,05	nr	
		Cyhalofop-butile	20,92	1,5	60	(1) da applicare al massimo sul 50% della sau aziendale a riso
		Profoxydim (1)	20,6	0,4 – 0,6	nr	
	Scirpus, Cyperus, Alium	Bensulfuron-metile	60,0	0,1	nr	(1) Al massimo 1,4 litri di formulato commerciale all'anno
		Etoxysulfuron	60	0,1	nr	
		Imazosulfuron	10	0,7 - 0,8	nr	
		MCPA (1)	20	1,4	20	
		Halosulfuron	75	0,03 - 0,05	nr	
		Orthosulfamuron	50	0,12 – 0,15	nr	
		Bispyribac sodium + Biopower	37,5	0,06 - 0,075 + 1	nr	
	Eterantera	Bensulfuron + Metsulfuron	(58 + 2)	0,1	nr	interventi localizzati.

TABACCO – *Nicotiana tabacum*

DIFESA INTEGRATA DEL TABACCO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora P*eronospora tabacina*	**Interventi agronomici:** - scegliere cultivar resistenti; limitare l'impiego di fertilizzanti azotati; evitare investimenti eccessivamente fitti; assicurare un buon drenaggio del terreno **Difesa chimica:** -in primavera con condizioni climatiche predisponenti, piogge e temperature inferiori alle medie stagionali, intervenire preventivamente con prodotti di copertura in miscela con prodotti sistemici; alla comparsa dei primi sintomi usare prodotti citrotropici o sistemici.	Benalaxil (1) Metalaxil (1) Metalaxil-M (1) Mancozeb (2) Propineb (2) Cymoxanil (3) Fosetil Al+ Cymoxanil+ Mancozeb (2) (3) Acibenzolar- S-m.+ Metalaxil-M (1) Fenamidone + Fosetil (4)	28 28 7 28 7 10 40 7 30	(1) Con fenilammidi max 2 interventi all'anno (2) Con ditiocarbammati max 2 interventi all'anno in alternativa tra loro (3) Con Cymoxanil max 3 interventi all'anno (4) Max 3 interventi all'anno
Oidio *Erysiphe cichoracearum, Oidium tabaci*	**Interventi agronomici:** -eliminare le erbe infestanti e i residui della coltura precedent; - effettuare la sbranciolatura **Difesa chimica:** - intervenire alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo Penconazolo (1)	5 14	(1) Max 2 interventi all'anno
Alternaria *Alternaria tabaci*	non sono ammessi interventi chimici			
Rizophus spp	**Interventi agronomici:** - limitare l'impiego di fertilizzanti azotati; raccogliere prodotto maturo			
VIROSI TMV Virus del Mosaico del Tabacco CMV Virus del Mosaico del Cetriolo TNV Virus della Necrosi del Tabacco PVY Virus Y necrotico della Patata	**Interventi agronomici:** - impiegare esclusivamente materiale di propagazione sano e certificato ai sensi della normativa fitosanitaria vigente - applicare corrette tecniche e profilassi in semenzaio - eliminare dal campo piantine e piante infette - eliminare i residui delle coltivazioni infette - effettuare rotazioni colturali adeguate Il controllo in campo di tali virosi, in particolare per il CMV, deve essere diretto agli afidi vettori, quindi risulta utile il ricorso a reti antiafidi in serra; frangivento e siepi in pieno campo.			
Antigermoglianti		N-Decanolo Idrazide maleica	7 nr / 7 / 10	Max 3 trattamenti l'anno indip. Dal prodotto utilizzato

DIFESA INTEGRATA DEL TABACCO

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Elateridi *Agriotes* spp.	**Difesa chimica**: - intervenire solo in presenza generalizzata delle larve	Clorpirifos (1) Teflutrin (1) Zeta-cipermetrina (1) Lambdacialotrina (1)	60 nr 7 nr	(1) Impiego localizzato lungo la fila utilizzando uno dei prodotti indicati.
Nottue *Agrotis segetum, Agrotis Ipsilon*	**Difesa chimica:** - i trattamenti sono ammessi fino a 50 giorni dal trapianto - effettuare trattamenti localizzati	*Bacillus thuringiensis* Ciflutrin (1) Zeta-cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1)	3 30 7 30	(2) Con iretro idi max 2 interventi all'anno indip. Dall'avversità
Nottue fogliari *Mamestra, Spodoptera, Autografa*		*Bacillus thuringiensis* Ciflutin (1) Lambda-cialotrina (1) Zeta-cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1)	3 30 60 7 30	(2) Con iretro idi max 2 interventi all'anno indip. Dall'avversità
Altica o Pulce del tabacco *Epithrix hirtipennis*	**Difesa chimica** Soglia: erosioni fogliari causate da adulti sul 10% delle piante delle file più esterne, a partire dalla metà di aprile	Lambda-cialotrina (1) Zeta cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1) Imidacloprid (2) Thiamethoxam (2) Ciflutrin (1) Imidacloprid+Ciflutrin (1) (2)	60 7 30 14 14 3/nr 30	(1) Con iretro idi max 2 interventi all'anno indip. Dall'avversità. (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno indip. Dall'avversità.
Afidi *Mysuz persicae, Aphis fabae, Myzus nicotianae*	**Difesa chimica** **Soglia:** - in fase di pre-cimatura intervenire alla comparsa delle prime colonie lungo i bordi dell'appezzamento; - in fase di post-cimatura intervenire solo in presenza di infestazioni consistenti	Pirimicarb Alfa-cipermetrina (1) Lambda-cialotrina (1) Cipermetrina (1) Zeta-cipermetrina (1) Beta-ciflutrin (1) Acetamiprid (2) Imidacloprid (2) Thiamethoxam (2) Imidacloprid+Ciflutrin (1) (2)	14 60 60 60 7 30 14 14 14 30	(1) Con iretro idi max 2 interventi all'anno indip. Dall'avversità. (2) Con neonicotinoidi max 1 intervento all'anno indip. Dall'avversità.
Nematodi **Meloidogyne spp.**	**Interventi agronomici:** - rotazioni - utilizzo di varietà tolleranti/resistenti - utilizzo di pannelli di semi di brassica	*Bacillus firmus* I-1582 Oxamyl	nr nr	In pretrapianto localizzato lungo la fila

DISERBO DEL TABACCO

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE	% di s.a.	DOSE Kg o l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Pre trapianto incorporato	Graminacee e Dicotiledoni annuali	Napropamide	41,25	2,5	nr	non controlla Solanum nigrum
Pre trapianto (1) **In superficie** **Localizzato sulla fila**	Graminacee e Dicotiledoni	Pendimetalin (1)	38,7 - 31,7	2,5 - 4	nr	(1) Nei terreni leggeri, con il formulato al 38,7%, la dose consigliata è di 1 litro per ettaro
		Etofumesate	21,1	2	90	
		Oxadiazon	34,1	1,5	nr	
		Aclonifen	49,6	2,5 - 3	nr	
Post trapianto	Graminacee e Dicotiledoni	Clomazone (1)	30,74	0,5	nr	(1) Impiego localizzato sulla fila, max 50 cm. (2) Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
		Piridate (2)	45	0,5 - 2	28	
Post trapianto	Graminacee	Propaquizafop	9,7	0,8 – 1,2	30	
		Cicloxydim	10,9	2	30	
		Quizalofop p etile	5	1 - 1,5	30	
		Quizalofop p etile isomero D	4,93	1 – 1,5	30	

(1) In pre-trapianto le dosi ad ettaro dei diserbanti singoli o in miscela vanno ridotte del 50% rispetto alle dosi riportate. La riduzione può essere attuata con
- a) interventi localizzati lungo la fila
- b) interventi a pieno campo a metà dose (azione condizionanate)
-c) interventi a dose piena sul 50% della superficie coltivata, intervendo in post sulla rimanente

COLTURE FORAGGERE

ERBA MEDICA – ***Medicago sativa***

DIFESA INTEGRATA DELL'ERBA MEDICA

Non sono ammessi interventi chimici contro parassiti e patogeni

DISERBO DELL'ERBA MEDICA

EPOCA D'IMPIEGO	**INFESTANTI**	**SOSTANZE ATTIVE**	**% di s.a.**	DOSE kg o l/ha	**CARENZA GIORNI**	**NOTE**
Pre semina	Graminacee e Dicotiledoni	Glifosate	30,4	1,5 - 3	nr	
Post emergenza	Dicotiledoni e Graminacee	Imazamox Piridate (1)	3,7 45	0,5 - 0,75 0,5 - 2	40 28	(1) Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti
Post emergenza	Cuscuta	Propizamide **(1)**	80	1,25 - 1,75	nr	**(1)** impiegabile solo per il contenimento della Cuscuta con interventi localizzati che, annualmente e complessivamente non potranno superare il 15% dell'intera superficie
Post emergenza	Graminacee	Quizalofop p etile (1) Quizalofop p etile isomero D	5 4,93	1 - 1,5 1 – 1,5	20 20	(1) Al massimo 1 intervento all'anno. No al primo anno d'impianto

ALLEGATOB alla Dgr n. 2332 del 09 dicembre 2014

ERBE AROMATICHE o ERBE FRESCHE

Salvia - *Salvia officinalis;* **Rosmarino** - *Rosmarinus officinali;*, **Alloro** - *Laurus nobilis;* **Cerfoglio –** *Anthriscus cerefolium;* **Timo –** *Thymus* spp.;
Erba cipollina – *Allium schoenoprasum;* **Dragoncello –** *Artemisia dracunculus;* **Coriandolo** *Coriandrum sativum***; Aneto** - *Anethum graveolens;* altre

DIFESA INTEGRATA ERBE AROMATICHE (ERBE FRESCHE)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Peronospora *Peronospora* spp. *Bremia* spp	**Interventi agronomici:** - eliminazione dei residui colturali; effettuare ampie rotazioni; non adottare alte densità di impianto; corretta sistemazione del terreno; aerazione degli ambienti protetti; corretta gestione dell'irrigazione.	Prodotti rameici Azoxystrobin (1) Metalaxil-M (2) Mandipropamide (3) Fluopicolide+ propamocarb (4)	3/20 7 15 7 7 / 14	(1) Con strobilurine (Azoxystrobin e Pyraclostrobin) max 2 interventi per ciclo indip. dall'avversità (2) Max 2 interventi per ciclo (3) Max 2 interventi per ciclo in pieno campo, 1 per ciclo in serra (4) Max 3 interventi anno. Carenza 7 gg pieno campo; 14 gg in serra.
Marciumi basali *Sclerotinia* spp.	**Interventi agronomici:** Intervenire durante le prime fasi vegetative. Evitare ristagni idrici riducendo allo stretto necessario le irrigazioni.	*Coniothyrium minitans* (1) Pyraclostrobin (2)+ Boscalid Fenexamid (3)	nr 14 3	(1) Impiego sul terreno in assenza di coltura. (2) Con strobilurine max 2 interventi per ciclo colturale indip. dall'avversità. Con questa miscela max 2 interventi all'anno (3) Max 2 all'anno, vedi sotto.
Moria delle piantine *Pythium* spp.		*Trichoderma asperellum* *Trichoderma spp*	nr nr	
Botrite *Botrytis cinerea* **Rhizoctoni**a *Rhizoctonia solani*	**Interventi agronomici:** Evitare ristagni idrici riducendo allo stretto necessario le irrigazioni. **Difesa chimica**: da eseguire tempestivamente	Fenexamid (1)	3	(1) Registrato per botrite e sclerotinia. Max 2 interventi all'anno, indip. dall'avversità.
Oidio *Erysiphe spp*	**Difesa chimica**: da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico. trattamenti alla comparsa dei primi sintomi	Zolfo Bicarbonato di potassio	5 1	
Ruggine *Puccinia cichorii*, *Puccinia* spp	**Interventi agronomici:** eliminazione dei residui colturali infetti. **Difesa chimica**: da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico	Prodotti rameici	3/20	

DIFESA INTEGRATA ERBE AROMATICHE (ERBE FRESCHE)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
CRITTOGAME				
Alternaria *Alternaria porri* f.sp. *cichorii*	**Difesa chimica**: - da eseguire tempestivamente in funzione dell'andamento climatico	Prodotti rameici Metalaxil-M – Ossicl. (1)	3/20 20	(1) Al massimo 2 interventi per ciclo, indip. dall'avversità. Ammesso solo in coltura protetta

DIFESA INTEGRATA ERBE AROMATICHE (ERBE FRESCHE)

AVVERSITA'	CRITERI D'INTERVENTO	SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	CARENZA GIORNI	LIMITAZIONI D'USO
FITOFAGI				
Afidi	**Difesa chimica**: - intervenire alla comparsa delle prime infestazioni	*Piretrine pure* *Sali K di acidi grassi (1)* Deltametrina (3)	2 3 3	(1) Solo salvia e rosmarino (2) Max 1 intervento all'anno indip. dall'avversità
Nottue e altri lepidotteri *Spodoptera spp.* *Mamestra brassicae* *Phalonia contractana* *Autographa gamma*	**Difesa chimica**: - intervenire alla comparsa delle prime infestazioni	*Bacillus thuringensis* *Spinosad* (1) Etofenprox (2) Deltametrina (3) Metossifenozide (4) [Lambdacialotrina + clorantraniliprole] (5) Clorantraniliprole (5)	3 3 7 3 3 14 3	(1) Max 3 interventi all'anno (2) Ma 2 interventi per ciclo (3) Max 1 intervento all'anno indip. dall'avversità (4) Max 1 intervento all'anno; solo pieno campo (5) Con clorantraniliprole max 2 interventi all'anno
Aleurodidi ***Trialeurodes vaporariorum , Bemisia tabaci***	**Interventi agronomici**: Si consiglia di utilizzare idonee reti da installare all'inizio del ciclo colturale, per limitare la diffusione degli adulti **Controllo biologico** Istallare trappole cromotropiche gialle - Alle prime catture di *T. vaporariorum* effettuarelanci 12-20 pupari mq di *Encarsia formosa* ripartiti in 4 lanci settimanali - Alle prime catture di *Bemisia tabaci* effettuare: lanci 1 individuo/mq di *Macrolophus caliginosus* ripartiti in 2-3 lanci settimanali. In caso di utilizzo di *Eretmocerus mundus:* effettuare i lanci in ragione di 8-16 pupari/mq ripartiti in 4 lanci settimanali.			
Limacce *Helix spp.,* *Limax spp*	**Difesa chimica**: - intervenire solo in caso di infestazione generalizzata o sulle fasce perimetrali	Metaldeide esca *Fosfato ferrico*	20 nr	

DISERBO ERBE AROMATICHE (ERBE FRESCHE)

EPOCA D'IMPIEGO	INFESTANTI	SOSTANZE ATTIVE (% su f.c.)	DOSE Kg/l/ha	CARENZA GIORNI	NOTE
Post emergenza	Dicotiledoni	Piridate (45)	0,5 - 2	42	Dosaggio in funzione dello stadio di sviluppo delle infestanti.

(Codice interno: 288201)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2334 del 09 dicembre 2014

Legge regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". Definizione del procedimento amministrativo per l'iscrizione e modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali. Deliberazione n. 151/CR del 28/10/2014.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Il presente provvedimento definisce il procedimento amministrativo per l'iscrizione e modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali. Estremi dei principali documenti dell'istruttoria: Legge regionale 28 giugno 2013, n. 14; DGR n. 151/CR del 28 ottobre 2014; parere della Quarta Commissione consiliare n. 627 riunitasi il 12 novembre 2014.

L'Assessore Franco Manzato, di concerto con l'Assessore Davide Bendinelli e l'Assessore Elena Donazzan, riferisce quanto segue.

L'agricoltura, nel corso degli ultimi anni, ha assunto ruoli diversi, passando da semplice attività economica volta alla produzione di beni destinati all'alimentazione umana e animale, ad attività in grado di produrre esternalità ambientali positive (tutela del territorio, mantenimento delle aree rurali) e fornire servizi rivolti alla popolazione anche collegati a quelli previsti dalle politiche sociali e del lavoro.

Nel panorama italiano si sta pertanto consolidando una tipologia di agricoltura definita "sociale", che dimostra di offrire nuove potenzialità ed opportunità per lo sviluppo delle aree rurali e periurbane, fornendo spesso una risposta ai bisogni delle comunità locali relativamente ai servizi alla persona ed alla creazione di sistemi di relazioni basati sulla conoscenza, la fiducia, la reciprocità.

Risulta opportuno ricordare che, sulla base dell'esperienza maturata tramite la gestione delle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013 e dal confronto con le realtà che a livello territoriale hanno dimostrato un interesse a conoscere ed approfondire le tematiche relative all'agricoltura sociale, la Giunta regionale con deliberazione n. 1234 del 25 giugno 2012, ha costituito un gruppo di lavoro composto da tecnici ed esperti in materia di agricoltura sociale o solidale.

Il medesimo gruppo di lavoro aveva come obiettivo la verifica del grado di diffusione, a livello regionale, dell'agricoltura sociale o solidale e degli elementi di ostacolo e le opportunità di sviluppo, anche ai fini dell'integrazione tra interventi delle politiche dell'agricoltura, del sociale e del lavoro.

A seguito della proposta di legge regionale n. 336 dell' 8 marzo 2013 e delle audizioni presso la Quarta Commissione Consiliare, alle quali hanno partecipato, con proposte costruttive, anche i componenti del gruppo di lavoro succitato, il Consiglio regionale ha approvato la legge regionale n. 14 del 28 giugno 2013 inerente "Disposizioni in materia di agricoltura sociale".

La legge in parola, all'articolo 5, istituisce l'elenco regionale delle fattorie sociali, tenuto presso la struttura della Giunta regionale competente (Sezione Agroambiente), prevedendo altresì che la stessa Giunta, sentita la competente Commissione Consiliare, definisca le procedure per l'iscrizione e le modalità per la tenuta dell'elenco in parola.

A tale riguardo, in considerazione della necessità di dare garanzia di qualità sia del servizio che delle strutture ospitanti l'utenza, si prevede che l'iscrizione all'elenco in parola possa avvenire a seguito dell'acquisizione da parte della Fattoria sociale richiedente dei nulla osta, autorizzazioni od assensi, comunque denominati, che risultano necessari per l'esercizio delle attività sociali di cui all'articolo 3, comma 1, della l.r. n. 14/2013, secondo quanto previsto dalle norme regionali o statali.

Inoltre si evidenzia che la legge regionale attribuisce rilevanza fondamentale per un esercizio corretto e solidale delle distinte attività dell'agricoltura sociale alla formazione ed alla informazione degli operatori delle fattorie sociali.

Nello specifico l'**Allegato A** al presente provvedimento definisce le procedure per l'iscrizione e le modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali, avvalendosi, in taluni casi, dell'istituto della conferenza di servizi, nel cui ambito

potranno essere valutati gli aspetti concernenti lo svolgimento dell'agricoltura sociale, compresi quelli autorizzativi; nel medesimo allegato sono definite le direttive generali per l'organizzazione di interventi formativi rivolti agli imprenditori agricoli, coadiuvanti e loro familiari nonché alle imprese sociali e agli altri soggetti che intendono iscriversi all'elenco regionale delle fattorie sociali.

Gli **Allegati B**, **C** e **D** invece illustrano rispettivamente i requisiti di carattere soggettivo ed oggettivo necessari per l'iscrizione, il modello di domanda nonché il modello di piano aziendale.

Si evidenzia che gli allegati di cui sopra sono stati ampiamente condivisi dal gruppo di lavoro composto da tecnici ed esperti in materia di agricoltura sociale o solidale istituito con DGR n. 1234/2012.

Con deliberazione del 28 ottobre 2014, n. 151/CR, la Giunta regionale ha sottoposta alla Quarta Commissione consiliare il procedimento amministrativo per l'iscrizione e le modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali al fine dell'acquisizione del parere della competente Commissione Consiliare previsto dall'articolo 5, comma 2, della legge regionale 28 giugno 2013, n. 14.

A tale proposito, la Quarta Commissione consiliare si è espressa all'unanimità favorevolmente con il parere n. 627 assunto nella seduta del 12 novembre 2014, senza apportare modifiche.

Con il presente provvedimento si intende pertanto adottare il procedimento amministrativo per l'iscrizione e modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali.

Inoltre il presente prevedimento, in applicazione di quanto previsto dagli articoli 2 e 3 della legge regionale 9 novembre 2001, n.31 nonché dall'articolo 6 della legge regionale 25 febbraio 2005, n. 9, affida alla medesima Agenzia una parte dell'attività istruttoria per l'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali, mediante la sottoscrizione di una opportuna convenzione il cui testo risulta riportato nell'**Allegato E**.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme sul procedimento amministrativo";

VISTO il Decreto Legislativo n. 228/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57";

VISTA la legge regionale 9 novembre 2001, n. 31, "Istituzione dell'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura";

VISTA la legge regionale 16 agosto 2002, n. 22 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali";

VISTA la legge regionale 25 febbraio 2005, n. 9 "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2005";

VISTO il Decreto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali 27 marzo 2008 "Riforma dei centri autorizzati di assistenza agricola";

VISTA la legge regionale 7 agosto 2009, n. 16 "Interventi straordinari nel settore agricolo per la crisi economica e finanziaria e per la semplificazione degli adempimenti amministrativi";

VISTA la DGR 23 marzo 2010, n. 956 "Attuazione dell'articolo5 "Semplificazione degli adempimenti amministrativi" della l.r. 7 agosto 2009 n. 16 Interventi straordinari nel settore agricolo per la crisi economica e finanziaria e per la semplificazione degli adempimenti amministrativi";

VISTA la DGR 25 giugno 2012, n. 1234 "Costituzione di un gruppo di lavoro composto da tecnici ed esperti in materia di agricoltura sociale o solidale";

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la legge regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale";

VISTA la DGR 25 novembre 2013, n. 2140 "Organizzazione amministrativa della Giunta regionale: istituzione delle strutture organizzative in attuazione della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012. Deliberazione della Giunta regionale n. 67/CR del 18 giugno 2013";

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 46 del 10 luglio 2014 relativa a "Semplificazione e sussidiarietà: dare seguito alla attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 7 agosto 2009, n. 16";

VISTA la Deliberazione del 18 ottobre 2014, n. 151/CR, con cui la Giunta regionale ha sottoposta alla Quarta Commissione consiliare il procedimento amministrativo per l'iscrizione e le modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali al fine dell'acquisizione del parere della competente Commissione Consiliare previsto dall'articolo 5, comma 2, della legge regionale 28 giugno 2013, n. 14;

VISTO il parere n. 627, con cui la Quarta Commissione consiliare, nella seduta del 12 novembre 2014, si è espressa favorevolmente, senza modifiche, sul testo della deliberazione n. 151/CR del 12 novembre 2014;

delibera

1. di approvare le premesse, parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

2. di aprire i termini per la presentazione delle domande di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali a decorrere dal trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente provvedimento sul bollettino ufficiale della Regione

3. di approvare gli allegati di seguito elencati, facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

   Allegato A "Procedimento amministrativo per l'iscrizione e modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali";

   Allegato B "Requisiti necessari per l'iscrizione a tutte le sezioni dell'elenco regionale delle fattorie sociali";

   Allegato C "Domanda di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali";

   Allegato D "Piano aziendale per l'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali";

   Allegato E "Modello di convenzione per l'affidamento di parte delle attività istruttorie all'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura";

4. di affidare all'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura l'attività istruttoria e la gestione tecnica ed amministrativa come specificato nell'**Allegato E** al presente provvedimento;

5. di incaricare il Direttore della Sezione Agroambiente di provvedere alla sottoscrizione della convenzione che regola i rapporti fra la Regione e l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, ai sensi articoli 2 e 3 della legge regionale 9 novembre 2001, n.31 nonché dall'articolo 6 della legge regionale 25 febbraio 2005, n. 9;

6. di precisare che con specifico decreto del direttore della Sezione Agroambiente verranno definite le procedure operative e la documentazione che deve obbligatoriamente accompagnare l'istanza rivolta alla pubblica amministrazione per il tramite dei CAA, nonché le modalità con cui il CAA attesta il riscontro della completezza documentale (check list di controllo e certificazione);

7. di integrare, sulla base del punto 16 della DGR n. 956 del 23 marzo 2010, l'Allegato A alla medesima contenente i "Procedimenti amministrativi di competenza regionale rientranti nell'ambito di applicazione dell'art. 5 della l.r. 7 agosto 2009, n. 16" con l'indicazione del Procedimento n. 3 "Iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali", dei riferimenti normativi costituiti dalla l.r. n. 14 del 28 giugno 2013, dell'amministrazione procedente individuata nella Regione del Veneto Sezione Agroambiente, e del termine finale di 60 giorni, ovvero 90 giorni in caso di indizione della conferenza di servizi, dall'acquisizione al protocollo della domanda presentata tramite i CAA;

8. di precisare che con specifico decreto del direttore della Sezione Agroambiente verranno definiti i criteri e le modalità dei controlli che AVEPA dovrà effettuare sulle domande presentate per il tramite dei CAA;

9. di inviare all'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura il presente provvedimento;

10. di incaricare la Sezione Agroambiente dell'esecuzione del presente atto;

11. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spese a carico del bilancio regionale;

12. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione ai sensi degli articoli 23 e 35 del decreto legislativo 14.03.2013, n. 33;

13. di pubblicare il presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATO A Dgr n. pag. 1/15

Legge regionale 28 giugno 2013 n. 14
Disposizioni in materia di agricoltura sociale
Procedimento amministrativo per l'iscrizione e modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali.

1. Premessa

L'articolo 5, comma 1, della legge regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" istituisce l'"elenco regionale delle fattorie sociali", di seguito elenco, la cui tenuta è demandata alla struttura della Giunta regionale competente in materia agricola .

L'iscrizione all'elenco in parola presuppone l'acquisizione da parte della Fattoria sociale richiedente dei nulla osta, autorizzazioni od assensi, comunque denominati, che risultano necessari per l'esercizio delle attività sociali di cui all'articolo 3 comma 1 della l.r. n. 14/2013, secondo quanto previsto dalle norme regionali o statali.

Le amministrazioni e le strutture pubbliche coinvolte nei distinti procedimenti amministrativi connessi risultano, in primo luogo, il Comune, l'A-ULSS, il Dipartimento regionale Servizi Sociosanitari e Sociali, il Dipartimento regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale e l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA). Peraltro, l'esercizio delle attività quali l'inserimento socio-lavorativo di soggetti appartenenti alle persone svantaggiate, ex lett. a), dell'art. 3, comma 1, o progetti di reinserimento di detenuti, ex lett. d), coinvolgono le competenze del Dipartimento regionale Formazione Istruzione e Lavoro e dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il presente documento pertanto, in applicazione del comma 2 dell'articolo 5 della legge regionale n.14/2013 definisce le procedure per l'iscrizione e le modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali, nonché disciplina - in conformità con l'art. 6, comma 1, lettera f, della medesima legge regionale - l'organizzazione di interventi formativi in materia di agricoltura sociale rivolti agli imprenditori agricoli, coadiuvanti e loro familiari nonché alle imprese sociali e agli altri soggetti che intendono avviare una Fattoria sociale o migliorare il loro ambito di conoscenza.

2. Articolazione dell'elenco

L'elenco, al fine di ricomprendere la molteplicità delle attività e delle competenze che contraddistinguono l'agricoltura sociale, si articola in sezioni, come di seguito indicate.

Sezione a) "Inserimento socio-lavorativo"

Vengono iscritte a questa sezione dell'elenco le Fattorie sociali che attuano politiche attive di inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate[1] e delle fasce deboli[2], nell'ambito dell'esercizio dell'attività agricola.

Pertanto possono presentare istanza di iscrizione i seguenti soggetti di cui all'articolo 2 lettera b punti 1) e 2) della legge regionale n. 14/2013:

1) Soggetti disponibili ad ospitare, attraverso l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura, tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo, tirocini estivi di orientamento di persone svantaggiate e delle fasce deboli della popolazione.

[1] Persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381 "Disciplina delle cooperative sociali".
[2] Fasce deboli: di cui alla legge regionale 3 novembre 2006, n. 23 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale"

2) Soggetti disponibili ad attivare, attraverso l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura, rapporti di collaborazione con i Servizi di integrazione lavorativa (SIL) al fine di dare concretezza alle seguenti progettualità previste dalle DGR n. 1138/2008 e DGR n. 21/2012 e loro ss. mm. e ii:

- progetti di formazione in situazione;

- progetti di alternanza struttura protetta-lavoro;

- progetti di integrazione lavorativa della persona in situazione di svantaggio sociale su delega dei Comuni;

- progetti di integrazione sociale in ambiente lavorativo;

- percorsi integrati di inserimento socio lavorativo dei soggetti con disturbo psichico- Pro.P (DGR n. 21/2012 e ss. mm. e ii).

3) Soggetti aventi alle proprie dipendenze una o più persone disabili ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68.

Sezione b) "Percorsi abilitativi e riabilitativi"

Vengono iscritte a questa sezione dell'elenco le Fattorie sociali che attuano percorsi abilitativi e riabilitativi, di cui sono titolari gli specifici servizi pubblici o privati accreditati, destinati ad attenuare o superare situazioni di bisogno o difficoltà della persona.

Pertanto possono presentare istanza di iscrizione i seguenti soggetti di cui all'articolo 2 lettera b punti 1) e 2) della legge regionale n. 14/2013:

1) Soggetti disponibili ad attivare con Enti pubblici o privati accreditati percorsi abilitativi e riabilitativi attraverso l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura, mediante sottoscrizione di idonee convenzioni tipo.

2) Soggetti accreditati, ai sensi dell'allegato A della DGR n. 84/2007 e ss. mm. e ii, per l'erogazione dei seguenti servizi con l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura (comprese le strutture dell'azienda agricola e/o a servizio della stessa):

Servizi di supporto alla famiglia-minori

- comunità educativa-riabilitativa per preadolescenti/adolescenti;

Persone con disabilità

- centro diurno per persone con disabilità;

- comunità alloggio per persone con disabilità;

Dipendenti da sostanze da abuso

- servizi di pronta accoglienza;

- servizi semiresidenziali;

- servizio residenziale di tipo A;

3) Soggetti disponibili ad attivare progetti di terapie assistite con gli animali (TAA) come definite dalla DGR n. 4130/2006 e ss. mm. e ii, anche in convenzione con Enti pubblici o privati accreditati.

4) Soggetti disponibili ad attivare progetti sperimentali, anche in applicazione del comma 3, articolo 3 della lr n. 14/2013.

Sezione c) "Iniziative educative, assistenziali, formative e per il benessere personale"

Vengono iscritte a questa sezione dell'elenco le Fattorie sociali che, nell'ambito dell'esercizio dell'attività agricola, attuano iniziative educative, assistenziali, formative nonché azioni volte a promuovere forme di

benessere personale e relazionale, destinate a minori mirate alla scoperta del mondo rurale e dei cicli biologici e produttivi agricoli, e ad adulti e anziani, al fine di fornire esperienze di crescita e integrazione sociale.

Pertanto possono presentare istanza di iscrizione i seguenti soggetti di cui all'articolo 2 lettera b punti 1) e 2) della legge regionale n. 14/2013:

1) Soggetti accreditati, ai sensi dell'allegato A della DGR n. 84/2007 e ss. mm. e ii, per l'erogazione dei seguenti servizi con l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura (comprese le strutture dell'azienda agricola e/o a servizio della stessa).

Prima infanzia

- asilo nido;
- micro nido;
- centro infanzia ;

Servizi di supporto alla famiglia-minori

- comunità educativa per minori;
- comunità educativa per minori con pronta accoglienza;
- comunità educativa diurna per minori adolescenti
- comunità educativa mamma bambino;
- comunità familiare

Persone anziane

- comunità alloggio per persone anziane.

2) Soggetti disponibili all'erogazione dei seguenti servizi ricompresi nell'allegato B della DGR n. 84/2007 e ss. mm. e ii, con l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura (comprese le strutture dell'azienda agricola e/o a servizio della stessa).

- Comunità di tipo familiare mamma bambino;
- Comunità di tipo familiare per persone con disabilità
- Comunità di tipo familiare per malati psichiatrici;
- Gruppo appartamento per persone con disabilità;
- Gruppo appartamento per malati psichiatrici;
- Casa albergo/mini alloggi per anziani;
- Servizi ludico-ricreativi/ludoteche;
- Servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia;
- Struttura comunitaria per persone in situazione di marginalità sociale.

3) Soggetti disponibili all'erogazione dell'attività di nido in famiglia sviluppata presso un'azienda agricola (DGR n. 1502 del 20/09/2011 e ss. mm. e ii);

4) Soggetti disponibili ad attivare progetti di attività assistite con gli animali (AAA) ai sensi della DGR n. 4130 del 19/12/2006 e ss. mm. e ii, anche in convenzione con Enti pubblici o privati accreditati.

5) Soggetti disponibili ad attivare progetti sperimentali .

Sezione d) "Reinserimento e reintegrazione sociale di detenuti ed ex detenuti"

Vengono iscritte a questa sezione dell'elenco le Fattorie sociali che, nell'ambito dell'esercizio dell'attività agricola, attuano progetti di reinserimento e reintegrazione sociale di minori ed adulti, in collaborazione con l'autorità giudiziaria, l'amministrazione penitenziaria, il dipartimento di giustizia minorile e l'ente locale.

Pertanto possono presentare istanza di iscrizione i seguenti soggetti di cui all'articolo 2 lettera b punti 1) e 2) della legge regionale n. 14/2013:

1) Soggetti disponibili ad accogliere progetti all'esterno delle strutture penitenziarie (articoli 21, 47 ter, 47 quater e 47 quinquies, 48dell'ordinamento penitenziario legge 354/1975 e articolo 94 del Testo Unico sugli stupefacenti – D.P.R.309/1990), nell'ambito dell'attività agricola esercitata, comprendenti:

- lavoro all'esterno della struttura penitenziaria;
- affidamento in prova all'esterno della struttura penitenziaria;
- semilibertà;
- messa alla prova (Legge n.67 del 28/04/2014).

2) Istituti penitenziari disponibili ad accogliere, nell'ambito dell'attività agricola esercitata, progetti da sviluppare all'interno della struttura penitenziaria (artt. 17, 20 e 20 bis dell'ordinamento penitenziario legge n. 354/1975 e DGR n. 4130/2006), comprendenti:

- risocializzazione dei detenuti presso le strutture penitenziarie.

3) Istituti penitenziari in cui tra le proposte trattamentali siano inserite attività agricole .

3. Priorità e benefici dell'iscrizione all'elenco

L'iscrizione all'elenco costituisce priorità per :

- il riconoscimento delle provvidenze comunitarie, nazionali e regionali per le fattorie sociali;
- l'affidamento dei servizi alle fattorie sociali da parte di enti pubblici e privati, fatti salvi i requisiti previsti dalle specifiche leggi di settore.

L'iscrizione all'elenco costituisce vincolo per :

- l'utilizzo del logo, da collocare all'esterno del luogo ove viene svolta l'attività di agricoltura sociale e da utilizzare nella pubblicistica, recante la dicitura "Fattoria sociale del Veneto" con la denominazione dell'attività svolta;
- la concessione di beni del patrimonio regionale ivi compresi quelli di cui all'articolo 12 delle legge regionale 28 dicembre 2012, n. 48 "Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile";
- la riserva ai soggetti esercenti la vendita diretta di prodotti agricoli provenienti da agricoltura sociale, di almeno il 5 per cento del totale dei posteggi nel caso di apertura di nuovi mercati al dettaglio in aree pubbliche o di sopravvenuta disponibilità di posteggi nei mercati già attivi ai sensi dalla legge regionale 6 aprile 2001, n. 10 "Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche" e successive modificazioni;
- la possibilità di partecipare alle misure adottate da parte della regione per promuovere l'utilizzo di prodotti agricoli ed agroalimentari provenienti dall'agricoltura sociale di cui alla lettera b, art. 6, della l.r. 14/2013;
- il riconoscimento del titolo preferenziale per l'aggiudicazione negli appalti pubblici di servizi o di forniture di prodotti alimentari e agroalimentari destinati alla ristorazione collettiva, a parità di qualità del prodotto, all'utilizzo di prodotti agricoli ed agroalimentari provenienti dall'agricoltura sociale.

4. Requisiti soggettivi ed oggettivi per l'iscrizione all'elenco

4.1 Requisiti soggettivi

L'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge regionale in argomento prevede che possano essere annoverate quali fattorie sociali:

1) le imprese agricole, come definite dall'articolo 2135 del codice civile, che svolgono le attività dell'agricoltura sociale;

2) I soggetti che svolgono le attività di cui all'articolo 2135, comma 2 del codice civile che siano:

2a) imprese sociali, come definite dall'articolo 1 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155 "Disciplina dell'impresa sociale, a norma della legge 13 giugno 2005, n. 118";

2b) soggetti di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

Sempre il medesimo comma 1, alla lettera a), nel definire l'agricoltura sociale, richiede alle imprese agricole, alle imprese sociali e agli altri soggetti l'impegno ad adottare criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale.

Da ultimo l'art. 6, comma 1, lettere f) e g) introducono la necessità, in capo alle imprese ed agli operatori dell'agricoltura sociale, della frequenza di appositi percorsi formativi per l'avvio dell'attività o per migliorare il proprio ambito di conoscenza.

Stante la normativa sopra richiamata e la particolarità delle attività, i requisiti soggettivi necessari per l'iscrizione all'elenco risultano:

- presenza di un'impresa agricola, sociale od altro soggetto indicato nella l.r. 14/2013, regolarmente costituito ed operante secondo i criteri di legge;
- impegno da parte della medesima impresa agricola, sociale od altro soggetto, di adottare criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale, mediante la predisposizione, sottoscrizione ed il rispetto di un'apposita carta dei servizi;
- frequenza da parte del titolare della ditta individuale, del partecipe familiare, del socio della società di persone e delle società cooperative, oppure del referente delle attività di agricoltura sociale degli appositi percorsi formativi obbligatori.

4.2 Requisiti oggettivi

Il requisito oggettivo indispensabile per l'iscrizione a tutte le sezioni dell'elenco regionale risulta la presenza dell'azienda agricola o comunque lo svolgimento delle attività di coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali da parte del soggetto richiedente, integrandole e/o coniugandole con le attività sociali di cui all'articolo 3, comma 1, della l.r. n. 14/2013.

Al fine di garantire che l'attività agricola non risulti marginale o addirittura irrilevante, è necessario che le attività di cui all'articolo 2135 del c.c., comma 2, comportino perlomeno un impegno minimo di 900 ore/anno, calcolate applicando i parametri ore/ettaro, ore/capo nonché i coefficienti di correzione dei tempi unitari convenzionali standard definiti dalla deliberazione della Giunta Regionale n. 2293 del 10 dicembre 2013, fermo restando che la superficie minima dei terreni agricoli in conduzione da parte della fattoria sociale risulti di almeno 10.000 metri quadrati.

Inoltre al fine di garantire il risarcimento ad eventuali danni involontariamente cagionati verso terzi, in conseguenza di fatti accidentali, o i danni patrimoniali e non patrimoniali riconosciuti dalla legge, purché

derivanti da responsabilità extracontrattuale ed imputabili a colpa, compreso il danno biologico, è necessario che la fattoria sociale stipuli un contratto di assicurazione di responsabilità civile verso terzi.

Ogni altro requisito di carattere oggettivo, indispensabile per l'iscrizione della Fattoria sociale ad una sezione dell'elenco regionale risulta, invece, correlato alla particolare attività che il richiedente intende esercitare.

Tali requisiti di carattere oggettivo vengono definiti dalla normativa nazionale e regionale di settore, nonché dalle correlate disposizioni amministrative regionali, analiticamente richiamate ed individuate nell'allegato B.

Il piano aziendale riportato nell'allegato D ed i rimanenti allegati, consentono di verificare la sussistenza dei requisiti di carattere soggettivo ed oggettivo necessari per l'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali.

Ad ogni buon conto, si precisa che possono richiedere l'iscrizione all'elenco le imprese agricole, le imprese sociali e gli altri soggetti, che intendono esercitare le attività previste dal comma 2 dell'articolo 2135 del codice civile e le attività di agricoltura sociale previste dal comma 1, art. 3, lettere a), b), c) e d) della legge regionale n. 14/2013 nel territorio della Regione del Veneto.

Peraltro, tenuto conto che negli ambiti periurbani ed in tutte le restanti aree della Regione del Veneto contraddistinte da una urbanizzazione diffusa, la prossimità tra zone residenziali e le aziende agricole promuove importanti esternalità e sinergie di carattere naturalistico, ricreativo, inclusivo e sociale, si reputa opportuno - al fine di promuovere e garantire tale valore aggiunto – consentire l'esercizio delle attività dell'agricoltura sociale disciplinate dalla l.r. n. 14/2013, anche in deroga agli eventuali requisiti di localizzazione in contesti urbani già consolidati, od in ambiente urbano-sociale e dizioni similari, a suo tempo inseriti nella DGR n. 84/2007.

5. Procedimento amministrativo per l'iscrizione all'elenco

L'iscrizione ad una sezione dell'elenco avviene a seguito di richiesta di parte (allegato C), verificata la sussistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi necessari all'esercizio delle attività di agricoltura sociale richiesti (allegato B).

Il procedimento amministrativo ha inizio dalla data di presentazione dell'istanza; il termine ordinario per la conclusione del procedimento è di 90 giorni.

Il procedimento amministrativo per l'iscrizione all'elenco si articola nelle seguenti fasi:

Richieste di iscrizione	Fasi
Sezioni a) punti 1, 2, 3 Sezione b) punti 1, 2 Sezione c) punti 1, 3 Sezione d) punti 1, 2, 3	- Presentazione dell'istanza (paragrafo 5.1) - Avvio del procedimento (paragrafo 5.2) - Verifica della documentazione essenziale e istruttoria (paragrafo 5.3) *Eventuali richieste di integrazioni* *Acquisizione di eventuali pareri, intese nullaosta o assensi alle Sezioni regionali ed amministrazioni pubbliche interessate* - Approvazione dei lavori (paragrafo 5.7) *tramite Decreto direttore regionale* - Comunicazione rilascio o diniego della richiesta di iscrizione all'elenco regionale (Paragrafo 5.8)

	Nei casi in cui gli eventuali pareri, intese, nulla osta o assensi dalle Sezioni regionali ed amministrazioni pubbliche interessate non pervengano alla Sezione Agroambiente entro il termine dei 30 giorni il responsabile del procedimento, istruita la pratica, provvede ad indire la conferenza di servizi. *Le fasi procedurali sono quindi quelle sotto indicate a partire dall'* Indizione conferenza di servizi.
Sezione b) punti 3, 4 Sezione c) punti 2, 4, 5	- Presentazione dell'istanza (paragrafo 5.1) - Avvio del procedimento (paragrafo 5.2) - Verifica della documentazione essenziale, istruttoria (paragrafo 5.3) - Indizione conferenza di servizi (paragrafo 5.4) - Convocazione della conferenza di servizi (paragrafo 5.5) - Approvazione dei lavori (paragrafo 5.7) *tramite Delibera di Giunta* - Comunicazione rilascio o diniego della richiesta di iscrizione all'elenco regionale (paragrafo 5.8)

5.1. Presentazione delle istanze

La domanda di iscrizione deve essere presentata alla Giunta Regionale - Sezione Agroambiente, tramite posta elettronica certificata, completa della documentazione essenziale, di cui all'allegato B, necessaria per la verifica dei requisiti.

La domanda può essere presentata direttamente dagli interessati o per il tramite dei centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) aventi i requisiti di cui alla DGR n. 956/2010.

La presentazione della domanda per il tramite dei CAA ai sensi delle disposizioni contenute nell'art. 5 della lr. 7 agosto 2009, n. 16 comporta una riduzione dei tempi istruttori che non potranno essere superiori a 60 giorni dalla data di presentazione dell'istanza da parte dei CAA fatto salvo l'applicazione dei termini ordinari nel caso di incompletezza della domanda o mancata espressione dei pareri, svolgimento della Conferenza di Servizi.

La domanda di iscrizione deve essere completa di tutta la documentazione necessaria per l'iscrizione alle sezioni indicata nell'allegato B.

Con specifico decreto del direttore della Sezione Agroambiente verranno definite le procedure operative e la documentazione che deve obbligatoriamente accompagnare l'istanza rivolta alla pubblica amministrazione per il tramite dei CAA, nonché le modalità con cui il CAA attesta il riscontro della completezza documentale (check list di controllo e certificazione).

5.2. Avvio del procedimento

La procedente Sezione Agroambiente provvede a verificare la ricevibilità dell'istanza[3] e a dare comunicazione al richiedente dell'avvio del procedimento, ai sensi della legge n. 241/1990, in alternativa, della comunicazione di irricevibilità.

[3] Presenza della sottoscrizione valida ai sensi della vigenti normative; presenza del codice fiscale del soggetto richiedente e delle modalità di presentazione.

Contestualmente alla comunicazione la Sezione invia ad AVEPA[4] l'istanza.

Solo successivamente viene eseguita l'istruttoria tecnico-amministrativa delle istanze presentate e considerate ricevibili.

5.3. Verifica documentazione essenziale e istruttoria

Il Responsabile del procedimento, così come individuato nella comunicazione di avvio del procedimento, verificata la completezza e conformità della documentazione essenziale allegata all'istanza di iscrizione è tenuto a verbalizzare i risultati e a comunicare alla ditta istante, nel caso di esito negativo, le motivazioni riportate nel verbale istruttorio, invitando la ditta alla presentazione della documentazione mancante, ai sensi dell'articolo 10 bis della legge 241/1990, nel termine perentorio di 10 giorni dalla data di ricezione della richiesta.

Per le istanze presentate per il tramite dei CAA, ove venga riscontrata l'insufficienza ovvero l'incompletezza della documentazione allegata all'istanza del richiedente, trovano applicazione i termini ordinari di conclusione del procedimento.

La mancata trasmissione, entro il termine di 10 giorni della documentazione, ovvero la mancanza del possesso dei requisiti soggettivi ed oggettivi del precedente comma, comporta la reiezione dell'istanza, mediante provvedimento espresso.

Nel caso di esito positivo della verifica della documentazione essenziale, il personale incaricato dell'istruttoria ovvero il Responsabile del procedimento è, altresì tenuto a verbalizzare i risultati istruttori.

Il Responsabile del procedimento è tenuto a richiedere pareri, intese, nulla osta o assensi comunque denominati alle altre Sezioni regionali ed amministrazioni pubbliche, interessate a vario titolo dall'istanza, che sono tenute ad esprimersi entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta; parimenti AVEPA è tenuta, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento dell'istanza, ad inviare gli esiti istruttori alla Sezione Agroambiente. Il termine di 30 giorni è ridotto a 15 giorni nel caso di istanze presentate per il tramite dei CAA.

Qualora i pareri non pervengano nel termine di 30 giorni dalla richiesta il responsabile del procedimento, istruita la pratica provvede ad indire la conferenza di servizi, con le modalità previste nei paragrafi 5.4, e 5.5.

5.4. Indizione della conferenza di servizi

Per le richieste di iscrizione alla sezione b) punti 3, 4 e sezione c) punti 2 4, 5, nonché in tutti i casi in cui non sia pervenuto ai sensi dell'art. 14 comma 2 della legge 241/1990 parere, intesa, nulla osta o assenso comunque denominato, il Responsabile del procedimento provvede ad indire la conferenza di servizi, ai sensi del comma 1, articolo 14 della legge n. 241/90.

L'atto di indizione della conferenza di servizi precisa:

- l'Amministrazione proponente la conferenza di servizi;
- la tipologia di attività di agricoltura sociale nonché la sezione oggetto di richiesta di iscrizione;
- l'elenco degli eventuali endoprocedimenti necessari per concludere il procedimento amministrativo;
- l'elenco delle Strutture regionali e degli Enti aventi competenze endoprocedimentali;
- il rappresentante regionale nominato a presiedere la conferenza di servizi.

[4] il procedimento amministrativo di cui trattasi prevede che all'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura venga affidata, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge regionale 9 novembre 2001, n.31, nonché dall'articolo 6 della legge regionale 25 febbraio 2005, n. 9, l'istruttoria di parte degli accertamenti da effettuare sulle domande di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali.

Il primo incontro della conferenza, ai sensi dell'articolo *14 ter* della legge n. 241/90 è convocato entro quindici giorni dalla data di indizione.

5.5. Convocazione della conferenza di servizi

La data di convocazione del primo incontro della conferenza di servizi viene comunicata, nelle forme previste al comma 2, articolo 14 ter della legge n. 241/90 e successive modifiche e integrazioni, alle Amministrazioni e Enti pubblici interessati e dettagliate nell'atto di indizione dal direttore della Sezione Agroambiente. Alla conferenza di servizi sono invitate le Amministrazioni e gli Enti pubblici che hanno potestà nel rilascio di permessi, nulla-osta o autorizzazioni inerenti la verifica dei requisiti soggettivi ed oggettivi necessari all'esercizio delle attività di agricoltura sociale.

Rientrano di diritto tra le Amministrazioni partecipanti alla conferenza di servizi il Comune, le Aziende ULSS e AVEPA competenti per territorio, il Dipartimento regionale Servizi Sociosanitari e Sociali, il Dipartimento regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, il Dipartimento regionale Formazione Istruzione e Lavoro; nel caso di istruttorie concernenti ambiti attinenti alle materie della Sanità la Sezione Prevenzione e sanità pubblica e la Sezione Veterinaria e sicurezza alimentare.

Alla conferenza di servizi sono convocati i soggetti proponenti la richiesta di iscrizione, eventualmente assistiti dalle rispettive organizzazioni professionali, che partecipano senza diritto di voto.

Possono altresì partecipare alla conferenza, senza diritto di voto, i membri del gruppo di lavoro composto da tecnici ed esperti in materia di agricoltura sociale o solidale costituito con dgr. n. 1234 del 25 giugno 2012, lettere d), e), f), e g).

Con la convocazione della conferenza di servizi sono precisati:

- luogo, giorno e ora dell'incontro;
- eventuali carenze informative e documentali emerse in fase istruttoria;
- gli estremi dell'atto di indizione.

Alla convocazione della conferenza di servizi possono essere allegati eventuali elaborati progettuali ovvero l'atto di indizione.

Al fine di rendere ancora più veloci i termini di svolgimento dei lavori della conferenza, sarà possibile utilizzare le modalità telematiche e asincrone.

Il primo incontro della conferenza di servizi ha l'obiettivo di presentare il dettaglio tecnico dell'istanza di iscrizione a tutti i soggetti interessati. In sede di primo incontro della conferenza di servizi possono essere richiesti ai proponenti dell'istanza di iscrizione tutti i chiarimenti necessari o ulteriore documentazione. Qualora durante il primo incontro non si riscontrino particolari problemi ovvero pareri ostativi, espressi ai sensi dell'articolo 14 quater della legge n. 241/90 e ss. mm. e ii, il Presidente può mettere all'approvazione l'iscrizione all'elenco del richiedente.

Successivamente al primo incontro, la conferenza di servizi determina la data e il luogo del secondo incontro. Ove necessario, la conferenza potrà svolgersi direttamente in azienda, ovvero avvalersi di un sopralluogo effettuato presso la sede aziendale, da parte di alcuni dei membri della conferenza o da parte di loro delegati.

Nell'arco di tempo tra il primo e il secondo incontro della conferenza di servizi, i proponenti dell'istanza di iscrizione sono tenuti a presentare, nei termini e con le modalità deliberate nel corso del primo incontro, i chiarimenti o l'ulteriore documentazione per l'espressione del parere, nulla-osta o autorizzazione di competenza. Se questi ultimi non sono forniti entro i successivi trenta giorni, o al più tardi in sede di conferenza di servizi, si procede alla conclusione del procedimento.

I lavori di ciascun incontro della conferenza di servizi si concludono con la stesura di un verbale.

5.6. Funzionamento della conferenza di servizi

La conferenza di servizi, indetta dal Responsabile del procedimento, viene presieduta, di norma, dal direttore della Sezione Agroambiente ovvero dal direttore della Sezione non Autosufficienza o dal direttore della Sezione Lavoro.

Il direttore della Sezione ha facoltà di delega e propone la nomina di un segretario della conferenza di servizi.

Ai sensi del comma 1, dell'articolo 14 *ter* della legge n. 241/90, la conferenza di servizi decide al suo interno le modalità di svolgimento dei lavori. In particolare, prima di iniziare l'esame istruttorio, la conferenza di servizi, nella sua collegialità, determina, su proposta della presidenza, i criteri generali di prevalenza delle posizioni rappresentate, in base alle quali adotta le determinazioni, motivate, di conclusione del procedimento ai sensi dell'art. 14 *ter*, comma 6 bis della legge n. 241/90.

Ciascuna Amministrazione e Ente pubblico convocato partecipa alla conferenza di servizi attraverso un unico rappresentante, adeguatamente legittimato ad esprimere in modo vincolante la volontà dell'Amministrazione.

Le Strutture regionali coinvolte nel procedimento amministrativo partecipano alla conferenza di servizi senza diritto di voto, che comunque rimane in capo al presidente della conferenza di servizi, il quale sintetizza e compendia le posizioni, i suggerimenti e le prescrizioni proposte in forma scritta, o verbalmente nel corso della conferenza, da parte dei colleghi delle altre Sezioni della Giunta Regionale.

5.7. Conclusione dei lavori

Il procedimento amministrativo avviato con la presentazione dell'istanza di iscrizione da parte del soggetto interessato, ovvero per il tramite dei CAA, si conclude, nel caso di esito positivo ovvero negativo, con l'adozione di un provvedimento espresso.

Per richieste di iscrizione alla Sezione a) punti 1, 2, 3, Sezione b) punti 1, 2, Sezione c) punti 1, 3, e Sezione d) punti 1, 2, 3 il provvedimento espresso di iscrizione è ad opera del direttore della Sezione Agroambiente tramite decreto.

Per richieste di iscrizione alla Sezione b) punti 3, 4 e Sezione c) punti 2, 4, 5 il provvedimento espresso di iscrizione avviene con una deliberazione della Giunta Regionale proposta d'intesa dagli Assessori all'Agricoltura, al Sociale, alla Formazione ed al Lavoro.

5.8. Comunicazione di rilascio o diniego della richiesta di iscrizione all'elenco regionale

Il Responsabile del procedimento provvede a comunicare al soggetto proponente, a mezzo posta certificata l'avviso relativo:

- all'iscrizione alla sezione dell'elenco regionale, con le eventuali prescrizioni ed i relativi tempi di adeguamento;
- all'eventuale diniego all'iscrizione, con le motivazioni deliberate in sede di conferenza di servizi, o descritte in risposta alle richieste dei pareri, nulla osta e assensi di cui al paragrafo 5.3.

6. Procedimenti amministrativi successivi all'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali

6.1. Estensione dell'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali

Le fattorie sociali iscritte all'elenco che richiedono un'estensione dell'iscrizione a nuove sezioni/sottosezioni dovranno fare richiesta alla Giunta regionale - Sezione Agroambiente, previa apposita istanza inviata tramite posta elettronica certificata, anche per il tramite dei CAA. Sarà cura della Sezione

Agroambiente, istruita la richiesta, concludere il procedimento, con atto espresso, con le modalità di cui al paragrafo 5.

6.2. Subentro nell'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali

Un nuovo soggetto può subentrare ad un soggetto precedentemente iscritto, fermo restando la persistenza dei requisiti oggettivi, purché dimostri di possedere tutti i necessari requisiti soggettivi. Dovrà, al riguardo, essere presentata apposita richiesta alla Giunta regionale - Sezione Agroambiente tramite posta elettronica certificata.

Sarà cura della medesima Sezione, istruita la richiesta, concludere il procedimento, con atto espresso, con le modalità di cui al paragrafo 5.

7. Mantenimento dell'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali

Al fine di mantenere l'iscrizione, il titolare della Fattoria sociale dovrà con periodicità annuale, entro il 31 gennaio, comunicare mediante posta elettronica certificata:

- la permanenza in capo alla Fattoria sociale dei requisiti necessari per l'iscrizione all'elenco;
- l'avvenuta effettuazione dell'aggiornamento formativo biennale necessario ad ottemperare agli obblighi di cui al successivo paragrafo 11;
- tutte le informazioni sulle attività svolte nel corso dell'anno solare precedente, come definite nell'apposito prospetto predisposto dagli uffici regionali.

8. Cessazione delle attività di agricoltura sociale

Alla cessazione delle attività, la Fattoria sociale dovrà darne tempestivamente formale comunicazione, tramite posta elettronica certificata, alla Giunta regionale - Sezione Agroambiente, che provvederà all'aggiornamento dell'elenco regionale.

E' in ogni caso fatta salva la facoltà dell'Amministrazione di verificare periodicamente l'espletamento delle attività da parte delle fattorie sociali iscritte all'elenco, mediante richieste documentali.

9. Cancellazione dall'elenco regionale delle fattorie sociali

La cancellazione dall'elenco regionale delle fattorie sociali o da una delle sezioni viene effettuata d'ufficio nel caso in cui si verifichi una delle condizioni sotto indicate:

a) venga meno uno dei requisiti necessari per l'iscrizione, allorché, dopo opportuna richiesta, la carenza non sia stata regolarizzata;

b) non sia stato rispettato l'obbligo di aggiornamento formativo biennale, di cui al successivo paragrafo 11;

c) non siano state trasmesse alla Giunta Regionale le informazioni di cui al paragrafo 7, neppure a seguito di una richiesta di sollecito;

d) non vengano svolte, per due anni consecutivi, le attività di agricoltura sociale comunicate con la richiesta di iscrizione;

e) aver riportato condanne penali e essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione (tale requisito deve essere in possesso dell'ente nonché dell'imprenditore agricolo per una ditta individuale, dal rappresentante legale o Presidente per le società di persone, di capitale o per le cooperative e altre forme associate);

f) in presenza di gravi inadempienze segnalate all'Amministrazione Regionale o dalla medesima accertate, sulle quali, eventualmente, può essere chiamata ad esprimersi la conferenza di servizi di cui al paragrafo 4, anche a mezzo di procedura scritta.

10. Carta dei servizi e codice etico

Il comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale n.14/2013 prevede che le attività dell'agricoltura sociale vengano svolte secondo criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale. A tal fine si ritiene che la "carta dei servizi" sia lo strumento con il quale la Fattoria sociale comunica a tutti gli interessati i principi e gli impegni programmatici che caratterizzano le attività di agricoltura sociale, al fine di divulgare e migliorare i servizi e la soddisfazione degli utenti.

La carta dei servizi è dunque il documento con il quale ogni erogatore di servizi assume una serie di impegni nei confronti della propria utenza: nella carta la fattoria dichiara quali servizi intende erogare, con quali modalità e quali standard di qualità intende garantire, anche in relazione ai criteri di sostenibilità ambientale e conduzione etica delle attività.

Nella carta dei servizi, in particolare, dovrà essere presente una sezione inerente il codice etico della Fattoria sociale, con specificati perlomeno:

- i principi etici generali che raccolgono la missione imprenditoriale ed il modo più corretto di realizzarla;
- le norme etiche per le relazioni dell'impresa con i vari stakeholder (consumatori, fornitori, dipendenti, etc.);
- gli standard etici di comportamento: principio di legittimità morale; equità ed eguaglianza; tutela della persona; diligenza; trasparenza; onestà; riservatezza; imparzialità; tutela ambientale; protezione della salute.

Per richieste di iscrizione a sezioni che prevedano attività che, nella fase di autorizzazione all'esercizio e accreditamento, già obbligano l'erogatore a dotarsi di carta dei servizi, si ritiene sufficiente l'adeguamento di quanto previsto dalle specifiche norme a quanto su indicato.

11. Formazione

L'art. 6, comma 1, lettera f), della legge regionale n.14/2013 prevede che la Regione promuova l'organizzazione di percorsi formativi in materia di agricoltura sociale rivolti agli imprenditori agricoli, coadiuvanti e loro familiari che intendono avviare una Fattoria sociale o migliorare il loro ambito di conoscenza.

La successiva lettera g) prevede inoltre l'organizzazione di interventi di carattere informativo sulle materie, attività e servizi dell'agricoltura sociale rivolti a dipendenti ed amministratori degli enti locali, delle aziende unità locali socio-sanitarie (AULSS), nonché a tutti i soggetti, diversi da quelli di cui alla lettera f), operanti nell'ambito dell'agricoltura sociale.

La legge regionale, pertanto, attribuisce alla formazione ed alla informazione degli operatori delle imprese agricole e delle imprese sociali di cui ai punto 1) e 2), lett. b), comma 1, dell'art. 2, rilevanza fondamentale per un esercizio corretto e solidale delle distinte attività dell'agricoltura sociale.

In relazione a tale presupposto normativo, l'iscrizione all'elenco regionale da parte dei soggetti interessati risulta subordinata allo sviluppo di alcune competenze professionali attraverso appositi strumenti formativi. A tal proposito, nella prima fase di avvio delle procedure amministrative finalizzate all'iscrizione all'elenco regionale, si ritiene opportuna la frequenza di un percorso formativo di base che, fermi restando gli obiettivi formativi, potrà essere realizzato anche attraverso l'adozione di soluzioni metodologiche innovative (ad esempio learning week, assistenza/consulenza, ecc.). La durata minima complessiva è fissata in 100 ore e dovrà prevedere i contenuti essenziali sotto specificati.

ALLEGATO A Dgr n.	pag. 13/15	

Corso base

N° MODULO	TITOLO	CONTENUTI	N° ORE
1	L'agricoltura sociale: un percorso di sviluppo rurale	*Peculiarità educativa e terapeutico-riabilitative dell'agricoltura* *Storia e diffusione dell'agricoltura sociale* *L'Agricoltura Sociale tra responsabilità ed economia solidale* *L'Agricoltura Sociale nelle politiche pubbliche* *Legge Regionale n° 14 del 28 giugno 2013* *Esperienze di fattorie sociali nel Veneto*	8
2	Multifunzionalità dell'azienda agricola e sostenibilità ambientale	*Il ruolo e le competenze dell'operatore agricolo nella fattoria sociale* *La multifunzionalità di una fattoria sociale* *La salvaguardia della biodiversità e del territorio*	10
3	L'organizzazione dell'impresa agricola sociale	*La forma giuridica e la fiscalità* *I sistemi socio-assistenziali e socio-sanitari dei contesti territoriali* *Le attività dirette alla fornitura di servizi sociali* *Il sistema integrato sociale* *Gli strumenti di comunicazione* *Elementi di sicurezza in fattoria sociale*	16
4	Psicopedagogia	*Il ruolo e le competenze dell'operatore nella Fattoria sociale* *L'osservazione e l'interpretazione* *Il ruolo del contesto* *L'interazione e la relazione empatica* *Strategie operative* *Protocolli di osservazione e valutazione* *Il valore dell'equipe pluriprofessionale*	16
5	Gli approcci d'intervento per tipologia di utenti	*Tutela dei minori* *Età evolutiva* *Area disabilità* *Anziani* *Salute mentale* *Detenuti* *Inserimento socio lavorativo* *Percorsi abilitativi e riabilitativi*	24
6	Esperienze di fattorie sociali	*Confronto con esperienze di agricoltura sociale di particolare valenza etica ed ambientale*	8
7	Laboratori dimostrativi	*La coltivazione degli ortaggi* *L'allevamento* *La trasformazione dei prodotti agricoli*	16
8	Feed-back degli obiettivi	*Analisi delle esperienze e verifica degli apprendimenti*	2
		TOT	100

A conclusione del percorso formativo base, ovvero a conclusione dei singoli moduli che lo costituiscono, verrà effettuata una verifica degli apprendimenti da parte di una commissione, nominata con Decreto del competente Direttore Regionale, costituita da 3 esperti, dei quali almeno uno risulti rappresentante regionale.

La Regione del Veneto intende valorizzare le competenze comunque acquisite dalle persone. Per questo, in coerenza con le strategie comunitarie[5] e con i documenti di programmazione nazionale, riconosce agli aspiranti corsisti la possibilità di richiedere la valutazione di titoli acquisiti o esperienze professionali maturate in contesti coerenti con quelli del percorso formativo. La definizione della procedura di riconoscimento e quantificazione di credito formativo, i soggetti responsabili e le modalità di formalizzazione saranno oggetto di apposito provvedimento, a seguito di una prima fase di sperimentazione.

I soggetti formatori sono gli organismi iscritti nell'elenco regionale degli organismi di formazione accreditati per l'ambito della formazione continua ai sensi della legge regionale 9 agosto 2002, n. 19.

Fatta salva la necessità di garantire lo sviluppo delle competenze oggetto del percorso base, al fine dell'iscrizione alle specifiche sezioni in cui si articola l'elenco, il titolare della fattoria sociale, il partecipe familiare, il socio della società di persone e delle società cooperative, oppure il referente delle attività di agricoltura sociale, dovrà assicurare - entro il termine di tre mesi dalla data di iscrizione all'elenco regionale – la maturazione di specifiche esperienze relative alla sezione prescelta, mediante strumenti di apprendimento attivo, orientati a sviluppare la consapevolezza degli utenti e l'interazione con il contesto di realizzazione dell'esperienza (ad esempio il partenariato, attività di affiancamento o altri strumenti non frontali), per una durata minima di 40 ore.

Il mantenimento dell'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali prevede la frequenza di 16 ore di aggiornamento formativo ogni biennio sulle tematiche e le discipline oggetto del corso base.

I corsi di aggiornamento possono essere realizzati anche ricorrendo a modalità e-learning. Le attività devono essere seguite da un tutor che ne attesti la validità, in conformità ed in analogia con quanto previsto dall'accordo sancito nella conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome del 21 dicembre 2011 per l'e-learning.

I corsi di formazione e di aggiornamento vengono riconosciuti dalla Regione ai sensi e in applicazione della legge regionale 30 gennaio 1990, n. 10 "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro".

Le imprese agricole, sociali e gli altri soggetti, che alla data di entrata in vigore del presente provvedimento risultano già esercitare, sulla base di evidenze documentali, le attività dell'agricoltura sociale possono garantire la frequenza al percorso formativo di base entro il termine ultimo di 360 giorni dalla data di presentazione dell'istanza di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali. Le stesse imprese sono esonerate dall'acquisizione di esperienze specifiche (40 ore), relativamente alle attività della sezione concernenti l'esperienza pregressa, debitamente comprovata.

Richiamato il carattere sperimentale dell'adozione delle soluzioni formative sopra descritte, è prevista una fase di feedback entro il 30 giugno 2016, in ordine alla valutazione dell'efficacia degli strumenti sopra descritti in funzione degli obiettivi definiti dal Legislatore regionale. L'eventuale adozione di modifiche ed integrazioni sarà oggetto di provvedimento del Direttore della Sezione Agroambiente del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, acquisito il parere favorevole del Direttore del Dipartimento Formazione, Istruzione e Lavoro, e del Direttore dei Servizi Sociosanitari e Sociali.

11.1 Casi particolari

Nell'ipotesi in cui il soggetto in possesso del requisito formativo non sia più presente in azienda (subentro di giovane imprenditore nella titolarità dell'impresa, cessazione del rapporto di lavoro, ecc), al fine di garantire la continuità dell'attività, la fattoria sociale rimane iscritta all'Elenco, a condizione che l'imprenditore, il partecipe familiare, il socio della società di persone, oppure il nuovo referente delle attività di agricoltura sociale, si assuma l'impegno a frequentare il corso base di formazione entro il termine massimo di un anno.

[5] Si richiama, ad esempio, il "Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente" con l'obiettivo, fra l'altro, di strutturare sistemi di formazione basati sulle esigenze dell'utenza.

12. Cause di forza maggiore

Sono riconosciute cause di forza maggiore:

- il decesso del titolare della ditta individuale, del partecipe familiare, del socio della società di persone oppure del referente delle attività di agricoltura sociale per tutti gli altri soggetti;
- l'incapacità professionale di lunga durata del titolare della ditta individuale, del partecipe familiare, del socio della società di persone oppure del referente delle attività di agricoltura sociale per tutti gli altri soggetti;
- l'espropriazione di una parte rilevante dell'azienda non prevedibile al momento della presentazione dell'istanza;
- la calamità naturale grave che colpisce in misura rilevante la fattoria sociale o la superficie agricola dell'azienda;

La documentazione relativa ai casi di forza maggiore deve essere trasmessa al responsabile del procedimento, di norma, entro dieci giorni lavorativi a decorrere dal momento in cui l'interessato è in grado di provvedervi.

13. Adeguamento alla normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore

Eventuali disposizioni comunitarie, nazionali o regionali concernenti i requisiti per l'iscrizione all'elenco, entrate in vigore successivamente alla data di approvazione del presente allegato, dovranno in ogni caso essere tenute in debita considerazione nella procedura autorizzativa.

14. Disposizioni transitorie per i soggetti che alla data di pubblicazione della presente DGR risultano operanti nell'agricoltura sociale

Le imprese agricole, sociali e gli altri soggetti, che alla data di entrata in vigore del presente provvedimento risultano già esercitare – in forma documentata – le attività dell'agricoltura sociale, possono presentare richiesta di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali entro il termine ultimo di 180 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento medesimo sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

Dalla data di entrata in vigore del presente provvedimento e sino alla conclusione del procedimento amministrativo per l'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali, di cui al precedente paragrafo 5, alle imprese agricole, sociali e gli altri soggetti di cui al comma precedente – non è a priori pregiudicato il possibile riconoscimento delle provvidenze comunitarie, nazionali e regionali per le fattorie sociali nonché l'eventuale affidamento e convenzionamento dei servizi da parte di enti pubblici e privati. Alle medesime imprese non è, parimenti, preclusa la partecipazione preferenziale ai percorsi formativi regionali in materia di agricoltura sociale nonché a tutti i rimanenti interventi di carattere informativo sulle materie, attività e servizi dell'agricoltura sociale promossi dall'Amministrazione regionale.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 2334 del 09 dicembre 2014

REQUISITI E DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER L'ISCRIZIONE A TUTTE LE SEZIONI DELL'ELENCO REGIONALE DELLE FATTORIE SOCIALI

Il possesso dei requisiti sotto indicati deve risultare da dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, redatta ai sensi del art. 47 DPR 28 dicembre 2000, n. 445:

- Iscrizione all'Anagrafe delle ditte del Settore Primario, mediante costituzione e aggiornamento del Fascicolo aziendale
- Iscrizione al Registro delle imprese della CCIAA, ovvero al Repertorio Economico Amministrativo (REA) limitatamente ad associazioni, fondazioni, enti non societari ed altri soggetti non annoverabili quali imprese
- Regolarità della Posizione INPS, tranne che per i soggetti rientranti in categorie esentate
- Possesso di Posizione IVA, tranne per i soggetti esonerati
- Rispetto degli obblighi giuridici nonché assolvimento degli adempimenti minimi previsti dal D.Lgs n. 81/2008 in materia di prevenzione e sicurezza e successive modifiche e integrazioni
- Non aver riportato condanne penali e non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione (tale requisito deve essere in possesso dell'ente nonché dell'imprenditore agricolo per una ditta individuale, dal rappresentante legale o Presidente per le società di persone, di capitale o per le cooperative e altre forme associate)
- Rispetto delle norme relative alla "Lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile", di cui al Decreto Legislativo n. 39 del 6 aprile 2014, e , ai sensi del DPR 14 novembre 2003, n. 313, impegno a richiedere il rilascio del certificato penale del casellario giudiziario, per le persone da destinare nello svolgimento delle attività sociali con minori
- Possesso delle necessarie competenze professionali acquisite attraverso appositi strumenti formativi nonché maturazione di specifiche esperienze relative alle sezioni prescelte
- Presenza, ovvero per i casi in cui non sia stata ancora attivata l'attività, impegno a stipulare[1], un contratto di assicurazione di responsabilità civile verso terzi per eventuali danni agli utenti o alle persone in relazione al servizio erogato:
    - l'assicurazione della responsabilità civile verso terzi deve tenere indenne l'assicurato di quanto egli debba pagare quale civilmente responsabile sia per fatto proprio sia per fatto di persone delle quali debba rispondere, per danni involontariamente cagionati a terzi, in conseguenza di fatti accidentali (massimale minimo pari a 1.000.000,00 euro);
    - l'assicurazione deve riguardare i danni patrimoniali e non patrimoniali riconosciuti dalla legge, purché derivanti da responsabilità extracontrattuale ed imputabili a colpa, e quindi non deliberatamente cagionati e conseguenti a fatto accidentale (con esclusione eventuale però dei danni necessari o di esercizio, quali ad esempio i danni che vengono cagionati per eseguire un lavoro);
    - tra i danni patrimoniali rientra il cosiddetto danno biologico, ovvero il pregiudizio derivante alla persona dalla menomazione dell'integrità psicofisica, temporanea o permanente, suscettibile di accertamento medico legale.

Per le sole cooperative sociali:

[1] Sino alla data di inizio vigenza dell'assicurazione, la fattoria sociale risulterà inserita nell'elenco regionale con un'apposita annotazione relativa alla decorrenza dell'assicurazione medesima.

- Iscrizione all'Albo regionale delle cooperative sociali e relativa sezione
- Iscrizione all'Albo delle società cooperative presso la CCIAAA

Per le sole imprese sociali:

- Iscrizione nella Sezione speciale delle imprese sociali nell'ambito del Registro delle imprese della CCIAA

Per le sole associazioni di promozione sociale:

- Iscrizione nel Registro nazionale della associazioni di promozione sociale
- Iscrizione al Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato

Per le sole organizzazioni di volontariato:

- Iscrizione al Registro regionale delle organizzazioni di volontariato

Per le sole fondazioni:

- Iscrizione al Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato

Per i soli enti di patronato:

- Iscrizione al Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato

Per i soli enti ecclesiastici ed enti delle confessioni religiose:

- Adozione di un regolamento, in forma di scrittura privata autenticata, che recepisca le norme che disciplinano l'impresa sociale

Per tutti gli altri soggetti privati:

- Iscrizione al Registro regionale o nazionale di eventuale afferenza

Per le sole Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) oltre all'iscrizione negli Albi e Registri di appartenenza, altresì:

- Iscrizione alla Anagrafe Unica delle ONLUS presso la Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate

DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER L'ISCRIZIONE A TUTTE LE SEZIONI DELL'ELENCO REGIONALE DELLE FATTORIE SOCIALI

- Domanda di iscrizione all'elenco regionale

- Piano aziendale da compilare integralmente, con particolare attenzione a:

- La descrizione analitica dei fattori costitutivi l'azienda agricola/ attività agricola: numero di occupati, dettaglio delle superfici, delle coltivazioni, degli allevamenti, delle produzioni realizzate, delle attività connesse e dei fabbricati esistenti
- La descrizione dettagliata dei servizi proposti e dell'integrazione delle attività agricole con le specifiche attività di cui alle sezioni a, b, c, d (riquadri B1 e D1)

- Normativa di riferimento ed estremi delle eventuali autorizzazioni all'esercizio/accreditamenti, comunicazione di avvio attività, convenzioni od altro
- Tempistica di svolgimento delle attività

- Carta dei servizi della Fattoria sociale comprensiva del Codice etico riportante quanto indicato al paragrafo 10 dell'allegato A.

- Documentazione comprovante i requisiti di formazione e di maturazione di specifiche esperienze relative alle sezioni prescelte:

- Eventuale documentazione comprovante la frequenza di corsi di formazione le cui materie siano equipollenti a quelle trattate nel corso base (nella documentazione deve essere chiaro il soggetto erogatore del corso, le materie trattate ed i programmi seguiti).
- Eventuale documentazione comprovante la maturazione delle specifiche esperienze relative alla sezione/sottosezione prescelta.

ENTI E STRUTTURE REGIONALI COINVOLTI NELLA FASE ISTRUTTORIA

Sezione Agroambiente	
Sezione Lavoro	Espressione parere vincolante per le materie di competenza
Sezione non autosufficienza	Espressione parere vincolante per le materie di competenza
Sezione Formazione	Espressione parere vincolante per le materie di competenza (solo sul possesso necessarie competenze professionali acquisite attraverso appositi strumenti formativi nonché maturazione di specifiche esperienze)
Sezione Prevenzione e sanità pubblica	Espressione parere vincolante per le materie di competenza
Sezione Veterinaria e sicurezza alimentare	Espressione parere vincolante per le materie di competenza

AULSS

- Verifica materie di competenza, ivi compresi il rispetto degli obblighi giuridici nonché degli adempimenti minimi previsti dal D.Lgs n. 81/2008 in materia di prevenzione e sicurezza e successive modifiche e integrazioni.

AVEPA

Accertamento presenza della documentazione essenziale

Accertamento requisiti soggettivi

- iscrizione all'Anagrafe delle ditte del settore Primario e aggiornamento del fascicolo;

- iscrizione al Registro delle imprese della CCIAA/Repertorio Economico Amministrativo (REA) limitatamente ad associazioni, fondazioni, enti non societari ed altri soggetti non annoverabili quali imprese;

- regolarità della Posizione INPS, tranne che per i soggetti rientranti in categorie esentate;

- possesso di Posizione IVA, tranne per i soggetti esonerati;

- iscrizione ai vari albi, registri di settore;

- presenza contratto di assicurazione di responsabilità civile verso terzi redatto nel rispetto dei requisiti minimi indicati nel precedente paragrafo “documentazione necessaria per l'iscrizione a tutte le sezioni dell'elenco regionale delle fattorie sociali”;

- assenza di condanne penali o di provvedimenti che riguardano l’applicazione di misure di prevenzione.

Accertamento requisiti oggettivi

-attività agricola comportante un impegno minimo di 900 ore/anno;

-superficie minima dei terreni agricoli in conduzione almeno 10.000 metri quadrati;

-svolgimento delle attività di coltivazione del fondo, selvicoltura o allevamento integrandole o coniugandole con le attività di cui all’art. 3, comma 1, lr n. 14/2013;

- verifica e congruità del piano aziendale per le materie di competenza;

Con apposito decreto del Direttore della Sezione Agroambiente verranno individuati i criteri e le modalità dei controlli che AVEPA dovrà effettuare sulle domande presentate per il tramite dei CAA.

CAA

Accertamento presenza della documentazione essenziale

Accertamento requisiti soggettivi

- iscrizione all'Anagrafe delle ditte del settore Primario e aggiornamento del fascicolo;

- iscrizione al Registro delle imprese della CCIAA/Repertorio Economico Amministrativo (REA) limitatamente ad associazioni, fondazioni, enti non societari ed altri soggetti non annoverabili quali imprese;

- regolarità della Posizione INPS, tranne che per i soggetti rientranti in categorie esentate;

- possesso di Posizione IVA, tranne per i soggetti esonerati;

- iscrizione ai vari albi, registri di settore;

- presenza contratto di assicurazione di responsabilità civile verso terzi redatto nel rispetto dei requisiti minimi indicati nel precedente paragrafo “documentazione necessaria per l'iscrizione a tutte le sezioni dell'elenco regionale delle fattorie sociali”;

- assenza di condanne penali o di provvedimenti che riguardano l’applicazione di misure di prevenzione .

Accertamento requisiti oggettivi

-attività agricola comportante un impegno minimo di 900 ore/anno;

-superficie minima dei terreni agricoli in conduzione almeno 10.000 metri quadrati;

- verifica e congruità del piano aziendale.

Comuni, Province, Ufficio di Esecuzione Penale Esterna dell’Amministrazione penitenziaria (UEPE), Ufficio di servizio sociale per Minorenni del Dipartimento Giustizia Minorile (USSM), Provveditorato dell’Amministrazione Penitenziaria, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, ecc.

- Espressione parere vincolante per le materie di competenza

Di seguito si forniscono le norme principali inerenti le sezioni con l'indicazione delle "Unità d'offerta".

SEZIONE a)

Inserimento socio-lavorativo

1) Soggetti disponibili ad ospitare, attraverso l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura, tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo, tirocini estivi di orientamento di persone svantaggiate e delle fasce deboli della popolazione

Normativa di riferimento

- Legge 12 marzo 1999, n. 68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"
- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"
- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI."
- Legge regionale 3 agosto 2001, n. 16 "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le aziende ULSS"
- Legge regionale 13 marzo 2009, n. 3 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro"
- Deliberazione della Giunta regionale 27 luglio 2013, n. 1324 Allegato A "Disposizioni in materia di tirocini ai sensi dell'art. 41 della legge regionale 13 marzo 2009 n. 3"

Ulteriore documentazione comprovante l'attività

- Convenzioni di tirocinio già attivate

Ulteriori requisiti soggettivi ed oggettivi

- Essere in regola con la normativa di cui alla Legge n. 68/99 "norme per il diritto al lavoro dei disabili".
- Essere in regola con l'applicazione dei contratti e accordi collettivi di lavoro.

Ulteriori adempimenti

- La comunicazione dell'avvio del tirocinio dovrà pervenire anche presso la Sezione Agroambiente.

2) Soggetti disponibili ad attivare, esercitata attraverso l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura, rapporti di collaborazione con i Servizi di integrazione lavorativa (SIL) al fine di dare concretezza alle progettualità previste dalla DGR n. 1138/2008 e ss. mm. e ii e DGR n. 21/2012 e ss. mm. e ii:
- progetti di formazione in situazione
- progetti di alternanza struttura protetta-lavoro
- progetti di integrazione lavorativa della persona in situazione di svantaggio sociale su delega dei Comuni
- progetti di integrazione sociale in ambiente lavorativo

- percorsi integrati di inserimento socio lavorativo dei soggetti con disturbo psichico- Pro.P (DGR n. 21/2012 e ss. mm. e ii)

Normativa di riferimento

- Legge 12 marzo 1999, n. 68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"
- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"
- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI."
- Legge regionale 3 agosto 2001, n. 16 "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le aziende ULSS"
- Legge regionale 13 marzo 2009, n. 3 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro"
- Deliberazione della Giunta regionale 20 dicembre 2002, n. 3787 "Progetti di inserimento sociale in ambiente lavorativo: modalità operative e strumenti di lavoro"
- Deliberazione della Giunta Regionale 06 maggio 2008, n. 1138 "Linee guida per il funzionamento del Servizio Integrazione Lavorativa delle A. ULSS del Veneto. Integrazione e modifiche alla DGR 3350 del 7.12.2001 e alla DGR 3787 del 20.12.2002"
- Deliberazione della Giunta Regionale 17 gennaio 2012, n. 21 "Linee Guida Regionali per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbi psichici e Modello formativo - Programma per il sostegno e lo sviluppo dei percorsi integrati di inserimento socio-lavorativo dei soggetti con disturbo psichico (ProP) - (DGR n. 2786/2010) e Modello formativo per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbi psichici"
- DGR n. 1324 del 27 luglio 2013 Allegato A "Disposizioni in materia di tirocini ai sensi dell'art. 41 della legge regionale 13 marzo 2009 n. 3"

Ulteriore documentazione comprovante l'attività

Convenzione, atto di collaborazione, altro documento comprovante la stipula di un accordo a collaborare tra SIL e fattoria sociale per l'attuazione dei progetti di cui alla DGR n. 1138/2008 (se del caso l'atto dovrà esplicitare gli eventuali requisiti strutturali/dotazionali e di personale minimi per l'erogazione del servizio di cui all'accordo con il SIL).

- Eventuale convenzione stipulata ai sensi della legge 68/1999 gestita dal servizio SPI della Provincia.
- Convenzioni di tirocinio già attivate.

Ulteriori requisiti soggettivi ed oggettivi

- Essere in regola con la normativa di cui alla Legge n. 68/99 "norme per il diritto al lavoro dei disabili".
- Essere in regola con l'applicazione dei contratti e accordi collettivi di lavoro.

Ulteriori adempimenti

- Nel caso di attivazione di tirocini la comunicazione dell'avvio del tirocinio dovrà pervenire anche presso la Regione del Veneto, Sezione Agroambiente.
- Comunicazione annuale del numero, tipologia, data avvio e data conclusione dei progetti attivati/attuati.

3) Soggetti aventi alle proprie dipendenze una o più persone disabili ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68

Normativa di riferimento:

- Legge 12 marzo 1999, n. 68, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili"
- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro"
- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI."
- Legge regionale 3 agosto 2001, n. 16 "Norme per il diritto al lavoro delle persone disabili in attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 e istituzione servizio integrazione lavorativa presso le aziende ULSS"
- Legge regionale 13 marzo 2009, n. 3 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro"

Ulteriore documentazione comprovante l'attività

- Elementi identificativi della persona disabile assunta ai sensi della legge 68/99 per lo svolgimento dell'attività agricola.

Ulteriori requisiti soggettivi ed oggettivi

- Essere in regola con la normativa di cui alla Legge n. 68/99 "norme per il diritto al lavoro dei disabili".
- Essere in regola con l'applicazione dei contratti e accordi collettivi di lavoro.

Ulteriori adempimenti

- Eventuale comunicazione di rinnovo contratto.
- Comunicazione annuale del n. di risorse lavoro disabili e attività effettuate dalle stesse nell'anno.

SEZIONE b)

"Percorsi abilitativi e riabilitativi"

1) Soggetti disponibili ad attivare con Enti pubblici o privati accreditati percorsi abilitativi e riabilitativi attraverso l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura, mediante sottoscrizione di idonee convenzioni tipo

Normativa di riferimento

- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI."
- Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112"
- Legge regionale 16 agosto 2002, n. 22, "Autorizzazione e accreditamento delle Strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali"
- Deliberazione della Giunta Regionale 16 gennaio 2007, n. 84 "L.R. 16 agosto 2002, n. 22 " Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato, degli oneri per l'accreditamento e della tempistica di applicazione, per le strutture sociosanitarie e sociali"
- Deliberazione della Giunta Regionale 3 luglio 2007 n. 2067 "L.R. 16 agosto 2002, n. 22 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione delle procedure per l'applicazione della D.G.R. n. 84 del 16.01.2007"
- Deliberazione della Giunta Regionale 17 giugno 2008, n. 1616 "Approvazione dei requisiti e degli standard per le unità di offerta nell'ambito della salute mentale (L.R. 16 agosto 2002, n. 22 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali")"
- Deliberazione della Giunta Regionale 7 giugno 2011, n. 748 "Aggiornamento Standard e Requisiti per l'autorizzazione all'esercizio e l'accreditamento istituzionale della "CTRP - Comunità Terapeutica Riabilitativa Protetta" e della "CA - Comunità Alloggio per pazienti psichiatrici" (LR n. 22/2002; DGR n. 1616/2008)"
- Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2011, n. 2344 "Indicatori di attività per le unità di offerta nell'ambito della Salute Mentale (LR 16 agosto 2002, n. 22: DGR n. 1616/2008 e successive modificazioni)"
- Deliberazione della Giunta Regionale 22 febbraio 2012, n. 242 Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato, degli oneri per l'accreditamento e della tempistica di applicazione, per le unità di offerta rivolte a minori/adolescenti in situazione di disagio psicopatologico (LR 16 agosto 2002, n. 22 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali")
- Deliberazione della Giunta Regionale 16 aprile 2013, n.494 "L. 7 agosto 2012, n. 135 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini" (c.d. spending review): ulteriori determinazioni nel settore della tutela della salute mentale per l'anno 2013 e seguenti (DGR 2621 del 18 dicembre 2012)"

Ulteriore documentazione comprovante l'attività

- Convenzione, atto di collaborazione, altro documento comprovante l'accordo di collaborare con Enti pubblici o privati accreditati per la realizzazione di percorsi abilitativi e riabilitativi attraverso l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura;

Ulteriori adempimenti

- Comunicazione annuale del numero e tipologia di percorsi abilitativi e riabilitativi attivati con descrizione specifica dell'uso delle risorse dell'agricoltura.

2) Soggetti accreditati, ai sensi dell'allegato A della DGR n. 84/2007 e ss. mm. e ii, per l'erogazione dei servizi con l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura (comprese le strutture dell'azienda agricola e/o a servizio della stessa)
- comunità educativa-riabilitativa preadolescenti/adolescenti;
- centro diurno per persone con disabilità;
- comunità alloggio per persone con disabilità;
- servizi di pronta accoglienza;
- servizi semiresidenziali;
- servizio residenziale di tipo A;

Normativa di riferimento

- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI."
- Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112"
- Legge regionale 16 agosto 2002, n. 22, "Autorizzazione e accreditamento delle Strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali"
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 84 del 16 gennaio 2007, "L.R. 16 agosto 2002, n. 22 " Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato, degli oneri per l'accreditamento e della tempistica di applicazione, per le strutture sociosanitarie e sociali"
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 2067 del 3 luglio 2007 "L.R. 16 agosto 2002, n. 22 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione delle procedure per l'applicazione della D.G.R. n. 84 del 16.01.2007"
- Deliberazione della Giunta Regionale 20 settembre 2011, n. 1503 "Modifiche e integrazioni agli Allegati A e B della DGR 84/2007 relativamente agli standard previsti per l'Educatore-Animatore e "ai servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia"

Ulteriore documentazione comprovante l'attività

- Autorizzazione all'esercizio e accreditamento struttura agricola.

Ulteriori adempimenti

- Comunicazione annuale del numero e tipologia di utenti seguiti con descrizione specifica dell'uso delle risorse dell'agricoltura.

3) Soggetti disponibili ad attivare progetti di terapie assistite con gli animali (TAA) ai sensi della DGR n. 4130/2006 e s.m.i , anche in convenzione con Enti pubblici o privati accreditati.

Normativa di riferimento

- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI."
- Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112"
- Legge regionale 16 agosto 2002, n. 22, "Autorizzazione e accreditamento delle Strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali"
- Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 3, "Disposizioni sulle terapie complementari (terapia del sorriso e Pet Therapy)"
- Deliberazione della Giunta Regionale 15 febbraio 2000, n. 447 "D. Lgs. 19 giugno 1999, n. 229: art. 8. – Autorizzazione alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie"
- Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2004, n. 2473 "- Unità di offerta e standard per autorizzazione al funzionamento e accreditamento"
- Deliberazione della Giunta Regionale del 18 marzo 2005, n. 962 "Legge regionale n. 3 del 3 gennaio 2005 "Disposizioni sulle terapie complementari (Terapia del sorriso e Pet Therapy)", art 4. Attuazione"
- Deliberazione della Giunta Regionale del 19 dicembre 2006, n. 4130 "Legge regionale n. 3 del 3 gennaio 2005 Approvazione relazione conclusiva del progetto pilota di cui alla DGR n. 962 del 18 marzo 2005"

Ulteriore documentazione comprovante l'attività

- Presentazione della comunicazione all'AUSL competente per territorio, contenente le informazioni relative al tipo di animali utilizzati (specie , razza), alla loro identificazione (Anagrafe zootecnica), all'utilizzazione prevista, all'utenza interessata, alla eventuale presenza di un veterinario aziendale.

Ulteriori requisiti soggettivi ed oggettivi

- Aver frequentato corsi di formazione i cui obiettivi e contenuti formativi sono equipollenti a quelli identificati dal Centro di referenza nazionale per gli interventi assistiti con gli animali.
- Presenza di una Equipe Prescrittivo –Progettuale (E.P.P.).
- Equipe operativa (E.O.).
- Specifica preparazione del conduttore degli animali.

Ulteriori adempimenti

- Comunicazione del numero e tipologia di utenti seguiti con descrizione specifica dell'uso delle risorse dell'agricoltura.

4) Soggetti disponibili ad attivare progetti sperimentali, anche in applicazione del comma 3, articolo 3 della lr n. 14/2013.

Normativa di riferimento, ulteriore documentazione comprovante l'attività – essenziale per l'iscrizione, ulteriori requisiti soggettivi ed oggettivi, ulteriori adempimenti, ulteriori Enti e amministrazioni coinvolgibili nella fase istruttoria

Da verificare quanto contenuto nell'allegato D in sede di conferenza di servizi, per eventuali integrazioni istruttorie.

ALLEGATOB alla Dgr n. 2334 del 09 dicembre 2014

SEZIONE c)

"Iniziative educative, assistenziali, formative e per il benessere personale"

1) Soggetti accreditati, ai sensi dell'allegato A della DGR n. 84/2007 e ss. mm. e ii, per l'erogazione dei servizi con l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura (comprese le strutture dell'azienda agricola e/o a servizio della stessa)
Prima infanzia
- asilo nido;
- micro nido;
- centro infanzia ;
Servizi di supporto alla famiglia-minori
- comunità educativa per minori;
- comunità educativa per minori con pronta accoglienza;
- comunità educativa diurna per minori adolescenti
- comunità educativa mamma bambino;
- comunità familiare
Persone anziane
- comunità alloggio per persone anziane.

Normativa di riferimento

- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI."
- Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112"
- Legge regionale 16 agosto 2002, n. 22, "Autorizzazione e accreditamento delle Strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali"
- Deliberazione della Giunta Regionale, n. 84 del 16 gennaio 2007, "L.R. 16 agosto 2002, n. 22 " Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato, degli oneri per l'accreditamento e della tempistica di applicazione, per le strutture sociosanitarie e sociali"
- Deliberazione della Giunta Regionale 3 luglio 2007 n. 2067 "L.R. 16 agosto 2002, n. 22 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione delle procedure per l'applicazione della D.G.R. n. 84 del 16.01.2007"
- Deliberazione della Giunta Regionale17 marzo 2009, n. 674 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Commissione tecnico consultiva - ambito socio sanitario e sociale: modifiche ed integrazioni alla dgr n. 84 del 16.01.2007 - settore servizi alla prima infanzia. L.R. N. 22/02."]
- Deliberazione della Giunta Regionale 20 settembre 2011, n. 1503 "Modifiche e integrazioni agli Allegati A e B della DGR 84/2007 relativamente agli standard previsti per l'Educatore-Animatore e "ai servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia"
- Deliberazione della Giunta Regionale 18 ottobre 2011, n. 1688 "Rettifica per errore materiale alla DGR 1503 del 20 settembre 2011 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Modifiche ed integrazioni alla DGR 84 del 16 gennaio 2007, Allegato A e B"

- Deliberazione della Giunta Regionale 13 dicembre 2011, n. 2179 "Modifica ed integrazioni alla DGR n. 84 del 16.01.2007 - settore servizi alla prima infanzia. L.R. n. 22 del 16.08.2002."
- Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2011, n. 2506 "Coordinatore pedagogico nei servizi alla prima infanzia: L.R. N. 22/2002, DGR n. 84/2007"

Ulteriore documentazione comprovante l'attività

- Autorizzazione all'esercizio e accreditamento struttura agricola.

Ulteriori adempimenti

- Comunicazione annuale del numero e tipologia di utenti seguiti con descrizione specifica dell'uso delle risorse dell'agricoltura.

---

2) Soggetti disponibili all'erogazione dei servizi ricompresi nell'allegato B della DGR n. 84/2007 e ss. mm. e ii, con l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura (comprese le strutture dell'azienda agricola e/o a servizio della stessa)
- Comunità di tipo familiare mamma bambino;
- Comunità di tipo familiare per persone con disabilità
- Comunità di tipo familiare per malati psichiatrici;
- Gruppo appartamento per persone con disabilità;
- Gruppo appartamento per malati psichiatrici;
- Casa albergo/mini alloggi per anziani;
- Servizi ludico-ricreativi/ludoteche;
- Servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia;
- Struttura comunitaria per persone in situazione di marginalità sociale.

Normativa di riferimento

- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI."
- Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112"
- Legge regionale 16 agosto 2002, n. 22, "Autorizzazione e accreditamento delle Strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali"
- Deliberazione della Giunta Regionale, n. 84 del 16 gennaio 2007, "L.R. 16 agosto 2002, n. 22 " Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato, degli oneri per l'accreditamento e della tempistica di applicazione, per le strutture sociosanitarie e sociali"
- Deliberazione della Giunta Regionale 3 luglio 2007 n. 2067 "L.R. 16 agosto 2002, n. 22 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione delle procedure per l'applicazione della D.G.R. n. 84 del 16.01.2007"
- Deliberazione della Giunta Regionale17 marzo 2009, n. 674 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Commissione tecnico consultiva - ambito socio sanitario e sociale: modifiche ed integrazioni alla dgr n. 84 del 16.01.2007 - settore servizi alla prima infanzia. L.R. N. 22/02."]
- Deliberazione della Giunta Regionale 20 settembre 2011, n. 1503 "Modifiche e integrazioni agli Allegati A e B della DGR 84/2007 relativamente agli standard previsti per l'Educatore-Animatore e "ai servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia"

- Deliberazione della Giunta Regionale 18 ottobre 2011, n. 1688 "Rettifica per errore materiale alla DGR 1503 del 20 settembre 2011 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Modifiche ed integrazioni alla DGR 84 del 16 gennaio 2007, Allegato A e B"
- Deliberazione della Giunta Regionale 13 dicembre 2011, n. 2179 "Modifica ed integrazioni alla DGR n. 84 del 16.01.2007 - settore servizi alla prima infanzia. L.R. n. 22 del 16.08.2002."
- Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2011, n. 2506 "Coordinatore pedagogico nei servizi alla prima infanzia: L.R. N. 22/2002, DGR n. 84/2007"

Ulteriore documentazione comprovante l'attività

- Comunicazione di avvio di attività, secondo quanto indicato nell'allegato B alla DGR n. 84/2007, presentata al Comune in cui ha sede la struttura agricola ove viene erogato il servizio.

Ulteriori adempimenti

- Comunicazione annuale del numero e tipologia di utenti seguiti con descrizione specifica dell'uso delle risorse dell'agricoltura.

3) Soggetti disponibili all'erogazione dell'attività di nido in famiglia sviluppata presso un'azienda agricola

Normativa di riferimento

- Legge regionale 16 agosto 2002, n. 22, "Autorizzazione e accreditamento delle Strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali"
- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI."
- Deliberazione della Giunta Regionale, n. 84 del 16 gennaio 2007, "L.R. 16 agosto 2002, n. 22 " Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali" - Approvazione dei requisiti e degli standard, degli indicatori di attività e di risultato, degli oneri per l'accreditamento e della tempistica di applicazione, per le strutture sociosanitarie e sociali"
- Deliberazione della Giunta Regionale 18 marzo 2008 n. 674 "Marchio Famiglia: progetto sperimentale Nido in Famiglia"
- Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2008, n. 4252 "Individuazione dei requisiti, criteri e delle modalità di sostegno delle Unità d'offerta Nido in Famiglia. DGR N. 674/2008"
- Deliberazione della Giunta Regionale 20 settembre 2011 n. 1502 "Approvazione delle - Linee Guida per il servizio nido in famiglia della Regione del Veneto - Delibera di Giunta regionale n. 674 del 18 marzo 2008"

Ulteriori requisiti soggettivi ed oggettivi

- Essere iscritti all'elenco dei "collaboratori educativi", consultabile nel sito www.venetoperlafamiglia.it.
- Convenzione stipulata con l'"Organizzatore".
- Rapporto di valutazione dell'organizzatore del nido che garantisca:
    - il requisito di adeguata organizzazione dello spazio domestico - civile abitazione dell'imprenditore agricolo- utilizzato per l'attività di nido in famiglia;
    - la garanzia di un controllo del modello educativo –relazionale, organizzativo, igienico sanitario e di sicurezza dello spazio.

Ulteriori adempimenti

- Comunicazione annuale del numero di utenti seguiti con descrizione specifica dell'uso delle risorse dell'agricoltura.

4) Soggetti disponibili ad attivare progetti di attività assistite con gli animali (AAA) ai sensi della DGR n. 4130 del 19/12/2006 e ss. mm. e ii , anche in convenzione con Enti pubblici o privati accreditati.

Normativa di riferimento

- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI."
- Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112"
- Legge regionale 16 agosto 2002, n. 22, "Autorizzazione e accreditamento delle Strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali"
- Legge regionale 3 gennaio 2005, n. 3, "Disposizioni sulle terapie complementari (terapia del sorriso e Pet Therapy)"
- Deliberazione della Giunta Regionale 15 febbraio 2000, n. 447 "D. Lgs. 19 giugno 1999, n. 229: art. 8. – Autorizzazione alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e socio-sanitarie"
- Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2004, n. 2473 "- Unità di offerta e standard per autorizzazione al funzionamento e accreditamento"
- Deliberazione della Giunta Regionale del 18 marzo 2005, n. 962 "Legge regionale n. 3 del 3 gennaio 2005 "Disposizioni sulle terapie complementari (Terapia del sorriso e Pet Therapy)", art 4. Attuazione"
- Deliberazione della Giunta Regionale del 19 dicembre 2006, n. 4130 "Legge regionale n. 3 del 3 gennaio 2005 Approvazione relazione conclusiva del progetto pilota di cui alla DGR n. 962 del 18 marzo 2005"

Ulteriore documentazione comprovante l'attività

- Presentazione della comunicazione all'AUSL competente per territorio, contenente le informazioni relative al tipo di animali utilizzati (specie , razza), alla loro identificazione (Anagrafe zootecnica), all'utilizzazione prevista, all'utenza interessata, alla eventuale presenza di un veterinario aziendale.

Ulteriori requisiti soggettivi ed oggettivi

- Aver frequentato corsi di formazione i cui obiettivi e contenuti formativi sono equipollenti a quelli identificati dal Centro di referenza nazionale per gli interventi assistiti con gli animali.
- Presenza di una Equipe Prescrittivo –Progettuale (E.P.P.).
- Equipe operativa (E.O.).
- Specifica preparazione del conduttore degli animali.

Ulteriori adempimenti

- Comunicazione annuale del numero e tipologia di utenti seguiti con descrizione specifica dell'uso delle risorse dell'agricoltura.

5) Soggetti disponibili ad attivare progetti sperimentali

ALLEGATOB alla Dgr n. 2334 del 09 dicembre 2014

Normativa di riferimento, ulteriore documentazione comprovante l'attività – essenziale per l'iscrizione, ulteriori requisiti soggettivi ed oggettivi, ulteriori adempimenti, ulteriori Enti e amministrazioni coinvolgibili nella fase istruttoria

Da verificare quanto contenuto nell'allegato D in sede di conferenza di servizi, per eventuali integrazioni istruttorie.

SEZIONE d)

"Reinserimento e reintegrazione sociale di detenuti ed ex detenuti"

1) Soggetti disponibili ad accogliere nell'ambito dell'attività agricola esercitata progetti all'esterno delle strutture penitenziarie (articoli 21, 47, 48dell'ordinamento penitenziario legge 354/1975 e articolo 94 del Testo Unico sugli stupefacenti – D.P.R. 309/1990), comprendenti:
- lavoro all'esterno della struttura penitenziaria;
- affidamento in prova all'esterno della struttura penitenziaria;
- semilibertà;
- messa alla prova

Normativa di riferimento:

- Regio Decreto 16 maggio 1920, n. 1908 recante "Regolamento generale degli stabilimenti carcerari"
- Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza."
- Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà"
- Decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, "Disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace, a norma dell'articolo 14 della legge 24 novembre 1999, n. 468.", articolo 54, "Lavoro di pubblica utilità"
- Legge 26 luglio 1975, n. 354, "Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà"
- Legge 12 luglio 1991, n. 203 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa"
- Legge 10 ottobre 1986, n. 663. "Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà"
- Legge 28 febbraio 1987, n. 56 "Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro"
- Legge 12 agosto 1993, n. 296 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonche' sull'espulsione dei cittadini stranieri"
- Legge 6 marzo 1998, n. 40 "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero."
- Legge 22 giugno 2000, n. 193, "Norme per favorire l'attività' lavorativa dei detenuti"
- Legge 26 novembre 2010, n.199, "Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori a diciotto mesi"
- Legge 9 agosto 2013, n. 94 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena
- Legge 28 aprile 2014, n.67, "Deleghe al governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili"
- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI."

- Decreto del Ministero della Giustizia di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze 9 novembre 2001 “Sgravi contributivi per le cooperative sociali che assumono detenuti”
- Decreto del Ministero della Giustizia di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero dell'Economia e delle Finanze 25 febbraio 2002 n. 87 “Regolamento recante sgravi fiscali alle imprese che assumono lavoratori detenuti”
- Circolare Ministero del Lavoro n. 27 del 23 marzo 1993, “Detenuti ed internati extracomunitari assegnati al lavoro all'esterno dell'istituto penitenziario, semiliberi, affidati al servizio sociale, in libertà condizionale, in libertà vigilata.”
- Protocollo d’intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione del Veneto 8 aprile 2003
- Deliberazione della Giunta Regionale 23 luglio 2013, n. 1324 “Disposizioni in materia di tirocini ai sensi dell’articolo 41 della legge regionale 13 marzo 2009, n. 3”

Ulteriore documentazione comprovante l’attività

- Convenzione, atto o altro documento comprovante l’accordo di collaborare con l’Ufficio per l’Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.), Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (U.S.S.M.), l’Amministrazione Penitenziaria, enti locali.

Ulteriori adempimenti

- Comunicazione annuale del numero di utenti seguiti e dei progetti attivati con descrizione specifica dell’uso delle risorse dell’agricoltura.

2) Istituti Penitenziari disponibili ad accogliere, nell’ambito dell’attività agricola esercitata, progetti da sviluppare all’interno della struttura penitenziaria (art. 17,20 e 20 bis dell’ordinamento penitenziario legge n. 354/1975 e DGR n. 4130/2006), comprendenti:
- Risocializzazione dei detenuti presso le strutture penitenziarie.

Normativa di riferimento:

- Regio Decreto 16 maggio 1920, n. 1908 recante “Regolamento generale degli stabilimenti carcerari”
- Legge 26 luglio 1975, n. 354, “Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”
- Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, “Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.”
- Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 “Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà”
- Decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, “Disposizioni sulla competenza penale del giudice di pace, a norma dell'articolo 14 della legge 24 novembre 1999, n. 468.”, articolo 54, “Lavoro di pubblica utilità”
- Legge 12 luglio 1991, n. 203 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, recante provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa”
- Legge 10 ottobre 1986, n. 663. “Modifiche alla legge sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”
- Legge 28 febbraio 1987, n. 56 “Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro”

- Legge 12 agosto 1993, n. 296 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, recante nuove misure in materia di trattamento penitenziario, nonché sull'espulsione dei cittadini stranieri”
- Legge 6 marzo 1998, n. 40 “Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.”
- Legge 22 giugno 2000, n. 193, “Norme per favorire l'attività' lavorativa dei detenuti”
- Legge 9 agosto 2013, n. 94 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena
- Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39, “Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l’abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI.”
- Decreto del Ministero della Giustizia di concerto con il ministero dell'economia e delle finanze 9 novembre 2001 “Sgravi contributivi per le cooperative sociali che assumono detenuti”
- Decreto del Ministero della Giustizia di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero dell'Economia e delle Finanze 25 febbraio 2002 n. 87 “Regolamento recante sgravi fiscali alle imprese che assumono lavoratori detenuti”
- Protocollo d’intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione del Veneto 8 aprile 2003

Ulteriore documentazione comprovante l’attività

- Convenzione, atto o altro documento comprovante l’accordo di collaborare con l’Amministrazione Penitenziaria.

Ulteriori adempimenti

- Comunicazione annuale del numero di utenti seguiti e dei progetti attivati con descrizione specifica dell’uso delle risorse dell’agricoltura.

3) Istituti penitenziari in cui tra le proposte trattamentali siano inserite attività agricole

Ulteriore documentazione comprovante l’attività

- progetto educativo.

Ulteriori adempimenti

- invio annuale del progetto educativo incentrato sull’attività agricola.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOC alla Dgr n. 2334 del 09 dicembre 2014

REGIONE DEL VENETO **Legge regionale 28 giugno 2013, n. 14** **"Disposizioni in materia di agricoltura sociale"** **DOMANDA DI ISCRIZIONE ALL'ELENCO REGIONALE DELLE FATTORIE SOCIALI**	Marca da bollo
Alla Regione del Veneto – Sezione Agroambiente **Via Torino, 110** **30172 – Mestre-Venezia** **PEC: dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it.**	

SOGGETTO RICHIEDENTE

Dati identificativi dell'impresa agricola, sociale o altro soggetto (art. 2 lettera b legge regionale n. 14/2013)**:**

CUAA / Codice fiscale: | Partita IVA: | esente ☐ | C.C.I.A.A.:(N.REA)

Natura giuridica:

Cognome e nome o Ragione sociale

Residenza o sede legale:

Indirizzo e numero civico:

codice istat: | C.A.P: | Comune o se estero città e stato: | Provincia:

telefono: | cell: | fax: | e-mail:

PEC:

Dati relativi al titolare o rappresentante legale dell'azienda:

Cognome: | Nome:

Codice fiscale: | Sesso: | Data di nascita: | Comune di nascita:

Residenza (indirizzo e numero

codice istat: | C.A.P: | Comune: | Provincia:

telefono: | cell: | fax: | e-mail:

chiede

l'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali (lr n. 14/2013) nella sezione di cui all'allegato B, di seguito indicata:

☐ **Sezione a) Inserimento socio-lavorativo:**

☐ **Sezione b) Percorsi abilitativi e riabilitativi:**

☐ **Sezione c) Iniziative educative, assistenziali, formative e per il benessere personale:**

☐ **Sezione d) Reinserimento e reintegrazione sociale di detenuti ed ex detenuti:**

ALLEGATOC alla Dgr n. 2334 del 09 dicembre 2014

DICHIARAZIONI E IMPEGNI

consapevole delle sanzioni penali, ai sensi dell'articolo 76 del DPR n. 445 del 28 dicembre 2000, nel caso di dichiarazioni non veritiere, falsità degli atti e uso di atti falsi, e consapevole che ai sensi dell'articolo 75 del DPR n. 445/2000 decadrà dai benefici eventualmente sostenuti,

dichiara

☐ di essere iscritto all'Anagrafe delle ditte del Settore Primario, mediante costituzione e aggiornamento del Fascicolo aziendale

☐ di essere iscritto al Registro delle imprese della CCIAA (nel caso di soggetti obbligati)

☐ di essere iscritto al Repertorio Economico Amministrativo - REA (nel caso di associazioni, fondazioni, enti non societari ed altri soggetti non annoverabili quali imprese)

☐ di essere in regola con la Posizione INPS (tranne che per i soggetti rientranti in categorie esentate)

☐ di rispettare gli obblighi giuridici nonché di aver assolto gli adempimenti minimi previsti dal D.Lgs n. 81/2008 in materia di prevenzione e sicurezza e successive modifiche e integrazioni

☐ di non aver riportato condanne penali e non essere destinatario di provvedimenti che riguardano l'applicazione di misure di prevenzione

☐ di rispettare le norme relative alla "Lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile", di cui al Decreto Legislativo n. 39 del 6 aprile 2014, e , ai sensi del DPR 14 novembre 2003, n. 313, di impegnarsi a richiedere il rilascio del certificato penale del casellario giudiziario, per le persone da destinare nello svolgimento delle attività sociali con minori

☐ di essere iscritto all'Albo regionale delle cooperative sociali e relativa sezione (per le sole cooperative sociali)

☐ di essere iscritto all'Albo delle società cooperative, presso la CCIAAA (per le sole cooperative sociali)

☐ di essere iscritto nella Sezione speciale delle imprese sociali nell'ambito del Registro delle imprese della CCIAA (Per le sole imprese sociali)

☐ di essere iscritto al Registro nazionale della associazioni di promozione sociale (per le sole associazioni di promozione sociale)

☐ di essere iscritto al Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato (per le sole associazioni di promozione sociale)

☐ di essere iscritto al Registro regionale delle organizzazioni di volontariato (per le sole organizzazioni di volontariato)

☐ di essere iscritto al Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato (per le sole fondazioni)

☐ di essere iscritto al Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato (per i soli enti di patronato)

☐ di essere iscritto al Registro territoriale regionale o nazionale di eventuale afferenza (per tutti gli altri soggetti privati)

☐ di essere altresì iscritto alla Anagrafe Unica delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS) presso la Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate

☐ di svolgere, in forma stabile e continuativa, le attività di ☐ coltivazione del fondo, ☐ selvicoltura, ☐ allevamento

☐ di integrare e/o coniugare le attività di ☐ coltivazione del fondo, ☐ selvicoltura, ☐ allevamento con le attività per le quali si richiede l'iscrizione

☐ che le attività di ☐ coltivazione del fondo, ☐ selvicoltura, ☐ allevamento comportano un impegno superiore a 900 ore/lavoro[1]

☐ che la superficie dei terreni agricoli in conduzione da parte del richiedente è superiore a 10.000 metri quadri

☐ che l'attività si svolgerà nella sede aziendale: Comune ……..
Via…… pro. …….. CAP…….

☐ di aver stipulato un contratto di assicurazione di responsabilità civile verso terzi per eventuali danni agli utenti o alle

[1] Le ore lavoro vengono calcolate sulla base degli standard definiti dalla DGR n. 2293 del 10/12/2013 (IAP) e ss.mm.ii.

ALLEGATOC alla Dgr n. 2334 del 09 dicembre 2014

persone in relazione al servizio erogato.
data di stipula: …… data di vigenza …… data scadenza ……
con massimale pari a ……

ovvero per i casi in cui non sia stata ancora attivata l'attività:

☐ di impegnarsi a stipulare un contratto di assicurazione di responsabilità civile verso terzi per eventuali danni agli utenti o alle persone in relazione al servizio erogato.
data di stipula: …… data di vigenza …… data scadenza ……
con massimale pari a ……

dichiara inoltre

in merito al possesso delle necessarie competenze professionali di tipo:

Formativo

☐ di aver frequentato con superamento del feed-back, il corso di formazione base
in qualità di:

Titolare della ditta individuale,			
Cognome:		Nome:	
Codice fiscale:			
Partecipe familiare			
Cognome:		Nome:	
Codice fiscale:			
Socio della società di persone / società cooperativa			
Cognome:		Nome:	
Codice fiscale:			
Referente delle attività di agricoltura sociale			
Cognome:		Nome:	
Codice fiscale:			

Solo nel caso di soggetti che già esercitano attività di agricoltura sociale:

☐ di impegnarsi a frequentare il corso base entro 180 giorni dalla data di presentazione dell'istanza di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali

☐ di aver frequentato corsi di formazione le cui materie sono equipollenti a quelle trattate nel corso base (allega estremi dei corsi ove sia possibile rilevare l'equipollenza)

Esperienziale

☐ di aver maturato specifiche esperienze relative alla sezione/sottosezione prescelta (allegare la documentazione comprovante l'esperienza maturata)

☐ di impegnarsi a maturare le specifiche esperienze relative alla sezione/sottosezione prescelta entro 3 mesi dalla data di iscrizione all'elenco regionale

Solo nel caso di soggetti disponibili ad attivare progetti di terapie ed attività assistite con gli animali (TAA ed AAA) come definite dalla DGR n. 4130/2006 e ss. mm. e ii, anche in convenzione con Enti pubblici o privati accreditati

☐ di aver frequentato corsi di formazione i cui obiettivi e contenuti formativi sono equipollenti a quelli identificati dal Centro di referenza nazionale per gli interventi assistiti con gli animali (allega estremi dei corsi)

ALLEGATOC alla Dgr n. 2334 del 09 dicembre 2014

Allega:

☐ Piano aziendale

☐ Carta dei servizi della Fattoria sociale comprensiva del Codice etico

☐ Fotocopia documento di identità

☐ Eventuale altra documentazione specifica necessaria per l'esercizio delle attività per cui si richiede l'iscrizione (richiesta in allegato B): (specificare)…….....

Data ……

Firma ……

(titolare / rappresentante legale)

Sottoscrizione secondo le modalità previste dall'articolo 38, commi 2 e 3, del D.P.R. 28/12/2000 n. 445.

Privacy – Informativa ai sensi dell'art. 13, D.Lgs n. 196/2003

Per trattamento dei dati personali si intende la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la conservazione, la consultazione, l'elaborazione, la modificazione, l'utilizzo, la comunicazione, la diffusione e la cancellazione delle informazioni riguardanti i soggetti di riferimento (art. 4 del D.Lgs. n.196/2003).

I dati sono archiviati su supporto cartaceo e informatico e il trattamento sarà effettuato con modalità informatizzate e manuali.

Il conferimento dei dati è obbligatorio per il corretto sviluppo dell'istruttoria e degli altri adempimenti procedimentali.

Il mancato conferimento di alcuni o di tutti i dati richiesti comporta l'annullamento del procedimento per impossibilità a realizzare l'istruttoria necessaria.

L'Amministrazione può utilizzare i dati contenuti nella presente istanza esclusivamente nell'ambito e per i fini istituzionali propri della Pubblica Amministrazione.

I dati conferiti potranno essere comunicati per adempimenti procedimentali ad altri settori dell'Amministrazione regionale e, qualora necessario, ad altri soggetti pubblici.

La gestione dei dati è informatizzata.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Ai sensi del D.Lgs. n.196/2003 il trattamento dei dati personali sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti.

Il titolare del trattamento è: Regione Veneto/Giunta regionale.

Il responsabile del trattamento è il Direttore della Sezione Agroambiente – con sede in Via Torino, 110 30172 Mestre (VE); Pec: dip.agricolturasvilupporurale@pec.regione.veneto.it. ; Tel. n. 0412795439 – 0412795449.

All'interessato competono i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Esso potrà quindi chiedere al responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

Firma ……

(titolare / rappresentante legale)

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOD alla Dgr n. 2334 del 09 dicembre 2014

REGIONE DEL VENETO | AVEPA AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA

Legge regionale 28 giugno 2013, n. 14
PIANO AZIENDALE PER
L'ISCRIZIONE ALL'ELENCO REGIONALE DELLE FATTORIE SOCIALI

QUADRO A – SOGGETTO RICHIEDENTE

Dati identificativi dell'azienda

CUAA Codice fiscale: | Partita IVA: | C.C.I.A.A.:(PR/N.REA)

Natura giuridica:

Cognome o Ragione sociale:

Ubicazione azienda, sede operativa (solo se diverso dal domicilio o sede legale):

Indirizzo e numero civico:

codice istat: | C.A.P: | Comune: | Provincia:

telefono: | cell: | fax: | e-mail:

PEC:

2. Tipologia dell'organizzazione

☐ Impresa agricola

☐ in possesso della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)

☐ Impresa sociale

☐ Altro (soggetti di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 8 novembre 2000, n. 328) (specificare) ……

☐ in possesso della qualifica di ONLUS

QUADRO B – SEZIONE E TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ DI AGRICOLTURA SOCIALE PER LA QUALE SI CHIEDE L'ISCRIZIONE
LR n. 14/2013, art. 3, comma 1 (esercitata o da avviare/attivare)

Sezione a) inserimento socio-lavorativo:	attività da iscrivere	nuova attività da avviare e iscrivere	attività già iscritta (1)
a1 - Soggetti disponibili ad ospitare, attraverso l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura, tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo, tirocini estivi di orientamento di persone svantaggiate e delle fasce deboli della popolazione.	☐	☐	☐
a2 - Soggetti disponibili ad attivare, attraverso l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura, rapporti di collaborazione con i Servizi di integrazione lavorativa (SIL) al fine di dare concretezza alle seguenti progettualità previste dalle DGR n. 1138/2008 e DGR n. 21/2012 e loro ss. mm. e ii:			
a) progetti di formazione in situazione;	☐	☐	☐
b) progetti di alternanza struttura protetta-lavoro;	☐	☐	☐
c) progetti di integrazione lavorativa della persona in situazione di svantaggio sociale su delega dei Comuni;	☐	☐	☐
d) progetti di integrazione sociale in ambiente lavorativo;	☐	☐	☐
e) percorsi integrati di inserimento socio lavorativo dei soggetti con disturbo psichico- Pro.P (DGR n. 21/2012 e ss. mm. e ii).	☐	☐	☐
a3 - Soggetti aventi alle proprie dipendenze una o più persone disabili ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 marzo 1999, n. 68.	☐	☐	☐

Sezione b) percorsi abilitativi e riabilitativi:	attività da iscrivere	nuova attività da avviare e iscrivere	attività già iscritta
b1 - Soggetti disponibili ad attivare con Enti pubblici o privati accreditati percorsi abilitativi e riabilitativi attraverso l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura, mediante sottoscrizione di idonee convenzioni tipo.	☐	☐	☐
b2 - Soggetti accreditati, ai sensi dell'allegato A della DGR n. 84/2007 e ss. mm. e ii, per l'erogazione dei seguenti servizi con			

l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura (comprese le strutture dell'azienda agricola e/o a servizio della stessa):			
a) comunità educativa-riabilitativa preadolescenti/adolescenti;	☐	☐	☐
b) centro diurno per persone con disabilità;	☐	☐	☐
c) comunità alloggio per persone con disabilità;	☐	☐	☐
d) servizi di pronta accoglienza;	☐	☐	☐
e) servizi semiresidenziali;	☐	☐	☐
f) servizio residenziale di tipo A;	☐	☐	☐
b3 - Soggetti disponibili ad attivare progetti di terapie assistite con gli animali (TAA) come definite dalla DGR n. 4130/2006 e ss. mm. e ii, anche in convenzione con Enti pubblici o privati accreditati.	☐	☐	☐
b4 - Soggetti disponibili ad attivare progetti sperimentali, anche in applicazione del comma 3, articolo 3 della lr n. 14/2013.	☐	☐	☐

Sezione c) Iniziative educative, assistenziali, formative e per il benessere personale	attività da iscrivere	nuova attività da avviare e iscrivere	attività già iscritta
c1 - Soggetti accreditati, ai sensi dell'allegato A della DGR n. 84/2007 e ss. mm. e ii, per l'erogazione dei seguenti servizi con l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura (comprese le strutture dell'azienda agricola e/o a servizio della stessa).			
a) asilo nido;	☐	☐	☐
b) micro nido;	☐	☐	☐
c) centro infanzia ;	☐	☐	☐
d) comunità educativa per minori;	☐	☐	☐
e) comunità educativa per minori con pronta accoglienza;	☐	☐	☐
f) comunità educativa diurna per minori adolescenti	☐	☐	☐
g) comunità educativa mamma bambino;	☐	☐	☐
h) comunità familiare	☐	☐	☐
i) comunità alloggio per persone anziane	☐	☐	☐
c2 - Soggetti disponibili all'erogazione dei seguenti servizi ricompresi nell'allegato B della DGR n. 84/2007 e ss. mm. e ii, con l'utilizzo delle risorse dell'agricoltura (comprese le strutture dell'azienda agricola e/o a servizio della stessa).			
- Comunità di tipo familiare mamma bambino;	☐	☐	☐
- Comunità di tipo familiare per persone con disabilità	☐	☐	☐
- Comunità di tipo familiare per malati psichiatrici;	☐	☐	☐
- Gruppo appartamento per persone con disabilità;	☐	☐	☐
- Gruppo appartamento per malati psichiatrici;	☐	☐	☐

- Casa albergo/mini alloggi per anziani;	☐	☐	☐
- Servizi ludico-ricreativi/ludoteche;	☐	☐	☐
- Servizi integrativi e sperimentali per la prima infanzia;	☐	☐	☐
- Struttura comunitaria per persone in situazione di marginalità sociale.	☐	☐	☐
c3 - Soggetti disponibili all'erogazione dell'attività di nido in famiglia sviluppata presso un'azienda agricola (DGR n. 1502 del 20/09/2011 e ss. mm. e ii);	☐	☐	☐
c4 - Soggetti disponibili ad attivare progetti di attività assistite con gli animali (AAA) ai sensi della DGR n. 4130 del 19/12/2006 e ss. mm. e ii, anche in convenzione con Enti pubblici o privati accreditati.	☐	☐	☐
c5 - Soggetti disponibili ad attivare progetti sperimentali .	☐	☐	☐

Sezione d) Reinserimento e reintegrazione sociale di detenuti ed ex detenuti	attività da iscrivere	nuova attività da avviare e iscrivere	attività già iscritta
d1 - 1) Soggetti disponibili ad accogliere progetti all'esterno delle strutture penitenziarie (articoli 21, 47 ter, 47 quater e 47 quinquies, 48dell'ordinamento penitenziario legge 354/1975 e articolo 94 del Testo Unico sugli stupefacenti – D.P.R.309/1990), nell'ambito dell'attività agricola esercitata, comprendenti:			
a) lavoro all'esterno della struttura penitenziaria;	☐	☐	☐
b) affidamento in prova all'esterno della struttura penitenziaria;	☐	☐	☐
c) semilibertà.	☐	☐	☐
d) messa alla prova	☐	☐	☐
d2 - Istituti penitenziari disponibili ad accogliere, nell'ambito dell'attività agricola esercitata, progetti da sviluppare all'interno della struttura penitenziaria (artt. 17, 20 e 20 bis dell'ordinamento penitenziario legge n. 354/1975 e DGR n. 4130/2006), comprendenti:	☐	☐	☐
- Risocializzazione dei detenuti presso le strutture penitenziarie.			
d3 - Istituti penitenziari in cui tra le proposte trattamentali siano inserite attività agricole .	☐	☐	☐

(1) indicare il provvedimento d'iscrizione: (specificare) ……..

QUADRO B1 – DESCRIZIONE DELL'UNITÀ D'OFFERTA [1]

Descrizione esaustiva dell'attività: Descrizione inerente l'attività di cui si chiede l'iscrizione, sulla base delle indicazioni contenute nell'allegato B:

……..

1 Inserire un riquadro B per ogni unità d'offerta di Agricoltura sociale che si intende iscrivere al registro.

ALLEGATOD alla Dgr n. 2334 del 09 dicembre 2014

Normative di riferimento:
……..

Estremi delle eventuali autorizzazioni all'esercizio/accreditamenti, comunicazione di avvio attività ecc:
……..

1. Soggetti a cui è diretta l'attività sociale (risposte multiple) [2]

attività già esercitata	attività da attivare	
n. ……	n. ……	Prima infanzia (0-3 anni): ☐
n. ……	n. ……	Minori (3-18 anni): ☐autosufficienti ☐parzialmente autosufficienti ☐ non autosufficienti
n. ……	n. ……	Adulti (19-65 anni) ☐autosufficienti ☐parzialmente autosufficienti ☐ non autosufficienti
n. ……	n. ……	Anziani (oltre 65) ☐autosufficienti ☐parzialmente autosufficienti ☐ non autosufficienti
☐ sì ☐ no	☐ sì ☐ no	esistenza di valutazione diagnosi di ingresso
☐ sì ☐ no	☐ sì ☐ no	esistenza di un progetto terapeutico individuale
☐ sì ☐ no	☐ sì ☐ no	esistenza di un progetto educativo

2. Esigenza/Disagio affrontato (risposte multiple)

attività già esercitata	attività da attivare	
☐	☐	Disabilità psichica/intellettiva
☐	☐	Disabilità fisica/sensoriale
☐	☐	Alcooldipendenti e/o ex alcool dipendenti
☐	☐	Tossicodipendenti e/o ex tossicodipendenti
☐	☐	Detenuti
☐	☐	Ex detenuti
☐	☐	Rifugiati /immigrati
☐	☐	Donne vittime di tratta o di violenza
☐	☐	Prima infanzia
☐	☐	Anziani
☐	☐	Altro (specificare) ……..

3. Attività agricole/connesse che coinvolgono i soggetti ai quali è proposto il servizio (risposte multiple)

attività già esercitata	attività da attivare	
☐	☐	Coltivazione
☐	☐	Allevamento
☐	☐	Selvicoltura
☐	☐	Vendita diretta
☐	☐	Agriturismo
☐	☐	Trasformazione
☐	☐	Manutenzione del verde

[2] Indicare il numero soggetti potenzialmente ricevibili dalla struttura

☐	☐	Laboratori (specificare) ……..
☐	☐	Altro (specificare) ……..

4. Descrizione della modalità con cui l'attività agricola si interseca con l'attività sociale

attività già esercitata	attività da attivare	
		Fin dalla sua costituzione, come missione:
☐	☐	☐ principale ☐ secondaria
☐	☐	In maniera continuativa
☐	☐	In maniera occasionale
☐	☐	Attraverso uno specifico progetto realizzato in itinere e con investimenti mirati nel corso delle attività

4.1. Tempistica di svolgimento delle attività di cui si chiede l'iscrizione

	gen	feb	mag	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
giorni/mese												
ore/mese												

QUADRO C – DESCRIZIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA[3] / ATTIVITÀ AGRICOLE di cui al comma 2 dell'art. 2135 del Codice Civile

C 1 – LOCALIZZAZIONE, SUDDIVISIONE IN CORPI FONDIARI E LORO DISTANZA, GIACITURA TERRENI, SISTEMAZIONI IDRAULICO-AGRARIE, IRRIGABILITÀ E SISTEMI DI IRRIGAZIONE.

Descrizione (specificare) ……..

1. Risorse naturali specifiche presenti sul territorio

☐ siepi ☐ filari di alberi ☐ parchi ☐ oasi ☐ zone protette

Altro (specificare) ……..

C 2 – PRODUZIONI E SERVIZI

1. Produzioni erbacee e Piantagioni

☐ Convenzionale ☐ intensiva ☐ estensiva

☐ Biologico iscritti all'elenco regionale degli operatori in agricoltura biologica

☐ Biologico non iscritti all'elenco regionale degli operatori in agricoltura biologica/biodinamico

Altro (specificare) ……..

Descrizione[4] ……..

2.Allevamenti

		CODICE SANITARIO AZIENDALE
ALLEVAMENTO		
ALLEVAMENTO		

Descrizione dell'allevamento[5] ……..

Interventi assistiti con animali ☐ sì ☐ no

Descrivere le modalità in relazione alle sezioni/sottosezioni interessate ……..

3 La situazione aziendale viene attestata dai dati registrati nel Fascicolo Aziendale.
4 La descrizione sommaria delle produzioni ottenute dalla coltivazione dei terreni deve avere sempre come riferimento ai dati del Fascicolo Aziendale aggiornato, maschera "Piani di utilizzo - Riepilogo colture"
5 La situazione aziendale degli allevamenti deve avere sempre come riferimento i dati del Fascicolo Aziendale aggiornato.

3. Diversificazione dell'attività agricola

3.1 Attività di trasformazione:

Attività connessa ai sensi del comma 3 dell'art. 2135 cc. ☐ sì ☐ no

PRODUZIONE	SAU (ettari, are, centiare)	Tn di trasformato/anno
Uva in vino		
Latte in burro		
Latte in formaggio		
Altro (specificare) ……		

Descrizione dell'attività di trasformazione ……..

3.2 Attività agrituristica (lr 28/2012)

☐ Ospitalità data di inizio (specificare) ……..

☐ Somministrazione data di inizio (specificare) ……..

Descrizione dell'attività agrituristica ……..

3.3 Attività di turismo rurale (LR n. 28/2012) Attività connessa ai sensi del comma 3 dell'art. 2135 cc.

☐ Presente ☐ Non presente

Localizzazione UTE
Comune ……..
Via…… pro. ……..
CAP…….

3.4 Attività di fattoria didattica (LR n. 28/2012) Attività connessa ai sensi del comma 3 dell'art. 2135 cc

☐ Presente ☐ Non presente

Localizzazione UTE
Comune ……..

Via…… pro. ……..
CAP…….

3.5 Attività di vendita diretta Attività connessa ai sensi del comma 3 dell'art. 2135 cc.

☐ Presente ☐ Non presente

Localizzazione UTE
Comune ……..

Via…… pro. ……..
CAP**…….**

Descrizione attività ……..

3.6 Attività di prestazione di servizi Attività connessa ai sensi del comma 3 dell'art. 2135 cc.

☐ Presente ☐ Non presente

Descrizione attività ……..

3.7 Altre Attività Attività connessa ai sensi del comma 3 dell'art. 2135 cc.

☐ Presente ☐ Non presente

Descrizione attività ……..

4.1. Tempistica di svolgimento delle attività agricole

Attività		gen	feb	mag	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
……..	giorni/mese												
……..	giorni/mese												

C 3 – Fabbricati e/o strutture per l'attività aziendale[6]

tipo	anno costruzione	volume	superficie	descrizione	mappali vincolati [7]

1. Impianti per la lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti[8]

6 Da compilare e descrivere solamente se non presenti in Fascicolo Aziendale.
7 Campo da compilare solo per le residenze: sussistenza di vincoli ex LR n. 24/1985 o LR n. 58/1978.
8 Da compilare e descrivere solo nel caso costituisca elemento di valutazione

tipo	anno costruzione	capacità di stoccaggio o di lavoro (prodotto lavorato /unità di tempo)[9]
Essiccatoio		
Impianti lavaggio ortaggi		
Celle frigo		
Impianti confezionamento prodotti		
Altro (descrivere) …….		

C 4 – Parco macchine[10]

1 Macchine semoventi

classe sottoclasse anno costruzione potenza o capacità lavoro[11] ingombro (mq) titolo di possesso

2. Attrezzature

tipo	anno costruzione	capacità lavoro[12]	ingombro (mq)	titolo di possesso

QUADRO D – RISORSE IMPIEGATE O CHE SI INTENDONO IMPIEGARE NELL'ATTIVITÀ DI AGRICOLTURA SOCIALE

D 1 – RISORSE FONDIARIE E AGRARIE IMPIEGATE O CHE SI INTENDONO IMPIEGARE NELL'ATTIVITÀ DI AGRICOLTURA SOCIALE

Descrizione riferita a quanto riportato nel riquadro C e nel fascicolo aziendale, evidenziando come l'attività agricola si integra con l'attività sociale e viceversa.

……

D 2 – RISORSE LAVORATIVE IMPIEGATE O CHE SI INTENDONO IMPIEGARE NELL'ATTIVITÀ DI AGRICOLTURA SOCIALE

9 indicare il valore e l'unità di misura Kw – m – mq – mc – hl – tn.
10 Da compilare e descrivere solo se non presenti in Fascicolo Aziendale.
11 Indicare il valore e l'unità di misura – Prodotto lavorato in t/unità di tempo.
12 Indicare il valore e l'unità di misura – Prodotto lavorato in t/unità di tempo.

ALLEGATOD alla Dgr n. 2334 del 09 dicembre 2014

1. Soggetti impiegati/da impiegare nell'attività di agricoltura sociale[13]

	Unità lav. donna	di cui < 40 anni	Unità lav. uomo	di cui < 40 anni	totale	N° ore o giornate anno
Titolari:						
Partecipe familiare						
tempo pieno						
part time						
Coadiuvanti:						
tempo pieno						
part time						
Operai:						
tempo pieno						
part time						
Personale specializzato:						
psicologi						
terapisti						
educatori						
altro						
volontari:						
tempo pieno						
part time						
Altri:						

Nell'azienda sono regolarmente occupati i seguenti familiari e/o addetti:

cognome e nome	posizione contributiva INPS numero	dal	in qualità di (*)	giornate/anno

(*) famigliare, socio, dipendente

13 Le informazioni relative alla manodopera aziendale devono essere riferite alla dichiarazione INPS relativa all'anno solare precedente.

2. Collaborazioni con altri soggetti per l'erogazione dei servizi forniti (Risposte multiple)

attività già esercitata	attività da attivare	
☐	☐	Aziende agricole
☐	☐	A-ULSS
☐	☐	Servizi del ministero della giustizia
		Enti locali:
☐	☐	☐ Comuni
☐	☐	☐ Province
☐	☐	☐ Regioni
☐	☐	☐ Altro (specificare) ……..
☐	☐	Università Istituti scolastici di ogni ordine e grado
☐	☐	Associazioni di volontariato
☐	☐	Cooperative sociali
☐	☐	Congregazioni religiose
☐	☐	Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB)
☐	☐	Altro (specificare) ……..

3. Le collaborazioni sono regolate tramite

attività già esercitata	attività da attivare	
☐	☐	Convenzioni
☐	☐	Rapporto/i fiduciario/i
☐	☐	Altro (specificare) ……..
☐	☐	Presenza di attività di animazione territoriale (specificare) ……

luogo: data:

firma del titolare dell'azienda:

firma del tecnico[14]:

14 Eventuale firma del tecnico

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOE alla Dgr n. 2334 del 09 dicembre 2014 pag. 1/3

Il giorno _____ del mese di _____ dell'anno _____ in _____

TRA

La Regione del Veneto – Giunta Regionale, di seguito denominata REGIONE, con sede in Venezia, Dorsoduro n. 3901, codice fiscale 80007580279, che interviene al presente atto in persona del _____ nato a _____ il _____ nella sua qualità di Direttore della Sezione Agroambiente a ciò autorizzato con deliberazione della Giunta regionale del _____, n. ____;

E

L'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, di seguito denominata AVEPA, con sede, in Padova, Via N. Tommaseo, 67, codice fiscale 90098670277, che interviene al presente atto in persona del Sig. _____ nato a _____ il _____ nella sua qualità di Direttore dell'Agenzia;

PREMESSO CHE

- in applicazione a quanto previsto dagli articoli 2 e 3 della legge regionale 9 novembre 2001, n.31 nonché dall'articolo 6 della legge regionale 25 febbraio 2005, n. 9, possono essere affidati all'Agenzia Veneta per i Pagamenti in agricoltura attività istruttorie in materia agricola mediante la sottoscrizione di una convenzione;

- la legge regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" prevede all'articolo 5 che la Giunta regionale, sentita la competente Commissione Consiliare, definisca le procedure per l'iscrizione e le modalità per la tenuta dell'elenco delle fattorie sociali;

- con deliberazione del 28 ottobre 2014, n. 151/CR, la Giunta regionale ha sottoposta alla Quarta Commissione consiliare il procedimento amministrativo per l'iscrizione e le modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali al fine dell'acquisizione del parere della competente Commissione Consiliare previsto dall'articolo 5, comma 2, della legge regionale 28 giugno 2013, n. 14;

- la Quarta Commissione Consiliare nella seduta del 12 novembre 2014 si è espressa favorevolmente, senza modifiche, sul testo della deliberazione n. 151/CR del 12 novembre 2014, con parere n. 627;

- il procedimento amministrativo di cui trattasi prevede che all'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura venga affidata, ai sensi degli articoli 2 e 3 della legge regionale 9 novembre 2001, n.31 nonché dall'articolo 6 della legge regionale 25 febbraio 2005, n. 9, l'istruttoria di parte degli accertamenti da effettuare sulle domande di iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali, così come indicati nell'allegato B della DGR. n. _____ del _____;

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

ARTICOLO 1
(Oggetto)

1. Il presente atto ha per oggetto l'affidamento all'Agenzia Veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA) delle attività istruttorie previste dalla DGR. n. _____ del _____ "Legge regionale 28 giugno 2013, n. 14 "Disposizioni in materia di agricoltura sociale". Definizione del procedimento amministrativo per l'iscrizione e modalità per la tenuta dell'elenco regionale delle fattorie sociali. Deliberazione/CR n. 151 del 28/10/2014".

In particolare, AVEPA dovrà:

a. approvare, entro venticinque giorni dalla data di pubblicazione della DGR. n. _____ del _____, sulla base di quanto contenuto nella medesima eliberazione, il manuale dei controlli per l'accertamento della presenza della documentazione essenziale nonché dei requisiti oggettivi e soggettivi del richiedente;

b. inviare alla Sezione Agroambiente il manuale dei controlli suddetto;

c. svolgere, sulle domande inviate dalla Sezione Agroambiente, l'accertamento della presenza della documentazione essenziale nonché dei requisiti oggettivi e soggettivi del richiedente;

d. inviare alla Sezione Agroambiente gli esiti istruttori (chek list) degli accertamenti compiuti secondo il manuale dei controlli entro i termini indicati nella DGR. n. _____ del _____;

e. applicare i controlli sulle domande presentate per il tramite dei CAA , sulla base dei criteri e delle modalità individuati sul decreto di cui al punto 8 della DGR. n. _____ del _____;

f. inviare alla Sezione Agroambiente gli esiti istruttori sui controlli effettuati sulle domande presentate per il tramite dei CAA.

2. La REGIONE dovrà:

- predisporre il decreto Direttoriale con il quale saranno individuati i criteri e le modalità dei controlli che AVEPA dovrà effettuare sulle domande presentate per il tramite dei CAA;
- effettuare il monitoraggio e valutazione di quanto svolto da AVEPA.

ARTICOLO 2
(Corrispettivi)

1. AVEPA e la REGIONE convengono che, in considerazione del volume di attività prevedibile, il compenso spettante ad AVEPA per l'affidamento di cui alla presente convenzione debba intendersi ricompreso nei contributi ordinari erogati dalla Giunta regionale per il funzionamento dell'Agenzia.

ARTICOLO 3
(Affidamento delle attività)

1. l'affidamento della gestione delle funzioni amministrative avviene nel rispetto delle seguenti condizioni generali:

a. DECORRENZA DEL TRASFERIMENTO: l'affidamento delle funzioni ha effetto a decorrere dalla data di stipula della convenzione e fino a revoca;

b. ATTIVITA' DI VIGILANZA: il Direttore della Sezione Agroambiente assicurerà la vigilanza sulla corretta gestione delle attività affidate all'Agenzia con la presente convenzione, in osservanza delle modalità e termini di legge.

ARTICOLO 4
(Risoluzione e revoca)

1. La presente convenzione è da ritenersi risolta, ai sensi dell'art. 1456 del Codice civile, allorché una delle parti incorra in un comportamento che determini:

a) ripetute e gravi violazioni di legge;

b) grave mal funzionamento del servizio, che rechi pregiudizio agli utenti;

c) grave inadempimento degli obblighi di collaborazione con particolare riferimento a quelli previsti dalla presente convenzione.

2. La REGIONE si riserva la facoltà di revocare, per sopravvenute ragioni di interesse pubblico, l'affidamento delle attività convenzionate con il presente atto.
3. E' compito della REGIONE definire, con i provvedimenti di risoluzione e revoca del presente rapporto, le modalità per assicurare nei confronti dei soggetti terzi (beneficiari) il regolare svolgimento del procedimento ove la pendenza dei termini lo consenta.

ARTICOLO 5
(Disposizioni finali)

1. La presente convenzione, composta da n. 5 articoli , è dattiloscritta in n. 3 (tre) pagine.
2. La presente convenzione viene sottoscritta con firma digitale ai sensi dell'articolo 24 del D.L.gs 7 marzo 2005, n. 82, con firma elettronica avanzata, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera q-bis) o con altra firma elettronica qualificata come disposto dalla L. n. 221 del 17 dicembre 2012.
3. Per tutte le controversie che dovessero insorgere nel corso dell'esecuzione della presente convenzione sarà competente esclusivamente il Foro di Venezia.
4. La presente convenzione è soggetta a registrazione in caso d'uso. Le spese di registrazione, in caso d'uso, sono a carico della parte richiedente, ai sensi dell'art. 57 del DPR n. 131/86.

Letto, confermato e sottoscritto a _____ in data _____

PER LA REGIONE
IL DIRETTORE
SEZIONE AGROAMBIENTE

PER L'AVEPA
IL DIRETTORE DELL'AGENZIA
VENETA PER I PAGAMENTI IN
AGRICOLTURA

_____ _____

Ai fini e per gli effetti degli articoli 1341 e 1342 del Codice Civile, le parti approvano specificamente le clausole richiamate all'articolo 4 "Risoluzione e Revoca" e 5 "Disposizioni finali".

PER LA REGIONE
IL DIRETTORE
SEZIONE AGROAMBIENTE

PER L'AVEPA
IL DIRETTORE DELL'AGENZIA
VENETA PER I PAGAMENTI IN
AGRICOLTURA

_____ _____

(Codice interno: 288258)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 2441 del 16 dicembre 2014

Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - misura investimenti. Regolamento (CE) n. 1308/2013 articolo 50. Bando annualità 2015. DGR/CR n. 159 del 18/11/2014.

[Agricoltura]

Note per la trasparenza:
Bando di apertura termini per la presentazione di domande di contributo per investimenti effettuati da imprese agricole e aziende di trasformazione e commercializzazione del settore vitivinicolo.

L'Assessore regionale Roberto Ciambetti riferisce quanto segue.

Il primo agosto del 2008 è entrata in vigore la riforma del settore vitivinicolo comunitario, approvata dai Ministri dell'Agricoltura nel dicembre 2007.

Questa riforma di ampio respiro, mira a conferire equilibrio al mercato, a eliminare progressivamente le misure di intervento inefficaci e costose e a destinare le risorse di bilancio a misure più positive e dinamiche per accrescere la competitività dei vini europei.

La riforma permette una rapida ristrutturazione del settore attraverso l'implementazione di una serie di misure che coinvolgono tutta la filiera vitivinicola dalla produzione, alla trasformazione, commercializzazione e promozione.

Il regolamento UE n. 1308/2013, relativo all'Organizzazione Comune del Mercato, rappresenta il supporto normativo che include tutti gli interventi attuabili da ciascun stato membro nell'ambito della riforma del settore.

In particolare l'articolo 50 del regolamento UE n. 1308/2013 istituisce un regime di aiuti per investimenti materiali o immateriali in impianti di trasformazione e commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa vitivinicola.

Il sopra citato regolamento identifica per la misura investimenti le spese ammissibili, i beneficiari e la percentuale massima di aiuto.

In sintesi l'aiuto è destinato ad investimenti effettuati da imprese piccole, medie e intermedie che operano nel settore della produzione, affinamento e/o confezionamento di prodotti vitivinicoli.

L'aliquota massima di sostegno è fissato al 40 % della spesa sostenuta per gli investimenti, limitato al 20% per le imprese intermedie.

Gli investimenti ammissibili comprendono sia interventi strutturali che attrezzature per migliorare la competitività delle imprese del settore.

Tale regime, è stato inserito nel Programma Nazionale di Sostegno al settore vitivinicolo (PNS) elaborato dal MIPAAF.

A livello nazionale il regime di aiuto è normato dal Decreto del MIPAAF n. 1831 del 04/03/2011 e s.m.i. "Disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti (CE) n. 1234/07 del Consiglio e (CE) n. 555/08 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura degli investimenti".

Il decreto ministeriale detta le disposizioni applicative per l'attuazione della misura, in particolare:

- affida alle regioni il compito di assumere le determinazioni per l'applicazione della misura investimenti;

- riporta nell'allegato in modo dettagliato l'elenco delle operazioni ammesse per ciascuna regione redatto in coerenza con i criteri di demarcazione e complementarietà con gli interventi di sostegno previsti nell'ambito dell'articolo 28, del regolamento CE n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale;

- definisce le caratteristiche delle imprese beneficiarie, dell'entità dell'aiuto e delle modalità di erogazione del contributo;

- identifica negli organismi pagatori competenti per territorio gli enti cui presentare la domanda di contributo.

La Giunta regionale con proprie deliberazioni n. 2016/2011, 2037/2012, 2658/2012 e 2229/2013 ha già attivato la misura investimenti per le annualità 2011-2014.

Alla luce di quanto premesso, quindi, si ritiene di dare pronta attuazione per l'annualità 2015 alle disposizioni comunitarie e ministeriali previste nei precitati regolamenti e nel decreto MIPAAF, per consentire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie messe a disposizione al fine di sostenere lo sviluppo del settore vitivinicolo che ha dimostrato, anche nei bandi a valere sul Programma di Sviluppo Rurale, una notevole propensione agli investimenti.

Infatti, con deliberazione/Cr n.159 del 18/11/2014, la Giunta regionale ha adottato lo schema di bando che è stato trasmesso alla competente Commissione consiliare permanente, ai sensi dell'articolo 37 della Legge regionale 1/91 e s.m.i. , per l'espressione del parere previsto nel citato articolo.

A tale proposito, la Quarta Commissione consiliare si è espressa favorevolmente con il parere n. 637 del 03/12/2014 proponendo alcune modifiche volte all'introduzione di botti in legno tra le spese ammissibili che si ritiene di accogliere.

In merito alle risorse finanziarie per l'annualità 2015 è disponibile per la misura investimenti un importo di Euro 1.134.542,68.

Trattasi di un importo modesto rispetto ai fabbisogni del settore. Nello scorso bando è stato completamente utilizzato l'intero importo di Euro 11.264.942,25 che ha permesso il finanziamento di tutte le domande presentate.

Si propone, quindi, visto l'esiguo importo disponibile per il 2015, di incrementare le risorse utilizzando anche i fondi destinati, nell'ambito delle misure attivate e finanziate dal PNS, alla "vendemmia verde".

Questa misura dovrebbe consentire interventi a sostegno di talune aree/comparti del settore al fine di ripristinare l'equilibrio tra l'offerta e la domanda sul mercato del vino con lo scopo di prevenire le crisi. La dotazione del Veneto per l'annualità 2015 è di Euro 1.209.572.

L'andamento dei prezzi di mercato del periodo vendemmiale 2014 non è tale da determinare criticità nel settore per cui si ritiene di non attivare per la corrente annualità la misura della "vendemmia verde".

L'importo totale a bando risulta quindi incrementato a Euro 2.344.114,68.

Nell'applicazione della misura investimenti si è ritenuto di permettere l'accesso ai contributi sia alle aziende agricole che alle imprese di trasformazione e commercializzazione distinguendo due azioni specifiche che trovano rispondenza nell'**allegato A** - Investimenti nelle aziende agricole vitivinicole e nell'**allegato B** - Investimenti nelle aziende di trasformazione e commercializzazione - alla presente deliberazione.

Negli **allegati A** e **B** sono indicate le disposizioni e condizioni per l'accesso ai benefici, l'intensità dell'aiuto, gli investimenti ammissibili, i criteri di priorità, le modalità di rendicontazione e di erogazione del contributo.

I contenuti degli allegati rispecchiano quelli previsti nei bandi per l'accesso alle misure di investimento del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 specificatamente per la misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e 123 "Accrescimento del valore aggiunto delle produzioni agricole".

Per quanto riguarda la pianificazione finanziaria si propone di ripartire equamente tra le due azioni l'importo a bando pari a Euro 2.344.114,68 assegnando indicativamente a ciascuna azione l'importo di Euro 1.172.057,34.

Al fine di garantire il pieno utilizzo delle risorse assegnate, qualora, nell'ambito di una azione risultassero degli importi residui a seguito del finanziamento di tutte le domande ammesse, questi saranno destinati all'azione in cui i fondi stanziati risultassero insufficienti per finanziare tutte le domande ammesse.

Per quanto attiene alla gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa del procedimento relativo all'attuazione del presente provvedimento, inclusa l'adozione della modulistica per la presentazione delle istanze e della rendicontazione dei lavori, dovrà provvedere, ai sensi della legge regionale 9 novembre 2001, n. 31, l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), in quanto organismo pagatore anche per la presente misura di aiuti al settore vitivinicolo previsti dal regolamento (CE) n. 1308/2013.

AVEPA provvederà a pubblicare nel proprio sito le indicazioni e la modulistica necessarie per consentire ai soggetti richiedenti di presentare l'istanza.

Al fine quindi di creare le condizioni che consentano di rispettare il termine del 15 ottobre che i regolamenti (CE) n. 1308/2013 e (CE) n. 555/2008 pongono per l'effettuazione dei pagamenti annuali relativi agli aiuti previsti dal Piano, con il presente provvedimento si dispone che la presentazione delle domande intese a beneficiare degli aiuti previsti per l'annualità 2015 avvenga entro quarantacinque giorni dalla data di pubblicazione sul BUR del presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

Udito il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;

VISTO l'art. 1, secondo comma, del D.L. n. 174 del 10 ottobre 2012;

VISTO il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

VISTO il regolamento (CE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 17 dicembre 2013;

VISTO il regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione, del 28 giugno 2008, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo;

VISTO il Programma Nazionale di Sostegno al settore vitivinicolo relativo elaborato del MIPAAF;

VISTO il decreto del MIPAAF n. 1831 del 04/03/2011 e s.m.i. "Disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti (CE) n. 1234/07 del Consiglio e (CE) n. 555/08 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura degli investimenti";

VISTA la legge regionale 9 novembre 2001, n. 31, relativa all'istituzione dell'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura - AVEPA;

VISTE le deliberazioni n. 2275 del 9 agosto 2002, n. 3398 del 22 novembre 2002 e n. 639 del 14 marzo 2003, riguardanti l'assegnazione di funzioni e il trasferimento dei procedimenti ad AVEPA;

RITENUTO di attuare le disposizioni previste nel decreto del MIPAAF n. 1831 del 04/03/2011 e s.m.i. "Disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti (CE) n. 1234/07 del Consiglio e CE) n. 555/08 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura degli investimenti";

RITENUTO di aprire i termini di presentazione delle domande di aiuto sulla misura investimenti del Programma Nazionale di Sostegno al settore vitivinicolo, annualità 2015;

VISTO l'articolo 2 comma 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2139 del 25 novembre 2013 "Adozione del regolamento per la disciplina delle funzioni dirigenziali e per l'attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012 ai sensi dell'art. 30 della medesima legge.";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2140 del 25 novembre 2013 "Organizzazione amministrativa della Giunta regionale: istituzione delle strutture organizzative in attuazione della legge regionale n. 54 del 31.12.2012. Deliberazione della Giunta regionale n. 67/CR del 18 giugno 2013."

VISTA la propria deliberazione/Cr n.159 del 18/11/2014;

VISTO il parere della Quarta Commissione consiliare n. 637 del 03/12/2014 con cui si è espressa favorevolmente sul testo della deliberazione/Cr n. 159 del 18/11/2014 proponendo alcune modifiche che si ritiene di accogliere;

RAVVISATA l'opportunità di accogliere la proposta del relatore facendo proprio quanto esposto in premessa;

delibera

1. di dare attuazione, per le motivazioni e argomentazioni esposte in premessa, alle disposizioni del decreto del MIPAAF n. 1831 del 04/03/2011 e s.m.i. "Disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti (CE) n. 1234/07 del Consiglio e (CE) n. 555/08 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura degli investimenti", con lo scopo di aumentare la competitività del settore vitivinicolo veneto;

2. di disporre che a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del presente provvedimento sono aperti i termini di presentazione delle domande intese a beneficiare degli aiuti previsti per la misura investimenti del programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - annualità 2015;

3. di fissare al quarantacinquesimo giorno dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto del presente provvedimento il termine ultimo per la presentazione delle domande di cui al punto precedente;

4. di approvare i criteri e le disposizioni amministrative, applicative e procedurali per l'attuazione della misura investimenti del Programma Nazionale di Sostegno al settore vitivinicolo riportati negli **allegati A** e **B,** che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

5. di prendere atto che la pianificazione finanziaria relativa all'OCM Vino - annualità 2015 per la misura investimenti è pari a Euro 2.344.114,68;

6. di dare atto che, ai sensi di quanto previsto dalle deliberazioni n. 2275/2002 e n. 1983/2007, spetta ad AVEPA la gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa dei procedimenti relativi all'attuazione del presente provvedimento, inclusa l'adozione della modulistica per la presentazione delle istanze e della rendicontazione dei lavori;

7. di inviare, in conformità a quanto stabilito dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali n. 1831 del 04/03/2011 "Disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti (CE) n. 1234/07 del Consiglio e (CE) n. 555/08 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura degli investimenti", il presente provvedimento al MIPAAF e ad AGEA;

8. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

9. di dare atto che il presente provvedimento è soggetto alla pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;

10. di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOA alla Dgr n. 2441 del 16 dicembre 2014

AZIONE A: INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE VITIVINICOLE. ANNUALITA' 2015.

1. DESCRIZIONE DELLA MISURA

1.1 Descrizione generale

La misura prevede l'erogazione di un aiuto agli investimenti, corrisposto sotto forma di contributo in conto capitale, per investimenti materiali o immateriali in impianti di trattamento e in infrastrutture vinicole nonché in strutture e strumenti di commercializzazione. Tali investimenti sono diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa e il suo adeguamento alle richieste del mercato e ad aumentarne la competitività e riguardano la produzione o la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli di cui all'allegato VII, parte II del regolamento UE n. 1308/2013, anche al fine di migliorare i risparmi energetici, l'efficienza energetica globale nonché trattamenti sostenibili.

1.2 Ambito territoriale

La misura viene attivata su tutto il territorio regionale.

2. SOGGETTI RICHIEDENTI

2.1 Soggetti beneficiari

Microimprese, piccole e medie imprese agricole (ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese) in possesso dei requisiti di ammissibilità di cui al successivo paragrafo 2.2.

2.2 Criteri di ammissibilità

2.2.1 Requisiti soggettivi:

a) possedere la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) come definito dalla normativa nazionale e regionale. In alternativa, essere imprenditore agricolo, ai sensi dell'art. 2135 del Cod. Civ., iscritto alla gestione previdenziale agricola INPS in qualità di Coltivatore Diretto (art. 2 della L. 9/63) o di IAP;
b) possedere sufficiente capacità professionale derivante, alternativamente, da:
   - possesso di titolo di studio attinente il settore agrario, forestale o veterinario, quali lauree, diplomi universitari, diploma di istituto tecnico o professionale a carattere agrario.
     Per le lauree sono ammissibili:
     1. Diploma di Laurea in Scienze Agrarie, Scienze Forestali ed Ambientali, Veterinaria e relative equipollenze, per i titoli appartenenti al vecchio ordinamento,
     2. Laurea specialistica del nuovo ordinamento appartenente alle classi 74/S, 77/S, 79/S e 47/S;
   - frequenza in Veneto di apposito corso di formazione, di almeno 150 ore, riconosciuto dalla Regione ai fini del primo insediamento;
   - svolgimento di attività agricola come capo azienda o coadiuvante famigliare o lavoratore agricolo per almeno un triennio in data antecedente alla presentazione della domanda;
c) avere età inferiore a 65 anni.

Nel caso di società di persone, di cooperative agricole, comprese quelle di conduzione di terreni e/o allevamenti ed attività connesse, di società di capitali, lo statuto o l'atto costitutivo devono prevedere, quale oggetto sociale, l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Cod. Civ. e tutti i requisiti soggettivi devono essere in capo, rispettivamente, ad almeno un socio, ad almeno un socio amministratore e ad almeno un amministratore.

2.2.2 Requisiti oggettivi (dell'impresa):

a) iscrizione nel Registro delle imprese presso la Camera di Commercio I.A.A.;
b) iscrizione nell'Anagrafe del Settore Primario;
c) presenza in Veneto di almeno una U.T.E. come definita dall'art. 1 del DPR 1/12/1999 n, 503;
d) avere una dimensione economica aziendale, espressa in termini di reddito lordo, pari ad almeno 3 UDE (unità di dimensione economica europea: 1 UDE = 1.200 € di RL standard) nelle zone montane e ad almeno 10 UDE nelle altre zone;
e) presentazione di un piano aziendale degli investimenti, sottoscritto da parte di un tecnico qualificato e dal richiedente l'aiuto, volto a dimostrare un incremento del rendimento globale dell'azienda. Tale incremento sarà valutato sulla base del miglioramento della performance economica aziendale espressa in termini di incremento del Reddito Operativo.
   Il piano aziendale dovrà essere redatto secondo il format messo a disposizione dalla Regione in collaborazione con ISMEA/Rete Rurale Nazionale 2007-2013 e disponibile sul sito di AVEPA.
f) impegno a condurre l'azienda per almeno cinque anni decorrenti dalla data di adozione della singola decisione di concedere il sostegno.
g) impegno a tenere la contabilità aziendale secondo i parametri definiti dalla Regione del Veneto per un periodo di 5 anni a partire dalla data della singola decisione di concedere il sostegno.

Qualora il richiedente non sia in possesso, alla data di chiusura del bando, delle dichiarazioni annuali fiscali (I.V.A., Unico) relative all'ultimo anno fiscale, potrà:

1. utilizzare documenti contabili equipollenti per la compilazione del piano aziendale;
2. utilizzare le dichiarazioni fiscali per l'anno 2013 dichiarando che non vi sono state, nel corso dell'ultimo anno fiscale, sostanziali variazioni nella struttura aziendale (terreni, fabbricati e dotazioni) e nella sua organizzazione (indirizzo produttivo) ed impegnandosi a presentare la documentazione non appena disponibile;
3. Le imprese costituite nell'anno 2014 e nel 2015, comunque prima della presentazione della domanda a valere sul presente bando, al fine di non inficiare la possibilità di presentazione dell'istanza per la mancanza della relativa dichiarazione I.V.A. annuale completa, possono:
   a. compilare la scheda di bilancio per l'anno 2014, purché l'attività sia iniziata entro i primi due mesi dell'anno;
   b. utilizzare le dichiarazioni fiscali dell'azienda preesistente dichiarando che non sono intervenute, nell'ambito della azienda neocostituta, sostanziali variazioni nella struttura aziendale (terreni, fabbricati e dotazioni) e nella sua organizzazione (indirizzo produttivo). In tal caso i limiti massimi di intervento e di spesa ammissibile di cui al paragrafo 4.3, si applicano all'azienda neocostituita tenuto conto di quanto eventualmente finanziato alle aziende preesistenti nel corso del periodo di programmazione dello Sviluppo rurale 2007-2013.

3. INTERVENTI AMMISSIBILI

3.1 Tipo di interventi

Sono ammissibili i seguenti interventi:

1. Acquisto di botti in legno ivi comprese le barriques, per l'affinamento dei vini di qualità (DOC e DOCG)
2. Acquisto attrezzature per trasformazione e commercializzazione prodotti vitivinicoli,comprese le relative componenti impiantistiche necessarie per garantirne l'utilizzo, atte a svolgere le seguenti operazioni
   - pigiatura/ diraspatura
   - pressatura
   - filtrazione/ centrifugazione/flottazione
   - concentrazione/arricchimento
   - stabilizzazione

- refrigerazione
- trasporto materie prime, prodotti e sottoprodotti: pompe, nastri, coclee
- dosaggio di elementi (O2, SO2, ecc)
- imbottigliamento
- confezionamento
- automazione magazzino
- appassimento uve

Non è ammissibile l'acquisto delle seguenti attrezzature:

- vasi vinari: serbatoi,vinificatori, fermentini, autoclavi e qualsiasi altro contenitore in acciaio e vetroresina utilizzabile per lo stoccaggio anche temporaneo dei prodotti vitivinicoli
- muletti , transpallet, benne di carico incluse le eventuali macchine operatrici associate
- pese e bilance
- mezzi di trasporto
- macchine operatrici a servizio di una pluralità di aziende.

3.2 Spese ammissibili:

1- Investimenti materiali:
acquisto di macchine e attrezzature nuove di cui al punto 3.1.
2 – Investimenti immateriali:
costi di consulenza economica e finanziaria, relativi all'investimento ammesso, fino al 2% di quest'ultimo e con un massimo di 1000 euro.

3.3 Cumulo
Gli aiuti erogati nell'ambito della presente misura non possono essere cumulati con altri aiuti erogati ai sensi di norme statali, regionali o comunitarie.

3.4 Limiti e condizioni
Gli investimenti devono assicurare il rispetto delle normative comunitarie applicabili all'investimento stesso.
L'ammissibilità degli investimenti tiene conto delle limitazioni di intervento dettate dal DM n. 1831/2011 e s.m.i. "Disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti (CE) n. 1234/07 del Consiglio e (CE) n. 555/08 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura degli investimenti. **"**
Non sono ammessi a contributo:

- investimenti che già beneficiano di altri contributi pubblici, a qualunque titolo erogati;
- investimenti di sostituzione: quegli investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o esistenti, o parti degli stessi, con macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata.

Non sono, comunque, finanziabili:

1. gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie;
2. gli investimenti non congruenti in relazione alle esigenze ed alle disponibilità tecniche dell'azienda (devono essere, pertanto, dimensionati alle potenzialità produttive dell'azienda);
3. acquisto di materiale usato o di occasione;
4. spese di noleggio attrezzature;
5. spese di perfezionamento e di costituzione prestiti;
6. oneri finanziari di qualsiasi natura, sostenuti dai beneficiari per il finanziamento dell'investimento;
7. IVA;
8. altre imposte e tasse;
9. oneri riconducibili a revisioni prezzi o addizionali per inflazione;

10. spese per l'acquisto del decoder e della parabola satellitare per la connessione ad internet;
11. spese per investimenti non iscrivibili fra i cespiti ammortizzabili pluriennali;
12. spese relative ad investimenti elencati al precedente punto 3.1 realizzati e/o installati in edifici di nuova costruzione che alla data della rendicontazione (14/08/2015) risultassero privi del certificato di agibilità.

Sono eleggibili le spese che sono state effettuate successivamente alla data della presentazione della domanda ed entro i termini per la conclusione dell'operazione previsti nella comunicazione al beneficiario.

3.5 Durata degli impegni

Fatte salve le cause di forza maggiore indicate nel documento di "Indirizzi procedurali" di cui all'Allegato A alla DGR n. 1499/2011 e s.m.i., il beneficiario non può variare la situazione strutturale dell'azienda indicata nella domanda fino alla conclusione dell'intervento, se tale variazione fa venire meno la congruità tecnico-economica degli investimenti in rapporto alle colture praticate**.**

Le operazioni che beneficiano delle provvidenze a valere sulla presente misura sono assoggettate ai seguenti vincoli:

- destinazione d'uso, ossia il bene deve mantenere interamente la natura e le finalità specifiche per le quali è stato realizzato;
- divieto di alienazione, cessione, trasferimento a qualsiasi titolo del bene oggetto di contributo.

La durata dei suddetti impegni è pari a 5 anni. Tale termine decorre dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto di finanziamento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

La gestione dei casi particolari tra cui varianti, cause di forza maggiore, proroghe, rinunce, parziale esecuzione degli interventi, economie di spesa, casi di cessione e trattata nel documento "Indirizzi procedurali" di cui all'Allegato A alla DGR n. 1499/11 e s.m.i..

4. PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

4.1 Importo messo a bando

L'importo messo a bando per l'applicazione della presente misura è di € 1.172.057,34.

Nel caso il budget riservato per gli interventi previsti dalla presente misura risultasse superiore a quello necessario per il finanziamento dell'ultima domanda posta utilmente in graduatoria, le risorse eccedenti saranno riallocate nella Azione B della presente misura riguardante le imprese di trasformazione e commercializzazione operanti nel settore vinicolo.

4.2 Livello ed entità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto pubblico è pari al 40% della spesa ritenuta ammissibile.

4.3 Limiti di intervento e di spesa

L'importo massimo della spesa ammessa a finanziamento è pari a 200.000 di euro per soggetto giuridico beneficiario, mentre quello minimo è fissato in 25.000 euro.

L'importo massimo di cui sopra, assieme alla spesa ammessa nell'ambito dei bandi relativi alla Misura 121 del PSR Veneto 2007-2013 e del del Piano di azione regionale per la ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero di cui alle DGR 1935/08 e 135/09 e s.m.i., concorre a formare il tetto massimo di 600.000 €/impresa nell'arco di cinque anni previsto nel Programma di Sviluppo Rurale del Veneto e individuato, a ritroso, a partire dalla data della decisione di concedere il sostegno (decreto di Avepa).

4.4 Termini e scadenze per l'esecuzione e la rendicontazione delle operazioni

Le operazioni devono essere completate entro il 16/07/2015.

Nel caso l'investimento, entro tale data, venga solo parzialmente realizzato verranno ammesse a contributo esclusivamente le spese riferite a lotti funzionali realizzati entro i termini previsti, fatta salva l'applicazione delle riduzioni di cui al successivo paragrafo 4.6 se applicabile.

La rendicontazione delle operazioni deve avvenire entro il 14/08/2015 pena la decadenza della domanda.

4.5 Erogazione del contributo

Una volta ricevuta la domanda di pagamento del saldo, AVEPA effettua un sopralluogo per verificare la regolare realizzazione dell'operazione e determinare l'ammontare delle spese eleggibili a finanziamento.
L'importo del contributo da erogare viene calcolato in relazione alle spese eleggibili risultanti dal sopralluogo.
L'aiuto è versato solo dopo l'effettuazione del sopralluogo in cui viene verificata la regolare realizzazione delle operazioni. Il beneficiario non può richiedere anticipi e/o acconti.

4.6 Riduzioni del contributo.

La riduzione del contributo si applica nei seguenti casi:

1. differenza tra spese eleggibili e ammissibili.
   Quando le spese eleggibili constatate in fase di sopralluogo risultano inferiori all'80 % di quelle ammissibili risultanti dal decreto di finanziamento si applicano le seguenti decurtazioni del contributo:
   - Spese eleggibili in fase di sopralluogo inferiori all'80% delle spese ammissibili ma superiori al 70%: riduzione del contributo del 10%;
   - Spese eleggibili in fase di sopralluogo uguali o inferiori al 70% delle spese ammissibili ma superiori al 60%: riduzione del contributo del 20%;
   - Spese eleggibili in fase di sopralluogo uguali o inferiori al 60% delle spese ammissibili riduzione del contributo del 50%;

   Tali riduzioni del contributo non si applicano nel caso la minor spesa eleggibile sia dovuta esclusivamente ad economie di spesa e la ditta abbia realizzato la totalità degli investimenti ammessi nella domanda di aiuto.
   Qualora l'importo delle spese eleggibili risultanti dal sopralluogo fosse inferiore al limite minimo stabilito dalla misura pari a € 25.000, il contributo viene revocato;

2. investimenti realizzati e relative spese fatturate entro la data prevista per la conclusione delle operazioni (16/07/2015) ma pagamento e quietanza delle fatture successivi a tale data ed entro i termini previsti per la rendicontazione (14/08/2015). Su tali spese verrà applicato una riduzione del contributo del 20%.

4.7 Affidabilità

I soggetti per i quali verrà concluso un procedimento di decadenza totale dell'aiuto per il presente bando, fatta eccezione le decadenze pronunciate a seguito di rinuncia per causa di forza maggiore, non potranno presentare domanda di aiuto per i bandi della presente misura relativi alle annualità 2016 e 2017.

5. CRITERI DI SELEZIONE

5.1 Priorità e punteggi

A tutte le domande in possesso dei requisiti soggettivi ed oggettivi richiesti, corredate da tutta la documentazione richiesta e ritenute ammissibili a seguito dell'istruttoria, verrà attributo un punteggio in base agli elementi di priorità e preferenza appresso indicati.

Verranno ammessi a beneficio i soggetti, compresi nella graduatoria, sino a utilizzare il budget di spesa previsto dalla programmazione finanziaria.

Le graduatorie verranno stilate, applicando le seguenti priorità e i relativi punteggi:

1) Qualità della produzione aziendale

Investimenti prevalentemente connessi a prodotti DOCG, DOC e biologici	Punti 4
Investimenti prevalentemente connessi a prodotti IGT e	Punti 3
Investimenti prevalentemente connessi a produzioni con certificazione volontaria di	Punti 2

prodotto (ISO 22005, GLOBAL GAP, BRC, IFS), o a produzioni con certificazione volontaria di sistema (ISO 9001/2000)	

2) Condizioni dell'imprenditore e dell'impresa

Imprese condotte da giovani IAP o Coltivatore Diretto di età inferiore ai 40 anni insediat da meno di 5 anni alla data di apertura del bando e che non abbiano percepito contributi a valere sulle misure 112 e 121. Nel caso di società di persone, di cooperative, di società di capitali, il requisito deve essere in capo rispettivamente al socio, al socio amministratore, all'amministratore in possesso dei requisiti soggettivi di cui al paragrafo 2.2.1	Punti 7
Imprese condotte da giovani IAP o Coltivatore Diretto di età inferiore ai 40 anni e che non abbiano percepito contributi a valere sulla misura 121. Nel caso di società di persone, di cooperative, di società di capitali, il requisito deve essere in capo rispettivamente al socio, al socio amministratore, all'amministratore in possesso dei requisiti soggettivi di cui al paragrafo 2.2.1	Punti 5
Imprese condotte da giovani IAP o Coltivatore Diretto di età inferiore ai 40 anni. Nel caso di società di persone, di cooperative, di società di capitali, il requisito deve essere in capo rispettivamente al socio, al socio amministratore, all'amministratore in possesso dei requisiti soggettivi di cui al paragrafo 2.2.1	Punti 2
Imprese con presenza, da almeno due anni, di giovani coadiuvanti a tempo pieno di età inferiore ai 40 anni regolarmente iscritti all'INPS.	Punti 1

5.2 Condizioni per l'accesso ai punteggi

L'accesso al punteggio dovrà essere esplicitamente indicato da parte del richiedente. Per le categorie di punteggio 1) e 2) (che prevedono più classi di punteggio) il richiedente dovrà segnare un solo punteggio pena la nullità dei punti richiesti per la categoria in causa.

Gli Uffici istruttori effettueranno l'attribuzione solo ed esclusivamente per i punteggi richiesti e convalidati dalla documentazione e dalle verifiche delle condizioni obbligatorie.

Qualità delle produzioni:

- la connessione tra produzione ed investimento sarà valutata sulla base del giudizio tecnico-economico di congruità dell'investimento in rapporto alle colture praticate nell'ultima campagna agraria, tenendo conto anche della produzione potenziale delle superfici in corso di ristrutturazione e/o in progetto;
- la certificazione biologica da diritto al punteggio solo se il produttore è sottoposto a regime di controllo ed autorizzato alla vendita degli specifici prodotti come biologici; per tale motivo, non sono ammesse a punteggio le aziende in conversione e deve essere presentata certificazione dell'ente responsabile, a conferma della assenza di provvedimenti sospensivi nei confronti del produttore;
- le produzioni DOC, DOCG e IGT devono essere già riconosciute ai sensi del Reg. UE) n. 1308/2013 e D.Lgs n. 61/2010;
- le produzioni DOC, DOCG e IGT devono essere state rivendicate nella campagna precedente la presentazione della domanda;
- l'accesso al punteggio per le certificazioni volontarie di prodotto e di sistema è possibile solamente su presentazione della relativa certificazione rilasciata da ente terzo accreditato.

5.3 Elementi di preferenza

A parità di punteggio, si seguirà l'ordine decrescente di età anagrafica del soggetto richiedente come individuato al paragrafo 2.2.1 (preferenza al più giovane).

5.4 Punteggio minimo di accesso

Per accedere ai benefici della presente misura la ditta deve dimostrare di essere in possesso di un punteggio minimo pari a 2 punti.

6. DISPOSIZIONI E PRESCRIZIONI OPERATIVE SPECIFICHE

6.1 Presentazione dell'istanza

Le istanze di aiuto agli investimenti devono essere presentate agli Sportelli Unici Agricoli dell'Agenzia Veneta Pagamenti in Agricoltura, competenti per territorio entro i termini stabiliti dal presente bando, secondo le modalità previste dagli indirizzi procedurali di cui all'allegato A della DGR 1499 del 20/09/2011 e s.m.i e dalle disposizioni emanate da AVEPA.
La mancata presentazione, unitamente alla domanda di aiuto, dei documenti prescritti e considerati essenziali comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

6.2 Rendicontazione degli investimenti.

Ai fini del pagamento del saldo del contributo il beneficiario dovrà presentare specifica domanda di pagamento corredata delle relativa documentazione prescritta da AVEPA.
AVEPA avrà cura di fornire ad ogni singolo beneficiario, le istruzioni e le modalità per la rendicontazione degli investimenti e l'erogazione dell'aiuto.

Per tutto quanto non specificatamente disciplinato dal presente bando si fa riferimento a quanto previsto nel documento di "Indirizzi procedurali" di cui all'Allegato A della DGR n. 1499/11 e s.m.i..

6.3 Disposizioni procedurali

Al fine di consentire la liquidazione dei contributi entro il 15/10/2015, come previsto dalle Disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti (CE) n. 1308/2013 del Consiglio e (CE) n. 555/08 della Commissione, per l'attuazione degli interventi del presente bando viene adottata la seguente tempistica:

Scadenza bando	45 giorni dalla pubblicazione sul BUR
Ricevibilità	Entro 5 giorni lavorativi dalla scadenza del bando
Finanziabilità	Entro 31marzo 2015
Realizzazione investimenti	Entro 16 luglio 2015
Rendicontazione	Entro 14 agosto 2015. La tardiva presentazione comporta la revoca della concessione del contributo
Istruttoria pagamenti	Entro 01 ottobre 2015
Liquidazione contributo	Entro 15 ottobre 2015

AVEPA entro 5 giorni lavorativi dalla chiusura termini per la presentazione delle domande di aiuto pubblicherà sul proprio sito internet www.avepa.it l'elenco delle domande ricevibili con l'indicazione dei punteggi dichiarati e degli importi richiesti.
Al fine di contenere i tempi istruttori, AVEPA procederà ad effettuare l'esame delle domande pervenute in ordine decrescente di punteggio, come risulta dall'elenco delle istanze ricevibili.
AVEPA istruirà un numero adeguato di domande tale da assicurare il pieno utilizzo delle risorse finanziarie assegnate per l'annualità 2015.
Per quanto non specificatamente espresso nel presente provvedimento si deve fare riferimento agli "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A della DGR 1499/2011 e s.m.i..

7. INDICATORI

- Ammontare della spesa pubblica realizzata

- Numero di imprese beneficiarie
- Volume totale dell'investimento

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale – 9^ legislatura

ALLEGATOB alla Dgr n. 2441 del 16 dicembre 2014

AZIONE B: TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE - ANNUALITA' 2015.

1. DESCRIZIONE DELLA MISURA

1.1 Descrizione generale

La misura prevede l'erogazione di un aiuto agli investimenti, corrisposto sotto forma di contributo in conto capitale, per investimenti materiali o immateriali in impianti di trattamento e in infrastrutture vinicole nonché in strutture e strumenti di commercializzazione. Tali investimenti sono diretti a migliorare il rendimento globale dell'impresa e il suo adeguamento alle richieste del mercato e ad aumentarne la competitività e riguardano la produzione o la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli di cui all'allegato VII, parte II del regolamento UE n. 1308/2013, anche al fine di migliorare i risparmi energetici, l'efficienza energetica globale nonché trattamenti sostenibili.

1.2 Ambito territoriale

La misura viene attivata su tutto il territorio regionale.

2. SOGGETTI RICHIEDENTI

2.1 Soggetti beneficiari

Beneficiari della specifica misura sono le imprese che svolgono sia la fase di trasformazione che di commercializzazione.
La materia prima da trasformare dovrà essere costituita da: uve, mosto di uve, vino che deve subire ulteriori trattamenti che ne influenzano le qualità organolettiche prima di essere commercializzato (es spumantizzazione, invecchiamento in botte).
Sono escluse le imprese che effettuano esclusivamente l'operazione di imbottigliamento del vino.
I prodotti trasformati e commercializzati sono i prodotti vitivinicoli come definiti all'allegato VII parte II del regolamento UE 1308/2013 ad esclusione di quelli elencati ai punti 13 (mosto di uve concentrato) e 14 (mosto di uve concentrato rettificato).
Le imprese produttrici di uve possono accedere al presente bando, qualora quelle provenienti dalla propria azienda rappresentino un quantitativo non prevalente (inferiore al 50%) della produzione oggetto di trasformazione.
Il sostegno, è limitato alle:

a. imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di euro (microimprese e piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE);
b. imprese che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato annuo non supera i 200 milioni di euro

Per la identificazione di tali tipologie di imprese si applicano anche tutte le altre condizioni previste dalla raccomandazione 2003/361/CE, in particolare il criterio dell'autonomia.

2.2 Criteri di ammissibilità

L'accesso alla misura è riservato ad imprese che hanno sede operativa, intesa come stabilimento in cui viene realizzato l'investimento, nella regione Veneto.
Le imprese per beneficiare dell'aiuto devono dimostrare, attraverso la presentazione di un Piano d'Investimento Agroindustriale, che gli investimenti migliorano il rendimento globale dell'impresa.
Tale condizione si intende rispettata qualora l'impresa dimostri che l'investimento proposto consente di migliorare i seguenti indici economici :

- R.O.I. (risultato operativo/capitale investito), per le ditte individuali, le società di persone e capitali;
- Valore aggiunto (valore della produzione - consumi netti) per le società cooperative e loro consorzi.

Il confronto viene fatto prendendo in considerazione l'indice medio risultante dagli ultimi tre bilanci approvati con l'indice medio previsionale riferito ai tre anni successivi la conclusione dell'investimento (o il triennio di prima commercializzazione dei prodotti per le imprese neocostituite).
Per imprese di nuova costituzione, quindi prive di bilanci approvati, il confronto riguarderà dati previsionali.
Nel caso di costituzione di una nuova società derivante dall'accorpamento di più imprese sarà considerato l'indice medio delle singole imprese antecedenti l'operazione di fusione.
Le imprese beneficiarie accedono al contributo se sono in regola con la normativa vigente in materia di dichiarazioni obbligatorie di cui al Regolamento (CE) n. 436/2009.
Il sostegno non può essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti comunitari sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà (Comunicazione CE 2004/C 244/02).
Il soggetto richiedente deve essere in possesso dei requisiti soggettivi (punto 2.1) e dei criteri di ammissibilità (punto 2.2) al momento di presentazione della domanda o al più tardi alla data di chiusura del bando, pena l'esclusione.

3. INTERVENTI AMMISSIBILI

3.1 Tipo di interventi

Sono ammissibili i seguenti interventi:

1. Acquisto di botti in legno ivi comprese le barriques, per l'affinamento dei vini di qualità (DOC e DOCG)
2. Acquisto attrezzature per trasformazione e commercializzazione prodotti vitivinicoli,comprese le relative componenti impiantistiche necessarie per garantirne l'utilizzo, atte a svolgere le seguenti operazioni:
   - pigiatura/ diraspatura
   - pressatura
   - filtrazione/ centrifugazione/flottazione
   - concentrazione/arricchimento
   - stabilizzazione
   - refrigerazione
   - trasporto materie prime, prodotti e sottoprodotti: pompe, nastri, coclee
   - dosaggio di elementi (O2, SO2, ecc)
   - imbottigliamento
   - confezionamento
   - automazione magazzino
   - appassimento uve

Non è ammissibile l'acquisto delle seguenti attrezzature:

- Vasi vinari: Serbatoi,vinificatori, fermentini, autoclavi e qualsiasi altro contenitore in acciaio e vetroresina utilizzabile per lo stoccaggio anche temporaneo dei prodotti vitivinicoli
- muletti , transpallet, benne di carico incluse le eventuali macchine operatrici associate
- Pese e bilance
- mezzi di trasporto
- macchine operatrici a servizio di una pluralità di aziende.

3.2 Spese ammissibili:

1- Investimenti materiali:
acquisto di macchine e attrezzature nuove di cui al punto 3.1.
2- Investimenti immateriali:

costi generali connessi alle spese precedenti, come onorari di professionisti relativi alla progettazione, al coordinamento della sicurezza, alla direzione e contabilizzazione dei lavori e alla consulenza e supporto ai fini della rendicontazione delle spese nei limiti massimi del 5% dell'importo delle spese di cui al punto 1.

3.3 Cumulo

Gli aiuti erogati nell'ambito della presente misura non possono essere cumulati con altri aiuti erogati ai sensi di norme statali, regionali o comunitarie.

3.4 Limiti e condizioni

Gli investimenti devono assicurare il rispetto delle normative comunitarie applicabili all'investimento stesso.
L'ammissibilità degli investimenti tiene conto delle limitazioni di intervento dettate dal DM n. 1831/2011 e s.m.i. "Disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti (CE) n. 1234/07 del Consiglio e (CE) n. 555/08 della Commissione per quanto riguarda l'applicazione della misura degli investimenti."
Non sono ammessi a contributo:

- investimenti che già beneficiano di altri contributi pubblici, a qualunque titolo erogati;
- investimenti di sostituzione: quegli investimenti finalizzati semplicemente a sostituire macchinari o esistenti, o parti degli stessi, con macchinari nuovi e aggiornati, senza aumentare la capacità di produzione di oltre il 25% o senza modificare sostanzialmente la natura della produzione o della tecnologia utilizzata.

Non sono, comunque, finanziabili:

a) investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti comunitari obbligatori.
   Fanno eccezione quelli realizzati da microimprese per le quali è concessa una proroga di 36 mesi dalla data in cui il nuovo requisito acquista efficacia vincolante per conformarsi ad una norma di recente introduzione.
b) spese di perfezionamento e costituzione di prestiti;
c) acquisto di materiale usato o di occasione;
d) interessi passivi, oneri finanziari, costo del denaro, oneri relativi a conti bancari;
e) ammende, penali e spese per controversie legali;
f) spese per garanzie bancarie fornite da una banca o da altri istituti finanziari,
g) IVA, tranne l'IVA non recuperabile se realmente e definitivamente sostenuta da beneficiari diversi da soggetti non passivi di cui all'articolo 4, paragrafo 5, primo comma, della sesta direttiva 77/388/CEE del Consiglio, del 17 maggio 1977, in materia di armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alle imposte sulla cifra di affari - Sistema comune di imposta sul valore aggiunto: base imponibile uniforme;
h) spese relative ad investimenti elencati al precedente punto 3.1 realizzati e/o installati in edifici di nuova costruzione che alla data della rendicontazione (14/08/2015) risultassero privi del certificato di agibilità.

Sono eleggibili le spese che sono state effettuate successivamente alla data della presentazione della domanda ed entro i termini per la conclusione dell'operazione previsti nella comunicazione al beneficiario.

3.5 Durata degli impegni

A) Stabilità dell'operazione
Le operazioni che beneficiano delle provvidenze a valere sulla presente misura sono assoggettate ai seguenti vincoli:

- destinazione d'uso, ossia il bene deve mantenere interamente la natura e le finalità specifiche per le quali è stato realizzato;
- divieto di alienazione, cessione, trasferimento a qualsiasi titolo del bene oggetto di contributo.

La durata dei suddetti impegni è pari a 5 anni. Tale termine decorre dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto di finanziamento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto .

4. PIANIFICAZIONE FINANZIARIA

4.1 Importo messo a bando

L'importo messo a bando per l'applicazione della presente misura è di € 1.172.057,34.
Nel caso il budget riservato per gli interventi previsti dalla presente azione risultasse superiore a quello necessario per il finanziamento dell'ultima domanda posta utilmente in graduatoria, le risorse eccedenti saranno riallocate nell' azione A riguardante le aziende agricole vitivinicole di cui all'allegato A alla presente deliberazione.

4.2 Livello ed entità dell'aiuto

L'intensità dell'aiuto pubblico è determinato nel 30% della spesa ritenuta ammissibile.
Per le imprese intermedie l'entità del sostegno è pari al 20% della spesa ritenuta ammissibile.

4.3 Limiti di intervento e di spesa

L'importo massimo della spesa ammessa a finanziamento è pari a 500.000 di euro per soggetto giuridico beneficiario, mentre quello minimo è fissato in 50.000 euro.

4.4 Termini e scadenze per l'esecuzione e la rendicontazione delle operazioni

Le operazioni devono essere completate entro il 16/07/2015.
Nel caso l'investimento, entro tale data, venga solo parzialmente realizzato verranno ammesse a contributo esclusivamente le spese riferite a lotti funzionali realizzati entro i termini previsti, fatta salva l'applicazione delle riduzioni di cui al successivo paragrafo 4.6 se applicabile.
La rendicontazione delle operazioni deve avvenire entro il 14/08/2015 pena la decadenza della domanda.

4.5 Erogazione del contributo

Una volta ricevuta la domanda di pagamento del saldo, AVEPA effettua un sopralluogo per verificare la regolare realizzazione dell'operazione e determinare l'ammontare delle spese eleggibili a finanziamento.
L'importo del contributo da erogare viene calcolato in relazione alle spese eleggibili risultanti dal sopralluogo.
L'aiuto è versato solo dopo l'effettuazione del sopralluogo in cui viene verificata la regolare realizzazione delle operazioni. Il beneficiario non può richiedere anticipi e/o acconti.

4.6 Riduzioni del contributo

La riduzione del contributo si applica nei seguenti casi:

1. differenza tra spese eleggibili e ammissibili.
   Quando le spese eleggibili constatate in fase di sopralluogo risultano inferiori all'80 % di quelle ammissibili risultanti dal decreto di finanziamento si applicano le seguenti decurtazioni del contributo:
   - Spese eleggibili in fase di sopralluogo inferiori all'80% delle spese ammissibili ma superiori al 70%: riduzione del contributo del 10%;
   - Spese eleggibili in fase di sopralluogo uguali o inferiori al 70% delle spese ammissibili ma superiori al 60%: riduzione del contributo del 20%;
   - Spese eleggibili in fase di sopralluogo uguali o inferiori al 60% delle spese ammissibili riduzione del contributo del 50%;

   Tali riduzioni del contributo non si applicano nel caso la minor spesa eleggibile sia dovuta esclusivamente ad economie di spesa e la ditta abbia realizzato la totalità degli investimenti ammessi nella domanda di aiuto.
   Qualora l'importo delle spese eleggibili risultanti dal sopralluogo fosse inferiore al limite minimo stabilito dalla misura pari a € 50.000, il contributo viene revocato;
2. investimenti realizzati e relative spese fatturate entro la data prevista per la conclusione delle operazioni (16/07/2015) ma pagamento e quietanza delle fatture successive a tale data ed entro i termini previsti per la rendicontazione (14/08/2015). Su tali spese verrà applicato una riduzione del contributo del 20%.

4.7 Affidabilità

I soggetti per i quali verrà concluso un procedimento di decadenza totale dell'aiuto per il presente bando, fatta eccezione le decadenze pronunciate a seguito di rinuncia per causa di forza maggiore, non potranno presentare domanda di aiuto per i bandi della presente misura relativi alle annualità 2016 e 2017.

5. CRITERI DI SELEZIONE

5.1 Priorità e punteggi

A tutte le domande in possesso dei requisiti soggettivi ed oggettivi richiesti, corredate da tutta la documentazione richiesta e ritenute ammissibili a seguito dell'istruttoria, verrà attributo un punteggio in base agli elementi di priorità e preferenza appresso indicati.

Verranno ammessi a beneficio i soggetti, compresi nella graduatoria, sino a utilizzare il budget di spesa previsto dalla programmazione finanziaria.

Le graduatorie verranno stilate, applicando le seguenti priorità e i relativi punteggi:

1) numero di produttori di base fornitori di materia prima:

N. produttori	**Punti**
n > 750	15
500 < n ≤ 750	14
400 < n ≤ 500	13
300 < n ≤400	12
200< n≤ 300,	10
100 < n ≤200	8
50 <n ≤100,	6

Ai fini della determinazione quantitativa del numero di produttori coinvolti si adottano i seguenti criteri:

a) in riferimento alle imprese gestite direttamente (che abbiano come obbligo statutario il conferimento del prodotto da parte dei soci) dai produttori agricoli, che dispongono della materia prima, il numero dei soci conferenti riferiti all'ultimo esercizio finanziario concluso (bilancio approvato). Nel caso di consorzi di imprese il numero di soci è dato dal totale dei soci conferenti delle imprese associate.

b) in riferimento alle imprese non gestite dai produttori agricoli, il numero di fornitori di materia prima, intesi come soggetti giuridici, riferito all'ultimo esercizio finanziario concluso (bilancio approvato), che hanno ceduto la materia prima.

c) per i consorzi/unioni di cooperative si fa riferimento al numero di soci delle singole cooperative associate.

Le imprese che trasformano e commercializzano materia prima non conferita per obbligo statutario da produttori di base dovranno dimostrare l'esistenza di tale condizione attraverso la presentazione all'atto della domanda di un elenco di fornitori con le relative quantità e tipologia di materia prima conferita .

Tali obblighi sussistono anche per quelle imprese che trasformano e commercializzano materia prima conferita per obbligo statutario relativamente alla quota di prodotto non derivante dal conferimento dei soci.

Ai fini del presente provvedimento si definiscono imprese gestite direttamente dai produttori agricoli, tra l'altro, le società cooperative agricole e loro consorzi, le società di capitali in cui oltre il 50% del capitale sociale sia sottoscritto da imprenditori agricoli o dalle società di cui sopra.

2) percentuale della quantità di prodotto trasformato a denominazione di origine (DOC, DOCG) e biologico commercializzato rispetto alla quantità complessiva di prodotto trasformato commercializzata:

0.10 punti per ogni punto percentuale di prodotto con arrotondamento alla seconda cifra decimale (es =34,578% x 0.10 = 3,4578, arrotondato a 3,46

Ai fini della determinazione della quantità del prodotto dovranno essere valutati i dati, riferiti all'ultimo esercizio finanziario concluso (ultimo bilancio approvato).

3) Assenza di finanziamenti pregressi a valere a valere sulla misura 123 del PSR (bandi di cui alle DGR 199/2008,e DGR 4083/2009) e DGR 2660/2012, DGR 644/2014 punti 13.

5.2 Preferenze

A parità di punteggi sarà data preferenza alle imprese con titolare più giovane nel caso di ditte individuali mentre per le società si farà riferimento alla data di nascita del socio amministratore più giovane.

6. DISPOSIZIONI E PRESCRIZIONI OPERATIVE SPECIFICHE

6.1 Presentazione dell'istanza

Le istanze di aiuto agli investimenti devono essere presentate all'Agenzia Veneta Pagamenti in Agricoltura via N. Tommaseo 67, 35131 Padova entro i termini stabiliti dal presente bando, secondo le modalità previste dagli indirizzi procedurali di cui all'allegato A della DGR 1499 del 20/09/2011 e s.m.i e dalle disposizioni emanate da AVEPA.

La mancata presentazione, unitamente alla domanda di aiuto, dei documenti prescritti e considerati essenziali comporta la non ammissibilità della domanda stessa.

6.2 Rendicontazione degli investimenti.

Ai fini del pagamento del saldo del contributo il beneficiario dovrà presentare specifica domanda di pagamento corredata delle relativa documentazione prescritta da AVEPA.

AVEPA avrà cura di fornire ad ogni singolo beneficiario, le istruzioni e le modalità per la rendicontazione degli investimenti e l'erogazione dell'aiuto.

6.3 Disposizioni procedurali

Al fine di consentire la liquidazione dei contributi entro il 15/10/2015 come previsto dalle Disposizioni nazionali di attuazione dei regolamenti (CE) n. 1308/2013 del Consiglio e (CE) n. 555/08 della Commissione Europea per l'attuazione degli investimenti del presente bando viene adottata la seguente tempistica :

Scadenza bando	45 giorni dalla pubblicazione sul BUR
Ricevibilità	Entro 5 giorni lavorativi dalla scadenza del bando
Finanziabilità	Entro 31 marzo 2015
Realizzazione investimenti	Entro 16 luglio 2015
Rendicontazione	Entro 14 agosto 2015 La tardiva presentazione comporta la revoca della concessione del contributo
Istruttoria pagamenti	Entro 01 ottobre 2015
Liquidazione contributo	Entro 15 ottobre 2015

AVEPA entro 5 giorni lavorativi dalla chiusura termini per la presentazione delle domande di aiuto pubblicherà sul proprio sito internet www.avepa.it l'elenco delle domande ricevibili con l'indicazione dei punteggi dichiarati e degli importi richiesti .

Al fine di contenere i tempi istruttori, AVEPA procederà ad effettuare l'esame delle domande pervenute in ordine decrescente di punteggio, come risulta dall'elenco delle istanze ricevibili.

AVEPA istruirà un numero adeguato di domande tale da assicurare il pieno utilizzo delle risorse finanziarie assegnate per l'annualità 2015,

Per quanto non specificatamente espresso nel presente provvedimento si deve fare riferimento agli "Indirizzi procedurali" di cui all'allegato A della DGR 1499 del 20/09/2011 e s.m.i.

7. INDICATORI

- Ammontare della spesa pubblica realizzata
- Numero di imprese beneficiarie
- Volume totale dell'investimento

PARTE TERZA

CONCORSI

(Codice interno: 287654)

AZIENDA ULSS N. 1, BELLUNO

Deliberazione n. 1193 del 27/11/2014. Avviso pubblico per la formazione di una graduatoria da utilizzare per il conferimento di incarichi provvisori nel servizio di continuità assistenziale presso il Distretto Socio Sanitario e di una graduatoria per gli incarichi presso la Casa Circondariale di Belluno.

In esecuzione della deliberazione del Direttore Generale n. 1193 del 27/11/2014, si rende noto che l'Azienda U.L.S.S. n. 1 di Belluno intende procedere alla formulazione di una graduatoria, valevole per l'anno 2015, per il conferimento di incarichi provvisori nel servizio di continuità assistenziale presso il Distretto Socio Sanitario e di una graduatoria, valevole per l'anno 2015, per il conferimento di incarichi provvisori di continuità assistenziale presso la Casa Circondariale di Belluno.

A tal fine, l'Azienda procederà alla formulazione della graduatoria secondo le disposizioni contenute nell'Accordo Collettivo Nazionale (A.C.N.) della medicina generale del 23/03/2005 e s.m.i., nell'Accordo Integrativo Regionale (approvato con D.G.R.V. n. 4395 del 30/12/2005) e nella D.G.R.V. n. 1068 del 17/04/2007 secondo i seguenti criteri:

a) Medici inseriti nella graduatoria unica regionale del Veneto della Medicina Generale, con priorità per i medici residenti nell'U.L.S.S.n. 1 di Belluno;

b) Medici, pur non inseriti nella graduatoria regionale, in possesso dei requisiti previsti (attestato/diploma di formazione in medicina generale o titolo equipollente, ex D.Lgs. n. 368/99, cioè abilitati entro il 31/12/1994), con priorità per i medici residenti nell'U.L.S.S. n. 1 di Belluno;

c) Medici di cui alla norma finale n. 5 (medici abilitati dopo il 31/12/1994), con priorità per i medici residenti nell'U.L.S.S. n. 1 di Belluno;

d) Medici frequentanti il corso di formazione specifica in Medicina Generale (di cui all'art. 19, comma 11, della Legge n. 448/2001), con priorità per i medici residenti nell'U.L.S.S. n. 1 di Belluno;

e) Medici Specializzandi (di cui all'art. 19, comma 11, della Legge n. 448/2001), anche se in possesso del titolo di formazione specifica in Medicina Generale), con priorità per i medici residenti nell'U.L.S.S. n. 1 di Belluno.

I medici di cui al punto a) verranno graduati in base al numero di iscrizione nella graduatoria unica regionale; i medici di cui ai successivi punti verranno graduati in base al punteggio ottenuto per i titoli accademici, di studio e di servizio. A parità di punteggio complessivo prevalgono, nell'ordine, la minore età, il voto di laurea e, infine, l'anzianità di laurea (D.G.R.V. n. 1068 del 17/04/2007 e dell'A.C.N. 23/03/2005).

I medici di cui alle lett. c), d) ed e) verranno interpellati una volta esauriti gli elenchi di cui alle lett. a) e b), secondo le disposizioni di cui all'Allegato A della DGRV n. 1068 del 17/04/2007.

Per i medici interessati a prestare attività presso la Casa Circondariale di Belluno - il cui fabbisogno complessivo - ripartito tra 4 medici addetti - è pari a 15 ore giornaliere per 7 giorni la settimana - in considerazione delle peculiari esigenze assistenziali si provvederà a stilare una graduatoria distinta, con priorità - all'interno di ciascuno dei gruppi più sopra citati (di cui alle lettere a, b, c, d, e e relative priorità) - ai medici in possesso di esperienza medica almeno semestrale presso Istituti penitenziari. Si precisa che l'incarico presso la struttura penitenziaria è subordinato all'autorizzazione da parte della Direzione della Casa Circondariale; l'eventuale mancato rilascio di tale autorizzazione, ovvero il ritiro della stessa, comporterà l'impossibilità di conferire l'incarico o la revoca automatica e immediata dello stesso.

In considerazione della necessità di dover assicurare anche gli interventi domiciliari o territoriali, i medici aspiranti agli incarichi presso il Distretto Socio Sanitario devono essere in possesso della patente di guida di categoria B o superiore. In mancanza, gli spostamenti - da effettuarsi con la dovuta tempestività - saranno a carico del medico interessato.

Non saranno inclusi negli elenchi di cui sopra i medici che hanno subito provvedimenti di revoca o decadenza del rapporto convenzionale in base alle procedure di cui all'art. 30 e ai sensi dell'art. 19 del vigente A.C.N. nel biennio precedente alla data di presentazione della domanda (quadriennio precedente nei casi di cui all'art. 19, c. 4).

Per partecipare all'avviso è necessario saper utilizzare gli strumenti informatici necessari a porre in essere gli adempimenti relativi ai flussi previsti dalle disposizioni nazionali e regionali riguardanti l'informatizzazione della medicina generale.

E' altresì obbligatorio comunicare il proprio indirizzo P.E.C., trattandosi di strumento ordinario di comunicazione tra Azienda ULSS ed i medici che saranno incaricati.

Gli incarichi avranno durata semestrale (eventualmente rinnovabile), fatto salvo il recesso anticipato dell' Azienda U.L.S.S. in caso di conferimento, al medico avente titolo, di incarico a tempo indeterminato, ovvero a seguito di rientro, anche anticipato, del medico titolare dell'incarico a tempo indeterminato sostituito (in tali casi i medici a tempo determinato cesseranno secondo l'ordine inverso di collocazione nel rispettivo elenco). L'eventuale recesso da parte del medico dev'essere di norma comunicato con almeno due mesi di preavviso.

Ciascun incarico sarà assegnato al medico avente titolo, in condizioni di compatibilità, secondo le vigenti disposizioni in materia, avrà decorrenza dalla data di conferimento - non differibile dall'interessato, pena il venir meno dell'incarico stesso - e sarà comunicato al medico per iscritto a mezzo P.E.C.; la sede di svolgimento dell'attività sarà stabilita ad insindacabile giudizio dell'Azienda ULSS n. 1 e potrà essere oggetto di successiva variazione. Gli incarichi, di cui al presente avviso, non potranno essere conferiti ai medici collocati in quiescenza ai sensi di quanto previsto dall'art.25 L.724/94 e dall'art. 5,c.9 del D.L. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L. 135/2012.

Ferme restando le sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. 445/2000, qualora emerga la non veridicità delle dichiarazioni rese dal richiedente, lo stesso decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base delle dichiarazioni non veritiere.

Il medico che accetta l'incarico è tenuto a svolgere i turni assegnati, pari a 24 ore settimanali/104 ore mensili. Si precisa che qualora non venissero effettuati, per due mesi consecutivi, senza idonea giustificazione, i turni assegnati l'incarico verrà revocato fatte salve esigenze di servizio definite da questa Azienda ULSS.

Per quanto non previsto dal presente avviso, nonché per il trattamento giuridico ed economico, si rinvia alla normativa di cui al vigente A.C.N. per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, al relativo Accordo Integrativo Regionale, alla nota della Regione Veneto prot. n. 721065 del 29/12/2009 ed alla D.R.G.V. n. 2337 del 29/12/2011 relative all'organizzazione della sanità penitenziaria.

I medici interessati dovranno far pervenire apposita istanza -redatta utilizzando esclusivamente gli schemi allegati al presente avviso- completa in ogni sua parte **entro il perentorio termine delle ore 12,00 del 15° giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto** con le seguenti modalità:

- consegna all'Ufficio Protocollo Generale dell'Azienda U.L.S.S. n. 1 di Belluno - via Feltre n. 57 - 32100 Belluno;
- spedizione a mezzo raccomandata A.R. al seguente indirizzo: Azienda U.L.S.S. n. 1 di Belluno - via Feltre n. 57 - 32100 Belluno;
- spedizione a mezzo P.E.C. all'indirizzo: protocollo.ulss.belluno@pecveneto.it.

Alla domanda dovrà essere allegata fotocopia di valido documento di riconoscimento.

Coloro che non sono iscritti nella graduatoria unica regionale dovranno autocertificare i titoli accademici, di studio e di servizio di cui sono in possesso, da valutare ai fini della formulazione della graduatoria.

Per informazioni e per ritirare copia del presente avviso, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Convenzioni e Prestazioni dell'U.L.S.S. n. 1, via Feltre n. 57, Belluno - Tel. 0437/516700 - oppure collegarsi al sito Internet: www.ulss.belluno.it.

IL DIRETTORE GENERALE Dott. Pietro Paolo FARONATO

(seguono allegati)

AL DIRETTORE GENERALE
ULSS N. 1
Via Feltre n. 57
32100 BELLUNO

DOMANDA DI INCLUSIONE NELLA GRADUATORIA
PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI A TEMPO DETERMINATO
NEL SERVIZIO DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE

Il sottoscritto Dr. _____ nato a _____
(prov. ___) il _____ M __ F __ Codice Fiscale _____
Comune di residenza _____ (prov. ____)
Via _____ n. ____ cap. _____ recapito telefonico _____
indirizzo e-mail _____ indirizzo PEC _____

CHIEDE

di essere incluso nella graduatoria per il conferimento di incarichi a tempo determinato nel servizio di continuità assistenziale presso il Distretto Socio-Sanitario valevole per l'anno **2015** secondo quanto previsto dagli artt. 15, comma 12, e 70 dell'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale 23 marzo 2005, come modificato ed integrato dall'A.C.N. 29.07.2009.

A tale fine, ai sensi e agli effetti degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali previste nel caso di dichiarazioni non veritiere e di formazione o uso di atti falsi richiamate dall'art. 76 del DPR n. 445 del 28.12.2000,

DICHIARA

1. di essere laureato in Medicina e Chirurgia con voto _____ presso l'Università degli Studi di _____ in data _____;

2. di essere abilitato all'esercizio della professione di Medico Chirurgo in data _____ presso l'Università di _____;

3. di essere iscritto all'Albo professionale dei Medici Chirurghi presso l'Ordine provinciale di _____ dal _____;

4. di essere inserito nella graduatoria unica regionale Regione Veneto anno _____ al numero _____;

5. di essere / non essere in possesso di specializzazione o libera docenza in medicina generale;

6. di essere in possesso delle seguenti specializzazioni o libere docenze: _____;
_____;

7. di essere / non essere in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale di cui all'art. 1, comma 2, e all'art. 2, comma 2, del D.Lgs. n. 256/1991 e delle corrispondenti norme del D.Lgs. n. 368/1999 e di cui al D.Lgs. n. 277/2003;

8. di essere / non essere iscritto al corso di formazione specifica in medicina generale:

anno di corso _____ presso _____;

9. di essere / non essere iscritto a un corso di specializzazione: _____
anno di corso _____ presso _____;

10. di essere / non essere titolare di patente di guida di categoria B o superiore;

11. di avere / non avere subito provvedimenti di revoca o decadenza del rapporto convenzionale di medico di medicina generale ai sensi degli art. 30, c. 7. lett. c) e art. 19, c. 2 – A.C.N. Medicina Generale (in caso affermativo specificare la data di irrogazione effettiva della sanzione o la data di decadenza del rapporto convenzionale _____);

12. di aver svolto la seguente attività, sia a tempo indeterminato che determinato, di medico di assistenza primaria convenzionato ai sensi dell'art. 48 della L. n. 833/1978 e dell'art. 8, comma 1, del D.Lgs. n. 502/1992, compresa quella svolta in qualità di associato:
dal _____ al _____ a tempo _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____
dal _____ al _____ a tempo _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

13. di aver svolto la seguente attività di sostituzione del medico di assistenza primaria convenzionato con il S.S.N. solo se svolta con riferimento a più di 100 utenti e per periodi non inferiori a 5 giorni continuativi (le sostituzioni dovute ad attività sindacale del titolare sono valutate anche se di durata inferiore a 5 giorni):
dal _____ al _____ n. utenti _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____
dal _____ al _____ n. utenti _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

14. di aver svolto il seguente servizio effettivo con incarico a tempo indeterminato, determinato o anche a titolo di sostituzione, nei servizi di guardia medica e di continuità assistenziale in forma attiva (per ogni mese ragguagliato a 96 ore di attività):
dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____
dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____
dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____
dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____

15. di aver prestato servizio effettivo con incarico a tempo determinato e indeterminato nella emergenza sanitaria territoriale:
dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____
dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____

dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____

16. di aver prestato servizio effettivo con incarico a tempo determinato o indeterminato o di sostituzione nella medicina dei servizi (per ogni mese ragguagliato a 96 ore di attività):
dal _____ al _____ mesi (con n. ore superiore a 48) n. _____ presso _____

17. di aver prestato servizio effettivo nelle attività territoriali programmate (per ogni mese di attività corrispondente a 52 ore):
dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____
dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

18. di aver svolto attività programmata nei servizi territoriali, di continuità assistenziale, o di emergenza sanitaria territoriale in forma di reperibilità, ai sensi del presente accordo (per ogni mese ragguagliato a 96 ore di attività):
dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____
dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

19. di aver svolto attività medica nei servizi di assistenza stagionale nelle località turistiche organizzati dalle Regioni o dalle Aziende:
dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____
dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

20. di aver prestato servizio militare di leva (o sostitutivo nel servizio civile) anche in qualità di Ufficiale Medico di complemento e per un massimo di 12 mesi, svolto dopo il conseguimento del diploma di laurea in medicina:
dal _____ al _____ n. mesi _____

21. di aver prestato servizio civile volontario espletato per finalità e scopi umanitari o di solidarietà sociale svolto dopo il conseguimento del diploma di laurea in medicina:
dal _____ al _____ n. mesi _____

22. di aver svolto attività, anche in forma di sostituzione, di medico pediatra di libera scelta, se svolta con riferimento ad almeno 70 utenti e per periodi non inferiori a 5 giorni continuativi:
dal _____ al _____ n. utenti _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____
dal _____ al _____ n. utenti _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

23. di aver svolto attività come medico specialista ambulatoriale nella branca di medicina interna e medico generico di ambulatorio ex enti mutualistici, medico generico fiduciario e medico di ambulatorio convenzionato con il Ministero della Sanità per il servizio di assistenza sanitaria ai naviganti:
dal _____ al _____ in qualità di _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

dal _____ al _____ in qualità di _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

24. di aver svolto attività di medico addetto all'assistenza sanitaria nelle carceri, sia a tempo indeterminato che di sostituzione, e di ufficiale medico militare in servizio permanente effettivo:
dal _____ al _____ a tempo _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____
dal _____ al _____ a tempo _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

25. di aver prestato servizio presso aziende termali (con le modalità di cui all'art. 8 della L. 24.10.2000 n. 323), equiparato all'attività di continuità assistenziale:
dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____
dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

26. di aver prestato servizio effettivo di medico di assistenza primaria, della continuità assistenziale, di emergenza territoriale, svolto in paesi dell'Unione Europea, ai sensi della L. 09.02.1979 n. 38, della L. 10.07.1960 n. 735 e s.m.i. e del D.M. 01.09.1988 n. 430:
dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____
dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

27. di essere / non essere già lavoratore privato o pubblico collocato in quiescenza ai sensi di quanto previsto dall'art.25 L. 724/94 e dall'art. 5,c.9 del D.L. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L. 135/2012.

(L'invio delle pagine contenenti i punti da 12. a 26. può venir omesso nel caso in cui non vi siano precedenti servizi da segnalare).

NOTE PARTICOLARI:

_____
_____
_____
_____

Il sottoscritto dichiara altresì di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 196/2003 (si veda allegato), che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del presente procedimento e acconsente pertanto al loro trattamento.

Chiede, infine, che ogni comunicazione venga inviata al seguente indirizzo:

Sig. _____

Via _____ n. ____

C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____

Allega fotocopia di un proprio documento di identità.

Data _____ Firma per esteso _____

INFORMATIVA RESA ALL'INTERESSATO PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003, e in relazione ai dati personali forniti, La informiamo di quanto segue:

1. Il trattamento a cui saranno sottoposti i dati personali richiesti è diretto esclusivamente alla formazione, da parte di questa Azienda, della graduatoria di Continuità Assistenziale valida per l'anno 2015 e al conferimento di eventuali incarichi, con quanto conseguente..

2. Il trattamento viene effettuato avvalendosi di mezzi informatici.

3. Il conferimento dei dati personali risulta necessario per svolgere gli adempimenti di cui sopra e, pertanto, in caso di rifiuto, Ella non potrà essere inserito in detta graduatoria.

4. I dati personali potranno essere soggetti a pubblicazione all'Albo Pretorio o sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

5. L'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003 (di cui si allega il testo) Le conferisce l'esercizio di specifici diritti, tra cui quelli di ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e la loro comunicazione in forma intelligibile; di avere conoscenza dell'origine dei dati nonché della logica e delle finalità su cui si basa il trattamento.

6. Titolare del trattamento dei dati è l'ULSS N. 1di BELLUNO con sede in BELLUNO, via Feltre n. 57.

7. *Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti.*

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.

2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
a) dell'origine dei dati personali;
b) delle finalità e modalità del trattamento;
c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.

3. L'interessato ha diritto di ottenere:
a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.

4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

AL DIRETTORE GENERALE
ULSS N. 1
Via Feltre n. 57
32100 BELLUNO

DOMANDA DI INCLUSIONE NELLA GRADUATORIA
PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI PROVVISORI DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE
PRESSO LA CASA CIRCONDARIALE DI BELLUNO

Il sottoscritto Dr. _____ nato a _____
(prov. ___) il _____ M __ F __ Codice Fiscale _____
Comune di residenza _____ (prov. ____)
Via _____ n. ____ cap. _____ recapito telefonico _____
indirizzo e-mail _____ indirizzo PEC _____

CHIEDE

di essere incluso nella graduatoria per il conferimento di incarichi a tempo determinato nel servizio di continuità assistenziale presso la **Casa Circondariale di Belluno** (sanità penitenziaria) valevole per l'anno **2015** secondo quanto previsto dagli artt. 15, comma 12, e 70 dell'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale 23 marzo 2005, come modificato ed integrato dall'A.C.N. 29.07.2009.

A tale fine, ai sensi e agli effetti degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, consapevole delle sanzioni penali previste nel caso di dichiarazioni non veritiere e di formazione o uso di atti falsi richiamate dall'art. 76 del DPR n. 445 del 28.12.2000,

DICHIARA

1. di essere laureato in Medicina e Chirurgia con voto _____ presso l'Università degli Studi di _____ in data _____;
2. di essere abilitato all'esercizio della professione di Medico Chirurgo in data _____ presso l'Università di _____;
3. di essere iscritto all'Albo professionale dei Medici Chirurghi presso l'Ordine provinciale di _____ dal _____;
4. di essere inserito nella graduatoria unica regionale Regione Veneto anno _____ al numero _____;
5. di essere / non essere in possesso di specializzazione o libera docenza in medicina generale;
6. di essere in possesso delle seguenti specializzazioni o libere docenze: _____;
_____;
7. di essere / non essere in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale di cui all'art. 1, comma 2, e all'art. 2, comma 2, del D.Lgs. n. 256/1991 e delle corrispondenti norme del D.Lgs. n. 368/1999 e di cui al D.Lgs. n. 277/2003;
8. di essere / non essere iscritto al corso di formazione specifica in medicina generale:

anno di corso _____ presso _____;

9. di essere / non essere iscritto a un corso di specializzazione:_____
anno di corso _____ presso _____;

10. di essere / non essere titolare di patente di guida di categoria B o superiore;

11. di avere / non avere subito provvedimenti di revoca o decadenza del rapporto convenzionale di medico di medicina generale ai sensi degli art. 30, c. 7. lett. c) e art. 19, c. 2 – A.C.N. Medicina Generale (in caso affermativo specificare la data di irrogazione effettiva della sanzione o la data di decadenza del rapporto convenzionale _____);

12. di essere in possesso di esperienza medica almeno semestrale presso Istituti penitenziari di seguito elencati (specificare con precisione gli incarichi ricoperti e le Amministrazioni con le quali gli stessi sono stati instaurati, nonché i relativi periodi):
dal _____ al _____ a tempo _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

dal _____ al _____ a tempo _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

13. di aver svolto la seguente attività, sia a tempo indeterminato che determinato, di medico di assistenza primaria convenzionato ai sensi dell'art. 48 della L. n. 833/1978 e dell'art. 8, comma 1, del D.Lgs. n. 502/1992, compresa quella svolta in qualità di associato:
dal _____ al _____ a tempo _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____
dal _____ al _____ a tempo _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

14. di aver svolto la seguente attività di sostituzione del medico di assistenza primaria convenzionato con il S.S.N. solo se svolta con riferimento a più di 100 utenti e per periodi non inferiori a 5 giorni continuativi (le sostituzioni dovute ad attività sindacale del titolare sono valutate anche se di durata inferiore a 5 giorni):
dal _____ al _____ n. utenti _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____
dal _____ al _____ n. utenti _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

15. di aver svolto il seguente servizio effettivo con incarico a tempo indeterminato, determinato o anche a titolo di sostituzione, nei servizi di guardia medica e di continuità assistenziale in forma attiva (per ogni mese ragguagliato a 96 ore di attività):
dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____
dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____
dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____

dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____

16. di aver prestato servizio effettivo con incarico a tempo determinato e indeterminato nella emergenza sanitaria territoriale:

dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____

dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____

dal _____ al _____ n. mesi (con n. ore superiore a 48) _____ presso _____

17. di aver prestato servizio effettivo con incarico a tempo determinato o indeterminato o di sostituzione nella medicina dei servizi (per ogni mese ragguagliato a 96 ore di attività):

dal _____ al _____ mesi (con n. ore superiore a 48) n. _____ presso _____

18. di aver prestato servizio effettivo nelle attività territoriali programmate (per ogni mese di attività corrispondente a 52 ore):

dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

19. di aver svolto attività programmata nei servizi territoriali, di continuità assistenziale, o di emergenza sanitaria territoriale in forma di reperibilità, ai sensi del presente accordo (per ogni mese ragguagliato a 96 ore di attività):

dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

20. di aver svolto attività medica nei servizi di assistenza stagionale nelle località turistiche organizzati dalle Regioni o dalle Aziende:

dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

21. di aver prestato servizio militare di leva (o sostitutivo nel servizio civile) anche in qualità di Ufficiale Medico di complemento e per un massimo di 12 mesi, svolto dopo il conseguimento del diploma di laurea in medicina:

dal _____ al _____ n. mesi _____

22. di aver prestato servizio civile volontario espletato per finalità e scopi umanitari o di solidarietà sociale svolto dopo il conseguimento del diploma di laurea in medicina:

dal _____ al _____ n. mesi _____

23. di aver svolto attività, anche in forma di sostituzione, di medico pediatra di libera scelta, se svolta con riferimento ad almeno 70 utenti e per periodi non inferiori a 5 giorni continuativi:

dal _____ al _____ n. utenti _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

dal _____ al _____ n. utenti _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

24. di aver svolto attività come medico specialista ambulatoriale nella branca di medicina interna e medico generico di ambulatorio ex enti mutualistici, medico generico fiduciario e medico di ambulatorio convenzionato con il Ministero della Sanità per il servizio di assistenza sanitaria ai naviganti:

dal _____ al _____ in qualità di _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

dal _____ al _____ in qualità di _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

25. di aver svolto attività di ufficiale medico militare in servizio permanente effettivo:

dal _____ al _____ a tempo _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

dal _____ al _____ a tempo _____ n. giorni complessivo _____ mesi _____ presso _____

26. di aver prestato servizio presso aziende termali (con le modalità di cui all'art. 8 della L. 24.10.2000 n. 323), equiparato all'attività di continuità assistenziale:

dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

27. di aver prestato servizio effettivo di medico di assistenza primaria, della continuità assistenziale, di emergenza territoriale, svolto in paesi dell'Unione Europea, ai sensi della L. 09.02.1979 n. 38, della L. 10.07.1960 n. 735 e s.m.i. e del D.M. 01.09.1988 n. 430:

dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

dal _____ al _____ n. mesi _____ presso _____

28. di essere / non essere già lavoratore privato o pubblico collocato in quiescenza ai sensi di quanto previsto dall'art.25 L.724/94 e dall'art.5,c.9 del D.L. 95/2012 convertito con modificazioni dalla L. 135/2012.

(L'invio delle pagine contenenti i punti da 13. a 27. può venir omesso nel caso in cui non vi siano precedenti servizi da segnalare).

NOTE PARTICOLARI:

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Il sottoscritto dichiara altresì di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. n. 196/2003 (si veda allegato), che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del presente procedimento e acconsente pertanto al loro trattamento.

Chiede, infine, che ogni comunicazione venga inviata al seguente indirizzo:

Sig. _____

Via _____ n. ____

C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____

Allega fotocopia di un proprio documento di identità.

Data _____ Firma per esteso _____

INFORMATIVA RESA ALL'INTERESSATO PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003, e in relazione ai dati personali forniti, La informiamo di quanto segue:

1. Il trattamento a cui saranno sottoposti i dati personali richiesti è diretto esclusivamente alla formazione, da parte di questa Azienda, della graduatoria di Continuità Assistenziale presso la Casa Circondariale valida per l'anno 2015 e al conferimento di eventuali incarichi, con quanto conseguente.

2. Il trattamento viene effettuato avvalendosi di mezzi informatici.

3. Il conferimento dei dati personali risulta necessario per svolgere gli adempimenti di cui sopra e, pertanto, in caso di rifiuto, Ella non potrà essere inserito in detta graduatoria.

4. I dati personali potranno essere soggetti a pubblicazione all'Albo Pretorio o sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

5. L'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003 (di cui si allega il testo) Le conferisce l'esercizio di specifici diritti, tra cui quelli di ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e la loro comunicazione in forma intelligibile; di avere conoscenza dell'origine dei dati nonché della logica e delle finalità su cui si basa il trattamento.

6. Titolare del trattamento dei dati è l'ULSS N. 1di BELLUNO con sede in BELLUNO, via Feltre n. 57.

7. *Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti.*

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.

2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
a) dell'origine dei dati personali;
b) delle finalità e modalità del trattamento;
c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.

3. L'interessato ha diritto di ottenere:
a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.

4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

(Codice interno: 287554)

AZIENDA ULSS N. 14, CHIOGGIA (VENEZIA)

Graduatoria Concorso Pubblico, per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di Dirigente Medico - Disciplina: Pediatria.

Ai sensi dell'art. 18 del DPR 483/1997 si pubblica la seguente graduatoria di Concorso Pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di Dirigente Medico - Disciplina: Pediatria, approvata con deliberazione del Commissario n. 614 del 25.11.14

COGNOME E NOME	TOTALE/100
1. Argiolas Anna	87,041
2. Santagati Claudia	84,340
3. Ulmann Nicola	80,867
4. Caristo Elisa	71,316
5. Di Fonzo Alessia	68,721

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi all'Unità Operativa Amministrazione del Personale Azienda ULSS14 Chioggia - Via Madonna Marina n. 500 - 30015 Chioggia - Tel 0415534747/746.

Il Direttore U.O.C. Risorse Umane e Affari Generali dott.ssa Laura Chiereghin

(Codice interno: 287794)

AZIENDA ULSS N. 22, BUSSOLENGO (VERONA)

Avviso pubblico per la formazione di una graduatoria per effettuare assunzioni a tempo determinato nel profilo professionale di dirigente medico - disciplina di patologia clinica (laboratorio analisi chimico cliniche e microbiologia).

Avviso pubblico per assunzioni a tempo determinato nel profilo professionale di dirigente medico disciplina:

patologia clinica (laboratorio analisi chimico cliniche e microbiologia).

Requisiti di ammissione:

cittadinanza italiana o equivalente;

diploma di laurea in medicina e chirurgia;

specializzazione: patologia clinica, ovvero specializzazione in disciplina equipollente o affine; iscrizione all'albo dell'ordine professionale; tutte le certificazioni relative ai titoli che si ritenga opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formazione della

graduatoria; curriculum formativo datato e firmato.

Termine di presentazione delle domande: **entro le ore 12,00 del 20° giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.**, al seguente indirizzo: ULSS n. 22 Servizio Gestione Risorse Umane Via Gen. C.A. Dalla Chiesa 37012 Bussolengo (Vr).

Per informazioni rivolgersi a: Ufficio concorsi tel. 0456712359-6712360-6712331.

Direttore Generale Avv. Alessandro Dall'Ora

(Codice interno: 287904)

COMUNE DI FALCADE (BELLUNO)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione, a tempo pieno e indeterminato, di n. 1 Collaboratore professionale-conduttore di macchine operatrici complesse-necroforo - categoria "B", posizione economica "B3", presso l'Area Tecnica del Comune di Falcade - Integrazione avviso.

Ad integrazione dell'avviso di concorso pubblico, per titoli ed esami, per l'assunzione, a tempo pieno e indeterminato, di n. 1 Collaboratore professionale-conduttore di macchine operatrici complesse-necroforo - categoria "B", posizione economica "B3", presso l'Area Tecnica del Comune di Falcade, di cui al B.U.R. n. 116 del 05-12-2014, si precisa che ai sensi dell'art. 1014, comma 3 e 4, e dell'art. 678, comma 9, del D. Lgs. 66/2010, con il presente concorso si determina una frazione di riserva di posto a favore dei volontari delle FF.AA. che verrà cumulata ad altre frazioni già verificatesi o che si dovessero verificare nei prossimi provvedimenti di assunzione. Fermo il resto.

Il Segretario Comunale Giacomo D'Ancona

(Codice interno: 287693)

COMUNE DI MIRA (VENEZIA)

Avviso di mobilità per n. 1 posto di "istruttore amministrativo-contabile" (Cat. C).

E' indetta una procedura di mobilità ai sensi dell'art. 30 del D. Lgs. 165/2001, tra Enti soggetti a limitazioni assunzionali, per la copertura di n. 1 posto di "Istruttore amministrativo contabile" (Cat.C)

Termine presentazione domande: **lunedì 12 gennaio 2015**

Il testo integrale dell'avviso con l'indicazione dei requisiti e delle modalità di partecipazione, nonché il modello della domanda, sono pubblicati sul sito istituzionale del Comune di Mira (VE): *www.comune.mira.ve.it nella Sezione Amministrazione Trasparente - Bandi di Concorso.*

Per informazioni o chiarimenti rivolgersi al Comune di Mira (VE) Servizio Risorse Umane tel. (041) 5628214 - 5628215 - 5628351.

Il Dirigente dott. Fabrizio G.D. Zordan

(Codice interno: 287856)

IPAB CASA DI RIPOSO "DOTT. UMBERTO ED ALICE TASSONI", CORNEDO VICENTINO (VICENZA)

Bando di concorso pubblico per esami, per la copertura di n. 1 posto in ruolo di fisioterapista a part time 50% (18 ore settimanali) ed indeterminato (cat. C, posizione economica C1 CCNL Enti Locali).

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: **h. 12.00 del 15/01/2015**.

Bando integrale e modulo domanda scaricabili dal sito: www.casatassoni.it. Data e sede delle prove d'esame saranno pubblicate unicamente sul sito www.casatassoni.it, dopo la data di scadenza del termine per la presentazione delle domande stesse.

Il Segretario direttore dr. Stefano Garbin

(Codice interno: 287674)

IPAB CENTRO ANZIANI "VILLA ALDINA", ROSSANO VENETO (VICENZA)

Avviso pubblico per formazione graduatoria per conferimento di incarico professionale avente natura di lavoro autonomo, per attività del servizio di logopedia.

Avviso pubblico per la formazione di una graduatoria per conferimento di incarico professionale avente natura di lavoro autonomo, per attività del servizio di logopedia.

Scadenza presentazione delle domande entro le **ore 12.00 del 31.12.2014**.

Il testo integrale dell'avviso è consultabile sull'albo dell'ente: sito www.csvillaaldina.it.

Il Segretario Direttore Dott.ssa Celin Raffaella

(Codice interno: 287662)

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE, LEGNARO (PADOVA)

Selezione pubblica per titoli e colloquio per l'assunzione a tempo determinato, ai sensi dell'art. 15 octies del D. Lgs. n. 502 del 1992 e s.m.i. di n. 1 COLLABORATORE AMMINISTRATIVO PROFESSIONALE - SETTORE SOCIOLOGICO - CAT. D, da assegnarsi alla Struttura Complessa Sanitaria 7 - Comunicazione e conoscenza per la salute della sede centrale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie di Legnaro (PD). Ai sensi dell'art. 1014, comma 3 e 4, e dell'art. 678, comma 9, del D.Lgs. 66/2010, il posto è riservato prioritariamente a volontario delle FF.AA.

E' garantita parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento al lavoro (art. 7 D.Lgs. 165/2001).

1 - REQUISITI PER LA PARTECIPAZIONE ALLA SELEZIONE

Per la partecipazione alla selezione i candidati devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

REQUISITI GENERALI

- Cittadinanza italiana; possono partecipare anche i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea e i loro familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente e i cittadini di Paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria; **il candidato dovrà allegare la relativa documentazione;**
- Idoneità fisica all'impiego per la specifica mansione da svolgere. L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego è effettuato a cura dell'Istituto Zooprofilattico, prima dell'immissione in servizio;
- Età non inferiore ai 18 anni. Ai sensi dell'art. 3, comma 6, della Legge n. 127/97, la partecipazione alla selezione non è soggetta a limiti di età.

I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono possedere, ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 7 febbraio 1994, n. 174, e, quindi, **dichiarare nella domanda di ammissione**, i seguenti requisiti:

a) godere dei diritti civili e politici anche negli Stati di appartenenza o di provenienza;

b) essere in possesso, fatta eccezione della titolarità della cittadinanza italiana, di tutti gli altri requisiti previsti per i cittadini della Repubblica;

c) avere adeguata conoscenza della lingua italiana.

Non possono accedere agli impieghi coloro che sono esclusi dall'elettorato attivo e coloro che sono stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni ovvero licenziati a decorrere dalla data di entrata in vigore del primo contratto collettivo ovvero dichiarati decaduti per aver conseguito l'impiego mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

REQUISITI SPECIFICI

Possesso di uno tra i seguenti titoli di studio:

- ***Laurea triennale*** *appartenente alla* ***classe 36 - Classe delle lauree in Scienze Sociologiche*** *o appartenente alla* ***classe L-40 - Classe delle lauree in Sociologia;***
- ***Diploma di laurea in Sociologia*** *conseguito secondo il precedente ordinamento universitario*;

    - ***Laurea specialistica classe 89/S - Sociologia o classe 49/S - Metodi per ricerca empirica nelle scienze sociali;***
    - ***Laurea magistrale classe LM-88 - Sociologia e ricerca sociale;***
    - ***Altri diplomi di laurea equipollenti ex lege.***

I titoli di studio **conseguiti all'estero** sono considerati validi per l'ammissione alla selezione se sono stati dichiarati equivalenti ai corrispondenti titoli di studio italiani, secondo la normativa vigente. **Il candidato dovrà allegare il relativo provvedimento.**

Il Decreto Interministeriale di equiparazione 09.07.2009 tra titoli del precedente e previgente ordinamento universitario e l'elenco dei decreti che stabiliscono le equipollenze sono disponibili nel sito www.istruzione.it alle voci *"Università - Argomenti: Equipollenze ed equiparazioni tra titoli italiani".*

Tutti i requisiti prescritti devono essere posseduti dai candidati alla data di scadenza del termine stabilito dal presente avviso per la presentazione della domanda di ammissione.

2 - PUBBLICITA'

L'avviso viene pubblicato, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - IV^ serie Speciale "Concorsi ed esami" - ed integralmente nel BUR della Regione Veneto. L'avviso viene affisso integralmente all'albo della sede centrale e delle sedi periferiche dell'Istituto, nonché pubblicato nel sito dell'Istituto www.izsvenezie.it.

3 - PRESENTAZIONE DELLA CANDIDATURA

La candidatura alla presente selezione deve pervenire, **a pena di esclusione**, **unicamente tramite procedura telematica, entro le ore 24.00 del 30° giorno successivo a quello della data di pubblicazione del presente avviso, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.**

La procedura informatica di presentazione delle domande sarà attivata a partire dal giorno di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del presente avviso e verrà disattivata, tassativamente, dopo le ore 24 del giorno di scadenza per la presentazione della candidatura.

A tal fine il candidato deve collegarsi al sito **www.izsvenezie.it > Amministrazione > concorsi e selezioni > Tempo determinato** e cliccando sul link www.izsvenezie.iscrizioneconcorsi.it. accede alla pagina "**iscrizione concorsi**" dove il candidato, se già in possesso, indicherà username e password altrimenti, se non ancora registrato, dovrà cliccare su **"pagina di registrazione"** dove indicherà un **valido** indirizzo **e-mail** (**non** PEC).

Successivamente il candidato riceverà nella sua casella di posta elettronica le sue **credenziali**, composte da **username** e **password.**

Dopo aver inserito la propria **username** e **password**, il candidato deve **selezionare** il concorso cui intende partecipare.

Accede, così, alla schermata di inserimento della domanda dove dovrà dichiarare il possesso dei requisiti generali e specifici di ammissione.

Il candidato proseguirà, quindi, con la compilazione delle ulteriori maschere di cui si compone il format, che consentono l'inserimento dei titoli, delle pubblicazioni e delle esperienze formative e professionali possedute.

Durante la compilazione dei vari format i candidati, **se non sono in possesso di tutte le informazioni richieste, possono CONFERMARE *on line* la bozza di candidatura che potrà essere completata ed inviata in un secondo momento, comunque entro e non oltre il termine di scadenza previsto dal presente avviso**.

Completata la compilazione e **solo dopo avere controllato il contenuto della propria domanda, cliccando su "Verifica compilazione"**, il candidato deve procedere **all'invio cliccando su "Conferma e invia l'iscrizione",** concludendo in tal modo la procedura di presentazione della candidatura.

Una volta cliccato su **"Conferma e invia l'iscrizione", il sistema NON consente più al candidato di integrare la domanda inviata. NON sono possibili integrazioni cartacee, fatte salve quelle previste all'art. 4.**

Tutte le informazioni, con particolare riferimento **ai requisiti specifici di ammissione**, alla carriera ed alle esperienze professionali e formative, dovranno essere compilate **in modo esaustivo** trattandosi di dati sui quali verrà effettuata la verifica del possesso dei requisiti di partecipazione, dei titoli di merito, di preferenza e di precedenza nonché alla riserva dei posti.

Si invitano i candidati a verificare nella propria casella di posta elettronica la ricezione dell'*e-mail* di conferma di iscrizione, con l'allegato PDF dei dati inseriti.

Tale *e-mail* vale come prova di avvenuta iscrizione ed attesta che la compilazione della domanda è andata a buon fine.

Si terrà conto, quale riscontro che la candidatura è pervenuta **entro il termine** stabilito dal presente avviso, della **data** e dell'**ORA** indicata **nell'*e-mail* di conferma dell'iscrizione stessa. Si invita pertanto il candidato a trasmettere la propria candidatura tenuto conto di dette disposizioni.**

Le domande compilate secondo la predetta procedura on line sono stampate a cura della Struttura Gestione Risorse Umane, Affari Generali e Benessere del Personale e sottoscritte dai candidati all'atto delle presentazione per l'effettuazione della prima prova.

L'invio *ON LINE* costituisce MODALITÀ ESCLUSIVA per la partecipazione alla selezione; l'utilizzo di diverse modalità comporterà l'esclusione del candidato.

Il candidato deve rendere note le eventuali variazioni di domicilio che si verifichino durante la procedura selettiva e fino all'esaurimento della stessa comunicandole ad uno dei seguenti indirizzi: **cpricci@izsvenezie.it/fdallacosta@izsvenezie.it.**

Ai sensi dell'art. 71 del D.P.R. 445/2000 l'Amministrazione potrà procedere ad idonei controlli, anche a campione, sulla veridicità delle dichiarazioni rese.

4 - DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA

Il candidato dovrà procedere **all'invio cartaceo solamente** della seguente documentazione:

- documentazione comprovante i requisiti previsti all'art. 1, che consentono ai **cittadini non italiani/europei** di partecipare alla presente selezione;
- documentazione che attesta l'equivalenza ai titoli italiani del **titolo di studio conseguito all'estero**;
- **copia delle pubblicazioni** possedute e già dichiarate nel format *on line* (la vigente normativa richiede siano edite a stampa) unitamente a dichiarazione di loro conformità all'originale (a tal fine il candidato può utilizzare il **"modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione e sostitutiva dell'atto di notorietà" disponibile nel sito internet www.izsvenezie.it alla voce "Concorsi e selezioni - modulistica");**
- richiesta cartacea del **candidato con disabilità** che abbia dichiarato nella domanda *on line* di avere necessità di ausili e/o tempi aggiuntivi ai sensi dell'art. 20 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 contenente l'ausilio necessario in relazione alla propria disabilità o la necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove d'esame, con allegata adeguata certificazione medica rilasciata da struttura Sanitaria abilitata, comprovante lo stato di disabilità denunciato. **Il mancato invio della richiesta comporterà la perdita del beneficio**.

La suddetta documentazione dovrà pervenire entro il termine di presentazione delle candidature prevista dal presente avviso (art. 3).

Modalità di presentazione della documentazione integrativa

Per la presentazione **della sopra citata documentazione** (art. 4) sono ammesse le seguenti modalità:

- **presentazione in BUSTA CHIUSA al Protocollo della sede Centrale** che rilascia apposita ricevuta. L'orario di apertura dell'Ufficio Protocollo è il seguente:

-dal lunedì al venerdì 9,00 - 13.00

- giovedì pomeriggio: 14,00 - 15,30

- **spedizione a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento**. In tal caso fa fede la data di spedizione comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante;sul frontespizio della busta, il candidato deve indicare, oltre al mittente, la seguente dicitura: "*Selezione per l'assunzione a tempo determinato ex art. 15 octies del D.Lgs. 502/1992 e s.m.i. di n. 1 Collaboratore Amministrativo Professionale - settore Sociologico - da assegnarsi alla SCS7 - DOCUMENTAZIONE INTEGRATIVA".*
- invio, **tramite l'utilizzo della propria casella di posta elettronica certificata (PEC) esclusivamente al seguente indirizzo (PEC): izsvenezie@legalmail.it.** Per quanto riguarda gli allegati, sono ammessi formati portabili statici non modificabili ed, in particolare:

- formato PDF (consigliato in quanto di maggiore diffusione e leggibilità);

- formati . txt, .tiff, .xml, .odt

Gli allegati trasmessi in altri formati (es. .doc, .xls., ec..) saranno rifiutati.

Per ulteriori informazioni si rinvia alle ***"Linee Guida"*** disponibili nel sito internet aziendale www.izsvenezie.it.

Con riferimento alla modalità di invio tramite PEC si invita a contenere al massimo la dimensione degli allegati, possibilmente all'interno dei 10 Mbytes. In particolare si invita ad effettuare scansioni con risoluzioni ridotte e in bianco e nero mantenendo comunque la leggibilità o la validità dei documenti allegati (si vedano le linee guida sulla *home page* del sito http://www.izsvenezie.it/).

L'invio come sopra descritto sostituisce a tutti gli effetti l'invio cartaceo tradizionale ed equivale automaticamente ad elezione di domicilio informatico per eventuali future comunicazioni da parte dell'Istituto nel confronti del candidato.

In ogni caso si invitano i candidati a verificare nella propria casella di posta elettronica certificata la ricezione della notifica di effettiva avvenuta consegna della PEC.

L'Istituto declina ogni responsabilità per la dispersione delle domande dipendenti da inesatte indicazioni dell'indirizzo da parte dei candidati oppure da disguidi postali o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

5 - TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi del D.lgs. n. 196/2003 e s.m.i. (*Codice in materia di trattamento dei dati personali),* i dati personali forniti dai candidati sono trattati presso la Struttura Gestione Risorse Umane, Affari Generali e Benessere del Personale dell'Istituto per le finalità di gestione della procedura selettiva e presso una banca dati automatizzata, anche successivamente all'eventuale assunzione, per le finalità inerenti la gestione del rapporto di lavoro.

Il conferimento all'Istituto di tali dati da parte dei candidati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione alla selezione.

Le medesime informazioni possono essere comunicate dall'Istituto esclusivamente alle Amministrazioni Pubbliche interessate alla posizione giuridico - economica dei candidati. Gli interessati godono dei diritti di cui al citato D.lgs. n. 196/2003 e s.m.i., tra i quali figura il diritto di accesso ed il diritto di opporsi per motivi legittimi al trattamento dei dati personali, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta. Tali diritti possono essere fatti valere nei confronti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, titolare del relativo trattamento.

6 - ACCESSO AGLI ATTI

Ai sensi della L. 241/1990 e s.m.i., gli atti derivanti dal presente procedimento selettivo sono accessibili da parte di tutti i candidati.

Il diritto di accesso può essere esercitato da parte dei candidati solo dopo l'avvenuta approvazione della graduatoria finale.

7 - RESTITUZIONE DEI DOCUMENTI E DEI TITOLI PRESENTATI

I candidati potranno provvedere, a loro spese, al recupero dei documenti e dei titoli presentati a decorrere dal **60° giorno** successivo all'affissione della graduatoria finale all'albo dell'Istituto.

8 - AMMISSIONE ED ESCLUSIONE DALLA SELEZIONE

Ai sensi dell'art. 6 L. 241/1990 e s.m.i., il responsabile del procedimento, ai fini istruttori, può chiedere il rilascio di dichiarazioni e la rettifica di dichiarazioni o istanze erronee o incomplete.

L'ammissione e l'esclusione dei candidati è disposta con provvedimento motivato del Direttore Generale.

Costituiscono motivi di esclusione:

- ***la mancanza dei requisiti generali e specifici richiesti dal presente avviso di selezione;***
- ***la presentazione della candidatura con modalità diverse da quelle previste dal presente avviso;***
- ***la presentazione della candidatura fuori tempo utile.***

Ai candidati esclusi è data comunicazione con raccomandata A/R/telegramma.

9 - COMMISSIONE ESAMINATRICE, VALUTAZIONE DEI TITOLI

La Commissione esaminatrice della presente selezione è nominata in conformità alle disposizioni regolamentari vigenti.

La Commissione esaminatrice dispone complessivamente di **100 punti**, così ripartiti:

- **40 punti per la valutazione dei titoli**;
- **60 punti per la prova colloquio.**

Valutazione dei titoli: oggetto di valutazione da parte della Commissione esaminatrice è il curriculum vitae del candidato considerato nella sua complessità.

La Commissione procede, in via preventiva, a stabilire i criteri per la valutazione complessiva del curriculum vitae ed i criteri e le modalità di svolgimento della prova colloquio.

10 - CALENDARIO DELLE PROVE

Il calendario della prova colloquio verrà pubblicato, unitamente all'elenco dei candidati ammessi, nel sito internet dell'Istituto www.izsvenezie.it alla voce ***"Amministrazione - concorsi e selezioni - Tempo determinato - Calendario prove"*** **entro il giorno 13/02/2015.**

Contestualmente verrà resa nota la decisione della Commissione di avvalersi o meno della facoltà, prevista dal successivo art. 11, di effettuare la prova preselettiva ed il relativo calendario di svolgimento.

Tale pubblicazione avrà valore di notifica a tutti gli effetti.

11 - EVENTUALE PROVA PRESELETTIVA

Qualora il numero delle domande lo renda necessario è facoltà della Commissione effettuare una prova preselettiva consistente in una serie di quesiti a risposta predeterminata **sulle stesse materie oggetto della successiva prova colloquio**.

Supereranno la prova preselettiva **i primi 5** candidati, **oltre agli eventuali parimerito del 5° candidato**, determinati in base all'ordine discendente della graduatoria che scaturirà dalla prova stessa.

Alla prova colloquio accederanno i candidati che avranno superato la prova preselettiva.

Alla prova preselettiva i candidati devono presentarsi muniti **di un documento di identità in corso di validità.**

La mancata partecipazione alla prova preselettiva **equivale a rinuncia alla selezione.**

Il punteggio conseguito nella prova preselettiva non concorre alla formazione del voto finale di merito.

L'esito della prova preselettiva verrà pubblicato nel sito internet dell'Istituto www.izsvenezie.it e affisso all'albo della sede centrale. Tale pubblicazione ha valore di notifica a tutti gli effetti.

I candidati che hanno superato la prova preselettiva sono convocati per la prova colloquio che si svolgerà secondo il calendario già comunicato.

12 - SVOLGIMENTO DELLA PROVA COLLOQUIO

La prova colloquio si svolgerà secondo il calendario comunicato ai sensi dell'art. 10.

La prova colloquio verterà sulle seguenti materie:

- *Metodologia e tecniche della ricerca sociale;*
- *Statistica per le scienze sociali e utilizzo di software di analisi;*
- *Conoscenza dell'informatica di livello avanzato;*
- *Metodologia e tecniche di comunicazione del rischio, con particolare riferimento alla sicurezza alimentare;*
- *Comunicazione della scienza;*
- *Comunicazione attraverso i media.*

Durante la prova colloquio verrà accertata la conoscenza della lingua inglese.

I candidati che non si presentano a sostenere il colloquio nel giorno, nell'ora e nella sede stabilita, sono dichiarati esclusi dalla selezione stessa, qualunque sia la causa dell'assenza, anche se indipendente dalla volontà dei singoli candidati.

All'eventuale colloquio i candidati devono presentarsi muniti di un documento di identità in corso di validità.

L'eventuale colloquio si intende superato dai candidati che conseguono un punteggio non inferiore a 42/60.

13 - GRADUATORIA

Al termine dei lavori la Commissione redige la graduatoria di merito formata dai candidati che hanno conseguito l'idoneità.

La graduatoria viene redatta tenendo conto del punteggio complessivo conseguito da ciascun candidato nella valutazione dei titoli e nella prova colloquio. A parità di punteggio trovano applicazione le preferenze previste dall'art. 5, commi 4 e 5, del D.P.R. 9 maggio 1994 n. 487 e s.m.i..

La graduatoria finale è approvata con successivo provvedimento del Direttore Generale ed è immediatamente efficace.

La graduatoria finale è affissa all'albo della sede centrale dell'Istituto e pubblicata nel sito internet dell'Istituto www.izsvenezie.it. I termini per l'eventuale impugnazione della graduatoria decorrono dalla data di affissione della stessa all'Albo dell'Istituto.

La graduatoria ha una validità di 36 mesi (art. 35, comma 5 ter, D.Lgs. 165/2001) decorrenti dalla data della suddetta affissione.

Per tutto il periodo di vigenza, la graduatoria può essere utilizzata per ulteriori assunzioni a tempo determinato, ai sensi dell'art. 15 octies del D.Lgs. n. 502 del 1992, legate alle esigenze dell'Istituto nell'ambito del medesimo progetto o in progetti equivalenti o affini.

La graduatoria si considera esaurita a seguito di completo scorrimento della stessa. Non si darà, quindi, luogo a richiamata dei candidati rinunciatari.

14 - STIPULA CONTRATTO INDIVIDUALE DI LAVORO

L'Istituto procede all'assunzione del candidato vincitore.

L'assunzione è formalizzata con la stipula del contratto individuale di lavoro. A tal fine il vincitore è invitato dall'Istituto a presentare, entro 30 (trenta) giorni dalla data della comunicazione, pena la decadenza dai diritti acquisiti, i seguenti documenti:

- documenti corrispondenti alle dichiarazioni contenute nella domanda di partecipazione alla selezione per i quali non sia prevista autodichiarazione sostitutiva;
- altri titoli che danno diritto ad usufruire di eventuali preferenze nella nomina.

Tali documenti devono essere presentati in carta legale o nel rispetto delle norme sull'autocertificazione (D.P.R. 445/2000).

Il rapporto di lavoro si svolge a tempo pieno e determinato e, ad esso, si applica, ai sensi dell'art. 31 CCNLI 20/09/2001, il trattamento economico e normativo previsto dai vigenti contratti collettivi Comparto Sanità per il personale a tempo indeterminato, con i correttivi indicati nei contratti stessi.

La spesa sostenuta per l'assunzione, in quanto finalizzata ad attività extraistituzionale, pur garantendo le stesse condizioni contrattuali applicate al personale assunto a tempo indeterminato, è interamente a carico del finanziamento del progetto posto a base dell'assunzione (indennità contrattuali, contributi, ferie, TFR ed ogni altro onere sostenuto).

L'eventuale proroga del contratto è limitata all'arco temporale del progetto ed alla disponibilità delle risorse.

La durata complessiva del contratto, non potrà, comunque, essere superiore ai 3 anni.

15 - CESSAZIONE DEL RAPPORTO

Il rapporto di lavoro si risolve automaticamente, senza diritto al preavviso, alla data di scadenza indicata nel contratto individuale di lavoro.

In nessun caso il rapporto di lavoro a tempo determinato può trasformarsi in rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

L'intervenuto annullamento o revoca della procedura di reclutamento che costituisce il presupposto dell'assunzione, integra condizione risolutiva del contratto individuale di lavoro.

L'Istituto si riserva la facoltà di recedere unilateralmente dal contratto individuale di lavoro a tempo determinato nell'ipotesi in cui non sia assicurata la continuità del finanziamento del progetto finalizzato e, quindi, la copertura dei costi derivanti dalla stipula del contratto stesso.

16 - NORME FINALI

Per quanto non espressamente previsto dal presente avviso di selezione si applica la normativa richiamata in premessa.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente avviso di selezione, o parte di esso, qualora ne rilevi la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse, previa comunicazione agli interessati.

La partecipazione alla presente selezione comporta da parte dei candidati il consenso al trattamento ed alla diffusione dei dati personali forniti per le finalità inerenti l'espletamento della procedura stessa (D.Lgs. 196/2003 e s.m.i.) e l'accettazione senza riserve delle condizioni e clausole previste per l'espletamento della stessa.Per informazioni e chiarimenti contattare la Struttura Gestione Risorse Umane, Affari Generali e Benessere del Personale - Dr.ssa Carla Pricci e Dr.ssa Federica Dalla Costa - Viale dell'Università n. 10 - Legnaro (PD) al numero di telefono 049/8084246-4154 (dal lunedì al venerdì dalle 10.30 alle 13.00) oppure all'indirizzo di posta elettronica cpricci@izsvenezie.it/ fdallacosta@izsvenezie.it.

Responsabile del Procedimento: Dr. Renzo Alessi.

Il Direttore Generale Prof. Igino Andrighetto

APPALTI

Bandi e avvisi di gara

(Codice interno: 287642)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO BRENTA BACCHIGLIONE- SEZIONE DI PADOVA. Avviso pubblico n. 77/2014 per affidare in concessione lo sfalcio di prodotti erbosi e legnosi nascenti sul Lotto n. 16 in destra idraulica del fiume Brenta da ml 160 a valle dello stante 50 fino al ponte di S. Margherita in Comune di Codevigo (PD) per un totale di Ha 15.52.30.

Avviso Pubblico prot. n. 77/2014

Prot. n. 510554 del 28/11/2014

Si rende noto

Che questa Amministrazione, ai sensi della DGR. nr. 783 del 11/03/2005, intende affidare in concessione, per sei anni le aree del demanio idrico per lo sfalcio di prodotti erbosi e legnosi liberamente nascenti sul terreno demaniale relative al lotto di seguito indicato, mediante procedura ristretta (licitazione privata).

LOTTO N. 16 - DESTRA IDRAULICA DEL FIUME BRENTA DI HA 15.52.30

Lotto n. 16 in destra idraulica del fiume Brenta da ml 160 a valle dello stante 50 fino al ponte di S. Margherita in Comune di Codevigo (PD) per un totale di Ha 15.52.30

SOGGETTI CHE POSSONO PARTECIPARE:

- Giovani imprenditori agricoli (imprenditori agricoli ex art. 2135 c.c., di età compresa tra i 18 e i 40 anni non compiuti al momento della presentazione della domanda, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capi dell'azienda - L.R. n. 26/2014, L.R. n. 40/2003, Reg. CE 1305/2013);
- Imprenditori agricoli e/o coltivatori diretti con diritto di preferenza (proprietari o conduttori in affitto di fondi contigui al lotto da assegnare in concessione - art. 51, L. 203/82);
- Imprenditori agricoli e/o coltivatori diretti con diritto di prelazione (concessionario uscente - art. 4 bis, L. 203/82);
- Imprenditori agricoli e/o coltivatori diretti (ex art. 2135 c.c. e L. 203/82).

MODALITA' PRESENTAZIONE ISTANZE

I soggetti sopra individuati possono presentare la richiesta di partecipare alla gara per l'assegnazione delle aree demaniali suddette. Sono esclusi i soggetti che, negli ultimi 6 anni, per inadempienza degli obblighi derivanti dalla concessione di sfalcio di prodotti erbosi e legnosi dei quali erano titolari, siano stati destinatari di un provvedimento dell'Amministrazione concedente di decadenza della concessione stessa, anche se relativa a lotti diversi da quello in oggetto.

La richiesta, redatta su carta semplice (fac-simile **Allegato B** al presente avviso), e la relativa documentazione, dovranno pervenire alla **Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Padova, Corso Milano, 20 - 35139 PADOVA, indirizzo pec:**

bacinobrentabacchiglione.padova@pec.regione.veneto.it

entro e non oltre le ore 12 del giorno 7 GENNAIO 2015.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute oltre tale termine.

Entro il termine di scadenza sopra indicato, a pena di esclusione dalle successive procedure per l'affidamento della concessione demaniale, i soggetti che si trovino nelle condizioni giuridiche di essere proprietari o conduttori in affitto (non concessionari di beni demaniali ad uso seminativo o sfalcio) provvisti di regolare contratto (di durata pari a sei anni), di fondi contigui a quelli previsti dal presente avviso, dovranno dichiarare, in carta libera secondo lo schema **Allegato B)** al presente avviso, l'intenzione di esercitare **il diritto di preferenza** ex art. 51 della L. 203/1982 (che ha sostituito l'art. 22 della L. 11/1971), ovvero **il diritto di prelazione quali concessionari uscenti** ai sensi dell'art. 4 bis della citata L. 203/1982 (introdotto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 228/2001). Nel caso di contratti d'affitto di durata inferiore a sei anni, nell'ipotesi della manifestazione del diritto di preferenza,

la concessione avrà la stessa durata del contratto d'affitto.

L'esercizio del **diritto di preferenza**, qualora non siano state presentate domande di prelazione, dà luogo al rilascio della concessione senza ulteriori formalità, applicando il canone vigente previsto alla voce CANONE**,** sempreché non venga manifestato, ai sensi del comma 4 bis dell'art. 6 del D.Lgs. 228/2001 e s. m. e i., da giovani imprenditori agricoli in possesso dei requisiti previsti per legge, e nelle forme sotto indicate, l'interesse all'assegnazione della concessione in oggetto **(diritto di precedenza).**

Qualora il diritto di preferenza sia esercitato da più soggetti in possesso dei requisiti richiesti, si darà luogo al rilascio della concessione mediante pubblico sorteggio, che verrà effettuato secondo le modalità che verranno esplicitate nella lettera di invito, applicando il canone di cui sotto.

Nel caso, in cui i "Giovani imprenditori agricoli", intendendosi per tali gli imprenditori agricoli ex art. 2135 c.c., di età compresa tra i 18 e i 40 anni non compiuti al momento della presentazione della domanda, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali **(Allegato B)** e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capi dell'azienda (L.R. n. 26/2014, L.R. n. 40/2003, Reg. CE 1305/2013), abbiano interesse all'assegnazione in concessione delle aree demaniali ad uso sfalcio prodotti erbosi e legnosi liberamente nascenti sopra descritte, dovranno dichiarare l'intenzione di esercitare il **diritto di precedenza** di cui al comma 4 bis dell'art. 6 del D.Lgs. 18.5.2001, n. 228, aggiunto dal comma 35 dell'art. 1 della L. 27.12.2013, n. 147 entro il termine di scadenza sopra indicato. Nel caso di presentazione ai sensi e per gli effetti di cui al precitato comma 4 bis dell'art. 6 del D.Lgs. 228/2001 e s.m. e i. di una sola domanda da parte di giovane imprenditore agricolo, l'assegnazione delle aree in concessione avverrà senza ulteriori formalità applicando il canone a base d'asta come indicato alla voce CANONI. Qualora siano state presentate più domande ai sensi e per gli effetti di cui al precitato comma 4 bis si darà luogo al rilascio della concessione mediante pubblico sorteggio, che verrà effettuato secondo le modalità che verranno esplicitate nella lettera di invito, applicando il canone di cui sotto.

L'esercizio del diritto di precedenza ai sensi del comma 4 bis dell'art. 6 del D.Lgs. 228/2001, aggiunto dal comma 35 dell'art. 1 della L. 147/2013 **prevale su ogni altro diritto di preferenza o prelazione esercitati rispettivamente ex artt.** 51 della L. 203/1982 (che ha sostituito l'art. 22 della L. 11/1971) e 4 bis della citata L. 203/1982 (introdotto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 228/2001) e su ogni manifestazione di interesse a partecipare alla gara par l'affidamento, a mezzo di successiva procedura ristretta (licitazione privata), della concessione demaniale.

Nel caso in cui non sia stato esercitato il diritto di preferenza o di precedenza ex comma 4 bis dell'art 6 del D.Lgs. 228/2001 e s. m. e i, e provengano più domande di partecipare alla gara per l'affidamento della concessione demaniale, l'Ufficio procederà ad esperire apposita gara con procedura ristretta (licitazione privata) con offerte in aumento rispetto al canone a base d'asta, con riserva di eventuali diritti di prelazione esercitati, inviando a ciascun richiedente, qualora l'istanza sia ammissibile, apposita lettera di invito.

Alla richiesta e alla dichiarazione suddette dovrà essere allegata, pena l'esclusione, la documentazione sotto indicata comprovante il possesso dei requisiti sotto elencati **(Allegato B)**:

- **Per la qualifica di Imprenditore Agricolo, Giovane Imprenditore Agricolo, Coltivatore Diretto**:

iscrizione al registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. per l'attività e/o all'I.N.P.S. per la previdenza.

- **Per l'esercizio del diritto di preferenza di cui all'art. 51 della L. 203/1982:**

fotocopia dell'atto di proprietà o del contratto d'affitto del terreno confinante con il bene demaniale previsto dal presente avviso.

- **Per l'esercizio del diritto di prelazione ex art. 4 bis della L. 203/1982:**

fotocopia del titolo concessorio del concessionario uscente ovvero copia dei bollettini di versamento del canone di concessione demaniale delle ultime tre annualità.

- **Per l'esercizio del diritto di precedenza ex c. 4 bis dell'art. 6 del D.Lgs. 228/2001:**
  - ♦ iscrizione al registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. per l'attività e/o all'I.N.P.S. per la previdenza;
  - ♦ fotocopia del documento di identità che certifichi il possesso di età compresa tra i 18 e i 40 anni;
  - ♦ autocertificazione che il giovane agricoltore si insedia per la prima volta in un'azienda agricola e che possiede i requisiti comprovanti il possesso di adeguate qualifiche e competenze professionali come meglio specificati nell'Allegato B.

L'effettivo possesso dei requisiti sopra elencati sarà verificato in sede di affidamento della concessione. Sono prive di effetto le domande avanzate da soggetti sprovvisti di tali requisiti.

CANONE

Il canone a base d'asta ammonta ad Euro 30,65 (euro trenta/65) all'ettaro annuo, **per un totale di Euro 476,00** aggiornato annualmente con il coefficiente relativo all'aggiornamento ISTAT.

CAUZIONI E GARANZIE

Il concessionario dovrà prestare una cauzione dell'importo pari ad una annualità del canone offerto per lo sfalcio. Tale deposito cauzionale potrà essere restituito su richiesta della ditta affidataria, al termine della concessione.

All'atto del rilascio della concessione l'aggiudicatario deve produrre **fidejussione** pari a Euro 1.464,00 all'ettaro**, per un importo complessivo di Euro 23.000,00 a garanzia degli adempimenti assunti con la firma del disciplinare, da presentare mediante fidejussione bancaria o polizza assicurativa.**

CONDIZIONI GENERALI PER LA DISCIPLINA DELL'ATTIVITÀ DI SFALCIO DI PRODOTTI ERBOSI E LEGNOSI

Vedi schema di disciplinare (suscettibile di variazioni non sostanziali all'atto della sottoscrizione).

PRIVACY

I dati raccolti saranno trattati ai sensi del D.Lgs. 196/2003 s.m. e i. esclusivamente nell'ambito della presente procedura di gara.

Questo avviso è pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto, all'Albo pretorio dei Comuni interessati e presso le principali Associazioni di categoria degli Agricoltori.

Allegati:

1. Schema di disciplinare di concessione **(Allegato A)**;
2. Fac-simile Domanda per partecipare alla gara per l'assegnazione in concessione ad uso sfalcio delle aree demaniali con dichiarazione sostitutiva atto di notorietà dei requisiti richiesti dal presente bando **(Allegato B)**;
3. elenco mappali

Per informazioni: Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Padova, - Ufficio Concessioni Demanio Idrico 049 8778629 - 8639 - 8658.

Padova, 28/11/2014

IL DIRETTORE - Dott. Ing. Marco Dorigo

ALLEGATO B)

DOMANDA DI CONCESSIONE PER LO SFALCIO DI PRODOTTI ERBOSI E LEGNOSI LIBERAMENTE NASCENTI SULL'AREA DEMANIALE COSTITUENTE IL LOTTO N. 16 IN DESTRA IDRAULICA DEL FIUME BRENTA

Alla Regione Veneto
Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione
Sezione Di Padova
Corso Milano 20
35139 PADOVA
bacinobrentabacchiglione.padova@pec.regione.veneto.it

Il/La sottoscritto/a _____
(cognome e nome)

nato/a _____ in data _____

residente/con sede _____ Prov. _____ CAP _____

in Via _____ Civ. ____

Codice Fiscale																

Partita IVA																

Tel. n._____ fax n._____ e-mail_____

Cellulare _____ pec _____

In qualità di:
- ❑ Proprietario;
- ❑ Legale rappresentante dell'Azienda Agricola _____
- ❑ con sede in via _____ Tel. _____ Fax: _____
  Cellulare _____ Pec _____
- ❑ Altro, specificare _____

CHIEDE

L'AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE PER LO SFALCIO DI PRODOTTI ERBOSI E LEGNOSI LIBERAMENTE NASCENTI SULL'AREA DEMANIALE COSTITUENTE IL LOTTO N. 16 IN DESTRA IDRAULICA DEL FIUME BRENTA.

ALLEGATO B)

Il/la sottoscritto/a relativamente alla domanda sopra esposta, valendosi delle disposizioni di cui all'art. 46 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445, e consapevole delle sanzioni derivanti da dichiarazioni mendaci e per le ipotesi di falsità in atti previste dall'art.76 del D.P.R. 445/2000 e delle conseguenze di cui all'art.75 del medesimo D.P.R.

D I C H I A R A

di essere:

❑ **GIOVANE IMPRENDITORE AGRICOLO AI SENSI DELL'ART. 2135 C.C. E DI ESSERE IN POSSESSO DEI SEGUENTI REQUISITI:**

1) avere età compresa tra i 18 anni (compiuti) ed i 40 anni (non ancora compiuti); ☐

2) possedere la licenza di scuola dell'obbligo e conoscenze e competenze professionali adeguate e dimostrate da almeno uno dei seguenti requisiti:

possesso di titolo di studio attinente il settore agrario, agro alimentare, forestale o veterinario, quali lauree, diplomi universitari, diploma di istituto tecnico o professionale a carattere agrario, attestato di frequenza di corsi di formazione riconosciuti dalla Regione finalizzati al miglioramento delle conoscenze e delle competenze specifiche per quanto riguarda la gestione di un'impresa agricola e le pratiche agricole rispettose dell'ambiente, il corretto uso dei fertilizzanti e dei prodotti per la protezione delle piante e l'applicazione delle norme obbligatorie in agricoltura; ☐

3) condurre un'azienda agricola iscritta nel Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. e iscritta all'Anagrafe del settore primario; ☐

4) essersi insediato per la prima volta nell'azienda agricola risultando alternativamente (vedi NOTA):

a) titolare, mediante l'acquisizione dell'azienda agricola attraverso atto pubblico o scrittura privata registrata; ☐

b) contitolare, avente poteri di rappresentanza ordinaria e straordinaria, di una società di persone avente per oggetto la gestione di un'azienda agricola; ☐

c) socio amministratore di società di capitale o di società cooperativa avente come unico oggetto la gestione di un'azienda agricola. (In società di capitale non cooperative il giovane socio deve essere amministratore unico o amministratore delegato della società e titolare delle quote di capitale sufficienti ad assicurargli la maggioranza sia in assemblea ordinaria che straordinaria). ☐

NOTA: Per le aziende individuali, di cui alla lettera a), la data di assunzione della qualità di capo azienda è individuata con l'apertura della partita I.V.A. e l'acquisizione in possesso o detenzione dell'azienda in cui il giovane si insedia.
Per le società di capitale o cooperative, di cui alla lettera c), la data di assunzione della qualità di capo azienda, coincide con la data di assunzione della carica di socio amministratore (unico o delegato) della società.
Nei casi di cui alle lettere b) e c), la durata del contratto societario dovrà essere almeno pari a quella del periodo di impegno alla conduzione aziendale.

❑ **IMPRENDITORE AGRICOLO/SOCIETÀ AGRICOLA E/O COLTIVATORE DIRETTO O TITOLO EQUIPARATO AI SENSI DELL'ART 2135 C.C. E DEL D. LGS. 99/2004 E DELLA L. 203/82**

nonché di voler esercitare:

❑ **IL DIRITTO DI PRECEDENZA (c. 4 bis, dell'art. 6, D.Lgs. 228/2001) in qualità di GIOVANE IMPRENDITORE AGRICOLO**

❑ **IL DIRITTO DI PREFERENZA (art. 51, L. 203/1982) in qualità di:**

❑ **PROPRIETARIO di fondi contigui ai:**

mappali n._____ **foglio**_____

mappali n._____ **foglio**_____

❑ **AFFITTUARIO (NON CONCESSIONARIO) di fondi contigui ai:**

mappali n. _____ **foglio**_____

mappali n._____ **foglio**_____

❑ **IL DIRITTO DI PRELAZIONE (art.4 bis, L. 203/1982) in qualità di TITOLARE USCENTE DI CONCESSIONE (pratica n._____)**

❑ **DI VOLER MANIFESTARE L'INTERESSE A PARTECIPARE ALLA GARA CON PROCEDURA RISTRETTA (LICITAZIONE PRIVATA) PER IL RILASCIO DELLA CONCESSIONE DI CUI AL PRESENTE AVVISO IN QUALITÀ DI IMPRENDITORE AGRICOLO/SOCIETÀ AGRICOLA E/O COLTIVATORE DIRETTO O TITOLO EQUIPARATO AI SENSI DELL'ART 2135 C.C., DEL D. LGS. 99/2004, DELLA L. 203/82.**

Barrare le voci che riguardano la dichiarazione da produrre.

ELENCO ALLEGATI

☐ fotocopia documento di identità in corso di validità dei richiedenti;
☐ fotocopia visura aggiornata CCIAA;
☐ fotocopia atto di proprietà con indicazione dei dati catastali dei beni in proprietà confinanti o contigui ai beni demaniali;
☐ in caso di affittuario, copia del contratto di affitto dei beni confinanti o contigui ai beni demaniali;
☐ in caso di giovane imprenditore agricolo, fotocopia del titolo di studio di cui al punto 2.

Data _____

Firma richiedente

_____

I dati forniti con il presente modello saranno utilizzati esclusivamente per le finalità specifiche del procedimento per il quale sono dichiarati e comunque nel rispetto del D.Lgs n.196/03.
A tal fine se ne autorizza il trattamento da parte della Regione del Veneto.

Data _____

Firma richiedente

_____

Art. 7 (Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti) Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
a) dell'origine dei dati personali;
b) delle finalità e modalità del trattamento;
c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L'interessato ha diritto di ottenere:
a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

Allegato A al decreto n._____del_____

Pratica n. _____

REGIONE DEL VENETO

Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste
Sezione Bacino Idrografico Brenta-Bacchiglione – Sezione di Padova

Disciplinare di concessione

Con il presente atto, sottoscritto dalle parti in segno di accettazione di tutto il suo contenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

ARTICOLO 1 – Oggetto della concessione
La concessione, richiesta dal _____ - C.F. _____, ha per oggetto la temporanea cessione dei prodotti spontaneamente nascenti sulle scarpate e sommità arginali **in .....idraulica del fiume .....** in Comune di ..... (..), dal confine con il Comune ..... (..) al confine con il Comune di .....(..) **per complessivi Ha. .....** della durata di anni 6 (sei), compatibilmente con la viabilità e servitù di passaggio in uso.
La concessione per sfalcio dei prodotti erbosi sulla superificie demaniale risultante dalla stima in possesso di questo Ufficio, che riguarda lo sfalcio dell'erba, la raccolta e il successivo carico e trasporto fuori dalle pertinenze idrauliche, si riferisce al **Lotto di sfalcio n. .. di Ha. .....** Le superfici oggetto della concessione sono quelle indicate nell'allegato B al presente disciplinare, superfici che possono anche non corrispondere allo stato dei luoghi per mancato aggiornamento dei dati catastali; la concessione s'intende data a corpo e non a misura, senza alcuna garanzia dell'estensione e della qualità delle cose concesse, intendendosi i riferimenti catastali e le sezioni tipo solo indicativi dell'ubicazione del bene demaniale concesso.

ARTICOLO 2 – Termine per l'inizio e la fine delle attività di sfalcio
La Ditta concessionaria si impegna a comunicare in forma scritta prima di ogni campagna agraria la data d'inizio delle operazioni di taglio, di raccolta e di allontanamento dalle pertinenze idrauliche dei prodotti spontaneamente cresciuti lungo dette aree con un preavviso di almeno 10 giorni alla Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Padova – Settore Nodo Idraulico di Este affinchè lo stesso possa esercitare la sorveglianza durante la loro esecuzione ai sensi del successivo art. 5. Lo sfalcio completo, sull'intera superficie in concessione, dovrà essere eseguito con mezzi idonei e a norma di sicurezza **almeno due volte l'anno** tra i mesi di Maggio e Novembre, con un intervallo di almeno 45 gg.
Questa Sezione potrà, per motivate esigenze, richiedere lo sfalcio dei prodotti erbosi anche in altri periodi con preavviso di 5 gg. ed il concessionario dovrà ottemperare senza eccezioni né diritto ad alcun compenso. E' onere della Ditta concessionaria tagliare gli arbusti presenti nell'area oggetto di concessione, contemporaneamente alle operazioni di sfalcio e comunque entro il primo anno della concessione.

ARTICOLO 3 – Prescrizioni generali
La concessione è soggetta alle seguenti inderogabili condizioni:
1) la presente concessione viene rilasciata nei limiti delle disponibilità dell'Amministrazione concedente, fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi, privati e pubblici. Sono altresì fatti salvi tutti gli ulteriori provvedimenti autorizzativi eventualmente necessari ai fini della legittima esecuzione dell'intervento oggetto della presente concessione.
2) l'Amministrazione concedente declina ogni responsabilità in ordine agli eventuali danni cui le opere, oggetto della concessione, potessero trovarsi esposte a causa dei livelli idrometrici e/o dei fenomeni erosivi del corso d'acqua interessato, ovvero per effetto di lavori di sistemazione idraulica.
3) qualsiasi attività, opera od intervento che modifichi, anche parzialmente e limitatamente, lo stato dei

luoghi o dei manufatti, così come concessi sulla base del presente atto, dovrà essere preventivamente autorizzato dall'Amministrazione concedente;

4) è vietata la variazione di destinazione d'uso della concessione e delle aree demaniali utilizzate, se non espressamente prevista ed autorizzata da questa Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Padova;
5) è vietata la cessione totale o parziale della concessione di sfalcio; così come il subaffitto in tutto o in parte dei terreni in concessione;
6) il concessionario dovrà comunicare tempestivamente ogni eventuale variazione di ragione sociale, di residenza o altro;
7) il concessionario è pienamente consapevole che per i danni provocati alle opere e/o persone dal corso d'acqua, non potrà avanzare alcuna pretesa né al concessore, né a terzi non responsabili;
8) deve sempre essere garantito l'accesso ai tecnici ed ai mezzi operativi della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Padova e/o del Consorzio di Bonifica;
9) dall'esecuzione delle opere di sfalcio non devono conseguire danni alle opere, pertinenze idrauliche e a quant'altro esistente o posto a servizio del corso d'acqua;
10) il concessionario deve mantenere sempre sgombra la sommità arginale in modo da consentire anche il transito dei mezzi di manutenzione del concessore e/o del consorzio; deve mantenere altresì sgombre le scarpate arginali per l'eventuale deposito provvisorio di materiale di risulta da escavazioni; sulla stessa fascia non devono essere messe a dimora piantagioni o arbusti di qualsiasi genere, né installate costruzioni, anche se a titolo precario;
11) Il concessionario provvederà al recupero di materiali che dovessero cadere in acqua;
12) il ripristino di eventuali danni alle opere e/o manufatti esistenti nell'area concessa e a quanto eventualmente ricadente nella fascia di servitù idraulica, anche se causati senza dolo, dovrà essere eseguito a cura e spese del concessionario senza rivalsa di pretese, previ accordi e secondo le prescrizioni del concessore;
13) gli interventi oggetto della presente concessione devono essere realizzati nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge in materia di tutela ambientale, paesaggistica e della navigazione;
14) il concessionario è sempre responsabile di tutti i danni causati a persone e/o cose durante l'attività concessa e solleva l'Amministrazione da ogni responsabilità da eventuali incidenti che potrebbero verificarsi durante le operazioni di sfalcio;
15) il concessionario, a conoscenza delle condizioni di giacitura del corso d'acqua, è obbligato ad assumere tutte le cautele necessarie per tutelarsi dagli effetti negativi delle acque, cautele che devono essere preventivamente concordate con il concessore, lasciando indenne il Genio civile e/o il Consorzio di Bonifica da ogni responsabilità conseguente a tracimazioni, erosioni, infiltrazioni o sifonamenti del corso d'acqua;
16) previa richiesta all'Amministrazione concedente, il concessionario potrà effettuare operazioni di taglio piante che dovranno rispettare il ciclo vegetativo delle stesse e pertanto devono essere eseguite nel periodo tra il 1° ottobre e il 15 marzo (stagione silvana) di ogni anno, previo benestare e nel rispetto delle indicazioni e prescrizioni impartite dall'Amministrazione concedente.

ARTICOLO 4 – Prescrizioni particolari specifiche per l'esecuzione

L'attività in generale deve essere funzionale alla buona conservazione delle opere idrauliche, atteso che il manto erboso e relativo cotico formano protezione e consolidamento al corpo arginale.

Il concessionario è altresì obbligato al rispetto delle prescrizioni che di seguito si riportano:

1) e' vietato nel modo più assoluto il dissodamento dei terreni concessi, la loro concimazione ed il pascolo del bestiame;
2) lo sfalcio o l'asporto dei prodotti dovrà essere fatto senza alterare minimamente l'integrità delle sponde, degli argini e delle loro pertinenze e senza ostacolare il libero esercizio delle servitù di passaggio; si sottolinea l'obbligo di mantenere in efficienza la viabilità arginale compresa nel lotto assegnato;
3) nessun compenso spetterà al concessionario per perdita di prodotti in conseguenza di lavori idraulici, nonché per l'occasionale passaggio di greggi in transumanza;
4) e' proibito formare depositi di prodotti o altro sull'area demaniale in concessione, pertanto gli stessi dovranno essere allontanati oltre la zona di rispetto arginale subito dopo la raccolta;
5) Il concessionario è tenuto a mantenere i sedimi demaniali nelle medesime condizioni in cui

versano alla data della consegna; ed è tenuto a segnalare tempestivamente al Genio Civile eventuali danni (frane, cedimenti o altro) dei rilevati arginali.

ARTICOLO 5 - Regolare esecuzione delle attività
Il concessionario, effettuate le operazioni di sfalcio e raccolta dei prodotti erbosi secondo le modalità indicate all'art. 2, dovrà prontamente comunicare in forma scritta alla Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione – Sezione di Padova.
L'Ufficio, a seguito di sopralluogo, redigerà una relazione tecnica sull'esecuzione delle operazioni di sfalcio eseguite.
Ove il concessionario riconosca, per ragioni di migliorie finalizzate all'espletamento della concessione, la necessità di eseguire lavori che non alterino lo stato dei luoghi, deve chiederlo per iscritto all'Amministrazione concedente.

ARTICOLO 6 – Durata della concessione
La concessione avrà la durata di anni 6 (sei) successivi e continui, decorrenti dalla data del decreto di concessione.
Essa però può essere revocata in ogni momento con preavviso di trenta giorni (gg. 30), qualora a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente risultasse di pregiudizio agli interessi pubblici, né il concessionario potrà pretendere indennizzo o risarcimento alcuno.
In caso di revoca il concessionario dovrà rimettere a sua totale cura e spese ogni cosa allo stato pristino nel termine che gli verrà fissato.

ARTICOLO 7 – Canone di concessione
Il canone di concessione è quantificato per Ha _____ di superficie concessa e dovrà essere corrisposto entro il mese di febbraio di ogni anno.
Il concessionario corrisponderà alla Regione del Veneto, di anno in anno, a decorrere dalla data del decreto di concessione il canone di € _____ (euro _____), aggiornato annualmente con il coefficiente relativo all'aggiornamento ISTAT.
Il mancato pagamento anche di una sola annualità di canone potrà dar luogo a motivo di decadenza della concessione. Questa interverrà, senza ulteriore avviso, qualora il concessionario non avrà provveduto alla regolarizzazione delle somme dovute, allo scadere del trentesimo giorno dal ricevimento del sollecito di pagamento da parte del concedente inviato a mezzo PEC o raccomandata con ricevuta di ritorno.
Il canone della concessione potrà essere rivisto in base alle eventuali successive modifiche della legislazione vigente in materia.
All'atto della firma del presente disciplinare il concessionario ha dimostrato, con la produzione delle regolamentari quietanze, di aver effettuato i versamenti delle somme sottoindicate:
a) € _____ quale prima annualità del canone di concessione.
b) € _____ per le spese istruttorie e sopralluoghi.

ARTICOLO 8 - Cauzione
Il concessionario dovrà prestare una cauzione dell'importo pari ad una annualità del canone offerto per lo sfalcio. Tale deposito cauzionale potrà essere restituito su richiesta della ditta affidataria, al termine della concessione.

ARTICOLO 9 – Richiami a disposizioni e regolamenti
La concessione s'intende assentita senza pregiudizio dei diritti dei terzi e con l'obbligo della piena osservanza delle Leggi, Regolamenti vigenti o che verranno emanati in materia di Polizia Idraulica.
Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare, il concessionario è tenuto all'osservanza di tutte le disposizioni previste nella L.R. 9 agosto 1988 n. 41, e di tutte le norme regolamentari, concernenti il buon regime delle acque pubbliche, l'agricoltura, la pescicoltura, l'industria, l'igiene e la sicurezza pubblica.
Copia del presente disciplinare facente parte integrante del testo del decreto di Concessione deve essere conservato in cantiere dal giorno d'inizio e fino all'ultimazione delle opere.

ARTICOLO 10 - Sanzioni
L'inosservanza da parte del concessionario delle condizioni contenute nel presente disciplinare potrà costituire causa di decadenza della concessione nei tempi già indicati all'art.6 e di incameramento totale o parziale della cauzione di cui all'art. 11 a risarcimento dei danni subiti dall'Amministrazione.
Resta convenuto che in caso di inadempienza del concessionario i lavori relativi saranno eseguiti a cura dell'Amministrazione concedente con addebito della spesa a carico del Concessionario.

ARTICOLO 11 - Cauzione
Il concessionario ha dimostrato di aver stipulato una fidejussione a pronta richiesta e con esclusione del beneficio della preventiva escussione del debitore principale a garanzia degli adempimenti assunti con il presente disciplinare, ivi compresa la garanzia dello sfalcio delle aree in concessione e di eventuali danni alle opere e/o manufatti esistenti nell'area concessa e a quanto eventualmente ricadente nella fascia di servitù idraulica, **pari a € 1.464,00 all'ettaro** e quindi fino alla concorrenza di **€. .....,.. (euro...../..) complessivi**, avente validità dalla data del decreto di concessione fino alla scadenza della concessione stessa.

Tutte le spese bollate inerenti, registrazione, copie, ecc. saranno a carico del concessionario.

Per quanto non espressamente indicato nel presente disciplinare si fa riferimento alle disposizioni del Codice civile.

Letto, accettato e sottoscritto
Padova, lì _____

Per la Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione
Sezione di Padova
IL DIRETTORE
(Dott. Ing. Marco Dorigo)

_____

Per la Ditta richiedente
IL LEGALE RAPPRESENTANTE

_____

Ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 1341 e 1342 del Codice Civile, la Ditta dichiara di accettare tutte le clausole di cui sopra.

Per la Ditta richiedente
IL LEGALE RAPPRESENTANTE

_____

dx 0087

Mapp. demaniali in conc. lotto 16 da ponte S. Margherita (ex stante 50) a confine PD-VE, in dx Brenta ("Ruzzon")

n.	comune	foglio	mappale	area mq	note
1	Codevigo	34	9	1.240	Lato campagna - Sfalciato
2	Codevigo	34	10	2.110	Lato campagna - Sfalciato
3	Codevigo	34	55	23.320	Lato fiume - Sfalciato in parte
4	Codevigo	34	186	800	Lato campagna - Sfalciato
5	Codevigo	34	189	670	Lato campagna - Sfalciato
6	Codevigo	34	51	4.670	Lato campagna - Sfalciato
7	Codevigo	34	90	11.890	Lato campagna - Sfalciato
8	Codevigo	34	92	2.090	Lato campagna - Sfalciato
9	Codevigo	34	96	7.640	Lato campagna - Sfalciato
10	Codevigo	35	99	10.090	Lato fiume - Sfalciato in parte
11	Codevigo	35	97	13.650	Lato campagna - Sfalciato
12	Codevigo	41	3	8.310	Lato campagna - Sfalciato
13	Codevigo	41	5	13.760	Lato campagna - Sfalciato
14	Codevigo	41	14	7.370	Lato campagna - Sfalciato
15	Codevigo	37	66	5.650	Lato fiume - Sfalciato in parte
16	Codevigo	37	71	4.640	Lato campagna - Sfalciato
17	Codevigo	45	1	10.010	Lato campagna - Sfalciato
18	Codevigo	45	4	2.370	Lato campagna - Sfalciato
19	Codevigo	42	125	5.180	Lato fiume - Sfalciato in parte
20	Codevigo	42	126	6.560	Lato campagna - Sfalciato
21	Codevigo	42	133	4.090	Lato campagna - Sfalciato
22	Codevigo	42	147	3.630	Lato campagna - Sfalciato
23	Codevigo	42	149	5.490	Lato campagna - Sfalciato
			sommano mq	155.230	
			pari a ettari	15,52	

Mapp.li parte della banca arginale, catastalmente di proprietà privata, dei quali si prevede la correzione dell'intestazione.

4X	Codevigo	34	187	1.860	proprietà Boscolo Francesco e altri - Sfalciato
4Y	Codevigo	34	48	1.900	proprietà Fedrigo Bruno - Sfalciato
4Z	Codevigo	34	188	600	proprietà Botton Franca - Sfalciato
			sommano mq	4.360	
			pari a ettari	0,44	
			tot complessivo ha	15,96	

(Codice interno: 287661)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO BRENTA BACCHIGLIONE - SEZIONE DI PADOVA. Avviso pubblico n. 78/2014 per affidamento della concessione idraulica in sommità arginale destra del Canale Scaricatore in prossimità del ponte omonimo, con accesso da via Cavallotti per l'installazione di chiosco con tavoli, ombrellone e accessori per l'arredo urbano, in comune di Padova.

Prot. n. 521469 del 4 dicembre 2014

Avviso Pubblico n. 78 del 4 dicembre 2014

SI RENDE NOTO

che questa Amministrazione intende affidare in concessione idraulica parte dell'area in sommità arginale destra del Canale Scaricatore in prossimità ed immediatamente a valle del ponte omonimo, con accesso da via Felice Cavallotti per l'installazione di chiosco con tavoli e ombrelloni, contestuale installazione di accessori per l'arredo urbano costituiti da rastrelliere porta biciclette, bacheche, etc., nonché l'area demaniale necessaria per allacciamenti dei sottoservizi.

L'area è censita nel N.C.T.R. del Comune di Padova al Foglio 151 con i mappali 414 e 369 e parte dell' area non è individuata con specifico numero di mappale, intestati al Demanio Pubblico dello Stato Opere Idrauliche di 2^ categoria.

Nel P.R.G. comunale ricade in zona definita "U Verde" destinata a "servizi pubblici di quartiere -servizi civici di interesse comune", oggetto di specifica variante urbanistica adottata con deliberazione del C.C. n°127 del 22/12/2008.

L'intervento prevede l'installazione di un chiosco con le caratteristiche simili a quello già posizionato nella fascia arginale compresa tra il ponte di Voltabarozzo e la Conca di Navigazione.

Tutte le opere di trasformazione su detta area sono soggette ad una convenzione urbanistica con l'Amministrazione Comunale - Settore Verde, alla quale ci si può rivolgere per maggiori informazioni relative al progetto. Al presente bando è allegato lo schema tipo per la redazione del progetto relativo al chiosco stesso.

La superficie totale in concessione è di m^2 240 è destinata ad uso commerciale secondo le seguenti modalità:

a) chiosco di circa m^2 33,00

b) area di pertinenza (per ombrelloni e tavoli) sistemata a cortile per circa m^2 210.

Si allega estratto di mappa catastale ed estratto PRG.

La domanda di partecipazione (fac-simile allegato alla presente) dovrà pervenire Sezione Bacino Idrografico Brenta-Bacchiglione - Sezione di Padova - Corso Milano,20 - 35121 PADOVA (PD), entro le **ore 12.00 del giorno 19 gennaio 2015**.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute oltre tale data.

Nel caso provengano più domande di concessione, l'Ufficio procederà ad esperire apposita gara con offerte in aumento rispetto al canone a base d'asta di Euro 1.124,00 (euro millecentoventiquattro/00), corrispondente al canone annuo vigente, aggiornato annualmente con il coefficiente determinato dalla Giunta Regionale, sulla base delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo rilevato nell'anno precedente, come previsto dall'art. 83 L.R. 11 del 13.4.2001.

Si avverte sin d'ora che in sede di presentazione delle offerte i partecipanti dovranno allegare una cauzione provvisoria a garanzia della validità dell'offerta di Euro 112,00 e cioè pari al 10% (dieci per cento) dell'importo a base d'asta, da presentare mediante fidejussione bancaria o polizza assicurativa, o rilasciata da intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio garanzie, a ciò autorizzati dal Ministero competente, in conformità allo schema tipo 1.1 del D.M. 123/04.

Tale garanzia copre la mancata assegnazione della concessione con decreto per fatto dell'aggiudicatario.

La polizza fideiussoria ovvero l'atto di fidejussione dovrà avere durata non inferiore a 180 giorni dalla data di presentazione dell'offerta.

Le condizioni del rapporto di concessione sono regolate dal disciplinare allegato che dovrà essere sottoscritto dalla ditta per accettazione, all'atto del rilascio della concessione.

Questo Avviso è pubblicato nel BUR della Regione Veneto e all'Albo Pretorio del Comune di Padova (PD).

IL DIRETTORE dott. ing. Marco Dorigo

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale

Allegato al Decreto n. del pag. 1/4

Pratica n. 1622C

Sezione Bacino Idrografico Brenta-Bacchiglione – Sezione di Padova

Disciplinare di concessione

Con il presente atto, sottoscritto dalle parti in segno di accettazione di tutto il suo contenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

ARTICOLO 1 – oggetto della concessione

La concessione, a favore del sig./ditta_____ C.F./P.Iva _____ residente in Via _____ n. _____ a _____ ha per oggetto l'utilizzo dell'area demaniale in sinistra idraulica del canale Scaricatore, subito a valle del ponte Scaricatore al Bassanello di Padova, con accesso da via Felice Cavallotti, per installazione di chiosco con tavoli e ombrelloni, contestuale installazione di accessori per l'arredo urbano costituiti da rastrelliere porta biciclette, bacheche, etc., nonché l'area demaniale necessaia per allacciamenti dei sottoservizi.

L'area è censita nel N.C.T.R. del Comune di Padova al Foglio 151 con i mappali 414 e 369 e parte dell' area non è individuata con specifico numero di mappale, intestati al Demanio Pubblico dello Stato Opere Idrauliche di 2^ categoria

Le opere oggetto della concessione sono descritte negli elaborati tecnici che fanno parte integrante del presente disciplinare, anche se non materialmente allegati e consistono nell'installazione di chiosco, tavoli e ombrelloni nell'area compresa tra la pista ciclabile e il musro di cinta, nonché l'area necessaria per gli allacciamenti dei sottoservizi, così come presentati dalla ditta.

Nel P.R.G. comunale ricade in zona definita "U Verde" destinata a "servizi pubblici di quartiere –servizi civici di interesse comune ", oggetto di specifica variante urbanistica adottata con deliberazione del C.C. n°127 del 22/12/2008.

Tutte le opere di trasformazione su detta area sono soggette ad una convenzione urbanistica con l'Amministrazione Comunale

La superficie totale in concessione è di m^2 240 è destinata ad uso commerciale secondo le seguenti modalità:

a) chiosco m^2 33
b) area di pertinenza (per ombrelloni e tavoli) sistemata a cortile m^2 210.

ARTICOLO 2 – prescrizioni generali

La presente concessione viene rilasciata nei limiti delle disponibilità dell'Amministrazione concedente, fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi, privati e pubblici. Sono altresì fatti salvi tutti gli ulteriori provvedimenti autorizzativi eventualmente necessari ai fini della legittima esecuzione dell'intervento oggetto della presente concessione.

Il concessionario non può cedere a favore di terzi la presente concessione senza la prescritta autorizzazione di questa Amministrazione, sotto pena di immediata decadenza del titolo.

Il concessionario sarà altresì tenuto responsabile di tutti i danni che potessero derivare a terzi, privati e pubblici, in dipendenza della concessione e solleva pertanto l'Amministrazione da ogni reclamo o molestia, anche giudiziaria, che potesse provenire da terzi che fossero o si ritenessero danneggiati.

L'Amministrazione concedente declina ogni responsabilità in ordine agli eventuali danni cui le opere, oggetto della concessione, potessero trovarsi esposte a causa dei livelli idrometrici e/o dei fenomeni erosivi del corso d'acqua interessato, ovvero per effetto di lavori di sistemazione idraulica.

Il concessionario è pienamento consapevole del rischio di eventuali danni che dovessero essere arrecati alle persone e/o opere dal corso d'acqua e, pertanto, non potrà avanzare alcuna pretesa in tal senso all'Amministrazione concedente.

ARTICOLO 3 – Obblighi del concessionario

Il concessionario si intende obbligato.

1) a utilizzare l'area demaniale nel rispetto di quanto autorizzato;

2) a non realizzare su detta area alcuna opera, nemmeno a carattere precario, se non espressamente prevista dalla presente concessione;
3) a rispettare le leggi ed i regolamenti in vigore, nonché quelli di futura emanazione, in materia di polizia Idraulica;
4) a non pretendere risarcimenti o indennizzi per eventuali danni, di qualunque specie, che dovessero essere causati alle opere, oggetto della presente concessione, per effetto di eventi anche eccezionali del corso d'acqua;
5) a mantenere, a sue spese e cura, in perfetto stato i beni demaniali oggetto della presente concessione;
6) a riparare tempestivamente, a sue cura e spese, qualunque danno eventualmente arrecato alle opere idrauliche e alle relative pertinenze per effetto della presente concessione;
7) ad eseguire, a sua cura e spese, lo spostamento o la modifica della opere di cui alla presente concessione, qualora ciò si rendesse necessario per ragioni di pubblico interesse, in particolare per esigenze connesse alla sicurezza idraulica; il concessionario dovrà comunque garantire l'esecuzione degli interventi di sistemazioni idraulica, apportando le modifiche o gli spostamenti temporanei ritenuti necessari;
8) ad apportare alle opere oggetto del presente disciplinare tutte quelle modifiche, che si riterranno necessarie per la stabilità delle opere idrauliche, e a prendere tutti i provvedimenti che dovessero, ad insindacabile giudizio dell'Amministrazione concedente, dimostrarsi indispensabili per la pubblica incolumità;
9) ad ottemperare scrupolosamente e tempestivamente nel corso della concessione a tutte le disposizioni in materia di polizia idraulica, impartite dall'Amministrazione concedente e dal personale da essa dipendente, e non espressamente indicate nel presente disciplinare;
10) a mantenere sempre sgombra, provvedendo alla sua costante manutenzione, la fascia di servitù idraulica di metri 4,00 dall'unghia arginale, sulla quale non dovranno essere messe a dimora piantagioni o arbusti di qualsiasi genere, né dovranno essere installate costruzioni anche a titolo precario o realizzati depositi di materiale;
11) dovrà essere comunicata allo scrivente Ufficio la data di inizio e di fine dei lavori contestualmente agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e dal D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207;
12) dovrà sempre essere garantito l'accesso alla fascia di rispetto idraulico ai tecnici ed ai mezzi operativi dell'Amministrazione concedente e/o del Consorzio; le eventuali interdizioni dovranno essere rimovibili, in qualsiasi momento, dal personale dell'Amministrazione concedente o da altro autorizzato;
13) in caso di revoca il concessionario dovrà rimettere a sua totale cura e spese ogni cosa allo stato pristino nel termine che gli verrà fissato;
14) in caso di futuri interventi di manutenzione del fiume o connessi con l'attività dell'Amministrazione concedente si rendesse necessario occupare, anche solo temporaneamente, il terreno oggetto di concessione, ciò sarà fatto senza preavviso se dettato dall'urgenza del caso, o con semplice comunicazione anche verbale dai tecnici dell'autorità idraulica preposta;
15) qualora per l'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria del fiume da parte del Genio Civile si rendesse necessario apportare delle modifiche e/o spostare le opere in questione, ciò verrà fatto senza che il richiedente possa pretendere alcun risarcimento;
16) qualsiasi attività, opera od intervento che modifichi, anche parzialmente e limitatamente, lo stato dei luoghi o dei manufatti, così come concessi sulla base del presente atto, dovrà essere preventivamente autorizzato dall'Amministrazione concedente.

Il concessionario è altresì obbligato al rispetto delle prescrizioni poste dalla Commissione Tecnica Regionale Decentrata, con voto n. 60 in data 16 aprile 2014, che di seguito si riportano:

1) l'installazione del "chiosco" è condizionata all'esecuzione degli allacciamenti: elettrico, fognario ed acquedotto, i cui lavori devono essere eseguiti a cura del concessionario aggiudicatario;
2) il Chiosco, pur rispettando le caratteristiche architettoniche volute dalla amministrazione comunale, va comunque realizzato con modalità costruttive tali da conservare la peculiarità di opera provvisoria e rimovibile, il chiosco deve essere mantenuto semplicemente appoggiato sull'area demaniale, privo quindi di opere di fondazione entro terra, in modo da essere facilmente rimosso in caso di necessità;
3) è vietata provvedere all'accatastamento del chiosco come edificio privato su area demaniale.

4) la esistente sbarra da rimuovere, dovrà essere installata subito a valle dell'area data in concessione, e dovrà essere la stessa di quella già in opera (per tipologia e apertura);
5) durante tutto il periodo di concessione la Ditta concessionaria deve provvedere alla manutenzione dell'area demaniale provvedendo a sue cure e spese alla pulizia dell'area, facendo attenzione a non arrecare alle esistenti opere idrauliche e a quant'altro esistente o posto a servizio del corso d'acqua; inoltre è tenuto alla regolare manutenzione del chiosco, e a fine concessione al ripristino stato dell'area demaniale a sue cure e spese.
6) tutte le installazioni – (chiosco e scritte e quant'altro) devono essere realizzate e mantenute nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge in materia urbanistica, di tutela ambientale, paesaggistica e secondo le norme dell'igiene;
7) l'accesso ai sedimi demaniali fronte viale F. Cavallotti dovrà essere mantenuto interdetto al transito e sosta di qualsiasi autoveicolo mediante ostacoli fissi (embrici fioriere ecc.); per consentire l'eventuale carico e scarico delle attività commerciali è concesso che una sezione di detta barriera sia di tipo mobile con una larghezza sufficiente al transito dei mezzi della struttura e pertanto non meno di m 4,00;
8) sull'area in concessione e restante area della sommità arginale è vietata la sosta di tutti gli autoveicoli e dovrà restare sgombra da qualsiasi ostacolo che possa impedire il libero transito dei mezzi pubblici autorizzati (Mezzi del Servizio di Piena- VV.FF. – Autoambulanze ecc.)
9) la Ditta richiedente è tenuta al versamento dei canoni per la concessione demaniale sia per il chiosco che per le eventuali aree occupate dai sottoservizio per gli allacciamenti; la cauzione a garanzia e la durata della concessione sono da stabilire in conformità alle disposizioni della D.G.R. n°1895 del 24/6/2003 e successivi aggiornamenti;
10) i lavori sono da realizzare ed ultimare entro un anno dalla data del provvedimento di autorizzazione idraulica, pena la decadenza automatica dell'autorizzazione. Eventuali richieste di proroga sono da presentare almeno 10 gg prima della scadenza.
11) la Ditta richiedente si impegna ad apporre ben visibili in prossimità dell'area adibita a parcheggio dato in concessione almeno due cartelli, in materiali non deperibili, che riportino la scritta: << Area demaniale in concessione con decreto n° _____ del _____>> .
12) la Ditta concessionaria prende atto che qualora in futuro a seguito dell'esecuzione di lavori idraulici sul Canale Scaricatore a cura del l'Amministrazione concedente o soggetto da questi autorizzato, si rendesse necessario lo spostamento e/o rimozione completa del chiosco, con conseguente ripristino della piena funzionalità dell'area demaniale, ciò dovrà essere fatto a completa cura e spese della Ditta concessionaria o futuri aventi diritto previo semplice comunicazione da parte dell'Amministrazione concedente, senza nulla pretendere come indennizzo.

ARTICOLO 4 – Durata della concessione

La presente concessione ha durata di anni 10 (dieci) decorrenti dalla data del decreto di concessione.
Nel caso di revoca o rinuncia o allo scadere della concessione è fatto obbligo al concessionario della messa in pristino stato, a proprie cure e spese, dei luoghi oggetto della concessione stessa, nel termine perentorio che sarà fissato dall'Amministrazione concedente. La rimessa in pristino sarà eseguita d'ufficio a spese del concessionario qualora lo stesso non ottemperasse a quanto sopra.
La concessione può essere revocata in ogni momento con preavviso di 90 giorni qualora a giudizio insindacabile dell'Amministrazione concedente risultasse di pregiudizio agli interessi pubblici, né il concessionario potrà pretendere indennizzo o risarcimento alcuno.
L'Amministrazione concedente si riserva la facoltà di acquisire al demanio idrico le opere realizzate dal concessionario sul suolo demaniale e sullo specchio acqueo, le quali al termine della concessione dovranno essere consegnate all'Amministrazione concedente in buono stato mantenitivo, senza che il concessionario abbia diritto a compenso alcuno.

ARTICOLO 5 – Canone di concessione

Il canone annuo di concessione è stabilito in € _____(euro _____), riferito all'anno ... e aggiornato annualmente con il coefficiente determinato dalla Giunta Regionale, sulla base delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo rilevato nell'anno precedente, come previsto dall'art. 83 L.R. 11 del 13.4.2001. Il concessionario si impegna a corrispondere il canone ogni anno anticipatamente alla Regione del Veneto.
Il canone sarà dovuto nell'intera misura sopra determinata anche se il concessionario dovesse non utilizzare, in toto o in parte, l'area demaniale oggetto della presente concessione. L'eventuale riduzione

del canone sarà determinata solo in conseguenza di specifiche disposizioni dell'Amminsitrazione concedente di riduzione dell'area concessa o di sospensione della concessione stessa.
Detto canone potrà essere rivisto sulla base di eventuali successive modifiche della legislazione vigente in materia In tal caso si provvederà d'ufficio al calcolo del relativo conguaglio.
L'eventuale riscontro dell'utilizzo di un'area demaniale di dimensioni superiori rispetto a quanto concesso comporterà l'immediato pagamento del canone integrativo dovuto, nonché l'avvio del procedimento di revoca/regolarizzazione della concessione.

ARTICOLO 6 - Cauzione
A garanzia del rispetto delle norme e dell'assolvimento degli obblighi stabiliti con il presente disciplinare, la Ditta concessionaria ha provveduto a prestare una cauzione di € _____ .
Tale somma sarà restituita, ove nulla osti e su richiesta del concessionario, alla scadenza della concessione medesima. La cauzione stessa potrà essere incamerata, in tutto o in parte, in dipendenza di irregolarità commesse dal concessionario.
Il concessionario ha presentato polizza fideiussione bancaria/assicurativa di €. 50.000,00, della durata della presente concessione, a garanzia della corretta esecuzione dei lavori, di eventuali danni che dovessero derivare alle opere idrauliche in conseguenza dei lavori, nonché a garanzia degli adempimenti assunti con il presente disciplinare, ivi compresi eventuali danni e spese di rimozione dei manufatti ricadenti nell'area concessa e a quanto eventualmente ricadente nella fascia di servitù idraulica.

ARTICOLO 7 - Spese
Restano a carico del concessionario, per tutta la durata della concessione, tutte le spese inerenti alla concessione medesima per istruttoria sorveglianza e controlli, nonché per copia bollatura, registrazione atti e quant'altro.

ARTICOLO 8 - Sanzioni
Il concessionario è responsabile del rispetto delle condizioni contenute nel presente disciplinare, anche nei confronti di coloro i quali siano stati autorizzati, dal concessionario stesso, ad utilizzare i beni demaniali e le opere in concessione.
L'inosservanza da parte del concessionario. o di eventuali altri utilizzatori, delle condizioni contenute nel presente disciplinare o anche di parte di esse, potrà costituire causa di revoca della concessione con incameramento, totale o parziale, della cauzione a risarcimento dei danni subiti dall'Amministrazione.
Per quanto non espressamente indicato nel presente disciplinare si fa riferimento alle disposizioni del codice civile.

Il sottoscritto concessionario dichiara di accettare, senza riserve, tutti gli obblighi e le condizioni contenute nel presente disciplinare, del quale ha preso piena conoscenza.

Letto, accettato e sottoscritto
Padova, lì _____

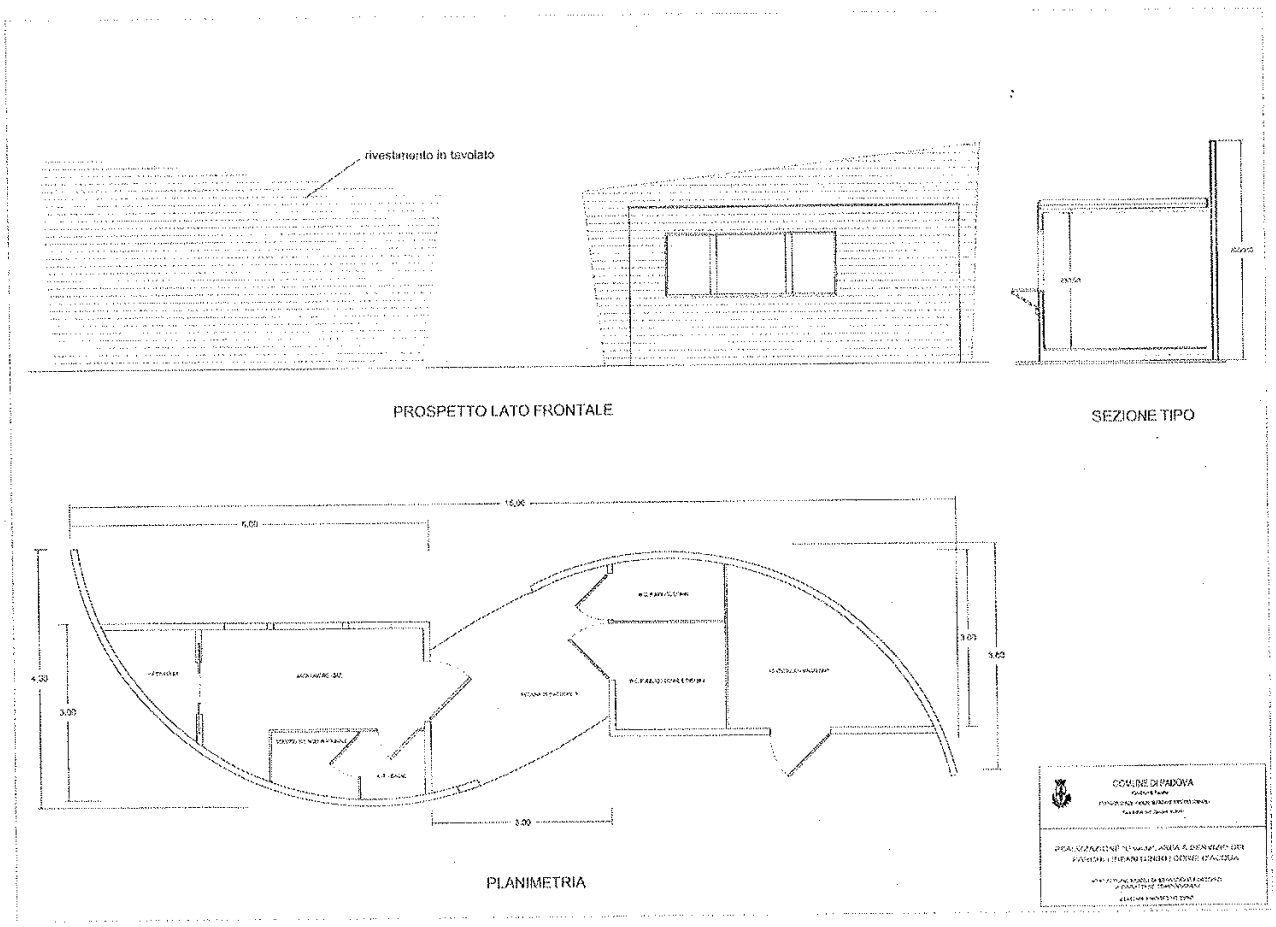
Per la Sezione Bacino Idrografico Brenta-Bacchiglione
Sezione di Padova
IL DIRETTORE
(Dott. Ing. Marco Dorigo)
_____

Il richiedente
_____

Ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 1341 e 1342 del Codice Civile, la Ditta dichiara di accettare tutte le clausole di cui sopra

Il richiedente

_____



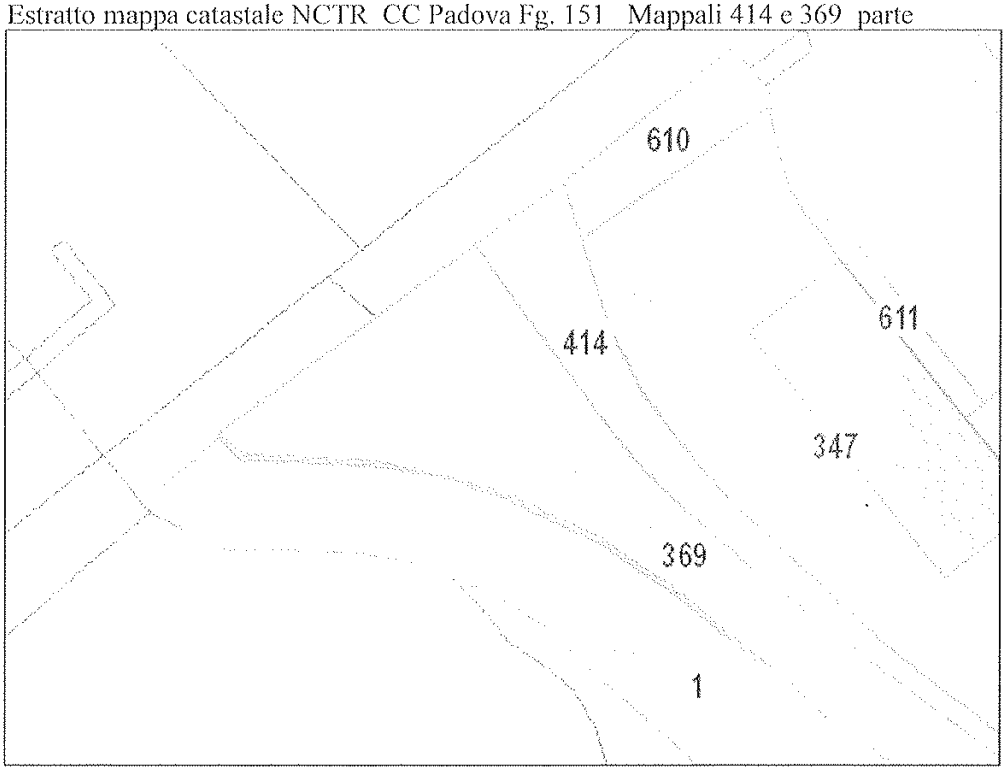
Regione del Veneto-A.O.O Giunta Regionale n.prot. 497434 data 21/11/2014, pagina 3 di 3

Estratto PRG

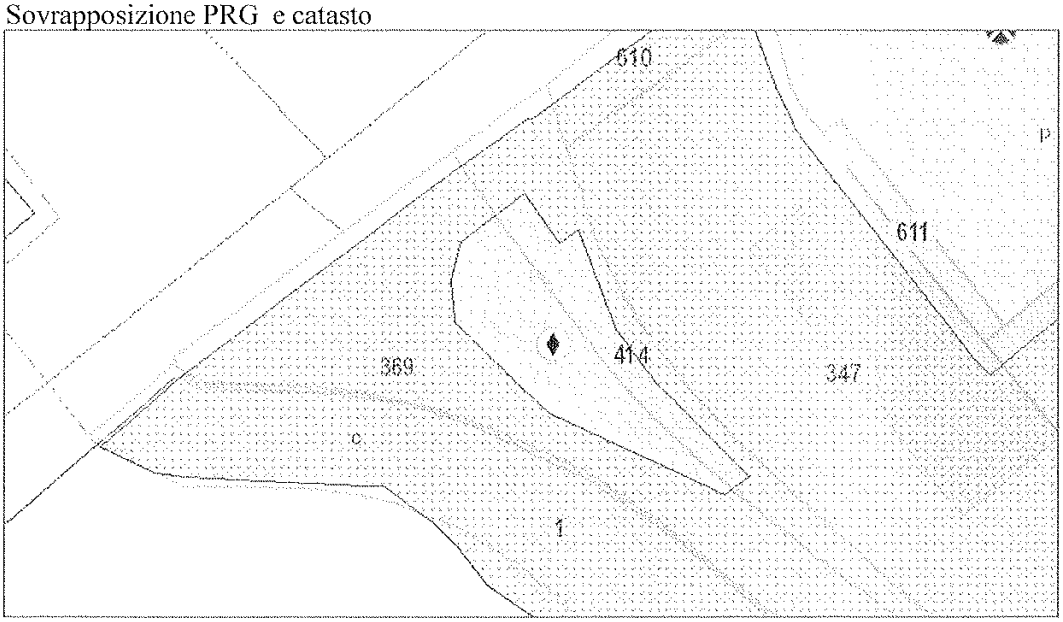


Zona definita "U Verde" destinata a "servizi pubblici di quartiere –servizi civici di interesse comune ", oggetto di specifica variante urbanistica adottata con deliberazione del C.C. n°127 del 22/12/2008

Estratto mappa catastale NCTR CC Padova Fg. 151 Mappali 414 e 369 parte



Sovrapposizione PRG e catasto



DOMANDA DI CONCESSIONE IDRAULICA

Avviso pubblico n. - 18 /2014

Alla Regione del Veneto
Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste
Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione
Sezione di Padova
Corso Milano, 20 – 35139 Padova
Pec: *bacinobrentabacchiglione.padova@pec.regione.veneto.it*

Il sottoscritto _____

nato a _____ il _____

C.F. _____

Residente in _____ Via _____

Tel. _____ e-mail – PEC _____

(per le Società) nella sua qualità di _____

della Ditta _____

con sede in _____

Codice Fiscale | | | | | | | | | | | | | | | | |

Partita IVA | | | | | | | | | | | | | | | | |

Tel. _____ PEC _____

CHIEDE

di partecipare al rilascio della concessione per l'uso di parte dell'area in sommità arginale destra del Canale Scaricatore in prossimità ed immediatamente a valle del ponte omonimo, con accesso da via Felice Cavallotti per l'installazione di chiosco con tavoli e ombrelloni, contestuale installazione di accessori per l'arredo urbano costituiti da rastrelliere porta biciclette, bacheche, etc., nonché l'area demaniale necessaria per allacciamenti dei sottoservizi.

Si segnala come referente per la pratica:
Sig. _____
telefono _____ e-mail _____
pec _____

Con ossequi.

_____lì, _____

Il Richiedente

_____
(Firma leggibile)

I dati forniti con il presente modello saranno utilizzati esclusivamente per le finalità specifiche del procedimento per il quale sono dichiarati e comunque nel rispetto del D.Lgs n.196/03.
A tal fine se ne autorizza il trattamento da parte della Regione del Veneto.

Data _____

Firma richiedente

_____

(Codice interno: 287604)

COMUNE DI JESOLO (VENEZIA)

Avviso di indagine di mercato per l'individuazione di un immobile da adibire a centro per l'impiego.

IL DIRIGENTE DELL'AREA LAVORI PUBBLICI E URBANISTICA

RENDE NOTO

Che vi è la necessità di individuare un immobile, da condurre in locazione per un minimo di anni 6 (sei) rinnovabili a norma di legge, con decorrenza a partire dal 01/03/2015, per adibirlo a sede del Centro per l'impiego di Jesolo.

Coloro i quali, operatori del settore immobiliare, imprese o privati, in disponibilità di immobili rispondenti ai sotto riportati requisiti minimi, fossero interessati, possono presentare le proprie proposte per addivenire alla stipula di un contratto di locazione con il comune di Jesolo, entro le ore **13.00 del 16/01/2015**.

La partecipazione è gratuita. Nessun diritto sorge in capo all'offerente per aver presentato la proposta.

I soggetti interessati dovranno far pervenire la proposta locativa corredata da tutta la documentazione richiesta, entro le ore 13.00 del giorno 16/01/2015 per inoltro diretto o a mezzo del servizio postale presso l'ufficio Protocollo del comune di Jesolo, via S. Antonio n.11, cap. 30016 (orari ufficio Protocollo: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00 - martedì e giovedì anche dalle 15.00 alle 17.30). In alternativa la proposta potrà pervenire per mezzo posta certificata all'indirizzo PEC: comune.jesolo@legalmail.it.
Il plico della proposta dovrà contenere la domanda di partecipazione (busta 1), la documentazione tecnica immobile (busta 2) e l'offerta del canone annuo (busta 3).

Il valore del canone di locazione annuo posto a base della trattativa, corrisponde a Euro 9.000,00 (novemila/00 euro). Il concorrente dovrà indicare il massimo ribasso rispetto al valore a base della trattativa. Non sono ammesse offerte in aumento o a prezzo uguale a quello posto a base della trattativa.

Al termine della selezione sarà trasmessa all'aggiudicatario lo schema del contratto di locazione.
Il contratto di locazione sarà stipulato dalle parti in forma scritta, entro il 31/03/2015, garantendo comunque la consegna dell'immobile entro il 01/03/2015

Il responsabile del procedimento è la P.O. Patrimonio e Sportello Ambiente - dott. Mario Finotto.
L'avviso viene pubblicato integralmente all'albo on line del comune di Jesolo e sul sito Internet dell'ente: http://www.comune.jesolo.ve.it/ .

IL DIRIGENTE DELL'AREA LAVORI PUBBLICI E URBANISTICA Arch. Renato Segatto

(Codice interno: 287595)

COMUNE DI ROVIGO

Avviso d'asta pubblica per l'alienazione del fabbricato di proprietà comunale, sito in Rovigo, piazza G. Garibaldi n. 33.

Il Dirigente dell'Area OO.PP., Patrimonio, Espropri, Manutenzione e Decoro della città, Urbanistica

In esecuzione della Deliberazione del Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale n.6 del 29/09/2014, relativa all'approvazione del Piano delle alienazione per l'anno 2014 e della Determinazione dirigenziale n. 2464 del 04/12/2014

RENDE NOTO

- che il Comune di Rovigo intende vendere il fabbricato **sito in Rovigo, Piazza G. Garibaldi n.33, decritto dettagliatamente nel Bando di Gara, avente una** superficie lorda vendibile di 801,29 mq., e un volume pari a 2587 m^3;
- che il presso a Base d'Asta è pari ad **Euro 810.000,00;**
- che l'asta sarà tenuta con il sistema delle offerte in aumento da confrontarsi con il prezzo a base d'asta sopraindicato;
- che l'aggiudicazione sarà fatta al miglior offerente, anche nel caso sia pervenuta una sola offerta valida;
- che il deposito cauzionale per la partecipazione alla gara è di Euro 40.500,00, pari al 5% del prezzo a base d'asta;
- che l'asta pubblica si terrà il giorno **29/01/2015** alle **ore 10**, negli Uffici del Settore OO.PP., Patrimonio, Espropri, Manutenzione e Decoro della città, Urbanistica del Comune di Rovigo, Piazza Vittorio Emanuele II n.1, al IV piano;
- che le offerte per l'acquisto, con le modalità precisate nel Bando di gara, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune **ENTRO E NON OLTRE LE ORE 13.00 DEL GIORNO 26/01/2015,** a mano anche tramite corriere o a mezzo del Servizio Postale mediante Raccomandata A/R;
- le informazioni e la documentazione di carattere tecnico e amministrativo in merito al procedimento di gara potranno essere acquisite presso la Sezione Patrimonio dell'Area OO.PP., Patrimonio, Espropri, Manutenzione e Decoro della città, Urbanistica, Terzo Piano della Sede Municipale Palazzo Nodari, Piazza Vittorio Emanuele II, n.1, e-mail: patrimonio@comune.rovigo.it, tel. 0425/206263 - 335;

Orari di apertura al pubblico: martedì e venerdì dalle 10.30 alle 13.00, giovedì dalle 15.30 alle 17.00, o previo appuntamento telefonico.

- Che il presente avviso sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Veneto, in luoghi visibili sul territorio comunale e, insieme al bando di gara, sul sito internet del Comune di Rovigo www.comune.rovigo.it, all'Albo Pretorio; entrambi saranno inoltre disponibile presso l'URP, Piano Terra della Sede Municipale.

Rovigo, 04.12.2014

Il Dirigente Giampaolo Ferlin

AVVISI

(Codice interno: 288007)

REGIONE DEL VENETO

Avviso n. 40 del 11 dicembre 2014. Proposte di candidatura per la designazione di un rappresentante regionale nel Collegio sindacale del CONDIFESA TREVISO - Consorzio difesa delle attività agricole dalle avversità - con sede in Treviso, Via A. da Corona, 6.

IL PRESIDENTE

VISTO il D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 102 ed in particolare l'art. 12, comma 3, lett. b) che prevede di stabilire con successivo decreto del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali le modalità di nomina dei Collegi sindacali degli enti costituiti per la copertura dei rischi agricoli dalle avversità atmosferiche;

VISTO il decreto del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali prot. n. 102649 del 30 agosto 2004 che all'art. 1, comma 2 prevede che il Collegio sindacale di tali Enti sia composto, tra l'altro, da un componente in rappresentanza della Regione dove hanno sede gli Enti medesimi;

VISTI gli artt. 2 e 5 della Legge Regionale 22 luglio 1997, n. 27;

RENDE NOTO

1. che il Consiglio Regionale dovrà provvedere alla designazione del rappresentante regionale nel Collegio sindacale del CONDIFESA TREVISO - Consorzio difesa delle attività agricole dalle avversità - con sede in Treviso, Via A. da Corona, 6;
2. che il Collegio sindacale, oltre ai doveri propri previsti dall'art. 2403 del Codice Civile, deve provvedere alla verifica, anche a campione, delle polizze agevolate e vigilare sulle iniziative mutualistiche, ai fini dell'ammissibilità a contributo delle relative spese, nei termini stabiliti dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e dai provvedimenti attuativi emessi dal Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
3. che possono presentare proposte di candidatura al Presidente del Consiglio Regionale entro il sessantesimo giorno entro cui deve essere effettuata la designazione, e cioè **entro il 19 febbraio 2015**, i soggetti indicati nell'art. 6, commi 6 e 7, della legge regionale n. 27/1997;
4. che le proposte di candidatura vanno indirizzate al Presidente del Consiglio regionale (Palazzo Ferro Fini, San Marco n° 2321 - 30124 Venezia), e possono essere:

1. inviate per e-mail certificata all'indirizzo di posta elettronica certificata del Consiglio regionale del Veneto, protocollo@consiglioveneto.legalmail.it;
2. inviate per e-mail non certificata all'indirizzo di posta elettronica del Consiglio regionale del Veneto, posta@consiglioveneto.it;
3. inviate tramite raccomandata con avviso di ricevimento (a tal fine farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante);
4. consegnate a mano (dal lunedì al giovedì dalle ore 09.00 alle ore 17.00. il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 16.00, sabato e festivi esclusi);

5. che relativamente alle proposte di candidatura trasmesse via e-mail, verranno accettate, in conformità alla normativa vigente, le seguenti tipologie di comunicazioni:

- comunicazioni e-mail provenienti da caselle P.E.C. di privati cittadini, rilasciate ai sensi del D.P.C.M. 6 maggio 2009 "Disposizioni in materia di rilascio e di uso della casella di posta elettronica certificata rilasciata ai cittadini";
- comunicazioni e-mail provenienti da caselle di posta elettronica, anche non certificata, nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato;
- comunicazioni e-mail provenienti da caselle di posta elettronica non certificata nelle quali gli allegati siano stati scansionati previa sottoscrizione autografa degli stessi da parte del candidato;

6. che i consiglieri regionali possono presentare proposte di candidatura ai sensi dell'art. 6, comma 5 bis, della l.r. n. 27/1997;
7. che i candidati devono essere iscritti nel Registro dei Revisori Legali;
8. che le proposte di candidatura devono essere redatte in conformità a quanto previsto dall'art. 6, commi 3 e 4, della legge regionale n. 27/1997;
9. che alla proposta di candidatura va allegata copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità, ai sensi dell'art. 38 del Dpr 28/12/2000, n.445;

10. che il trattamento dei dati personali relativi ai candidati è effettuato dai competenti Uffici del Consiglio regionale, anche in forma automatizzata per le finalità previste dalla l.r. n. 27/1997. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria della candidatura. I dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 196/2003. Gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del citato decreto;
11. che eventuali informazioni possono essere richieste alla Segreteria Generale del Consiglio regionale - Unità Rapporti Istituzionali (tel. 041/2701393 - fax 041/2701271).

IL PRESIDENTE Dott. Luca Zaia

Facsimile di proposta di candidatura

Oggetto: Presentazione proposta di candidatura per la designazione di un rappresentante del Collegio Sindacale del CONDIFESA TREVISO - Consorzio difesa delle attività agricole dalle avversità - con sede in Treviso via A. da Corona, 6.

Al Presidente del Consiglio regionale
del Veneto

Il/La sottoscritto/a …..…… nato/a a ……..……. il ……, residente a …...……..……..…… in via/piazza …… n. …… recapito telefonico ……...…….

propone

la propria candidatura per la designazione, da parte del Consiglio regionale, di un rappresentante del Collegio Sindacale del CONDIFESA TREVISO - Consorzio difesa delle attività agricole dalle avversità – con sede in Treviso via A. da Corona, 6.
A tal fine, con piena conoscenza della responsabilità penale prevista per le dichiarazioni mendaci dall'articolo 76 del Dpr 28 dicembre 2000, n. 445,

dichiara

1. di possedere il seguente titolo di studio: ……
2. di svolgere la seguente professione o occupazione abituale: …….
3. di essere iscritto nel Registro dei Revisori Legali, al. n……;
4. di essere in possesso dei requisiti richiesti agli effetti della designazione;
5. di ricoprire attualmente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica: ……...……
6. di aver ricoperto precedentemente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica: ….……
7. di possedere i seguenti ulteriori titoli che ritiene di segnalare in quanto utili per svolgere l'incarico in oggetto: ……..
8. di essere informato/a che i dati personali raccolti saranno trattati dai competenti Uffici del Consiglio regionale, anche in forma automatizzata, per le finalità previste dalla L.R. n. 27/1997; che il conferimento dei dati ha natura obbligatoria e il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria della candidatura; che i dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 196/2003, e che gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del citato decreto;

Alla presente proposta allega la dichiarazione sottoscritta:

- di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 o di ineleggibilità specifica all'incarico;
- di essere disponibile all'accettazione dell'incarico.

Data ……

Firma

Facsimile di dichiarazione da allegare alla proposta di candidatura

Il/La sottoscritto/a …..…… nato/a a ……..……. il ……., residente a ……..…….…… in via/piazza ……..…… n. …… recapito telefonico ……. in relazione alla presentazione della proposta di candidatura per la designazione, da parte del Consiglio regionale, di un rappresentante del Collegio Sindacale del CONDIFESA TREVISO -Consorzio difesa delle attività agricole dalle avversità - con sede in Treviso via A. da Corona, 6

dichiara

- di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 o di ineleggibilità specifica all'incarico;
- di essere disponibile all'accettazione dell'incarico (*).

Allega copia fotostatica non autenticata del documento d'identità in corso di validità.

Data……

Firma

(*) La dichiarazione di disponibilità all'accettazione all'incarico non è necessaria nel caso di candidature proposte direttamente dai cittadini ai sensi dell'art. 6, comma 7, della lr n. 27/1997.

(Codice interno: 288008)

REGIONE DEL VENETO

Avviso n. 41 del 11 dicembre 2014. Proposte di candidatura per la designazione di un rappresentante regionale nel Collegio sindacale del CO.DI.P.A. VERONA - Consorzio Difesa Produzioni Agricole - con sede in Verona Stradone Porta Palio, 8.

IL PRESIDENTE

VISTO il D.Lgs. 29 marzo 2004, n. 102 ed in particolare l'art. 12, comma 3, lett. b) che prevede di stabilire con successivo decreto del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali le modalità di nomina dei Collegi sindacali degli enti costituiti per la copertura dei rischi agricoli dalle avversità atmosferiche;

VISTO il decreto del Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali prot. n. 102649 del 30 agosto 2004 che all'art. 1, comma 2 prevede che il Collegio sindacale di tali Enti sia composto, tra l'altro, da un componente in rappresentanza della Regione dove hanno sede gli Enti medesimi;

VISTI gli artt. 2 e 5 della Legge Regionale 22 luglio 1997, n. 27;

RENDE NOTO

1. che il Consiglio Regionale dovrà provvedere alla designazione del rappresentante regionale nel Collegio sindacale del CO.DI.P.A. VERONA - Consorzio Difesa Produzioni Agricole - con sede in Verona, Stradone Porta Palio, 8;
2. che il Collegio sindacale, oltre ai doveri propri previsti dall'art. 2403 del Codice Civile, deve provvedere alla verifica, anche a campione, delle polizze agevolate e vigilare sulle iniziative mutualistiche, ai fini dell'ammissibilità a contributo delle relative spese, nei termini stabiliti dal decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e dai provvedimenti attuativi emessi dal Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
3. che possono presentare proposte di candidatura al Presidente del Consiglio Regionale entro il sessantesimo giorno entro cui deve essere effettuata la designazione, e cioè **entro il 20 febbraio 2015**, i soggetti indicati nell'art. 6, commi 6 e 7, della legge regionale n. 27/1997;
4. che le proposte di candidatura vanno indirizzate al Presidente del Consiglio regionale (Palazzo Ferro Fini, San Marco n° 2321 - 30124 Venezia), e possono essere:

1. inviate per e-mail certificata all'indirizzo di posta elettronica certificata del Consiglio regionale del Veneto, protocollo@consiglioveneto.legalmail.it;
2. inviate per e-mail non certificata all'indirizzo di posta elettronica del Consiglio regionale del Veneto, posta@consiglioveneto.it;
3. inviate tramite raccomandata con avviso di ricevimento (a tal fine farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante);
4. consegnate a mano (dal lunedì al giovedì dalle ore 09.00 alle ore 17.00. il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 16.00, sabato e festivi esclusi);

5. che relativamente alle proposte di candidatura trasmesse via e-mail, verranno accettate, in conformità alla normativa vigente, le seguenti tipologie di comunicazioni:

- comunicazioni e-mail provenienti da caselle P.E.C. di privati cittadini, rilasciate ai sensi del D.P.C.M. 6 maggio 2009 "Disposizioni in materia di rilascio e di uso della casella di posta elettronica certificata rilasciata ai cittadini";
- comunicazioni e-mail provenienti da caselle di posta elettronica, anche non certificata, nelle quali il messaggio o gli allegati siano stati sottoscritti con firma digitale, il cui certificato sia rilasciato da un certificatore accreditato;
- comunicazioni e-mail provenienti da caselle di posta elettronica non certificata nelle quali gli allegati siano stati scansionati previa sottoscrizione autografa degli stessi da parte del candidato;

6. che i consiglieri regionali possono presentare proposte di candidatura ai sensi dell'art. 6, comma 5 bis, della l.r. n. 27/1997;
7. che i candidati devono essere iscritti nel Registro dei Revisori Legali;
8. che le proposte di candidatura devono essere redatte in conformità a quanto previsto dall'art. 6, commi 3 e 4, della legge regionale n. 27/1997;
9. che alla proposta di candidatura va allegata copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità, ai sensi dell'art. 38 del Dpr 28/12/2000, n. 445;
10. che il trattamento dei dati personali relativi ai candidati è effettuato dai competenti Uffici del Consiglio regionale, anche in forma automatizzata per le finalità previste dalla l.r. n. 27/1997. Il conferimento dei dati ha natura obbligatoria. Il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria della candidatura. I dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 196/2003. Gli

interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del citato decreto;

11. che eventuali informazioni possono essere richieste alla Segreteria Generale del Consiglio regionale - Unità Rapporti Istituzionali (tel. 041/2701393 - fax 041/2701271).

IL PRESIDENTE Dott. Luca Zaia

Facsimile di proposta di candidatura

Oggetto: Presentazione proposta di candidatura per la designazione di un rappresentante del Collegio Sindacale del CO.DI.P.A. VERONA - Consorzio Difesa Produzioni Agricole – con sede in Verona Stradone Porta Palio, 8.

Al Presidente del Consiglio regionale
del Veneto

Il/La sottoscritto/a …..…… nato/a a ……..…….. il ……., residente a …...……..……..…… in via/piazza …… n. …… recapito telefonico ……..…….

propone

la propria candidatura per la designazione, da parte del Consiglio regionale, di un rappresentante del Collegio Sindacale del CO.DI.P.A. VERONA - Consorzio Difesa Produzioni Agricole - con sede in Verona Stradone Porta Palio, 8.
A tal fine, con piena conoscenza della responsabilità penale prevista per le dichiarazioni mendaci dall'articolo 76 del Dpr 28 dicembre 2000, n. 445,

dichiara

1. di possedere il seguente titolo di studio: ……
2. di svolgere la seguente professione o occupazione abituale: ……..
3. di essere iscritto nel Registro dei Revisori Legali, al. n……;
4. di essere in possesso dei requisiti richiesti agli effetti della designazione;
5. di ricoprire attualmente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica: ……..……
6. di aver ricoperto precedentemente le seguenti cariche pubbliche o presso società a partecipazione pubblica: ….……
7. di possedere i seguenti ulteriori titoli che ritiene di segnalare in quanto utili per svolgere l'incarico in oggetto: ……..
8. di essere informato/a che i dati personali raccolti saranno trattati dai competenti Uffici del Consiglio regionale, anche in forma automatizzata, per le finalità previste dalla L.R. n. 27/1997; che il conferimento dei dati ha natura obbligatoria e il mancato conferimento non consente l'espletamento dell'istruttoria della candidatura; che i dati sono oggetto di comunicazione e di diffusione nei limiti previsti dall'art. 19, commi 2 e 3, del D.Lgs. n. 196/2003, e che gli interessati godono dei diritti previsti dall'art. 7 del citato decreto;

Alla presente proposta allega la dichiarazione sottoscritta:

- di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 o di ineleggibilità specifica all'incarico;
- di essere disponibile all'accettazione dell'incarico.

Data ……

Firma

Facsimile di dichiarazione da allegare alla proposta di candidatura

Il/La sottoscritto/a …..…… nato/a a ……..……. il ……, residente a ……..…….…… in via/piazza ……..…… n. …… recapito telefonico ……. in relazione alla presentazione della proposta di candidatura per la designazione, da parte del Consiglio regionale, di un rappresentante del Collegio Sindacale del CO.DI.P.A. VERONA - Consorzio Difesa Produzioni Agricole - con sede in Verona Stradone Porta Palio, 8

dichiara

- di non versare nelle condizioni di ineleggibilità previste dall'art. 7 del D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235 o di ineleggibilità specifica all'incarico;
- di essere disponibile all'accettazione dell'incarico (*).

Allega copia fotostatica non autenticata del documento d'identità in corso di validità.

Data……

Firma

(*) La dichiarazione di disponibilità all'accettazione all'incarico non è necessaria nel caso di candidature proposte direttamente dai cittadini ai sensi dell'art. 6, comma 7, della lr n. 27/1997.

(Codice interno: 287643)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI ROVIGO. Istanza per la concessione a sanatoria di derivazione di acqua pubblica tramite n. 2 pozzi ubicati al Fg. 14 mapp. 47 del comune di Rosolina ad uso igienico assimilato presentata dalla ditta NewsSea s.r.l. con sede in ROSOLINA Via S. Teresa 53.

La ditta NewsSea s.r.l. con sede in ROSOLINA Via S. Teresa 53, ha presentato in data 29.08.2014 integrata il 06/11/2014 istanza di sanatoria per la derivazione di acqua pubblica tramite n. 2 pozzi ubicati al Fg. 14 mapp. 47 del comune di Rosolina ad uso igienico assimilato e sulla stessa è in corso la procedura ai sensi della DGR 2100 del 7/12/2011. Ai sensi del T.U. 1775/1933, art.7, eventuali domande concorrenti potranno essere presentate alla Sezione Bacino Idrografico Adige Po - Sezione di Rovigo entro e non oltre 30 gg. dalla data della presente pubblicazione.

Il Direttore Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 287637)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Ditta Minimal sas di Battilani Giancarlo. Rif. pratica D/12501. Uso: igienico assimilati - Comune di Legnago.

In data 16/9/2014 (prot. G.C. 386835) la ditta Minimal sas di Battilani Giancarlo ha presentato, ai sensi del R.D.. 1775/1933, istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua (foglio 98 mappale n.43) e la concessione per derivazione idrica dalla falda sotterranea per medi moduli 0,0025 ad uso igienico assimilato in Comune di Legnago.

Da e per gli effetti dell'art. 7 del R.D. 1775/1933 è fissato in giorni 30 (trenta), successivi e decorrenti dalla data di pubblicazione in forma integrale del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica (BURVET, ex L.R. 29/2011 e DGR 14.05.2013 n. 677), il termine per la presentazione di eventuali domande concorrenti (obbligatoriamente corredate di progetto definitivo, pena l'esclusione), da depositare presso la sede della Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

IL DIRETTORE Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 287655)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. Domanda di concessione per l'utilizzazione del bene del demanio idrico di competenza della Regione Veneto. Ditta richiedente: Franceschetti Massimo di Ronco all'Adige (VR). Protocollo n°: 516381 del 02 dicembre 2014.

IL DIRETTORE:

VISTO il R.D. 25 luglio 1904, n. 523 " Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie";

VISTA la L.R. 09 Agosto 1988, n. 41 di modifica alla Legge Regionale 27 Aprile 1979, n. 32 concernente "Norme per la Polizia Idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale",

VISTA la Legge 15 Marzo 1997, n. 59 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli enti Locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa",

VISTO il D.Lgs. 31 Marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed altri Enti Locali";

VISTA la Legge Regionale 13 Aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del decreto legislativo n. 31 Marzo 1998, n. 112";

VISTA la DGRV n. 2509 dell'08 Agosto 2003 "Legge n. 59/1997 e D.Lgs. n. 112/1998: "Definizione e snellimento delle procedure per il rilascio delle concessioni di superfici del demanio idrico dello Stato e delle autorizzazioni in area di rispetto idraulico";

VISTA la domanda di concessione idraulica per l'occupazione di un'area demaniale catastalmente non censita, da adibire ad uso agricolo - seminativo, della superficie complessiva di mq. 6.000, posta a fronte del mappale privato n. 90 del foglio 37, lungo le pertinenze del fiume Adige, sponda destra, nel comune di Ronco all'Adige, presentata dalla Ditta Franceschetti Massimo di Ronco all'Adige (Vr), acquisita al protocollo di questa Sezione n. 380159 dell'11/09/2014, esercitando il diritto di preferenza sul terreno oggetto di concessione;

RENDE NOTO

CHE la sopra citata domanda è depositata a disposizione del pubblico presso la Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona - Ufficio Demanio idrico - Piazzale Cadorna n. 2 - per 30 giorni consecutivi, **dal 10/12/2014 al 09/01/2015.**

Si invitano, pertanto, coloro che vi abbiano interesse a presentare, per iscritto ed entro il **09/01/2015,** quelle osservazioni od opposizioni a tutela dei propri diritti, con l'avvertenza che, trascorso il termine innanzi indicato, si procederà al seguito dell'istruttoria per l'assegnazione dovuta.

Tutte le osservazioni od opposizioni pervenute saranno considerate, entro i limiti della loro ammissibilità, quale contributo all'esame istruttorio e, se del caso, potranno portare alla improcedibilità della richiesta pubblicata ovvero alla definizione di opportune prescrizioni nell'ambito del rilascio del provvedimento concessorio.

IL DIRETTORE Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 287657)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. Domanda di concessione per l'utilizzazione del bene del demanio idrico di competenza della Regione Veneto. Ditta richiedente: Bozza Giorgio di Ronco all'Adige (VR). Protocollo n°: 516371del 2 dicembre 2014.

IL DIRETTORE:

VISTO il R.D. 25 luglio 1904, n. 523 " Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie";

VISTA la L.R. 09 Agosto 1988, n. 41 di modifica alla Legge Regionale 27 Aprile 1979, n. 32 concernente "Norme per la Polizia Idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale",

VISTA la Legge 15 Marzo 1997, n. 59 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli enti Locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa",

VISTO il D.Lgs. 31 Marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed altri Enti Locali";

VISTA la Legge Regionale 13 Aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del decreto legislativo n. 31 Marzo 1998, n. 112";

VISTA la DGRV n. 2509 dell'08 Agosto 2003 "Legge n. 59/1997 e D.Lgs. n. 112/1998: "Definizione e snellimento delle procedure per il rilascio delle concessioni di superfici del demanio idrico dello Stato e delle autorizzazioni in area di rispetto idraulico";

VISTA la domanda di rinnovo concessione idraulica per l'occupazione di area demaniale lungo le pertinenze del fiume Adige, sponda destra, nel comune di Ronco all'Adige, da adibire ad uso agricolo - seminativo, della superficie complessiva di mq. 3.000, catastalmente censita al foglio 4, mappale n. 22/Parte, presentata dalla Ditta Bozza Giorgio di Ronco all'Adige (Vr), acquisita al protocollo di questa Sezione n. 309626 del 21/07/2014, esercitando il diritto di preferenza sul terreno oggetto di concessione;

RENDE NOTO

CHE la sopra citata domanda è depositata a disposizione del pubblico presso la Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona - Ufficio Demanio idrico - Piazzale Cadorna n. 2 - per 30 giorni consecutivi, dal **10/12/2014** al **09/01/2015.**

Si invitano, pertanto, coloro che vi abbiano interesse a presentare, per iscritto ed entro il **09/01/2015,** quelle osservazioni od opposizioni a tutela dei propri diritti, con l'avvertenza che, trascorso il termine innanzi indicato, si procederà al seguito dell'istruttoria per l'assegnazione dovuta.

Tutte le osservazioni od opposizioni pervenute saranno considerate, entro i limiti della loro ammissibilità, quale contributo all'esame istruttorio e, se del caso, potranno portare alla improcedibilità della richiesta pubblicata ovvero alla definizione di opportune prescrizioni nell'ambito del rilascio del provvedimento concessorio.

IL DIRETTORE Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 287659)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. Domanda di concessione per l'utilizzazione del bene del demanio idrico di competenza della Regione Veneto. Ditta richiedente: Moscardo Graziano, Diego e Caloini Carmela società Agricola di San Martino Buon Albergo (VR). Protocollo n°: 516355 del 02 dicembre 2014.

IL DIRETTORE:

VISTO il R.D. 25 luglio 1904, n. 523 " Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie";

VISTA la L.R. 09 Agosto 1988, n. 41 di modifica alla Legge Regionale 27 Aprile 1979, n. 32 concernente "Norme per la Polizia Idraulica e per l'estrazione di materiali litoidi negli alvei e nelle zone golenali dei corsi d'acqua e nelle spiagge e fondali lacuali di competenza regionale",

VISTA la Legge 15 Marzo 1997, n. 59 "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli enti Locali, per la riforma della Pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa",

VISTO il D.Lgs. 31 Marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed altri Enti Locali";

VISTA la Legge Regionale 13 Aprile 2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle Autonomie Locali in attuazione del decreto legislativo n. 31 Marzo 1998, n. 112";

VISTA la DGRV n. 2509 dell'08 Agosto 2003 "Legge n. 59/1997 e D.Lgs. n. 112/1998: "Definizione e snellimento delle procedure per il rilascio delle concessioni di superfici del demanio idrico dello Stato e delle autorizzazioni in area di rispetto idraulico";

VISTA la domanda di concessione idraulica per l'occupazione di area demaniale lungo le pertinenze del fiume Adige, sponda sinistra, nel comune di San Martino Buon Albergo, da adibire ad uso agricolo - seminativo, della superficie complessiva di ha. 2.98.40, catastalmente censita al foglio 27, mappali n. 74 e n. 52 (quest'ultimo per ha. 1.77.00 a seminativo e per ha. 0.34.60 ad incolto produttivo), presentata dalla Ditta Moscardo Graziano, Diego e Caloini Carmela di San Martino Buon Albergo (Vr), acquisita al protocollo di questa Sezione n. 24062 del 20/01/2014, esercitando il diritto di preferenza sul terreno oggetto di concessione;

RENDE NOTO

CHE la sopra citata domanda è depositata a disposizione del pubblico presso la Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona - Ufficio Tecnico primo - Ufficio concessioni - Piazzale Cadorna n. 2 - per 30 giorni consecutivi, dal **10/12/2014 al 09/01/2015.**

Si invitano, pertanto, coloro che vi abbiano interesse a presentare, per iscritto ed entro il **09/01/2015,** quelle osservazioni od opposizioni a tutela dei propri diritti, con l'avvertenza che, trascorso il termine innanzi indicato, si procederà al seguito dell'istruttoria per l'assegnazione dovuta.

Tutte le osservazioni od opposizioni pervenute saranno considerate, entro i limiti della loro ammissibilità, quale contributo all'esame istruttorio e, se del caso, potranno portare alla improcedibilità della richiesta pubblicata ovvero alla definizione di opportune prescrizioni nell'ambito del rilascio del provvedimento concessorio.

IL DIRETTORE Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 287641)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. Oggetto: R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Ditta Cordioli Lorenzo. Rif. pratica D/12431. Uso: irriguo di soccorso ed antibrina - Comune di Villafranca.

In data 28/3/2014 (prot. G.C. 133726) e successiva integrazione in data 1/10/2014 (prot. n. 409848) la ditta Cordioli Lorenzo ha presentato, ai sensi del R.D.. 1775/1933, istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua (foglio 1 mappale n. 200) e la concessione per derivazione idrica dalla falda sotterranea per medi moduli 0,0092 ad uso irriguo di soccorso e medi moduli 0,027 ad uso irriguo antibrina in Comune di Villafranca.

Da e per gli effetti dell'art. 7 del R.D. 1775/1933 è fissato in giorni 30 (trenta), successivi e decorrenti dalla data di pubblicazione in forma integrale del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica (BURVET, ex L.R. 29/2011 e DGR 14.05.2013 n. 677), il termine per la presentazione di eventuali domande concorrenti (obbligatoriamente corredate di progetto definitivo, pena l'esclusione), da depositare presso la sede della Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

IL DIRETTORE Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 287640)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Ditta Trevisani Franca. Rif. pratica D/12432. Uso: irriguo - Comune di Bussolengo.

In data 18/9/2014 (prot. G.C. 389744) la ditta Trevisani Franca ha presentato, ai sensi del R.D.. 1775/1933, istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua (foglio 21 mappale n. 30) e la concessione per derivazione idrica dalla falda sotterranea per medi moduli 0,045 ad uso irriguo in Comune di Bussolengo.

Da e per gli effetti dell'art. 7 del R.D. 1775/1933 è fissato in giorni 30 (trenta), successivi e decorrenti dalla data di pubblicazione in forma integrale del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica (BURVET, ex L.R. 29/2011 e DGR 14.05.2013 n. 677), il termine per la presentazione di eventuali domande concorrenti (obbligatoriamente corredate di progetto definitivo, pena l'esclusione), da depositare presso la sede della Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

IL DIRETTORE Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 287636)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessone idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Venturelli Sergio. Rif. pratica D/12453. Uso: irriguo (soccorso e antibrina) - Comune di Villafranca di Verona (VR).

In data 09/04/2014 (prot. G.C. 155627) Venturelli Sergio ha presentato, ai sensi del R.D. 1775/1933, istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua (foglio 13 mappale n. 76) e la concessione di derivazione idrica dalla falda sotterranea per medi mod. 0,0092 (l/s 0,92) e massimi mod. 0,055 (l/s 5,50) e m3/annui 5.280,00 da destinarsi ad uso irriguo di soccorso e per medi mod. 0,0210 (l/s 2,10) e massimi mod. 0,126 (l/s 12,60) e m3/annui 1.475,00 da destinarsi ad uso irriguo antibrina di circa 161 ettari di terreno coltivati a kiwi in comune di Villafranca di Verona.

Da e per gli effetti dell'art. 7 del R.D. 1775/1933 è fissato in giorni 30 (trenta), successivi e decorrenti dalla data di pubblicazione in forma integrale del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica (BURVET, ex L.R. 29/2011 e DGR 14.05.2013 n. 677), il termine per la presentazione di eventuali domande concorrenti (obbligatoriamente corredate di progetto definitivo, pena l'esclusione), da depositare presso la sede della Sezione Bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

IL DIRETTORE Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 287638)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Comune di Valeggio sul Mincio. Rif. pratica D/12500. Uso: igienico assimilati - Comune di Valeggio sul Mincio.

In data 18/9/2014 (prot. G.C. 390503) il Comune di Valeggio sul Mincio ha presentato, ai sensi del R.D.. 1775/1933, istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua (foglio 3 mappale 1073) e la concessione per derivazione idrica dalla falda sotterranea per medi moduli 0,005 ad uso igienico assimilato in Comune di Valeggio sul Mincio.

Da e per gli effetti dell'art. 7 del R.D. 1775/1933 è fissato in giorni 30 (trenta), successivi e decorrenti dalla data di pubblicazione in forma integrale del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica (BURVET, ex L.R. 29/2011 e DGR 14.05.2013 n. 677), il termine per la presentazione di eventuali domande concorrenti (obbligatoriamente corredate di progetto definitivo, pena l'esclusione), da depositare presso la sede della Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

IL DIRETTORE Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 287639)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO ADIGE PO - SEZIONE DI VERONA. R.D. 1775/1933. Avviso di deposito della domanda di concessione idrica previa autorizzazione alla ricerca. Richiedente: Ditta Zanderigo Angelina. Rif. pratica D/12492. Uso: irriguo di soccorso - Comune di Cazzano di Tramigna.

In data 5/8/2014 (prot. G.C. 334108) la ditta Zanderigo Angelina ha presentato, ai sensi del R.D.. 1775/1933, istanza tendente ad ottenere l'autorizzazione alla ricerca d'acqua (foglio 20 mappale n. 121) e la concessione per derivazione idrica dalla falda sotterranea per medi moduli 0,0028 ad uso irriguo di soccorso in Comune di Cazzano di Tramigna.

Da e per gli effetti dell'art. 7 del R.D. 1775/1933 è fissato in giorni 30 (trenta), successivi e decorrenti dalla data di pubblicazione in forma integrale del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in versione telematica (BURVET, ex L.R. 29/2011 e DGR 14.05.2013 n. 677), il termine per la presentazione di eventuali domande concorrenti (obbligatoriamente corredate di progetto definitivo, pena l'esclusione), da depositare presso la sede della Sezione bacino idrografico Adige Po - Sezione di Verona con sede in Piazzale Cadorna n. 2 - 37126 - Verona.

IL DIRETTORE Dott. Ing. Umberto Anti

(Codice interno: 287718)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI TREVISO T.U. 1775/33, art. 7 e art. 47 - L.R. n. 29/2011. Pubblicazione avviso relativo all'istruttoria della domanda della ditta Badain Diego per concessione di derivazione d'acqua in Comune di Caerano di San Marco ad uso idroelettrico. Pratica n. 5165.

Si rende noto che la Ditta Badain Diego con sede a Padova in via Facciolati n. 67, in data 18.11.2014 ha presentato domanda di concessione per derivare moduli 32.01 d'acqua per uso idroelettrico dal canale di Caerano in comune di Caerano di San Marco foglio 5 mappale 119-288-1002-1111 via S. Francesco/ via Gobetti.

Ai sensi dell'art. 7 del T.U. 1775/1933, eventuali domande concorrenti potranno essere presentate alla Sezione Bacino Idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso entro e non oltre 30 gg. dalla data di pubblicazione sul BURV del presente avviso.

Ing. Alvise Luchetta

(Codice interno: 287711)

REGIONE DEL VENETO

SEZIONE BACINO IDROGRAFICO PIAVE LIVENZA - SEZIONE DI TREVISO. T.U. 1775/33, art. 7 - L.R. n. 29/2011. Pubblicazione avviso relativo istruttoria domanda della ditta AZIENDA AGRICOLA BETTO ANGELO per concessione di derivazione d' acqua in Comune di VITTORIO VENETO ad uso Irriguo. Pratica n. 5164.

Si rende noto che la Ditta AZIENDA AGRICOLA BETTO ANGELO con sede in via San Pancrazio, VITTORIO VENETO in data 04.12.2014 ha presentato domanda di concessione per derivare moduli 0.00027 d'acqua per uso Irriguo dal falda sotterranea in via San Pancrazio foglio 88 mappale 919 nel Comune di VITTORIO VENETO. (pratica n. 5164)

Ai sensi dell'art. 7 del T.U. 1775/1933, eventuali domande concorrenti potranno essere presentate alla Sezione bacino idrografico Piave Livenza - Sezione di Treviso (ex Genio Civile di Treviso) entro e non oltre 30 gg. dalla data di pubblicazione sul BURV del presente avviso.

Ing. Alvise Luchetta

(Codice interno: 287825)

REGIONE DEL VENETO

Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza. Ordinanza n. 527024 del 9 dicembre 2014. R.D. 11.12.1933, n. 1775 - "Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici". Ordinanza di visita locale di Istruttoria relativa alle istanze in concorrenza di piccola derivazione d'acqua, ad uso idroelettrico, dai torrenti Valle del Righello, Val delle Basse e Val Mulbese nei comuni di Altissimo e Crespadoro. Ditta: Sordato S.r.l. di Monteforte d'Alpone (VR) - pr. n. 848/CH; Ditta: Dalla Pozza Giorgio di Vicenza - pr. n. 850/CH.

Il Direttore

Vista l'istanza datata il 30.04.2014, acquisita al protocollo in data 06.05.2014 al prot. n. 196156, con cui la Ditta Sordato S.r.l., con sede a Monteforte d'Alpone (VR) in Via XX Settembre n. 33, chiede la concessione a derivare acqua, ad uso idroelettrico, dai torrenti Val delle Basse nel comune di Altissimo (VI) e Valle del Righello nel comune di Crespadoro (VI) per moduli medi 0,95 (95 l/s) e moduli massimi 2,50 (250 l/s) d'acqua per produrre, sul salto di 156,15 m, la potenza nominale media di 145,52 kW, con scarico dell'acqua nel torrente Valle del Righello nel comune di Crespadoro (VI).

Considerato che il prescritto avviso, relativo alla presentazione della domanda in oggetto, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 53 del 23.05.2014 e inoltrato con l'allegata documentazione progettuale all'Autorità di Bacino del Fiumi Adige per l'espressione del parere di competenza.

Vista la domanda presentata il 18.06.2014, acquisita al protocollo in data 18.06.2014 al prot. n. 263011, dalla Ditta Dalla Pozza Giorgio, con sede a Vicenza in Via Cansiglio n. 65, che chiede la concessione a derivare acqua, ad uso idroelettrico, dai torrenti Val Mulbese e Valle del Righello nel Comune di Crespadoro (VI) per moduli medi 0,304 (30,4 l/s) e moduli massimi 0,800 (80,0 l/s) d'acqua per produrre, sul salto di 129,50 m, la potenza nominale media di 38,6 kW, con scarico dell'acqua nel torrente Valle del Righello nel medesimo comune.

Considerato che il prescritto avviso, relativo alla presentazione della domanda in oggetto, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 75 del 01.08.2014 e inoltrato con l'allegata documentazione progettuale all'Autorità di Bacino del Fiume Adige per l'espressione del parere di competenza.

Visto il parere favorevole con prescrizioni dell'Autorità di Bacino prot. n. 1255 del 13.06.2014 relativo all'istanza della Ditta Sordato S.r.l.

Visto il parere favorevole con prescrizioni dell'Autorità di Bacino prot. n. 1910 del 11.09.2014 relativo all'istanza della Ditta Dalla Pozza Giorgio.

Accertata quindi l'ammissibilità delle due domande presentate;

Visto il R.D. 11.12.1933, n.1775 - "Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici" e successive disposizioni;

Visto il D.Lgs. 29.12.2003, n.387 - "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";

Visto il D.Lgs. 03.04.2006, n.152 - "Norme in materia ambientale";

Vista la L.R. 23.10.2003, n.27 - "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche";

Vista la D.G.R. 14.05.2013, n.694 - "Procedure per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua pubblica e per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti idroelettrici"

Ordina

Che la domanda della Ditta Sordato S.r.l. e quella in concorrenza della Ditta Dalla Pozza Giorgio, siano depositate, unitamente agli atti di progetto, presso l'EX U.P. Genio Civile di Vicenza per la durata di 30 (trenta) giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione della presente ordinanza sul B.U.R.V., prevista per il giorno 19 dicembre 2014 a disposizione di chiunque intenda prenderne visione, durante l'orario di apertura dell'Ufficio derivazioni d'acqua superficiale.

Che copia della presente ordinanza venga pubblicata per 30 (trenta) giorni consecutivi a partire dalla data suddetta all'albo dell'EX U.P. Genio Civile di Vicenza, all'albo pretorio del Comune di Crespadoro e Altissimo, nonché sul B.U.R. Veneto.

Nei termini indicati per il deposito, e quindi entro il 19 gennaio 2015 compreso, possono essere presentate eventuali opposizioni e/o osservazioni in merito alle succitate domande di concessione, all'EX U.P. Genio Civile di Vicenza, ovvero ai Comuni di Altissimo e Crespadoro.

Copia dell'ordinanza viene, altresì, trasmessa per opportuna conoscenza ed eventuale intervento alla visita locale di istruttoria alla Regione del Veneto - Dipartimento Difesa del Suolo, alla Provincia di Vicenza, all'Autorità di Bacino del Fiume Adige di Trento, a Veneto Agricoltura di Legnaro, all'A.R.P.A.V. di Belluno - Area Tecnico Scientifica - Unità Operativa Idrologia e Idrometria, ai comuni di Altissimo e Crespadoro e alle Ditte istanti;

La visita locale di istruttoria, di cui al primo comma, dell'art. 8, del R.D. 11.12.1933 n. 1775 sulle Acque ed Impianti Elettrici, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno giovedì 5 febbraio 2015 con ritrovo alle ore 10,30 presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Crespadoro, sito in Piazza Municipio, 3.

Il Direttore Dott. Ing. Marco Dorigo

(Codice interno: 287827)

REGIONE DEL VENETO

Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza. Ordinanza n. 527060 del 09.12.2014 - R.D. 11.12.1933, n. 1775 - "Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici". Ordinanza di visita locale di istruttoria relativa all'istanza di concessione di piccola derivazione d'acqua, ad uso idroelettrico, dal torrente Leogra nel Comune di Valli del Pasubio (VI) della Ditta Tecnoespe S.r.l. di San Pietro in Gù (VI) - Prat. n. 534/LE.

Il Direttore

VISTA l'istanza acquisita al protocollo in data 23.01.2014 al n.31621, con cui la Ditta Tecnoespe S.r.l. chiede la concessione a derivare acqua, ad uso idroelettrico, dal torrente Leogra in località Sega nel Comune di Valli del Pasubio (VI) per moduli medi 8,98 e massimi 21,00 per produrre sul salto di 38,06 m, la potenza nominale media di 335 kW, con scarico dell'acqua nel medesimo torrente e comune;

CONSIDERATO che la presente istanza è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n.26 del 19.10.2012 e che, nel termine stabilito di trenta giorni successivi non è stata presentata alcuna domanda in concorrenza;

VISTA la nota prot. n. 610 del 18.04.2014 con cui l'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico, esprime parere favorevole, per quanto di competenza, ai sensi dell'art. 96 del D.Lgs. n. 152/2006;

VISTO il R.D. 11.12.1933, n.1775 - "Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici" e successive disposizioni;

VISTO il D.Lgs. 29.12.2003, n.387 - "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" come modificato dal D. Lgs. 03.3.2011, n. 28;

VISTO il D.Lgs. 03.04.2006, n.152 - "Norme in materia ambientale";

VISTA la L.R. 23.10.2003, n.27 - "Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche";

VISTA la D.G.R. 14.05.2013, n.694 - "Procedure per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua pubblica e per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti idroelettrici" - aggiornamento D.G.R. 2100/2011;

ORDINA

Che la domanda della Ditta Tecnoespe S.r.l. sia depositata, unitamente agli atti di progetto, presso la Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza per la durata di 30 (trenta) giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione della presente ordinanza sul Bollettino Ufficiale Regione Veneto, prevista per il giorno 12 dicembre 2014 a disposizione di chiunque intenda prenderne visione, durante l'orario di apertura dell' l'Ufficio Derivazioni d'Acqua Superficiale.

Che copia della presente ordinanza venga pubblicata per 30 (trenta) giorni consecutivi a partire dalla data suddetta all'albo della Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza, all'albo pretorio del comune di Valli del Pasubio, nonché sul BURV.

Nei termini indicati per il deposito, e quindi entro il 12 gennaio 2015 compreso, possono essere presentate eventuali opposizioni e/o osservazioni, in merito alla succitata domanda di concessione, alla Sezione Bacino Idrografico Brenta Bacchiglione - Sezione di Vicenza, ovvero al Comune di Valli del Pasubio.

Copia della presente ordinanza viene, altresì, trasmessa per opportuna conoscenza ed eventuale intervento alla visita locale di istruttoria alla Regione del Veneto - Dipartimento Difesa del Suolo, alla Provincia di Vicenza, all'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico di Venezia, a Veneto Agricoltura di Legnaro, all'A.R.P.A.V. di Belluno - Area Tecnico Scientifica - Unità Operativa Idrologia e Idrometria, al comune di Valli del Pasubio e alla Ditta istante;

La visita locale di istruttoria, di cui al primo comma, dell'art. 8, del R.D. 11.12.1933 n. 1775 sulle Acque ed Impianti Elettrici, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno giovedì 29 gennaio 2015 con ritrovo alle ore 10,30 presso il Comune di Valli del Pasubio, sito in Via B. Brandellero, 46.

Il Direttore Dott. Ing. Marco Dorigo

(Codice interno: 286662)

COMUNE DI CALDOGNO (VICENZA)

Avviso di sdemanializzazione previa declassificazione di un relitto stradale in via Bozzi.

Il Responsabile della Struttura Tecnica

rende noto

che con Deliberazione di C.C. n. 30 del 30.09.2014, esecutiva, è stato sdemanializzato e declassificato un relitto stradale sito in via Bozzi, avente una superficie di 340 mq e individuato al Catasto Terreni Foglio 6 mappali n. 555 e n. 557;

che ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. n. 495/1992 "Regolamento di Esecuzione e Attuazione del Nuovo Codice della Strada" la suddetta declassificazione avrà effetto dall'inizio del 2° mese successivo a quello di pubblicazione del presente avviso nel BUR Veneto;

che gli atti relativi alla suddetta declassificazione sono consultabili presso la Struttura Tecnica - Servizio Lavori Pubblici del Comune di Caldogno; il Responsabile del Procedimento è l'arch. Maria Chiara Toniolo, istruttore presso la Struttura Tecnica.

Il Responsabile della Struttura Tecnica geom. Giandomenico Breccia

(Codice interno: 287808)

COMUNE DI SOMMACAMPAGNA (VERONA)

Pubblicazione delle mappe di vincolo - art. 707, comma 1, del codice della navigazione aerea - aeroporto Valerio Catullo di Verona Villafranca.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

VISTO

l'art. 707 del R.D. 30 marzo 1942 n. 327 - "Codice della Navigazione";

PREMESSO CHE

- l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), con nota n. 0125669 del 27.11.2014, pervenuta in data 05.12.2014, giusto prot. n. 19296, ha trasmesso le mappe di vincolo aeronautico inerenti all'Aeroporto "Valerio Catullo" di Verona - Villafranca, i cui elaborati progettuali sono stati predisposti, su incarico di ENAC, a cura della Società di gestione dell'Aeroporto medesimo;
- ai sensi dell'art. 707 del Codice della Navigazione sono stati trasmessi i seguenti elaborati tecnici:

- Tav. PC-001 : Planimetria catastale con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-001A : Planimetria catastale - pericoli alla navigazione;
- Tav. PC-001B : Planimetria catastale - pericoli alla navigazione;
- Tav. PC-001C : Planimetria catastale - pericoli alla navigazione;
- Tav. PC-041 : Planimetria catastale Fg. n. 2 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-042 : Planimetria catastale Fg. n. 5 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-043 : Planimetria catastale Fg. n. 6 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-044 : Planimetria catastale Fg. n. 7 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-045 : Planimetria catastale Fg. n. 8 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-046 : Planimetria catastale Fg. n. 10 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-047 : Planimetria catastale Fg. n. 11 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-048 : Planimetria catastale Fg. n. 12 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-049 : Planimetria catastale Fg. n. 13 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-050 : Planimetria catastale Fg. n. 19 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-051 : Planimetria catastale Fg. n. 20 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-052 : Planimetria catastale Fg. n. 21 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-053 : Planimetria catastale Fg. n. 24 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-054 : Planimetria catastale Fg. n. 25 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-055 : Planimetria catastale Fg. n. 26 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-056 : Planimetria catastale Fg. n. 27 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-057 : Planimetria catastale Fg. n. 29 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-058 : Planimetria catastale Fg. n. 30 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-059 : Planimetria catastale Fg. n. 31 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-060 : Planimetria catastale Fg. n. 33 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-061 : Planimetria catastale Fg. n. 34 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-062 : Planimetria catastale Fg. n. 35 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-063 : Planimetria catastale Fg. n. 36 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-064 : Planimetria catastale Fg. n. 37 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-065 : Planimetria catastale Fg. n. 38 con superficie di inviluppo;
- Tav. PC-066 : Planimetria catastale Fg. n. 39 con superficie di inviluppo;
- Relazione tecnica;
- modulo di notifica di opposizione ad ENAC;

tali elaborati debbono essere depositati nell'ufficio del Comune interessato, dell'avvenuto deposito deve esserne data notizia e pubblicità mediante AVVISO sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto e ai singoli soggetti interessati nei modi ritenuti idonei;

- ai fini dell'adempimento di quanto sopra, con il presente AVVISO si dà atto del deposito della suddetta documentazione agli atti dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Sommacampagna, mentre ai fini della pubblicizzazione ai soggetti interessati si provvederà alla pubblicazione dell'AVVISO stesso sul sito internet del Comune ed alla affissione sul territorio di manifesti, negli spazi destinati alle pubbliche affissioni;
- la documentazione sarà pertanto consultabile con seguenti modalità:

- le copie cartacee presso l'Ufficio Urbanistica del Comune, visionabili nei seguenti orari di apertura al pubblico: lunedì 14,30 - 17,30, mercoledì 11,00 - 13,00, venerdì 8,30 - 13,00;
- in forma digitale sul sito internet: **http://www.comune.sommacampagna.vr.it.**

- l'Amministrazione Comunale adeguerà i propri strumenti urbanistici e di pianificazione del territorio alle previsioni delle sopra citate mappe di vincolo, una volta conclusa la procedura di pubblicazione e successivamente alle conseguenti determinazioni di ENAC;

A V V I S A

che tutti gli elaborati tecnici relativi alle sopraindicate mappe di vincolo sono depositati in libera visione presso l'Ufficio Urbanistica del Comune di Sommacampagna e nel sito internet del Comune dall'11 dicembre 2014 al 9 febbraio 2015 (60 gg.) compresi.

Entro 60 giorni, dal presente AVVISO di deposito, chiunque abbia interesse può notificare ad ENAC, ai sensi dell'art. 708 del Codice della Navigazione, le eventuali opposizioni ai contenuti degli elaborati sopra indicati, inviandole al seguente indirizzo:

ENAC - Direzione Operatività - Viale del Castro Pretorio 118 - 00185 ROMA

Posta certificata: protocollo@pec.enac.gov.it

Le opposizioni dovranno essere predisposte in forma scritta utilizzando eventualmente la modulistica messa a disposizione da ENAC, come sopra indicato.

Il presente avviso sarà pubblicato, ai sensi delle predette disposizioni, sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto il 19.12.2014.

Si informa che ENAC deciderà sulle opposizioni pervenute entro 60 gg. dalla loro notifica; decorso vanamente il suddetto termine, l'opposizione s'intende respinta.

Sommacampagna, 11 dicembre 2014

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO URBANISTICA Arch. Paolo Sartori

PARTE QUARTA

ATTI DI ENTI VARI

Espropriazioni, occupazioni d'urgenza e servitù

(Codice interno: 287258)

COMUNE DI CONEGLIANO (TREVISO)

Determinazione per deposito indennità di esproprio provvisoria DT n. 1236/GTPTE del 3 dicembre 2014
Lavori di sistemazione dell'incrocio menarè, ai sensi dell'art. 16 dell'accordo di programma relativo alla sistemazione di punti critici della viabilità della ss 51 di Alemagna e contestuale riqualificazione dell'area ex ipsa in comune di Colle Umberto. D.p.r. n. 327/2001.

PREMESSO
che con deliberazione di Giunta Comunale n. 208 del 23.04.2012 è stato approvato il progetto definitivo dell'opera in oggetto indicata;

che con provvedimento dirigenziale prot. n. 46023/PDT in data 23.10.2013 è stata disposta l'espropriazione degli immobili, in Comune di Conegliano, occorrenti alla realizzazione dell'opera in oggetto indicata, ai sensi dell'art. 22, comma 1 del D.P.R. 08.06.2001 n. 327, sulla base dell'indennità provvisoria determinata in via d'urgenza con il medesimo provvedimento;

PRESO ATTO che la ditta Dall' Antonia Carlo interessata dal provvedimento sopra indicato ha comunicato con nota in data 14.11.2014 prot. n. 49202/PDT di non condividere la misura dell'indennità provvisoria determinata a suo favore e ne ha chiesto la rideterminazione da parte del collegio arbitrale previsto dall'art. 21 del D.P.R. n. 327/2001;

RITENUTO pertanto di disporne il deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti ai sensi dell'art. 20 del D.P.R. n. 327/2001;

DETERMINA

- di disporre il deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti della seguente indennità provvisoria in favore della ditta sottoindicata: Comune di Conegliano
Ditta: Dall'Antonia Carlo nato a Conegliano il 15.10.1956 - codice fiscale DLLCRL56R15C957Z
Immobile: Sez. A - Fg. n. 2 - Mapp .n. 1340 Superficie mq. 40
Indennità di esproprio provvisoria da depositare Euro. 6.000,00

- di dare atto che la Cassa Depositi e Prestiti sarà tenuta ad erogare le somme ricevute in deposito a seguito di provvedimento di svincolo del Comune di Conegliano;

- di dare atto che il presente provvedimento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione e, ai sensi dell' art. 26 comma ottavo del D.P.R. 08/06/2001 n. 327, sarà esecutivo decorsi trenta giorni dalla predetta pubblicazione;

- di dare atto che contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della L. 7 agosto 1990 n. 241, può essere presentato ricorso al T.A.R. Veneto entro 60 giorni decorrenti dalla data di esecutività ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dallo stesso termine. Resta ferma la giurisdizione del giudice ordinario per le controversie riguardanti la determinazione e la corresponsione delle indennità ai sensi dell'art. 53 del D.P.R. 8 Giugno 2001 n. 327.

IL DIRIGENTE AREA GOVERNO DEL TERRITORIO E SVILUPPO ATTIVITA' PRODUTTIVE dott. Giovanni Tel

(Codice interno: 287901)

COMUNE DI SAN MARTINO DI LUPARI (PADOVA)

Estratto decreto n. 1 del 5 dicembre 2014 prot. n. 17098

Progetto pt1031 intervento a favore della mobilità e della sicurezza stradale con moderazione del traffico nelle vie C. Agostini-Cavour-Dante, in comune di San Martino Lupari. Estratto deposito indennità provvisoria ex art. 20 comma 14 e 26 dpr.327/2001.

Ai sensi dell'art. 26, comma 7, del D.P.R. 327/2001, si rende noto che con decreto è stato ordinato il deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti - Tesoreria Provinciale dello Stato - Sez. di Padova, della somma complessiva di **Euro. 8.200,00,** a favore delle seguenti ditte e secondo le somme per ognuna in grassetto indicate, a titolo di indennità provvisoria di esproprio spettante per l'espropriazione dei beni immobili sotto riportati:

A. Comune di San Martino di Lupari

NCT: sez U FG 22 map. 1231 di ha 00,00,69 - Sup. da espropriare mq. 2,00 PROP. 1/2
NCT: sez U FG 22 map. 380 di ha 00,00,49 - Sup. da espropriare mq. 38,00 PROP. 1/4
NCT: sez U FG 22 map. 381 di ha 00,00,75 - Sup. da espropriare mq. 1,00 PROP. 1/2

MINORA MARTA MARIA
nata a omissis
residente a omissis
C.F. **MNR MTM 27R 42A 940C**

Euro. 2.200,00

B. Comune di San Martino di Lupari

NCT: sez U FG 22 map. 1231 di ha 00,00,69 - Sup. da espropriare mq. 2,00 PROP. 1/2
NCT: sez U FG 22 map. 380 di ha 00,00,49 - Sup. da espropriare mq. 38,00 PROP. 1/4
NCT: sez U FG 22 map. 381 di ha 00,00,75 - Sup. da espropriare mq. 1,00 PROP. 1/2

CASONATO LAURA
nata a omissis
residente a omissis
C.F. **CSN LRA 66T 60F 205X**

Euro. 2.200,00

C. Comune di San Martino di Lupari

NCT: sez U FG 22 map. 380 di ha 00,00,49 - Sup. da espropriare mq. 38,00 PROP. 1/4

CASONATO PLINIA
nata a omissis
residente a omissis
C.F. **CSN PLN 41B 66F 205Z**

Euro. 3.800,00

Il terzo interessato potrà proporre opposizione entro 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto.

Il Responsabile Ufficio espropriazioni geom. Baggio Stefano Giuseppe

(Codice interno: 287902)

COMUNE DI SAN MARTINO DI LUPARI (PADOVA)

Estratto decreto n. 2 del 5 dicembre 2014 prot. n. 17098

Progetto pt 1031 intervento a favore della mobilità e della sicurezza stradale con moderazione del traffico nelle vie C. Agostini- Cavour - Dante, in comune di San Martino di Lupari. Deposito indennità provvisoria di esproprio ex art. 20 comma 14 e 26 dpr 327/2001.

Ai sensi dell'art. 26, comma 7, del D.P.R. 327/2001, si rende noto che con decreto è stato ordinato il deposito presso la Cassa Depositi e Prestiti - Tesoreria Provinciale dello Stato - Sez. di Padova, della somma complessiva di Euro. 540,00 a favore delle seguenti ditte e secondo le somme per ognuna in grassetto indicate, a titolo di indennità provvisoria di esproprio spettante per l'espropriazione dei beni immobili sotto riportati:

A) Comune di San Martino di Lupari
NCT: sez U FG 22 map. 269 di ha 00,02,25 - Sup. da espropriare mq. 2,70 PROP. 1/1

FIOR MARIA GRAZIA
nata a omissis
residente omissis
C.F. FRI MGR 45A63C 743V
Euro. 540,00
Il terzo interessato potrà proporre opposizione entro 30 giorni successivi alla pubblicazione del presente estratto.

Il Responsabile Ufficio Espropriazioni geom. Baggio Stefano Giuseppe

(Codice interno: 286741)

CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE, VERONA

Decreto di costituzione di servitù di acquedotto irriguo n. 16 del 26 novembre 2014

Progetto per l'ammodernamento e il completamento di opere irrigue - riordino impianto di Dolcè. Decreto ministeriale n. 61042 in data 19.10.2005. Ultimo elenco di n. 6 ditte.

Il Dirigente dell'Ufficio Espropriazioni

omissis

Decreta la costituzione di servitu' perpetua di acquedotto irriguo, disponendo l'asservimento a favore del Demanio dello Stato - Ramo Bonifica, usuario il Consorzio di Bonifica Veronese, degli immobili qui di seguito catastalmente identificati:

1 BERTI Alida, BRT LDA 52M46 D317 Z, DOLCE', F. 27, m.n. 40, 41, 45, 47, 48, 62, 97, Euro 566,79

2 BERTI Alida, BRT LDA 52M46 D317 Z, BETTINAZZI Agostino, BTT GTN 49H19 D317 V, DOLCE', F. 27, m.n. 378, Euro 621,08

3 DAL FIOR Giuliana, DLF GLN 40R46 B296 Q, FUGATTI Cristina, FGT CST 67P63 B296 E, FUGATTI Giuseppe, FGT GPP 74H28 B296 Q, FUGATTI Roberta, FGT RRT 65T66 B296 G, DOLCE', F. 27, m.n. 15, Euro 439,38

4 GASPARINI Luigi, GSP LGU 40R21 D317 Z, DOLCE', F. 27, m.n. 115, 234, Euro 574,83

5 ISTITUTO DIOCESANO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO, 0 18189 9023 4, DOLCE', F. 27, m.n. 158, 159, Euro 1.258,00

6 TOMMASINI Giovanni, TMM GNN 42E28 D317 W, TOMMASINI Luigino, TMM LGN 46M10 D317 Q, DOLCE', F. 30, m.n. 165, 211, Euro 680,55

Un estratto del presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO PER LE ESPROPRIAZIONI dott. Lorenzo De Togni

Statuti

(Codice interno: 285755)

COMUNE DI SANTA LUCIA DI PIAVE (TREVISO)
Deliberazione Consiglio Comunale n. 28 del 13 ottobre 2014
Statuto comunale.

INTRODUZIONE STORICO - GEOGRAFICA E SOCIALE

Comune dell'alta pianura trevigiana, Santa Lucia di Piave fu così denominata da un regio decreto del 1867. Anticamente si chiamò "Santa Lucia sub Silva" con possibile riferimento alla boscosa natura del luogo e, di seguito, "Santa Lucia del Foresto" a significare forse anche "luogo fuori del castello", probabilmente quello di S. Salvatore dato che fino al 1806 il paese fu soggetto alla giurisdizione dei Conti Collalto.
Ma nelle immediate circostanze della attuale chiesa arcipretale, eretta nel 1874, furono rinvenute tracce archeologiche di tarda epoca romana.

L'esistenza della Comunità ecclesiale di Santa Lucia è documentata a partire dal XII secolo. Una bolla papale del 1177 la cita come chiesa filiale dipendente dalla "Basilica di S. Maria del Talpon" di Lovadina, corte infeudata ai Conti di Treviso.

Il toponimo della località Granza ricorda l'istituzione nel XIII secolo di una grangia, convento con fattoria e annesso podere, che svolse opera di bonifica delle terre santalucesi.

Già feudo di Sofia da Camino, nel 1312 Santa Lucia risulta tra le "ville" e i "regolati" di pertinenza del feudo di S. Salvatore.
Vi si tiene da tempo immemorabile un noto appuntamento annuale di mercatura agricola. Gli "Statuta" della città di Treviso del secolo XIII alla rubrica VI indicano le Fiere di Santa Lucia come consolidato luogo d'incontro dello scambio commerciale per stabilita consuetudine ricorrente di anno in anno.

La remota origine della Fiera si riconduce alla collocazione geografica di Santa Lucia nella quale si intersecavano le grandi vie di comunicazione fin dall'epoca romana, come la Claudia Augusta Altinate che, facendo capo all'antico guado della Piave a Lovadina, raccordava il Veneto col Friuli lungo la direttrice della via Hungarica o "Ongaresca". In questo punto di intersezione e d'incontro le Fiere di Santa Lucia davano modo alle altre Comunità del bacino della Piave di trovare il necessario rifornimento di beni e strumenti, dalla canapa al bestiame. Già alla fine del Cinquecento la Fiera si teneva con certezza intorno al 13 dicembre, giorno della "sagra" e festa della patrona.

Nel 1628, in località Ramoncello - toccata, pare, da un "ramo ceo" della Piave - venne edificato un Santuario dotato di affreschi risalenti al 1715, quasi tutti ad opera di artisti locali affermati. La laica cultura delle ville venete è invece localmente testimoniata dalla Villa Corner - Campana, posta lungo la via d'accesso est al paese.

Con la costruzione della napoleonica Pontebbana che diede diverso orientamento alla viabilità del Nord-est, a partire dall'Ottocento Santa Lucia fu solo lambita dalla nuova linea del traffico commerciale. Ma la Fiera era ormai affermata anche oltre i confini della Regione e non ne ebbe a patire; si avvantaggiò invece il suo ambiente storico e naturale che poté proteggersi meglio di altri, sconvolti dall'irruzione della modernità.

La secolare economia rurale del paese si arricchì, nel secolo scorso e nella prima metà di questo, di filande per la lavorazione della seta, lontana premessa del decollo industriale avvenuta nel secondo dopoguerra che, come in molti altri Comuni della Regione, portò al singolare abbraccio sul territorio di agricoltura e industria col correlato sistema di servizi.

In questo secolo il Comune fu scenario anche dei due grandi eventi bellici della storia mondiale; gli ultimi combattimenti della Grande Guerra e la Resistenza nella Seconda. La Comunità santalucese partecipò con un suo contributo alla lotta per l'edificazione della democrazia e, ancor oggi, nello spirito di solidarietà, tolleranza e pacifica convivenza che la anima, è a quel risultato della storia che si ispira.

TITOLO I - PRINCIPI FONDAMENTALI E PROGRAMMATICI

ART. 1
PRINCIPI FONDAMENTALI

1. La comunità di Santa Lucia di Piave è comune autonomo, dotato di autonomia statutaria, normativa, organizzativa ed amministrativa, nell'ambito dei principi fissati dalle leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni e dalle norme del presente statuto.
2. Il comune rappresenta e cura i bisogni e gli interessi della propria comunità, ne promuove lo sviluppo ed il progresso civile, culturale, sociale ed economico e garantisce la partecipazione dei cittadini, singoli od associati, alle scelte politiche ed amministrative.
3. Il comune, dotato di autonomia impositiva e finanziaria nell'ambito delle leggi e del coordinamento della finanza pubblica, ispira la propria attività al raggiungimento dei seguenti preminenti obiettivi:
a) affermazione dei valori umani della persona, della famiglia, dell'istruzione scolastica a qualsiasi livello pubblica e privata;
b) soddisfacimento dei bisogni della comunità ed in particolare dei bambini, degli anziani e dei più deboli;
c) valorizzazione delle attività culturali, delle tradizioni locali e del tempo libero, favorendo le collaborazioni con le istituzioni o formazioni sociali, che si prefiggono il raggiungimento dei medesimi valori;
d) promozione delle condizioni per rendere effettivi i diritti di tutti i cittadini;
e) promozione dei valori e della cultura della pace e della vita;
f) scambio culturale e socio-economico con altre realtà locali e con altre comunità;
g) promozione dello sviluppo economico, valorizzazione dei sistemi produttivi, promozione della ricerca applicata nell'ambito della propria competenza e nel rispetto della salute, sicurezza pubblica e tutela dell'ambiente.
4. Il comune ispira la propria azione all'applicazione del principio delle pari opportunità fra uomo e donna a' sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125 e pertanto nella giunta comunale, negli organi collegiali non elettivi, nonché negli organi dei propri enti, aziende, istituzioni e società, nelle rappresentanze in enti e nell'organizzazione interna garantisce un'adeguata presenza di entrambi i sessi.
5. Il comune, nell'esercizio della potestà regolamentare, attua i principi dello statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212.

ART. 2
DIRITTO DI AUTODETERMINAZIONE

1. La comunità di Santa Lucia di Piave fa proprio il principio di base della Carta delle Nazioni Unite atto a sviluppare relazioni amichevoli fondate sul rispetto del diritto di autodeterminazione e ad operare al solo fine di consolidare la pace nel mondo. Il Comune di Santa Lucia di Piave promuove la fratellanza fra i popoli e riconosce il diritto di autodeterminazione.

ART. 3
TERRITORIO

1. Il comune di Santa Lucia di Piave comprende la parte della superficie del territorio nazionale delimitata con il piano topografico di cui all'articolo 9 della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, approvato dall'Istituto centrale di statistica.
2. Il territorio di cui al comma 1 non ha alcuna frazione. Le località denominate Santa Lucia, Sarano e Bocca di Strada in cui è tradizionalmente articolato il territorio comunale sono tutte comprese nel centro abitato così come delimitato ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 285/92.

ART. 4
SIMBOLI UFFICIALI E LORO UTILIZZO

1. I simboli ufficiali del comune sono:
a) lo stemma;
b) il gonfalone;
c) il sigillo.
2. Lo stemma ed il gonfalone conseguiti con D.P.R. 21 gennaio 1953, sono stati successivamente sostituiti con D.P.R. del 27 gennaio 2012, trascritto nel Registro Araldica dell'Archivio Centrale dello Stato in data 21.02.2012 e registrato nei Registri dell'Ufficio Onorificenze e Araldica in data 01.03.2012 al n. 3.
Pertanto, i simboli ufficiali del Comune, sono ora così descritti:
a) lo stemma: troncato dalla fascia diminuita e ondata, di azzurro: il PRIMO, di rosso, alla raffigurazione della parte superiore della statua di Santa Lucia, opera di Riccardo Granzotto, presente nella chiesa omonima, essa effigie d'argento, aureolata d'oro, sostenuta dalla fascia diminuita e ondata; il SECONDO, di verde, al cavallo di argento, passante, l'arto anteriore sinistro alzato. Sotto lo scudo, su lista bifida e svolazzante di rosso, il motto, in lettere maiuscole d'oro, SUB SILVA. Ornamenti esteriori da Comune.
b) il gonfalone: drappo di giallo con la bordatura di rosso, riccamente ornato di ricami d'argento e caricato dallo stemma sopra descritto con la iscrizione centrata in argento, recante la denominazione del comune. Le parti di metallo ed i cordoni saranno argentati. L'asta verticale sarà ricoperta di velluto dei colori del drappo, alternati, con bullette argentate poste a spirale. Nella freccia sarà rappresentato lo stemma del comune e sul gambo inciso il nome. Cravatta con nastri tricolorati dai colori nazionali frangiati d'argento.
c) il sigillo, di forma circolare, al centro riporta lo stemma del comune ed in corona la dicitura "Comune di S. Lucia di Piave -

Provincia di Treviso".
3. La raffigurazione dello stemma deve essere stampata su tutta la carta da lettere destinata alla corrispondenza esterna, nonché su tutti gli atti e documenti rilasciati dal comune.
4. Il comune fa uso del gonfalone nelle cerimonie ufficiali. Il sindaco può disporre l'esibizione del gonfalone nelle cerimonie e nelle altre pubbliche ricorrenze ed ogni qual volta sia necessario rendere ufficiale la partecipazione del comune ad una iniziativa.
5. L'uso dello stemma, del gonfalone e del sigillo è riservato esclusivamente all'amministrazione comunale. È fatto in ogni caso divieto di utilizzare o riprodurre i predetti simboli ufficiali per fini commerciali o politici.
6. La giunta può autorizzare l'uso e la riproduzione dello stemma del comune per fini non istituzionali, soltanto ove sussista un pubblico interesse.

ART. 5
ALBO PRETORIO

1. Il comune individua nella pagina iniziale del proprio sito web istituzionale una apposita sezione, accessibile senza formalità, da destinare ad "Albo pretorio on-line" per la pubblicazione in forma digitale degli atti e dei provvedimenti amministrativi per i quali la legge, lo statuto o i regolamenti prevedono che sia data pubblicità legale.

ART. 6
RAPPORTI CON REGIONE, PROVINCIA ED ALTRI ENTI

1. Il comune, nell'ambito della propria autonomia ed in un rapporto di pari dignità con gli altri enti pubblici territoriali, coopera con la regione e la provincia e concorre alla formazione di tutti gli strumenti programmatici sovraccomunali che interessano il proprio territorio e lo sviluppo civile, sociale ed economico della propria comunità.
2. Il comune opera con la provincia in modo coordinato e con interventi complementari, pur nel rispetto della dimensione degli interessi comunali e provinciali, al fine di soddisfare gli interessi sovraccomunali della popolazione per le attività e nelle forme previste dalla legge.
3. Il comune collabora inoltre con altri comuni ed enti interessati per una coordinata formazione dei piani e dei programmi comunali e per la gestione associata di uno o più servizi pubblici.
4. Il comune, prima di assumere e di disciplinare l'esercizio di funzioni o di servizi pubblici, valuta l'opportunità di esercitarli nella forme di associazione e cooperazione previste dalla legge, tenendo conto dell'omogeneità dell'area territoriale interessata, delle eventuali tradizioni di collaborazione precedenti e delle economie di gestione conseguibili.

ART. 7
FUNZIONI

1. Il comune è titolare di funzioni proprie. Esercita altresì le funzioni attribuite o delegate da leggi statali o regionali, secondo il principio di sussidiarietà. Concorre alla determinazione degli obiettivi contenuti nei piani e nei programmi dello Stato, della regione e della provincia e promuove, per quanto di propria competenza, la loro specificazione ed attuazione.
2. Il comune esercita tutte le funzioni idonee a soddisfare gli interessi, i bisogni e le esigenze della comunità, con l'obiettivo di raggiungere e consolidare, con il metodo della programmazione, quei valori che consentono una migliore qualità della vita, nel rispetto delle leggi statali e regionali.
3. Il comune può svolgere le proprie funzioni anche attraverso le attività che possono essere adeguatamente esercitate dalla autonoma iniziativa dei cittadini e delle loro formazioni sociali.
4. Il comune può assumere iniziative di carattere extracomunale solo se di carattere umanitario.
5. In particolare esercita le funzioni indicate nei successivi articoli.

ART. 8
SVILUPPO SOCIO-CULTURALE

1. Il comune esercita le funzioni relative all'assistenza sociale, alla tutela del diritto alla salute, all'istruzione pubblica e privata, allo sviluppo culturale, alla conservazione ed alla valorizzazione degli usi e costumi locali e delle proprie tradizioni storiche e culturali, allo sviluppo delle attività sportive e ricreative, all'agevolazione ed al potenziamento dell'associazionismo e del volontariato che non siano attribuite dalla legge ad altri enti.
2. Ai fini di un maggior coinvolgimento di enti, associazioni e del volontariato le funzioni di cui al comma 1 possono essere affidate ai medesimi e alle cooperative regolarmente costituite.
3. Il Comune individua la Biblioteca Comunale quale luogo di riferimento per le attività culturali intese come momento di informazione ed anche di aggregazione ed integrazione di tutte le componenti della Comunità locale. A tal fine la Biblioteca Comunale collabora ed interagisce con le varie associazioni comunali che operano con tali finalità.

ART. 9
ASSETTO ED UTILIZZO DEL TERRITORIO

1. Il comune esercita nell'ambito delle proprie competenze le funzioni relative:
a) alla tutela dell'ambiente, adottando strumenti per la difesa del suolo e del sottosuolo e per l'eliminazione delle cause di inquinamento atmosferico, idrico ed acustico;
b) all'attuazione di piani e strumenti per la protezione civile;
c) alla tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico, architettonico ed archeologico;
d) alla disciplina dell'utilizzazione del territorio mediante la pianificazione urbanistica, la regolamentazione edilizia e la salvaguardia ambientale;
e) allo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica;
f) alla pianificazione e regolamentazione della viabilità, del traffico e della circolazione;
g) alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di ogni altra opera pubblica finalizzata ad esigenze sociali della popolazione ed all'interesse pubblico e generale.

ART. 10
SVILUPPO ECONOMICO

1. Spetta al comune:
a) favorire, nel settore dell'agricoltura, iniziative utili a promuovere forme di associazionismo e di cooperazione, nonché lo studio, la ricerca e la diffusione di nuovi sistemi e tecnologie per la produzione agricola nel rispetto dell'equilibrio chimico, fisico e biologico del suolo;
b) predisporre gli strumenti necessari ad un armonico sviluppo dell'artigianato e dell'attività industriale favorendo forme di associazionismo ed iniziative idonee a mantenere ed incrementare i livelli di occupazione e di reddito;
c) sostenere lo sviluppo del commercio, del turismo e dei servizi mediante idonee iniziative, allo scopo di garantire la migliore funzionalità del settore nell'interesse della comunità.

ART. 11
FIERE DI S. LUCIA

1. Il Comune vanta la prestigiosa tradizione della Fiera di Santa Lucia, le cui origini antichissime (sembra attorno al 661 d.C.) sono evidenziate nell'introduzione storico-sociale.
La Fiera ha registrato un impulso decisivo nel primo dopoguerra, cogliendo la novità dello sviluppo tecnologico con l'introduzione del settore delle macchine e attrezzature per l'agricoltura, cui si è aggiunto, nel 1978, il settore delle macchine movimento terra e per l'edilizia. Nel 1989 si è dato avvio alla Mostra dei prodotti agroalimentari, e nel 1990 alla Mostra dei Vini Novelli.
Negli ultimi anni, inoltre, la Fiera ha registrato un rinnovamento di contenuti culturali ed organizzativi tale da determinarne un rilevante sviluppo in termini di qualificazione, quantità e varietà espositiva, di afflusso del pubblico, e di risultato economico.
La Fiera, pur dopo oltre un millennio, continua a rappresentare una realtà radicata e molto apprezzata anche oltre i confini nazionali.
Il Comune ha supportato e favorito tale sviluppo con l'acquisizione di nuovi spazi espositivi, in primis, il rappresentativo sito di archeologia industriale delle ex Filande, ora totalmente recuperato e con il potenziamento dei servizi per gli espositori e per i visitatori.
Si tratta quindi di una realtà di grandissimo rilievo per il Comune in termini economici, ma anche, e questo è un aspetto che sempre più assume importanza, essa costituisce un fortissimo elemento di identificazione e di orgoglio per la sua popolazione, che ogni anno si attiva per collaborare allo svolgimento della manifestazione attraverso le varie associazioni che operano nel territorio.
2. È quindi finalità primaria del Comune che le Fiere si consolidino sugli standards elevatissimi oggi raggiunti, ed anzi ne sia perseguito l'ulteriore sviluppo, così da valorizzare gli investimenti effettuati e da utilizzare fruttuosamente, durante tutto il corso dell'anno, le strutture disponibili.
3. Compete, a tale scopo, all'Amministrazione Comunale, promuovere studi, indagini, relazioni che ne individuino la migliore forma di gestione in rapporto alle grandezze economico- patrimoniali reali, in funzione delle ipotesi di sviluppo futuro, e tenuto conto delle opzioni gestionali istituzionalmente compatibili con il presente Statuto e le vigenti norme legislative in materia.

TITOLO II - ORGANI DEL COMUNE

ART. 12
ORGANI DEL COMUNE

1. Sono organi di governo del Comune: il consiglio comunale, la giunta comunale ed il sindaco.

CAPO I - CONSIGLIO COMUNALE

ART. 13
ELEZIONE, COMPOSIZIONE E DURATA DEL CONSIGLIO COMUNALE

1. L'elezione, la durata in carica, la composizione e lo scioglimento del consiglio comunale sono regolati dalla legge.
2. Le cause di incandidabilità, ineleggibilità e incompatibilità alla carica di consigliere comunale sono stabilite dalla legge.

ART. 14
FUNZIONI

1. Il consiglio comunale:
a) rappresenta l'intera comunità;
b) assicura e garantisce lo sviluppo positivo dei rapporti e la cooperazione con i soggetti pubblici e privati e con gli istituti di partecipazione attraverso opportune iniziative ed azioni di collegamento, di consultazione e di coordinamento;
c) determina l'indirizzo politico, sociale ed economico dell'attività amministrativa e ne controlla l'attuazione;
d) ha autonomia organizzativa e funzionale da esercitarsi con le modalità previste da apposito regolamento;
e) opera le scelte fondamentali della programmazione comunale e ne stabilisce gli indirizzi generali, perseguendo il raccordo con la programmazione provinciale, regionale e statale;
f) svolge le proprie funzioni, conformandosi ai principi stabiliti nello statuto e nelle norme regolamentari, individuando gli obiettivi e le finalità da raggiungere, nonché la destinazione delle risorse e degli strumenti necessari alla propria azione;
g) impronta la propria azione ai principi di pubblicità, trasparenza e legalità, al fine di assicurare il buon andamento e l'imparzialità;
h) ispira la propria azione al principio della solidarietà.

ART. 15
ATTRIBUZIONI

1. Il consiglio comunale:
a) esercita le attribuzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo con l'adozione degli atti fondamentali previsti dalla legge e dai principi generali dell'ordinamento giuridico;
b) esercita l'autonomia finanziaria e impositiva, nonché la potestà statutaria e regolamentare nell'ambito delle leggi e del coordinamento della finanza pubblica;
c) definisce gli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del comune presso enti, aziende e istituzioni e provvede direttamente alla nomina dei predetti rappresentanti, quando ciò sia ad esso espressamente riservato dalla legge. Tali indirizzi sono definiti entro un termine che consenta al sindaco di provvedere alle suddette nomine e designazioni.
d) può esprimere indirizzi nei confronti dei propri rappresentanti in enti, aziende, istituzioni, società di capitali, secondo i programmi generali di politica amministrativa del comune.
2. Il consiglio comunale non può delegare l'esercizio delle proprie attribuzioni.

ART. 16
PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

1. Il sindaco neo eletto dispone la convocazione della prima seduta del consiglio comunale entro il termine perentorio di dieci giorni dalla proclamazione degli eletti, con avvisi da consegnarsi almeno cinque giorni prima della seduta, che comunque deve avvenire entro dieci giorni dalla convocazione. In caso di inosservanza dell'obbligo di convocazione, provvede in via sostitutiva il prefetto.
2. La prima seduta del nuovo consiglio comunale è riservata:
a) alla convalida del sindaco e dei consiglieri comunali eletti;
b) al giuramento del sindaco;
c) alla comunicazione da parte del sindaco della composizione della nuova giunta comunale e dell'assessore incaricato a svolgere le funzioni di vice sindaco;
d) all'elezione della commissione elettorale comunale.
3. Tale seduta, presieduta dal sindaco, è pubblica e la votazione palese. Ad essa possono partecipare i consiglieri comunali delle cui cause ostative si discute.
4. Per la validità della seduta e della deliberazione relative alla convalida degli eletti si applicano le norme previste dal regolamento per il funzionamento del consiglio comunale.
5. L'iscrizione all'ordine del giorno della convalida degli eletti comprende anche l'eventuale surrogazione degli ineleggibili e l'avvio del procedimento per la decadenza degli incompatibili.
6. Qualora dopo la proclamazione degli eletti e prima della convalida uno o più consiglieri rassegnino le dimissioni si procede immediatamente alla surrogazione onde poter effettuare la convalida nella completezza strutturale e rappresentativa del consiglio comunale.

ART. 17
DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI MANDATO

1. Entro due mesi dalla data delle elezioni, il sindaco presenta al consiglio comunale un documento contenente le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato.
2. A tal fine il documento, sottoscritto dal sindaco e dagli assessori, viene depositato nell'ufficio di segreteria almeno venti giorni prima della seduta consiliare prevista per la sua presentazione. Di tale deposito viene data comunicazione scritta ai capigruppo consiliari.
3. Eventuali richieste di integrazioni o modifiche devono essere presentate entro e non oltre dieci giorni dalla data del deposito.
4. Il documento programmatico, eventualmente integrato o modificato sulla base di quanto proposto dai consiglieri, viene approvato dalla giunta e presentato al consiglio comunale per la discussione ed approvazione.
5. Nella deliberazione che approva il bilancio di previsione o le sue variazioni si dà atto della coerenza dei predetti provvedimenti con le linee programmatiche di mandato ovvero vengono apportati i necessari adeguamenti alle stesse.
6. Il consiglio comunale inoltre provvede alla verifica dell'attuazione delle linee medesime, nel mese di settembre di ciascun anno, contestualmente alla ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi, prevista dall'articolo 193, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

ART 18
FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

1. Il funzionamento del consiglio comunale è disciplinato da apposito regolamento che si conforma ai principi di trasparenza e democrazia nel rispetto dei limiti fissati dalle leggi e dal presente statuto.

ART. 19
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE

1. Le sedute del consiglio comunale sono presiedute, secondo le norme del regolamento per il funzionamento del consiglio comunale, dal sindaco, in sua assenza dal vice sindaco ed in assenza di quest'ultimo, dal consigliere anziano.

CAPO II - CONSIGLIERI COMUNALI

ART. 20
I CONSIGLIERI COMUNALI

1. La posizione giuridica e lo status dei consiglieri comunali sono regolati dalla legge.
2. Ciascun consigliere comunale rappresenta l'intera comunità, senza vincolo di mandato.
3. I consiglieri comunali entrano in carica all'atto della proclamazione ovvero, in caso di surrogazione, non appena adottata dal consiglio comunale la relativa deliberazione.
4. Ai consiglieri comunali è vietato ricoprire incarichi ed assumere consulenze presso enti ed istituzioni dipendenti o comunque sottoposti al controllo e alla vigilanza del comune.
5. L'entità e i tipi di indennità spettanti ai consiglieri comunali sono stabiliti dalla legge.

ART. 21
DOVERI DEI CONSIGLIERI COMUNALI

1. I consiglieri comunali hanno il dovere di partecipare alle sedute del consiglio comunale e delle commissioni di cui fanno parte.
2. I consiglieri comunali che, senza giustificato motivo non intervengono a tre sedute consiliari consecutive, sono dichiarati decaduti.
3. La decadenza è dichiarata dal consiglio comunale.
4. Qualora si verifichi l'ipotesi di cui al comma 2, il sindaco, d'ufficio o su istanza di un qualsiasi consigliere o di qualunque elettore del comune, avvia, entro 15 giorni dalla richiesta, la procedura di decadenza. A tal fine rivolge invito al consigliere interessato a presentare, nel termine di 15 giorni dalla notifica di avvio del procedimento, le proprie giustificazioni.
5. Il consiglio comunale, nei successivi 15 giorni, si pronuncia e, nel caso in cui non ritenga accoglibili le giustificazioni o in caso di inerzia dello stesso consigliere, dichiara la decadenza, procedendo contestualmente alla surrogazione.
6. La deliberazione con cui viene esaminata e, se del caso, dichiarata la decadenza deve essere adottata a maggioranza assoluta dei consiglieri presenti. Alla discussione e votazione può partecipare il consigliere della cui decadenza si debba deliberare.
7. I consiglieri comunali sono tenuti ad eleggere un domicilio nel territorio comunale.
8. I consiglieri comunali sono tenuti al segreto d'ufficio.

ART. 22
DIRITTI DEI CONSIGLIERI COMUNALI

1. I consiglieri comunali:
a) esercitano il diritto di iniziativa deliberativa per tutti gli atti di competenza del consiglio comunale, ivi compreso lo statuto e i regolamenti secondo le modalità previste dalla normativa vigente e dal regolamento per il funzionamento del consiglio comunale.
b) possono formulare interrogazioni, mozioni ed istanze di sindacato ispettivo;
c) esercitano l'attività di controllo nei modi stabiliti dalla legge;
d) hanno diritto di ottenere dagli uffici del comune e dalle aziende ed enti da esso dipendenti tutte le notizie ed informazioni utili all'espletamento del mandato;
e) hanno inoltre diritto ad ottenere, da parte del sindaco (del presidente del consiglio), un'adeguata e preventiva informazione sulle questioni sottoposte al consiglio comunale;
f) hanno diritto a percepire un gettone di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni, secondo quanto stabilito dalla legge e dal regolamento di funzionamento del consiglio comunale.
2. L'esercizio dei diritti di cui al comma 1 è disciplinato dal regolamento di funzionamento del consiglio comunale.
3. Il comune, nella tutela dei propri diritti ed interessi, assicura l'assistenza in sede processuale ai consiglieri comunali, agli assessori ed al sindaco che si trovino implicati, in conseguenza di fatti ed atti connessi all'espletamento delle loro funzioni, in procedimenti di responsabilità civile e penale, in ogni stato e grado del giudizio, purché non ci sia conflitto di interesse con il comune.
4. In caso di sentenza definitiva di condanna, il comune richiede all'amministratore condannato gli oneri sostenuti per la sua difesa in ogni ordine di giudizio.

ART. 23
DIMISSIONI, SOSPENSIONE,DECADENZA E SURROGA DEI CONSIGLIERI COMUNALI

1. Le dimissioni dalla carica di consigliere, indirizzate al consiglio, devono essere presentate personalmente ed assunte immediatamente al protocollo nell'ordine temporale di presentazione. Le dimissioni non presentate personalmente devono essere autenticate ed inoltrate al protocollo per il tramite di persona delegata con atto autenticato in data non anteriore a cinque giorni. Esse sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci. Il consiglio comunale, entro e non oltre dieci giorni, procede alla surroga dei consiglieri dimissionari, con separate deliberazioni, seguendo l'ordine di presentazione delle dimissioni quale risulta dal protocollo.
2. Quando le dimissioni contestuali, ovvero rese con atti separati, ma contemporaneamente presentati al protocollo, riguardano la metà più uno dei consiglieri comunali assegnati, escluso il sindaco, non si procede alla surroga dei consiglieri dimissionari e il sindaco dà immediata comunicazione al prefetto per i conseguenti adempimenti.
3. Nel caso di sospensione di un consigliere comunale, adottata a sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, il consiglio comunale, nella prima adunanza successiva alla notifica del provvedimento di sospensione, procede alla temporanea sostituzione, affidando la supplenza per l'esercizio delle funzioni di consigliere comunale al candidato della stessa lista che ha riportato, dopo gli eletti, il maggior numero di voti. La supplenza ha termine con la cessazione della sospensione. Qualora sopravvenga la decadenza, si fa luogo alla surrogazione con la medesima persona.
4. Per la decadenza conseguente al mancato intervento a tre sedute consiliari, si rinvia a quanto stabilito dall'articolo 21. Per gli altri casi di decadenza, si rinvia alle specifiche disposizioni di legge.
5. Alla surroga del consigliere deceduto provvede il consiglio comunale nella sua prima riunione.

ART. 24
CONSIGLIERE ANZIANO

1. È consigliere anziano colui che nelle elezioni amministrative comunali ha ottenuto la maggior cifra individuale, costituita dal numero dei voti di lista aumentata dei voti di preferenza, con esclusione del sindaco neoeletto e dei candidati alla carica di sindaco proclamati consiglieri. A parità di cifra individuale, la carica spetta al più anziano d'età.
2. Qualora il consigliere anziano sia assente o rifiuti di presiedere l'assemblea, la presidenza è assunta dal consigliere che nella graduatoria di anzianità, determinata secondo i criteri di cui al comma precedente, occupa il posto immediatamente successivo.

ART. 25
GRUPPI CONSILIARI E CONFERENZA DEI CAPIGRUPPO

1. I consiglieri comunali eletti nella medesima lista formano un gruppo consiliare. Nel caso che una lista presentata alle elezioni abbia avuto eletto un solo consigliere comunale, a questi sono riconosciute le prerogative e la rappresentanza spettanti ad un gruppo consiliare.
2. Il Consigliere comunale che si distacchi dal gruppo in cui è stato eletto e non aderisca ad altri gruppi non acquisisce le prerogative spettanti ad un gruppo consiliare. Qualora tre o più consiglieri comunali vengano a trovarsi nella predetta condizione, essi possono costituire un gruppo misto che nomina al suo interno il capogruppo.
3. Delle designazioni dei capigruppo è data comunicazione scritta al segretario comunale entro e non oltre la prima seduta del consiglio comunale. Nell'ipotesi di formazione di gruppi misti di cui al comma precedente, la nomina del capogruppo dovrà essere comunicata al segretario comunale contestualmente alla designazione del nuovo gruppo.

4. I Capigruppo con il sindaco costituiscono la conferenza dei capigruppo, organo interno, il cui funzionamento e le cui attribuzioni sono stabilite dal regolamento per il funzionamento del consiglio comunale.
5. Nelle more della designazione, i capigruppo sono individuati come segue:
a) per la lista di maggioranza, nel consigliere comunale non componente la giunta comunale, che abbia riportato la più alta cifra individuale;
b) per le altre liste, nel candidato sindaco non eletto.

CAPO III - COMMISSIONI

ART. 26
COMMISSIONI CONSILIARI

1. Per il miglior esercizio delle funzioni, il consiglio comunale può avvalersi di commissioni costituite nel proprio seno con criterio proporzionale e nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne.
2. Le commissioni, permanenti o temporanee, sono disciplinate nei poteri, nell'organizzazione e nelle forme di pubblicità dei lavori da apposito regolamento.
3. Qualora vengano istituite commissioni aventi finalità di controllo e di garanzia, la presidenza delle stesse è attribuita ai consiglieri appartenenti ai gruppi di opposizione.
4. In ogni caso l'individuazione e la nomina da parte del consiglio comunale delle commissioni di cui al presente articolo e dei successivi articoli 27 e 28, nonché di altri organismi collegiali, dovrà avvenire nel rispetto e tenuto conto di quanto stabilito in materia dall'art. 96 del D. Lgs. 267/2000.

ART. 27
COMMISSIONI DI INDAGINE

1. Il consiglio comunale, con deliberazione adottata a maggioranza assoluta dei propri membri, può istituire al proprio interno commissioni di indagine sull'attività dell'amministrazione.
2. Il regolamento stabilisce la composizione delle commissioni di cui al comma 1 secondo criteri di rappresentanza proporzionale, i poteri ad esse attribuiti, gli strumenti per operare e il termine per la conclusione dei lavori.

ART. 28
COMMISSIONI COMUNALI

1. Oltre alle commissioni comunali previste dalla legge possono essere nominate, nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne, commissioni comunali con compiti di consultazione, di ricerca, di studio, di promozione e di proposta.
2. Le materie di competenza, la composizione, le attribuzioni, le norme relative alla nomina ed al funzionamento delle commissioni sono stabilite da apposito regolamento.
3. Le Commissioni possono invitare ai propri lavori rappresentanti di organismi associativi e delle forze sociali, politiche ed economiche per l'esame di specifici argomenti.
4. Le Commissioni sono tenute a sentire il sindaco e gli assessori ogni qual volta questi lo richiedano.

CAPO IV - GIUNTA COMUNALE

ART. 29
LA GIUNTA COMUNALE

1. La giunta comunale collabora con il sindaco nel governo del comune ed opera attraverso deliberazioni collegiali. Collabora, altresì, con il sindaco nell'attuazione degli indirizzi generali del consiglio comunale.
2. Riferisce annualmente al consiglio comunale sulla propria attività con apposita relazione da presentarsi in sede di approvazione del rendiconto.
3. Svolge attività propositiva e di impulso nei confronti del consiglio comunale.
4. Compie, comunque, gli atti rientranti nelle funzioni degli organi di governo che non siano riservati dalla legge al consiglio e che non ricadano nelle competenze del sindaco previste dalle leggi o dal presente statuto.
5. Promuove e resiste alle liti, nonché concilia e transige nell'interesse del comune.
6. Adotta i regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal consiglio.
7. Adotta inoltre ogni altro atto di amministrazione espressamente previsto per legge o riconducibile alle sue funzioni di indirizzo e controllo ai sensi dell'art. 107 commi 1 e 2 del D. Lgs. 267/2000.

ART. 30
COMPOSIZIONE E PRESIDENZA

1. La giunta comunale è nominata dal sindaco ed è composta dal sindaco stesso, che la presiede, e da un numero di assessori compreso entro i limiti fissati dalla legge. All'atto della nomina degli assessori il sindaco individua tra questi un vice sindaco.
2. Nel rispetto del principio di pari opportunità fra uomini e donne, deve essere garantita la presenza di entrambi i sessi, secondo la percentuale di rappresentanza fissata dalle disposizioni normative in vigore.
3. Le cause di ineleggibilità e di incompatibilità alla carica di sindaco e di assessore sono stabilite dalla legge.
4. Gli assessori possono essere nominati anche tra i cittadini non facenti parte del consiglio comunale, in possesso dei requisiti di compatibilità e di eleggibilità alla carica di consigliere comunale. Tali assessori non possono ricoprire la carica di vice sindaco. Possono partecipare alle sedute del consiglio comunale e intervenire nella discussione, ma non hanno diritto di voto.
5. In caso di assenza del sindaco, la giunta comunale è presieduta dal vice sindaco o, in sua assenza, dall'assessore anziano.

ART. 31
ANZIANITÀ DEGLI ASSESSORI

1. L'anzianità degli assessori è determinata dall'ordine in cui è comunicata dal sindaco al consiglio comunale la composizione della Giunta Comunale.

ART. 32
DURATA IN CARICA

1. Salvo il caso di revoca da parte del sindaco, la giunta rimane in carica fino al giorno della proclamazione degli eletti in occasione del rinnovo del consiglio comunale.
2. La medesima rimane in carica fino all'elezione del nuovo sindaco e del nuovo consiglio comunale anche in caso di scioglimento anticipato del consiglio stesso a seguito di impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del sindaco.

ART. 33
SFIDUCIA

1. Il voto contrario del consiglio comunale ad una proposta del sindaco o della giunta non comporta le dimissioni degli stessi.
2. Il sindaco e la giunta cessano dalla carica in caso di approvazione di una mozione di sfiducia, votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti il consiglio comunale.
3. Tale mozione deve essere motivata e sottoscritta da almeno due quinti dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il sindaco.
4. La mozione viene posta in discussione non prima di dieci e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione al protocollo comunale.
5. L'approvazione della mozione di sfiducia comporta lo scioglimento del consiglio comunale e la nomina di un commissario a' sensi delle leggi vigenti.

ART. 34
CESSAZIONE DI SINGOLI ASSESSORI

1. Gli assessori singoli cessano dalla carica per:
a) morte;
b) dimissioni;
c) revoca.
2. Le dimissioni da assessore sono presentate per iscritto al sindaco.
3. Il sindaco può revocare uno o più assessori, dandone motivata comunicazione al consiglio comunale.
4. Alla sostituzione dei singoli assessori dimissionari, deceduti o revocati, provvede il sindaco che ne dà comunicazione al consiglio comunale.

ART. 35
FUNZIONAMENTO

1. L'attività della giunta comunale è collegiale.
2. La giunta comunale è convocata e presieduta dal sindaco, che fissa gli oggetti all'ordine del giorno della seduta.
3. Il sindaco dirige e coordina l'attività della giunta comunale che delibera con l'intervento della maggioranza dei membri in carica e a maggioranza assoluta dei voti.
4. Le sedute della giunta comunale non sono pubbliche.
5. Il segretario comunale partecipa alle riunioni della giunta comunale, cura la redazione del verbale dell'adunanza, che deve essere sottoscritto da chi presiede la seduta e dal segretario comunale stesso.

CAPO V - SINDACO

ART. 36
IL SINDACO

1. Il sindaco è l'organo responsabile dell'amministrazione comunale ed esercita funzioni di rappresentanza, di presidenza e di sovraintendenza.
2. Il sindaco esercita le funzioni di ufficiale del Governo nei casi previsti dalla legge.
3. Ha competenze e poteri di indirizzo, di vigilanza e di controllo dell'attività degli assessori e delle strutture gestionali ed esecutive.
4. Le modalità per l'elezione, i casi di incompatibilità e di ineleggibilità all'ufficio di sindaco, il suo status e le cause di cessazione dalla carica sono disciplinati dalla legge.

ART. 37
ATTRIBUZIONI DI AMMINISTRAZIONE

1. Il sindaco:
a) ha la rappresentanza legale, anche in giudizio, del comune;
b) ha la facoltà di attribuire deleghe a consiglieri comunali per lo svolgimento di compiti collaborativi, che non comportino l'adozione di atti a rilevanza esterna, su particolari materie o affari di competenza degli amministratori o per l'espletamento di compiti di rappresentanza;
c) è l'organo responsabile dell'amministrazione del comune;
d) impartisce direttive al segretario comunale ed ai responsabili dei servizi in ordine agli indirizzi amministrativi e gestionali.
2. Il sindaco:
a) nomina e revoca i componenti la giunta comunale, con facoltà di assegnare a ciascuno di essi la cura di uno o più settori particolari dell'amministrazione;
b) provvede, sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio comunale, alla nomina, designazione e revoca dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni;
c) nomina i responsabili dei servizi e degli uffici, attribuisce e definisce gli eventuali incarichi dirigenziali e quelli di collaborazione esterna secondo le modalità e i criteri stabiliti dall'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché dal presente statuto e dai regolamenti comunali;
d) promuove ed assume iniziative atte ad assicurare che gli uffici, i servizi, le aziende speciali, le istituzioni e le società appartenenti al comune svolgano le loro attività secondo gli obiettivi indicati dal consiglio o dalla giunta, in base alle rispettive competenze;
e) promuove ed assume iniziative, per concludere accordi di programma con tutti i soggetti pubblici previsti dalla legge;
f) può concludere accordi con i soggetti interessati al fine di determinare il contenuto discrezionale del provvedimento finale;
g) assume attività di iniziativa, di impulso e di raccordo con gli organi di partecipazione;
h) convoca i comizi per i referendum e costituisce l'ufficio per le operazioni referendarie;
i) presenta istanze allo Stato, alla regione o ad altri soggetti, per la concessione di contributi al comune;
j) adotta le ordinanze previste dalla legge;
k) coordina e riorganizza, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti;
l) nomina il segretario comunale, scegliendolo tra gli iscritti nell'apposito Albo dei segretari comunali e provinciali e può revocarlo, previa deliberazione di giunta, per violazione dei doveri d'ufficio;
m) verifica la rispondenza dei risultati della gestione amministrativa alle direttive generali impartite.

ART. 38
ATTRIBUZIONI DI VIGILANZA

1. Il sindaco:
a) acquisisce direttamente presso gli uffici e i servizi informazioni ed atti anche riservati;
b) promuove, tramite il segretario comunale, indagini e verifiche amministrative sull'intera attività del comune;
c) può disporre l'acquisizione di atti, documenti ed informazioni presso le aziende speciali, le istituzioni e le società appartenenti al comune, tramite i rappresentanti legali delle stesse;
d) impartisce direttive al servizio di polizia locale, vigilando sull'espletamento dell'attività stessa.

ART. 39
ATTRIBUZIONI DI ORGANIZZAZIONE

1. Il sindaco:
a) convoca e presiede la giunta comunale ed il consiglio comunale;
b) stabilisce gli argomenti all'ordine del giorno delle sedute della giunta comunale e del consiglio;

c) convoca e presiede la conferenza dei capigruppo consiliari;
d) esercita i poteri di polizia nelle sedute del consiglio comunale e degli organismi pubblici di partecipazione popolare da lui presieduti;
e) risponde, entro trenta giorni dal loro ricevimento, alle interrogazioni ed alle istanze di sindacato ispettivo presentate dai consiglieri comunali e provvede, in caso di richiesta, a farle inserire all'ordine del giorno della prima seduta utile del consiglio comunale;
f) riceve le mozioni da sottoporre al consiglio comunale nella prima seduta utile.

ART. 40
ATTRIBUZIONI PER LE FUNZIONI STATALI

1. Il sindaco, quale ufficiale del Governo, sovrintende:
a) all'emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e sicurezza pubblica;
b) allo svolgimento delle funzioni affidategli dalla legge in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria;
c) alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico informandone preventivamente il prefetto.
2. Il sindaco, quale ufficiale del Governo:
a) sovrintende altresì alla tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e agli adempimenti demandatigli dalle leggi in materia elettorale, di leva militare e di statistica;
b) adotta provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minaccino l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, dandone preventiva informazione al prefetto.
3. Il sindaco segnala, inoltre, alle competenti autorità, giudiziaria o di pubblica sicurezza, la condizione irregolare dello straniero o del cittadino appartenente ad uno stato membro dell'Unione europea, per la eventuale adozione di provvedimenti di espulsione o di allontanamento dal territorio dello Stato.

ART. 41
FUNZIONI SOSTITUTIVE

1. Il vice sindaco sostituisce il sindaco in caso di assenza, sospensione o impedimento temporaneo all'esercizio delle funzioni.
2. Il medesimo sostituisce il sindaco fino alla elezione del nuovo sindaco in caso di scioglimento anticipato del consiglio comunale per dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del medesimo.
3. In caso di contemporanea assenza del sindaco e del vicesindaco, spetta all'assessore anziano svolgere le funzioni di capo dell'amministrazione e di ufficiale del governo.

ART. 42
DIMISSIONI DEL SINDACO

1 Le dimissioni del sindaco diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di venti giorni dalla presentazione al consiglio, determinano lo scioglimento del consiglio comunale e la contestuale nomina di un commissario.
2 Il segretario comunale dà comunicazione al prefetto della presentazione delle dimissioni al consiglio.

TITOLO III - ASSETTO ORGANIZZATIVO

ART. 43
PRINCIPI E CRITERI DIRETTIVI

1. L'organizzazione degli uffici e dei servizi si attua secondo principi di autonomia, di professionalità e responsabilità.
Dovrà inoltre essere ispirata ai seguenti criteri:
a) Funzionalità rispetto ai compiti ed ai programmi di attività nel perseguimento degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità di gestione;
b) Flessibilità, garantendo adeguati margini alle determinazioni operative e gestionali;
c) Collegamento delle attività degli uffici, adeguandosi al dovere di comunicazione interna ed esterna ed interconnessione mediante sistemi informatici;
d) Garanzia dell'imparzialità e della trasparenza dell'azione amministrativa;
e) Armonizzazione degli orari di servizio e di apertura degli uffici con le esigenze dell'utenza.
2. I poteri di indirizzo politico-amministrativo e di controllo spettano agli organi di governo del comune, mentre la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa spetta ai responsabili dei servizi.
3. I regolamenti e gli atti di organizzazione, nel rispetto dei principi statutari e della legislazione vigente, stabiliscono le attribuzioni e le responsabilità di ciascuna struttura organizzativa, i rapporti tra le stesse e con gli organi di governo.

ART. 44
SEGRETARIO COMUNALE

1. Il comune ha un segretario comunale nominato dal sindaco, da cui dipende funzionalmente ed è scelto nell'apposito albo.
2. Il segretario comunale è la figura di vertice preposta all'attività gestionale ed organizzativa del Comune e vigila sul buon andamento e sull'imparzialità dell'azione amministrativa.
3. Il consiglio comunale può approvare convenzioni con altri comuni per la gestione associata dell'ufficio del segretario comunale.

ART. 45
FUNZIONI DEL SEGRETARIO COMUNALE

1. Il segretario comunale:
a) svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi del comune in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto e ai regolamenti;
b) sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei responsabili dei servizi e ne coordina l'attività;
c) partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del consiglio e della giunta e ne cura la verbalizzazione;
d) può rogare tutti i contratti nei quali il comune è parte e autenticare scritture private ed atti unilaterali nell'interesse del comune;
e) esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo statuto, dai regolamenti comunali o conferitagli dal sindaco.

ART. 46
RESPONSABILI DEI SERVIZI

1. I responsabili dei servizi sono i soggetti preposti alla direzione delle unità organizzative in cui è articolata la struttura comunale.
2. I responsabili dei servizi assicurano con autonomia operativa, negli ambiti di propria competenza, l'ottimale gestione delle risorse loro assegnate per l'attuazione degli obiettivi e dei programmi definiti dagli organi politici. Rispondono altresì della validità delle prestazioni e del raggiungimento degli obiettivi programmati. Compete al sindaco e alla giunta emanare direttive ai responsabili dei servizi, al fine dell'esercizio della funzione di verifica e controllo sugli atti aventi rilevanza esterna ed a rilevante contenuto di discrezionalità.

ART. 47
INCARICHI ESTERNI

1. La copertura dei posti di responsabili dei servizi o degli uffici, di qualifiche dirigenziali o di alta specializzazione, può avvenire anche mediante contratto a tempo determinato di diritto pubblico o, eccezionalmente e con deliberazione motivata, di diritto privato, fermi restando i requisiti richiesti dalla qualifica da ricoprire.

TITOLO IV - SERVIZI PUBBLICI

ART. 48
SERVIZI PUBBLICI

1. Il comune provvede alla gestione dei servizi pubblici che hanno per oggetto la produzione di beni ed attività rivolte a realizzare fini sociali ed a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità.
2. I servizi pubblici riservati in via esclusiva al comune sono stabiliti dalla legge.
3. La gestione dei servizi privi di rilevanza economica, ferme restando le disposizioni previste per i singoli settori, può avvenire nelle seguenti forme:
a) in economia;
b) in concessione a terzi,
c) a mezzo di azienda speciale;
d) a mezzo di istituzione;
e) a mezzo di società di capitali costituite o partecipate dal comune;
f) a mezzo di convenzioni, consorzi, accordi di programma nonché in ogni altra forma consentita dalla legge.
4. La scelta della forma di gestione per ciascun servizio è effettuata dal consiglio comunale previa adeguata valutazione comparativa tra le diverse forme di gestione previste dalla legge e dallo statuto.
5. Il comune può procedere all'affidamento diretto dei servizi culturali e del tempo libero anche ad associazioni e fondazioni dallo stesso costituite o partecipate.
6. I rapporti tra il comune ed i soggetti erogatori dei servizi sono regolati da contratti di servizio.
7. La gestione dei servizi pubblici di rilevanza economica è effettuata nelle forme e con i limiti stabiliti dalle leggi di settore e nel rispetto della normativa dell'Unione europea.
8. Agli organi di enti, aziende, istituzioni e società costituiti o partecipati dal Comune si applicano le disposizioni concernenti le pari opportunità di accesso tra uomo e donna..

ART. 49
GESTIONE IN ECONOMIA

1. Il comune gestisce in economia i servizi che per le loro modeste dimensioni o per le loro caratteristiche o la partecipazione ad una società di capitali non rendono opportuna la costituzione di una istituzione, di una azienda speciale
2. Con apposite norme di natura regolamentare il consiglio comunale stabilisce i criteri e le modalità per la gestione in economia dei servizi.

ART. 50
CONCESSIONE A TERZI

1. Quando sussistono motivazioni tecniche, economiche e di opportunità sociale, la gestione dei servizi pubblici può essere affidata in concessione a terzi.
2. La concessione è regolata da condizioni che garantiscano l'espletamento del servizio a livelli qualitativi corrispondenti alle esigenze dei cittadini-utenti, la razionalità economica della gestione con i conseguenti effetti sui costi sostenuti dal comune e dall'utenza e la realizzazione degli interessi pubblici generali.
3. Il conferimento della concessione di servizi avviene provvedendo alla scelta del contraente attraverso procedure di gara stabilite dalla legge. Qualora il conferimento riguardi servizi culturali e sociali oppure assistenziali rivolti direttamente alla persona, la concessione può essere affidata, mediante trattativa privata, a soggetti di fiducia previa valutazione dei requisiti di professionalità e competenza tecnica del concessionario, della economicità della concessione e della esistenza o meno sul mercato di una pluralità di soggetti offerenti il medesimo servizio.

ART. 51
AZIENDA SPECIALE

1. La gestione dei servizi pubblici comunali che hanno consistente rilevanza imprenditoriale può essere effettuata a mezzo di aziende speciali, che possono essere preposte anche a più servizi.
2. Le aziende speciali sono enti strumentali del comune, dotati di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di un proprio statuto approvato dal consiglio comunale.
3. Sono organi dell'azienda il consiglio di amministrazione, il presidente e il direttore.
4. Il presidente e il consiglio di amministrazione, la cui composizione numerica e la cui competenza sarà definita dallo statuto aziendale, sono nominati dal sindaco. Fatte salve le inconferibilità e le incompatibilità previste dalla legge, non possono in ogni caso essere nominati alle cariche predette coloro che rivestono nel comune le cariche di consigliere, assessore comunale e di revisore dei conti. Non possono altresì ricoprire le cariche suddette il coniuge, gli ascendenti, i discendenti ed i parenti ed affini fino al terzo grado del sindaco o di componenti della Giunta Comunale.
5. Il sindaco procede alla revoca del presidente e dei componenti del consiglio di amministrazione qualora essi non si attengano agli indirizzi stabiliti dal consiglio comunale o venga meno il necessario rapporto fiduciario o si determini una rottura di quella conformità di volontà e di intenti ed anche di programmi, che il legislatore ha inteso debba instaurarsi, prevedendo, appunto, in caso contrario, lo strumento della revoca. Il sindaco inoltre procede alla sostituzione del presidente e dei componenti del consiglio di amministrazione dimissionari, cessati o revocati dalla carica.
6. L'ordinamento e il funzionamento delle aziende speciali sono disciplinati, nell'ambito della legge, dal proprio statuto e dai regolamenti. Le aziende informano la loro attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità, hanno l'obbligo del pareggio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti.
7. Il comune conferisce il capitale di dotazione, il consiglio comunale ne determina le finalità e gli indirizzi, approva gli atti fondamentali, verifica i risultati della gestione.
8. Lo statuto delle aziende speciali prevede un apposito organo di revisione dei conti e forme autonome di verifica della gestione e, per quelle di maggior consistenza economica, di certificazione del bilancio.
9. Il consiglio comunale delibera la costituzione dell'azienda speciale e ne approva lo statuto.

ART. 52
ISTITUZIONE

1. Per l'esercizio di servizi sociali, culturali ed educativi, senza rilevanza imprenditoriale, il consiglio comunale può costituire istituzioni, organismi, strumentali del comune, dotati di sola autonomia gestionale.
2. Sono organi delle istituzioni il consiglio di amministrazione, il presidente e il direttore. Il numero dei componenti del consiglio è stabilito dal regolamento.
3. Per l'elezione e la revoca del presidente e del consiglio di amministrazione si applicano le norme di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 52.
4. Il direttore dell'istituzione è l'organo al quale compete la direzione gestionale dell'istituzione, con la conseguente responsabilità.
5. L'ordinamento ed il funzionamento delle istituzioni è stabilito dallo statuto e dai regolamenti comunali. Le istituzioni perseguono, nelle loro attività, criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed hanno l'obbligo del pareggio della gestione

finanziaria, assicurato attraverso l'equilibrio fra costi e ricavi, compresi i trasferimenti.
6. Il consiglio comunale:
a) stabilisce i mezzi finanziari, il personale e le strutture assegnate alle istituzioni;
b) determina le finalità e gli indirizzi;
c) approva gli atti fondamentali previsti dal regolamento;
d) esercita la vigilanza e verifica i risultati della gestione;
e) provvede alla copertura degli eventuali costi sociali.
7. Il collegio dei revisori dei conti del comune esercita le sue funzioni anche nei confronti delle istituzioni.
8. La costituzione delle istituzioni è disposta con deliberazione del consiglio comunale che approva il regolamento di gestione.

ART. 53
SOCIETÀ DI CAPITALI

1. Per le attività di produzione di beni e servizi di interesse generale strettamente necessari al perseguimento delle finalità istituzionali, il comune può promuovere o partecipare alla costituzione di società di capitali con l'intervento di altri soggetti pubblici o privati, nel rispetto della normativa specifica di settore.

TITOLO V - FORME ASSOCIATIVE E DI COOPERAZIONE FRA ENTI

ART. 54
PRINCIPI DI COOPERAZIONE

1. Il comune, per l'esercizio di servizi o funzioni e per l'attuazione di opere, interventi o programmi, informa la propria attività al principio dell'associazionismo e della cooperazione con gli altri comuni, con la provincia, con la regione e con gli altri enti interessati.
2. A tal fine l'attività del comune si organizza attraverso convenzioni, consorzi, accordi di programma ed altri istituti previsti dalla legge.

ART. 55
CONVENZIONI

1. Il consiglio comunale può deliberare la stipula di apposite convenzioni con altri comuni e con la provincia per svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati. Il comune inoltre partecipa alle altre forme di convenzione obbligatorie previste dalla legge.
2. Le convenzioni specificano i fini, attraverso la precisazione delle specifiche funzioni e servizi oggetto delle stesse, la loro durata, le forme e la periodicità delle consultazioni fra gli enti contraenti, i rapporti finanziari fra loro intercorrenti, i reciproci obblighi e garanzie.
3. Nella convenzione gli enti contraenti possono concordare che uno di essi assuma il coordinamento organizzativo ed amministrativo della gestione, da effettuarsi in conformità sia a quanto con la stessa stabilito, sia alle intese derivanti dalle periodiche consultazioni fra i partecipanti.
4. La convenzione regola i conferimenti iniziali di capitali e beni di dotazione e le modalità per il loro riparto fra gli enti partecipanti alla sua scadenza.
5. Le convenzioni di cui al presente articolo possono prevedere anche la costituzione di uffici comuni che operano con personale distaccato dagli enti partecipanti, ai quali affidare l'esercizio delle funzioni pubbliche in luogo degli enti partecipanti all'accordo, ovvero la delega di funzioni da parte degli enti partecipanti all'accordo a favore di uno di essi.

ART. 56
CONSORZI

1. Il consiglio comunale, per la gestione associata di uno o più servizi, può deliberare la costituzione o la partecipazione a un consorzio con altri enti pubblici, approvando, a maggioranza assoluta dei suoi componenti:
a) la convenzione che stabilisce i fini e la durata del consorzio, le nomine e le competenze degli organi consortili, la trasmissione agli enti aderenti degli atti fondamentali approvati dall'assemblea, i rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie fra gli enti consorziati;
b) lo statuto del consorzio che, in conformità alla convenzione, deve disciplinare l'organizzazione, la nomina e le funzioni degli organi consortili.
2. Il consorzio è ente strumentale degli enti consorziati, dotato di personalità giuridica e di autonomia organizzativa e gestionale.
3. Sono organi del consorzio:
a) l'assemblea, composta dai rappresentanti legali degli enti associati o da un loro delegato, ciascuno con responsabilità e poteri pari alla quota di partecipazione fissata dalla convenzione e dallo statuto;
b) il consiglio di amministrazione, eletto dall'assemblea. La composizione del consiglio di amministrazione, i requisiti e le

condizioni di eleggibilità, le modalità di elezione e di revoca sono stabilite dallo statuto;
c) il presidente, eletto dall'assemblea con le modalità stabilite dallo statuto.
4. Il consorzio assume carattere polifunzionale quando si intende gestire da parte dei medesimi enti locali una pluralità di servizi attraverso la forma consortile.
5. Tra gli stessi enti locali non può essere costituito più di un consorzio.

ART. 57
UNIONI DI COMUNI

1. Il Consiglio Comunale può costituire, tra Comuni di norma contermini ed omogenei per popolazione e caratteristiche proprie, Unioni di Comuni per i fini e con le modalità previste dalla legge.

ART. 58
ACCORDI DI PROGRAMMA

1. Per provvedere alla definizione ed attuazione di opere, interventi e programmi di intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata del comune e di altre amministrazioni e soggetti pubblici, il sindaco, sussistendo la competenza primaria o prevalente del comune sull'opera, sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma per assicurare il coordinamento delle diverse azioni ed attività e per determinare tempi, modalità, finanziamenti ed ogni altro adempimento connesso.
2. Il sindaco convoca una conferenza fra i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate per verificare la possibilità di definire l'accordo di programma.
3. Il sindaco, previa definizione dei contenuti fondamentali da parte del consiglio comunale, con proprio atto formale, approva e stipula l'accordo nel quale è espresso il consenso unanime delle amministrazioni interessate e ne dispone la pubblicazione nel bollettino ufficiale della regione.
4. Qualora l'accordo determini variazione degli strumenti urbanistici del comune, l'adesione del sindaco allo stesso deve essere ratificata dal consiglio comunale, entro trenta giorni, a pena di decadenza.
5. Nel caso che l'accordo di programma sia promosso da altro soggetto pubblico che ha competenza primaria nella realizzazione delle opere, degli interventi e dei programmi, ove sussista un interesse del comune a partecipare alla loro realizzazione, il sindaco partecipa all'accordo in relazione alle competenze e all'interesse, diretto od indiretto, della sua comunità alle opere, agli interventi ed ai programmi da realizzare, ed interviene nella stipulazione previa definizione dei contenuti fondamentali da parte del consiglio comunale .
6. Per l'attuazione degli accordi suddetti, si applicano le disposizioni stabilite dalla legge.

TITOLO VI - PARTECIPAZIONE POPOLARE

CAPO I - ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

ART. 59
ORGANISMI E FORME ASSOCIATIVE DI PARTECIPAZIONE

1. Il comune garantisce l'effettiva partecipazione democratica di tutti i cittadini all'attività politica, amministrativa, economica e sociale della comunità.
2. A tal fine viene favorita la formazione di organismi a base associativa e cooperativa, riconoscendone forme di sussidiarietà, con il compito di concorrere alla gestione dei servizi pubblici a domanda individuale a tutela di interessi diffusi, portatori di obiettivi culturali, sportivi, economici e sociali.
3. Il comune promuove forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti.

ART. 60
VALORIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO E DEL VOLONTARIATO

1. Il comune valorizza le libere forme dell'associazionismo e del volontariato. A tal fine può:
a) acquisire pareri e proposte per la soluzione di problemi interessanti i singoli campi di attività;
b) favorire l'accesso agevolato alle strutture e servizi comunali ed agli atti amministrativi;
c) promuovere forme di consultazione su singole materie con le associazioni interessate mediante assemblee, questionari ed il coinvolgimento in organismi di partecipazione od in commissioni comunali;
d) consentire alle associazioni di presentare memorie, documentazioni ed osservazioni utili alla formazione dei più importanti atti fondamentali dell'attività amministrativa.
Il comune ha comunque l'obbligo di motivare le ragioni che non consentano l'accoglimento delle proposte formulate.
2. Il Comune riconosce all'Associazione Pro Loco il ruolo di strumento di base per la tutela e la conoscenza dei valori artistici e culturali e la promozione dell'attività turistica e delle tipicità locali. La Pro Loco inoltre costituisce un punto di riferimento

primario nell'attuazione delle forme di sussidiarietà di cui al comma 2° del precedente articolo 60 e potrà gestire temporaneamente alcune attività per conto dell'Amministrazione comunale, previa esplicita richiesta da parte della stessa;
3. Il comune può concedere alle associazioni, in relazione alle risorse disponibili, concreti aiuti organizzativi, strumentali e finanziari per il perseguimento di finalità considerate di rilevante interesse per la comunità, con le modalità e nelle forme predeterminate con apposito regolamento.

ART. 61
ALBO COMUNALE DELLE ASSOCIAZIONI E DEL VOLONTARIATO

1. Viene istituito l'albo comunale delle associazioni e del volontariato.
2. L'iscrizione è disposta con provvedimento del responsabile del servizio, il quale dovrà verificare annualmente la persistenza delle condizioni di iscrizione all'albo, disponendo la sospensione delle associazioni prive dei requisiti di cui al comma 3.
3. Per l'iscrizione all'albo le associazioni devono avere i seguenti requisiti:
a) essere costituite con atto pubblico o con scrittura privata registrata, oppure aderire ad enti od organismi a carattere nazionale, regionale o provinciale, oppure aver depositato presso l'amministrazione comunale la documentazione da essa richiesta;
b) lo statuto deve essere improntato ai principi di democrazia e prevedere la possibilità di iscrizione dei cittadini;
c) avere almeno nove soci;
d) presentare, all'inizio dell'anno sociale, il programma dell'attività ed il resoconto dell'anno precedente.

CAPO II - PARTECIPAZIONE COLLABORATIVA

ART. 62
ISTANZE, PETIZIONI E PROPOSTE

1. I cittadini, singoli o associati, possono rivolgere al sindaco istanze, petizioni e proposte dirette a sollecitare o a promuovere interventi per la migliore tutela di interessi collettivi.
2. Il sindaco dà risposta scritta entro sessanta giorni dal loro ricevimento.

ART. 63
DIRITTO DI INIZIATIVA

1. L'iniziativa popolare per la formazione di provvedimenti amministrativi di interesse generale, di competenza del consiglio comunale, si esercita mediante la presentazione di proposte redatte in uno schema di deliberazione.
2. La proposta di iniziativa è sottoscritta da almeno il tre per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali del comune.
3. Sono escluse dall'esercizio del diritto d'iniziativa le seguenti materie:
a) tributi comunali, e bilancio di previsione e sue variazioni;
b) espropriazione per pubblica utilità;
c) designazioni e nomine;
d) materie che non siano di competenza esclusiva del comune o dei suoi organi istituzionali.
4. Le firme dei proponenti devono essere autenticate a norma della legge elettorale.
5. Il comune agevola le procedure e fornisce gli strumenti per l'esercizio del diritto di iniziativa.

ART. 64
PROCEDURA PER L'APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI INIZIATIVA

1. Il consiglio comunale è tenuto a prendere in esame la proposta, corredata dai pareri previsti dalla legge, entro novanta giorni dalla sua presentazione.
2. Scaduto il termine di cui al comma 1, la proposta viene iscritta all'ordine del giorno della prima seduta utile del consiglio comunale.

ART. 65
DIRITTO DI INTERVENTO NEL PROCEDIMENTO

1. Il diritto di partecipazione al procedimento amministrativo è regolato dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, secondo le modalità previste dal regolamento comunale in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso agli atti, alle informazioni e ai documenti amministrativi.

CAPO III - PARTECIPAZIONE CONSULTIVA

ART. 66
REFERENDUM

1. Sono consentiti referendum consultivi, propositivi e abrogativi in materia di esclusiva competenza comunale.
2. Sono esclusi dal referendum:
a) lo statuto comunale;
b) le materie concernenti i tributi locali e le tariffe;
c) le norme e i provvedimenti statali e regionali relativi a disposizioni obbligatorie per il comune;
d) le materie che siano già state oggetto di consultazione referendaria con esito negativo nell'ultimo quinquennio;
e) i piani territoriali ed urbanistici e loro modificazioni;
f) le designazioni e le nomine di rappresentanti.
3. L'iniziativa del referendum può essere presa:
a) dal consiglio comunale con provvedimento adottato a maggioranza assoluta dei componenti assegnati;
b) dal quindici per cento dei cittadini iscritti nelle liste elettorali del comune.
4. Il referendum non può aver luogo in coincidenza con operazioni elettorali provinciali, comunali e circoscrizionali.

ART. 67
EFFETTI DEL REFERENDUM

1. La proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è stata raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.
2. Il consiglio comunale prende atto del risultato della consultazione referendaria entro novanta giorni dalla proclamazione dei risultati e provvede con atto formale in merito all'oggetto della stessa.
3. L'esito referendario non può impegnare direttamente l'Amministrazione, la quale ha comunque sempre il dovere di valutare le ragioni di pubblico interesse e le connesse implicazioni economico finanziarie in ordine alla eventuale adozione o revoca di atti, non potendosi trasferire e riassorbire nella espressione della volontà popolare, la discrezionalità e la responsabilità connesse alle funzioni proprie ed esclusive dell'amministrazione pubblica.

ART. 68
DISCIPLINA DEL REFERENDUM

1. Le norme per l'attuazione del referendum, in particolare i requisiti di ammissibilità, i tempi, le condizioni di accoglimento, le modalità operative ed organizzative sono stabilite in apposito regolamento comunale.

ART. 69
CONSULTAZIONE SU ATTI FONDAMENTALI

1. Prima dell'approvazione o dell'adozione di importanti atti amministrativi, il sindaco può promuovere forme di consultazione della popolazione che possono consistere in assemblee pubbliche, di utenti, di categoria o in indagini statistiche.

CAPO IV - PARTECIPAZIONE DIFENSIVA

ART. 70
PUBBLICITÀ DEGLI ATTI

1. Tutti gli atti del comune e degli enti ed aziende da esso dipendenti sono pubblici ad eccezione di quelli riservati per espressa disposizione di legge o per effetto di una temporanea e motivata dichiarazione, rispettivamente del sindaco o del presidente degli enti ed aziende, che ne vieti l'esibizione, qualora la loro diffusione possa pregiudicare il diritto alla riservatezza delle persone, di enti o di imprese ovvero sia di pregiudizio agli interessi del comune e degli enti ed aziende dipendenti.
2. Presso apposito ufficio comunale, oltre che nell'apposita sezione del sito istituzionale, debbono essere tenute a disposizione dei cittadini lo statuto e i regolamenti comunali.

ART. 71
DIRITTO DI ACCESSO E DI INFORMAZIONE

1. Tutti i cittadini, singoli od associati, hanno diritto di prendere visione degli atti e dei provvedimenti adottati dagli organi del comune o dagli enti e aziende dipendenti, secondo le modalità stabilite da apposito regolamento che disciplina anche il rilascio di copie previo pagamento dei soli costi.
2. Il regolamento inoltre:
a) è coordinato con le norme di organizzazione degli uffici e dei servizi;
b) detta le norme necessarie per assicurare ai cittadini l'informazione sullo stato degli atti e delle procedure e sull'ordine di esame di domande, progetti e provvedimenti che comunque li riguardino, nonché sui tempi di definizione degli stessi;
c) assicura il diritto dei cittadini di accedere, in generale, alle informazioni di cui è in possesso l'amministrazione comunale;
d) assicura agli enti, alle organizzazioni di volontariato ed alle associazioni l'accesso alle strutture ed ai servizi al fine di rendere effettiva la partecipazione dei cittadini all'attività dell'amministrazione comunale.

3. Il comune, oltre che dei sistemi tradizionali della notificazione e della pubblicazione all'albo pretorio, si avvale anche dei mezzi di informazione ritenuti più idonei ad assicurare la più ampia conoscenza degli atti.
4. L'informazione deve essere esatta, tempestiva e completa e, per gli atti aventi una pluralità indistinta di destinatari, deve avere carattere di generalità.

ART. 72
AZIONE POPOLARE

1. Ciascun elettore del comune può far valere in giudizio le azioni ed i ricorsi che spettano al comune.
2. La giunta comunale, in base all'ordine emanato dal giudice di integrazione del contraddittorio, provvede alla costituzione del comune nel giudizio. In caso di soccombenza, le spese sono a carico di chi ha promosso l'azione o il ricorso, salvo che il comune costituendosi abbia aderito alle azioni e ai ricorsi promossi dall'elettore.

TITOLO VII - DIFENSORE CIVICO

ART. 73
DIFENSORE CIVICO IN CONVENZIONE

1. Il consiglio comunale può, se la legge lo prevede, con la maggioranza dei Consiglieri assegnati, l'istituzione del difensore civico in convenzione con altre amministrazioni pubbliche. In tal caso, la convenzione disciplina l'elezione, le prerogative ed i mezzi del difensore civico, nonché i suoi rapporti con le altre amministrazioni convenzionate.

TITOLO VIII - PATRIMONIO, FINANZA E CONTABILITA'

ART. 74
DEMANIO E PATRIMONIO

1. Apposito regolamento disciplina le alienazioni patrimoniali, nonché le modalità di rilevazione dei beni comunali, la loro gestione e la revisione periodica degli inventari.

ART. 75
ORDINAMENTO FINANZIARIO E CONTABILE

1. L'ordinamento finanziario e contabile del comune e la relativa revisione economico-finanziaria sono disciplinati dalla normativa statale.
2. Con il regolamento di contabilità il comune applica i principi stabiliti dalla predetta normativa con modalità organizzative ritenute più adeguate alle proprie caratteristiche e in conformità ai principi generali di organizzazione fissati dal presente statuto.

ART. 76
CONTROLLI INTERNI

1. L'amministrazione comunale sviluppa un sistema di controlli interni, individuando strumenti e metodologie adeguati a:
a) Verificare la legittimità, regolarità e correttezza amministrativa nonché la regolarità contabile degli atti (controllo di regolarità amministrativa e contabile);
b) verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa, al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra obiettivi e azioni realizzate, nonché tra risorse impiegate e risultati (controllo di gestione);
c) garantire il costante controllo degli equilibri finanziari della gestione di competenza, della gestione dei residui e della gestione di cassa, anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblicità determinati dal patto di stabilità interno, mediante l'attività di coordinamento e di vigilanza da parte del Responsabile del servizio finanziario, nonché l'attività di controllo da parte dei Responsabili dei servizi (controllo sugli equilibri finanziari);
d) valutare le prestazioni del personale;
e) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti ed obiettivi predefiniti.
2. Apposito regolamento determina i profili strutturali e procedurali delle differenti tipologie di controllo.

TITOLO IX - FUNZIONE NORMATIVA

ART. 77
AMBITO DI APPLICAZIONE E PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE

1. Il comune emana regolamenti nelle materie e con i limiti previsti dalla legge e dallo statuto.
2. L'iniziativa per l'adozione o la modifica dei regolamenti spetta alla giunta comunale, a ciascun consigliere comunale, ai cittadini iscritti nelle liste elettorali del comune, ai sensi e nel rispetto degli artt. 63 e 64 del presente statuto.
3. I regolamenti sono approvati dal consiglio comunale, a maggioranza assoluta dei consiglieri comunali assegnati al Comune, o dalla giunta comunale, secondo le rispettive competenze entrano in vigore ad intervenuta esecutività della delibera di approvazione, salva diversa disposizione di legge.
4. I regolamenti comunali debbono essere accessibili a chiunque intenda consultarli.

TITOLO X - NORME TRANSITORIE E FINALI

ART. 78
REVISIONE DELLO STATUTO

1. Le modificazioni e l'abrogazione totale o parziale dello statuto sono deliberate dal consiglio comunale con la procedura di cui all'articolo 6, comma 4 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.
2. La proposta di deliberazione di abrogazione totale dello statuto è accompagnata dalla proposta di deliberazione di uno statuto in sostituzione di quello precedente.

ART. 79
ENTRATA IN VIGORE

1. Lo statuto è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione, è affisso all'albo pretorio del comune per trenta giorni consecutivi e inviato al Ministero dell'interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti.
2. Entra in vigore decorsi trenta giorni dalla sua pubblicazione all'albo pretorio comunale.
3. Il consiglio comunale promuove le iniziative più idonee per assicurare la conoscenza dello statuto da parte dei cittadini.
4. Dopo l'entrata in vigore dello statuto, il consiglio comunale e la giunta, secondo le rispettive competenze, adottano i regolamenti comunali ivi previsti e aggiornano quelli esistenti.
5. Fino all'entrata in vigore dei suddetti aggiornamenti, restano valide le norme regolamentari già adottate dal comune purché compatibili con la legge e con il presente statuto.

INDICE ARTICOLI

TITOLO I - PRINCIPI FONDAMENTALI E PROGRAMMATICI
Art. 1 Principi fondamentali
Art. 2 Diritto di autoderminazione
Art. 3 Territorio
Art. 4 Simboli ufficiali e loro utilizzo
Art. 5 Albo pretorio
Art. 6 Rapporti con regione, provincia e altri enti
Art. 7 Funzioni
Art. 8 Sviluppo socio-culturale
Art. 9 Assetto ed utilizzo del territorio
Art.10 Sviluppo economico
Art.11 Fiere di S. Lucia

TITOLO II - ORGANI DEL COMUNE
Art. 12 Organi del comune

CAPO I - CONSIGLIO COMUNALE
Art. 13 Elezione, composizione e durata del consiglio comunale
Art. 14 Funzioni
Art. 15 Attribuzioni
Art. 16 Prima seduta del consiglio comunale
Art. 17 Documento programmatico di mandato
Art. 18 Funzionamento del consiglio comunale
Art. 19 Presidenza del consiglio comunale

CAPO II - CONSIGLIERI COMUNALI
Art. 20 I consiglieri comunali
Art. 21 Doveri dei consiglieri comunali

Art. 22 Diritti dei consiglieri comunali
Art. 23 Dimissioni, sospensione, decadenza e surroga dei consiglieri comunali
Art. 24 Consigliere anziano
Art. 25 Gruppi consiliari e conferenza dei capi gruppo

CAPO III - COMMISSIONI
Art. 26 Commissioni consiliari
Art. 27 Commissioni d'indagine
Art. 28 Commissioni comunali

CAPO IV - GIUNTA COMUNALE
Art. 29 La giunta comunale
Art. 30 Composizione e presidenza
Art. 31 Anzianità degli assessori
Art. 32 Durata in carica
Art. 33 Sfiducia
Art. 34 Cessazione di singoli assessori
Art. 35 Funzionamento

CAPO V - SINDACO
Art. 36 Il sindaco
Art. 37 Attribuzioni di amministrazione
Art. 38 Attribuzioni di vigilanza
Art. 39 Attribuzioni di organizzazione
Art. 40 Attribuzioni per le funzioni statali
Art. 41 Funzioni sostitutive
Art. 42 Dimissioni del sindaco

TITOLO III - ASSETTO ORGANIZZATIVO
Art. 43 Principi e criteri direttivi
Art. 44 Segretario comunale
Art. 45 Funzioni del segretario comunale
Art. 46 Responsabili dei servizi
Art. 47 Incarichi esterni

TITOLO IV° - SERVIZI PUBBLICI
Art. 48 Servizi pubblici
Art. 49 Gestione in economia
Art. 50 Concessione a terzi
Art. 51 Azienda speciale
Art. 52 Istituzione
Art. 53 Società di capitali

TITOLO V - FORME ASSOCIATIVE E DI COOPERAZIONE FRA ENTI
Art. 54 Principi di cooperazione
Art. 55 Convenzioni
Art. 56 Consorzi
Art. 57 Unioni di Comuni
Art. 58 Accordi di programma

TITOLO VI - PARTECIPAZIONE POPOLARE
CAPO I - ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE
Art. 59 Organismi e forme associative di partecipazione
Art. 60 Valorizzazione dell'associazionismo e del volontariato
Art. 61 Albo comunale delle associazioni e del volontariato

CAPO II - PARTECIPAZIONE COLLABORATIVA
Art. 62 Istanze, petizioni e proposte
Art. 63 Diritto di iniziativa
Art. 64 Procedure per l'approvazione della proposta di iniziativa
Art. 65 Diritto di intervento nel procedimento

CAPO III - PARTECIPAZIONE CONSULTIVA
Art. 66 Referendum
Art. 67 Effetti del referendum
Art. 68 Disciplina del referendum
Art. 69 Consultazione su atti fondamentali

CAPO IV - PARTECIPAZIONE DIFENSIVA
Art. 70 Pubblicità degli atti
Art. 71 Diritto di accesso e di informazione
Art. 72 Azione popolare

TITOLO VII - DIFENSORE CIVICO
Art. 73 Difensore civico in convenzione

TITOLO VIII - PATRIMONIO, FINANZA E CONTABILITA'
Art. 74 Demanio e patrimonio
Art. 75 Ordinamento finanziario e contabile
Art. 76 Controlli interni

TITOLO IX - FUNZIONE NORMATIVA
Art. 77 Ambito di applicazione e procedimento di formazione

TITOLO X - NORME TRANSITORIE E FINALI
Art. 78 Revisione dello statuto
Art. 79 Entrata in vigore

Urbanistica

(Codice interno: 287559)

PROVINCIA DI PADOVA

Decreto del Presidente della Provincia n. 7 del 1 dicembre 2014

Piano di Assetto del Territorio - P.A.T. Comune di Villa del Conte (PD) - Approvazione ai sensi dell'art. 14, comma 6, Legge Regione Veneto n. 11/2004.

Il Presidente

(omissis)

decreta:

1) di approvare, ai sensi dell'art. 14, comma 6, della Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Villa del Conte (PD) e le relative controdeduzioni alle osservazioni, con le prescrizioni e le indicazioni contenute nella Valutazione Tecnica Regionale n. 56 del 13.11.2014, allegata al presente atto di cui forma parte integrante (Allegato "A"), che ha fatto proprio il parere del Comitato Tecnico Regionale n.56 espresso in medesima data;

2) di demandare al Sindaco l'onere di adeguare gli elaborati alle prescrizioni ed indicazioni contenuti nel presente provvedimento e nel relativo allegato;

3) di stabilire che una copia del Piano aggiornato, completo del Q.C., dovrà essere trasmessa alla Provincia di Padova - Settore Attività Produttive e Pianificazione Territoriale - Urbanistica;

4) di disporre la pubblicazione di un estratto del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in base ai disposti delle Legge Regionale 8.5.1989, n. 14, art. 2. e Legge Regionale 23.4.2004, n. 11, c.7 dell'art.15;

5) di specificare che, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni, può essere presa visione del Piano approvato e di tutta la documentazione oggetto di istruttoria presso l'Ufficio Tecnico del Comune interessato e presso il Settore Attività Produttive e Pianificazione Territoriale - Urbanistica della Provincia di Padova, Piazza Bardella 2- Padova. Letto, confermato e sottoscritto.

Allegato A (omissis).

Il testo integrale, comprensivo di allegato, è consultabile all'albo pretorio on-line (approvazione P.A.T./P.A.T.I) della Provincia di Padova: www.provincia.padova.it.

Il Presidente Enoch Soranzo

(Codice interno: 286723)

PROVINCIA DI VENEZIA

Decreto Presidente Provincia di Venezia n. 24 del 20 novembre 2014

Accordo di programma in variante al p.r.g. del comune di Jesolo, ai sensi dell'art 7 della l.r. 11/2004 e dell'art 34 del d.lgs. 267/2000, relativo al progetto denominato "Rambla sul Mare".

La Presidente

(omissis)

decreta

1. di approvare l'accordo di programma, allegato sub A) al presente provvedimento quale sua parte integrante e sostanziale, sottoscritto in data 17 settembre 2014 tra il Comune di Jesolo, la Provincia di Venezia ed i soggetti privati proponenti, per l'attuazione organica e coordinata del progetto denominato "Rambla sul mare";
2. di disporre, come previsto dall'art. 7 della L.R. 11/2004, la pubblicazione dell'accordo di programma di cui al precedente punto 1) nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURV), a seguito dell'avvenuta ratifica dell'adesione del Sindaco da parte del Consiglio comunale di Jesolo;
3. di dare atto che l'accordo di programma sarà efficace trascorsi quindici giorni dall'avvenuta pubblicazione sul BURV.

La Presidente Francesca Zaccariotto

Città di Jesolo
Provincia di Venezia

AREA LAVORI PUBBLICI E URBANISTICA
Unità Organizzativa Urbanistica - Cartografico

JESOLO, lì 17 settembre 2014

OGGETTO: *Conferenza di servizi ai sensi dell'art. 14 bis della Legge 07.08.1990, n. 241 relativa alla proposta di "accordo di programma, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2004, per l'attuazione del progetto "Rambla sul mare" nel Comune di Jesolo.*

Premesso che:

- la ditta proponente F.lli SCHIAVON ed EREDI e NORSETTE srl, ha presentato al Comune di Jesolo (rif. prot. com. n. 12864 in data 05/03/2012), istanza per l'avvio del procedimento per l'attuazione organica e coordinata del progetto "Rambla sul mare", ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2004;
- il Comune di Jesolo con Delibera di Giunta Comunale n° 75 del 20/03/2012 propone alla Provincia di Venezia la procedura prevista dall'art. 7 della L.R. 11/2004 per l'accoglimento dell'istanza di cui sopra;
- il Comune di Jesolo ha inoltrato prot. n. 22512 del 16/04/2012 l'istanza di avvio del procedimento finalizzato alla verifica della sussistenza dei presupposti contemplati dall'art. 7 della L.R. 11/2004 per procedere alla sottoscrizione dell'Accordo di Programma;
- la Provincia di Venezia con delibera di Giunta Provinciale n. 23 del 20/03/2013 ha espresso la volontà di procedere all'accordo di programma in argomento, invitando il Comune di Jesolo a rielaborare il progetto prevedendo l'utilizzo dei volumi previsti dal P.R.G. e dalla L.R. 14/09;
- in data 20/09/2013 si è svolta la Conferenza di Servizi preliminare per valutare l'accordo di programma, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2004, per l'attuazione del progetto "Rambla sul mare" nel Comune di Jesolo;
- in data 03/02/2014 con prot. com. n. 6689 è stato trasmesso alla Provicia di Venezia ai fini della pubblicazione, il verbale della Conferenza di Servizi preliminare tenutasi il giorno 20/09/2013, con i relativi elaborati grafici;
- la Provincia di Venezia con nota prot. prov. 19678 del 10/03/2014 ha attestato l'avvenuta pubblicazione dell'accordo di cui sopra attestando inoltre che non sono pervenute osservazioni;
- in data 13/03/2014 prot. com. n. 15773 è stata inviata alla Provincia di Venezia la documentazione integrativa e si è comunicato che non sono pervenute osservazioni e/o opposizioni di sorta;
- in data 09/05/2014 con prot. com. n. 28269 è stata trasmessa l'ulteriore documentazione integrativa;
- in data 18/06/2014 è stato trasmesso alla Provincia di Venezia il parere del Consorzio di Bonifica sul P.U.A. la Rambla, parere trasmesso al Genio Civile per l'espressione del parere di competenza finalizzato all'approvazione della variante al P.R.G., come richiesto dagli Uffici Provinciali;
- in data 16/07/2014 è stato trasmesso alla Provincia di Venezia il parere del Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste-Sezione Bacino Idrografico Litorale Veneto (ex Genio Civile) per l'espressione del parere di competenza rilasciato ai sensi della D.G.R.V. n. 2948/2009;
- la Provincia di Venezia con delibera di Giunta Provinciale n. 95 del 13/08/2014 ha approvato, con prescrizioni, lo schema di accordo di programma in oggetto;
- a seguito delle prescrizioni contenute nella delibera sopracitata, la ditta proponente ha presentato nuovi elaborati sostitutivi in data 08/09/2014, per adeguarli alle modifiche tecniche necessarie, composta dai seguenti elaborati;

Tav. A1	Stato di fatto: inquadramento territoriale	Prot. 14/57598
Tav. A2	Stato di fatto: destinazione d'uso di edifici e spazi scoperti	Prot. 14/57598
Tav. A3	Stato di fatto: analisi delle specie arboree	Prot. 14/57598
Tav. A4	Stato di fatto: rilievo dell'area	Prot. 14/57598

Via S. Antonio, 11 - 30016 JESOLO (VE) - Codice Fiscale e Partita . I.V.A. 00608720272
Tel. 0421 359267 - Fax 0421 359388
PEC: comune.jesolo@legalmail.it

Comune con Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente Certificati

Tav. A5	Stato di fatto: volumi esistenti piano terra – sezioni	Prot. 14/57598
Tav. A6	Stato di fatto: volumi esistenti pianta piano primo, tipo – sezioni	Prot. 14/57598
Tav. A7	Stato di fatto: estratto planimetria catastale	Prot. 14/57598
Tav. P1	Progetto: estratto PRG. – vincolo ambientale	Prot. 14/57598
Tav. P1.1.	Progetto: proposta di variante al PRG vigente	Prot. 14/57598
Tav. P2	Progetto: demolizioni volumi esistenti – volumi esistenti da mantenere	Prot. 14/57598
Tav. P3	Progetto: assetto fisico funzionale – piano terra	Prot. 14/57598
Tav. P4	Progetto: assetto fisico funzionale – piano 1°-2°-3°-4°-sezioni	Prot. 14/57598
Tav. P5	Progetto: assetto fisico funzionale – piano interrato	Prot. 14/57598
Tav. P6	Progetto: standard – aree a parcheggio e a verde – pianta piano terra –interrato	Prot. 14/57598
Tav. P7	Progetto: sistemazione del verde	Prot. 14/57598
Tav. P8	Progetto: comparativa sistemazione del verde	Prot. 14/57598
Comp.	Comparativa	Prot. 14/57598
Tav. D1	Progetto OOPP: planimetria generale	Prot. 14/57598
Tav. D2	Progetto OOPP: via I.Nievo	Prot. 14/57598
Tav. D3	Progetto OOPP: via I.Schiavon	Prot. 14/57598
Tav. R1	Stato di fatto: reti tecnologiche – Telecom	Prot. 14/57598
Tav. R1.1	Progetto: reti tecnologiche – Telecom	Prot. 14/57598
Tav. R2	Stato di fatto: reti tecnologiche – Italgas	Prot. 14/57598
Tav. R2.1	Progetto: reti tecnologiche – Italgas	Prot. 14/57598
Tav. R3	Stato di fatto: reti tecnologiche – Asi	Prot. 14/57598
Tav. R3.1	Progetto: reti tecnologiche – Asi	Prot. 14/57598
Tav. R4	Stato di fatto: reti tecnologiche – Enel	Prot. 14/57598
Tav. R4.1	Progetto: reti tecnologiche – Enel	Prot. 14/57598
Tav. R5	Progetto: Alisea	Prot. 14/57598
Tav. R6	Progetto: reti tecnologiche – piante dettaglio – sezioni stradali	Prot. 14/57598
All. doc.01	Norme tecniche di attuazione	Prot. 14/57598
All. doc.02	Verbale conferenza di servizi preliminare del 04.05.2005	Prot. 14/57598
All. doc.03	Verbale conferenza di servizi del 22.04.2010	Prot. 14/57598
All. doc. 04	Relazione illustrativa generale	Prot. 14/57598
All. doc. 05	Parere preliminare Soprintendenza	Prot. 14/57598
All. doc. 06	Schema di accordo	Prot. 14/57598
All. doc. 07	Valutazione di compatibilità idraulica	Prot. 14/57598

ATTESO che la Conferenza dei Servizi prende atto che gli elaborati costituenti l'accordo di programma hanno gli stessi contenuti di quelli gia depositati agli atti e pubblicati dalla provincia di Venezia e dal comune di Jesolo, con le sole modifiche introdotte a seguito delle prescrizioni contenute nella delibera di giunta proviciale n. 95 del 13/08/2014 di approvazione dello schema di accordo in oggetto.

DATO ATTO che gli enti sottoelencati, intervenuti nella Conferenza dei Servizi preliminare del 20/09/2013, non sono stati invitati alla presente conferenza in quanto già recepiti i pareri di competenza che saranno ottemperati in sede di presentazione del piano urbanistico attuattivo e che vengono allegati al presente verbale:

- Magistrato alle acque del 24/10/2013 n. 9130;
- Commissione regionale VAS del 30/12/2013 n. 570016;
- Consorzio di Bonifica del 12/06/2014 n. 5300/0.2.

APPURATO che con nota dell' 11/09/2014, prot. 58577, con la quale è stata convocata la Conferenza dei Servizi per la sottoscrizione del sudetto Accordo di Programma, sono state invitate le seguenti amministrazioni e/o società, presso la Sala Giunta del Comune di Jesolo:

1. Provincia di Venezia.
2. Comune di Jesolo.
3. F.lli Schiavon ed eredi.

Città di Jesolo

Provincia di Venezia

4. Giordano Ambrosin, L.R. Norsette s.r.l. 5 Sas Lido di Schiavon Reg. Lino &

AREA LAVORI PUBBLICI E URBANISTICA

Tutto ciò premesso si verbalizza quanto segue Unità Organizzativa Urbanistica - Cartografico

RESOCONTO VERBALE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI 17.09.2014

Il giorno 17/09/2014, presso la Sala Giunta del Comune di Jesolo, si è tenuta la conferenza dei servizi per la sottoscrizione dell'accordo di programma per l'attuazione del progetto "Rambla sul Mare" convocata con nota come sopracitata.

Alla riunione sono presenti i rappresentanti delle seguenti amministrazioni e/o società:

- Provincia di Venezia:
- Comune di Jesolo:
- F.lli Schiavon ed eredi.
- Giordano Ambrosin.
- L.R. Norsette s.r.l.
- Sas Lido di Schiavon Reg. Lino & C.

La riunione inizia alle ore ..... 11.15 .....

Il presente verbale sarà trasmesso a tutti i soggetti interessati.

La riunione si chiude alle ore ..... ~~11.15~~ 12^00 .....

Letto, confermato e sottoscritto

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Renato Segatto

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE
Arch. Daniela Vitale

ANCHE X LIDO SAS

Via S. Antonio, 11 - 30016 JESOLO (VE) - Codice Fiscale e Partita . I.V.A. 00608720272
Tel. 0421 359267 - Fax 0421 359388
PEC: comune.jesolo@legalmail.it

Comune con Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente Certificati